COMUNE DI BRONTE

Città Metropolitana di Catania

UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

VI AREA (Urbanistica) - V AREA (LL.PP. – Manutenzione e Ambiente)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2026

RELAZIONE GENERALE

IL SINDACO: *Sen. Giuseppe Firrarello*		I TECNICI: *Dott. Ing. Eleonora Palmeri (RUP)* *Geom. Biagio Lupo* *Geom. Santo Antonino Saitta*
RELAZIONE GENERALE		
SCALA	**ALL.**	DATA:

Sommario

PC-01 PREMESSA 7
PC-01.1 Sistema di P.C. 10
PC-01.2 Struttura piano comunale di P.C. 12
PC-01.3 Rischi naturali e non del territorio comunale 13
PC-01.4 Atti emanati in materia di P.C. 14
PC-01.5 Quadro normativo di riferimento 15
PC-01.6 Tabella sintetica - dalla Norma all'Azione 17
PC-02 L'INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO 18
PC-02.1 Dati generali del territorio comunale 19
PC-02.2 Inquadramento del territorio – Scheda Dati - 21
PC-02.3 Dati popolazione residente al 31-12-2025 22
PC-02.4 Strumenti di pianificazione urbanistica vigenti 23
PC-02.5 Sezioni carta tecnica regionale del territorio comunale 24
PC-02.6 Elenco delle contrade con indicazione dei fogli di mappa 25
PC-02.7 Territorio comunale con indicazione dei fogli di mappa catastali 28
PC-02.8 **Inquadramento storico-artistico-monumentale - la storia e lo sviluppo urbano** 29
PC-02.9 Patrimonio monumentale e artistico 35
PC-02.10 **Inquadramento Geologico-Geomorfologico-Idrogeologico** geologia e stuttura del territorio .. 52
PC-02.11 Geomorfologia del territorio 53
PC-02.12 Mappa della propensione al dissesto geomorfologico 55
PC-02.13 Altimetria – mappa - 61
PC-02.14 Geomorfologia – mappa - 63
PC-02.15 Idrogeologia del territorio 64
PC-02.16 Pericolosità geologiche e mappa del territorio comunale sottoposto a vincolo idrogeologico 65
PC-02.17 **Inquadramento Idrografico** 68
PC-02.18 Bacino idrografico principale del fiume Simeto 71
PC-02.19 Bacino idrografico del fiume Alcantara 75
PC-02.20 Elenco corsi d'acqua del territorio comunale e mappa delle interferenze idrauliche 77
PC-02.21 Rilievo delle criticità idrauliche dei corsi d'acqua ricadenti nel territorio comunale 79
PC-02.22 Lago artificiale di Ancipa 92
PC-02.23 Normativa nazionale grandi dighe 94
PC-02.24 **Inquadramento Climatico e Pluviometrico** 96
PC-02.25 Concetto di siccità 97
PC-02.26 Classificazione climatica 99
PC-02.27 Annali idrologici territorio comunale 102
PC-02.28 **Inquadramento Vulcanico – L'Etna -** 105
PC-02.29 Colate laviche storiche 107
PC-02.30 Carta delle pendenze – direttrici flussi lavici e uso del suolo 111
PC-02.31 **Inquadramento Sismico e studi di Microzonazione Sismica** 114
PC-02.32 Sismicità dell'area – Eventi sismici – Elenco storico dei terremoti 117
PC-02.33 Storia sismica del comune 120
PC-02.34 Studi di Microzonazione Sismica MS e della Condizione Limite per l'Emergenza CLE 124
PC-02.35 Ricognizione edifici fatiscenti 128
PC-02.36 **Edifici Strategici e Rilevanti – Strutture Sanitarie** 130

PC-02.37 Numero di occupanti gli edifici comunali al 31-12-2025 135
PC-02.38 **Individuazione Servizi – Infrastrutture – Vie di Comunicazione -** servizi essenziali..... 137
PC-02.39 Aree di stoccaggio e distribuzione materiali infiammabili 138
PC-02.40 Centrale gas e pozzi afferenti - Eni - 139
PC-02.41 Struttura ex carcere mandamentale 142
PC-02.42 Infrastrutture per le telecomunicazioni 142
PC-02.43 Strutture acquedotto comunale 142
PC-02.44 Strutture acquedotto Acoset 142
PC-02.45 Depuratore 142
PC-02.46 Opere di attraversamento corsi d'acqua 143
PC-02.47 Elisuperfici 144
PC-02.48 Infrastrutture Ferrovia Circumetnea 145
PC-02.49 Infrastrutture stradali 146
PC-02.50 Aeroporti – pec51 Porti – pec52 Rete ferroviaria..... 146
PC-02.53 Rete stradale 147
PC-02.54 Trasporto urbano – pec55 Trasporto extraurbano – pec56 Rete autostradale 148
PC-02.57 Insediamenti produttivi – Zona Artigianale - 149
PC-02.58 Attività produttive principali presenti nel territorio 154
PC-02.59 Strutture elettriche Enel 155
PC-03 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI – DEFINIZIONE DEGLI SCENARI – SISTEMA DI ALLERTAMENTO..... 159
PC-03.1 Definizione di rischio..... 160
PC-03.2 Rischi presenti nel territorio..... 161
PC-03.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO E METEOROLOGICO 162
PC-03.4 Rischio idrogeologico 164
PC-03.5 Rischio idraulico – zona urbana - 166
PC-03.6 Aree urbanizzate a rischio idraulico – Elenco aree sensibili - 168
PC-03.7 Rischio meteorologico – Report eventi climatici estremi nazionali e regionali..... 174
PC-03.8 Sintesi avvenimenti meteo storici territorio comunale 178
PC-03.9 Sintesi eventi alluvionali storici regionali ultimi 100 anni 184
PC-03.9 Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici 187
PC-03.10 **Sistema di Allertamento per il Rischio Idrogeologico e Idraulico** 188
PC-03.11 Definizione degli Scenari 188
PC-03.12 Descrizione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale 193
PC-03.13 Modello di Intervento..... 198
PC-03.14 Fasi Operative e Azioni di Prevenzione 198
PC-03.15 Strategia operativa 202
PC-03.16 Presìdi..... 202
PC-03.17 Monitoraggio dei fenomeni idraulici 203
PC-03.18 Salvaguardia delle strutture e infrastrutture a rischio..... 203
PC-03.19 Funzionalità delle telecomunicazioni..... 204
PC-03.20 Viabilità di emergenza e cancelli..... 204
PC-03.21 Ripristino dei servizi essenziali 205
PC-03.22 Recapiti telefonici Enti vari 205
PC-03.23 RISCHIO DIGA ANCIPA..... 207
PC-03.24 Rischio esondazione a valle della diga Ancipa – Sistema di Allertamento –

Definizione Scenari e Modello di Intervento 208
PC-03.25 Censimento degli esposti ricadenti nelle zone a rischio esondazione a valle della diga Ancipa. 221
PC-03.26 Vademecum norme comportamentali 230
PC-03.27 RISCHIO VULCANICO E RISCHIO CENERI VULCANICHE 239
PC-03.28 Rischio Vulcanico Etneo 240
PC-03.29 Sistema di Allertamento per il Rischio Vulcanico 243
PC-03.30 Livelli di Allerta e stato di attività del vulcano 245
PC-03.31 Scenari di impatto e Livelli di Allerta 246
PC-03.32 Sistema Operativo e di Rilevamento ETNAS e Modello di Intervento 248
PC-03.33 Procedure Operative 255
PC-03.34 Stato di Emergenza 261
PC-03.35 Termine della fase si emergenza – pec36 Strategia operativa – pec37 Presìdi – pec38 Viabilità di emergenza e cancelli – pec39 Salvaguardia delle strutture e infrastrutture a rischio 262
PC-03.40 Funzionalità delle telecomunicazioni – pec41-42 Ripristino viabilità e servizi essenziali 263
PC-03.43 Recapiti telefonici Enti vari 264
PC-03.44 Elenco strutture pubbliche a rischio di invasione lavica 266
PC-03.45 **Rischio ricaduta Cenere Vulcanica e Gestione dell'Emergenza** 268
PC-03.46 Rischi per la popolazione 269
PC-03.47 Problemi per gli edifici, - pec48- alle infrastrutture e ai servizi 270
PC-03.49 Rischi all'agricoltura 271
PC-03.50 Gestione dell'Emergenza Cenere Vulcanica 271
PC-03.51 Area di deposito temporanea ceneri vulcaniche -pec52 272
PC-03.53 Vademecum norme comportamentali 275
PC-03.54 RISCHIO SISMICO 281
PC-03.55 Ipotesi Scenari per il rischio sismico 282
PC-03.56 Stima dei danni attesi 283
PC-03.57 La Condizione Limite per l'Emergenza – CLE - 288
PC-03.58 Altre ipotesi di scenari 289
PC-03.59 Sistema di Allertamento per il Rischio Sismico 289
PC-03.60 Obiettivi prioritari da perseguire dopo l'evento sismico 294
PC-03.61 Interventi di previsione e prevenzione al patrimonio edilizio 297
PC-03.62 **Modello di Intervento – Fasi Operative e Procedure Organizzative** 301
PC-03.63 Recapiti telefonici Enti vari 314
PC-03.64 Vademecum norme comportamentali 316
PC-03.65 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA 320
PC-03.65 Rischio incendi boschivi e di interfaccia – definizione – e pec66 321
PC-03.67 Metodologia applicata per la realizzazione della carta di pericolosità 325
PC-03.68 Perimetrazione delle aree di interfaccia 325
PC-03.69 Valutazione della pericolosità 326
PC-03.70 Assegnazione delle classi di pericolosità 329
PC-03.71 Elenco beni esposti 332
PC-03.72 Perimetrazione aggiornata delle aree di interfaccia 334
PC-03.73 Sistema di Allertamento per il Rischio Incendi e Fasi Operative 335
PC-03.74 Modello di Intervento – Livelli di Allerta – Fasi Operative e strutture preposte 339
PC-03.75 Proposta per l'Amministrazione Comunale per un piano di potenziamento tecnologico e operativo per la prevenzione degli incendi di interfaccia 349

PC-03.76 Recapiti telefonici Enti vari 351
PC-03.77 Vademecum norme comportamentali 353
PC-03.78 RISCHI MINORI VARI 358
PC-03.79 Rischio Nivologico 359
PC-03.80 Trasporto sostanze pericolose e Rischio materiali infiammabili 362
PC-03.81 Pericolo legato alla viabilità 362
PC-03.82 Rischio distributori carburante e stoccaggi GPL 363
PC-03.83 Rischio impianti estrazione e rete GAS ENI 363
PC-03.84 Codice Kemler 365
PC-03.85 Disinnesco Ordigni bellici – procedure - 370
PC-03.86 Interruzione rifornimento idrico 379
PC-03.87 Black-Out elettrico 379
PC-03.88 Emergenze Sanitarie 379
PC-03.89 Incidente stradale, ferroviario, esplosioni, crolli di strutture 381
PC-03.90 Rischio Vento per Alberature urbane - linee guida ANCI - 382
PC-03.91 Scheda sintetica delle azioni comunali per il rischio vento per le alberature 387
PC-03.92 Proposta strutturata di scheda gestione del Rischio Vento alberature contesto urbano 388
PC-03.93 Soccorso animali 391
PC-03.94 Recapiti telefonici Enti vari 392
PC-03.95 Vademecum norme comportamentali 394
PC-04 **IL MODELLO DI INTERVENTO** – **L'Organizzazione della Struttura di Protezione Civile** 402
PC-04.1 Modello di Intervento 403
PC-04.2 IL Sindaco e la Struttura Comunale di Protezione Civile 404
PC-04.3 Organizzazione e Risorse della struttura di P.C. 406
PC-04.4 Struttura comunale di P.C. – Risorse Umane – Recapiti - 407
PC-04.5 Ufficio di Protezione Civile Comunale 408
PC-04.6 Coordinamento Operativo locale 410
PC-04.7 Presidio Operativo Comunale o Intercomunale 410
PC-04.8 Centro Operativo Comunale – C.O.C. - 412
PC-04.9 Funzioni di supporto all'interno del C.O.C. – definizioni - 414
PC-04.10 Elenco Funzioni e Referenti del C.O.C. – Recapiti - 420
PC-04.11 Recapiti telefonici Enti vari – Decreto Sindacale nomina Funzioni di Supporto C.O.C. 421
PC-04.12 Ubicazione C.O.C. e sede alternativa 426
PC-04.13 Le Aree e le Strutture di Emergenza –Aree di Attesa–Aree e Centri di Assistenza e Soccorso . 428
PC-04.14 Zone di Atterraggio in Emergenza – Z.A.E. - 431
PC-04.15 Area di Attesa che cos'è – procedure - Pannelli tipo Aree di Emergenza e mappa Aree 432
PC-04.16 Le telecomunicazioni 435
PC-04.17 La viabilità 435
PC-04.18 Viabilità di emergenza e cancelli 436
PC-04.19 Il Presidio territoriale 436
PC-04.20 **Pianificazione inclusiva e Assistenza alle Persone con Specifiche Necessità** 437
PC-04.21 Procedure di allertamento differenziato 437
PC-04.22 Abili a Proteggere – persone con disabilità – come prepararsi all'emergenza 438
PC-04.23 Assistenza alle persone con disabilità – procedure - 441
PC-04.24 Vademecum norme comportamentali 445

PC-04.25 Volontariato 448
PC-04.26 Materiali e mezzi delle associazioni locali di volontariato 449
PC-04.27 Gruppo Comunale Volontari di P.C. 450
PC-04.28 Compiti operativi per scenario assegnati al gruppo comunale volontari 450
PC-04.29 Attivazione e assicurazione – ordine di servizio tipo attivazione volontari - 451
PC-04.30 Materiali e mezzi di proprietà comunale 452
PC-04.31 Materiali e mezzi di proprietà privata 457
PC-04.32 **Procedure Operative Generali** 458
PC-04.33 Il sistema di comando e controllo – procedure generali - 465
PC-05 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO 475
PC-05.1 Struttura dinamica del Piano 476
PC-05.2 Aggiornamento periodico 476
PC-05.3 Formazione - Esercitazioni 477
PC-05.4 Informazione alla popolazione 481
PC-05.5 Partecipazione dei cittadini all'attività di pianificazione 482
PC-05.6 Modello delle comunicazioni 484
PC-05.7 Vademecum Norme Comportamentali –sapersi informare -organizzare e saper chiedere aiuto . 485
PC- **ALLEGATI** 490
PC- **Conclusioni e ringraziamenti** 491

N.B.- Il Piano di Protezione Civile è organizzato in sezioni modulari per facilitarne la consultazione, la stampa e l'aggiornamento parziale.

PC-01 - PREMESSA

Il presente aggiornamento, in riferimento al precedente Piano Comunale di Protezione Civile, già approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.12 del 20/07/2020, viene realizzato dal punto di vista normativo in relazione alle nuove Linee guida emanate dal D.R.P.C. negli ultimi anni in particolare al *Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 "Codice della Protezione Civile"* e alla *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021* recante *"Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"*.
In tal senso, con Determinazione n.21 del 31/03/2025, il responsabile della V area LL.PP - Manutenzione e Ambiente del Comune di Bronte nonché RUP incaricato, Dott. Ing. Eleonora Palmeri, conferiva incarico al sottoscritto Geom. Biagio Lupo, in servizio presso l'Ufficio Pianificazione Territoriale della VI Area "Urbanistica", per l'espletamento delle attività di aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile.

Il sistema della Protezione Civile, istituito con la legge n.225 del 1992, è stato riformato ultimamente con l'emanazione del **"Codice della Protezione Civile",** *approvato con Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018* in vigore dal 6 febbraio 2018.
Il nuovo **"Codice della Protezione Civile",** *approvato con Decreto Legislativo n.1 del 2018*, regola le situazioni di emergenza e le disposizioni operative a livello nazionale, regionale e comunale. In particolare, il Codice definisce nello specifico:

- *"la previsione"* come l'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile;
- *"la prevenzione"* come l'insieme di attività strutturali e non, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che accadano danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

La pianificazione di emergenza rappresenta una delle attività attribuita per legge alla Protezione Civile, in particolare l'art. 12, del D.L.gs n.1 del 2 gennaio 2018 testualmente recita:

- *comma 1 - "Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni"*;
- *comma 2, lett. e) - per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1, i Comuni provvedono alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del suddetto decreto, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali ed alla cura della loro attuazione;*
- *comma 4 - il comune approva, con deliberazione consiliare, il piano di protezione civile comunale o di ambito, in conformità agli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b); la deliberazione disciplina altresì, meccanismi e procedure per la revisione*

periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta Comunale o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

Per quanto concerne la pianificazione di protezione civile quale attività di prevenzione "non strutturale" (Art. 18), la normativa vigente sancisce l'obbligatorietà della pianificazione comunale di protezione civile e stabilisce che i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di protezione civile, con particolare riferimento a quelli di livello comunale e regionale.
In conformità al D.Lgs. 01/2018 e all'art. 108 del D. Lgs. 112/1998, **il Sindaco è l'Autorità comunale di Protezione Civile** e, pertanto, ha il compito di gestire e coordinare i soccorsi e l'assistenza alla popolazione, dando attuazione alla pianificazione di Protezione Civile.
L'obiettivo del decreto legislativo, entrato in vigore il 6 febbraio 2018, è il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza.
Il decreto legislativo:

- *chiarisce in modo più netto la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale;*
- *migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze;*
- *definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile;*
- *stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di Protezione Civile;*
- *migliora la definizione delle funzioni del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nell'ambito del servizio di Protezione Civile, quale componente fondamentale;*
- *introduce il provvedimento della "mobilitazione nazionale", preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza;*
- *individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza, con un primo stanziamento non collegato, come attualmente, alla ricognizione del danno;*
- *finalizza il fondo regionale di Protezione Civile al potenziamento territoriale e al concorso alle emergenze di livello regionale;*
- *coordina le norme in materia di volontariato di Protezione Civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato alla pianificazione di protezione civile.*

La finalità della Direttiva del *Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021* recante *"Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"*, emanata in attuazione dell'art. 18 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018, è quella di omogeneizzare il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità.

La pianificazione di protezione civile è un'attività di sistema che deve essere svolta congiuntamente da tutte le amministrazioni ai diversi livelli territoriali per la preparazione e la gestione delle attività di cui all'articolo 2 del Codice, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.
Come previsto dal Codice, i livelli di pianificazione individuati dalla direttiva sono i seguenti:

- *nazionale;*
- *regionale;*
- *provinciale/città metropolitana/area vasta;*
- *ambito territoriale e organizzativo ottimale;*
- *comunale.*

Negli ultimi anni, la pianificazione di emergenza ha visto un radicale mutamento dei criteri di riferimento, puntando sempre più l'attenzione verso un'analisi degli scenari di rischio e delle procedure a essi collegate, spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri a una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso.
Lo scopo principale della stesura di un Piano di Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti nel territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione. È, quindi, fondamentale l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

- La redazione del Piano di Protezione Civile ha i seguenti obiettivi:

a) Individuare i rischi presenti nel proprio territorio, attraverso l'analisi di dettaglio delle caratteristiche ambientali e antropiche della zona. Tale attività permette di individuare degli scenari di riferimento sui quali basare la risposta di Protezione Civile.

b) Affidare responsabilità e competenze, che vuol dire saper rispondere alla domanda "chi fa/che cosa". L'individuazione dei responsabili, se pianificata in tempo di pace, permette di non trovarsi impreparati al momento dell'emergenza e di diminuire considerevolmente i tempi di intervento.

c) Definire la catena di comando e controllo e le modalità del coordinamento organizzativo, tramite apposite procedure operative, specifiche per ogni tipologia di rischio, necessarie all'individuazione ed all'attuazione degli interventi urgenti. Definire la catena di comando e controllo significa identificare: chi prende le decisioni, a chi devono essere comunicate, chi bisogna attivare e quali enti/strutture devono essere coinvolti.

d) Istaurare un sistema di allertamento, cioè definire le modalità di segnalazione di un'emergenza e di attivazione delle diverse fasi di allarme, per ciascuna tipologia di rischio. Tale attività è connessa all'organizzazione del presidio operativo.

e) Individuare le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza: quali e quante risorse sono disponibili e come possono essere attivate.

PC-01.1 IL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema di protezione civile, secondo quanto riportato dall'allegato tecnico della DPCM 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" prevede che, al verificarsi dell'emergenza, ci siano diversi livelli di risposta, che dipendono dalla natura e dall'estensione dell'evento (Figura 1).

La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Comunale (generalmente denominato Centro Operativo Comunale - C.O.C.), dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni ai diversi livelli territoriali in emergenza

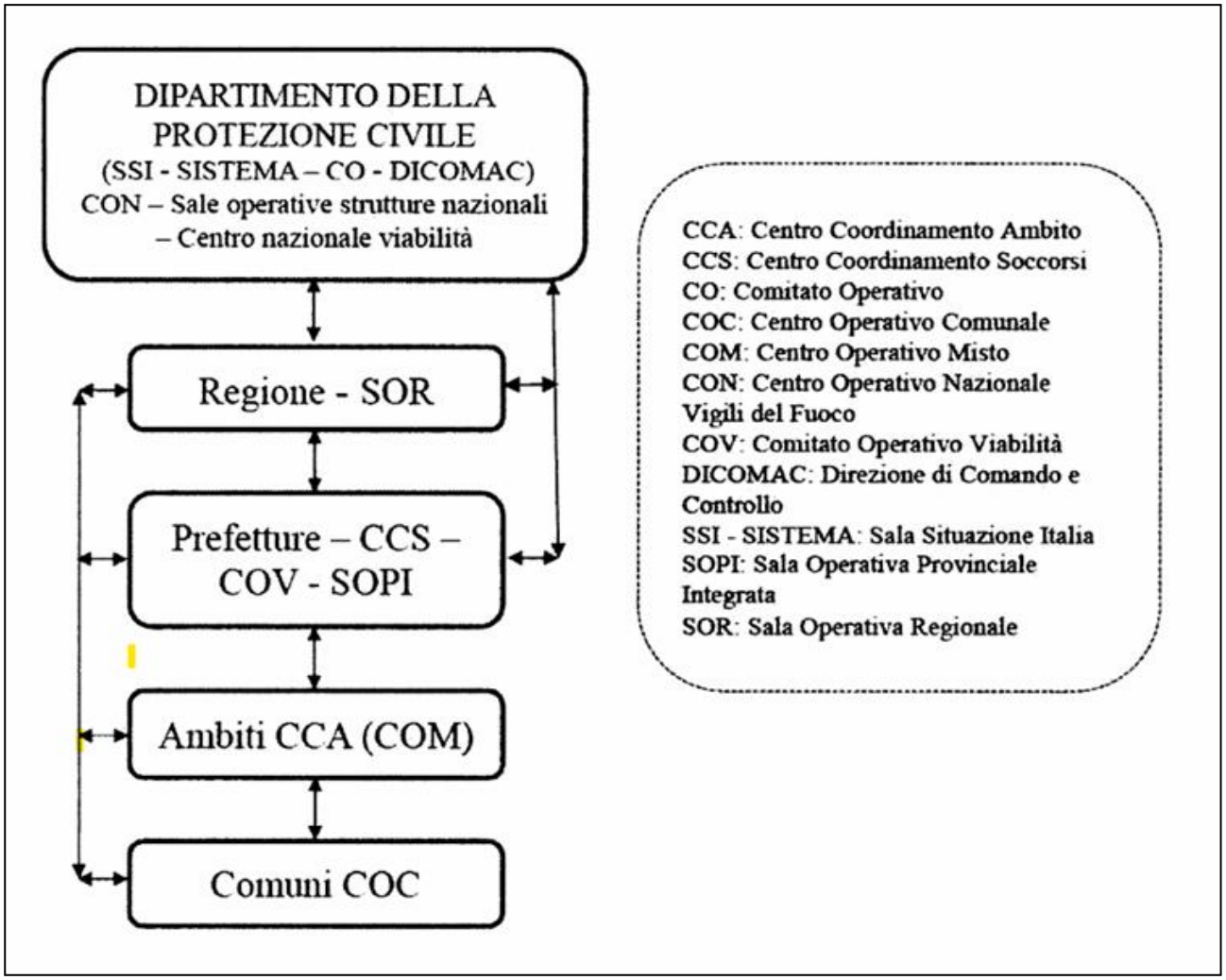


Figura 1 – Estratto dall'allegato tecnico della Direttiva 30/4/2021

- **Livello territoriale comunale:** Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto di particolare criticità, il Sindaco in quanto Autorità territoriale di protezione civile, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità. Nel piano di protezione civile viene individuata la sede e l'organizzazione della struttura di coordinamento, che costituiscono nel loro insieme il COC, strutturato in funzioni di supporto e attivato dal Sindaco con apposita ordinanza. Il Sindaco può attivare preventivamente il COC anche con una sola funzione quale Presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale. Come misura preventiva utile, in caso di inagibilità della sede del COC, o di difficoltà di accesso allo stesso a seguito dell'evento, è opportuno, ove possibile, prevedere nel piano una o più sedi alternative anche non permanenti. Il COC è strutturato in funzioni di supporto, che vengono pianificate in relazione alle capacità organizzative del Comune. Per ogni funzione è necessario definire gli obiettivi da perseguire e le relative attività da svolgere sia nel periodo ordinario sia durante un'emergenza.
- **Livello territoriale d'ambito**: Il sistema di coordinamento d'ambito, fatto salvo il modello di coordinamento adottato da ciascuna Regione, definisce l'ubicazione e l'organizzazione delle risorse umane e strumentali del CCA attraverso l'organizzazione delle funzioni di supporto, con l'indicazione degli enti referenti e dei componenti. Il CCA è attivato dal Prefetto, che ne assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza, in raccordo con la struttura regionale e provinciale di protezione civile e in attuazione di quanto previsto nei piani di protezione civile provinciali e di ambito. Le eventuali attività previste per le fasi non emergenziali sono definite dalla Regione e attuate dalla Regione o dal soggetto dalla stessa delegato.
- **Livello territoriale Città metropolitana**: Il sistema di coordinamento della città metropolitana, fatto salvo il modello di coordinamento adottato da ciascuna Regione e le deleghe di funzioni in materia di protezione civile attribuite alle Province/Città metropolitane ai sensi dell'articolo 11 del Codice, definisce l'ubicazione e l'organizzazione del CCS attivato dalla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo che opera secondo quanto previsto dalla lettera b) comma 1 dell'articolo 9 del Codice, in attuazione a quanto previsto nel piano provinciale di protezione civile. Laddove il modello regionale preveda, a livello provinciale, una Sala operativa unica e integrata (Sala Operativa Provinciale Integrata - SOPI), questa attua quanto stabilito in sede di CCS, come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008.
- **Livello territoriale regionale**: Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto, a livello regionale, i Presidenti delle Regioni, in quanto Autorità territoriali di protezione civile, nel fronteggiare gli eventi di particolare criticità, dispongono dell'intera struttura regionale. Il piano regionale di protezione civile riporta l'ubicazione e l'organizzazione della Sala Operativa Regionale (SOR) che, nel periodo ordinario, svolge l'attività di monitoraggio e, in emergenza, mantiene il raccordo, fatte salve le competenze istituzionali, con i centri operativi di coordinamento attivati sul territorio, con le altre Sale Operative Regionali e con la Sala Situazione Italia (SSI), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei

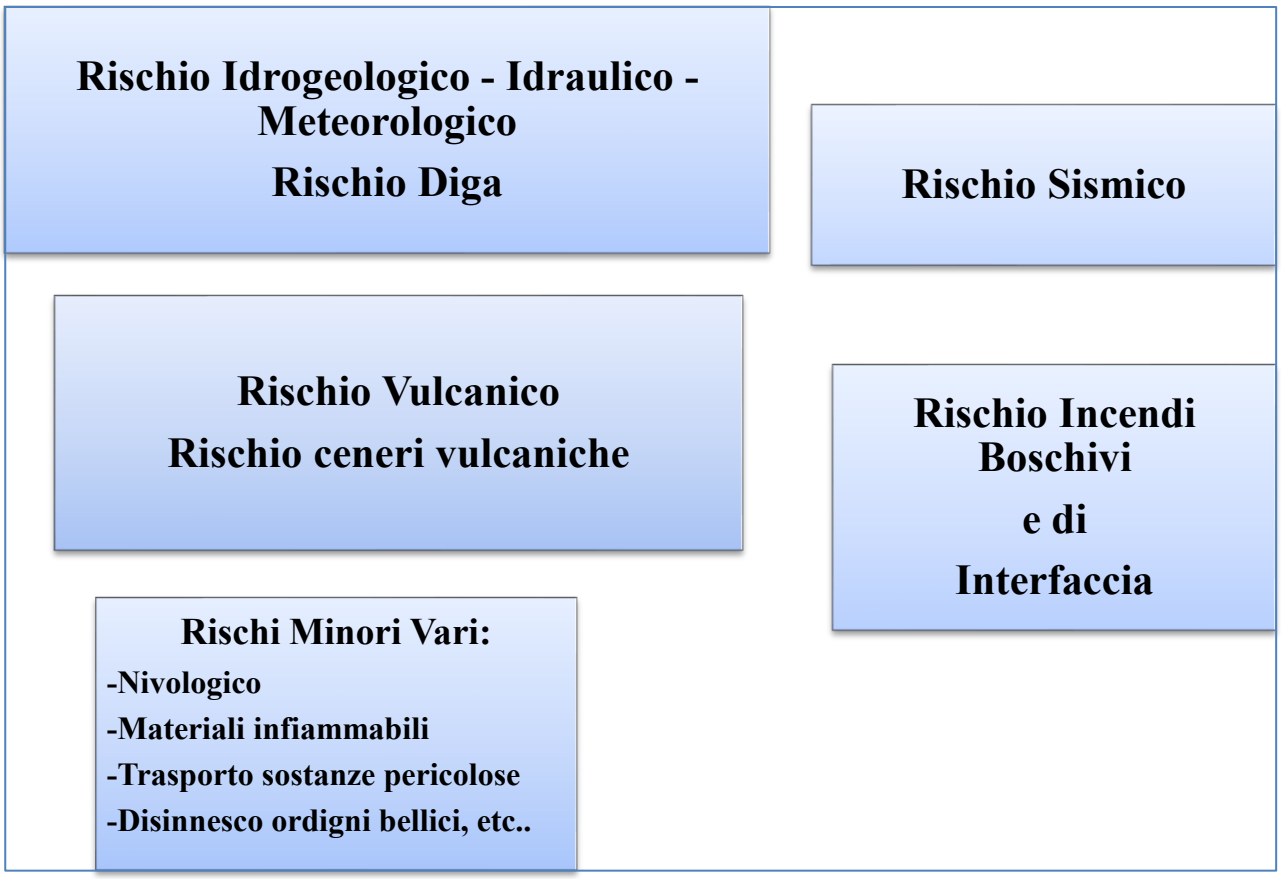
ministri del 3 dicembre 2008. Nell'ambito dell'individuazione dei centri operativi di coordinamento la pianificazione regionale riporta, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile, l'individuazione delle sedi per la realizzazione della Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.), da attivare per la gestione delle emergenze di livello nazionale, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio del 3 dicembre 2008 ed in ottemperanza a quanto previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2014. La SOR comunica con la SSI, i Centri Coordinamento Soccorsi (CCS), i Centri di Coordinamento di Ambito (CCA) ed i Centri Operativi Comunali (COC).

PC-01.2 STRUTTURA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Nel Piano sono individuati, per ciascuna tipologia di rischio, gli interventi relativi alle attività di prevenzione e previsione, sulla base delle misure e indirizzi stabiliti nei programmi e piani regionali, che sono recepiti ed attuati dai competenti uffici dell'amministrazione comunale, anche attraverso gli strumenti di pianificazione urbanistica (generale e particolareggiata) ed i programmi sulle opere pubbliche.
Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice di Protezione Civile, il piano viene redatto secondo i criteri e le modalità definite con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b).

Il Piano si adegua a quanto disposto dalla *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021* che definisce i principali contenuti della pianificazione ai vari livelli territoriali ed è strutturato come segue:	
PC - 01	*Introduzione*;
PC - 02	*Inquadramento generale del territorio*;
PC - 03	*Individuazione dei Rischi, definizione dei relativi Scenari di pericolosità e di rischio, sistema di allertamento e modello d'intervento*;
PC - 04	*Organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative*;
PC - 05	*Struttura Dinamica del Piano: Aggiornamento periodico - Formazione – Esercitazioni - Informazione alla popolazione - Partecipazione dei cittadini all'attività di pianificazione di protezione civile*.

PC-01.3 I rischi naturali e non ai quali è interessato il territorio comunale di Bronte sono:



Per fronteggiare i rischi presenti sul territorio si prevede l'utilizzo di tutte le risorse tecniche e assistenziali presenti nel Comune di Bronte con l'integrazione, ove si rendessero necessarie, delle risorse reperibili nell'ambito della Città Metropolitana di Catania (ex Provincia) e della Regione Siciliana.

Il Comune, consapevole dei rischi a cui il territorio è soggetto, già da tempo si è dotato di una struttura comunale di Protezione Civile con l'emanazione dei seguenti atti:

PC-01.4 *Atti emanati dal Comune in materia di Protezione Civile*			
ATTO	**N.**	**DEL**	**OGGETTO**
Delibera di Consiglio Comunale	30	05.05.1998	Istituzione del servizio Comunale di Protezione Civile.
Delibera di Consiglio Comunale	31	05.05.1998	Approvazione Piano Comunale di Protezione Civile e per emergenze sismiche.
Delibera di Consiglio Comunale	32	12.05.1998	Approvazione Regolamento Comunale di Protezione Civile.
Delibera di Consiglio Comunale	43	30.07.1998	Deliberazione C.C. n.32/98. Approvazione Regolamento Comunale di Protezione Civile. Chiarimenti CRC. Modifiche.
Delibera di Giunta Municipale	5	29.01.1999	Costituzione Ufficio di Protezione Civile Comunale ai sensi dell'art.4 della L. R. n.14 del 24.09.1998.
Delibera di Giunta Municipale	380	31.12.2003	Costituzione Ufficio di Protezione Civile Comunale ai sensi dell'art.4 della L. R. n.14 del 24.09.1998. Modifica atto deliberativo di G.M. n.343/03.
Decreto Sindacale	18	14.03.2008	Protezione Civile. Pianificazione Comunale di emergenza: nomina dei Responsabili delle funzioni di supporto (C.O.C. Centro Operativo Comunale).
Decreto Sindacale	2	18.01.2019	Aggiornamento nomina dei Responsabili delle funzioni di supporto (C.O.C. Centro Operativo Comunale).
Delibera di Consiglio Comunale	12	20.07.2020	Piano di Emergenza Comunale (PEC). Revisione ed integrazione del Piano Comunale di Protezione Civile. Aggiornamento parziale. Approvazione. Relazione Generale e Rischio Incendi di Interfaccia.
Decreto Sindacale	16	18.03.2021	Aggiornamento nomina dei Responsabili delle funzioni di supporto (C.O.C. Centro Operativo Comunale).
Delibera di Consiglio Comunale	42	28.09.2021	Piano di Emergenza Comunale (PEC). Rischio Vulcanico e cenere. Revisione ed integrazione del Piano Comunale di Protezione Civile. Adozione
Delibera di Consiglio Comunale	23	15.06.2021	Regolamento del Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile.
Decreto Sindacale	10	09.03.2022	Costituzione del GCVPC – Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile.
Decreto Sindacale	3	06.02.2023	Aggiornamento nomina dei Responsabili delle funzioni di supporto (C.O.C. Centro Operativo Comunale).
Delibera di Consiglio Comunale	47	28.11.2023	Piano di Emergenza Comunale (PEC). Rischio Idrogeologico e Idraulico. Revisione ed integrazione del Piano Comunale di Protezione Civile. Adozione
Decreto Sindacale	10	10.03.2025	Aggiornamento nomina dei Responsabili delle funzioni di supporto (C.O.C. Centro Operativo Comunale).
Decreto Sindacale	18	06.06.2025	Aggiornamento nomina dei Responsabili delle funzioni di supporto (C.O.C. Centro Operativo Comunale).

Con la presente stesura si è proceduto all'aggiornamento della precedente versione, riorganizzando le sezioni specifiche per rischio, le note generali e la documentazione di supporto, al fine di rendere più semplice la comprensione del testo, rivolto non soltanto ai tecnici ed agli operatori, ma alla cittadinanza tutta, per una consultazione facile e fruibile attraverso l'inserimento del Piano sul sito comunale (www.comune.bronte.ct.it) e nella sezione dedicata alla protezione civile https://www.comune.bronte.ct.it/amministrazione/unita_organizzativa/ufficio-protezione-civile/ e Pianificazione Territoriale https://www.comune.bronte.ct.it/servizi-per-il-cittadino/pianificazione-territoriale/. Infine, l'amministrazione comunale, per potere rendere attuabile il presente piano, dovrà comprendere nel capitolo del bilancio comunale, dedicato alla protezione civile, tutte le somme necessarie.

PC-01.5 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Piano Comunale è stato predisposto in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente e risponde ad indicazioni normative e tecniche, in particolare:

	Normativa
1	*Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1. "Nuovo Codice della protezione civile", (abrogativo della legge 24 febbraio 1992, n. 225);*
2	*Metodo "Augustus" direttiva emanata l'11/05/1997 dal Dipartimento di Protezione Civile;*
3	*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile, redatto nell'ottobre del 2007 dal Dipartimento di Protezione Civile;*
4	*Legge n. 100/2012 e s.m.i. Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile;*
5	*Legge n. 353 del 21 novembre 2000 – "Legge quadro in materia di incendi boschivi" le cui linee guida sono state emanate con il DPCM 20 dicembre 2001 predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile;*
6	*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile;*
7	*O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2007, che integra la Legge 353/2000 e stabilisce ulteriori indirizzi operativi in materia di rischio incendi e di rischio idrogeologico;*
8	*O.P.C.M. del 5 Giugno 2008 Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale (Ordinanza n. 3680);*
9	*O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, "Disposizioni urgenti dì protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni dì combustione";*
10	*Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico del 20/11/2008 a livello regionale;*
11	*Direttiva PCM 8 luglio 2014 – "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";*
12	*Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile provinciali e comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico (D. Lvo n. 112/98, art. 108- Decreto n. 2 del Commissario delegato OPCM 3606/07) versione 2010;*

13	*DPRS del 27/01/2011 in GURS n. 8 del 18/02/2011: "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico";*
14	*DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014: "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile"; Circolari del DRPC/CFD-Idro.*
15	*Piano di Gestione del rischio di alluvione - PGRA II° Ciclo (2021-2027) – Il sistema di allertamento ai fini di Protezione Civile nella Regione Siciliana;*
16	*Delibera di Giunta Regionale n.351 - 354 del 25 luglio 2022: "Pianificazione di protezione civile. Atto di indirizzo per l'utilizzo della Mappa della propensione al dissesto geomorfologico"; Deliberazione di Giunta Regionale n.233/2022 e n. 10/2024 mappa regionale Interferenze Idrauliche;*
17	*Linee guida per la redazione dei piani di emergenza comunali per il rischio vulcanico, realizzata dal Servizio Rischio Vulcanico del D.R.P.C. (giugno 2014); Decreto legislativo n.152/2006 (Testo Unico Ambiente) recupero e smaltimento cenere vulcanica;*
18	*"Procedure di allertamento Rischio Vulcanico e modalità di fruizione per la zona sommitale del Vulcano Etna" di cui all'Ordinanza della Prefettura di Catania n. 18709 del 04.04.2013, per quanto oggi applicabili, e nella nota prot. n. 28490/S.03/DRPC Sicilia del 30.06.2023 e successiva nota di chiarimento prot. n. 37979/S.03/DRPC Sicilia del 25.08.2025;*
19	*Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali per il rischio sismico - versione 2016 – Delibera di Giunta Regionale n. 137 del 20.03.2017;*
20	*OPCM 3907/2010 – "Indirizzi per la Microzonazione Sismica";*
21	*OCDPC n. 189/2014 e s.m.i. – "Attivazione studi CLE (Condizione Limite per l'Emergenza)";*
22	*Indicazioni Operative DPC del 10/03/2025 (G.U. n. 68 del 22/03/2025) – "Pianificazione di protezione civile a favore delle persone con specifiche necessità";*
23	*D.G.R. Sicilia n. 342 del 2024 – "Linee guida regionali per il censimento della popolazione fragile in emergenza"; Indicazioni operative per la pianificazione degli interventi di protezione civile a favore di persone con specifiche necessità ;*
24	*Volontariato:* - *D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 – "Codice del Terzo Settore";* - *Direttiva 9 novembre 2012 – "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile";* - *Artt. 39 e 40 del D.Lgs 1/2018 – Norme su attivazione, rimborsi datori di lavoro e assicurazione volontari;*
25	*Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021* recante *"Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"*
26	*Indicazioni operative, in ottemperanza della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021, riguardanti le specifiche di contenuto per i dati territoriali - "Allegato A versione 1.0 Gennaio 2024";*
27	*Indicazioni operative, in ottemperanza della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021, riguardanti la simbologia - "Allegato B versione 1.0 Gennaio 2024";*
28	*Regolamento UE 2016/679 (GDPR) - Privacy e Trattamento Dati;*

PC-01.6 TABELLA SINTETICA: DALLA NORMA ALL'AZIONE		
RIFERIMENTO NORMATIVO	**COSA DISCIPLINA**	**AZIONE CONCRETA NEL PIANO**
Art. 6 D.Lgs 1/2018	Attribuzioni del Sindaco	Il Sindaco assume la direzione dei soccorsi e attiva il C.O.C.
Art. 12 D.Lgs 1/2018	Allertamento	Il Comune recepisce i codici colore (Giallo/Arancione/Rosso) della SOUR.
Art. 54 TUEL (D.Lgs 267/00)	Poteri Contingibili e Urgenti	Emissione Ordinanze per sgombero neve, chiusura scuole, evacuazione, etc.
L. 353/2000 (Art. 10)	Divieti post-incendio	Istituzione del Catasto Incendi e divieto pascolo/caccia nelle aree bruciate.
Direttiva DPC 2025	Persone Specifiche Necessità	Obbligo di messaggi differenziati (SMS/Voce) per sordi e ciechi.
D.M. 17/01/2018 (NTC)	Verifiche Sismiche	Chiusura edifici strategici (Scuole/Municipio) se non verificati dopo scossa.
Art. 39 D.Lgs 1/2018	Volontariato	Attivazione formale del Gruppo Comunale per garantire copertura assicurativa.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2026

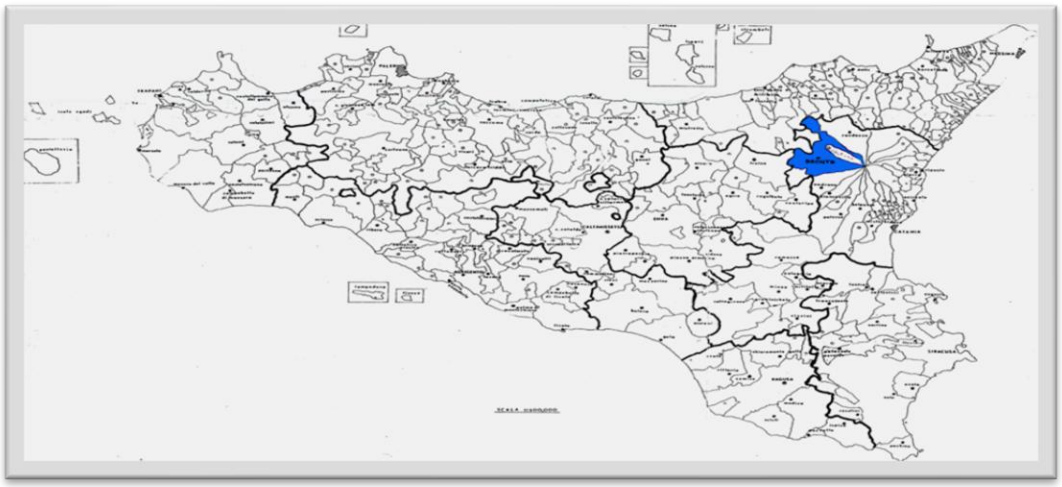
PC-02

L'INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

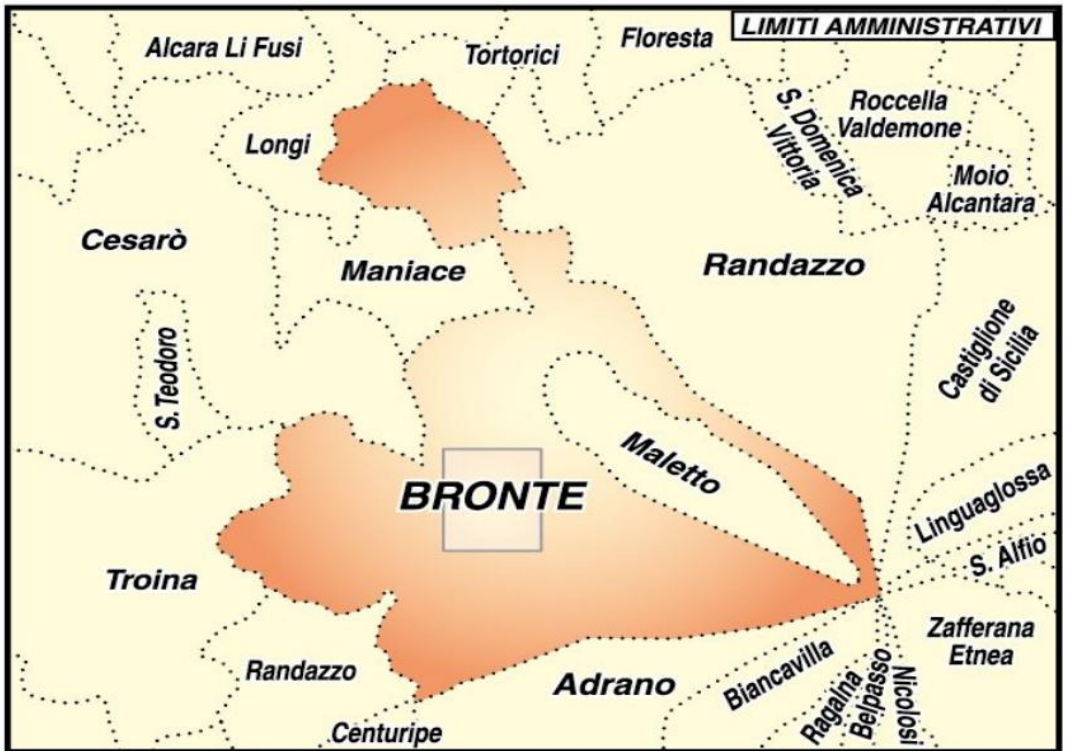
- *Dati generali del territorio*
- *Inquadramento storico – artistico – monumentale*
- *Inquadramento geologico- geomorfologico – idrogeologico*
- *Inquadramento climatico e pluviometrico*
- *Inquadramento vulcanico*
- *Inquadramento sismico e studi di microzonazione sismica*
- *Edifici strategici – rilevanti – servizi - strutture e infrastrutture*

PC-02 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO
PC-02.1 DATI GENERALI DEL COMUNE DI BRONTE

Inquadramento geografico e amministrativo



Inquadramento nel territorio siciliano



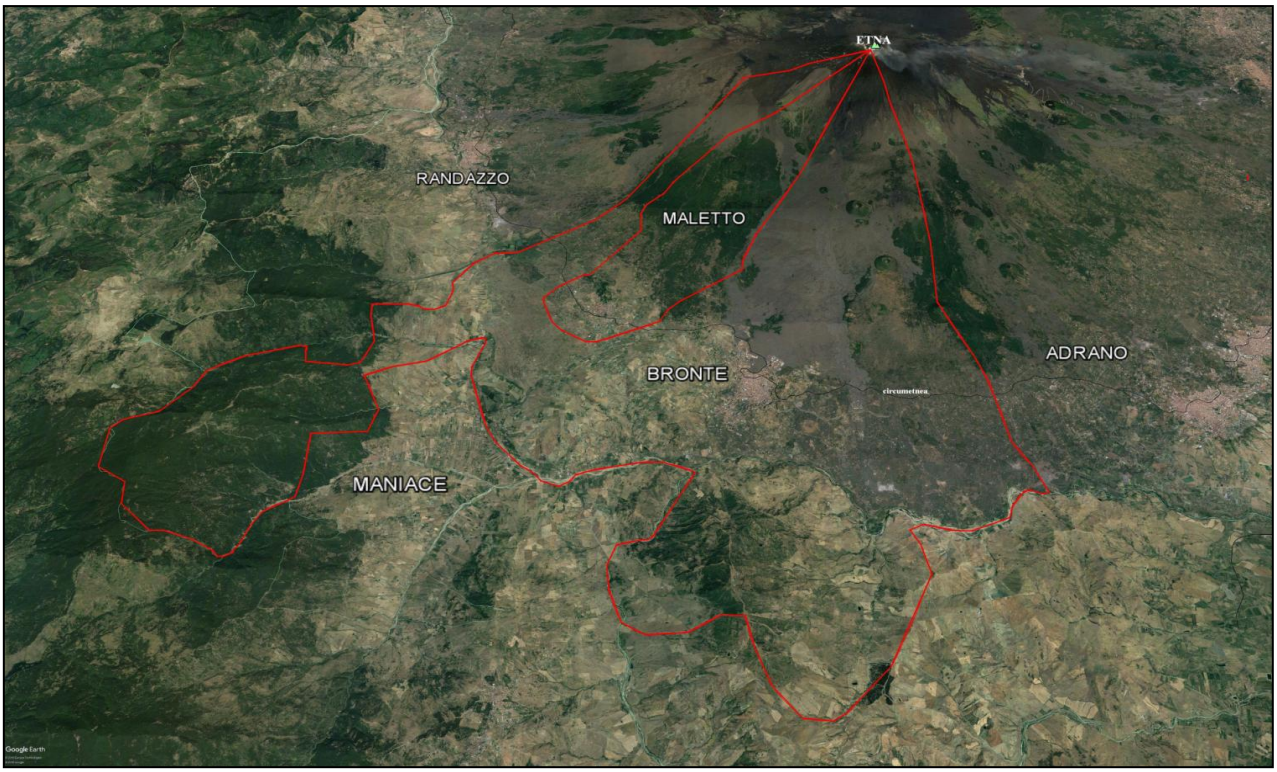
Il Territorio **di Bronte ha una superficie di 250,86 Km²** ed è uno dei più vasti della Città Metropolitana di Catania. Esso si estende fino al cratere centrale dell'Etna con un altitudine che va dai 380 ai 3350 metri ed è costituito in buona parte da lave più o meno antiche sovrapposte, in epoche diverse, agli antichi terreni argillosi calcarei di origine sedimentaria.

La superficie territoriale si sviluppa maggiormente lungo la direttrice nord-sud, con uno sviluppo massimo (*Etna compresa*) di circa 33 Km e con un dislivello dal punto più basso (*380 metri*) a quello più alto (*3.350, l'Etna*) di 2.970 metri.

Bronte è la capitale italiana del pistacchio ma anche un territorio ricco di foreste e di itinerari lungo le pendici dell'Etna, sui versanti dei monti Nebrodi o lungo il percorso del fiume Simeto.

Domina l'alta valle del Simeto e si estende, scendendo dolcemente, dalle falde del vulcano fino alle rive del fiume, dove si trova l'ultimo rivolo di magma lavico corroso dalle acque, per risalire sul sistema montuoso dei Nebrodi in direzione di Tortorici e Longi.

Per la sua assoluta unicità rappresenta uno degli scenari paesaggistici più interessanti dell'area metropolitana e per questo motivo oltre la metà del suo territorio (*25.000 ettari*) ricade per 10.000 ettari nel Parco dell'Etna, per 3.871 ettari nel Parco dei Nebrodi, per 291 ettari nella zona protetta delle Forre laviche del Simeto e in minima parte nel Parco fluviale dell'Alcantara.



Nella tabella si riportano le informazioni e i dati generali del Comune di Bronte

PC-02.2	**INQUADRAMENTO TERRITORIO**
Comune	Bronte
Città metropolitana	Catania
Regione	Sicilia
Popolazione	18.217 abitanti al 31/12/2025
Estensione territoriale (kmq)	250,86
Densità	76,20 ab./km²
Altitudine minima: 380 massima: 3.350	760 m s.l.m. Misura espressa in metri sopra il livello del mare - punto in cui è situata la Casa Comunale
Coordinate Geografiche	-sistema sessagesimale 37° 47' 25,80" N 14° 50' 6,00" E -sistema decimale 37,7905° N 14,8350° E
n. Foglio I.G.M. (1:50.000)	624 (*Monte Etna*) – 612 (*Randazzo*)
n. Tavoletta I.G.M. (1:25.000)	261 II N.E. (*Bronte*) – 261 II N.O. (*Serra di Vito*)
Sezione C.T.R. (1:10.000)	612020 - 612060 - 612070 - 612100 - 612110 - 612130 -612140 - 612150 - 612160 - 624010 - 624020 (*Bronte Ovest*) - 624030 (*Bronte Est*) - 624040 - 624060 - 624070 - 624080
Comuni Confinanti	Maletto tav. n.261 II N.E. - Randazzo tav. n.261 I S.E. - Tortorici tav. n.252 II S.O. - Longi tav. n.252 II S.O. - Maniace tav. n.261 I S.O. - Cesarò tav. n.261 I S.O. - Troina tav. n.261 III N.E. - Adrano tav. n.261 II S.E.
Indirizzo Sede Municipale	Via Arcangelo Spedalieri n. 40 – Cap. 95034
N.Telefono	095 7747111 (*centralino*)
Indirizzo Sito Internet **PEC:**	www.comune.bronte.ct.it protocollo.generale@brontepec.e-etna.it
Codice istat **Codice catastale**	087009 B202
Principali vie d'accesso	-Viale Catania (*S.S. 284 direzione Sud-Est per Adrano*) -Via Messina (*S.S. 284 direzione Nord-Est per Maletto-Randazzo*) -Via Palermo (*S.P.17III direzione Nord-Ovest per Maniace, Cesarò*) -Viale R. Margherita-Via Francesco Baracca (*S.P.225 direzione Ovest per Maniace, Cesarò, Adrano*)
Quartieri	Borgonuovo, Pomaro, S.S. Cristo-Sciara S. Antonio, Stazione, S. Giuseppe, Sciarone, S. Vito, Colla, Conventazzo, Scialandro, Sciarotta, S. Nicola, Nunziata, Pietra Pizzuta, Matrice, Badia, Madonna del Riparo, Salice, Zititta, Zottofondo, Schiccitto, S. Caterina-Carcerebue, nuclei abitativi di c.da Serra e c.da Difesa

Vedi Tavola N.0 inquadramento generale all. A-B

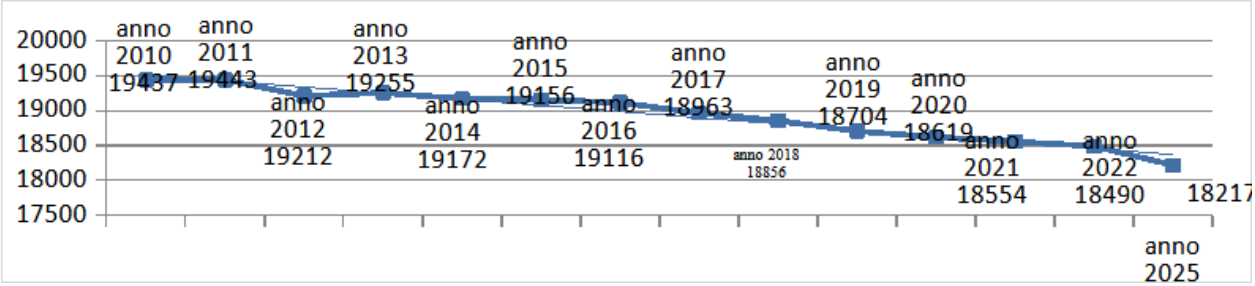
PC 02.3 DATI POPOLAZIONE RESIDENTE

POPOLAZIONE AL 31.12.2025						
TOTALE RESIDENTI	Femmine	Maschi	FASCE DI ETÀ			NUCLEI FAMILIARI
			0 - 18 anni	19 - 60 anni	> 60 anni	
18.217 di cui n.94 nucleo abitativo di c.da Serra e n.63 nucleo abitativo di c.da Difesa	**9.410** di cui n.47 nucleo abitativo di c.da Serra e n.31 nucleo abitativo di c.da Difesa	**8.807** di cui n.47 nucleo abitativo di c.da Serra e n.32 nucleo abitativo di c.da Difesa	F 1.491	F 4.962	F 2.957	**7.958** Convivenze anagrafiche 10
			M 1.551	M 4.907	M 2.349	
			T 3.042	T 9.869	T 5.306	
			TOTALE 18.217			

PERSONE CON SPECIFICHE NECESSITA al 31.12.2025	TOTALE	270

l'elenco completo di tutti i dati viene omesso per rispetto della privacy (All. - C -)
Vedi Tav.0 all.- C -

Il calo demografico dal 2010 al 2025



Per quanto riguarda la presenza dei non residenti durante tutto l'anno, specialmente nel periodo estivo, si stima un incremento della popolazione del 15% circa.

POPOLAZIONE STRANIERA AL 31.12.2025				
TOTALE RESIDENTI	Femmine	Maschi	NUCLEI FAMILIARI	CONVIVENZE ANAGRAFICHE
706	286	420	284	10

PC-02.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

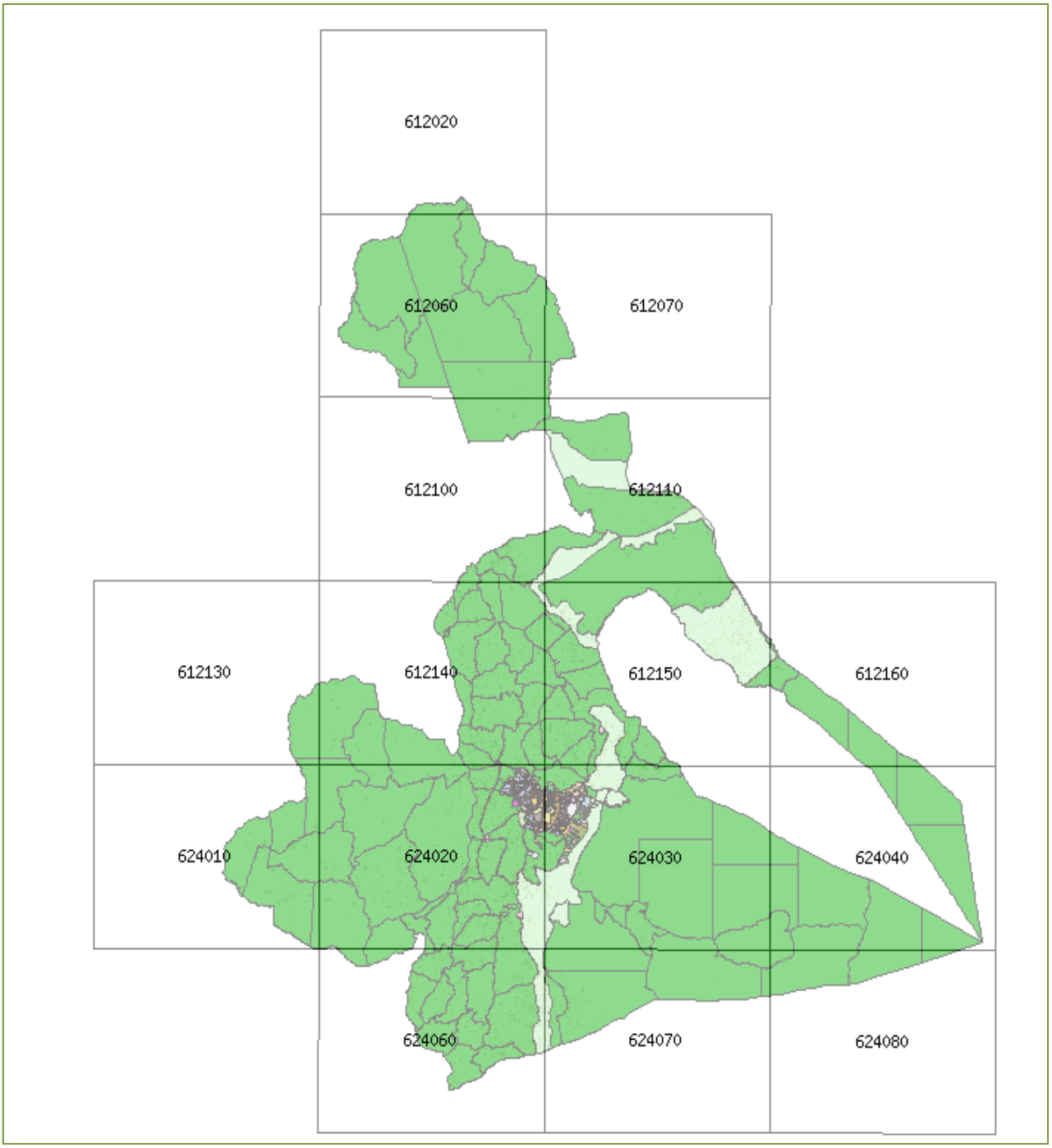
Di seguito si riporta l'elenco degli strumenti di pianificazione vigenti

NOME	APPROVAZIONE
Piano Particolareggiato degli Insediamenti Produttivi - Variante - (*P.I.P. di c.da SS. Cristo, area Sciara S. Antonio*)	Approvato dall'Assessorato Territorio ed Ambiente prot. n.71644 del 17.12.2001
Piano Particolareggiato degli Insediamenti Produttivi - Variante - (*P.I.P. di c.da SS. Cristo, area Sciara S. Antonio*)	Presa atto Assessorato Territorio ed Ambiente prot. n. 3423 del 19.01.2009 e progetto di variante del 2012 (*rimodulazione interna*)
Piano Regolatore Generale, con annesse Norme Tecniche di Attuazione e Regolamento Edilizio	Approvato dall'Assessorato Territorio ed Ambiente con D.D.G. n. 105 del 27.04.2015
Piano di Emergenza Comunale (PEC) e rischio incendi di interfaccia, aggiornamento rischio vulcanico e cenere e rischio idrogeologico e idraulico	Delibera di Consiglio Comunale n.12 del 20.07.2020, n.42/2021 e n.47/2023

"L'autore originale è Geoplan s.r.l. e tutti i diritti sono ad essa riservati"

Vedi Tavola N.14: centro abitato e stradario

PC-02.5 SEZIONI CARTA TECNICA REGIONALE (C.T.R.) 1:10.000 DELTERRITORIO COMUNALE



PC-02.6 ELENCO DELLE CONTRADE DEL TERRITORIO COMUNALE CON INDICAZIONE DEI FOGLI DI MAPPA			
FOGLIO DI MAPPA	**CONTRADA**	**FOGLIO DI MAPPA**	**CONTRADA**
1	-SERRA DEL GRILLO -ALTO GRAPPIDA' -SPERONE	**35**	-BIVIERE -STUVARA
2	-SERRA DEL RE -POMARAZZO	**36**	-SERRA -GOLLIA ALTA
3	FORESTA VECCHIA	**37-38-39**	-STIVALA -VARIO - GOLLIA BASSA
4	CHIUSITTA	**40-41-42**	-FAVAROTTA -COSTA DEL GALLO
5	-MARGIO SALICE -PORTICELLE (SOPRANO)	**43-44-45-46**	-BRANCATELLO -ALTO MARGIOGRANDE
6	-SERRASPINA -DONNA VITA -MALEBRANCHE	**47**	-MONTE CANALOTTO -POGGIO DEI POVERI
7	-BANCO FINOCCHIARA -BASSO GRAPPIDA'	**48**	-PONTE DI BOLO -GOLLIA
8	BOSCO GRAPPIDA'	**49**	-VARIO PENAGNO -MOLINELLO -ARCIPRETE
12	-CASSANITA -SORGENTE ACQUAFREDDA	**50**	GROTTITTE
26	-SCORSONE -MANGIONI -SEGHERIA	**51**	MARCASITA
27	-FIORITTA -SARACENA -SARACINELLA	**52**	MARGIOGRANDE BATUZZI
28	-SCONFITTA -PARAPASCI -BATTAGLIA -FLASCIO	**53**	MARGIOGRANDE PAPITO
29	-CASITTA -GURRIDA -SORGE -EDERA	**54**	ROCCAZZO DI CANALACI
30	-FICARAZZI -ROCCARO	**55**	MARGIOGRANDE SOPRANO
31	-SAN DOMENICO -COSTE DI SANTA VENERA	**56**	CERASA
32	-PIETRALONGA -SANTA VENERA -CHIESA	**57**	PIANO PALO
33	-CIAPPE BIANCHE -BALZE (SOTTANE E SOPRANE) - CASTELLO NELSON	**58**	-TARTARACI -NAVE BASSA
34	-ERRANTERIA	**59-60-61-62**	NAVE

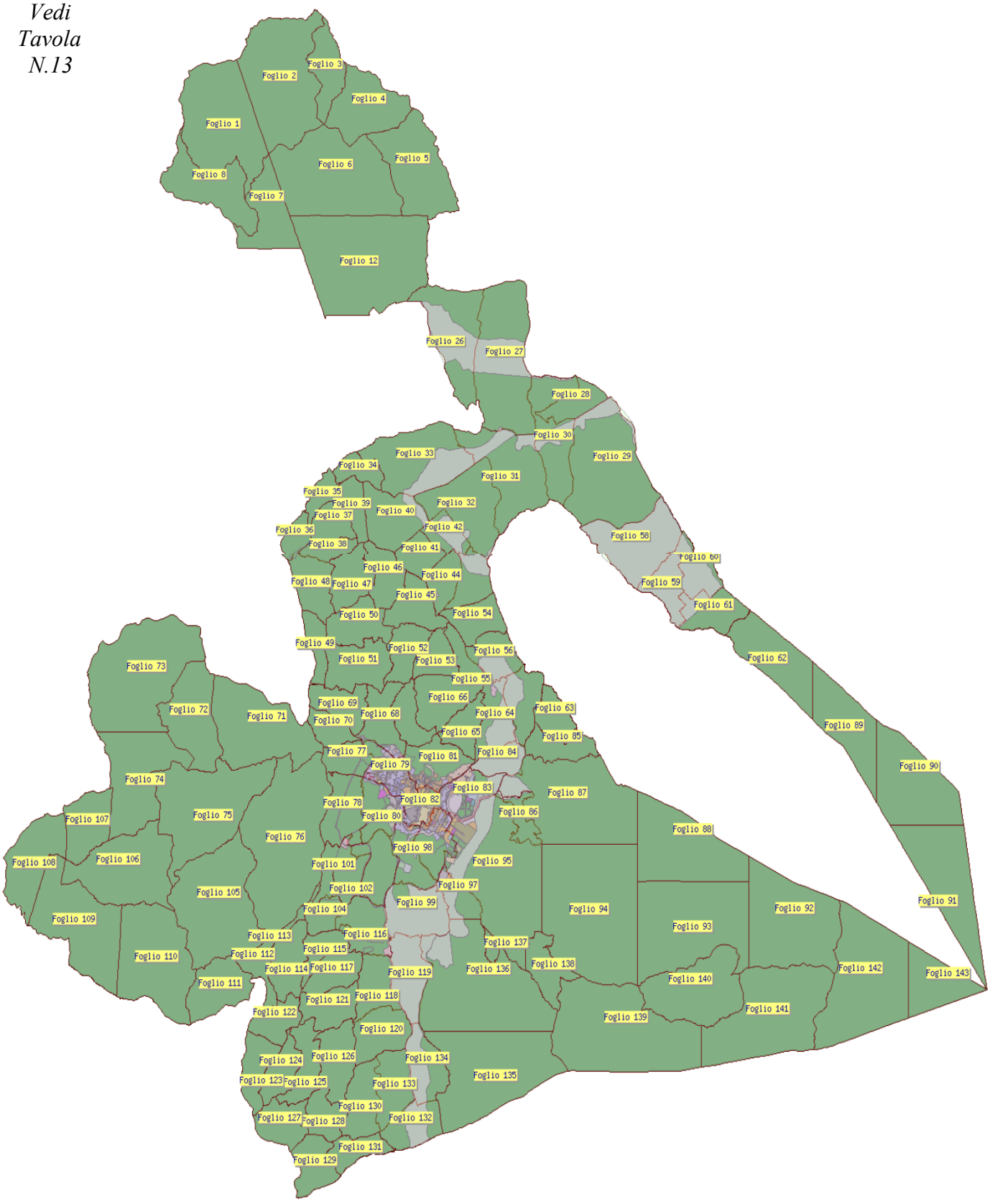
FOGLIO DI MAPPA	CONTRADA	FOGLIO DI MAPPA	CONTRADA
63	-DIFESA -MUSA SOTTANA	**85-86-87-88**	ZUCCA MUSA
64	CISTERNA	**89-90**	-NAVE SOPRANA -LAVE DEL 1759
65	-ALTA MARCONNERA -SCIACCA	**91**	PUNTA LUCIA VULCANO ETNA NORD OVEST
66-67	-PIANO DAINI -CANALOTTO -CORVO SOTTANO	**92-93**	MASSICCIO LAVE MONTE NUNZIATA
68-69	-CORVO SOPRANO -PONTESCIARA -CANTERA	**94**	-LAVE ROCCAZZO DELLA BANDIERA -MANDRE VECCHIE
70	-PONTE CANTERA -ERBE BIANCHE	**95**	-LAVE SS. CRISTO -DAGALA INCHIUSA
71	-SERRAVALLE -TERRANOVA -CARDONE	**96**	-COLLA -SS. CRISTO
72-73	-TORREMUZZA -MASSARUZZI -PORCARIA	**97**	CIAPPARAZZO DI DRAGO FORA
74	-CATTAINO -PIZZO MEZZOGIORNO	**98**	-CONVENTAZZO -PIZZO COLLA
75	-GIOITTO -MACCHIAFAVA -GIARDINELLI	**99**	-MADONNA DELLA VENA -CIAPPARO
76	-PLACATORRE -VALLE DELL'AQUILA -MANDORLETO	**100**	-CONTURA -MONTE BARCA -FONTANELLE
77	-QUINTARATE -PUNTITTO	**101**	-FONTANARINA -PASSOPAGLIA -BALZE PIANA
78	-PIANO CANTERA	**102**	-FONTANELLE -BUZZITTI
79	-SCIAROTTA SOPRANA -SAN NICOLA	**103**	-BUZZITTI -FITENI
80	-SCIAROTTA SOTTANA -GIANDALAMONICA -SCHICCITTO -FONTANAZZA -FONTANAMURATA -CHIESA ANNUNZIATA	**104**	SCIARAVECCHIA O SCALAVECCHIA
81	-BORGONUOVO SOPRANO -BASSA MARCONNERA -SALICE -POMARO	**105**	PLACA TORNATORE
82	CENTRO ABITATO DI BRONTE	**106**	PALCO
83-84	-BRIGNOLO -BORGONUOVO SOTTANO -SCIARA SANT'ANTONIO	**107**	ACQUAVENA

FOGLIO DI MAPPA	CONTRADA	FOGLIO DI MAPPA	CONTRADA
108	VISCUSI	**126**	TESTA DI BUE
109-110-111	-MALATERRA -QUARTARARO -ROCCA CAVALLO -FOSSA CENERE -MANCHE PLACA -SAN CRISTOFORO	**127**	MAROTTA
112	-BARRILI SOPRANO -RICCHISCIA SOPRANA	**128-129**	-UCCELLATORE -SARAGODDIO
113	-BARBARO -RICCHISGIA	**130**	-MALAGA' -RIZZONITO -GINESTROLA -ANDRONICO
114	BARRILI SOTTANO	**131**	MUSCARELLO -MALAGA'
115	-GALLUZZO -SCALAVECCHIA	**132**	-BATTIATA -RIZZONITO -PASSO DELLO ZINGARO
116	SCIARANUOVA	**133**	-QUATTROMIGLIA -SARACENO
117-118	DAGALI	**134**	-VALLAZZE -ROCCATUFANO
119	RUGULAZZO	**135**	CIPOLLAZZO
120	TRIPORANELLO	**136**	-CIAPPARO -PIANO DEI GRILLI
121	MAZZAPPELLO	**137**	PAPARIA
122	ROCCARELLO-BARBARO	**138-139**	-DAGALA INCHIUSA -PIANO DELLE GINESTRE MONTE MINARDO -MONTE TRE FRATI -MONTE RUVOLO
123	BARBARO	**140-141-142**	-MONTE ROSSO -MONTE LEPRE -POGGIO LA CACCIA BOCCHE DI FUOCO
124-125	CARDA'	**143**	-SOMMITA' VULCANO ETNA -CORDATE LAVICHE RECENTI

Vedi figura e Tavola N.13

PC-02.7 TERRITORIO COMUNALE CON INDICAZIONE FOGLI DI MAPPA CATASTALI

Vedi Tavola N.13



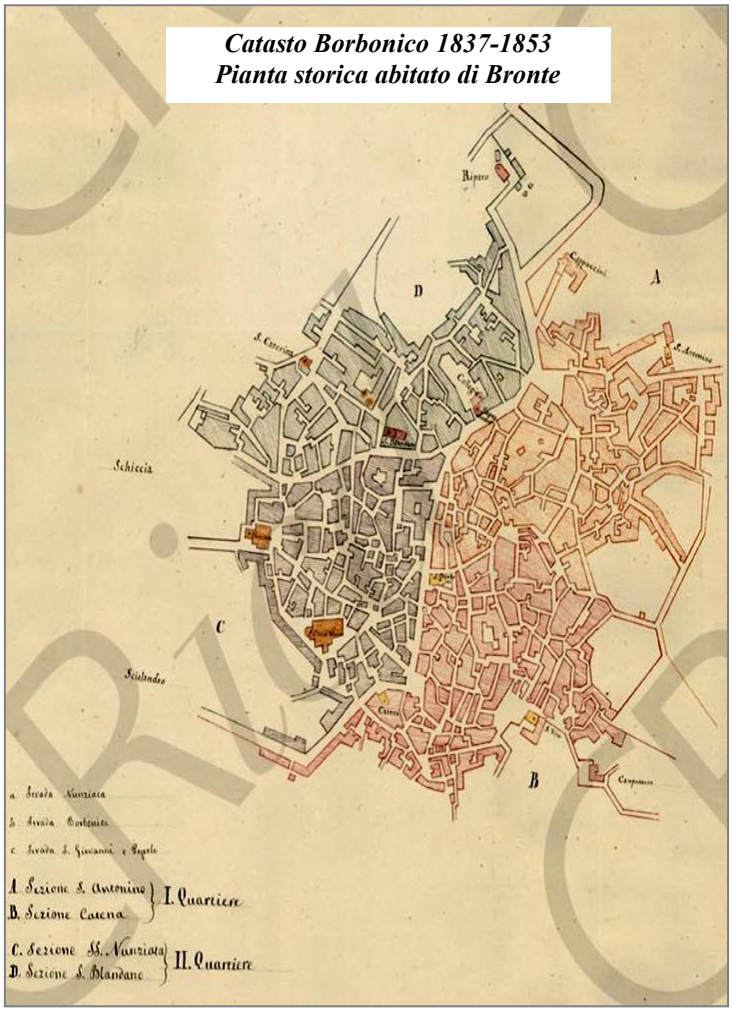
PC-02.8 INQUADRAMENTO STORICO – ARTISTICO – MONUMENTALE

LA STORIA E LO SVILUPPO URBANO

Le origini di Bronte sono antiche ed imprecise, poichè nessuna notizia ci è stata tramandata dagli storici, mentre di Bronte Ciclope, operaio di Vulcano nella fucina dell'Etna, favoleggiano poeti e scrittori greci e latini e anche se ciò non contribuisce a svelare il mistero della sua origine tuttavia la conoscenza del mito e delle tradizioni testimoniano dell'antichità del nome e quindi anche del paese.
Il nome di Bronte si connette col mito ciclopico tramandatoci dalla leggenda omerica nel sec. IX a.C., Omero infatti per primo cantò dei Ciclopi, figli di Nettuno e Anfitrite come di gente selvaggia, di forme gigantesche, di razza insulare, autoctoni che vivevano senza leggi del latte delle loro capre e pecore.
Polifemo, al tempo di Ulisse, era il loro re, i poeti successivi: Filomene, Callimaco, Teocrito, Ovidio, Properzio seguirono la medesima tradizione, anche Platone e Aristotele videro nei Ciclopi omerici l'immagine di un popolo senza leggi e senza costumi.
Fra gli storici Tucidide, vissuto nel sec. V a.C. considerò i ciclopi assieme con i Lestrigoni come i più antichi abitanti dell'isola.
Tralasciando la mitologia, un primo dato certo è che i Siculi, cacciati da Catania dai Greci sette anni dopo che fondarono Nasso (730-735), vennero a stabilirsi nel versante occidentale dell'Etna e nel territorio di Bronte, a testimonianza della loro presenza, si trovano disseminate nel territorio numerose cellette funebri, a foggia di forni. Esse hanno molta somiglianza con le cellette della necropoli di Pantalica che attesta la civiltà dei Siculi del secondo periodo come dimostrato dal prof. Paolo Orsi.
Il prof. Saverio Cavallari, che visitò questi luoghi, li attribuisce ai Sicani o ai Siculi e crede che in una parte del territorio, posteriormente invaso dalla lava, vi avessero avuto dimora popoli antichissimi, cioè i Sicani e vi avessero sepolto i loro morti. Egli sostiene che verso il sec. XIII a.C. avvenne una grande eruzione dell'Etna e che la lava abbia seppellito ogni memoria umana per un grande intervallo di tempo.
Il ripopolamento avvenne poi in epoca classica come dimostrano i resti dell'antica Nasso e anche delle numerose monete greche, romane e siracusane.
Dell'età greca e romana sono parecchie le testimonianze sparse in varie località e specialmente alla piana, due chilometri più in basso di Bronte. Sono stati ritrovati resti di antiche mura di abitazioni, mattoni, tegole, sarcofaghi, suppellettili funebri, monete, anforette risalenti al III sec. a.C.
Tutti questi ritrovamenti rivelano con molta probabilità lo stanziamento di Greci posteriori all'epoca delle colonie Calcidesi a Nasso, verso il capo Schisò (735) e a Catania nel 729 a.C., i quali per meglio sfruttare la fertilità del suolo, penetrarono nell'interno di questi versanti etnei.
Ciò viene attestato anche dalla ricca e varia necropoli rinvenuta a Randazzo nella contrada S. Anastasia che coincide cronologicamente col movimento di popolazione avvenuto nei versanti etnei, sotto Gerone e che continuò poco tempo dopo la sommossa di Ducezio e la prima vittoria dei Siculi. E' probabile quindi che in questo flusso di popolazioni una parte dei coloni Greci si sia avanzata anche nella parte occidentale dell'Etna. Può anche supporsi che questa penetrazione, dalle

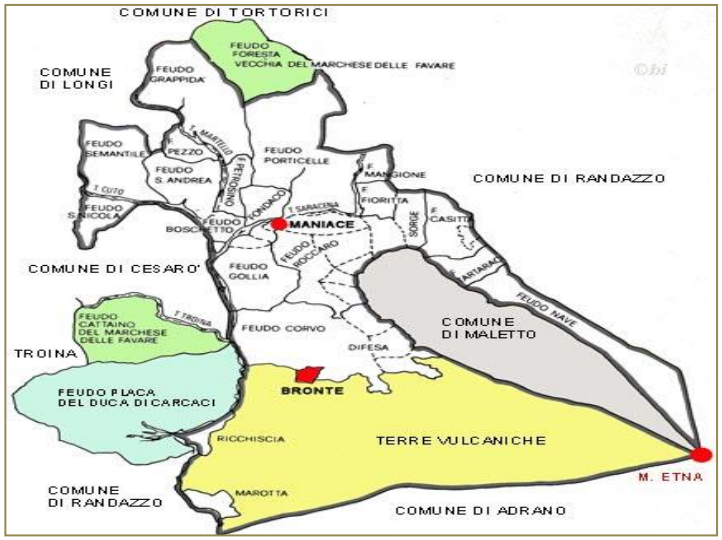
coste nell'interno dell'isola, sia avvenuta in modo tranquillo allo scopo di un migliore sfruttamento del suolo.
Alla luce di tutti questi elementi si può affermare **l'esistenza di un Bronte villaggio greco romano alla Piana.**
Bronte fu sicuramente soggetta al dominio degli **Arabi** come testimoniano le costumanze arabe, il vicino casale arabo Ghiran ed Quq (Grotte della Farina), il piano saraceno, le grotte saracene e moltissime parole arabe nel dialetto.
Nell'anno 1040, Bisanzio spedì in Sicilia uno dei suoi valorosi generali, **Giorgio Maniace**, che riuscì a cacciare i Saraceni. La regina Margherita di Navarra, a ricordo di questa brillante vittoria della Cristianità sugli infedeli, nel **1173**, fece dedicare un monastero che affidò ai Padri Benedettini.
Il primo documento ufficiale in cui compare il nome di Bronte è un privilegio del 12 dicembre 1094, in esso Bronte è indicato, col nome di "Brontimene", cime confine di due vasti poderi: S.Nicolò della Scala in Paleocastro e S. Ippolito, il nome riappare in un altro privilegio del 1122 trasformato in Bennemere e come **casale in una donazione del 16 aprile 1345** con la quale R Ludovico concedeva a Manfredi la metà del feudo dell'Ilichito sito in territorio "loci de Bronte".
Molto probabilmente il sito di Bronte in periodo normanno era dove è ora il presente, distrutto dalla lava del 1170 e ricostruito tra la fine del sec.XII e il principio del XIII sec. Bronte si trovava a circa 4 metri sotto l'attuale livello stradale e si è ingrandito proprio nel **1535 per la forzata riunione dei vari casali.** Bronte non fu dunque una grande città nè si accrebbe per aumento genetico dei primi indigeni ma per l'agglomeramento di vari popoli. Questi vivevano, come le rustiche tribù sicule, in paghi reggentesi a forma popolare col loro principe che impropriamente erano chiamati casali ma che erano invece masse, masserie. La massa era una determinata estensione di terre con abitazioni rustiche abitate dalle famiglie coloniche, con la sua chiesa, le scorte, le vacche, e i greggi.
Nel 1535 fu dato ordine da parte di Carlo V che gli abitanti delle varie borgate si riunissero tutti nel casale di Bronte, ciò affinché la Corte potesse con maggiore agevolezza e sicurezza esercitare i suoi poteri sovrani e amministrare la giustizia. Furono 24 le borgate la nuova Bronte che il Fazello vide nel 1545 nella sua nuova struttura edilizia e chiamò "oppidum recens".
Per quanto riguarda il numero degli abitanti, calcolati in base alla colletta che ogni città e terra era obbligata a pagare alla Corte, esso prima della riunione dei casali era di circa 350 mentre dal censimento del 1548, quindi dopo la riunione dei casali, gli abitanti in Bronte erano circa 3545.Nel sec. XVI si vanno consolidando le strutture urbane con centro intorno alle chiese e ai palazzi signorili dei nobili che per primi si trasferirono in Bronte, seguiti poi dai ceti più modesti che con le loro abitazioni completano i nuclei edilizi.
Si sviluppano e prendono forma quattro quartieri ciascuno con la propria chiesa, le proprie case signorili e la residenza minuta dalla caratteristica tipologia a schiera con bottega artigiana o stalla a piano terra e abitazione a primo piano.
La chiesa più antica è quella del Soccorso, gli elementi architettonici di stile romanico ancora visibili nella facciata a sud e nel campanile fanno supporre una data antecedente a quella che si trova sul portale cioè 1569, data questa che probabilmente si riferisce alla costruzione del portale.
Gli elementi architettonici e l'orientamento est-ovest della chiesa del Soccorso si ritrovano anche nelle chiese più antiche come nella chiesa della SS. Trinità, dove ora c'è la matrice, costruita nel 1505. La chiesa venne ruotata nel 1659 dopo la colata lavica del 1651 e venne ampliata con l'unificazione di due chiese vicine. Nel 1549 viene costruita la chiesa dell'Annunziata dove precedentemente si trovava la Cappella del Santo Cristo.

L'edilizia tra la chiesa del Soccorso, la Matrice e l'Annunziata presenta, anche se molto compromessa, dalle continue sostituzioni e rifacimenti, le caratteristiche più antiche sia nelle tipologie edilizie che nei tracciati viari.
Tra la fine del '500 e i primi del 600 l'edilizia sacra ha un forte sviluppo anche per l'interessamento e le sovvenzioni date dalle famiglie baronali e anche per i lasciti che si susseguono in favore delle chiese e dei conventi.
Nella seconda metà del '500 sorgono la chiesa di S. Maria della Catena fatta edificare dal Barone di Rivolia, la chiesa di S. Giovanni Evangelista, la chiesa di S. Silvestro, la chiesa di S. Blandano e la chiesa del Rosario trasformata nel '700.
Alla fine del '500 sorge anche la chiesa di S. Vito con il convento annesso e il convento dei Cappuccini (1626), viene costruito pure l'Ospedale pubblico restaurato nel 1635 ad opera di Don Luigi Mancani.



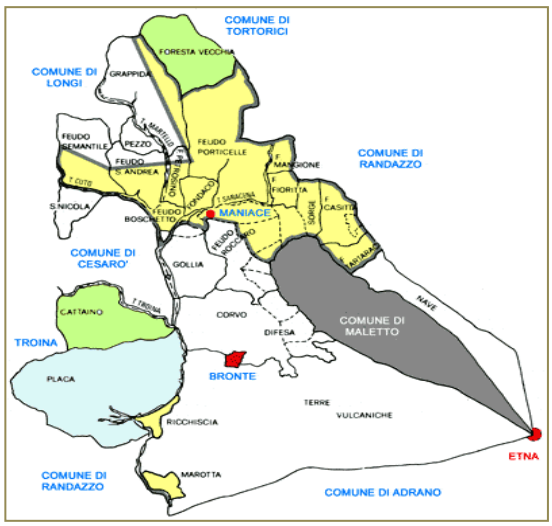
Catasto Borbonico 1837-1853
Pianta storica abitato di Bronte

Lo sviluppo della città di Bronte segue le vicende storiche del tempo, ma deve spesso subire le conseguenze e i danni causati dalle numerose colate laviche (*1536, 1651, 1654, 1727, 1735, 1757, 1763*) e dai terremoti. La città durante i secoli XVI XVII subisce un lento processo di saturazione e completamento delle sue strutture, mentre si consolida il tessuto irregolare tipico di tutti i centri di origine medioevale.
Gli assi viari principali della città fino alla metà del '700 erano la strada Matrice, la via S. Pietro, la via Annunziata e la via Santa Caterina, la piazza del mercato centro di scambi e commercio. La città era delimitata dalla chiesa dell'Annunziata ad ovest, dalla chiesa della Catena a sud, S. Giovanni ad est e S. Blandano a Nord. I conventi di S. Vito e dei Cappuccini costituivano le emergenze esterne dell'abitato.
La colata lavica del 1651 danneggia fortemente l'economia di Bronte per la distruzione dei boschi e dei terreni coltivati, vennero travolte anche alcune case e la chiesa di S. Antonio.
Nel 1799, che dipendeva dalla corte giudiziale di Randazzo, **viene dichiarato Ducato dal re di Napoli Ferdinando I,** nominando l'ammiraglio Orazio Nelson "Duca di Bronte" e ricevendo in dono, quale ricompensa per l'aiuto ricevuto nel corso della rivolta della Repubblica Partenopea, l'Abbazia di Maniace con tutto il territorio.



Il feudo donato a Nelson dal Borbone, nella sua originaria estensione secondo l'atto di donazione. In giallo ciò che rimase al piccolo Comune di Bronte, uno spicchio di Etna ed un mare di sciara (in grigio il territorio di Maletto).

Praticamente, tolti i due Feudi di Foresta Vecchia e del Cattaino (del marchese delle Favare) e quello della Placa (del duca di Carcaci) tutto il restante territorio fertile o arabile (comprese le due "isole" di Ricchisgia e Marotta), quasi 15.000 ettari, fu donato "in perpetuo", compresi gli abitanti di Bronte (i vassalli dell'epoca).



Il territorio della Ducea (in giallo) **dopo la transazione** del 1 giugno **1861** presso Notar Gatto, ratificata il 17 ottobre stesso anno e*sanzionata* dal Re. Con questo atto, concordato da Antonino Cimbali e dagli amministratori del 3° Duca Charlotte Mary Nelson, Bronte si riappropriava di ulteriori suoi territori; la parte più fertile (circa 7 mila ettari, comprese le due isole di *Marotta* e *Ricchisgia*) restava però ancora proprietà della Ducea.

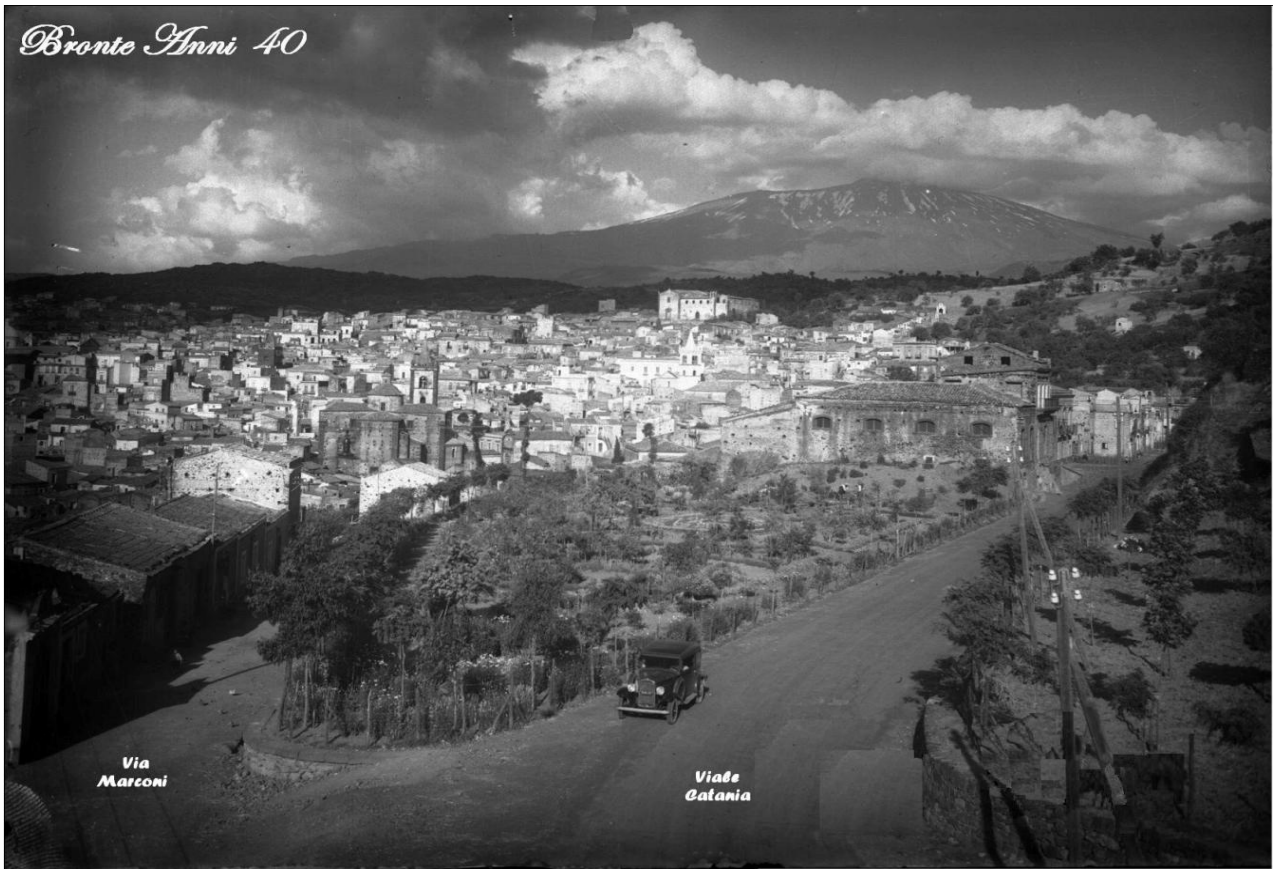
Nel 1976 il territorio della Ducea si ridurrà a soli 248 ettari; cinque anni dopo il Duca venderà tutto lasciando definitivamente Maniace.

Il 4 Settembre 1981, l'ultimo ad aver ereditato la Ducea dell'Ammiraglio Nelson, il VII Duca, Alexander Nelson Hood visconte Bridport, ha venduto al Comune di Bronte tutto il complesso architettonico comprendente l'antica Abbazia.

Nel '700 si sono susseguite 4 eruzioni, la più spaventosa delle quali fu quella del 1763. Nonostante queste calamità naturali vengono attuate importanti opere pubbliche, ciò è indice di un notevole sviluppo socio-economico e culturale. **Si costruisce un nuovo Ospedale vicino alle logge di S. Giovanni e vengono istituite le prime scuole, si inizia pure la costruzione dei Collegi: il Capizzi nel 1774 (uno dei centri culturali più significativi dell'isola) e il Collegio Maria nei primi anni dell'800.**
Con la costruzione dei Collegi e dell'Ospedale il centro della città viene spostato verso il nuovo asse di Corso Umberto ed è in questa direzione che si sviluppa tutta l'edilizia del '700 e dell'800 con l'ampliamento della via Centrale (*Corso Umberto*) e la costruzione di tre scuole pubbliche.
Durante il Risorgimento, la città fu teatro di un episodio controverso, noto come **i *Fatti di Bronte***. **L'8 agosto del 1860,** alcuni brontesi durante una rivolta uccisero 16 "cappelli". La rivolta fu soppressa da **Nino Bixio** e dopo un successivo sommario processo furono fucilati 5 presunti colpevoli.

Dopo l'Unità d'Italia i nuovi amministratori compiono notevoli opere pubbliche come la raccolta delle acque piovane nelle strade, il rifacimento della via Santi per le sacre processioni, la costruzione del cimitero fuori dell'abitato.
La città ha avuto uno sviluppo spontaneo per aggregazione naturale ma la lettura del tessuto urbano che va dalla fine dell'800 ai primi decenni del '900 fa pensare ad uno sviluppo pianificato specialmente nelle fasce esterne dell'abitato in direzione di Piazza Piave o nel tratto tra la Stazione e l'Ospedale.
Si può riconoscere una suddivisione regolare dei lotti separati da strade ortogonali con evidente influenza dell'impianto a scacchiera ottocentesca.

Dal rilievo aerofotogrammetrico del 1932



Aerofotogrammetria del 1967

L'edilizia più recente ha ripreso lo sviluppo disordinato al di fuori di qualsiasi pianificazione.
Agglomerati Abusivi

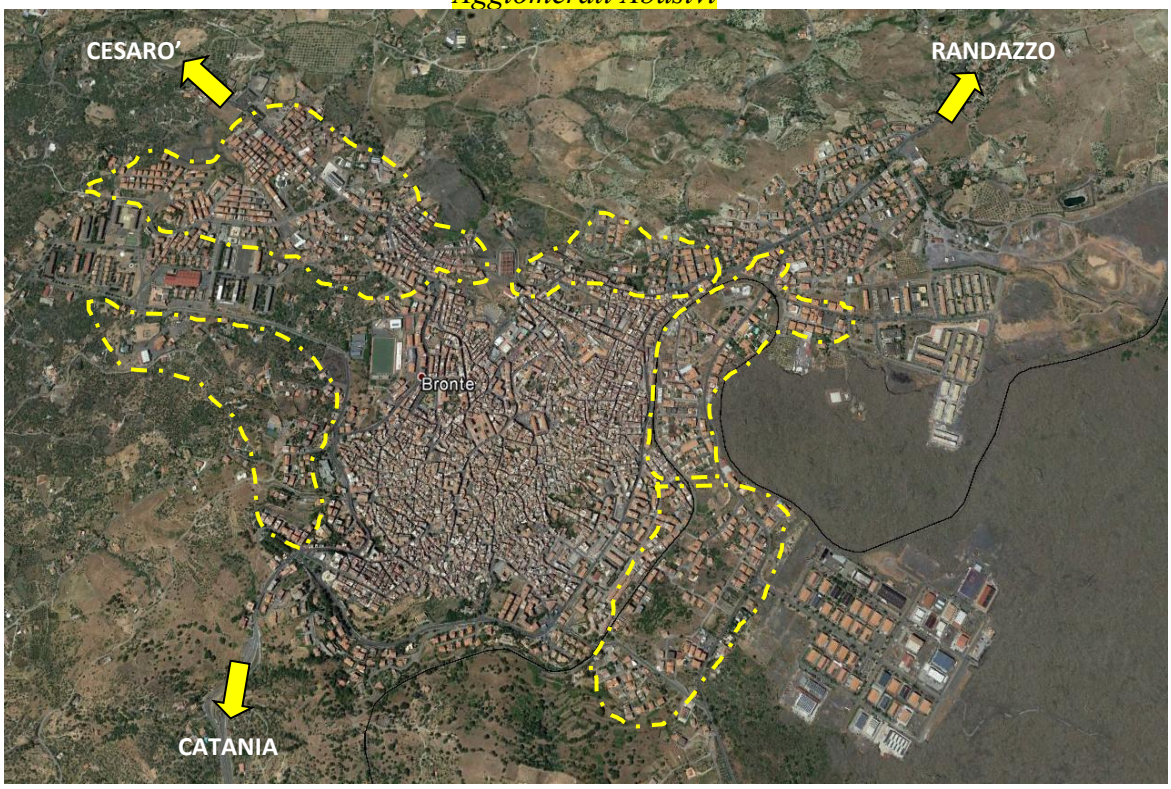


Immagine google earth

PC-02.9 Patrimonio monumentale e artistico

Edificio	*Storia*
REAL COLLEGIO CAPIZZI	Il complesso monumentale del **Real Collegio Capizzi** (convitto e scuole), iniziato il 1° Maggio del 1774 ed inaugurato il 12 Ottobre del 1778, è frutto dell'iniziativa e della perseveranza dell'umile sacerdote brontese Eustachio Ignazio Capizzi che, durante i quattordici anni trascorsi nella diocesi di Monreale, maturò una straordinaria esperienza di fondazione e di costruzione di collegi. Già nell'aprile del 1777 molte camere erano finite ma le opere proseguirono fino al 1778, quando il 15 ottobre (quattro anni dopo la posa della prima pietra), finalmente avvenne la solenne apertura della scuola. Il 7 settembre 1777 Ferdinando III Re delle due Sicilie, accogliendo la supplica del Capizzi di quattro anni prima, concedeva 200 onze annue in perpetuo a spese della Mensa Arcivescovile di Monreale e decretava che l'erezione delle scuole pubbliche di Bronte dovesse comprendere cinque scuole: di aritmetica, di grammatica inferiore e superiore, di filosofia e teologia. Nel mese di Settembre dello stesso anno erano pronte le stanze per le scuole, il refettorio, la cucina ed il primo piano per i convittori ed i superiori. Nel 1808 le materie d'insegnamento diventano dieci: leggere e scrivere, 2a classe, 4a minore e 4a maggiore, umanità, retorica, filosofia, teologia, alle quali nel 1810 si aggiunge il "canto fermo". Il 20 febbraio del 1818 un devastante terremoto colpì il versante di nord-ovest dell'Etna. Il vulcanologo Carlo Gemmellaro scrive di «gran tremuoto», iniziato il 18 che si protrasse per diversi giorni con 24 violente scosse. Il Real Collegio subì gravissimi danni con caduta di calcinacci e distaccamento parziale delle pareti verticali nel piano abitato dagli alunni, nei dormitori e nei corridoi. Un preventivo redatto a marzo dello stesso anno dall'architetto catanese Carlo Pulejo quantificò i danni in onze 311 (centoundici in più della dotazione annuale concessa quaranta anni prima, il 18 aprile 1778, ad Ignazio Capizzi dal re Ferdinando III). Nel 1837, il Collegio assunse il titolo di "Real Collegio Borbonico"; fu introdotto il metodo "normale", e la classe, di leggere e scrivere assume il nome di "scuola dei piccoli"; fu aggiunto l'insegnamento della lingua italiana, mentre la teologia venne divisa in dogmatica e morale. Nel 1850 iniziò lo studio della letteratura italiana, eloquenza, geografia, lingua francese. Quattro anni dopo il diritto ecclesiastico, matematica, calligrafia e, nel 1864, la fisica. Il Collegio fu rinnovato negli interni e nelle strutture esterne, anche mediante modifiche al progetto originario del fondatore e dell'architetto palermitano Marvuglia. Con la speranza di far risorgere a nuova vita l'Istituto fu rifatta tutta la pavimentazione "a cemento" e sostituite le scale "primordiali" di pietra lavica e di mattoni con il marmo; sorsero ampie aule scolastiche, vasti dormitori. **La chiesa del Sacro Cuore**, progettata dall'ing. Caselli e classicamente decorata dall'artista Sciuto Patti, eretta al posto della chiesa S. Rocco, resta l'opera che conclude nel modo più degno l'attivo rettorato del Prestianni. Un decreto del 24 Marzo 1926 pareggiava il liceo dell'Istituto ai licei statali: «... a decorrere dal 1° ottobre 1925, il liceo classico mantenuto dal R. Collegio "Capizzi" di Bronte è pareggiato, per il valore legale degli studi che vi compiono, ai corrispondenti istituti regi.» "In corrispondenza alle direttive Nazionali" venne anche iniziata la costruzione del "Colleggetto", la casa di villeggiatura estiva e polisportivo dei convittori del Collegio inaugurato il 26 Maggio 1929 in occasione dei solenni festeggiamenti organizzati dal Rettore Portaro per

il III cinquantenario del Collegio. Ed infine il Rettore Calanna ed il suo vice, padre Zingale, portarono finalmente a compimento un antico desiderio di tutti i brontesi: la traslazione, a 211 anni dalla morte, dei resti mortali del ven. Ignazio Capizzi da Palermo a Bronte nel suo Collegio, dove riposano dal 17 Aprile 1994.

STRUTTURA ARCHITETTONICA

L'edificio, a pianta quadrata con cortili interni, ha grandi dimensioni ed occupa l'intero perimetro di un grande isolato delimitato dalle vie Umberto, Card. De Luca, Attinà e Capizzi. Sorge nell'abitato costruito in massima parte tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. La parte più antica del complesso ha carattere monumentale ed è costruita su tre livelli di cui uno seminterrato (con una palestra ginnica, le cucine, la lavanderia e le stalle). Un bel rinfaso orizzontale di pietra lavica sottolinea la separazione dei livelli frontestrada. Il ritmo regolare delle aperture è alternato alle forme ripetitive e geometriche delle decorazioni parietali. Il coronamento in muratura (finta balaustrata) chiude la facciata in alto sopra un cornicione in aggetto. Sulle cornici e sulle trabeazioni delle finestre e sulla fascia marcapiano sono scolpiti motivi ornamentali a bassorilievo in pietra lavica di rara finezza. Ogni finestra, inquadrata da una cornice modanata, è sormontata da una trabeazione con motivi floreali al cui centro emergono festoni con cartiglio e conchiglia di gusto barocco. Al centro degli architravi risaltano alcune figure di volti umani. Al piano seminterrato dell'edificio sono collocati i servizi; la palestra apre su uno dei grandi cortili interni; le aule scolastiche e i dormitori sono al piano terra ed al primo piano. Due cortili interni al complesso e la "villetta" determinano l'articolazione delle aule e dei corridoi. I locali a piano terra prospettanti su via Cardinale De Luca ospitano la **Pinacoteca** di Bronte.

LA BIBLIOTECA

La biblioteca del Real Collegio Capizzi, organizzata come Tempio del Sapere, raccoglie quasi tutte le opere che costituivano la cultura umanistica del secolo XVIII. Rimasta chiusa per oltre quarant'anni, è stata riaperta al pubblico da alcuni decenni.

Anche questo prezioso patrimonio è opera di Ignazio Capizzi, fondatore del Collegio. Quando nel 1767, per ordine di Ferdinando III, i Gesuiti vennero cacciati dalla Sicilia, mentre tutti facevano a gara per impossessarsi dei loro beni demaniali, il Capizzi ottenne in dono numerosi volumi confiscati nelle biblioteche palermitane della Compagnia, preziosissimo patrimonio librario, parte del quale è oggi custodito nella biblioteca del suo Collegio. Oggi gli scaffali, colmi di oltre 21 mila volumi, tra testi scientifici, letterari, filosofici e teologici, offrono preziose edizioni di grandissimo interesse rendendo una evidente testimonianza del grado di cultura raggiunto nella vita del Collegio.

CHIESA DEL SACRO CUORE

l'antico orologio meccanico (installato nel lontano 1787). Funziona ancora e con il suono squillante delle sue campane per oltre un secolo ha scandito ogni quarto d'ora il tempo di Bronte e dei contadini brontesi sparsi nelle campagne.

La **chiesa del Sacro Cuore**, è posta sul Corso Umberto **al centro del prospetto del Collegio Capizzi** fra l'ala antica settecentesca (progettata dal Marvuglia e realizzata del ven. Ignazio Capizzi) e quella neoclassica costruita nei primi anni del 1900. Assume una funzione centrale rispetto alla composizione volumetrica delle due ali del collegio; sembra intermediare tra due momenti storici e tra due diversi stili architettonici ben definiti. Fu voluta dal Rettore del Collegio Giuseppe Prestianni ed **eretta in gran parte sull'area dell'antica Cappella di San Rocco**, menzionata nel corso della visita pastorale a Bronte dell'arcivescovo di Monreale, Mons. Torres, del 1574 e della quale si hanno notizie dai riveli del 1580 e dai registri matrimoniali del 1589. La costruzione del Sacro Cuore iniziò nel **1907** e la chiesa fu aperta solennemente al pubblico, il 15 Novembre 1914, con la benedizione dell'Arcivescovo Mons. Emilio Ferraris. Le decorazioni del prospetto e quelle interne, di stile barocco-rinascimentale, furono realizzate dal catanese Giuseppe D'Arrigo su disegno dell'ing. Sciuto Patti. La struttura e la composizione architettonica è opera dell'Arch. Leandro Caselli, lo stesso architetto che negli stessi anni progetto l'Ospedale Castiglione-Prestianni. Le statue del Sacro Cuore, di Sant'Eligio e di San Rocco furono realizzate dalla romana Ditta Zanazio. La stile compositivo e la maggiore altezza della Chiesa rispetto al Collegio, la rendono visivamente autonoma ed emergente rispetto alle volumetrie dell'isolato. **Nell'interno**, a forma rettangolare con aula absidale, la navata unica è segnata da due grosse lesene riprese da grandi fasce anche sulla volta. Risaltano le decorazioni per la ridondanza di stucchi dorati di ispirazione barocca con elementi rinascimentali e classici.

La chiesa ha cinque altari in marmi policromi, opera dell'artigiano marmista Domenico Spampinato. Il primo altare, a destra entrando, è dedicato a S. Giuseppe con un quadro sovrastante dipinto dall'adranita prof. La Naia. Il secondo, quello più bello, è dedicato alla martire fanciulla **Santa Caritosa** con un quadro della Santa che, genuflessa dinnanzi alla Madonna con Bambino, circondati da angeli, angioletti, cherubini, intercede per Bronte. Il quadro, un olio su tela, misura m. 2,86 per una larghezza di 1,72 è opera di Alessandro Abate.

Il corpo della Santa, custodito sotto l'altare, fu donato a Bronte dal filosofo Nicola Spedalieri La statua che racchiude il corpo di Santa Caritosa è opera dello scultore leccese Luigi Guacci. L'imponente **altare maggiore**, in marmo bianco, è sovrastato dalla statua del Sacro Cuore di Cesù; spiccano le figure in bronzo lavorato a bassorilievo dei quattro evangelisti e in basso, nel paliotto, le due statuine di San Pietro e San Paolo. In alto sotto il cornicione, sono rappresentate le teste dei dieci apostoli. Sulla sinistra davanti all'altare con il quadro di Maria Ausiliatrice, opera di un pittore torinese, trovasi il monumento-sarcofago del **ven. Ignazio Capizzi** (realizzato da Ivo Celesti nel 1993) e di seguito l'altare di Sant'Antonio di Padova, con un quadro raffigurante l'apparizione di Gesù Bambino a Sant'Antonio da Padova. Anche questo quadro, un olio su tela di m. 2,60 per 1,50 di larghezza, è stato dipinto da Alessandro Abate nei primi anni del 1900.

A completamento dell'interno da vedere le vetrate istoriate e la cantoria sorretta da due colonnine sottili in ghisa.

PINACOTECA NUNZIO SCIAVARRELLO

Questa nuova e importante realtà del patrimonio storico culturale di Bronte è nata dopo un lungo e impegnativo cammino nel segno della progressiva rifunzionalizzazione del Real Collegio Capizzi, la prestigiosa istituzione fondata da Ignazio Capizzi nel 1778, con l'obiettivo di «promuovere un'offerta culturale al passo con i tempi e in grado di parlare al cuore dei giovani per promuovere l'elevazione spirituale e la conoscenza della dimensione etica della persona umana».
E' sorta grazie all'intuizione ed al costante impegno del prof. Nunzio Sciavarrello, illustre artista brontese, che ha donato al Collegio la ricca e preziosa collezione di opere grafiche e pittoriche frutto della personale raccolta nel corso della sua attività professionale ed ha contribuito, con instancabile generosità e sollecitudine, al definitivo allestimento riponendo in esso i frutti del suo sapere e della sua esperienza, dell'impegno artistico e sociale che hanno caratterizzato il percorso della sua vita. Il corposo nucleo di opere, raccolte e acquisite con dedizione e lungimiranza da Sciavarrello e donate al Collegio con atto del 22 Marzo 2001, rappresenta un significativo exursus artistico dei maestri del 900 ed una preziosa testimonianza del panorama artistico siciliano e nazionale fra secondo e nono decennio del '900. Sono infatti presenti, per citarne solo alcune, opere di Alessandro e Carmelo Abate, Sebastiano Formica, Rosario Frazzetto, M. M. Lazzaro, Concetto Marchese, Sebastiano Milluzzo, Francesco Ranno, Elio Romano, Domenico Tudisco, Carla Accardi, Concetto Maugeri, Filippo Scroppo, Remo Brindisi, Ernesto Treccani, Gastone Breddo, Carlo Levi, Emilio Isgrò, Mirella Bentivoglio, Alberto Abate, Adriano Altamira, Marco Nereo Rotelli, Antonio e Tano Brancato, Franco Vaccari, Enzo Indaco e di molti altri pittori e scultori del panorama artistico siciliano. Per doveroso omaggio e riconoscimento la Pinacoteca è stata intitolata a Nunzio Sciavarrello ed è stata ufficialmente aperta domenica 10 Ottobre 2010.

SANTUARIO DELLA MADONNA ANNUNZIATA

Il Santuario di Maria SS. Annunziata, Patrona con San Biagio di Bronte, è uno dei più antichi monumenti religiosi della Città. Sorge al margine ovest del paese, nella parte inferiore del antico centro storico, delimitato ora dal tracciato della circonvallazione che scende verso la contrada Sciarotta. Unisce in un'unica mirabile immagine la solida espressività del complesso e la forza innovativa degli elementi architettonici d'ispirazione rinascimentale. L'inizio della costruzione della chiesa risale sicuramente a molto prima della riunione dei Casali (voluta da Carlo V nel 1535): la campana grande, infatti, riporta la data del **1535** (riporta la dicitura "Antoninus Sagla me fecit, MCCCCCXXXV"), e la chiesa già appare nei registri matrimoniali del **1505**. Nel periodo di trasferimento e di unificazione dei Casali (1535 - 1548), la chiesa, secondo quanto scrive lo storico brontese B. Radice ("Memorie storiche di Bronte"), fu rifatta e ingrandita e, dopo l'arrivo della statua dell'Annunziata verso il 1543, la nascente nuova città fu messa sotto la protezione della Madonna Annunziata, dando agli abitanti dei vecchi casali una comune nuova identità. Nel **1625**, fu costruito, il **campanile** (la porta originaria era dove si trova adesso l'altare della Natività, entrando a destra). La **facciata** del Santuario fu completata nel 1631, e pochi anni dopo (nel 1651) fu compiuta la travatura della tettoia, come si legge sulla trave vicina al coro.
Il coro e la cupola aggiunti nel **1811**. L'interno della chiesa è a navata unica rettangolare, ha otto altari e due Cappelle, l'una dirimpetto all'altra, un presbiterio quadrato ante coro e in fondo al coro uno stupendo

arco (della stessa pietra arenaria della porta d'ingresso) che racchiude le due statue della Madonna e dell'angelo. Nella chiesa sono custoditi **capolavori d'inestimabile valore**: opere di gusto rinascimentale degne di essere segnalate fra le espressioni artistiche più belle della Sicilia. La **navata**, con soffitto a cassettoni policromi con dorature, è interrotta dagli ingressi di due cappelle dedicate al Cristo alla Colonna e a San Giuseppe. Il **transetto** a pianta quadrata che precede il coro è sormontato da un tamburo circolare finestrato su cui si erge la cupola. I grandi archi delle cappelle e degli altari, che simmetricamente adornano le pareti, sono ricchi di plastici ornamenti. Tutti gli altari sono adornati da grandi ed artistici quadri. Molto belli quello della Madonna delle Grazie con Santi (a sinistra S. Benigno e Sant'Andrea apostolo, a destra S. Domenico e S. Francesco) del 1646, attribuito a G. Tommasio ed il quadro di Gesù e Maria (primo e secondo entrando da sinistra), e quelli, posti ai lati dell'entrata dirimpetto all'altare maggiore che rappresentano Sant'Orsola (del 1580) e la Madonna degli Angeli con S. Francesco e Santa Chiara e fra di loro il paese di Bronte salvato dall'ira devastatrice dell'Etna (l'opera, del pittore Tommasio, è del 1650).

L'Annunciazione del Gagini è **opera di grande pregio**: s'inserisce in quel filone artistico rinascimentale che nella scuola gaginiana si fuse con le forme nuove del manierismo toscano e romano. Le due figure della Vergine e dell'angelo annunciatore compongono un insieme animato da viva tensione spirituale. Le statue furono commissionate dal nobile Niccolò Spitaleri, per conto dei cittadini brontesi, allo scultore palermitano Antonio Gagini, perpubblico atto rogato dal Notaio Dimitri di Palermo del 21 Gennaio **1540** (XIII Indizione). Il gruppo marmoreo **costò 48 onze** (circa 100 mila euro di oggi) e fu consegnato ai Brontesi pochi anni dopo, nel 1543, portato per mare da Palermo fino alla marina di San Marco e da qui a Bronte attraverso i boschi dell'Etna su un carro trainato da buoi. I brontesi sono stati sempre devotissimi alla loro protettrice e patrona Maria Santissima Annunziata, alla quale tante volte hanno rivolto preghiere affinché placasse la furia distruttrice dell'Etna. Dal **1821**, nel mese di Agosto, con grande fervore e partecipazione, la statua viene portata inprocessione per le vie del paese su un carro trainato da buoi. Particolarmente toccante la ricostruzione della Annunciazione ("a buràta 'e l'Angiru"): le statue (Maria e l'Angelo) vengono poste al centro di Piazza Spedalieri ed un bambino, vestito come l'angelo Gabriele, le raggiunge dall'alto scorrendo lungo un cavo di acciaio le cui estremità sono ancorate a due palazzi, per annunciare a Maria il miracolo della nascita di Cristo.

CHIESA DELLA SS. TRINITA'
"a Matrici"

Anche se non si può dire con certezza che la chiesa della SS. Trinità (comunemente detta "**a Matrici**") sia la più antica chiesa di Bronte, certamente però è la più grande e quella più importante e significativa dal punto di vista architettonico ma soprattutto storico e documentale.

Certamente non ha molto di eccezionale dal punto di vista artistico ma le innumerevoli tracce, i monumenti, i documenti, gli arredi e le testimonianze che trovansi in questo luogo ne fanno una miniera di notizie che rimandano alla storia ed alle tradizioni brontesi. Singola e isolata, la Matrice è ubicata tra le vie Matrice, Santi e S. Giuseppe, in leggero pendio su rocce laviche affioranti (ancora visibili sul fianco destro e sul retro). Non ha caratteri architettonici e decorativi tali da potere attribuire definizioni stilistiche assolute ma sulle superfici intonacate risaltano ancora alcuni elementi che, senza ombra di dubbio, la definiscono come una delle fabbriche di maggiore vetustà presenti a Bronte. Fu edificata nella forma attuale nella prima metà del cinquecento (dal 1505 al 1579) con la **fusione di due chiese**: la chiesa maggiore di Santa Maria e la vicina chiesa della SS. Trinità. Santa Maria, la più grande e la più antica, probabilmente di origine normanna, era a tre navate com'è tuttora, sostenuta da dodici colonne in pietra arenaria con capitelli corinzi e foglie d'acanto e tetto a travature simile a quello dell'Annunziata. L'altra, la chiesa della Ss. Trinità, più piccola, occupava lo spazio dell'attuale transetto con ingresso dal lato dove oggi c'è l'altare barocco del Crocifisso. Dopo l'unione le due fabbriche riferibili a Santa Maria ed alla Trinità, «dal 1606 han portato il titolo di Chiesa della SS. Trinità», scrive Gesualdo De Luca.

L'interno della chiesa della SS. Trinità (la *Matrice*) manca di un preciso stile architettonico ed è estremamente semplice ma non per questo meno interessante. Ha pianta longitudinale **a croce latina**, con due navate laterali ed una centrale, quattro capelle laterali e due in fondo, coro absidale e un coro ligneo con scranni lavorati ad intarsi sovrastati da un imponente organo. La **navata centrale** è sostenuta da dodici colonne di pietra arenaria con capitelli, ingrossate successivamente con muratura di consolidamento quando nel 1818 due di esse crollarono per un terremoto.

La chiesa ha quattro cappelle laterali e due in fondo, a destra e a sinistra del coro. Entrando in chiesa e procedendo nella navata destra la prima cosa che si incontra è l'antico **fonte battesimale** del 1614. E' in marmo scolpito con un coprifonte ottocentesco in legno dipinto ed istoriato di un metro e 80 di altezza. Segue quindi la prima cappella dedicata a **SAN BIAGIO,** la statua del Santo, un misto di legno scolpito e dipinto e di cartapesta della seconda metà del XVIII secolo. San Biagio è copatrono di Bronte ed ogni anno i brontesi gli dedicano una festa portando in processione questa statua lungo le vie del paese (3 febbraio). L'ultima cappella della navata destra è quella dedicata alla **MADONNA ADDOLORATA**, con l'omonima statua posta nella nicchia della parete di fondo. In cartapesta modellata e dipinta è della seconda metà del 1700 e misura m. 1,81 di altezza. L'ultima cappella della navata destra è quella dedicata alla **MADONNA ADDOLORATA**, con l'omonima statua posta nella nicchia della parete di fondo. In cartapesta modellata e dipinta è della seconda metà del 1700 e misura m. 1,81 di altezza. **La prima cappella della navata sinistra** è dedicata al **CUORE DI GESU'**, ricca di piccole opere d'arte. Viene quindi l'ingresso della sagrestia e, dopo, la **CAPPELLA DEGLI APOSTOLI PIETRO E PAOLO**. Sopra l'altare, in una cornice architettonica di stile classico, è appeso un bel dipinto di fine 1700 (olio

su tela di cm. 230 x 150 di larghezza) che raffigura i due apostoli. Ad impreziosirlo ancora di più sopra il dipinto è appesa una mantovana, in legno intagliato e dorato, della prima metà del 1800. Sul fronte dell'altare, risalta un bel bassorilievo in marmi policromi scolpiti ed intarsiati con la figura della SS. Trinità.

Lo spazio attuale del transetto è quello che un tempo occupava l'antica chiesa della Trinità, con ingresso dal lato dove oggi c'è l'altare del Crocifisso. Sulla destra del transetto, guardano l'altare maggiore, si trova la **CAPPELLA DI SANTA MARIA DELLA CANDELORA** o della Purificazione. A sinistra del transetto vi è la **CAPPELLA DEL SS. SACRAMENTO**: è una delle più belle e ricche della Matrice.

Nel **presbiterio** si notano la struttura lignea parietale dell'antico **coro** con gli imponenti ed austeri scranni dorati e lavorati a intarsi e la maestosa apparecchiatura del maestoso **organo** meccanico.

Fu costruito nei primi del '900 dalla ditta palermitana Laudani e Giudice e con le sue imponenti misure (metri 4,50 di larghezza per 7 di altezza) copre totalmente la parete di fondo. Davanti all'organo un balconcino o palco di cantoria; a corredo dell'altare maggiore sei artistici candelieri e una croce d'altare. Il tutto in legno scolpito, intagliato, dipinto e dorato della prima metà del 1800.

I registri anagrafici della chiesa rappresentano infatti l'unica fonte per avere notizie sulla popolazione brontese per oltre tre secoli: dalla fine del 1500 a quella del 1800, quando l'archivio storico comunale fu bruciato durante i tragici Fatti del 1860.

La prima traccia anagrafica risale all'anno 1582 quando, Mons. Don Luis de Torres I°, arcivescovo di Monreale dal quale dipendeva Bronte, nella sua visita pastorale del 27-29 Settembre ordinava che il Vicario foraneo « ... nella sacrestia faccia tenere quattro libri in uno dei quali si scrivono i confirmati, nell'altro i comunicati, nel terzo i congiunti in matrimonio et nel quarto i morti et si mandi copia di essi a Monreale».

CHIESA DI MARIA SS. DEL ROSARIO

Dell'esistenza della chiesa di **Maria SS. del Rosario**, la seconda per importanza dopo la Matrice, si fa già cenno nel **1574** durante una visita pastorale di Mons. Torres, vescovo di Monreale, dalla quale Bronte dipendeva. A quel tempo la chiesa era affidata ai frati dell'ordine di San Domenico e nei registri matrimoniali è menzionata col titolo di Santa Maria della Resistenza (1590) o dell'Astinenza (1596). Le date **1608-1621**, scolpite sulla pietra lavica sotto la cornice del frontone della porta maggiore, più che al compimento dell'opera, debbono ascriversi ad un primo rifacimento di un nuovo prospetto e di quella porta. Con la sua architettura semplice e lineare, la chiesa prospetta sull'omonima Piazza Rosario, domina il Corso Umberto sul quale si affaccia per tutto il fianco destro e dal quale offre una piacevole, graduale vista prospettica. In virtù dei grandi cambiamenti apportati alla sede stradale intorno alla Chiesa negli anni **1869** e **1870**, il Rosario si trova ora in posizione sopraelevata rispetto all'originario piano della costruzione. L'interno, profondamente restaurato agli inizi del XIX secolo quando a reggere la chiesa era il Sac. Giuseppe Prestianni, ha semplicità di disegno e di visione prospettica che risaltano per la lussureggiante decorazione barocca. Il Prestianni, futuro rettore del Real Collegio e fondatore dall'Ospedale, tenne la chiesa in qualità di procuratore fino al 1892 e ne curò il prospetto che fece ricostruire in pietra calcarea, rifece il pavimento in marmo, fece decorare in oro la

volta e ricostruire gli altari di S. Casimiro, S. Onofrio e S. Vincenzo. La preziosità geometrica dei fregi, la raffinatezza degli ori, il cesello degli stucchi danno una singolare vivacità sia alle pareti che alle volte da farle apparire damascate. La chiesa, a navata unica rettangolare, con due profonde cappelle poste in corrispondenza del transetto che aumentano la vista prospettica della cupola, ha otto altari. Entrando, a sinistra, il primo è dedicato a S. Casimiro re di Polonia, il secondo all'Assunta, il terzo, un tempo dedicato alla Madonna del Rosario, ora ha il titolo dell'Immacolata; il quarto è dedicato a S. Vincenzo Ferreri. Appena entrati, il Rosario si presenta nella sua interezza e se ne ha subito una visione d'insieme. Gli altari in marmi policromi, i grandi quadri appesi sopra ogni altare con le loro cornici in stucco modellato e dorato, il pulpito, il fonte battesimale, i vivi colori degli affreschi delle volte e la cornice architettonica dell'altare maggiore ne fanno quasi una galleria d'arte. La chiesa è ricca, infatti, di quadri ed affreschi che rappresentano a volte Santi che oggi la devozione popolare ha totalmente dimenticato (Sant'Onofrio, San Casimiro, S. Simone Stock, ...). **L'altare centrale**, inserito entro una cornice architettonica ottocentesca in stucco modellato, dipinto e dorato del primo quarto del XIX secolo (1800 - 1824), è dedicato alla Madonna del Rosario che con San Domenico e Santa Caterina da Siena genuflessi ai suoi piedi è rappresentata in un colorito gruppo scultoreo della metà del 1900, in legno scolpito e dipinto, appoggiato su un ripiano sopra l'altare. Un **fonte battesimale**, in marmo giallo scolpito con coprifonte ligneo, è murato a pavimento nella prima nicchia della parete sinistra. Risale alla seconda metà del 1800 e misura m 1,5 di altezza per 0,88 di larghezza e profondità. Sul coprifonte, in legno scolpito, intagliato, dipinto, dorato è riportato un disegno del battesimo di Gesù Cristo.

COLLEGIO MARIA

Attaccato a tutta la parte sinistra della chiesa, nella via Giovanni Piccino, trovasi il **Collegio Maria** edificato nel 1780 per iniziativa di "donna" Maria Scafiti e di altri benefattori.

Due anni prima della sua costruzione (1778) era stato inaugurato a Bronte l'altro imponente Collegio voluto dall'umile sac. Ignazio Capizzi che aveva risolto il problema della formazione e dell'istruzione scolastica dei giovani. **Ma le ragazze brontesi ne erano completamente escluse**: era inimmaginabile in quel periodo che qualcuna di loro potesse frequentare le aule delle *«Reggie Pubbliche Scuole di Bronte»* (così allora era denominato il Real collegio Capizzi). E questa situazione si protrasse per oltre un secolo fino al 1919 quando le aule del Real Collegio verranno aperte anche alle ragazze.

Per l'educazione e l'istruzione delle ragazze, specie povere ed orfane, il 19 febbraio **1780** Maria Scafiti chiese ed ottennè dal re Ferdinando la facoltà di fondare a Bronte un Collegio di Maria.

Tali istituzioni (i collegi di Maria) erano rivolti alla società più debole e bisognosa, con regole approvate dal Papa dove si dava gratuitamente

alle giovani, povere od orfane o figlie della "ruota", un ricovero, il mantenimento e l'educazione religiosa e letteraria, "*andandole a cercare, se d'uopo, anche nelle strade*". Ne venne nel frattempo costruito il primo piano (nel frontone del portale d'ingresso si legge, scolpita, la data 1818) e la "Pia Opera Piccino" passò nella seconda metà del 1800 nelle mani della Congregazione di Carità. I locali del Collegio di Maria intanto furono anche adibiti a Cancelleria comunale e durante i tragici fatti del 1860 dati alle fiamme con tutto l'archivio comunale. A Bronte il Collegio di Maria, per l'azione determinante del vescovo Giuseppe Benedetto Dusmet, riuscì ad evitare la soppressione e ad avviare la propria attività nel 1881, quando il modello originario era stato ormai superato e si cercava una nuova identità per adeguarsi alle nuove leggi dello Stato. Questa nuova identità fu data dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, chiamate dallo stesso vescovo Dusmet, come informa nella sua relazione presentata a Roma nel **1881**.» Pochi anni dopo, dopo quasi cento anni dalla sua fondazione, l'Opera Pia "Collegio di Maria" vide finalmente approvato il suo statuto (con regio decreto del 1 Agosto**1885**) ed iniziò la sua opera benefica. Le Suore Salesiane (quella di Bronte fu la prima fondazione delle 16 che aprirono nell'Isola fino al 1908) hanno esercitato la loro generosa opera fino ai nostri giorni.

CHIESA DI S. SILVESTRO "a Batìa"

La chiesa di San Silvestro (o della**Badia**) sorge nella piazza principale del paese, Piazza Spedalieri, la zona delle feste e di tutte le manifestazioni pubbliche brontesi, e la caratterizza con la sua originale struttura. "*'A chiesa ra Batìa*" è della stessa età delle altre sorte a Bronte dopo la riunione dei Casali per ordine di Carlo V (1535 - 1548), ma non si conosce la data precisa della sua costruzione. Certo è che esisteva nella seconda metà del secolo XVI°. E' menzionata infatti nei riveli del **1573**, nei registri matrimoniali del 1591 e nei riveli del 1593. Successivamente a tali date accanto alla cappella sorse un monastero delle benedettine e la chiesa fu incorporata nello stesso monastero e prese il titolo di **chiesa di Santa Scolastica alla Badia**. Il **monastero** fu eretto sulla sinistra della chiesa per opera anche del Comune e di molti cittadini brontesi e ben presto divenne floridissimo. Nel 1714 ospitava quarantacinque monache ed era uno degli enti ecclesiastici più ricchi di Bronte. Il Monastero di clausura femminile fu parzialmente distrutto dal terremoto del **1818** che fece crollare l'ala a mezzogiorno e poi soppresso in seguito alle leggi del **1866** che sancirono l'alienazione dei beni ecclesiastici ed infine totalmente demolito nella prima metà dello scorso secolo (1935). La demolizione modificò completamente il prospetto principale della chiesa di San Silvestro (o della Badìa, per i brontesi «'a Batia»). Risaltano e caratterizzano l'esterno della chiesa un grosso contrafforte in muratura che presidia il lato destro e, sulla via Garibaldi, una lanterna cilindrica ad aperture cieche, posta sopra la copertura della cappella di S. Benedetto. L'originario aspetto interno della chiesa subì grosse ristrutturazioni nel **1828**: non si ebbe la felice idea di ripulire e restaurare il tetto a travatura e le festose decorazioni in oro zecchino annerite dal tempo e dal fumo dei ceri. Il tetto fu sostituito, quasi per intero, con l'attuale copertura voltata (solo qualche traccia dell'antica copertura è rimasta visibile tuttora nella cantoria).

A forma rettangolare con abside e navata unica, la chiesa ha **sette**

altari, una cantoria (nella quale si può ancora ammirare ciò che resta dell'originario soffitto ligneo) e un antico organo non più funzionante.
Al suo interno risaltano le decorazioni a losanghe dorate del soffitto della navata e dell'abside ed il motivo alternato di archi e lesene appena in rilievo che scandiscono la partitura delle piatte pareti laterali. L'arredo marmoreo degli altari (tutti della metà del 1800) è in marmi policromi scolpiti e intarsiati. Nella parete di fondo dell'abside una cornice architettonica con elementi scultorei della prima metà dell'800, in stucco modellato, dipinto e dorato, racchiude un prezioso Crocifisso in legno scolpito e dipinto o, a seconda del periodo dell'anno, la grande tela della Pentecoste. In alto dell'abside due statue di angelo e nella volta un arco con un gruppo scultoreo con angioletti. Nell'unica cappella posta nella parete sinistra, da notare uno sportello di tabernacolo raffigurante Gesù Cristo buon pastore, in legno scolpito, intagliato, dorato della seconda metà del 1700. Oggi sopra l'altare è posto un crocifisso del XVIII secolo e la tela del Tommasio è posta nella parte destra del presbiterio. Molte **altre opere pittoriche** adornano la chiesa. Il quadro più bello è dedicato ad una santa egiziana, della solitudine e della penitenza, venerata dalla Chiesa cattolica, da quella ortodossa e da quella copta. E' posto nella parte sinistra del presbiterio e raffigura la *Comunione di Santa Maria Egiziaca* il cui originale del Novelli si trova al museo nazionale di Palermo.

CHIESA DI S. GIOVANNI

La Chiesa di **San Giovanni Evangelista**, dal caratteristico campanile di grossi conci squadrati di pietra, ricade all'interno del nucleo più antico di Bronte. Si erge su un grande scalinata lavica, leggermente arretrata rispetto alla sede stradale del Corso Umberto, strada d'attraversamento di tutto il centro storico nonché principale asse viario e infrastrutturale della città. La chiesa esisteva già dagli inizi del 1500; menzionata nel **1574** dal vescovo di Monreale Mons. L. Torres nel "Liber visitationis", il "diario" della sua visita pastorale a Bronte. La chiesa è oggi dedicata a San Giovanni Evangelista e a Santa Rosalia come si legge nell'architrave della finestra sopra il portale. **L'interno**, nel quale sono sviluppati i temi caratteristici del gusto barocco, è diviso in tre parti:

- il pronao con sovrastante cantoria, dalla quale si accede alle scale del campanile;
- la navata rettangolare con volta a botte;
- il grande presbiterio anomalo e singolare per forma e dimensione.

All'interno la chiesa è adornata da sette altari con un insieme compositivo di ogni singolo altare di notevole fattura. Il primo altare, a destra entrando, è dedicato alla **morte di S. Giuseppe**, con una tela ad olio di stile barocco della prima metà del XVIII secolo. La cornice, in legno decorato con oro a mistura, presenta decori rappresentanti stilizzazioni floreali. Segue, quindi, la Cappella di Santa Rosalia e l'altare del Crocifisso, considerato dai nostri avi testimone e notaio nelle contrattazioni. Il primo altare a sinistra è dedicato a **Santa Maria degli Agonizzanti**. Il quadro, una tela ad olio della prima metà del XIX secolo, misura 3,40 per 2,20 metri circa e rappresenta la Madonna con Bambino e un moribondo assistito da un sacerdote. Seguono l'altare del **Cristo morto** con una tela ad olio della prima metà del XVIII secolo di stile barocco siciliano e l'altare di **Sant'Antonio abate** con una statua in legno scolpito e decorato con foglia d'oro di stile barocco siciliano della prima metà del XVIII

secolo. **L'altare maggiore** è dedicato alla **Madonna del Lume**. La statua della Madonna col Bambino (delle dimensioni di m 1,80 x 1,20 x 0,70 circa), in gesso modellato dipinto e legno scolpito, intagliato e dipinto con foglia d'oro, risale alla prima metà del XVIII secolo. Di stile barocco siciliano della scuola palermitana ricalca quasi fedelmente l'iconografia classica della Madonna del Lume. «La chiesa, - scrive lo storico brontese B. Radice - fin dal 6 agosto 1594, era stata aggregata alla Basilica Lateranense; ne fu rinnovata l'aggregazione nell'11 luglio 1786, sotto Pio VI, il buon Papa amico al filosofo Nicolò Spedalieri, coll'obbligo alla chiesa di pagare 10 libbre di cera bianca, lavorata per godere di tutte le indulgenze e privilegi spirituali, che si godono nella basilica di S. Giovanni; e per questo in alto, nel coro vedesi dipinto il triregno. Questa comunione spirituale colla Basilica del Laterano è stata rinnovata nel 1902 e il 22 aprile 1917.»

Le Logge di S. Giovanni

Attorno alla chiesa di S. Giovanni esistevano alcune logge, simili a quelle vicine alla chiesa del Rosario (vedi foto): di esse sopravvive fra i nostri anziani il detto «ridursi sotto le logge di San Giovanni» (per chi ha perduto tutto.

CHIESA SANTA MARIA DELLA CATENA

La chiesa di **Santa Maria della Catena** fu fondata nel **1569**, per la generosità di Don Antonino Lombardo, barone della Rivolia. Secondo B. Radice «la Madonna fu chiamata della Catena, per una catena che sorgeva presso il porto di Palermo, la quale chiudeva l'entrata alle nemiche incursioni.» La chiesa non era ancora finita nel **1574**, durante la visita pastorale che il vescovo di Monreale, Mons. Torres, fece a Bronte. Portata a compimento nel 1601 fu, come leggesi in una lapide della cantoria, restaurata e decorata nel 1891, con l'aggiunta delle tre bifore poste tra lo spartito superiore del portale ed il timpano triangolare. La chiesa *(«'a Maronna 'a Catina»)* è ubicata sul corso Umberto, su un terreno in forte pendio, in posizione molto sopraelevata e raccordata al piano stradale da una alta scalinata in pietra lavica, dovuta anche all'allargamento e raddrizzamento del Corso Umberto effettuati nel 1870. L'edificio è dedicato alla Madonna della Catena o Santa Maria della Neve (*ad nives*), alla quale i brontesi sono molto devoti e alla quale, nel corso dei secoli, tante volte i contadini hanno rivolto preghiere e chiesto protezione contro la siccità che minacciava i loro raccolti. L'interno ha tipologia, ricorrente a Bronte, ad aula unica con abside semicircolare e cantoria che incombe sulla zona d'ingresso della navata. **La navata**, dalla forma rettangolare semplice e ben proporzionata, è sormontata da una travatura di notevoli dimensioni con puntoni e tavolato e con un'orditura portante sorretta da mensole lignee scolpite a forme antropomorfe. Una piccola cappella, a sinistra entrando, di cui si vedono ancora modanature e cornici, fu ristrutturata e modificata per costruirvi sopra la cantoria che incombe nella zona d'ingresso della navata. **L'abside** ha volta a botte con testata a calotta sferica, decorata con dorature ed affreschi. L'interno della chiesa ed il soffitto sono stati recentemente restaurati (1988). La chiesa ha cinque altari: il primo, a destra entrando, è la cappella della Madonna della Mercede, a seguire trovasi l'altare di San Filippo Neri; sulla sinistra la cappella delle Cinque Piaghe e l'altare di Santo Stefano; in fondo nel presbiterio l'altare maggiore in marmi policromi scolpiti. Le

L'ingresso dell'Oratorio di San Carlo ed I due stucchi con emblema arcivescovile murati nella facciata esterna ed in un arco all'interno.

decorazioni del **soffitto ligneo** della chiesa, recentemente restaurato, è opera del pittore Nicolò Dinaro (Biancavilla 1836 - Bronte 1908). Nelle travi e negli scomparti risalta l'effetto insistito e vistoso dei motivi geometrici, floreali e grotteschi mediato da cadenze tipiche della decorazione popolare. Nel presbiterio, in una nicchia dell'**altare maggiore**, fra colonne doriche binate e soprastante timpano, è posta la statua in marmo scolpito e dipinto della Madonna della Catena o **Santa Maria della Neve**. La statua presumibilmente è della fine del 1600 forse della scuola del Gagini.

Attiguo alla Chiesa della Catena (sulla destra) c'è oggi il **Piccolo Seminario**, benemerita Istituzione fondata nel 1922 da Padre Giuseppe Salanitri e l'antico Oratorio di San Carlo Borromeo (con discreti quadri del 1700) sede della omonima confraternita di San Carlo fondata nel XVI secolo. Il Piccolo Seminario una volta era la sede dell'antico **Oratorio di San Filippo Neri**. L'Oratorio sorse, accanto alla chiesa, nei primi anni del '600 di San Filippo Neri, con i padri Filippini che svolsero per secoli attività di istruzione elementare ("Piccola Scuola di Grammatica") a favore delle classi disagiate. Quì iniziarono i primi studi anche Nicola Spedalieri e il Ven. Ignazio Capizzi.

CHIESA E CONVENTO DEI PADRI CAPPUCCINI

Il convento dei Padri Cappuccini di Bronte fu **il 34°** convento dell'Ordine. Costruito nel XVII secolo è stato per molto tempo un convento molto fiorente. La costruzione fu iniziata nel **1632**. Nel settembre del **1635**, per completare la fabbrica, fu venduto il "Conventazzo" e col ricavato, con una gabella del grano per tre anni e con altri finanziamenti offerti da privati si portò a compimento l'opera. Ben presto il convento, al quale fu assegnato un sussidio di quarantaquattro onze l'anno, divenne un noviziato ed un centro di studi. Come risulta dai riveli di Bronte del 1714-17, il convento nel **1714** accoglieva sedici frati, nel **1748** ventisei, dei quali quindici brontesi. **Oggi** l'edificio è articolato in più volumi disposti secondo la forma a "U". In epoca imprecisata sul lato Nord-ovest sono stati costruiti **due grossi contrafforti** in muratura a presidio dell'edificio, visibili dall'ingresso carrabile del Corso Umberto. Dall'ingresso di Piazza Cappuccini si accede al **piccolo chiostro interno** con colonnato su due lati. Al centro si trova una vasca d'acqua non più usata ed agli angoli quattro palme molto alte. Dal loggiato si accede direttamente alla chiesa dei Cappuccini, alla sala grande con palco (piccolo teatro) ed ai locali di servizio conventuali ed alla biblioteca. Da un piccolo disimpegno si passa alla ampia e bella sala del refettorio. In alto, dentro piccole lunette, vi sono affreschi (1950) rappresentanti la vita di alcuni santi. Sopra la lunetta d'ingresso un'ultima cena.

La chiesa, ("Sancto Felici Dicatum"), costruita unitamente al convento dai PP. Cappuccini, si presenta in bella posizione prospettica sull'omonima piazza. Al piano superiore lunghi corridoi disimpegnano le stanze (ex cellette per i monaci) con vista sul chiostro interno. Dal primo piano si accede alla cantoria della chiesa annessa. Il **prospetto**, semplice e d'ispirazione tardo-rinascimentale, è composto da due ordini sovrapposti di lesene con capitelli: il primo è impostato su una bassa zoccolatura, il secondo su una grossa cornice modanata. Un timpano

triangolare con decorazioni a rilievo chiude in alto l'edificio. All'**interno** la chiesa ha un'**unica navata**, una cappella laterale e sette altari con decorazioni a bassorilievo. La chiesa contiene **opere degne di nota:** ◆ un quadro della Deposizione dove spiccano due figure di frati (San Felice da Cantalice e il beato Crispino da Viterbo), ◆ una pittura del XVIII secolo rappresentante la Vergine con i Santi Fedele e Giuseppe, ◆ il grande quadro dell'altare maggiore con, in alto, Santa Maria degli Angeli, in basso un gruppo di santi (Sant'Agata e San Francesco a sinistra, San Felice da Cantalice e Santa Chiara a destra) e, al centro, l'Etna fumante ed un delizioso disegno del convento e del piccolo paese di Bronte salvati dalla lava del 1654 per intercessione di S. Felice da Cantalice e di P. Paolo da Messina. Il quadro, olio su tela del XVII secolo, è di autore sconosciuto. **Da vedere** anche gli intarsi policromi dell'altare maggiore, opera di un frate (fra Felice Costanzo di Bronte), eseguito nello stile tradizionale degli arredi sacri dei padri cappuccini. La presenza dei cappuccini a Bronte risale al 1627. Nel mese di Settembre 2010, il convento dei Padri Cappuccini, il 34° convento dell'Ordine, diventato dopo quattro secoli di ininterrotta attività un importante punto di riferimento per tutti i brontesi (giovani e non), ha chiuso i battenti con il trasferimento ad altra sede degli ultimi due frati rimasti. «Il convento ad oggi - hanno precisato - non è canonicamente chiuso, tuttavia non vi verrà costituita una fraternità stabile. Per seguire alcuni impegni periodicamente verrà un frate proveniente dal convento più vicino».

CHIESA E CONVENTO DI SAN VITO

La **Chiesa di San Vito** e l'omonimo attiguo convento sorgono nella parte più alta del paese e prospettano sulla grande piazza panoramica in prossimità dell'asse viario più antico del paese: la via Santiche partendo da Piazza Maddalena (oggi Piazza Nunzio Azzia) arriva fino al santuario dell'Annunziata, nella parte bassa di Bronte. L'edificio è posto in posizione angolare rispetto alla piazza; la tipologia è quella tipica della **chiesa ad aula a navata unica** con ingresso sopraelevato e scale in pietra lavica, a tre lati. Sicuramente la chiesa è di umili origini. Le prime notizie certe sono, infatti, dell'ottobre **1589** quando l'arcivescovo di Monreale, in una nuova visita pastorale a Bronte, ordinava che fosse tolto l'altare fuori della chiesa. Da quella data la piccola chiesa ha subito numerosi restauri e rifacimenti. Sul **prospetto**, semplice e composto, concluso in alto dal timpano appena accennato, risaltano la sagoma nera del **portale basaltico di belle proporzioni**, con decorazioni floreali scolpite a bassorilievo, e la scalinata prismatica centrale in pietra lavica. **L'interno** ha una configurazione volumetrica unitaria anche se è certo che è risultato di interventi succedutesi in epoche diverse. E' ad unica navata, con abside e cantoria, ha ricche dorature e fregi che raggiungono il massimo della decorazione nella parte emisferica dell'abside. La chiesa ha sette altari: a destra Sant'Antonino, San Vito e San Pasquale; a sinistra San Giuseppe (l'altare prima era dedicato alla Beata Vergine degli Angeli), San Francesco ed il Crocifisso, un tempo altare di Maria SS. della Purità. L'**altare maggiore**, adorno di marmi policromi, è consacrato alla Vergine Immacolata (preziosa la statua in legno). Su di esso sono impostate quattro colonne con capitello corinzio che sorreggono l'aggetto della cornice su cui è impostata la volta della cupola. Nella **cantoria** (accessibile solo dall'interno del convento) si notano un coro ligneo con sedili e schienali raccordati in alto da una cornice

intarsiata su colonnine e capitelli scolpiti, un legio girevole su basamento esagonale ed un dipinto su tela raffigurante un monaco francescano seduto. Accanto al convento, un tempo, esisteva un piccolo camposanto dove erano seppelliti i poveri (l'attuale via Campo dei Fiori, vedi mappa del 1850 riportata sotto), diritto che si era riservato la *Universitas* di Bronte nel cedere la chiesa ai frati Minori.

All'alba del **10 Agosto 1860**, vicino al portone della Selva, così detto perché immetteva in una spaziosa selva del convento di San Vito, in presenza di tutta la popolazione brontese, **Nino Bixio fece fucilare i cinque presunti colpevoli** di stragi e incendi dei Fatti di Bronte del 1860. In loro ricordo, nell'Ottobre del 1985 in occasione di un Convegno-processo sui fatti del 1860, ai piedi della scalinata che immette sul piazzale della chiesa, il Comune ha fatto erigere un monumento. Le due targhe apposte sul monumento recitano: "Ad perpetuam rei memoriam che nell'agosto 1860 di cittadini brontesi donò la vita in olocausto - Amministrazione Comunale 10 ottobre 1985".

CHIESA DI SAN BLANDANO

La chiesa di San Blandano è posta al centro di Bronte di fronte alla casa natale dello storico brontese Benedetto Radice e sull'omonima via ha l'ingresso principale. Ormai inesorabilmente schiacciata dalle costruzioni adiacenti, conserva ben poco dell'originaria armoniosa struttura classicheggiante. Impostata su un'alta piattaforma con scalinata in pietra lavica a doppia rampa contrapposta, ha comunque ancora un aspetto lineare e gradevole. Il suo piccolo **prospetto** evidenzia il portale in pietra lavica su cui è scolpita la frase "S. Maria a fundamentis quasi edificata anno D.ni 1820", una finestra, in asse con il portale, ed un'alta cornice in aggetto che sottolinea la divisione del doppio ordine sovrapposto. L'epoca della sua originaria costruzione è molto incerta. Esisteva sicuramente nel**1582**; doveva essere però in stato di vero abbandono. La sua vera **storia** inizia nella metà del **1695** quando i padri basiliani dell'Abbazia di Maniace, a causa della malaria e del devastante terremoto dell'11 Gennaio **1693** che abbattè molte parti del monastero (distrusse anche la Grangia della Ricchisgia che dipendeva dall'Abbazia, dove, ogni anno, jus padronato, gli Abati andavano a passare l'inverno), furono costretti ad abbandonarlo ed a trasferirsi a Bronte. Pochi anni dopo, nel **1698**, l'arcivescovo di Monreale, da cui dipendeva l'abbazia di Maniace, la Sacra Congregazione ed il Governo davano il permesso di trasferire in Bronte il monastero, poichè per i monaci era molto scomodo e anche pericoloso ritornare a Maniace sia per la malaria, che per le strade impraticabili ed il pericolo dei banditi. Il trasferimento veniva confermato nel **1708** anche dal Tribunale del Real Patrimonio. Procurato il denaro per la compra di alcune case, attigue alla chiesa di S. Blandano, i monaci dettero inizio alla costruzione del monastero. Nel nuovo monastero i monaci continuarono a chiamarsi di "Santa Maria di Maniace" e ad avere i loro abati eletti regolarmente (l'ultimo fu fra Giacomo Cimbali nel 1900-1904). Il **monastero basiliano** di S. Blandano scomparve alla fine alla fine del XVIII secolo: fu soppresso

in seguito alle leggi del **1886** che sancirono l'alienazione dei beni ecclesiastici (insieme ad esso fu cancellato anche il Monastero di Santa Scolastica di clausura femminile adiacente alla chiesa di San Silvestro). Il vecchio stabile dei monaci addossato alla parte destra della chiesa fu demolito e trasformato, per un breve periodo, in Casa comunale. Successivamente, cambiando radicalmente il contesto urbano nel quale sorgeva la chiesa, venne costruito l'attuale palazzone che ospita la Caserma dei Carabinieri ed altri uffici pubblici. Oggi, quindi, nulla è rimasto o è più visibile del monastero se non piccolissime tracce. L'**interno della chiesa**, a navata unica rettangolare, è segnato in alto da una grande cornice che partendo dalla cantoria, sopra l'atrio di ingresso, si conclude sopra l'altare maggiore riproponendo il motivo del timpano della facciata. L'organo della chiesa, posto nella cantoria, è stato realizzato nel 1762 ed è tra i più antichi della provincia di Catania. È stato restaurato nel 2012 dal maestro Francesco Oliveri.

CINE TEATRO COMUNALE

l Teatro comunale, unitamente all'antico prospetto della Chiesa di San Silvestro, a ciò che rimane del Monastero di Santa Scolastica e all'edificio scolastico, caratterizza la principale piazza di Bronte, il suo "salotto", Piazza Nicola Spedalieri. Completamente ristrutturato sia all'interno che nell'aspetto esterno, è stato inaugurato nella sua nuova versione agli inizi del 2001 ed adibito a sala cinematografica, a sporadiche rappresentazioni teatrali e ad eventi e manifestazioni di carattere sociale. Il Teatro ha una storia secolare ed ha sempre accolto al suo interno ed accompagnato la vita sociale e politica brontese. La vecchia struttura, di sobrio stile neoclassico, fu iniziata a costruire nei primi anni del 1800 e fu completata nella seconda metà dello stesso secolo. Oggi il "nuovo" Teatro si presenta con pavimentazioni e rivestimenti di elevata qualità, caratterizzati da una buona inerzia acustica per favorirne un miglior uso e da un'alta resistenza al fuoco, essendo i materiali in gran parte autoestinguenti. Al di sopra della separazione fra l'area della platea e dei palchi ed il boccascena, sono state realizzate opere complementari di supporto all'attività teatrale, quali camerini completi di servizi, oltre ad ambienti per gruppi di comparse. Rispetto all'antica struttura esistono ora due nuovi corpi scala, di cui uno a servizio dei palchi e delle bouvette, l'altro riservato agli ambienti degli artisti. E' stata ricavata anche un'area per bar-bouvette da servire per il teatro e, a tutti i livelli, compresi quelli dei palchi, sono stati aggiunti gruppi di servizi igienici. La capienza complessiva del Teatro è di 230 posti, di cui 110 in platea e 120 nei tre ordini di pilastri.

CASTELLO NELSON

Il complesso denominato **Ducea Nelson**, si trova a circa 13 chilometri da Bronte, ubicato su un terreno pianeggiante di fondo valle sulla riva sinistra del torrente Saraceno. Comprende l'ala gentilizia, un tempo residenza dei Nelson (impropriamente detta il Castello) oggi trasformata in Museo, i resti dell'antica abbazia benedettina dedicata a Maria Santissima, fatta costruire da Guglielmo II° il Buono, la chiesetta di Santa Maria di Maniace ed un grande lussureggiante parco. Sorse intorno al **1173**, probabilmente sulle rovine di una preesistente costruzione basiliana, **per volontà della Regina Margherita**, per durevole memoria della battaglia vinta da Giorgio Maniace contro i Saraceni. Alla fine del **XV secolo** l'abbazia, con i suoi vasti terreni, divenne **proprietà dell'Ospedale Grande e Nuovo di Palermo** i cui rettori dal 1491 al 1799 (quando l'Abbazia e Bronte furono donati ad Orazio Nelson), con disinteresse, ingordigia e un'incredibile rapacità condizionarono per secoli la vita dei brontesi generando una lite che si trascinerà, con alterne fortune per il Comune, fino alla metà del 900. Fra le migliaia di carte e documenti dell'Archivio storico Nelson, un analitico inventario del gennaio del **1608** elencava in modo minuzioso i beni e le ricche suppellettili della chiesa di Santa Maria, della sacrestia, della "cocina" e della dispensa del Monastero: il dormitorio dei monaci era costituito da sette camere con due letti per ognuno, solo una ne aveva tre con «tri matarazi, dui vecchi e oni mediocre» (nella foto a destra lo scarno inventario dei "beni" della *Quarta Camera)*. Il **terremoto** che l'11 Gennaio 1693 colpì la Sicilia Orientale, **abbatté anche molte parti del monastero.** Il sisma colpì specialmente le strutture poste ad oriente e fece rovinare la grande torre di difesa adiacente l'abside della chiesa, abbattendo altre parti già fatiscenti.

I padri basiliani, che in quel periodo reggevano il monastero, furono costretti ad abbandonarlo ed a trasferirsi a Bronte (ospitati nella chiesa di San Blandano, con la facoltà di fabbricarvi intorno anche un piccolo monastero). Nel 1799 l'antica Abbazia di Santa Maria di Maniace **fu donata all'Ammiraglio Horatio Nelson** da Ferdinando III in premio della soffocata repubblica partenopea. **Oggi** dell'antico insediamento benedettino rimangono il *Castello Nelson* (con il relativo Museo, il giardino e il Parco), i resti della vecchia abbazia e la *Chiesa di Santa Maria di Maniace*. Il complesso edilizio è diventato **proprietà del Comune di Bronte dal 4 Settembre 1981**; è stato recentemente ristrutturato ed una parte adibita a museo (gli appartamenti del Duca) e come centro di studi e di congressi (gli antichi granai). **Il complesso della Ducea** è articolato su pianta anulare a perimetro quadrangolare con edifici con una e due elevazioni, allineati lungo i fronti perimetrali, che si affacciano sulla campagna, sul lussureggiante parco e sui due cortili interni a pianta rettangolare. L'insieme nella sua semplicità ha un aspetto maestoso. Per due cancellate si accede al porticato d'ingresso e quindi ad un primo cortile dove è ubicata la croce in pietra lavica eretta in memoria di Orazio Nelson. Lateralmente, a destra, si accede alla interessante chiesa tardo-normanna di Santa Maria ed al cortile quadrato con pozzo in pietra lavica, intorno al quale originariamente erano raccolti i piccoli laboratori, i magazzini, le stalle, il granaio. Sulla sinistra, al piano sopraelevato, erano gli appartamenti signorili dei Nelson, ora adibiti a museo. **All'esterno** del complesso sono visibili i resti di **due torrette** facenti parte del sistema difensivo dell'abbazia.

Un **grande parco**, che si estende all'interno e all'esterno per circa quattro ettari, arricchisce il Castello. Con accesso dal primo cortile è possibile visitare il **giardino inglese**, voluto dai Nelson. Si estende per

circa cinquemila metri quadrati ed è caratterizzato dalla presenza di secolari piante nostrane ed esotiche (cipressi, palme, salici, frassini, ippocastani, magnolie), da un verde prato inglese contornato da glicini, rose e fiori e piante varie. All'esterno, di fronte all'ingresso della Ducea, si estende un lussureggiante **parco**, diviso da un viale centrale che, in mezzo ai maestosi platani e agli eucaliptos, ospita un **museo all'aperto di sculture in pietra lavica** con opere di artisti di fama mondiale. Nel parco si vedono ancora i resti del borgo contadino, denominato "Borgo Caracciolo" costruito dal 1941 al 1944 dallo stato italiano (la Ducea era stata sequestrata) e successivamente demolito nel 1964 dalle ruspe degli eredi Nelson.

La Chiesa di **Santa Maria di Maniace**, tipica chiesa basilicale, è inglobata nelle volumetrie del complesso della Ducea Nelson.

Sorse unitamente all'Abbazia benedettina intorno al**1173** sulle rovine di una preesistente costruzione basiliana, **per volontà della Regina Margherita**, per durevole memoria della battaglia vinta da Giorgio Maniace contro i Saraceni. Come si usava all'epoca, l'abbazia e la chiesa vennero dotati di castello o torre difensiva. Si accede alla chiesa da un piccolo cortile intercluso fra la facciata principale e la porzione porticata della Ducea. Esternamente è visibile soltanto il prospetto sinistro nella parte mediana del perimetro. I prospetti laterali sono caratterizzati da finestre ogivali con strombatura modellata in laterizio e da una smensolatura di elementi lavorati in pietra lavica. Sul prospetto posteriore sono visibili gli archi ogivali di collegamento con le parti absidali. La chiesa è uno splendido esempio di architettura normanna, con un **prezioso portale in calcare e tre navate** sorrette da poderosi pilastri in pietra lavica. La copertura in legname è sostenuta da cavalletti, correnti e travi. È discretamente conservata ed è stata restaurata nel nell'aprile del 1862. All'interno contiene quadri di grande valore, tra i quali un trittico gotico. Il devastante **terremoto del 1693** colpì specialmente la struttura del monastero posta ad oriente. Fece rovinare la grande torre di difesa attaccata all'abside della chiesa e l'abside stessa (le cui fondamenta sono oggi visibili, portati alla luce dagli scavi effettuati all'interno del granaio). Dal 1693 fino ai primi anni dell'ottocento, quando fu ristrutturata e profondamente trasformata dagli eredi di Nelson, la chiesa rimase allo stato di rovina.

PC-02.10 INQUADRAMENTO GEOLOGICO - GEOMORFOLOGICO – IDROGEOLOGICO

PC-02.10 GEOLOGIA E STRUTTURA DEL TERRITORIO

L'area interessata, di natura vulcanica e sedimentaria, si trova ubicata nei seguenti fogli al 10.000:

M. FRUMENTO SUPINO, M. MINARDO, CASTELLUZZO, M. ETNA, BRONTE EST, BRONTE OVEST, SERRA DI VITO, M. POMICIARO, MALETTO, BOLO FIORENTINO, CESARÒ, CASE DEL FLASCIO, CASTELLO DI MANIACE, M. COLLA, SERRA DEL RE, SERRA PIGNATARO.

L'intero territorio comunale, dal punto di vista morfologico, presenta aspetti diversi e si possono distinguere 3 settori, a partire dal cratere centrale:

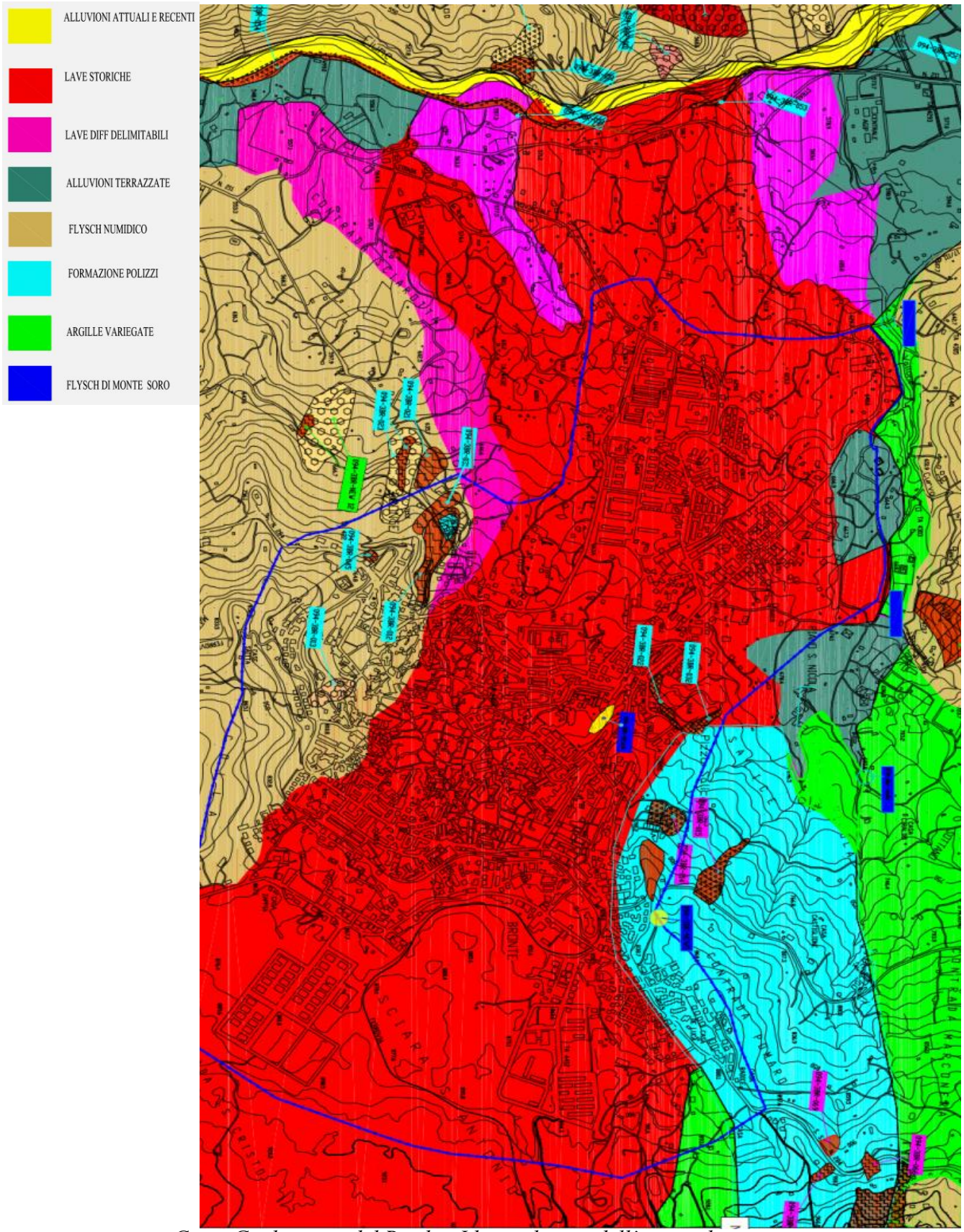
1. settore situato a Nord e a Ovest dal cratere centrale comprendente la massima parte delle **colate storiche**;
2. settore situato a NNO e a SO dal Cratere comprendente le **lave di fondo**;
3. settore che da Bronte si spinge fino a Serra di Vito, Maniace, e Serra Pignataro comprendente le **formazioni sedimentarie**.

- **Il 1° settore**, che è maggiormente ricoperto dalle colate storiche ha una morfologia costituita da estesi campi di lava a piccoli e grandi blocchi scoriacei attraversati in alcuni punti, da correnti laviche a superficie continua e "pahoehoe", specie in prossimità delle bocche effimere, e da costoni morenici talvolta imponenti.
- **Il 2° settore** NNO e SO comprende in massima parte le lave e i prodotti piroclastici non delimitabili e le lave e i prodotti piroclastici delimitabili ma non datati.
  I primi, sono dei prodotti di origine vulcanica più o meno rimaneggiati, di cui, al momento è difficile conoscere la provenienza. Si tratta in genere di colate laviche ricoperte, nella quasi totalità, da materiale di trasporto o da una vegetazione più o meno fitta. Gli unici affioramenti di queste vulcaniti si rinvengono in fondo ai valloni incisi su di esse o in spuntoni più o meno estesi emergenti dal materiale alluvionale che le ricopre. I secondi sono tutte quelle vulcaniti, di cui è possibile ricostruire , con una certa esattezza, la loro originaria estensione. Si tratta di apparati eruttivi e colate laviche storiche di cui non è stato possibile reperire, nella letteratura, notizie circa la loro sicura età.
  Il carattere morfologico specifico che contraddistingue i due settori sopra descritti è costituito dai conetti eruttivi secondari, talora di ragguardevole dimensione.
- **Il 3° settore** che da Bronte si spinge fino a Serra di Vito a Maniace e a Serra Pignataro comprende sia le formazioni laviche di fondo e storiche che le seguenti formazioni sedimentarie:
  - **Flysch Numidico** costituito da un'alternanza o talora da una mescolanza di quarzareniti e di argille. Le argille hanno in superficie un caratteristico colore tabacco tendente in profondità al bruno e si presentano a volte compatte, a volte scagliettate, mettendo in evidenza il loro carattere di sedimenti plastici diagenizzati e tettonizzati. Le arenarie hanno un colore giallo-bruno in superficie e un colore grigio azzurro. Le Argille Scagliose, prevalenti nel tenitorio rispetto alle altre formazioni, sono costituite da argille varicolori inglobanti materiali litoidi di diversa natura e di variabile potenza che le conferiscono un carattere generale di incoerenza con frequenti: frane, scoscendimenti, smottamenti, ammollimenti etc..

- **Formazione di Polizzi** costituita da un'alternanza argilloso-arenacea, marnoso-arenacea, marnoso-sabbiosa. I livelli argillosi presentano un colore grigio e sono facilmente friabili. Le mame, molto fratturate, sono di colore grigio-chiaro o biancastro, a frattura concoide. I livelli arenacei sono caratteristici per la loro vanazione di granulometria che va da grossolana a molto sottile, nel qual caso sono molto duri. Il colore va dal giallastro al grigio al grigio-verde. I livelli sabbiosi sono discretamente potenti e pococementati. Questi terreni sono molto più stabili delle argille scagliose e le frane sono poco frequenti.
- **Flysch di Monte Soro** costituito da un'alternanza di argille non plastiche, di colore prevalentemente grigio, talora rosse e verdi, con radi straterelli di calcare compatto grigio e nerastro o con arenaria a grana sottile. La formazione viene pertanto suddivisa in due termini e cioè argilloso-arenacea o argilloso-calcarea. I terreni presentano una morfologia piuttosto uniforme, con pendii varianti gradualmente.
- **Alluvioni Terrazzate** che sono costituite da materiali alluvionali provenienti dalle suddette formazioni che sono state deposte dai vari fiumi o torrenti.
- **Alluvioni attuali** che sono state deposte dai fiumi e vengono tuttora rimaneggiate dalle acque di deflusso superficiale, sono costituite damateriale proveniente dalle formazioni attraversate dai fiumi o dai torrenti.
- **Materìale Detritico** si tratta di depositi posti essenzialmente per gravità, sui fianchi vallivi e provenienti dalla degradazione fisico-chimica delle formazioni presenti in affioramento. Litologicamente risulta costituito da sabbie limoso-argillose con frequenti elementi litoidi inglobati.

PC-02.11 GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

I terreni che fanno parte del Comune di Bronte si estendono a NNO del Cratere centrale fino a Serra del Re a OSO fino a Mascarello ad una quota compresa tra i 3.300 m. circa s.l.m. e i 500 m. s.l.m.
Le condizioni morfologiche dei terreni sono strettamente legate alle caratteristiche geo-litologiche delle formazioni cui esse appartengono e alle locali condizioni climatiche. Queste sono essenzialmente influenzate dall'altitudine e dall'esposizione dei versanti.
Sotto questo punto di vista *l'intero territorio può essere suddiviso in due settori, definiti montano e collinare* a seconda della prevalenza di rilievi con quote rispettivamente superiori o inferiori agli 800 m s.l.m.
Dal punto di vista morfologico, la zona che dal Cratere Centrale va fino in C.Da Difesa è costituita solo da **ammassi lavici** e si colloca su un versante acclive, interrotto da balze di modesta altezza, dovute alla presenza di apparati eruttivi o alla sovrapposizione di orizzonti lavici lapidei. La stessa situazione morfologica si ripete in quelle zone coperte dal materiale lavico che si rinviene fino al *fiume Simeto*.
La morfologia è chiaramente determinata dai meccanismi eruttivi che hanno portato, attraverso eventi effusivi, esplosivi, crolli, dislocazioni alla formazione dell'attuale "edificio vulcanico; la suddetta risulta inoltre condizionata dalla morfologia del substrato sedimentario e dal sistema di faglie a carattere regionale che lo attraversano. La zona presenta parecchie strutture morfologiche collegate all'attività effusiva del vulcano, quali orli craterici, voragini, fessure eruttive; i crateri presenti hanno, una forma semicircolare e/o ellittica e si trovano talvolta associati e allineati; la maggior parte di essi, specialmente quelli di epoca non recente, sono sommersi dalle colate laviche che hanno invaso la zona in epoca successiva alla loro formazione.

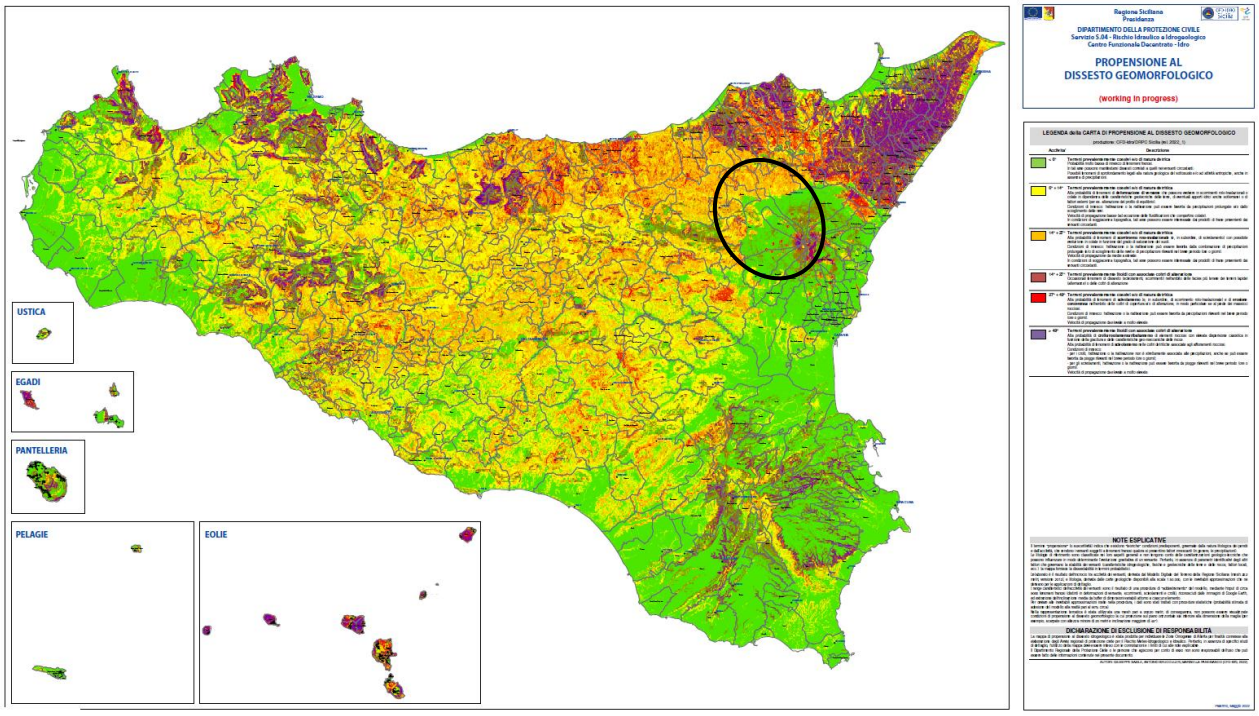


Carta Geologica e del Rischio Idrogeologico dell'area urbana

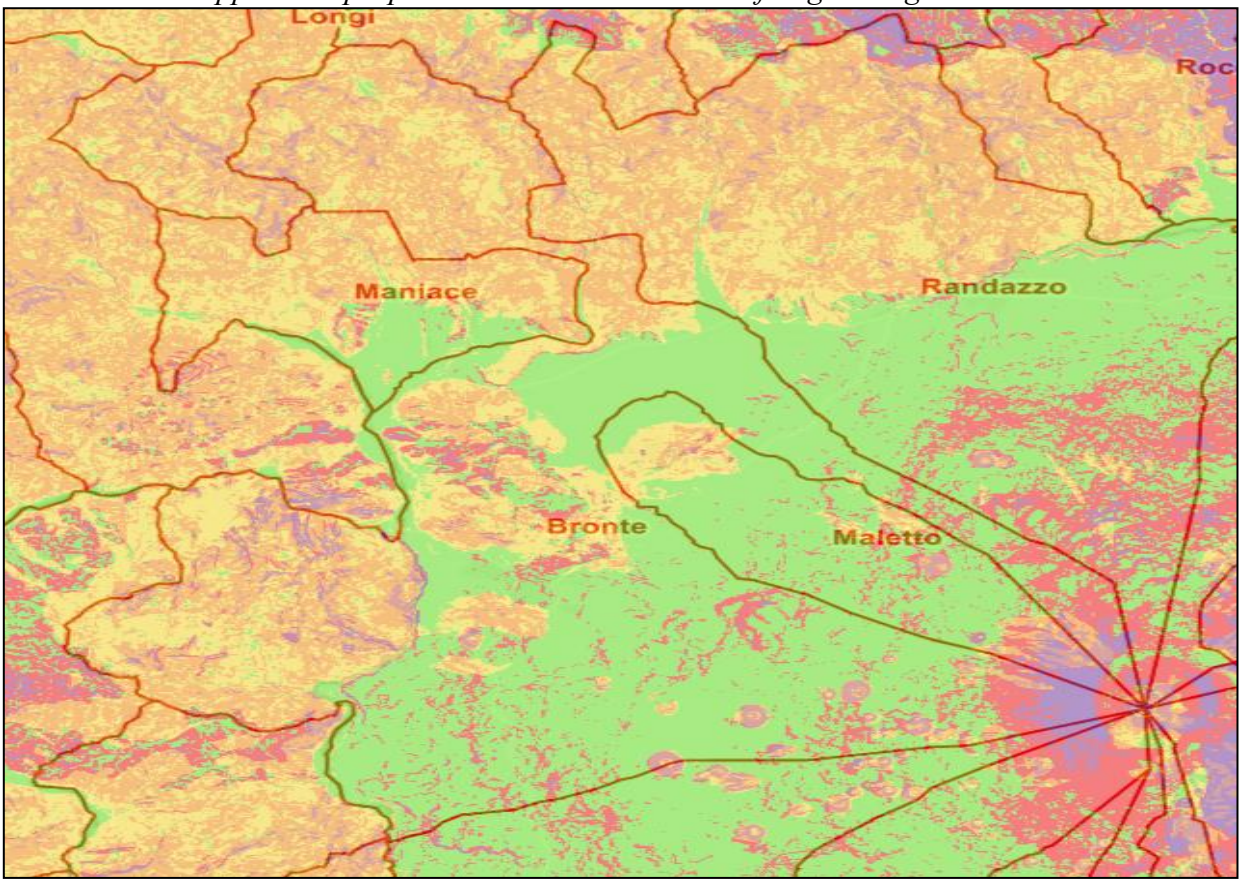
Nell'area si nota l'assenza di un ben definito reticolo idrografico superficiale, salvo la presenza di "valloni", che incidono i versanti del Vulcano con direzione prevalentemente radiale; ciò è causato dalla alta permeabilità dei terreni affioranti, per cui le acque meteoriche penetrano facilmente nel sottosuolo e in esso si disperdono.
Le restanti zone sono costituite essenzialmente da **formazioni sedimentarie** e precisamente dalle Argille Scagliose, dal Flysch Numidico di M.Soro e dalla Formazione Polizzi.
Le zone interessate dalle Argille Scagliose si rinvengono nei fogli Bronte Est, Bronte Ovest, Serra di Vito, Maletto, Bolo Fiorentino, Cesarò, Case Flascio, Castello di Maniace, Serra del Re.
Negli affioramenti suddetti sono inglobati materiali litoidi di varia natura che facilitano l'infiltrazione di acqua nel sottosuolo e pertanto sono terreni potenzialmente franosi. Nell'intorno di Bronte in questi terreni non sono state riscontrate frane.
La **Formazione Polizzi** è presente un pò ovunque anche se non occupa un'estensione superficiale simile a quella precedentemente descritta. **Di particolare importanza è quella che si trova nella *C.da Salice, C.da Borgonuovo, C.da Pomaro, C.da Soprano, C.da Canalaci e Case Capizzi.***
Questa formazione, che localmente fa da substrato alla copertura lavica, per i processi geodinamici subiti, mostra prevalentemente i livelli marnoso-calcarei e mamoso-argillosi intensamente fratturati e scagliettati, fenomeno questo che si accentua nei livelli più superficiali, dove la degradazione esogena si è più manifesta. L'andamento di questo complesso è a reggipoggio. Quest'area non presenta segni di instabilità né superficiale né profonda.
Le aree interessate dal **Flysch Numidico** si rinvengono nei *fogli Bronte est, Bronte Ovest, Serra di Vito, Maletto, Bolo Fiorentino*. Queste aree nella generalità hanno un andamento a onde blande.
Si nota un ruscellamento diffuso che determina fenomeni di scorrimento e movimenti gravitativi superficiali di masse di terreno che potrebbero evolvere in vere e proprie frane. **Infatti sono state riscontrate delle frane in C.da Torremuzza**, al Km. 160 della S.S. 120, case Longhitano. **Nei fogli di Bronte Est, Bronte Ovest, il Flysch Numidico è presente nelle *C.de Colla, Madonna della Vena, Fontanelle, Contura, Buzzitti,*** che si trovano al di qua della sponda sinistra del Fiume Simeto. **Le zone dissestate** si rinvengo principalmente nella C.da Colla e precisamente lungo la strada S.S. 284 che dall'ingresso della circonvallazione porta a C.da S.Vito, sia sul lato destro che sinistro e nella C.da Fontanelle. In queste due aree si sono notati fenomeni di smottamenti del terreno già oggetto di studio per evitare che possano verificarsi danni a persone o cose. Queste due zone in parte sono state bonificate e consolidate.

PC-02.12 MAPPA DELLA PROPENSIONE AL DISSESTO GEOMORFOLOGICO DELLA REGIONE SICILIANA

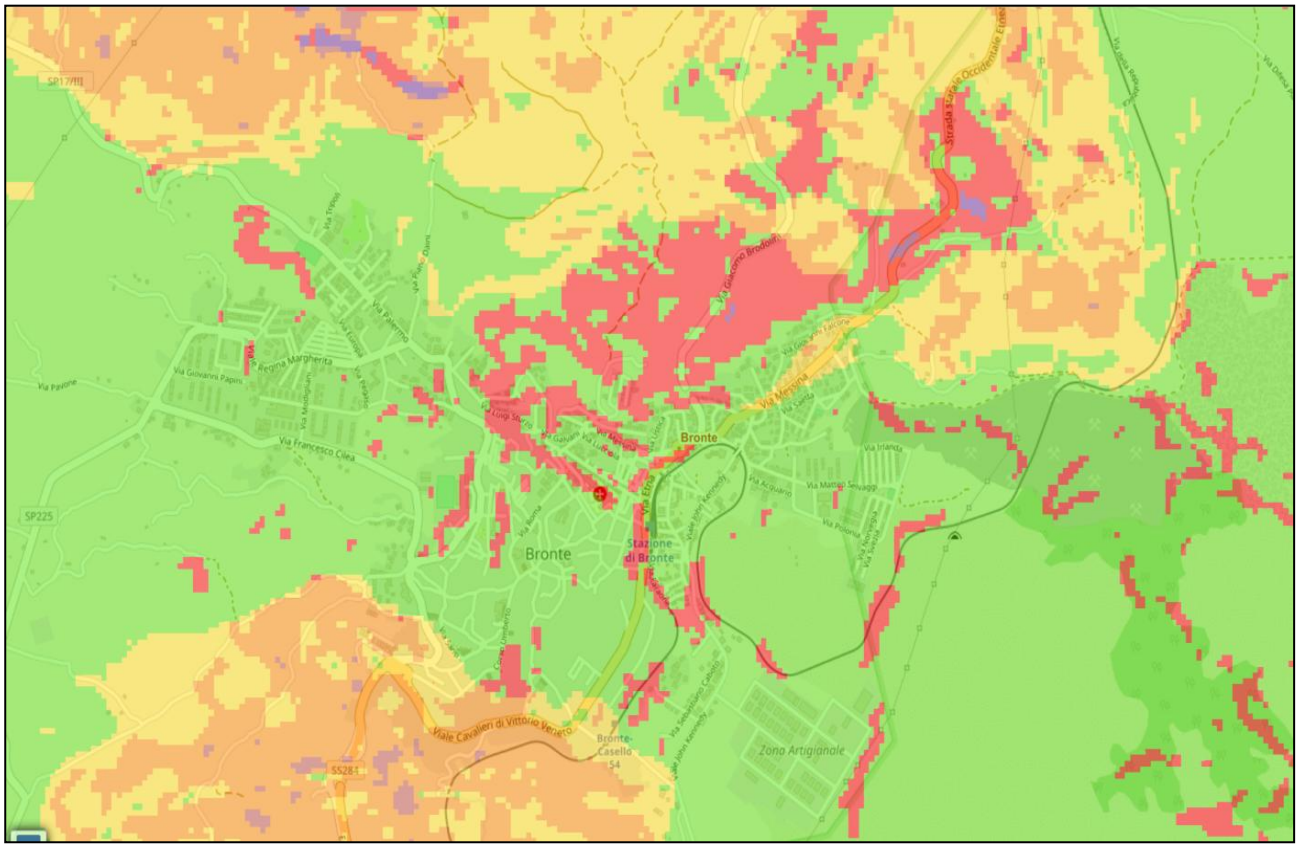
Con Delibera di Giunta Regionale n.354 del 25 luglio 2022 è stato emanato l'Atto di indirizzo per l'utilizzo della Mappa di propensione al dissesto idrogeologico.
La Mappa di propensione al dissesto idrogeologico, elaborata dal DRPC Servizio CFD-Idro, nasce principalmente con lo scopo di potere essere utilizzata come modello di supporto per la ridefinizione delle Zone Omogenee di Allerta per finalità connesse alla elaborazione degli Avvisi regionali di protezione civile per il Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico, ma la sua versatilità è tale da costituire un valido strumento di riferimento nella pianificazione locale di protezione civile.



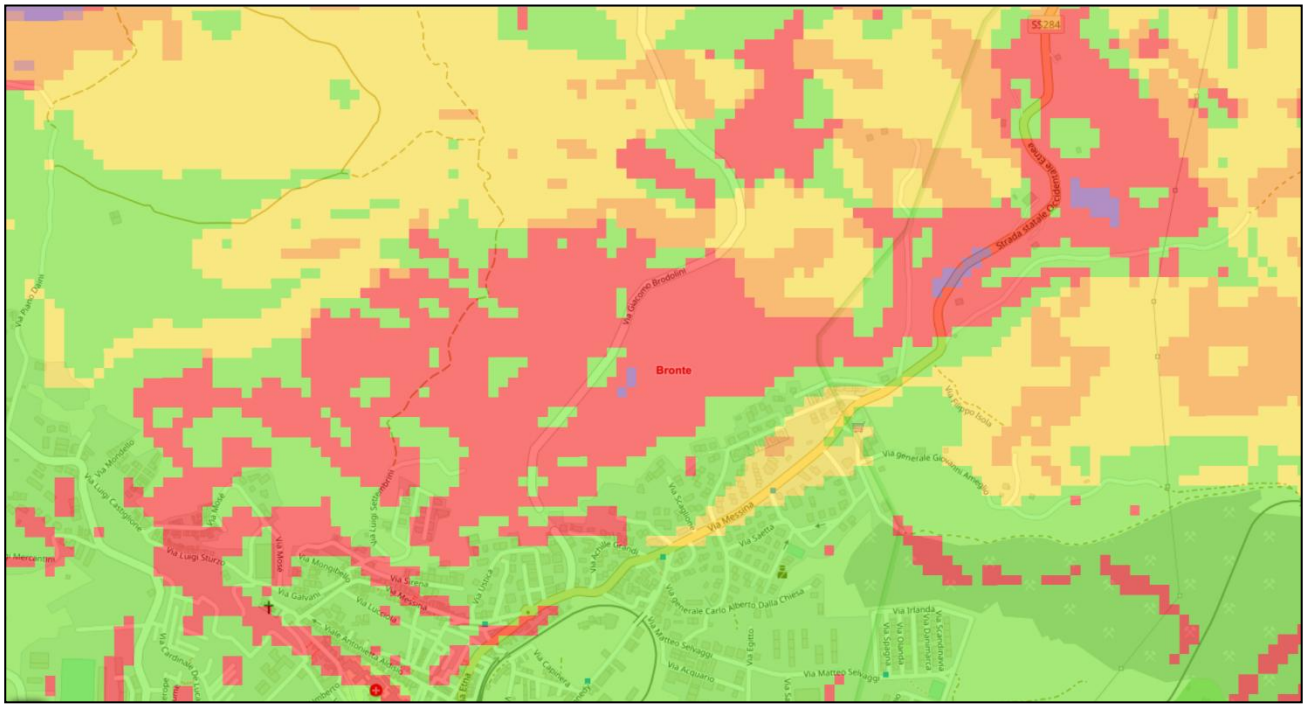
Mappa della propensione al dissesto Geomorfologico Regione Sicilia



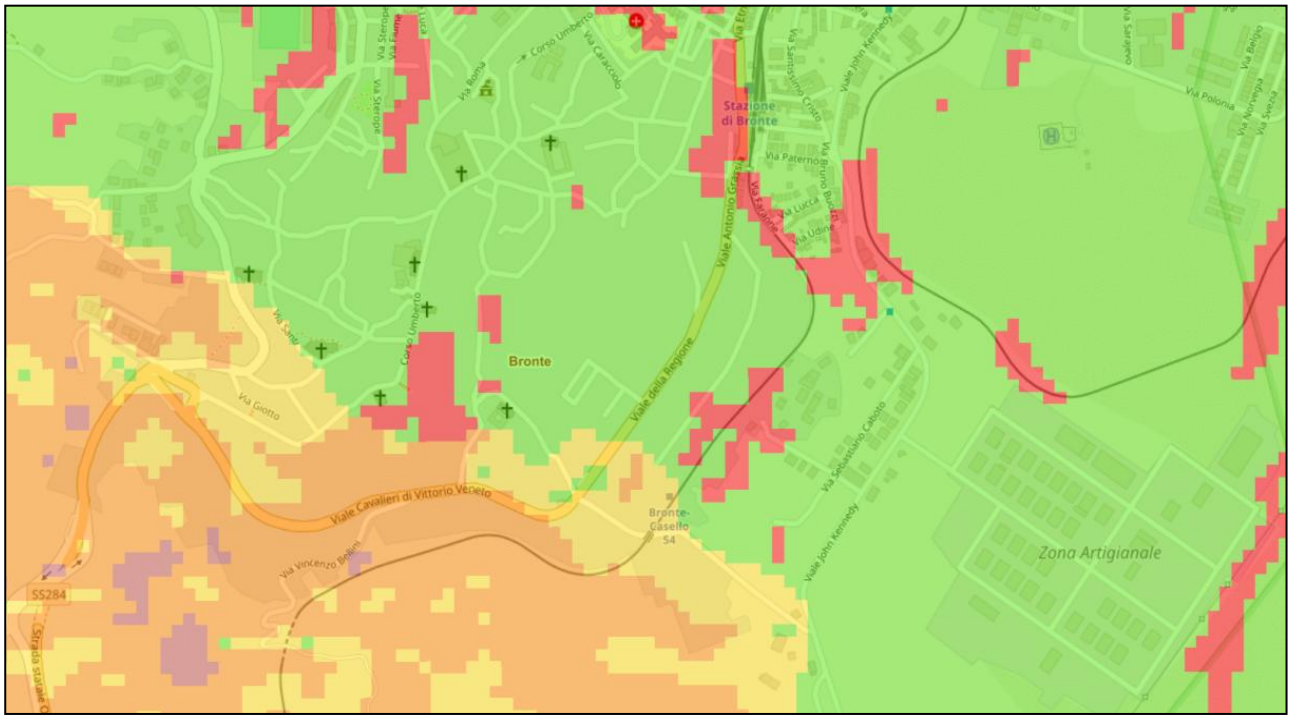
Mappa della propensione al dissesto Geomorfologico Territorio di Bronte



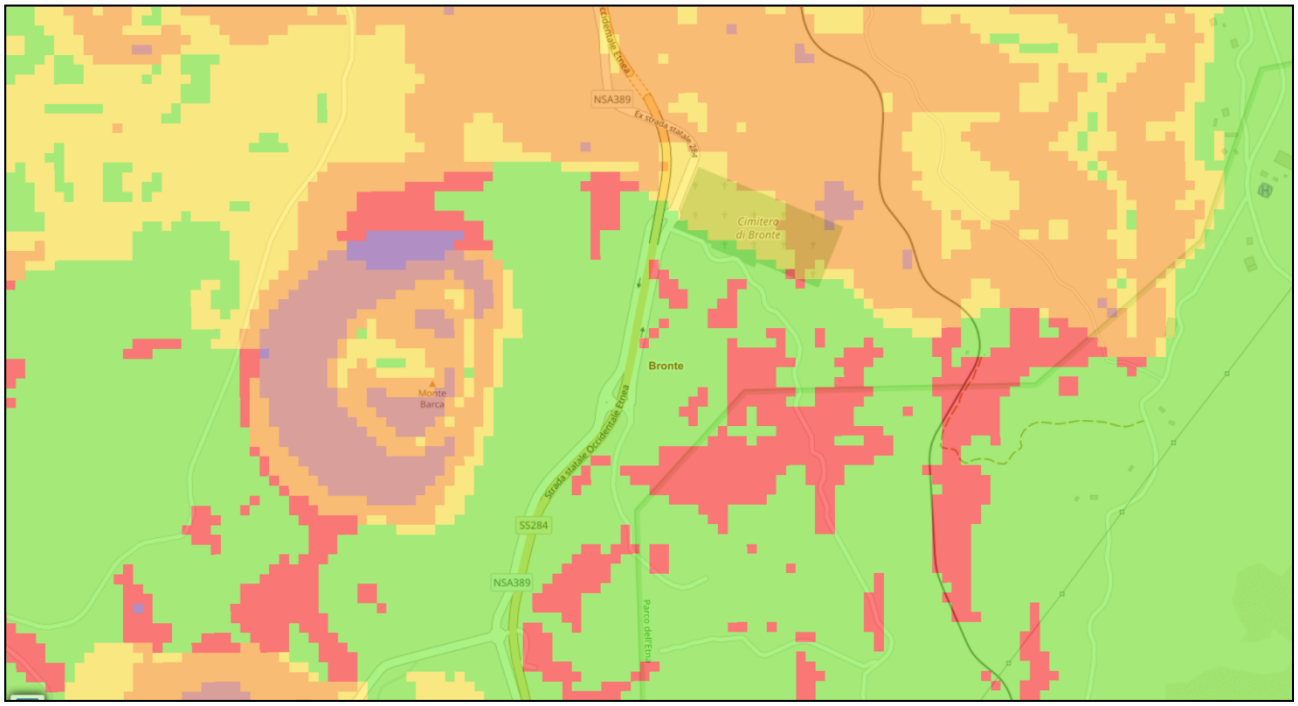
Mappa della propensione al dissesto Geomorfologico area urbana



Stralcio mappa propensione al dissesto delle C.de Borgonuovo, Pomaro e Salice



Stralcio mappa propensione al dissesto area urbana e c.de Colla, SS. Cristo e Sciara S. Antonio



Stralcio mappa propensione al dissesto c.de Colla e Rinazzo (area cimitero comunale)

A seguire si riporta la legenda di dettaglio, in cui sono specificate anche le indicazioni relative alle pendenze e alle caratteristiche litologiche di riferimento, ai corrispondente cinematismi del dissesto e alle condizioni di innesco.

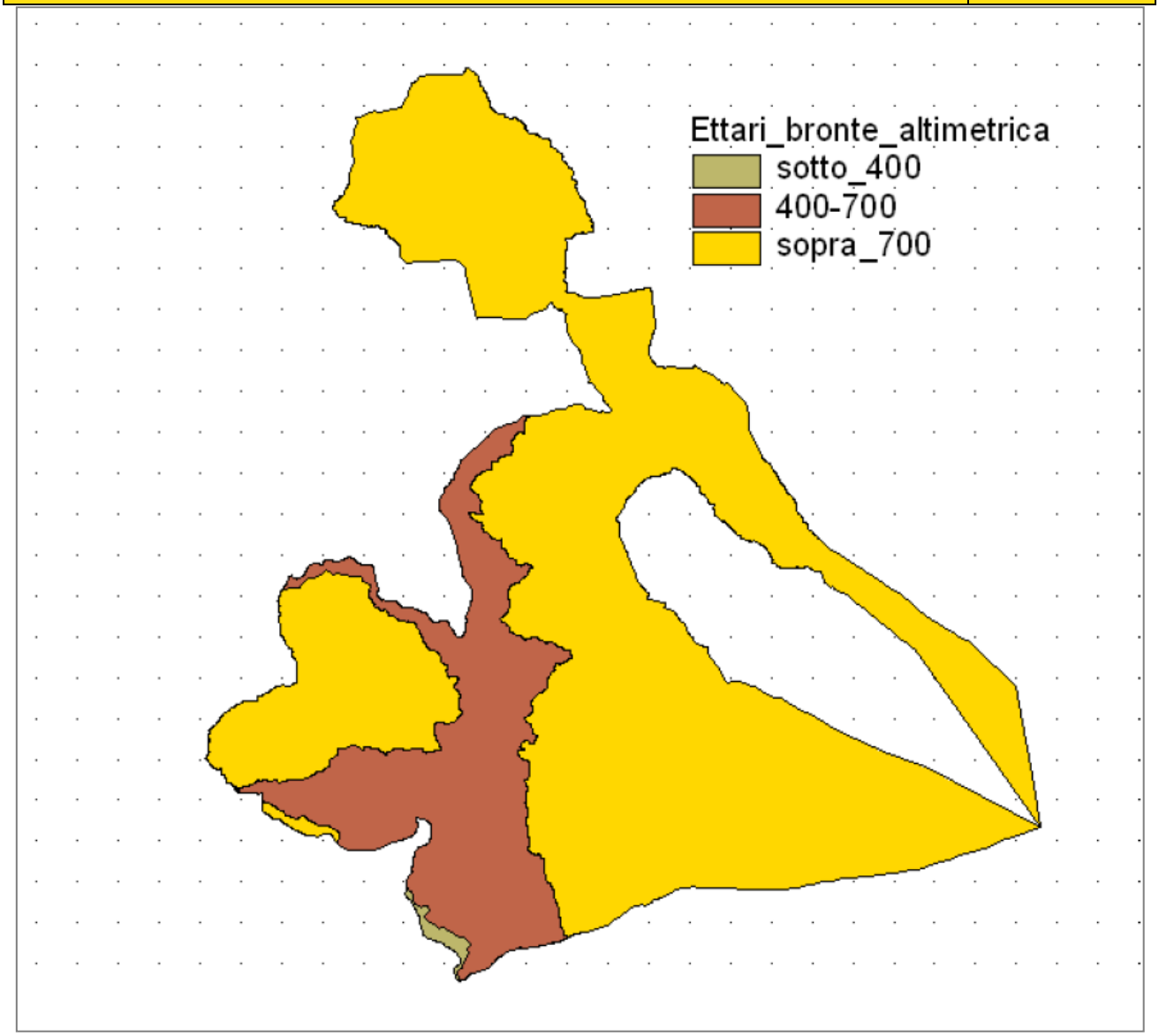
LEGENDA della CARTA DI PROPENSIONE AL DISSESTO GEOMORFOLOGICO

produzione: CFD-Idro/DRPC Sicilia (rel. 2022_1)

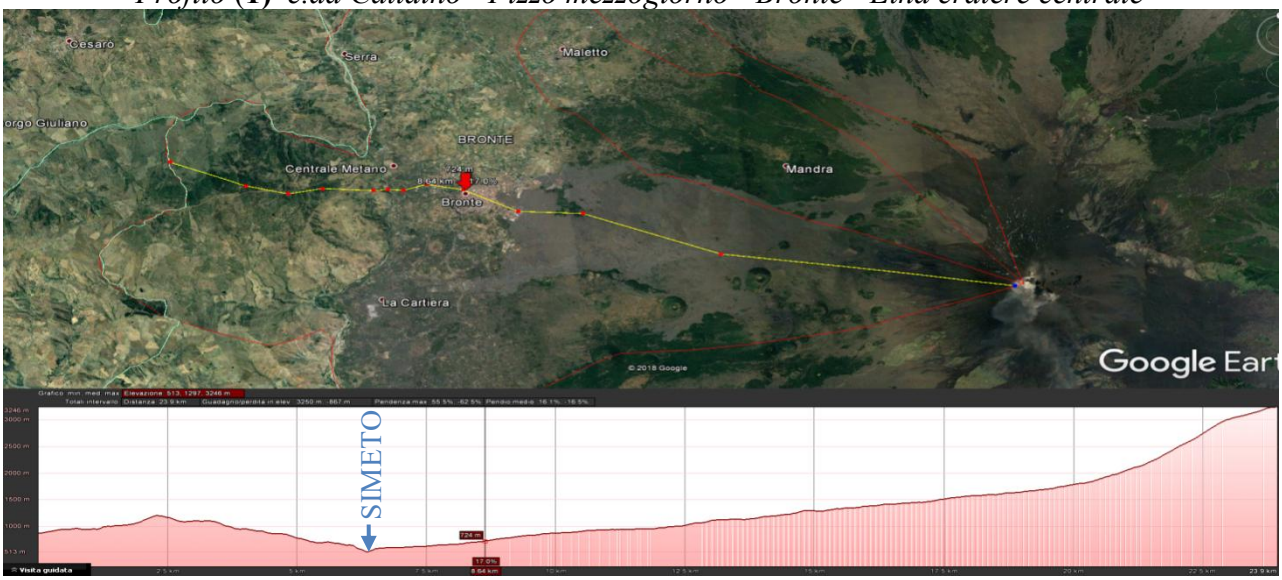
Acclivita'	Descrizione
< 6°	**Terreni prevalentemente coesivi e/o di natura detrica** Probabilità molto bassa di innesco di fenomeni franosi. In tali aree possono manifestarsi dissesti correlati a quelli nei versanti circostanti. Possibili fenomeni di sprofondamento legati alla natura geologica del sottosuolo e/o ad attività antropiche, anche in assenza di precipitazioni.
6° ÷ 14°	**Terreni prevalentemente coesivi e/o di natura detritica** Alta probabilità di fenomeni di **deformazione di versante** che possono evolvere in scorrimenti roto-traslazionali o colate in dipendenza delle caratteristiche geotecniche delle terre, di eventuali apporti idrici anche sotterranei o di fattori esterni (per es. alterazione del profilo di equilibrio). Condizioni di innesco: l'attivazione o la riattivazione può essere favorita da precipitazioni prolungate e/o dallo scioglimento delle nevi. Velocità di propagazione basse (ad eccezione delle fluidificazioni che comportino colate). In condizioni di soggiacenza topografica, tali aree possono essere interessate dai prodotti di frane provenienti dai versanti circostanti.
14° ÷ 27°	**Terreni prevalentemente coesivi e/o di natura detritica** Alta probabilità di fenomeni di **scorrimento roto-traslazionale** (e, in subordine, di scivolamento) con possibile evoluzione in colate in funzione del grado di saturazione dei suoli. Condizioni di innesco: l'attivazione o la riattivazione può essere favorita dalla combinazione di precipitazioni prolungate (e/o di scioglimento delle nevi) e di precipitazioni rilevanti nel breve periodo (ore o giorni). Velocità di propagazione da medie a elevate. In condizioni di soggiacenza topografica, tali aree possono essere interessate dai prodotti di frane provenienti dai versanti circostanti.
14° ÷ 27°	**Terreni prevalentemente litoidi con associate coltri di alterazione** Occasionali fenomeni di dissesto (scivolamenti, scorrimenti) nell'ambito delle facies più tenere dei terreni lapidei (alternanze) o delle coltri di alterazione
27° ÷ 49°	**Terreni prevalentemente coesivi e/o di natura detritica** Alta probabilità di fenomeni di **scivolamento** (e, in subordine, di scorrimento roto-traslazionale) e di **erosione concentrata** nell'ambito delle coltri di copertura e/o di alterazione, in modo particolare se al piede dei massicci rocciosi. Condizioni di innesco: l'attivazione o la riattivazione può essere favorita da precipitazioni rilevanti nel breve periodo (ore o giorni). Velocità di propagazione da elevate a molto elevate.
> 49°	**Terreni prevalentemente litoidi con associate coltri di alterazione** Alta probabilità di **crollo/rotolamento/ribaltamento** di elementi rocciosi con elevata dispersione casistica in funzione della giacitura e delle caratteristiche geo-meccaniche delle rocce. Alta probabilità di fenomeni di **scivolamento** nelle coltri detritiche associate agli affioramenti rocciosi. Condizioni di innesco: - per i crolli, l'attivazione o la riattivazione non è strettamente associata alle precipitazioni, anche se può essere favorita da piogge rilevanti nel breve periodo (ore o giorni); - per gli scivolamenti, l'attivazione o la riattivazione può essere favorita da piogge rilevanti nel breve periodo (ore o giorni). Velocità di propagazione da elevate a molto elevate.

Tenendo presente quanto sopra, la portata innovativa di questo strumento consiste nell'operare una classificazione continua del territorio in base alla probabilità che possa essere interessato da determinate tipologie di fenomeni di dissesto, prescindendo dal fatto che già il dissesto stesso sia noto o si sia manifestato.
La capacità predittiva della Mappa di propensione al dissesto idrogeologico permette quindi di identificare quelle porzioni di versante in cui sono probabili determinate tipologie di dissesto; in tale senso, questo prodotto integra e completa le informazioni localizzate derivanti dalle mappature del PAI che riporta soltanto dati relativi ad eventi noti.
Ne deriva, quindi, una mappatura preventiva che consente di acquisire una maggiore consapevolezza delle vulnerabilità territoriali.
La Mappa di propensione al dissesto geomorfologico è un elaborato prodotto allo scopo di incrementare il livello conoscitivo delle vulnerabilità territoriali connesse ai fenomeni franosi.
In sintesi, la Mappa di propensione non individua frane, ma classifica il territorio in relazione alla sua suscettibilità al verificarsi di determinate tipologie di dissesto.
In tal senso, nell'ambito della pianificazione locale di protezione civile, la Mappa di propensione deve intendersi come uno strumento di riferimento utile alla definizione degli scenari di rischio connessi al dissesto idrogeologico e può rappresentare anche uno stimolo per la revisione del PAI geomorfologico.
La mappa ha la capacità di focalizzare aree in cui sono probabili determinati fenomeni gravitativi e consente di localizzare preventivamente quelle porzioni di territorio nelle quali insistono strutture e infrastrutture antropiche che potrebbero essere vulnerate da un evento franoso.
Questa valutazione, che deve intendersi come attività preliminare, svolge una funzione di indirizzo cui devono seguire accertamenti specifici in base ai quali individuare le possibili criticità che possono o meno manifestarsi, soprattutto in occasione di eventi meteorici particolarmente sfavorevoli.
In particolare si evidenzia che p**er quanto concerne il Rischio Geomorfologico descrizioni dettagliate vengono fornite nel *"Piano Comunale di Protezione Civile per il Rischio Idrogeologico"*** (ALLEGATO D1 - che costituisce parte integrante del presente documento)**, riguardante tutto il territorio comunale, redatto dai geologi dott. Giovanni Cavallaro e dott. Salvatore Meli.**
Inoltre sono state eleborate le schede descrittive dettagliate relativamente alle aree a rischio (*incluse in parte le aree segnalate nella mappa di propensione al dissesto di cui sopra*), in cui vengono identificati gli **scenari di rischio ed attribuiti diversi gradi di pericolosità** (media, elevata o molto elevata P2, P3 e P4 del PAI), **la descrizione della dinamica dell'evento** (tipologia del fenomeno franoso, stato di attività e velocità del movimento gravitativo) **ed i possibili danni a persone o cose che il verificarsi dell'evento atteso può determinare.**

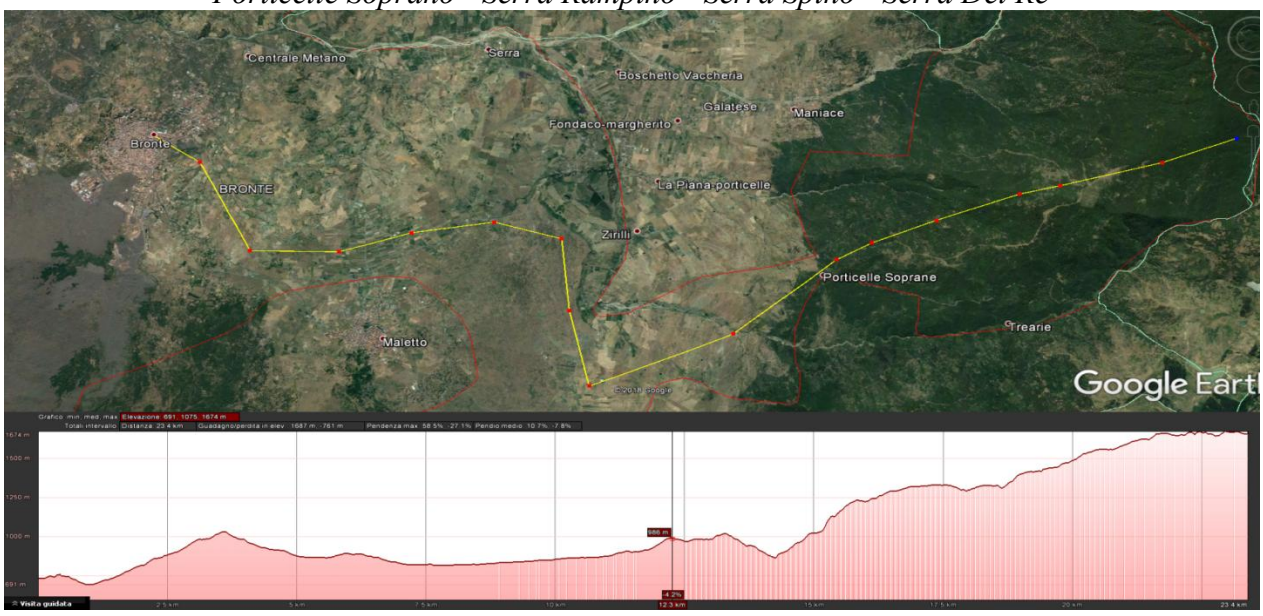
PC-02.13 **ALTIMETRIA**	
Percentuale di territorio comunale tra quota 0 e 200 m s.l.m.	**0.00%**
Percentuale di territorio comunale tra quota 201 e 400 m s.l.m.	**0.40%**
Percentuale di territorio comunale tra quota 401 e 700 m s.l.m.	**19.80%**
Percentuale di territorio comunale oltre quota 701 m s.l.m.	**79,80%**



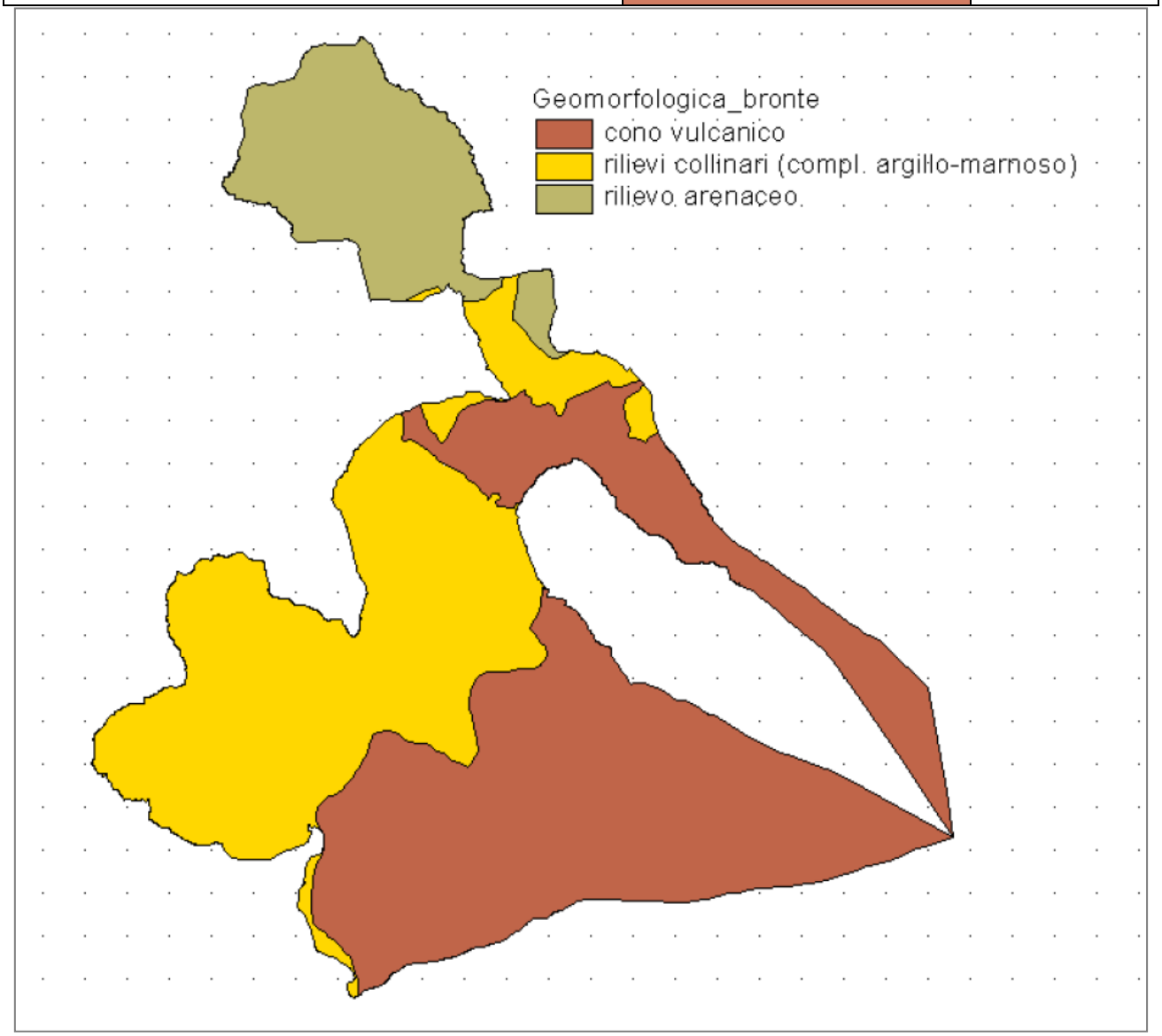
Profilo (**1**) *c.da Cattaino - Pizzo mezzogiorno - Bronte - Etna cratere centrale*



Profilo (**2**) *Bronte - c.da Corvo - c.da Canalaci - c.da S. Venera - c.da Sorge Porticelle Soprano - Serra Rampino - Serra Spino - Serra Del Re*



PC-02.14 **GEOMORFOLOGIA**		
Percentuale di territorio prevalentemente pianeggiante **(argilloso-arenaceo)**		**14,60%**
Percentuale di territorio prevalentemente collinare **(argilloso-marnoso)**		**36,30%**
Percentuale di territorio prevalentemente montuoso	**(arenaceo, zona nebrodi)**	**49,10**
	(vulcanico, zona etnea)	



PC-02.15 IDROGEOLOGIA DEL TERRITORIO

Il massiccio etneo, costituito essenzialmente da materiali vulcanici, riveste una grande importanza dal punto di vista idrogeologico per la maggior parte del territorio comunale di Bronte. Esso, a causa della quasi assenza di un reticolo idrografico vero e proprio che allontani le acque di precipitazione meteorica dovuta alla elevata permeabilità delle vulcaniti, rappresenta un serbatoio naturale di acque sotterranee.
L'Etna, nelle sue grandi linee ha una forma troncoconica costituita da accumulo di materiali prevalentemente lavici, a cui si intercalano livelli discontinui di materiali piroclastici e di tufiti poggianti su un substrato impermeabile che presenta una pendenza in generale da NE a SO. Da ciò consegue che le acque di precipitazione meteorica, infiltrandosi nei materiali vulcanici e seguendo un andamento prevalente a forma di spezzate, a causa della inomogeneità dei materiali lavici e delle zone maggiormente fratturate, tendono a raggiungere il substrato impermeabile incanalandosi in strutture in cui lo stesso risulta articolato e seguendo linee di massima pendenza defluiscono verso le zone più depresse che si trovano alla periferia del vulcano. Tutto questo nelle grandi linee, perché nella realtà, a causa della inomogeneità e della discontinuità dei materiali permeabili e della presenza di vani complessi vulcanici sovrapposti, le acque di infiltrazione presentano un movimento alquanto discontinuo e spesso danno luogo a livelli acquiferi a varia altezza entro il complesso delle vulcaniti con formazione di vere e proprie falde sospese in quelle zone ove esiste una certa continuità di materiali a permeabilità ridotta come i tufi e i prodotti vulcanoclastici alterati. Inoltre, le frequenti dislocazioni tettoniche che interessano il massiccio etneo, condizionano sia il movimento delle acque che la loro direzione, nel primo caso a causa delle notevoli fratturazioni delle rocce, nel secondo caso a causa dell'esistenza di spartiacque sotterranei. Conseguentemente si formano dei bacini acquiferi sotterranei diversi più o meno indipendenti l'uno dall'altro.
Il margine dei terreni lavici con quelli argillosi è segnato da incisioni torrentizie che drenano sia le acque superficiali dei versanti sedimentari sia quelli affioranti dal sottosuolo vulcanico. *I deflussi di falda sono localizzati in paleo incisioni del substrato a profondità di circa 20 m nell'area di interesse e tutte defluiscono nel sottostante* ***Fiume Simeto***.

Sotto il profilo della permeabilità, quindi, i terreni sono stati raggruppati in 4 tipi principali:

- ***Terreni permeabili per porosità primaria***

A questo tipo di terreni vi appartengono quelli dotati di porosità "primaria", cosiddetta in quanto la porosità è una caratteristica del litotipo fin dalla sua formazione. Vi appartengono tutti i livelli eruttivi in fase scoriacea o piroclastica e le alluvioni terrazzate, le alluvioni recenti e le coperture detritiche. Essi hanno una perrneabilità da medio-bassa ad elevata.

- ***Terreni permeabili prevalentemente per fessurazione***

Sono costituiti esclusivamente dai banconi lavici, sia bollosi che compatti, in cui esiste sempre un sistema di discontinuità, più o meno marcato, dovuto a fessurazione per raffreddamento. Ed ancora, certe strutture laviche caratteristiche, quali le gallerie di scorrimento lavico e i camini vulcanici, possono rappresentare elementi di grande modificazione della circolazione idrica sotterranea.

- ***Terreni a permeabilità localizzata***

I terreni che hanno questo tipo di permeabilità sono quelli della formazione Polizzi costituita da livelli pelitici impermeabili alternati a banchi quarzarenitici permeabili per fratturazione. Essa è una formazione complessa a filtrazione prevalentemente laterale, che tende a far defluire l'acqua nel verso dell'immersione degli assi delle strutture tettoniche. La portata delle sorgenti captate al

contatto tra orizzonti sedimentari permeabili e orizzonti sedimentari impermeabili, sono comprese tra un 1/sec. e frazioni di litro, esaurendosi nel periodo estivo e autunnale.

- ***Terreni a permeabilità assente***

I terreni che hanno questo tipo di permeabilità sono le argille scagliose. Sotto il profilo idrogeologico i terreni sedimentari, appartenenti a questa classe non rivestono alcun interesse fungendo soltanto da substrato impermeabile alle acque sotterranee contenute nel complesso delle vulcaniti etnee sovrastanti.

PC-02.16 PERICOLOSITÀ GEOLOGICHE

La carta delle pericolosità geologiche (*realizzata dai geologi dott. Giovanni Cavallaro e dott. Salvatore Meli* – vedi All.-D1) rappresenta una sintesi atta ad evidenziare, attraverso rappresentazioni grafiche, le aree del territorio di Bronte che in qualche modo sono interessate da tipologie di pericolosità geologiche quali *frane, processi erosivi di tipo lineare (corsi d'acqua e aste tributarie) o diffuso (acque di dilavamento meteorico), esondazioni, vulnerabilità degli acquiferi, colate laviche, crolli delle pareti rocciose, elevati cedimenti del suolo etc.* La carta delle pericolosità geologiche, così come è stata redatta, vuole costituire un supporto su cui operare le scelte di pianificazione territoriale tenendo ovviamente conto delle vocazioni stesse del territorio; essa è stata redatta, nei limiti delle possibilità scaturibili da oggettive difficoltà interpretative in un territorio peraltro molto vasto e complesso, differenziando aree a diverso grado di pericolosità, considerando anche, quanto più possibile, le esigenze che emergono da altre discipline ambientali. Nella carta delle pericolosità geologiche inoltre sono stati delimitati gli alvei di piena del *Fiume Simeto e di altri principali Corsi d'acqua* nonché le aree soggette ad esondazioni.

Nella carta delle pericolosità geologiche, elaborata sulla base di quanto descritto innanzi, l'intero territorio comunale di Bronte è stato distinto in quattro classi di pericolosità geologica così articolate:

- **AREE A PERICOLOSITÀ DA NULLA A LIEVE**

In questa classe sono state raggruppate ***tutte le zone pianeggianti o ad acclività molto contenuta***, distanti da aree soggette a fenomenologie destabilizzanti del territorio o quelle aree che seppure caratterizzate da valori significativi di acclività sono costituite da ammassi litoidi lavici competenti. In questa classe sono state pertanto raggruppate **tutte le aree di fondovalle del Simeto**, distanti da fenomenologie erosive o/e dissesti, le vaste superfici laviche preistoriche degradate e messe a coltura e non raggiunte da eruzioni in età storica e pertanto a probabilità di invasione lavica molto bassa.

- **AREE A PERICOLOSITÀ MEDIA**

In tale classe sono state raggruppate **tutte quelle aree piene di fenomenologie dissestative o al più interessate da blande fenomenologie geomorfologiche** a carico delle coperture detritiche su substrato sedimentario (soliflusso generalizzato o/e ruscellamento poco accentuato senza fenomenologie erosive degne di rilievo).

Comprende inoltre tutte quelle **aree caratterizzate da acclività della superficie topografica tra il 15% e il 30% su terreni sedimentari e quelle con acclività compresa tra il 30% e il 50%** su affioramenti di terreni litoidi competenti. In essa sono state inserite inoltre le zone su terreni litoidi compatti adiacenti a fenomenologie franose. La classe in questione comprende inoltre quelle aree non invase da colate laviche storiche ma per le quali, in funzione delle massime lunghezze delle

colate laviche storiche che hanno interessato tale settore del versante etneo, sussiste la probabilità, seppur lieve, che possano essere interessate da eventuali invasione di colate laviche provenienti dai centri eruttivi a monte.

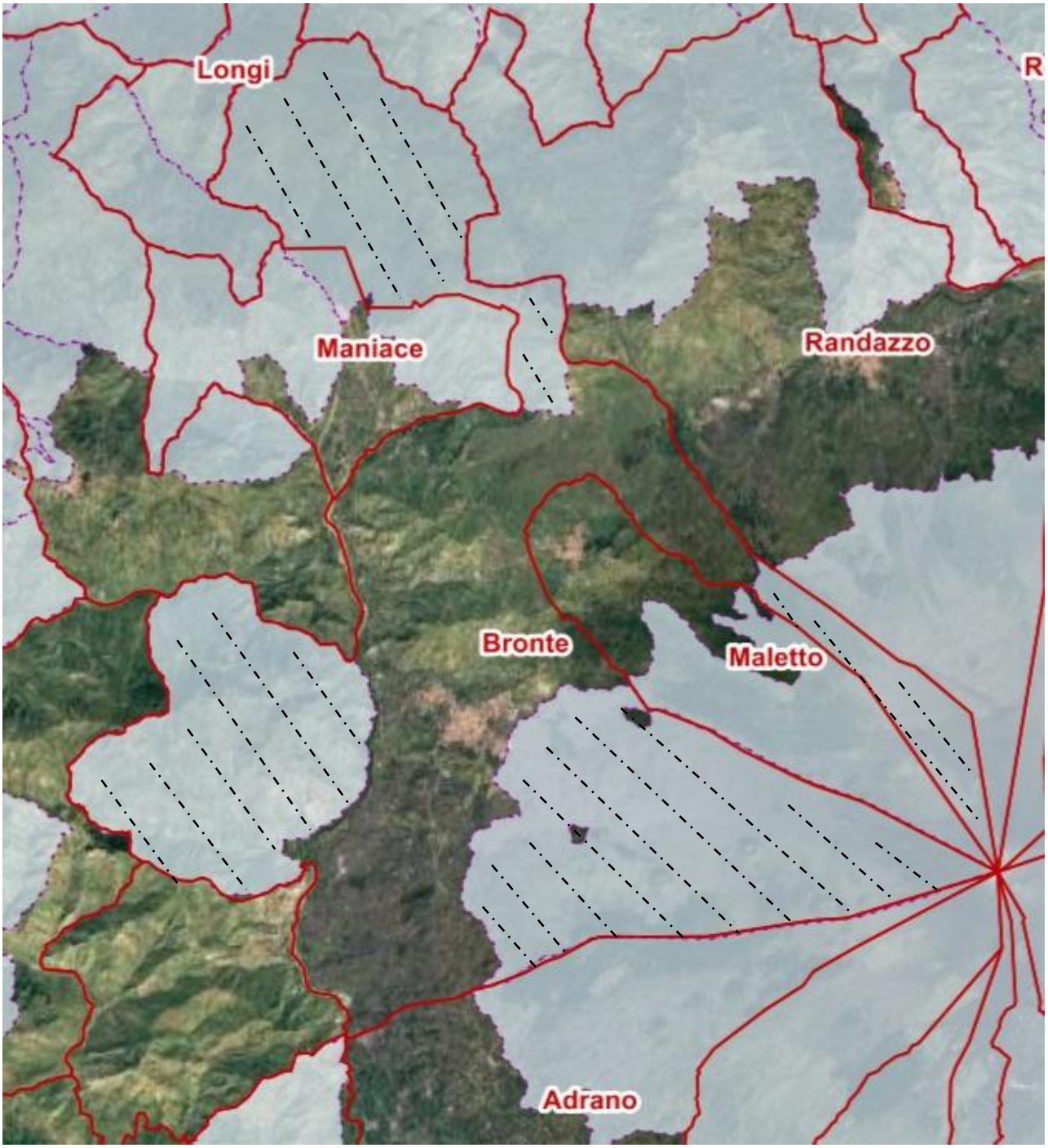
- **AREE A PERICOLOSITÀ ELEVATA**

Rientrano in questa classe le **superfici in genere ad acclività elevata in cui si osservano ruscellamenti diffusi particolarmente accentuati, nonché moti gravitativi estesi**, seppure epidermici a carico delle coperture detritiche superficiali, inoltre, sono state inserite le aree situate ai margini di frane di scoscendimento su materiali detritici o litoidi fortemente suddivisi e alterati, in cui si esercitano forti richiami a valle e dove talora le coperture detritiche di versante presentano un contatto detrito-substrato significativamente inclinato verso valle e talora lubrificato da acque di percolazione.
Per quanto concerne il rischio vulcanico in tale classe sono state raggruppate tutte quelle aree non interessate dall'apertura di bocche eruttive che pur si collocano in prossimità di allineamenti di centri eruttivi e che pertanto potrebbero essere interessate, anche se marginalmente, dall'apertura di nuove bocche a seguito di eruzioni di tipo laterale. Per quanto concerne iI rischio di invasione lavica, in funzione della stessa metodologia innanzi descritta, con riferimento alle eruzioni storiche in tale settore del vulcano, questa classe comprende quelle aree che potrebbero essere invase da colate laviche a seguito di eruzioni significative, ben alimentate e prolungate nel tempo (*come per esempio le eruzioni del 1651,1821,1848*).

- **AREE A PERICOLOSITÀ MOLTO ELEVATA**

In questa classe sono comprese tutte quelle **superfici interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico quali frane, processi erosivi accentuati, nonché scarpate di faglia, alvei torrentizi e aree caratterizzate da superfici da molto acclivi a subverticali** costituite da materiali a mediocri-scadenti caratteristiche geomeccaniche in cui talora insistono complessi edilizi di notevoli dimensioni lungo lo sviluppo del pendio e talora le coperture detritiche di versante giacciono a franapoggio con contatto litologico talora lubrificato da acque di percolazione.
Per quanto concerne il rischio vulcanico queste aree comprendono i settori caratterizzati dalla presenza di centri eruttivi ancorché preistorici e un loro intorno significativo nonché quelle fasce di territorio lungo gli allineamenti dei centri eruttivi, ove maggiore è la probabilità di apertura di nuove bocche eruttive. Inoltre questa classe raggruppa tutte quelle aree che su base statistica verrebbero sicuramente invase da eventuali colate laviche a seguito di eruzioni sia sommitali che laterali.
In questa classe sono inoltre inserite tutte quelle aree prossime al Fiume Simeto e ai principali corsi d'acqua presenti nel territorio che sono state interessate da esondazioni a valle del centro urbano (*ottobre 1996 etc.*), quando alle acque di piena defluenti nell'alveo del Simeto si aggiunsero quelle provenienti dall'apertura della Diga dell'Ancipa, per evitare la tracimazione in tale occasione estese aree furono allagate con notevoli danni per le colture e le infrastrutture pubbliche e private presenti. Prima di questo evento il fondovalle del Simeto era stato interessato da esondazioni nel 1953 quando venne danneggiato il ponte in C.da Serra in seguito ricostruito.

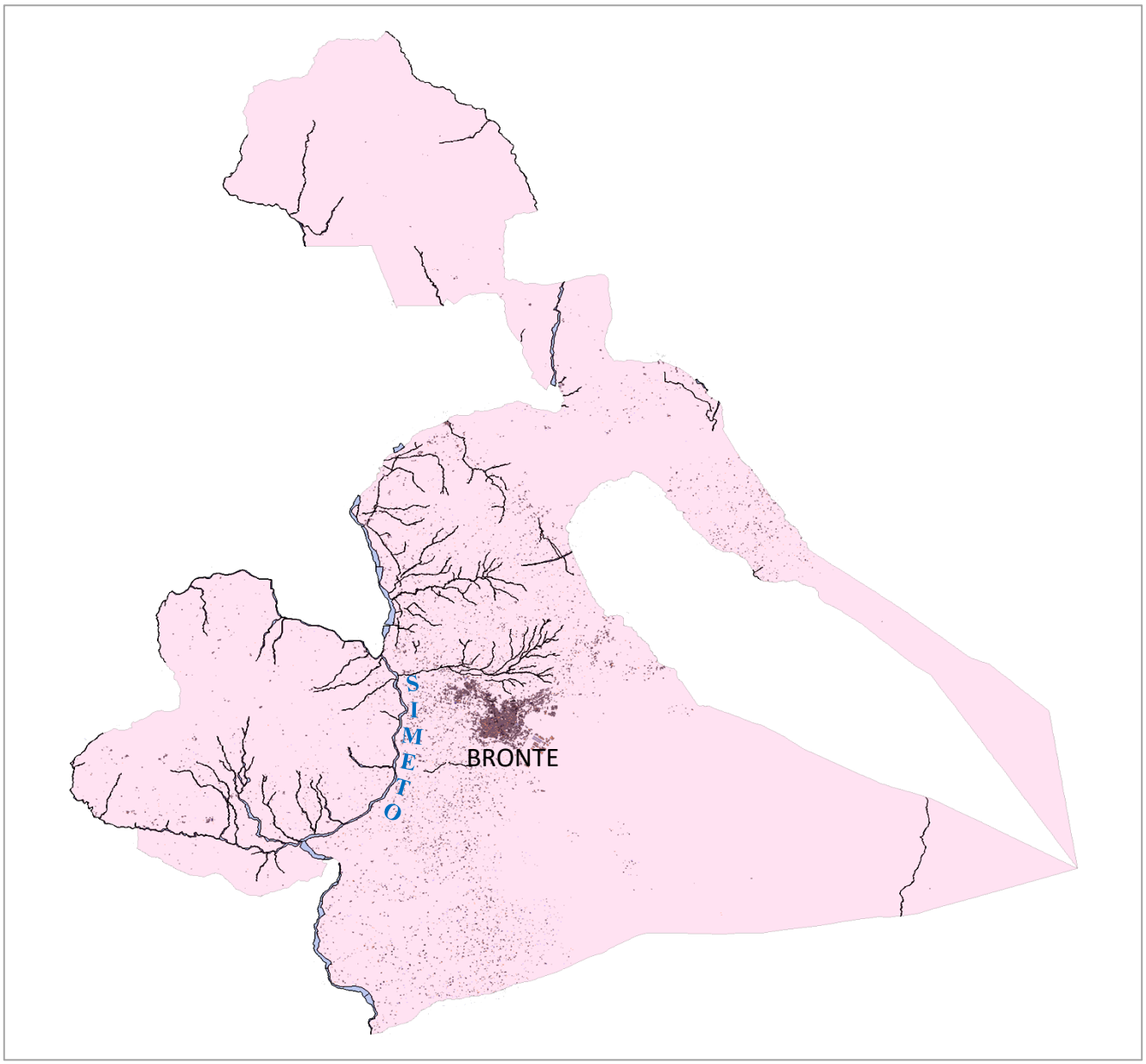
TERRITORIO COMUNALE SOTTOPOSTO A VINCOLO IDROGEOLOGICO



- **SUPERFICIE TERRITORIO COMUNALE ETTARI 25.000**
- **AREA SOTTOPOSTA A VINCOLO IDROGEOLOGICO ETTARI 15.000 CIRCA**

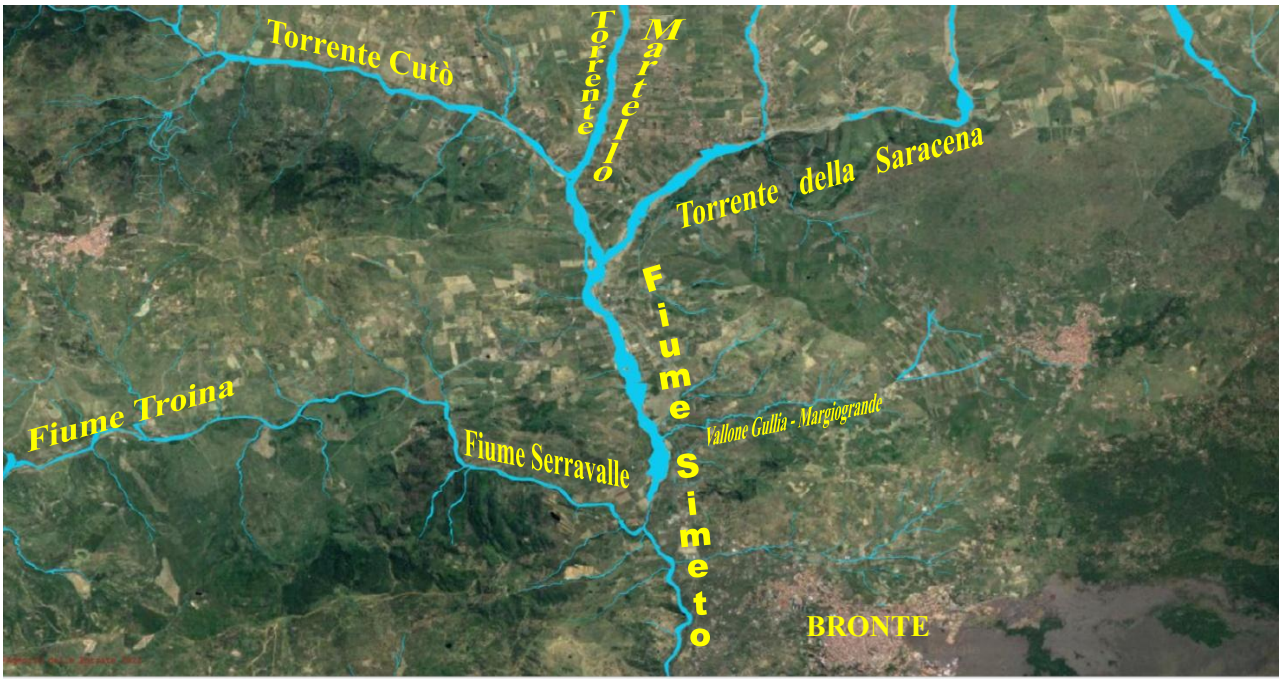
PC-02.17 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

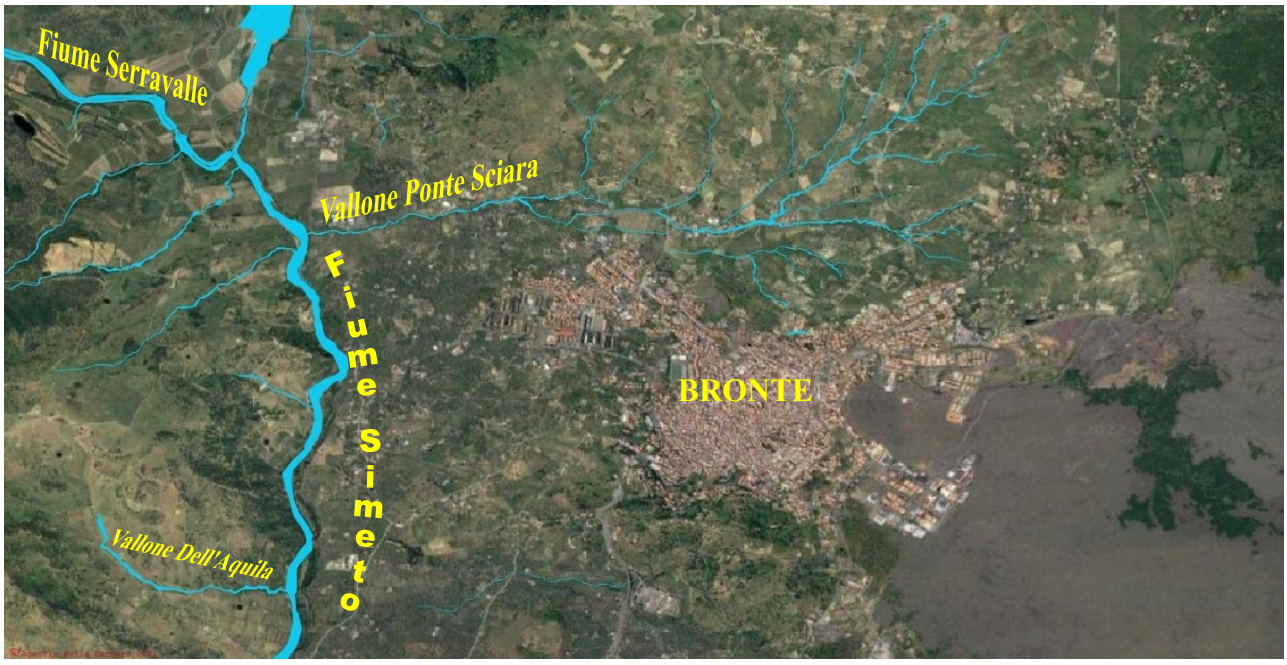
Il territorio comunale di Bronte con i suoi 25 mila ettari è uno dei più vasti della Città Metropolitana di Catania; In Esso ricadono due bacini idrografici importanti, quello del **Fiume Simeto** (*bacino idrografico principale*) e del **Fiume Alcantara**.

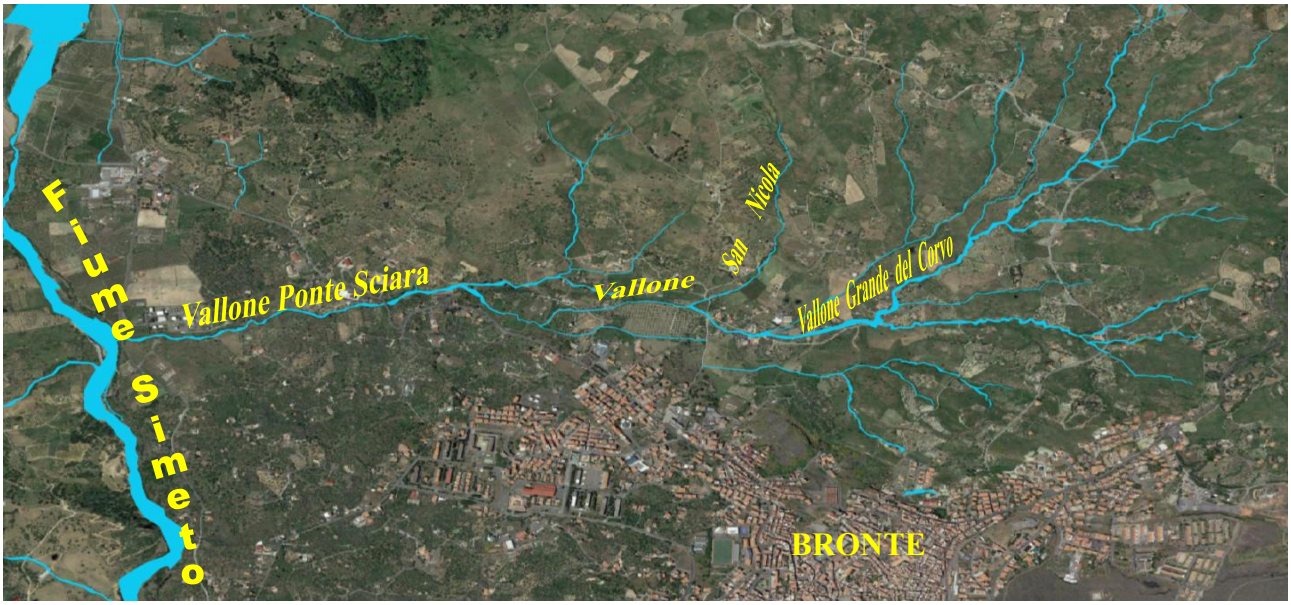


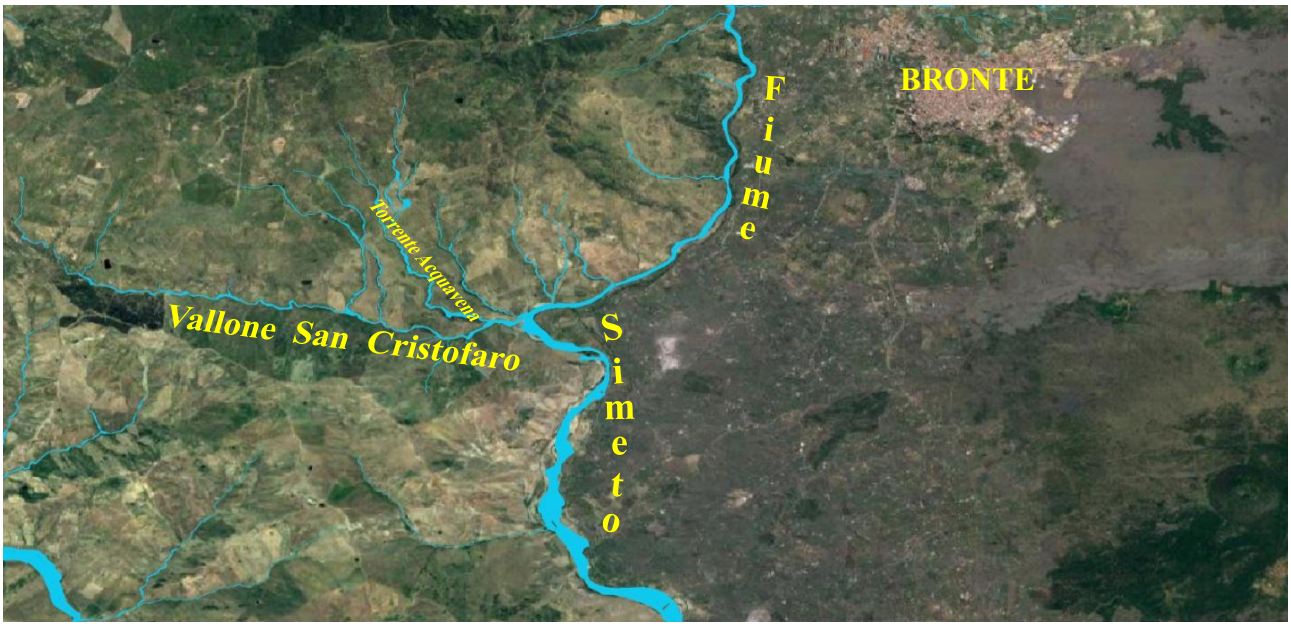
Idrografia del Territorio Comunale

Corsi d'acqua principali del Territorio Comunale

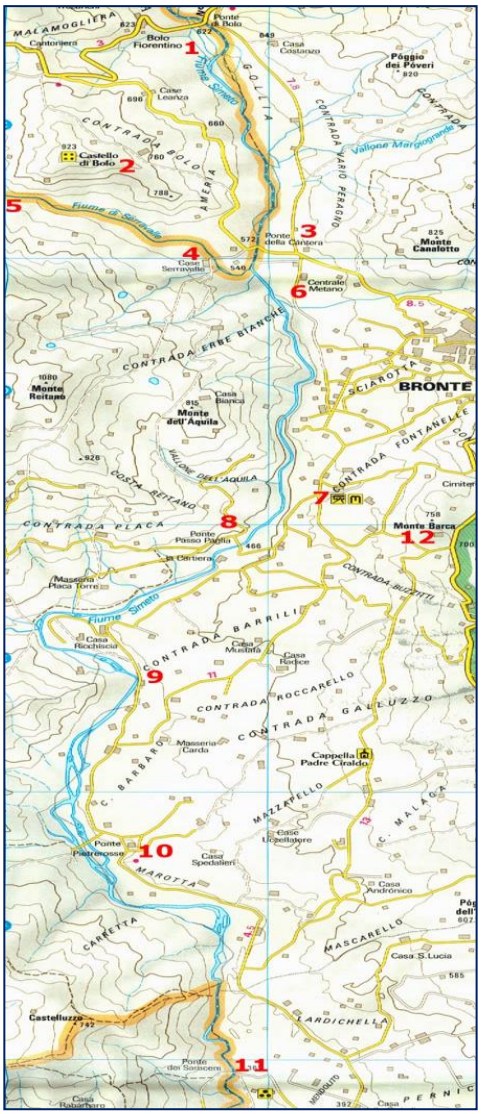





Fiume Simeto
Vallone Ponte Sciara
Vallone San Nicola
Vallone Grande del Corvo
BRONTE


Fiume Simeto
BRONTE
Torrente Acquavena
Vallone San Cristofaro

PC-02.18 *BACINO IDROGRAFICO PRINCIPALE DEL FIUME SIMETO*



Tratto del fiume Simeto da Ponte Bolo (Bronte) a Ponte dei Saraceni (Adrano)

Il bacino imbrifero del **Fiume Simeto** si estende complessivamente su una superficie di circa 4.030 Km2. Il Simeto nasce dalla confluenza tra il Torrente Cutò, il Fiume Martello e il Torrente Saracena, nella pianura di Maniace. Tali corsi d'acqua si originano dai rilievi dei Monti Nebrodi, nella parte settentrionale del bacino.
Il limite del bacino interessa gran parte dei rilievi montuosi della Sicilia centro-orientale ricadenti nelle province di Catania, Enna, Messina, Palermo e Siracusa. In particolare, lo spartiacque del bacino corre ad est in corrispondenza dei terreni vulcanici fortemente permeabili dell'Etna; a nord la displuviale si localizza sui Monti Nebrodi; ad ovest essa separa il bacino del Simeto da quello del Fiume Imera Meridionale; infine a sud-est ed a sud lo spartiacque corre lungo i monti che costituiscono il displuvio tra il bacino del Simeto e quello dei fiumi Gela, Ficuzza e San Leonardo.

Idrografia del Fiume Simeto

Il Fiume Simeto è il maggiore fiume siciliano per estensione del bacino idrografico, nasce a circa 10 km a nord-ovest di **Bronte**, dall'unione del fiume di Cutò, il fiume del Martello e il fiume della Saracena, tutti sgorganti dalle pendici dei monti Nebrodi. Subito dopo essere transitato sotto il Ponte della Cantera, riceve il primo notevole affluente da destra: il Fiume Troina e Serravalle. Da qui il fiume assume direzione verso Sud, incassandosi in uno spettacolare tratto ingolato costituito da materiale lavico proveniente dalle eruzioni dell'Etna. Il grande vulcano è infatti vicinissimo, in quanto lo stesso fiume ne lambisce tutta la parte ovest della sua base. Giunto nei pressi di Adrano, scorre fungendo da confine tra le province di Catania e Enna ricevendo da destra uno dei suoi principali affluenti: il fiume Salso (*da non confondere con l'omonimo fiume della Sicilia occidentale*), da alcuni considerato come uno dei suoi maggiori rami sorgentizi. Da questa confluenza il fiume prosegue puntando leggermente verso Sud-Est, allargando il proprio letto in ampio greto ciottoloso e lambendo il territorio comunale di Paternò. Giunto presso la località la Rotondella, viene scavalcato dall'Autostrada A19 ed entra nell'ampia Piana di Catania scorrendo con andamento lento e sinuoso. Qui riceve da destra rispettivamente a 8 Km e a 2 Km dalla foce gli ultimi 2 importanti affluenti del suo bacino: il Dittaino e il Gornalunga dopodiché sfocia nel Mar Ionio (*Golfo di Catania*) dopo un percorso di circa 116 Km, a sud dell'area metropolitana di Catania.

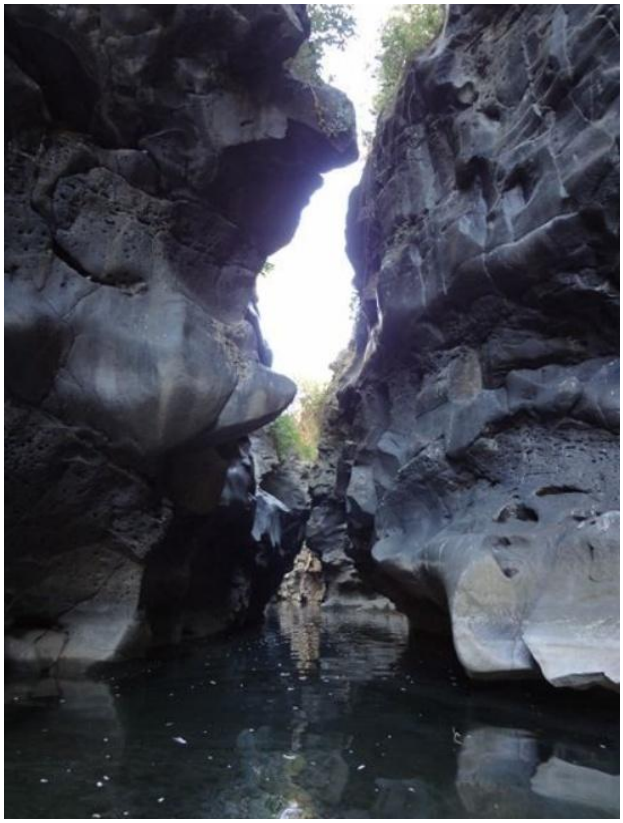
Il SIC (sito interesse comunitario) "Forre laviche del Simeto" ricade sul versante occidentale dell'Etna ed è rappresentato prevalentemente dal dominio del fiume Simeto che in alcuni punti forma delle strette forre scavate nelle colate laviche, di rilevante interesse ambientale e paesaggistico. Interessa i comuni di **Bronte**, Cesarò (ME), Adrano, Biancavilla, Centùripe (EN), e Randazzo.

LE FORRE LAVICHE

Interessante à la descrizione di Benedetto Radice che risale ai primi anni del 1900 e quindi distante ben un secolo dai nostri giorni.

"Il congiungimento dei due fiumi Troina e Simeto, presso il ponte di Serravalle, forma confine fra i massi vulcanici e sedimentari. Tutto questo tratto è un profondo e selvaggio burrone, nominato i balzi della Cantera, ove il fiume, uscendo dal ponte, si precipita schiumante sulla lava e sui blocchi di pietra arenaria. E' una cascata fortissima ed è facile comprendere, come possono essere orribili gli effetti corrosivi del fiume, quando esso si ingrossa, e si precipita attraverso quella cascata, bellissima e ricca di rarissimi e particolari panoramì, fra scogli di lava da ottanta a cento metri di altezza ripidi e impraticabili. Un attento esame presso il ponte di Cantera; al mezzogiorno fa supporre invece che cataclismi spaventevoli avessero deviato il primitivo corso, come si scorge dal combaciamento delle due rive opposte".

Forre laviche create dal Simeto nel corso dei millenni



Basalti colonnari

Ponte Normanno c.da Cantera

Basalti colonnari
“a canne d’organo”
c.da Barrili

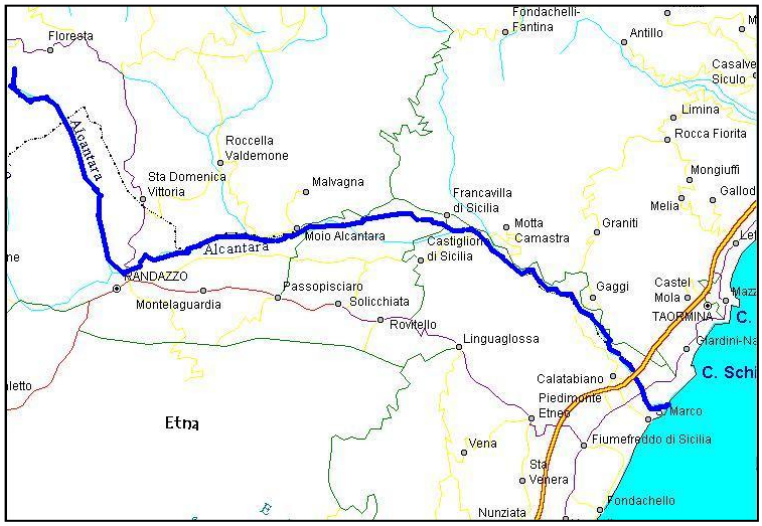
SCHEDA TECNICA DI IDENTIFICAZIONE
BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SIMETO

Bacino idrografico principale	Fiume Simeto	**Numero**	094
Province	Catania, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Siracusa.		
Versante	Orientale		
Recapito del corso d'acqua	Mare Ionio		
Lunghezza dell'asta principale	116 km		
Altitudine	**Massima**	3.321,5 m s.l.m.	
	Minima	0 m s.l.m.	
	Media	531 m s.l.m.	
Superficie totale del bacino imbrifero	4029,0 km^2		
Affluenti	Gornalunga, Dittaino, Simeto Cutò, Martello, Salso, Troina		
Serbatoi ricadenti nel bacino	Ogliastro, Pietrarossa, Nicoletti, Sciaguana, Contrasto, Pozzillo, Ancipa		
Utilizzazione prevalente del suolo	Seminativo semplice (46%) e Agrumeto (12,3%)		

Territori comunali	**Provincia di Catania**	Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Caltagirone, Castel di Iudica, Castiglione di Sicilia, Catania, Grammichele, Licodia Eubea, Maletto, Maniace, Militello V. C., Mineo, Mirabella Imbaccari, Misterbianco, Motta S.Anastasia, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Raddusa, Ragalna, Ramacca, Randazzo, San Cono, San Michele di Ganzaria, Santa Maria di Licodia, Vizzini, Zafferana Etnea
	Provincia di Enna	Agira, Aidone, Assoro, Calascibetta, Catenanuova, Centuripe, Cerami, Enna, Gagliano C.F., Leonforte, Nicosia, Nissoria, Piazza Armerina, Regalbuto, Sperlinga, Troina, Valguarnera Caropepe
	Provincia di Messina	Alcara Li Fusi, Capizzi, Caronia, Castel di Lucio, Cesarò, Galati Mamertino, Longi, Mistretta, San Fratello, San Teodoro, Tortorici
	Provincia di Palermo	Gangi, Geraci Siculo
	Provincia di Siracusa	Lentini
	Provincia di Caltanissetta	Mazzarino

Centri abitati	**Provincia di Catania**	Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Maletto, Maniace, Mineo, Mirabella Imbaccari, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Raddusa, Ragalna, Ramacca, S. Maria di Licodia, S. Michele di Ganzaria
	Provincia di Enna	Agira Aidone, Assoro, Calascibetta, Catenanuova, Centurie, Cerami, Enna, Gagliano Castelferrato, Leonforte, Nicosia, Nissoria, Regalbuto, Sperlinga, Troina, Valguarnera Caropepe
	Provincia di Messina	Capizzi, Cesarò, San Teodoro

PC-02.19 *BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME ALCANTARA*



Il fiume Alcantara, tributario del Mar Ionio è lungo circa 52 chilometri. Il suo bacino idrico si estende per circa 573 km² nelle province di Messina e di Catania. L'Alcantara nasce dai Nebrodi a circa 1.400 m in Provincia di Messina. Dirigendosi verso sud entra in Provincia di Catania giungendo in breve nella parte Nord della cittadina di Randazzo: qui muta bruscamente direzione a causa della "spinta" del suo principale affluente di destra: **il fiume Flascio, ricadente nel territorio del Comune di Randazzo e in minima parte nel territorio del Comune di Bronte.** Rimpinguato notevolmente nella portata dall'affluente, l'Alcantara si dirige verso est scorrendo tra il massiccio di origine vulcanica del monte Etna a sud e i contrafforti meridionali dei monti Nebrodi e Peloritani a nord, fungendo sino alla foce da confine tra le province di Messina e Catania.

L'Alcantara è uno dei principali fiumi siciliani per portata media d'acqua, secondo solo al Simeto con circa 9 m³/s. Ove però si considerasse la regolarità di regime delle portate il fiume è sicuramente il primo della regione in quanto assai più regolare rispetto al Simeto.
Ciò grazie alla collocazione dell'alto bacino, che si estende in una delle aree più piovose della Sicilia, unitamente all'approvvigionamento dato dai nevai dell'Etna e al carsismo dei terreni di origine lavica del medio bacino.
La porzione di territorio del Comune di Bronte che ricade all'interno del bacino del fiume Alcantara è marginale e corrisponde al settore nord-orientale del territorio comunale, compreso tra il territorio del comune di Maletto e quello del comune di Randazzo, per una superficie complessiva di circa 17,62 km^2.

Per quanto riguarda le aree protette, il bacino in esame comprende:

- Il Parco fluviale dell'Alcantara;
- la Riserva Naturale orientata Bosco di Malabotta;
- il Parco dell'Etna.

SCHEDA TECNICA DI IDENTIFICAZIONE
BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME ALCANTARA

Bacino idrografico principale	FIUME ALCANTARA	**Numero**	096

Province	Catania, Messina
Versante	Orientale
Recapito del corso d'acqua	Mare Ionio
Lunghezza dell'asta principale	48 km

Altitudine	**massima**	3.274 m s.l.m.
	minima	0 m s.l.m.

Superficie totale del bacino imbrifero	550 km^2
Affluenti	Fiume S. Paolo, Fosso Difesa, Torrente Favoscuro, Torrente Fondachello, Torrente Roccella, Torrente Petrolo, Vallone S. Cataldo-Torrente Minichello, Vallone della Guerrida, Vallone Medda, Vallone Porcello, Vallone Schiaccia, Vallone Sciambro, Vallone Facino, Vallone Focera, Vallone della Pomarazzita, Vallone Acquabianca, Vallone Sorbera,Vallone S. Anna Vallone di S. Zito
Serbatoi ricadenti nel bacino	---
Utilizzazione prevalente del suolo	Incolto roccioso (28,4%) e Pascolo (21,4%)

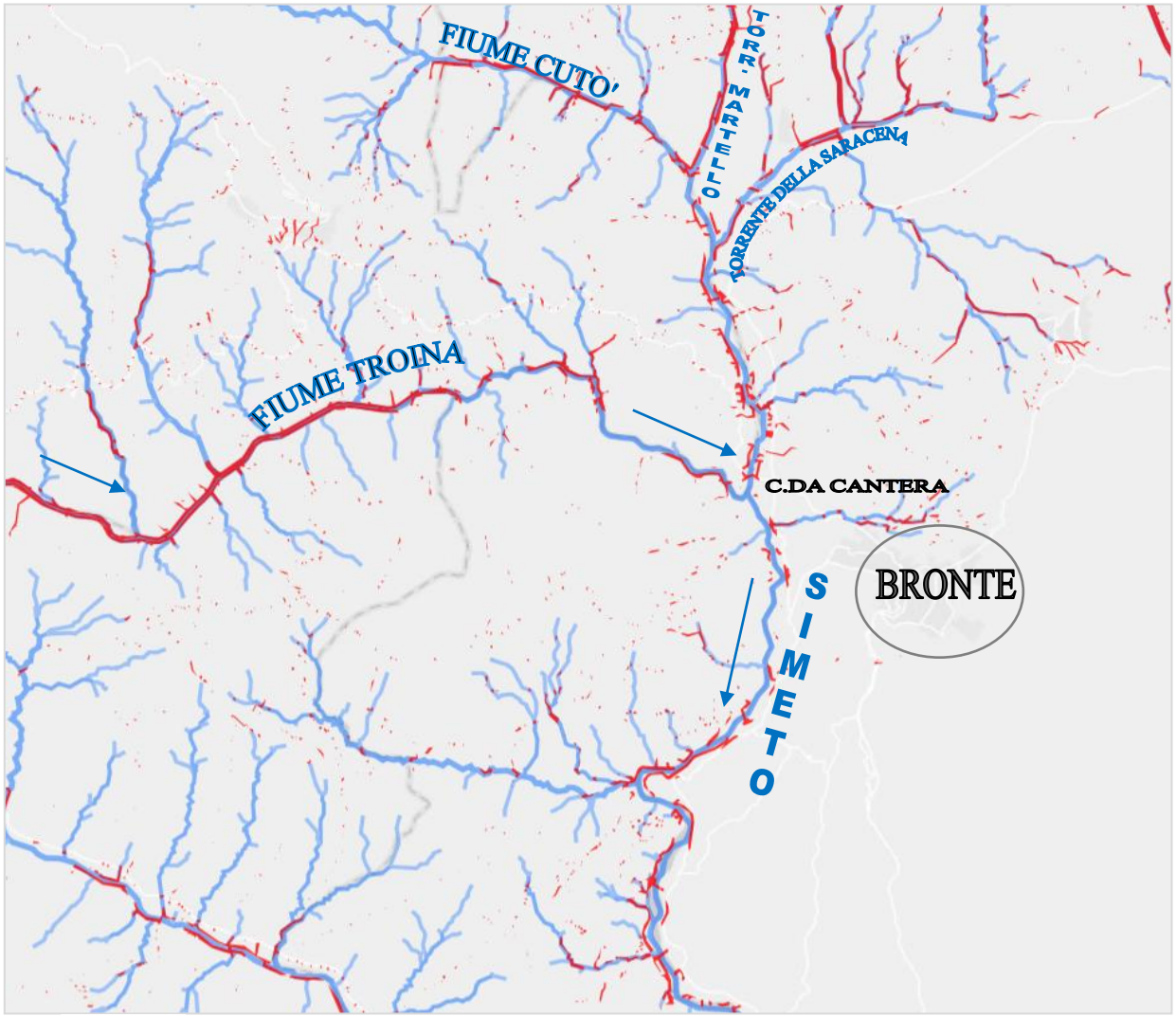
Territori Comunali	**Provincia di Catania**	Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Maletto, Randazzo.
	Provincia di Messina	Floresta, Francavilla di Sicilia, Gaggi, Giardini Naxos, Graniti, Malvagna, Mojo Alcantara, Mongiuffi Melia, Montalbano Elicona, Motta Camastra, Raccuja, Roccella Valdemone, S. Domenica di Vittoria, Taormina, Tortorici.

Centri abitati	**Provincia di Catania**	Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Randazzo.
	Provincia di Messina	Floresta, Francavilla di Sicilia, Gaggi, Graniti, Malvagna, Mojo Alcantara, Motta Camastra, Roccella Valdemone, S. Domenica di Vittoria.

PC-02.20 ELENCO CORSI D'ACQUA DEL TERRITORIO COMUNALE			
N.	***Denominazione del corso d'acqua***	***Catasto foglio***	***Foce o sbocco***
1	*Torrente Flascio*	*29*	*Lago Gurrida*
2	*Torrente Saracena*	*27-31-33-34-35-36*	*Simeto*
3	*Torrente Serraspina*	*4-5*	*Torrente Saracena*
4	*Torrente Martello (Vall. Catania – Vall. Gelso – Torr. Passo Ciappa)*	*7-8-36*	*Simeto*
5	*Vallone Grappidà*	*1-8*	*Torrente Martello*
6	*Torrente Cutò (Vall. Semantile comune di Maniace)*	*36*	*Simeto*
7	*Vallone Poggio dei Poveri, Vallone Vario, Vallone del Salto, vallone Mulinello*	*47-49-50*	*Simeto*
8	*Torrente Cantara (indicato nei fogli catastali)*	*49-51-69-70*	*Simeto*
9	*Burrone Maniaci, Mangiasarde e Santa Venera (Fosso Brancati e Roccarello) (indicato nei fogli catastali Vall. Bazitta)*	*33-40-41-42*	*Torrente Saracena*
10	*Vallone Sambuco*	*xxx*	*Simeto*
11	*Fiume Troina (vallone Carbonara – torrente Mastratico – vallone Serravalle), Fiume Serravalle*	*71-72-73*	*Simeto*
12	*Vallone Macchia Serra e Macchia Serra Suvaro (Vallone Leo)*	*36-37-38*	*Simeto*
13	*Vallone Gullia e Vallone Margiogrande*	*49-50-51-45-52*	*Simeto*
14	*Vallone Canalotto*	*47-67-69*	*Simeto*
15	*Vallone Grande del Corvo (vallone piccolo del corvo), Vallone Malcornera (vallone Canaraci), Vallone Corvo Pomaro, Vallone S. Nicola - Piano Sena Villaletta - Ponte Sciara*	*65-66-81-67-68-70-77*	*Simeto*
16	*Vallone Erbe Bianche*	*71-76*	*Simeto*
17	*Vallone Dell'Aquila*	*76*	*Simeto*
18	*Vallone Placatorre*	*76-105*	*Simeto*
19	*Vallone Tornatore*	*105*	*Simeto*
20	*Vallone Cocuzze Tornatore*	*105*	*Simeto*
21	*Vallone Cocuzze*	*105*	*Simeto*
22	*Vallone S. Cristofaro (vallone Rocca Cavallo – vallone Fossa della Cenere – vallone Manche – vallone Rocca delle Manche – vall. Acquavena indicato nei fogli catastali torrente Strazzabertole)*	*105-111*	*Simeto*

Vedi Tavola inquadramento generale all. A e B

MAPPA DELLE INTERFERENZE IDRAULICHE TERRITORIO COMUNALE



INTERFERENZE IDRAULICHE

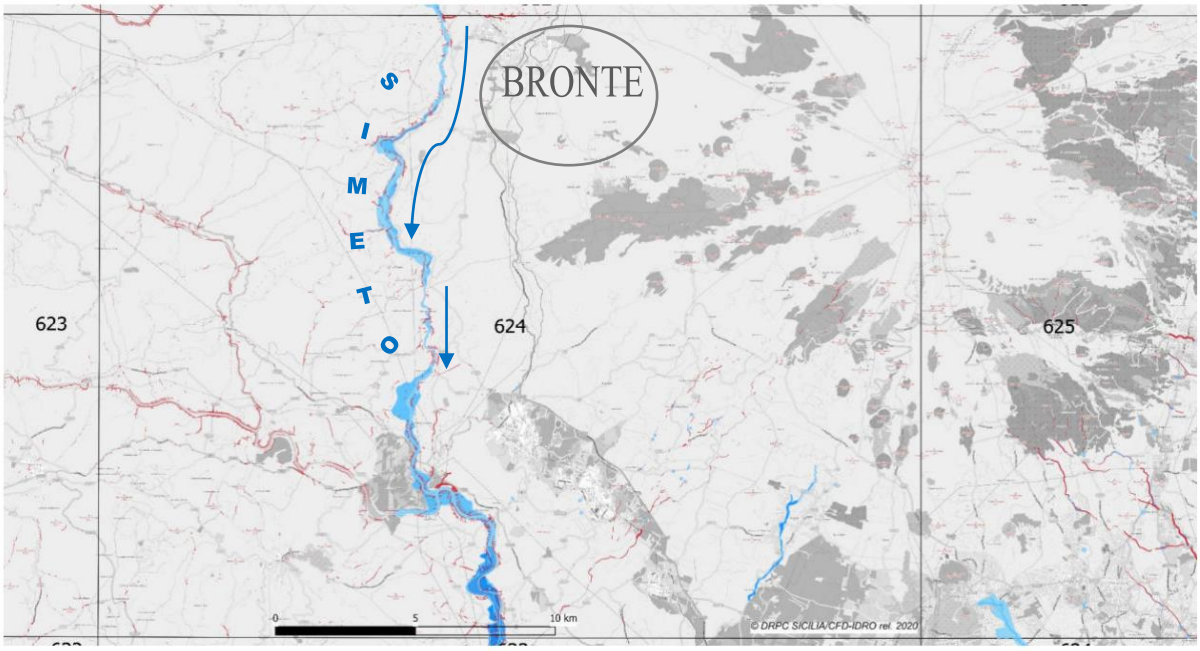
A seguito della Deliberazione della Giunta Regionale n.233 del 28.04.2022 e n. 10 del 16.01.2024, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile ha pubblicato le Direttive, destinate a tutti i soggetti attivi nella pianificazione e nell'attuazione di misure di protezione civile, con le quali sono state fornite specifiche indicazioni sull'utilizzo della Mappa delle interferenze idrauliche.

La Mappa delle interferenze idrauliche individua contesti potenzialmente critici generati dal reticolo idrografico principale e secondario, identificando le aree di potenziale rischio, in corrispondenza delle strutture insediamenti antropici e viabilità.

La Direttiva dà indicazioni riguardo:

- alle attività di accertamento da compiere per valutare la gravità delle possibili criticità in grado di verificarsi in occasione di eventi piovosi importanti;
- alle procedure di mitigazione del rischio valutato per ciascuna area di interferenza, in tempo di pace e in corso di evento;
- alla programmazione e attuazione degli eventuali interventi di tipo strutturale utili a rimuovere le condizioni di rischio medesimo.

MAPPE DELLE INTERFERENZE IDRAULICHE - FOGLIO C.T.R. N. 624



PC-02.21 RILIEVO DELLE CRITICITÀ IDRAULICHE DEI CORSI D'ACQUA RICADENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

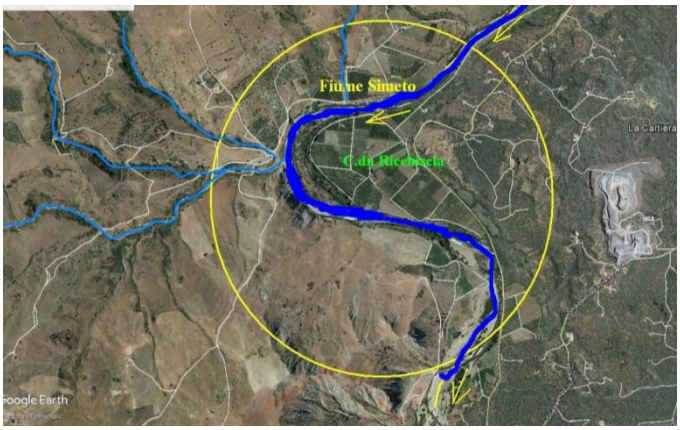
L'AUTORITA' DI BACINO, per l'Attività di pianificazione volta alla definizione di programmi di manutenzione del reticolo idrografico, da elaborare a scala di bacino idrografico o sub bacino, e da redigersi sentite anche le proposte degli enti locali e degli altri uffici competenti, ha chiesto, in data 15/01/2020 prot. n.548 e in data 18/020/2020 prot. n.2247, che venisse fatta la "Ricognizione concernente le criticità idrauliche esistenti nei corsi d'acqua, (*iscritti nell'elenco ufficiale delle acque pubbliche*)**, ricadenti nel territorio di questo Comune".**

Con nota prot. n.9911 del 25/05/2020 l'Ufficio Pianificazione Territoriale ha trasmesso all'Autorità di Bacino la documentazione richiesta, concernente le criticità esistenti nei corsi d'acqua all'interno di questo Comune, con allegato l'elenco in ordine di priorità delle criticità idrauliche esistenti nei corsi d'acqua al fine di consentire all'Autorità di definire e avviare le attività di cui sopra.

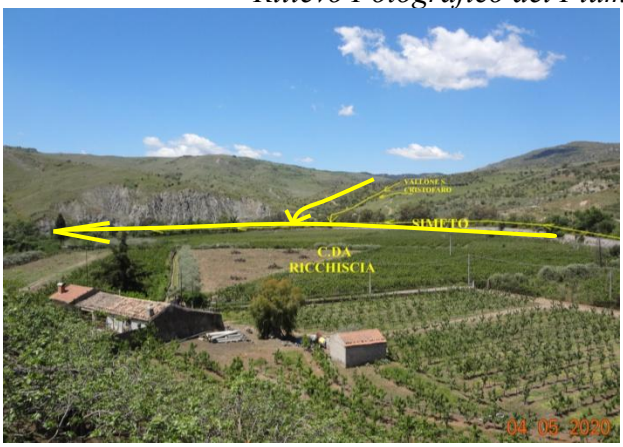
1. Fiume Simeto c.da Ricchiscia;
2. Vallone S. Cristofaro;
3. Fiume Simeto c.da Barbaro-Ponte Pietre Rosse-c.da Marotta;
4. Vallone Ponte Sciara;
5. Torrente Saracena;
6. Fiume Simeto-Ponte Bolo-c.da Serra;
7. Fiume Simeto-Ponte Passo Paglia;
8. Vallone Gullia-Margiogrande-Ponte Molinello.

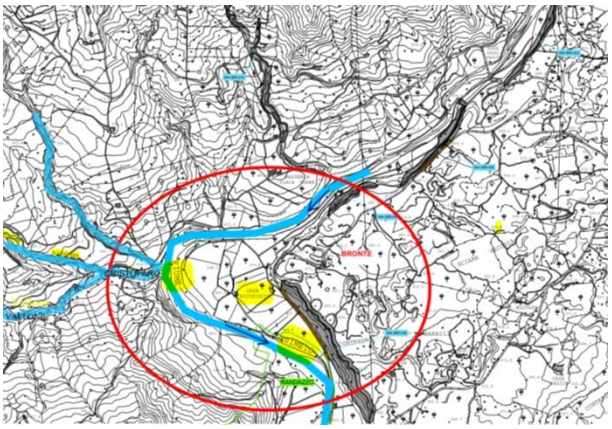
CRITICITÀ IDRAULICHE
Fiume Simeto c.da Ricchiscia

N.B.- Quest'ansa del fiume Simeto, dove confluiscono diversi corsi d'acqua iscritti nell'elenco ufficiale delle acque pubbliche quali il Vallone S. Cristofaro N.258- con i suoi affluenti Acquavena-Rocca Cavallo etc. N.259 (vedi immagini allegate), è caratterizzata, in presenza di eventi meteorologici particolarmente abbondanti, da diverse tipologie di fenomeni sopra evidenziati. Per tali motivi, vista la presenza nell'area interessata di molte aziende agricole e di allevamento, si consiglia di porre particolare attenzione alla messa in sicurezza del tratto in esame. In particolare è stato segnalato dai proprietari agricoli della zona che il Vallone S. Cristofaro e gli affluenti, dopo le piogge torrenziali degli ultimi anni, presenta diverse criticità con danni lungo il corpo arginale dovuti all'erosione e cattivo stato di conservazione delle briglie (in alcuni tratti danneggiate o inesistenti). In parte queste sono le cause che hanno creato nel tempo diversi danni nel tratto del fiume Simeto che va da c.da Ricchiscia a Ponte Pietre Rosse. Si evidenzia altresì che, la strada denominata Regia Trazzera Bronte-Regalbuto risulta in diversi tratti crollata, erosa e inagibile, causa gli eventi meteo degli ultimi anni che di fatto hanno deviato l'alveo del Simeto (vedi foto allegate).



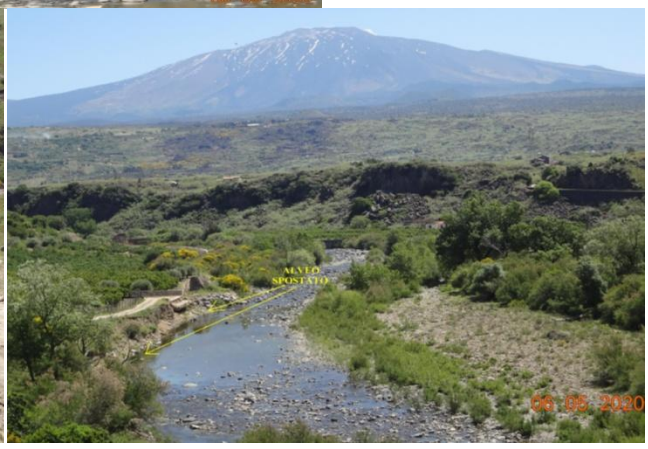
Rilievo Fotografico del Fiume Simeto C.da Ricchiscia





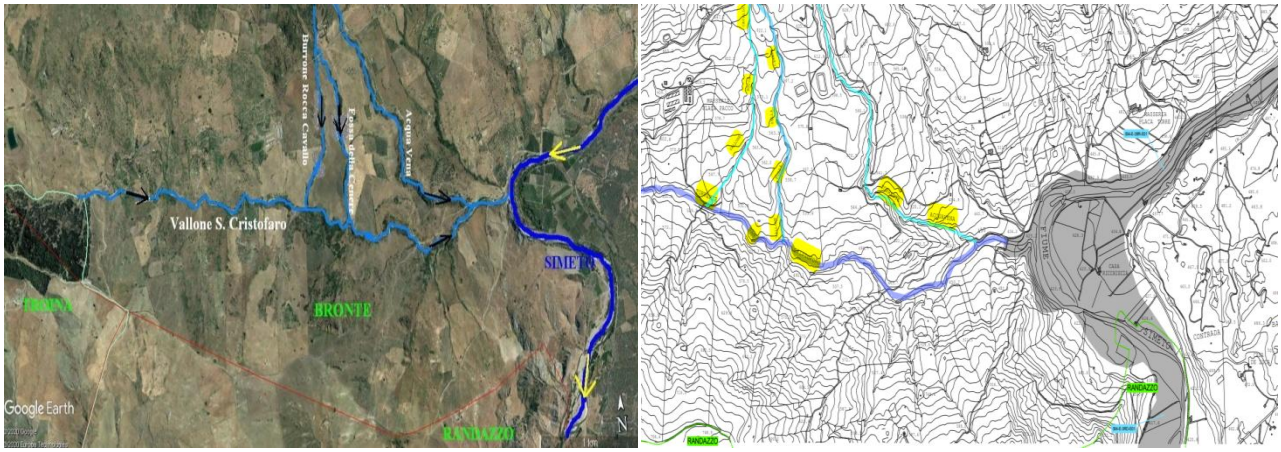
REGIA TRAZZ.
BRONTE REGALBUTO
demolita

04 05 2020

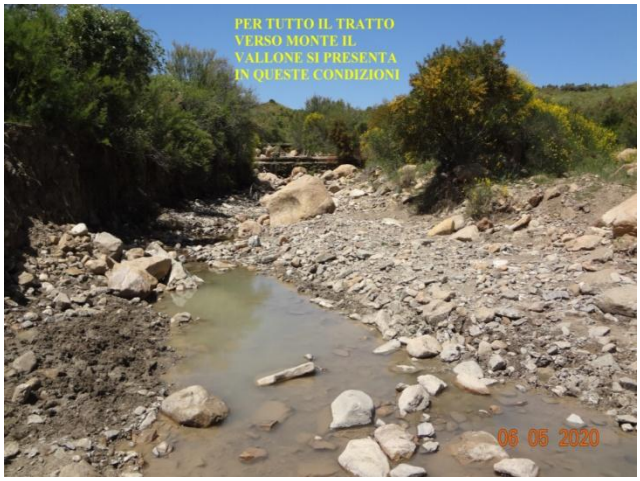

NUVEO
SPOSTATO
06 05 2020

CRITICITÀ IDRAULICHE
Vallone S. Cristofaro

N.B.- (si riporta quanto detto nella scheda di c.da Ricchiscia) Quest'ansa del fiume Simeto, dove confluiscono diversi corsi d'acqua iscritti nell'elenco ufficiale delle acque pubbliche quali il Vallone S. Cristofaro N.258- con i suoi affluenti Acquavena-Rocca Cavallo etc. N.259 (vedi immagini allegate), è caratterizzata, in presenza di eventi meteorologici particolarmente abbondanti, da diverse tipologie di fenomeni sopra evidenziati. Per tali motivi, vista la presenza nell'area interessata di molte aziende agricole e di allevamento, si consiglia di porre particolare attenzione alla messa in sicurezza del tratto in esame. In particolare è stato segnalato dai proprietari agricoli della zona che il Vallone S. Cristofaro e gli affluenti, dopo le piogge torrenziali degli ultimi anni, presenta diverse criticità con danni lungo il corpo arginale dovuti all'erosione e cattivo stato di conservazione delle briglie (in alcuni tratti danneggiate o inesistenti). In parte queste sono le cause che hanno creato nel tempo diversi danni nel tratto del fiume Simeto che va da c.da Ricchiscia a Ponte Pietre Rosse. Si fa presente che il Vallone S. Cristofaro nasce nel territorio del comune di Troina.

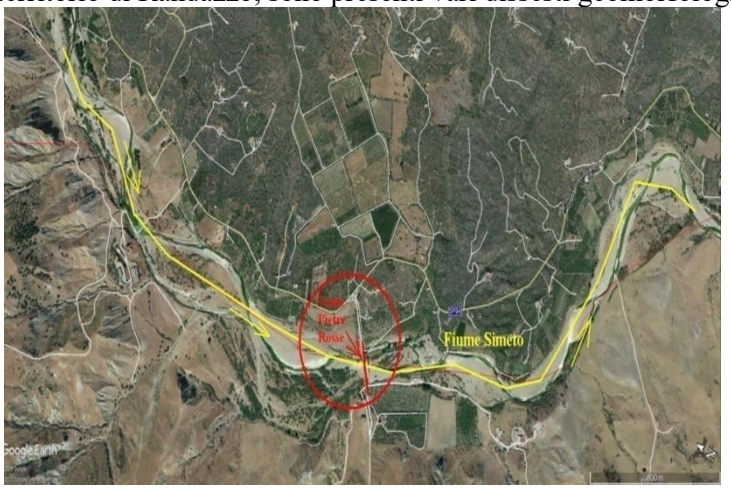


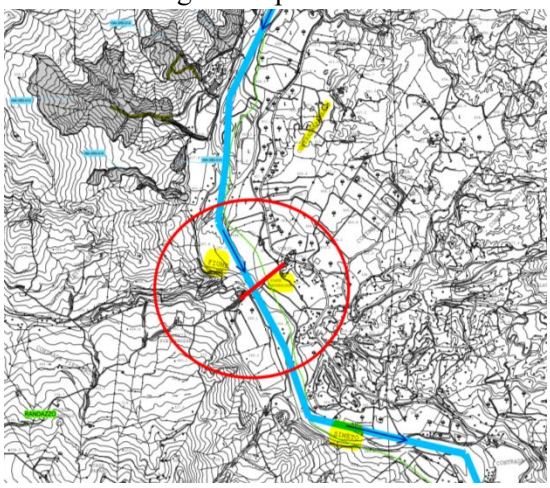
Rilievo Fotografico del Vallone San Cristofaro



CRITICITÀ IDRAULICHE
Fiume Simeto c.da Barbaro – Ponte Pietrerosse – c.da Marotta

N.B. - L'area interessata si trova a confine con il comune di Randazzo. Si evidenzia che, nel versante del territorio di Randazzo, sono presenti vari dissesti geomorfologici con relativi gradi di pericolosità e rischi.





Rilievo Fotografico Fiume Simeto c.da Barbaro – Ponte Pietrerosse – c.da Marotta

04 05 2020

04 05 2020

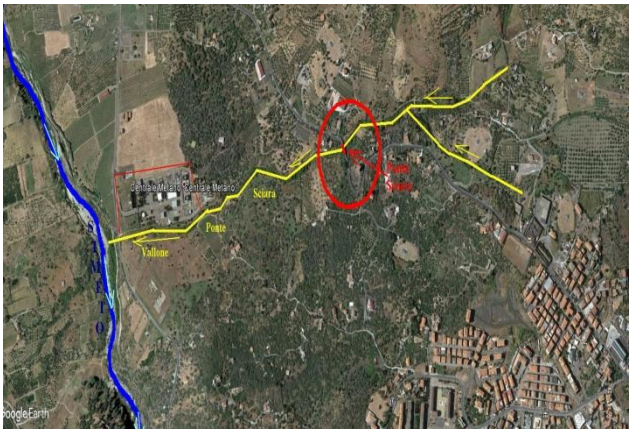
04 05 2020

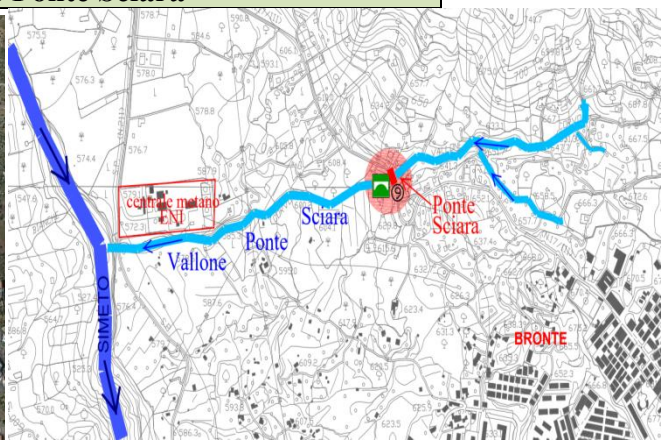
04 05 2020

04 05 2020

04 05 2020

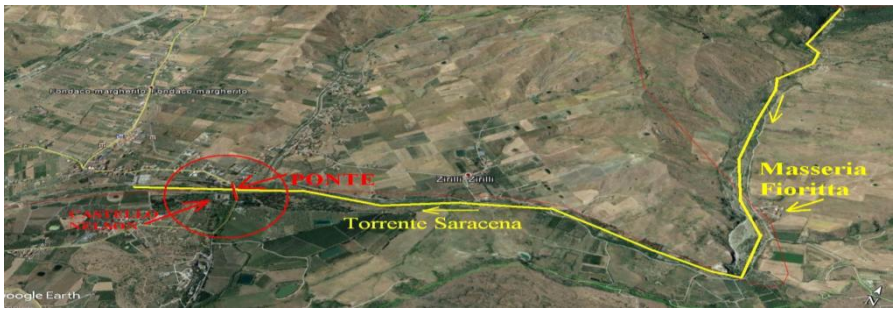
CRITICITÀ IDRAULICHE
Vallone Ponte Sciara

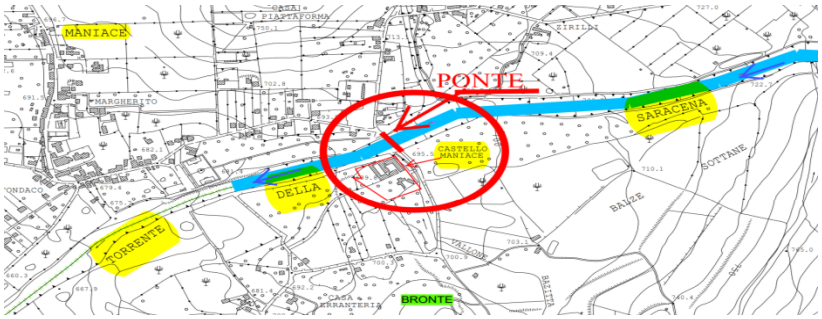




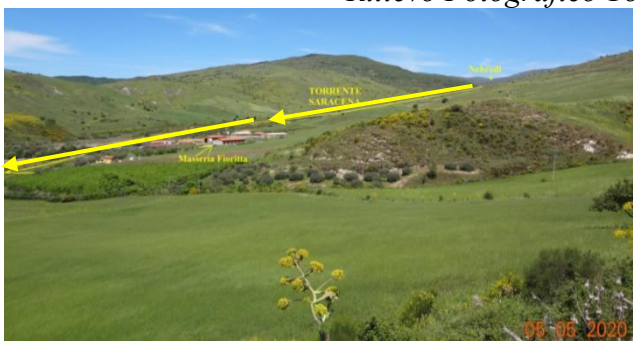
Rilievo Fotografico Vallone Ponte Sciara

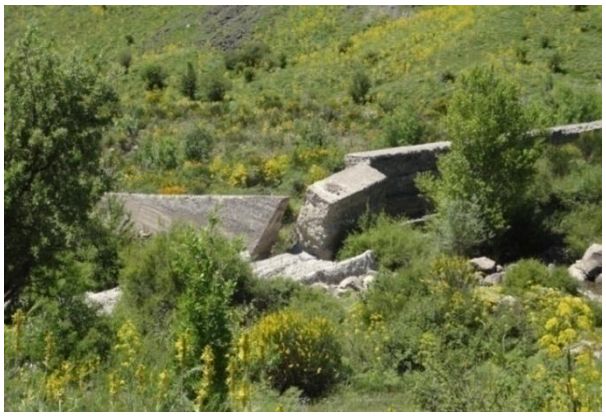
CRITICITÀ IDRAULICHE
Torrente della Saracena



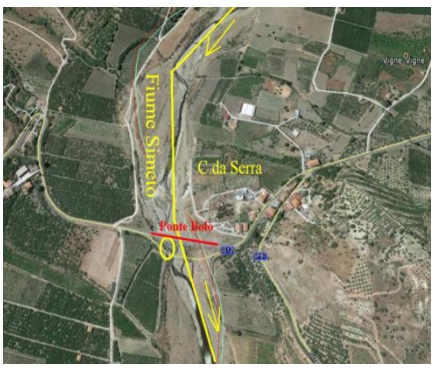


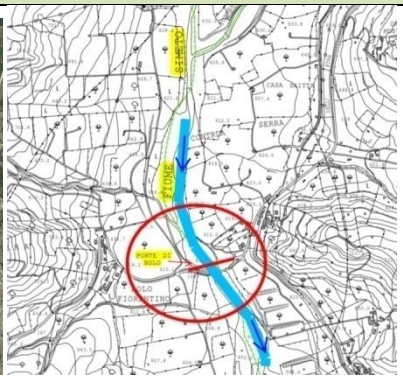
Rilievo Fotografico Torrente della Saracena





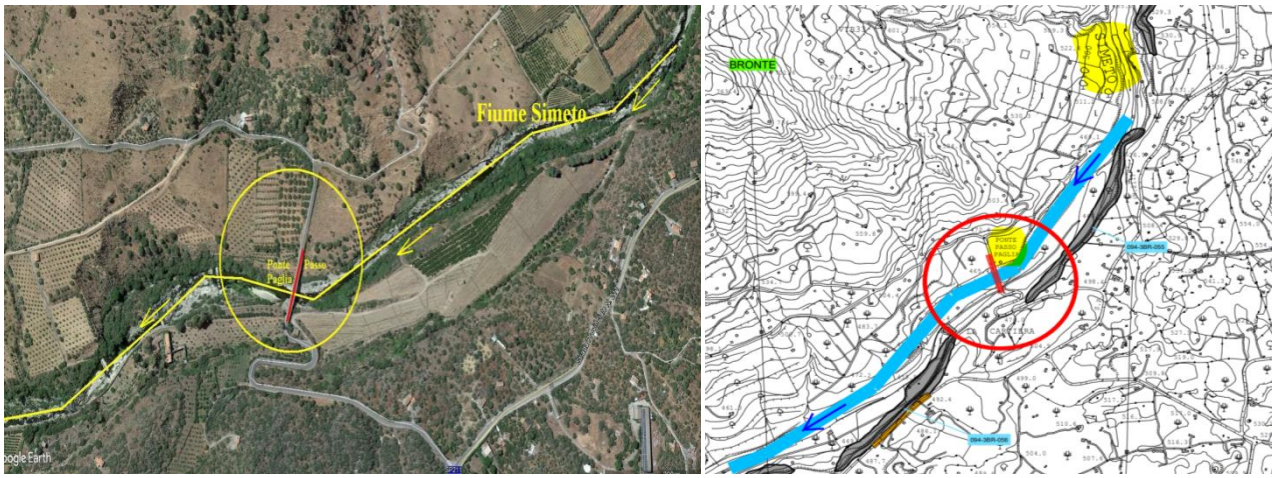
CRITICITÀ IDRAULICHE
Fiume Simeto c.da Serra – Ponte Bolo





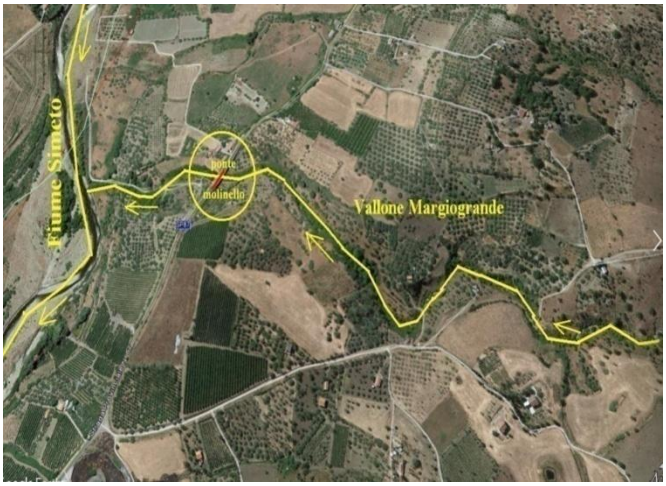
Rilievo Fotografico Fiume Simeto – c.da Serra – Ponte Bolo

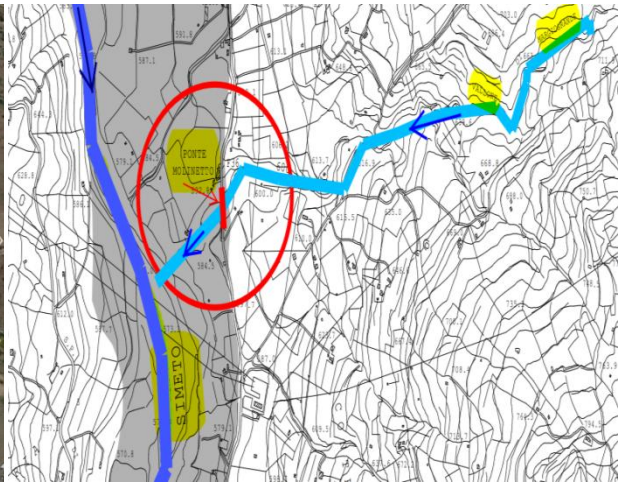
CRITICITÀ IDRAULICHE
Fiume Simeto – c.da Placa - Ponte Passo Paglia



Rilievo Fotografico Fiume Simeto – c.da Placa – Ponte Passo Paglia

CRITICITÀ IDRAULICHE
Vallone Gullia Margiogrande – Ponte Molinello





Rilievo Fotografico Vallone Margiogrande – Ponte Molinello

Dalla ricognizione effettuata, concernente le criticità idrauliche esistenti nei corsi d'acqua iscritti nell'elenco ufficiale delle acque pubbliche e non, si può evidenziare quanto segue:

- **carente manutenzione degli alvei;**
- **mancata sistemazione degli argini;**
- **cattivo stato di conservazione delle briglie;**
- **inadeguatezza delle sezioni idrauliche, etc.**

I mancati interventi di cui sopra rendono pericoloso, in caso di piogge intense, il regime idraulico di fiumi, canali, torrenti, fossi di scolo e piccole aste torrentizie in quanto non sono più in grado di consentire il deflusso delle portate di piena, né lo smaltimento delle acque provenienti dalla rete idrografica che vi confluisce. Quindi è molto importante, per minimizzare le probabilità di esondazioni, che vengano effettuati periodicamente, da parte degli Enti preposti, interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria (pulitura dei corsi d'acqua).

PC-02.22 LAGO ARTIFICIALE DI ANCIPA

Nel bacino idrografico del fiume Simeto ricade la **Diga Ancipa.** La diga di Ancipa, situata al confine tra i territori comunali di Troina (EN) e di Cesarò (ME), intercetta le acque del torrente Troina appartenente al bacino idrografico del fiume Simeto. **L'invaso fu progettato e realizzato negli anni 1949-1953** dall'Ente Siciliano di Elettricità (E.S.E.), viene utilizzato per la produzione di energia elettrica e fornisce acqua ad uso irriguo e potabile.

DIGA		
Nome	**Caratteristiche**	**Ente gestore**
DIGA DI ANCIPA	• Area del lago 1,10 Km^2 • Bacino imbrifero 51,00 Km^2 • Superficie specchio liquido 1,41 Km^2 • Quota di massimo invaso 952,00 m s.l.m. • Volume medio annuo 54 Mmc • Profondità massima (zmax) 70,5 m • Profondità media (zm) 22,0 m	**Enel Green Power SpA**

ANALISI PRECIPITAZIONI NELL'AREA SOTTESA ALL'INVASO ANCIPA

Il presente report presenta analiticamente l'andamento delle precipitazioni ragguagliate al bacino sotteso all'invaso nel corso degli anni 2018 e 2019, mettendo in evidenza, oltre ai valori assoluti, anche il confronto con la distribuzione di frequenza dei valori per il trentennio 1988-2019. In particolare, ad ogni valore di precipitazione è associato il valore del rispettivo percentile rispetto alla serie 1988-2019, mettendo così in evidenza il livello di anomalia rispetto alla norma (mediana della serie). Valori prossimi o inferiori al 25 percentile evidenziano anomalie significative. I percentili sono stati suddivisi nelle seguenti classi.

	75-100
	50-75
	25-50
	0-25

Per l'invaso sono altresì riportati i grafici dei volumi invasati negli ultimi due anni (per il mese di dicembre 2018 sono riportate i livelli a 1° dicembre 2018 e il livello a 1° gennaio 2019).

Utilizzando la serie storica di dati dei volumi invasati al primo di ogni mese, da aprile 1995, sono stati inoltre elaborati i seguenti indicatori di stato dell'invaso:

- Rapporto tra volume invasato nel mese i-esimo e la capacità totale di invaso;

- Rapporto tra volume invasato nel mese i-esimo e la media della serie storica dei volumi invasati;

- Rapporto tra volume invasato nel mese i-esimo e la media dei volumi invasati negli ultimi 5 anni.

PC-02.23 NORMATIVA NAZIONALE GRANDI DIGHE
(estratto dal documento del DRPC-PGRA II Ciclo, 2020)

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe" con la quale sono stati rivisti i criteri di allerta nei bacini in cui sono presenti grandi dighe.

La direttiva prevede che per ciascuna grande diga debbano essere predisposti due documenti:

- il Documento di protezione civile, a cura della Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture idriche ed elettriche con il concorso dell'autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore, ed approvato dal Prefetto competente per il territorio in cui ricade la diga, che contiene le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione civile, le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte che possono essere rilevanti per la sicurezza della diga e dei territori di valle («rischio diga»), e nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa quando le portate per l'alveo di valle possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione («rischio idraulico a valle»).
- il Piano di emergenza della diga, redatto dalla Regione in raccordo con le Prefetture – UTG territorialmente interessate e con la collaborazione dei comuni e delle province coinvolte, che, oltre a considerare quanto previsto nel Documento di protezione civile, deve riportare:
    - gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena, originata sia da manovre degli organi di scarico sia dal collasso della diga;
    - le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, mediante l'allertamento, l'allarme, le misure di salvaguardia anche preventive, l'assistenza ed il soccorso della popolazione;
    - il modello di intervento, che definisce il sistema di coordinamento con l'individuazione dei soggetti interessati per il raggiungimento di tale obiettivo e l'organizzazione dei centri operativi.

L'innovazione principale della direttiva **P.C.M. 8 luglio 2014**, in riferimento ai Documenti di Protezione Civile, è l'introduzione del rischio idraulico a valle della diga e l'individuazione di valori di soglia di portata il cui superamento attiva il sistema di protezione civile. In particolare, è previsto che in assenza di Piano di laminazione, devono essere determinati il valore della portata massima transitabile in alveo a valle dello sbarramento contenuta nella fascia di pertinenza idraulica - QAmax e il Qmin che rappresenta una soglia di attenzione scarico diga e costituisce indicatore dell'approssimarsi o manifestarsi di prefigurati scenari d'evento (quali ad esempio esondazioni localizzate per situazioni particolari, lavori idraulici, presenza di restringimenti, attraversamenti, opere idrauliche, etc). Tale valore deve essere determinato in base alle situazioni che potrebbero insistere sull'asta idraulica a valle della diga in corso di piena, tenendo conto dell'apporto, in termini di portata, generabile dal bacino imbrifero a valle della diga. L'attività di aggiornamento dei Documenti di Protezione Civile delle grandi dighe è regolata da un programma approvato dalle Regioni con il coinvolgimento della Commissione speciale di protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Provincie autonome e della Commissione Ambiente e Energia della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Sintesi delle considerazioni finali degli studi sull'influenza degli invasi
(estratto dal documento del DRPC-PGRA II Ciclo, 2020)

Come comunicato dall'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia con nota prot. 12505 del 25.09.2020, l'AdB ha stipulato con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la Convenzione attuativa del Piano Operativo di cui al *Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014/2020. Piano Operativo Ambiente (POA). Linea di Azione 1.1.1: "Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera"* al fine di implementare le misure non strutturali previste dal PGRA; fra i risultati attesi, a partire da alcuni bacini idrografici con specifiche problematiche, rientra la definizione dei Piani di Laminazione.

Sintesi dei piani di laminazione

Non sono stati predisposti piani di laminazione.

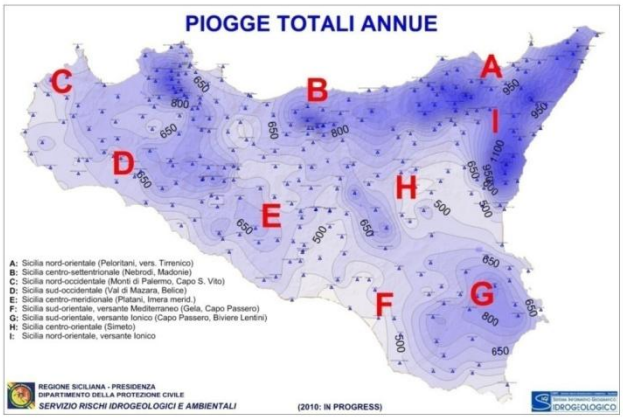
Unità di comando e controllo istituite

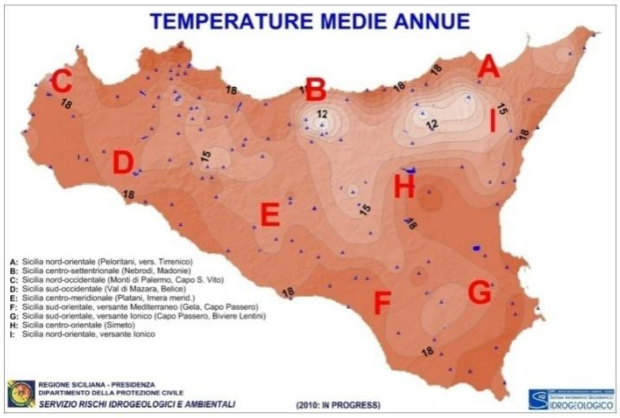
Secondo la Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004, le Unità di comando e controllo per il governo delle piene vanno costituite per i bacini dichiarati di interesse interregionale e nazionale ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, in cui siano presenti opere di ritenuta iscritte nel Registro italiano dighe. **Tali circostanze non ricorrono per i bacini idrografici della Sicilia.**

PC-02.24 INQUADRAMENTO CLIMATICO E PLUVIOMETRICO

Il clima della zona del comprensorio è quello tipico mediterraneo.
Esso è caratterizzato da **lunghe estati calde e secche**, prive quasi completamente di precipitazioni, e da **inverni brevi durante i quali si concentra la quasi totalità delle piogge**. Le varie situazioni bariche che influiscono sulle condizioni climatiche della zona interessano vaste aree. **In primavera** l'instaurarsi di zone di alta pressione sullo Ionio determina l'afflusso di masse d'aria tropicali molto secche e molto calde da SW. Queste, attraversato il canale di Sicilia, ove si caricano moderatamente di umidità, risalendo la valle del Simeto, creano foschia e aumento notevole di temperatura anche sui rilievi.
Si ha il tipico tempo di **scirocco**. Di rado queste condizioni provocano annuvolamenti o piovaschi nella zona. Notevoli condizioni di instabilità vengono determinate dall'arrivo di masse fredde da N o da NW. Le masse d'aria nel loro percorso, attraversando tutto il Tirreno si riscaldano e si caricano di umidità, e pur permanendo fredde, tendono a divenire instabili. Giunte lungo le coste settentrionali dell'isola trovano l'ostacolo della catena dei Nebrodi, queste se hanno energia sufficiente li superano e provocano fenomeni intensi di piovosità sul versante settentrionale e sulle cime e fenomeni di foen nelle zone sottovento.
La stagione autunnale e invernale è quella durante la quale si verificano gli eventi più intensi, costituiti da veri e propri nubifragi. Il motivo di tali fenomeni è legato all'enorme divario termico esistente in questa stagione tra il mare, ancora molto caldo, e le prime irruzioni di aria fredda. Tali fenomeni sono spesso accompagnati anche da trombe d'aria e/o marine capaci di provocare danni ingenti. Negli ultimi anni, almeno un evento autunnale ha rispecchiato tali caratteristiche di estrema violenza, in linea con le previsioni che li correla all'aumento globale delle temperature.
La temperatura media annuale si attesta intorno ai 16 °C. La temperatura media del trimestre invernale, caratterizzato da frequenti precipitazioni anche a carattere nevoso, è compresa tra 6 e 8 °C. Nella notte del 31 dicembre 2014, durante una delle più importanti irruzioni d'aria fredda degli ultimi 30 anni, la stazione meteorologica del centro storico ha registrato una temperatura minima di -4 °C.
L'estate è caratterizzata dal caldo torrido e da una drastica diminuzione delle precipitazioni, quasi sempre relegate a brevi temporali pomeridiani anche di notevole intensità.
Temperature massime mediamente **comprese tra 28 e 29 °C, minime tra 17 e 19 °C**.
In presenza dell'anticiclone subtropicale africano possono registrarsi **picchi termici prossimi ai 35 °C**, associati a tassi di umidità relativa anche inferiori al 20%.
La temperatura massima di 48.8 °C è stata registrata l'11 agosto 2021 a Siracusa (record in Europa).

I venti dominanti sono quelli nord-occidentali. Tuttavia, risultano molto importanti e caratterizzanti il clima i venti meridionali di Scirocco e Libeccio, capaci di far impennare nell'arco di poche ore le temperature.





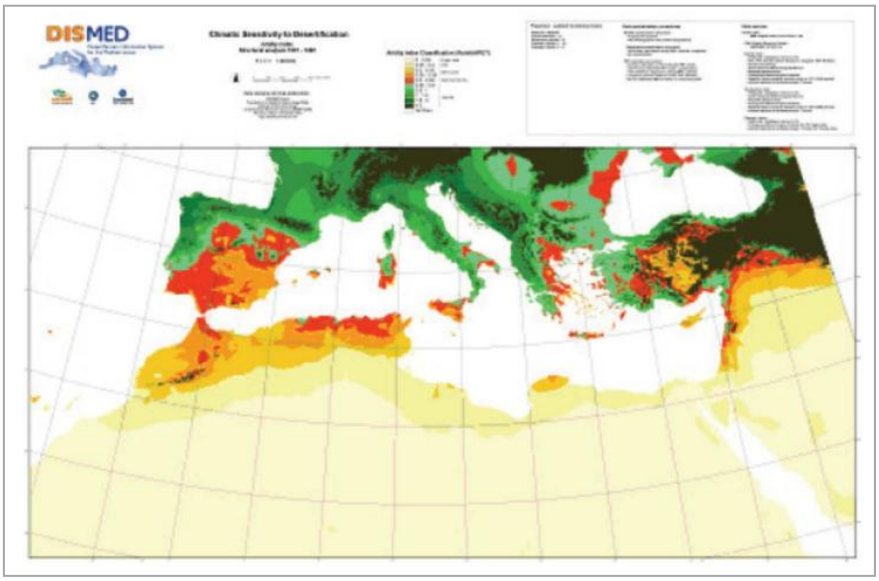
PC-02.25 Concetto di Siccità

Esistono diverse definizioni del fenomeno siccità, che possono differire per la maggiore attenzione che può essere posta agli aspetti climatici, quindi alle cause, oppure agli effetti della carenza di piogge. **Secondo una delle definizioni più complete, il termine siccità viene correttamente utilizzato per definire il fenomeno naturale temporaneo e casuale di riduzione significativa, di non breve durata e su una rilevante estensione spaziale, della disponibilità idrica rispetto ai valori che possono considerarsi normali per la regione in esame.** E' quindi legata al concetto di deficit idrico temporaneo, che evolve nel tempo, al contrario dell'aridità, che è una caratteristica permanente del clima, tipica di aree con precipitazioni medie inferiori all'evapotraspirazione media, ed è legata al concetto di bilancio idrico negativo prevalente. In alcuni climi la siccità stagionale può essere un fenomeno normale e ricorrente, non legato quindi alle variazioni dell'andamento climatico medio. La siccità in senso stretto è invece legata a variazioni nell'equilibrio, nel medio-lungo periodo, tra precipitazioni ed evapotraspirazione, in una determinata area, e dipende anche dal timing (principale stagione di accadimento, ritardi nell'inizio della stagione piovosa, verificarsi di piogge in concomitanza alle principali fasi di crescita delle colture) e dalla modalità del verificarsi delle piogge stesse (intensità di Precipitazioni e numero di eventi piovosi).

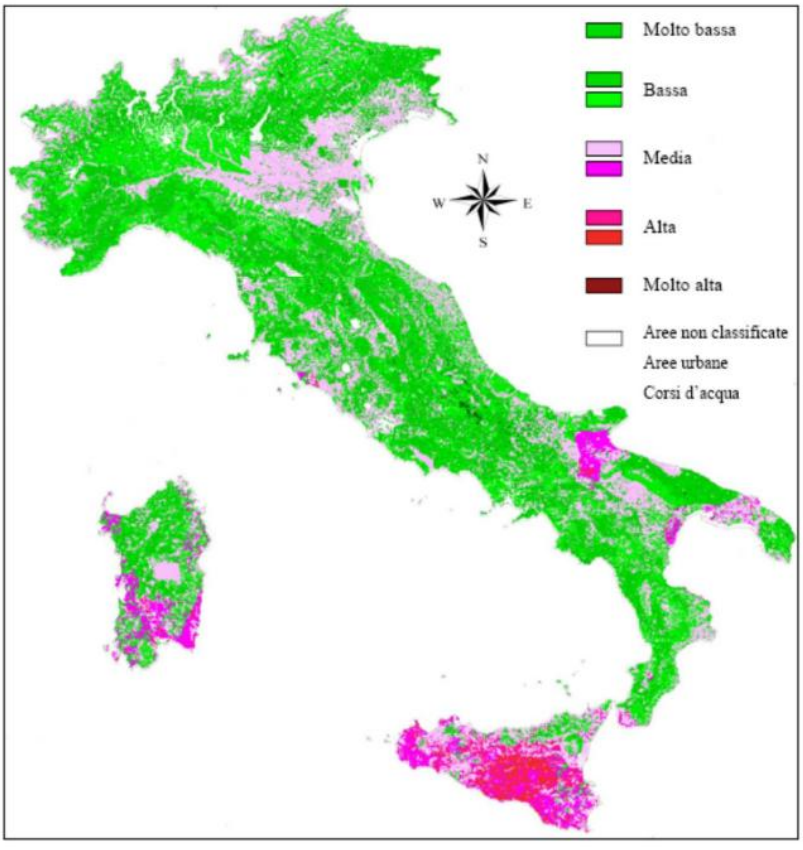
Si distinguono le seguenti categorie di siccità:

- **siccità meteorologica**, definita sulla base di un deficit di Precipitazioni, in rapporto ad una quantità “normale” o media calcolata su un periodo sufficientemente lungo (almeno 30 anni), e della durata del periodo secco (sequenza siccitosa);
- **siccità agricola** quando la riserva idrica nella parte del suolo interessata dalle radici è insufficiente a sostenere lo sviluppo delle colture e dei pascoli tra un evento piovoso e l’altro. La risposta delle colture al deficit varia con il tipo e lo stadio fenologico;
- **siccità idrologica** causata da un’insufficiente ricarica delle falde, dei corsi d’acqua e dei bacini superficiali e si presenta con tempi più lunghi rispetto alle altre due;
- **siccità socioeconomica**, associata al rapporto domanda-offerta di beni associati con l’acqua. Durante periodi siccitosi particolarmente intensi o lunghi possono verificarsi problemi di allocazione della risorsa idrica che non è sufficiente a garantire lo svolgimento delle normali attività economiche e l’uso civile.

Ciascuna delle categorie di siccità descritte genera una sequenza di impatti che dipendono dalle scale dei tempi su cui si presenta il periodo siccitoso e possono essere di carattere ambientale, economico e sociale.



Questo studio ha portato all'individuazione delle **aree a rischio desertificazione nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo** e si è basato su un indice di sensibilità alla desertificazione a sua volta funzione di un indice di qualità della vegetazione, di un indice di qualità del clima e di uno di qualità del suolo. Dai risultati è poi emerso che **la Spagna è il Paese più a rischio in Europa**, come si evince dalla figura sopra, **mentre tra le regioni italiane quella più a rischio è la Sicilia**.



Studio Classificazione del territorio italiano in base al rischio di desertificazione

PC-02.26 Classificazione climatica

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.

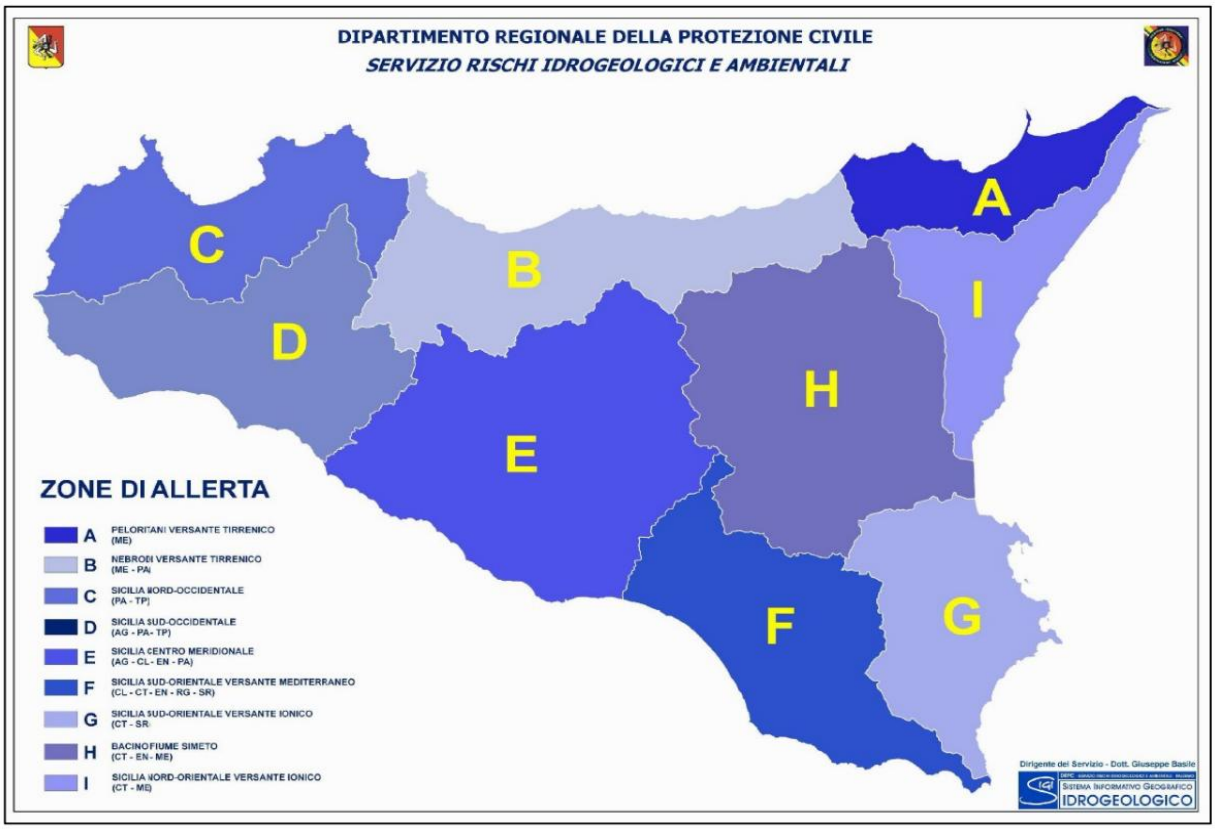
In basso è riportata **la zona climatica per il territorio di Bronte**, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

Zona climatica D	Periodo di accensione degli impianti termici per la stagione invernale 2022/2023: **dall'8 novembre al 7 aprile (11 ore giornaliere)**, salvo ampliamenti disposti dal Sindaco. **(D.M. n.383 del 6 ottobre 2022)**
Gradi - giorno 1.648	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Per quanto concerne gli aspetti climatici il Dipartimento della Protezione Civile - *Servizio Regionale Rischi Idrologici e Ambientali* - ha suddiviso la Sicilia in raggruppamenti geografici aventi un comportamento climatico caratteristico.

Il territorio Comunale di Bronte ricade interamente nella "Zona Omogenea di Allerta H" (*Bacino idrografico del Fiume Simeto)*. Le elaborazioni per l'ottenimento dei parametri delle curve di possibilità pluviometrica sono state svolte dal Servizio Rischi Idrogeologici e Ambientali del Dipartimento Regionale della Protezione Civile per le sole stazioni con un numero di anni di funzionamento statisticamente significativo.

I dati pluviometrici e termometrici sono tratti integralmente dagli Annali Idrologici della Regione Siciliana pubblicati *(vedi grafici, 1921-2002).*



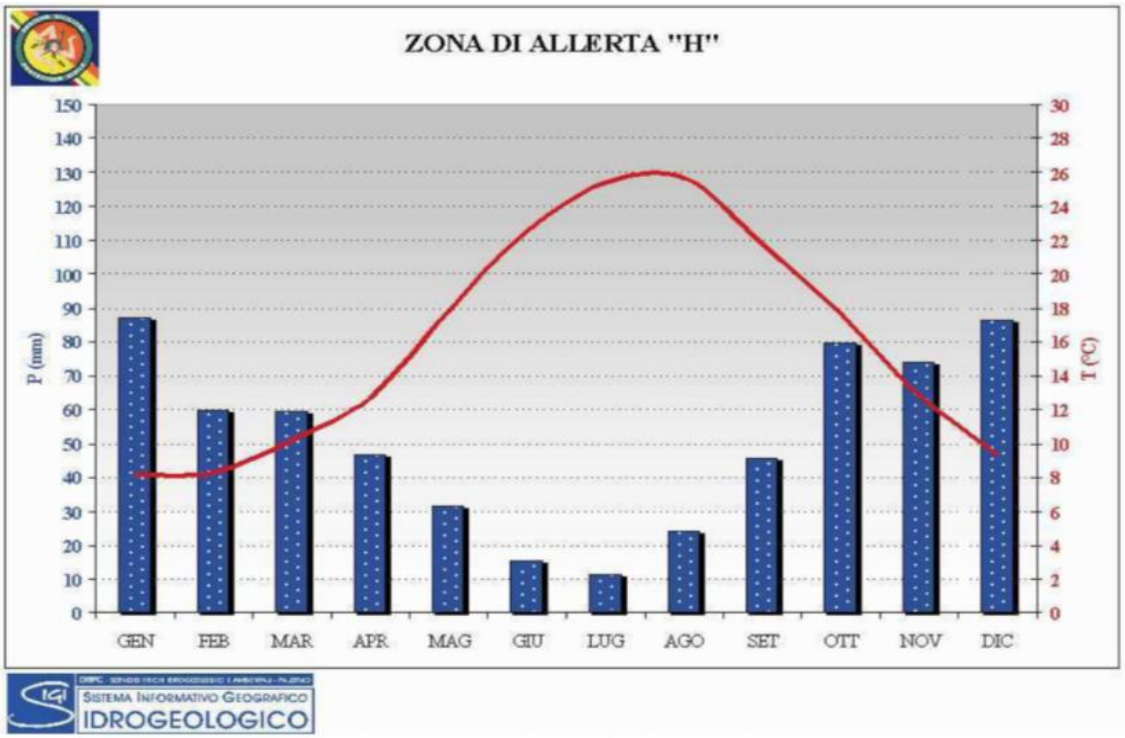
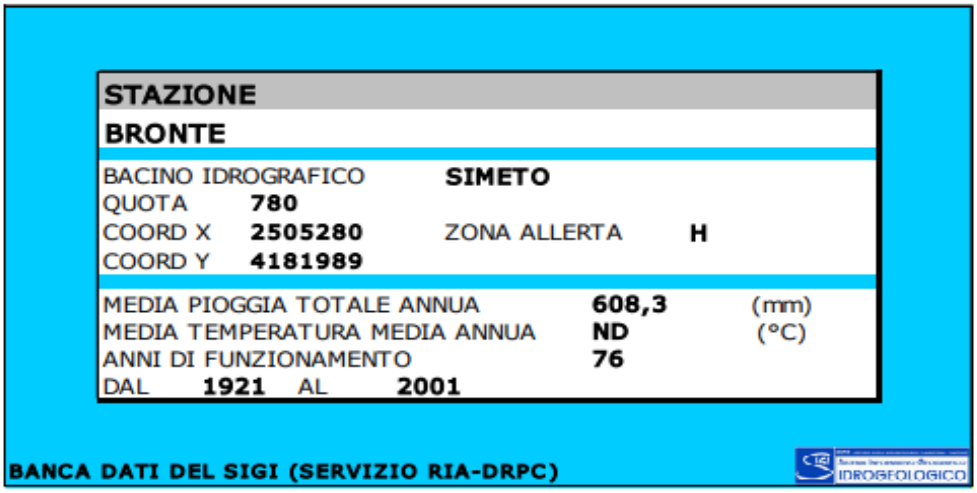
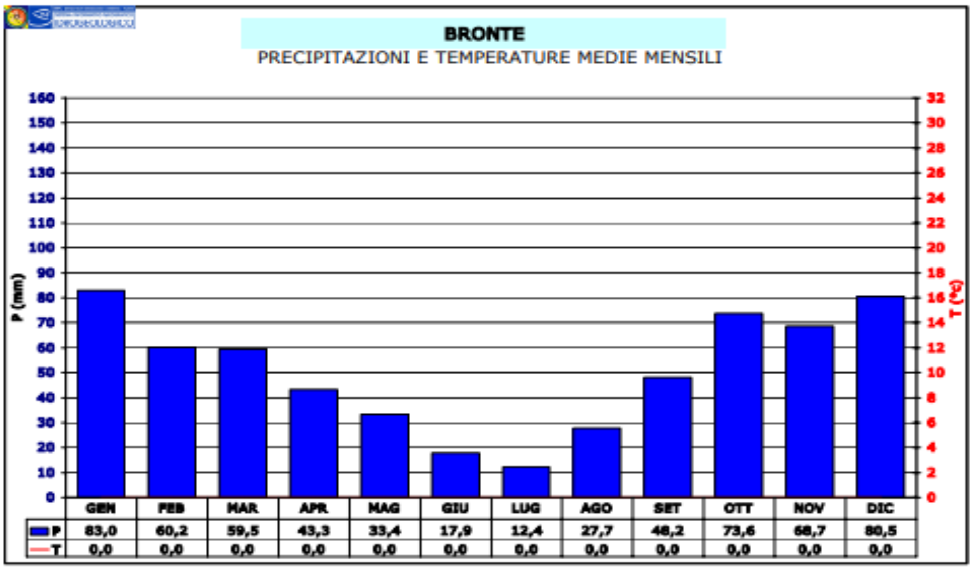


Figura 3. Regime pluviometrico





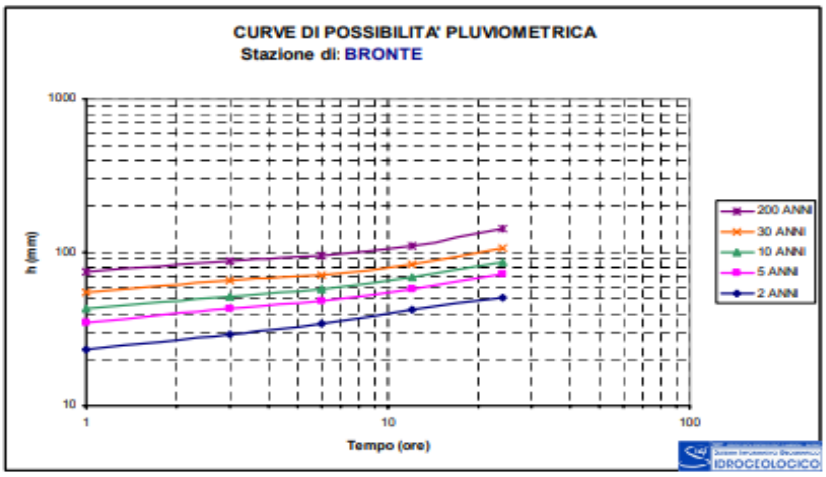
T = 2 ANNI		T = 3 ANNI	
a =	22,7	a =	28,0
n =	0,246	n =	0,233

T = 5 ANNI		T = 10 ANNI	
a =	33,9	a =	41,3
n =	0,223	n =	0,214

T = 20 ANNI		T = 30 ANNI	
a =	48,4	a =	52,5
n =	0,207	n =	0,205

T = 40 ANNI		T = 50 ANNI	
a =	55,4	a =	57,6
n =	0,203	n =	0,202

T = 100 ANNI		T = 200 ANNI	
a =	64,5	a =	71,4
n =	0,198	n =	0,196



Grafici e diagrammi relativi a piogge e temperature medie registrate nella stazione meteorologica di BRONTE

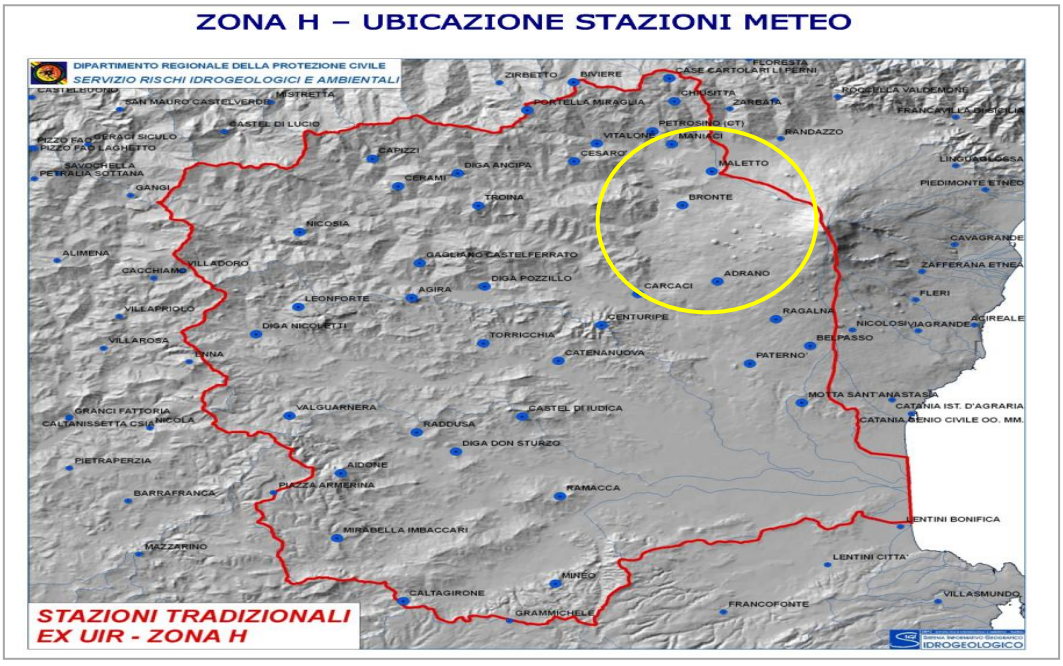
PC-02.27 ANNALI IDROLOGICI TERRITORIO COMUNALE

Il compito di elaborare e pubblicare gli annali è attualmente in capo all'Autorità di Bacino tramite il Servizio 1 - Tutela delle Risorse Idriche, che prosegue l'attività di raccolta e catalogazione dei dati idrologici iniziata:

- dal Servizio Idrografico per la Regione Sicilia, istituito alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici (dal 1916 al 1998);
- dall'Osservatorio delle Acque dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque istituito con L.R. n.19 del 22/12/2005 art. 7;
- dal Servizio Osservatorio delle Acque del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti istituito con L.R. 19 del 16/12/2008 e del correlato D.P.R. n.12 del 05/12/2009.

Gli annali idrologici contengono i dati giornalieri di pioggia e temperatura registrati dalla rete di sensori distribuita sull'intero territorio dell'isola; la sensoristica nel tempo è stata ampliata e ha subito progressivi ammodernamenti che oggi consentono di disporre di dati in tempo reale.

Dallo studio della piovosità e dai dati di temperature, massime medie e minime mensili, registrate durante il **periodo 1951-2019** si ricava che la suddetta zona (D) è caratteristica della collina interna siciliana, infatti il 62,2% delle precipitazioni medie annue si concentra nel periodo autunno-inverno, in cui si riscontra anche il 63% dei giorni piovosi.
Il massimo di precipitazione annua è quello raggiunto **nel 2019 con 1.064,0 mm** mentre il giorno più piovoso risale al 17 gennaio del 1985 con 133,4 mm (vedi tabella).
La media annua della pluviometria di Bronte, sulla base di un archivio di 70 anni relativo alla stazione meteorologica dell'Osservatorio delle Acque di riferimento, ammonta a 616 mm.
La stagione più piovosa è quella invernale con 235 mm, seguita dall'autunno con 185 mm, dalla primavera con 134 mm e dall'estate con 54 mm.



ubicazione stazione meteorologica di Bronte

ANNALI IDROLOGICI - BRONTE DAL 1951 AL 2021						
ANNO	GIORNO PIÙ PIOVOSO	mm	MESE PIÙ PIOVOSO	mm	TOTALE ANNUO mm	T/MEDIA ANNO C°
1951	17 ottobre	123	ottobre	307	777,4	15,65
1952	21 novembre	20,8	gennaio	66,6	377,2	16,45
1953	15 dicembre	63,2	dicembre	98,0	611,4	
1954	12 gennaio	46,0	gennaio	168,8	706,9	
1955	24 gennaio	40,0	gennaio	176,6	759,8	
1956	22 novembre	39,2	novembre	140,2	447,4	
1957	23 gennaio	47,4	novembre	135,2	796,2	
1958	07 novembre	49,2	novembre	154,0	546,8	
1959	13 novembre	65,8	dicembre	107,2	523,4	
1960	09 dicembre	39,0	dicembre	142,2	690,6	
1961	04 settembre	30,4	gennaio	115,4	422,0	
1962	22 ottobre	23,8	dicembre	66,6	423,6	
1963	04 ottobre	38,8	luglio	148,2	805,5	
1964	09 giugno	67,4	dicembre	158,2	829,8	
1965	08 ottobre	29,2	gennaio	115,4	502,4	
1966	17 maggio	41,4	ottobre	105,6	636,4	
1967	07 febbrnio	26,6	febbraio	85,8	534,6	
1968	06 febbraio	20,8	dicembre	131,8	505,0	
1969	17 ottobre	14,0	dicembre	124,2	627,4	
1970	17 ottobre	17,0	dicembre	67,0	284,8	16,86
1971	28 novembre	47,4	novembre	94,4	526,6	17,14
1972	31 dicembre	80,8	dicembre	183,4	666,0	18,70
1973	02 gennaio	73,8	gennaio	202,2	827,2	17,23
1974	24 febbraio	54,4	febbario	139,0	574,0	17,14
1975	21 febbraio	44,0	ottobre	87,4	570,0	17,18
1976	22 gennaio	48,8	dicembre	156,2	952,0	15,09
1977	16 settembre	48,0	settembre	113,2	408,4	15,92
1978	14 febbraio	39,8	aprile	140,4	690,8	14,67
1979	12 gennaio	29,2	ottobre	99,0	569,0	14,97
1980	10 ottobre	36,8	marzo	112,8	562,0	16,32
1981	14 aprile	51,8	gennaio	160,2	558,0	15,45
1982	25 gennaio	59,0	gennaio	111,0	746,0	15,82
1983	29 settembre	43,6	dicembre	103,8	503,0	15,34
1984	13 novembre	36,4	dicembre	127,0	529,0	15,88
1985	17 gennaio	133,4	gennaio	236,2	602,6	15,88
1986	17 ottobre	52,6	ottobre	196,2	725,4	16,86
1987	12 ottobre	28,2	novembre	81,6	508,8	
1988	6 marzo	59,4	marzo	130,8	611,2	
1989	23 settembre	27,4	luglio	53,4	360,4	

ANNALI IDROLOGICI - BRONTE DAL 1951 AL 2021						
ANNO	**GIORNO PIÙ PIOVOSO**	**mm**	**MESE PIÙ PIOVOSO**	**mm**	**TOTALE ANNUO mm**	**T/MEDIA ANNO C°**
1990	24 ottobre	28,6	ottobre	93,20	432,0	
1991	15 settembre	46,6	settembre	122,6	598,2	
1992	26 gennaio	37,2	aprile	76,6	441,0	
1993	01 marzo	25,8	ottobre	91,2	513,2	
1994	09 gennaio	29,8	febbraio	115,6	464,8	
1995	14 agosto	100,6	agosto	186,4	629,2	
1996	19 agosto	82,6	ottobre	137,0	779,6	
1997	23 novembre	33,8	ottobre	101,8	566,2	
1998	01 dicembre	36,4	dicembre	82,6	444,6	
1999	04 gennaio	30,6	gennaio	125,2	466,0	
2000	12 aprile	40,8	gennaio	87,2	459,8	
2001	14 gennaio	40,0	gennaio	130,8	431,2	
2002	07 settembre	43,0	dicembre	130,4	641,0	
2003	27 novembre	30,0	dicembre	139,0	741,4	
2004	04 novembre	34,2	dicembre	155,2	604,4	
2005	14 dicembre	55,0	dicembre	166,2	644,6	
2006	31 gennaio	39,0	dicembre	86,0	533,8	
2007	21 ottobre	34,8	ottobre	120,4	576,8	
2008	12 dicembre	76,8	dicembre	159,8	627,0	
2009	21 gennaio	72,2	gennaio	165,8	802,8	
2010	10 settembre	46,6	settembre	144,8	759,8	
2011	15 ottobre	65,4	ottobre	143,4	652,4	
2012	11 marzo	38,6	febbraio	126,6	648,2	
2013	23 agosto	26,4	marzo	134,4	718,4	
2014	7 novembre	79,4	novembre	111,0	507,2	
2015	22 febbraio	41,4	febbraio	148,8	814,2	
2016	26 novembre	48,0	novembre	99,2	599,0	
2017	===	==	gennaio	91,0	430,5	
2018	===	==	febbraio	147,8	860,5	
2019	===	==	novembre	218,1	1.064,0	
			MEDIA TOTALE		**616,0**	**La temperatura media annua si attesta intorno ai 16 °C**

PC-02.28 INQUADRAMENTO VULCANICO - L'ETNA

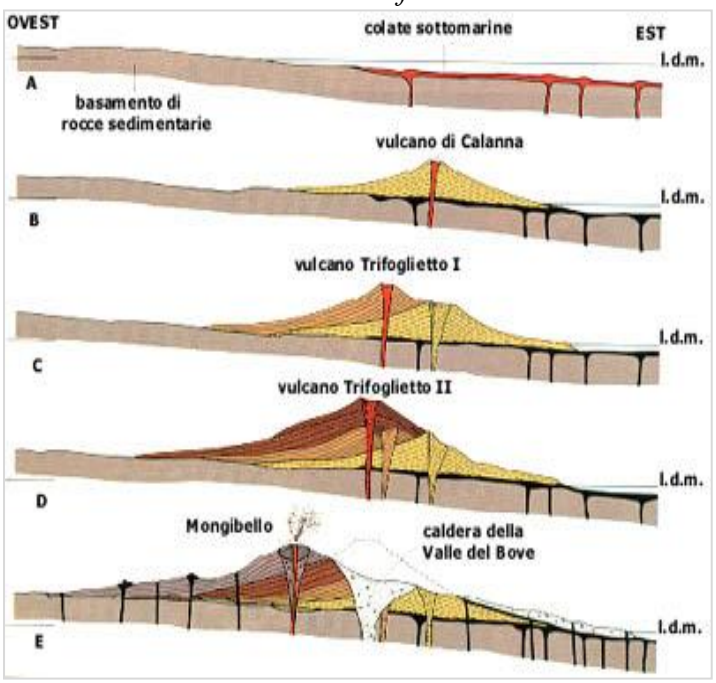
foto eruzione 24.12.2018

Storia eruttiva

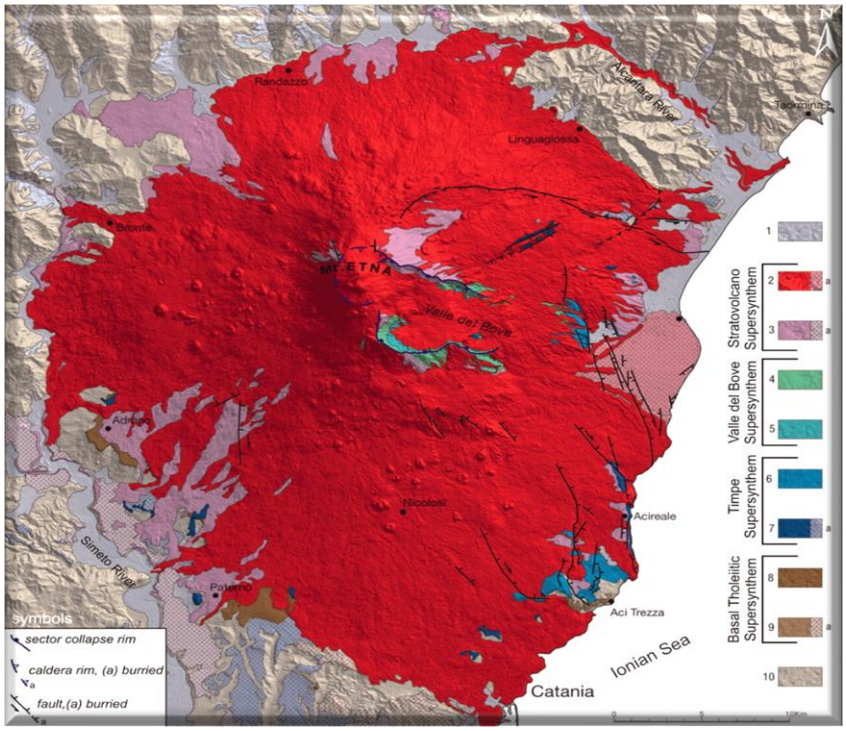
L'inizio del processo formativo dell'Etna si fa risalire al Quaternario, a partire da 600.000 anni fa, dove si ritiene esistesse un grande bacino, il *Golfo pretneo*. Qui, nel punto di contatto tra la zolla euro-asiatica a nord e la zolla Africana a sud, vi furono le prime eruzioni sottomarine di lava basaltica fluidissima con la nascita dei primi edifici vulcanici.

Una seconda serie di eruzioni, stavolta di tipo alcalo-basaltiche, è ritenuta compresa tra i 200 e i 100.000 anni fa, dando forma al cosiddetto Monte Calanna, il principale dei coni vulcanici preistorici.

Circa ottantamila anni fa entrò in eruzione un nuovo complesso vulcanico, detto Trifoglietto, più ad ovest del

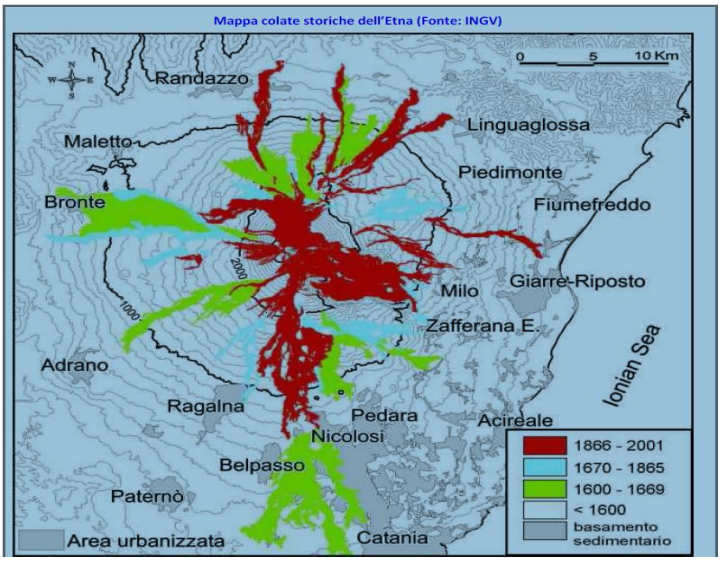


precedente, di tipo esplosivo, che emetteva lave di tipo viscoso. Un secondo sempre più ad NO, (Trifoglietto II), sorse dal precedente, collassando in seguito con esso circa 64.000 anni fa dando origine all'immensa caldera detta Valle del Bove.



Le eruzioni successive furono alternativamente di lava basaltica e di violente esplosioni tufacee. A seguito di queste nacque, dopo circa 30.000 anni, il Mongibello Antico, cono laterale occidentale ai precedenti. Tra gli ottomila e i settemila anni fa vi fu un collasso del cono occidentale, testimoniato indirettamente anche dalle fonti antiche. Le lave da quest'epoca tornarono ad essere di tipo fluido basaltico e gli eventi eruttivi, seguendo il processo di spostamento verso ovest, diedero vita al nuovo edificio vulcanico del *Mongibello*. Dal collasso del Mongibello Antico in poi l'Etna ha raggiunto una fase di relativa quiescenza che alterna con eruzioni di tipo basaltico. Il vulcano attuale presenta molteplici piccole bocche laterali, dette crateri avventizi, prodotte dalle varie eruzioni nel tempo. Esistono anche dei centri eruttivi eccentrici caratterizzati dalla non condivisione del condotto vulcanico con il vulcano principale, ma del solo bacino magmatico, quali i monti Rossi e il monte Mojo.

Le eruzioni storiche nel versante Nord-Ovest di Bronte



Nella millenaria silenziosa lotta tra Bronte e l'Etna sovente l'ira del vulcano ha devastato il territorio e seppellito anche i primi insediamenti, cancellando per sempre dalla storia le prime tracce di organizzazione civile delle nostre genti.
Lo storico brontese, *Benedetto Radice, nelle sue "Memorie storiche di Bronte" ed il vulcanologo catanese Carlo Gemmellaro (1787-1866) ne "La vulcanologia dell'Etna (Catania, 1858)*, parlano diffusamente delle eruzioni dell'Etna e descrivono in particolare le colate laviche,

a volte lunghe e devastanti, degli anni 1170, 1395, 1536, 1651-54, 1758, 1763, 1832 e 1843. Quest'ultima - della breve durata, appena nove giorni - è rimasta particolarmente viva nella memoria perchè, oltre a distruggere e ricoprire boschi ed i fertili terreni coltivabili di Fiteni, Dagali e Barrili , **causò - cosa per la verità rara per le particolari caratteristiche eruttive del nostro vulcano - la morte di oltre 50 persone fra brontesi e curiosi.**

PC-02.29 ***Colate Laviche***
Anni 1170 e 1651-1654
Particolarmente violente e lunghe. La prima scavalcò il Brignolo, contrada posta tra i monti Rivolìa e Colla, e seppellì buona parte della città. La seconda, quella del 1651, durò sette anni e fu altrettanto disastrosa tanto da far pensare l'abbandono della Città e il trasferimento degli abitanti in altro sito (in quel di Gollia). Un braccio di lava distrusse le fertili contrade della Musa e della Zucca; seppellì molte case a tramontana del paese, la chiesa del Purgatorio, quella di S. Pietro dell'Iliceto, e l'eremo di S. Antonino il Vecchio. Investì pure l'antico quartiere di Sant'Antonino e la omonima chiesa, girandole attorno, salì sul tetto e ne bruciò la porta (come ci ricorda ancora una lapide ivi murata), dirigendosi verso il centro del paese. I brontesi si riversarono in preghiera, giorno e notte, nella chiesa dell'Annunziata per implorare aiuto e portarono la statua della Madonna di fronte alla lava. Ci ricordano gli anziani che la lava deviò il suo corso verso tramontana, formò un cordone lavico come un muraglione (che si nota ancora e che parte a ridosso dell'ospedale e scende verso S. Nicola dove oggi è stato costruito il mercato coperto), proseguì giù per la contrada Sciarotta, dove incendiò la chiesetta di S. Nicolò di Bari (in seguito ricostruita "una cinquantina di passi più lungi dalla prima") e si arrestò a poca distanza dal fiume Simeto. Si gridò al miracolo e per gratitudine verso la Madonna, fu costruita sotto il muraglione di lava una chiesetta denominata della "Madonna del Riparo" (tre secoli dopo, nel 1960, fu venduta e demolita). Nella stessa eruzione un altro braccio di lava, passando sopra San Vito, arrivò al monte Barca; distrusse un altra parte dell'abitato, vigneti, boschi e pascoli.
Anno 1832
Nell'eruzione iniziata il 31 Ottobre del 1832 la lava vulcanica - continua il famoso vulcanologo catanese – «minacciò di seppellir Bronte, per esser situato nel pendìò di due colline, del Margio grande, cioè, e Corvo a N.O. e de' Colli a S.O. . e l'Etna che lo sovrasta par che voglia invaderlo ad ogni istante». «...Vario era il corso della lava principale di M. Lepre, ed ora verso S.O., ora a O. ora a N.O. a seconda del pendìo del suolo, e degli urti de' colli co' quali incontravasi ora da un punto ora dall'altro andava invadendo i boschi di Adernò, di Bronte e di Maletto, con un fronte spesso di 160 palmi, alta più di 40. Si diresse quindi lungo la lava del 1651 verso Bronte, e campeggiò per due giorni nel fertile suolo dei Musa, recando indicibile spavento agli abitanti di Bronte, che già vedevano vicina la totale distruzione della loro città; dopo chè a 10 novembre, la lava minaccevole era appena quattro miglia lontana, e la sua fronte non era divenuta meno di 400 passi di larghezza.» [...] «La lava non cessava d'avanzarsi verso Bronte facendo guasto de' coltivati campi a levante della città. Il Governo ne fu interessato e tutte le misure presero perchè la desolazione non avvenisse, di una popolazione di presso a 13,000 abitanti; e muri a secco si alzarono ne' colli superiori della città…». «Ma finalmente a 15 novembre i fenomeni dell'eruzione indebolirono. L'esplosioni succedevasi a lunghi intervalli: la lava lenta correva ed in minor quantità, e nella contrada di Salici, il suo fronte non avanzava che pochi passi in un giorno, e gradatamente si estinse a 22 novembre».
Anno 1843
L'eruzione del 1843, si ricorda per le estese devastazioni di boschi, vigne e pistacchieti e per aver provocato la morte di 50 persone in seguito ad una "esplosione freatica". **Benedetto Radice** *(Memorie storiche di Bronte)* **La sera del 25 Novembre** <<Donne e bambini genuflessi pregavano il Cielo. Gli uomini, alcuni recidevano a colpi di scure gli alberi, vicina

preda alle fiamme divoratrici; altri erano intesi a portar via le tegole e le porte delle casette rustiche.

La lava scendeva lentamente verso la contrada Dagala e Barrili, minacciando fabbriche, acquedotti e le acque stesse del Simeto, quando un avvenimento più funesto seguì, il dopo pranzo del 25, nel podere del farmacista Ignazio Zappia.

Si vide a un tratto la lava gonfiarsi e innalzarsi a poco a poco a foggia di una cupola; indi esplode violentemente, sbriciolarsi la massa ignea compatta, sollevarsi la terra dal suolo invaso, e spargersi intorno una densa nebbia di fumo piena di lapilli roventi con empito lanciati in aria. Molti, come i maledetti di Sodoma e Gomorra, sorpresi, percorsi da quella pioggia di fuoco, ardevano, fumigavano, come fiaccole viventi; correvano, s'agitavano, si contorcevano, si riggricciavano come foglie all'alidore della fiamma, e stramazzavano al suolo. Sessantuno Brontesi, a circa sessanta metri di distanza, caddero quali morti, quali semivivi, quali feriti. La causa di tanto spaventevole e lagrimevole avvenimento fu una sorgente d'acqua alla fontana Barrili, che, circuita dalla lava rovente, evaporatasi, salì nell'aria a guisa di colonna, e piovve in cenere su tanti infelici. La triste e spaventevole novella giunse in Bronte. Il popolo, gridando misericordia, corse alla chiesa dell'Annunziata; portò in processione la statua allo Scialandro, dirimpetto all'Etna fiammeggiante, per placare l'ira dell'inesorabile vulcano. Mentre da tutti si piangeva, ecco sotto un cielo coperto di tenebre, (orribile a immaginarlo!) apparirono uomini ignudi, abbruciacchiati, neri, verdognoli, sanguinolenti, carichi sulle spalle di uomini desolati e piangenti. Venivano forse dall'inferno? Erano le vittime sacrificate all'ira del dio Vulcano: scena degna della penna di Dante, del pennello del Goya e di Salvatore Rosa.

Nel giorno 26 la lava andava più lenta; nel 27 le bocche cessarono di eruttare; nel 28 si estinse. La superficie invasa nel fianco 0.W.0. dall'Etna fu della lunghezza di sei miglia in linea retta, larga mezzo miglio, alta da sei a 12 metri».

Anno 1949

Una delle ultime eruzioni che ha interessato il versante brontese dell'Etna fu quella del 1949:

«'A Muntagna» entrò in attività eruttiva, preceduta da forti scosse telluriche accompagnate da sordi e prolungati boati, alle ore 5.25 del 2 dicembre con una fase esplosiva terminale, caduta di scorie e fuoriuscita di magma.

Dopo circa un'ora si apriva una frattura eruttiva laterale, con la formazione di diverse bocche esplosive ed espulsive, da quota 3100 circa a quota 2650. La lava scendendo piuttosto lentamente, raggiungeva alle 19, Monte Pecoraro (quota 1950 circa). Poco dopo si aprivano nuove bocche eruttive alla base del cratere centrale, nelle zone poste a quota più elevata, fra «Monte Maletto» e «Monte Egitto» ed un altro braccio di lava, in parte sovrapponendosi alla prima colata, scendeva con una velocità al fronte di circa 70 metri orari dirigendosi verso nord-nord ovest. Con forte velocità e in volume veramente impressionante, la colata lavica cominciò a defluire in direzione di Bronte che visse momenti angosciosi, specie nelle prime ore del pomeriggio, quando ancora erano incerte le notizie sulla consistenza e sulla portata della nuova eruzione. Al cader della sera, il bosco di "Nello Pappalardo" investito dalla colata lavica bruciava destando nuovo e più vivo allarme. "I pini s'incendiano come immense torcie", intitolava in prima pagina il quotidiano *La Sicilia* del 3 Dicembre 1947. Fortunatamente la distruzione di questo bosco fu l'unico danno che apportò l'eruzione.

Anno 1974

L'ultima eruzione che ha interessato il versante brontese **fu quella del 1974:**

A partire dal 20 gennaio 1974, il basso-medio versante etneo è stato interessato da un'intensa attività sismica; alcune delle scosse furono registrate anche da stazioni sismiche a Catania e perfino a Messina, distante 70 km. Tale attività sismica spinse gli scienziati italiani ad installare rapidamente alcune nuove stazioni sismiche, permettendo una più precisa localizzazione degli ipocentri dei terremoti. Molti di questi terremoti erano profondi (fino a 23 km sotto il livello del mare) e avevano magnitudi fino a 4.3.

Il versante interessato dall'attività sismica è conosciuto anche come il "rift occidentale" dell'Etna, dove si osserva una notevole densità di bocche eruttive di fianco, spesso con cospicui coni piroclastici, fra cui il Monte Minardo, il Monte Ruvolo e il Monte Lepre. Nonostante l'abbondanza di questi coni, in tempi storici le eruzioni sul versante occidentale etneo sono avvenute più raramente rispetto agli altri rift, quello sud e quello nord-orientale. La prima eruzione documentata da testimonianze dirette è stata quella del 1651-1653, alimentata da una fessura eruttiva non più visibile perché coperta dai prodotti di eruzioni più recenti, in particolare quelle del 1832 e 1843.

Prima fase dell'eruzione: Monte De Fiore I

Nel tardo pomeriggio del 30 gennaio 1974, intorno alle ore 17:00 locali, si è aperta una singola bocca eruttiva ad una quota di 1670 m sopra il livello del mare, dalla quale ha avuto inizio un'intensa attività stromboliana con fontane di lava alte 150-400 m. Tale attività ha rapidamente cominciato a costruire un cono piroclastico (successivamente

battezzato Monte De Fiore I), che già dopo tre giorni aveva raggiunto un'altezza di circa 70 m. L'attività esplosiva ha raggiunto la sua massima intensità durante il 4-5 febbraio, lanciando materiale incandescente fino a 500-600 m sopra il cono. Successivamente, si è osservata una diminuzione dell'attività esplosiva, mentre invece è aumentata quella effusiva. Il braccio lavico più lungo (1.5 km dal cratere) si è formato l'8 febbraio, espandendosi prima verso sud e successivamente verso ovest. L'attività esplosiva era intermittente, con fasi di forte attività stromboliana interrotte da fasi di degassamento.

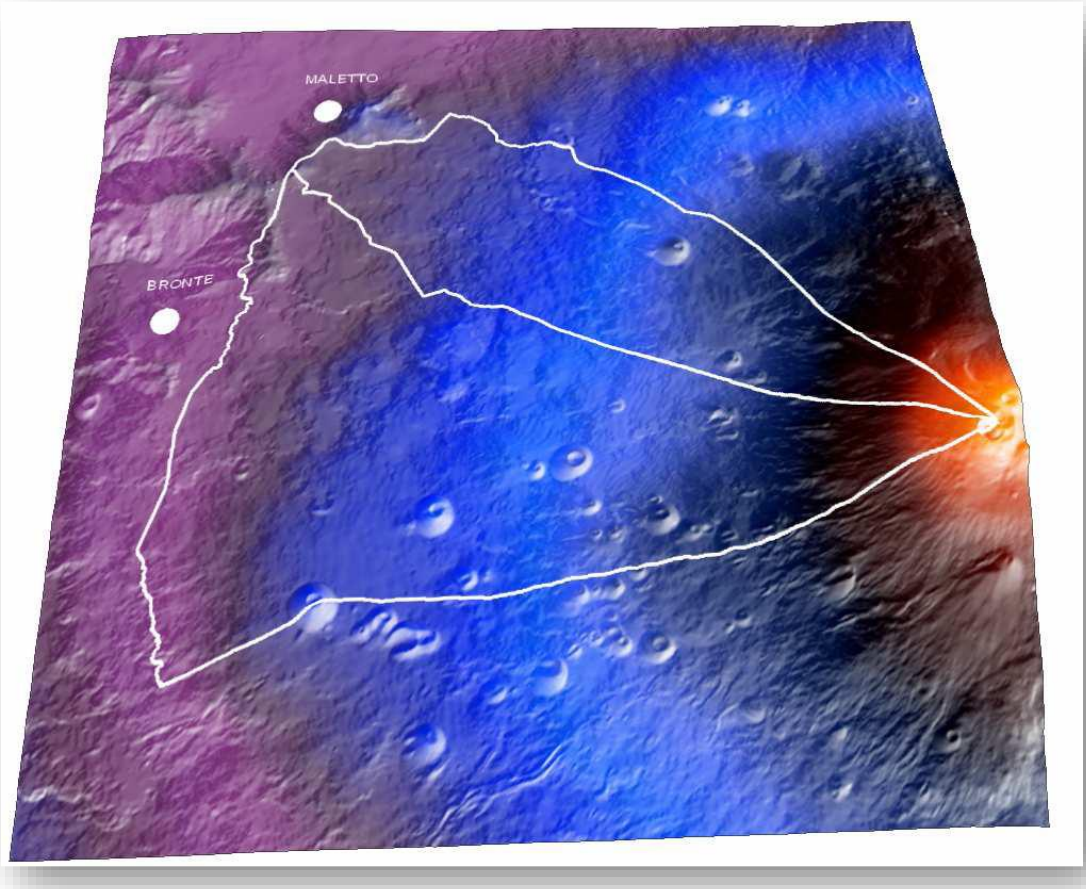
Seconda fase dell'eruzione: Monte De Fiore II

Nove giorni dopo la fine della prima fase dell'eruzione, ha avuto inizio una nuova crisi sismica nel settore occidentale e sud-occidentale dell'Etna, con caratteristiche simili a quella che aveva preceduto la prima fase, sebbene con minore rilascio di energia sismica. Nelle prime ore dell'11 marzo si è aperta una bocca eruttiva circa 200 m a ovest del M.onte De Fiore I, ad una quota di circa 1650 m sopra il livello del mare. Anche in questo caso, si è osservata una violenta attività stromboliana con fontane di lava alte 500-600 m, che ha portato alla rapida crescita di un secondo cono piroclastico, successivamente battezzato Monte De Fiore II. Il cono aveva la forma di un ferro di cavallo aperto verso ovest, permettendo alla lava di uscire attraverso l'apertura nell'orlo craterico occidentale. L'attività esplosiva dopo due giorni ha mostrato una diminuzione, ri-intensificandosi però il 13 marzo dopo una serie di terremoti sentiti negli abitati più vicini e raggiungendo la fase di massima intensità fra il 19 e il 22 marzo. Durante questa seconda fase dell'eruzione, l'emissione di lava è stata costante, alimentando attraverso il fianco aperto occidentale del Monte Di Fiore II una serie di piccole colate laviche in sovrapposizione, la più lunga delle quali si è espansa fino a 1.3 km dal cratere. Dopo il 22 marzo, l'attività esplosiva ha mostrato una progressiva diminuzione, e le esplosioni stromboliane si sono alternate con sempre più importanti emissioni di cenere. Contemporaneamente, sono avvenute anche cospicue emissioni di cenere dal cratere sommitale della Bocca Nuova (Fig. 7). L'attività del Monte De Fiore è cessata il 29 marzo, data che marca la fine dell'eruzione del 1974. La fase finale dell'eruzione (26-28 marzo) fu ancora una volta marcata da un'intensa attività sismica nel settore occidentale e sud-occidentale etneo, culminando in un terremoto di magnitudo 4.3.

I Monti De Fiore visti dall'elicottero guardando verso nord-ovest, 24 novembre 2006. Il Monte De Fiore I è a destra e il Monte De Fiore II a sinistra, inoltre si vede (più in alto) il Monte Nuovo, formatosi durante un'eruzione nel 1763, con il suo rispettivo campo lavico. Foto di Boris Behncke, INGV-Osservatorio Etneo

Dalla osservazione delle precedenti colate e dalla analisi della morfologia del territorio si propone l'**ipotesi di flussi lavici** che, prendendo origine da fratture eruttive formatesi alle quote sommitali e medio - alte, si sviluppino lungo il versante ovest del vulcano e, in funzione delle caratteristiche del magma e del territorio, giungano a minacciare porzioni dei comuni del comprensorio interessando le aree antropizzate.

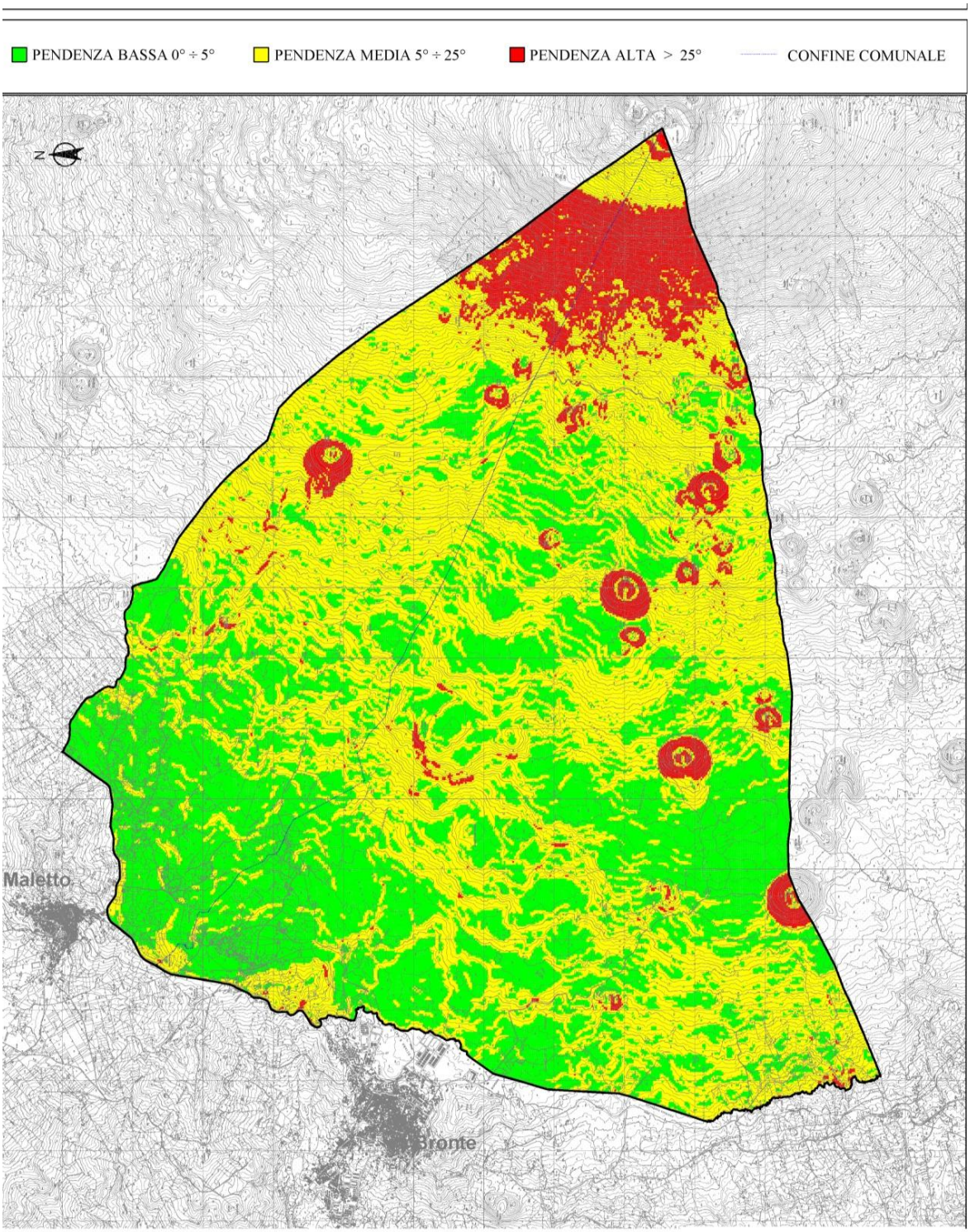
Per la definizione dei possibili percorsi dei flussi lavici è stato utilizzato il modello 3D dell'Etna che viene riportato nella figura sottostante:



Modello 3D del Comprensorio

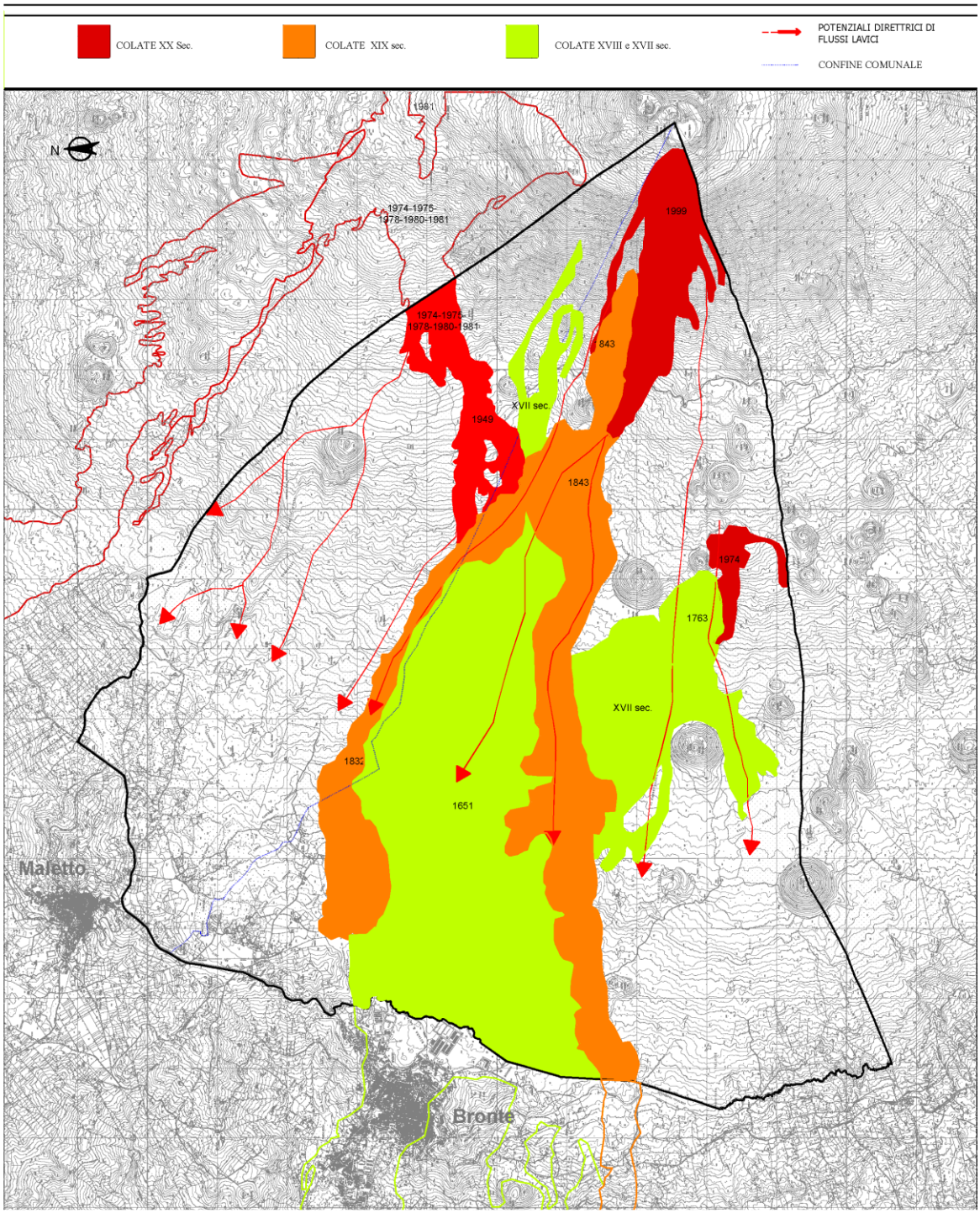
Nell'analisi della morfologia del territorio, si è fatto riferimento allo studio delle pendenze da cui è emerso che il 39% del comprensorio, per una superficie pari a 38,70 kmq, è a bassa pendenza; il 53%, per una superficie pari a 52,58 kmq, è a media pendenza e l' 8% del comprensorio, per una superficie pari a 7,94 kmq, è ad alta pendenza.

PC-02.30 ***Carta delle pendenze sopra quota 800 m s.l.m. (DRPC - servizio rischio vulcanico etneo)***

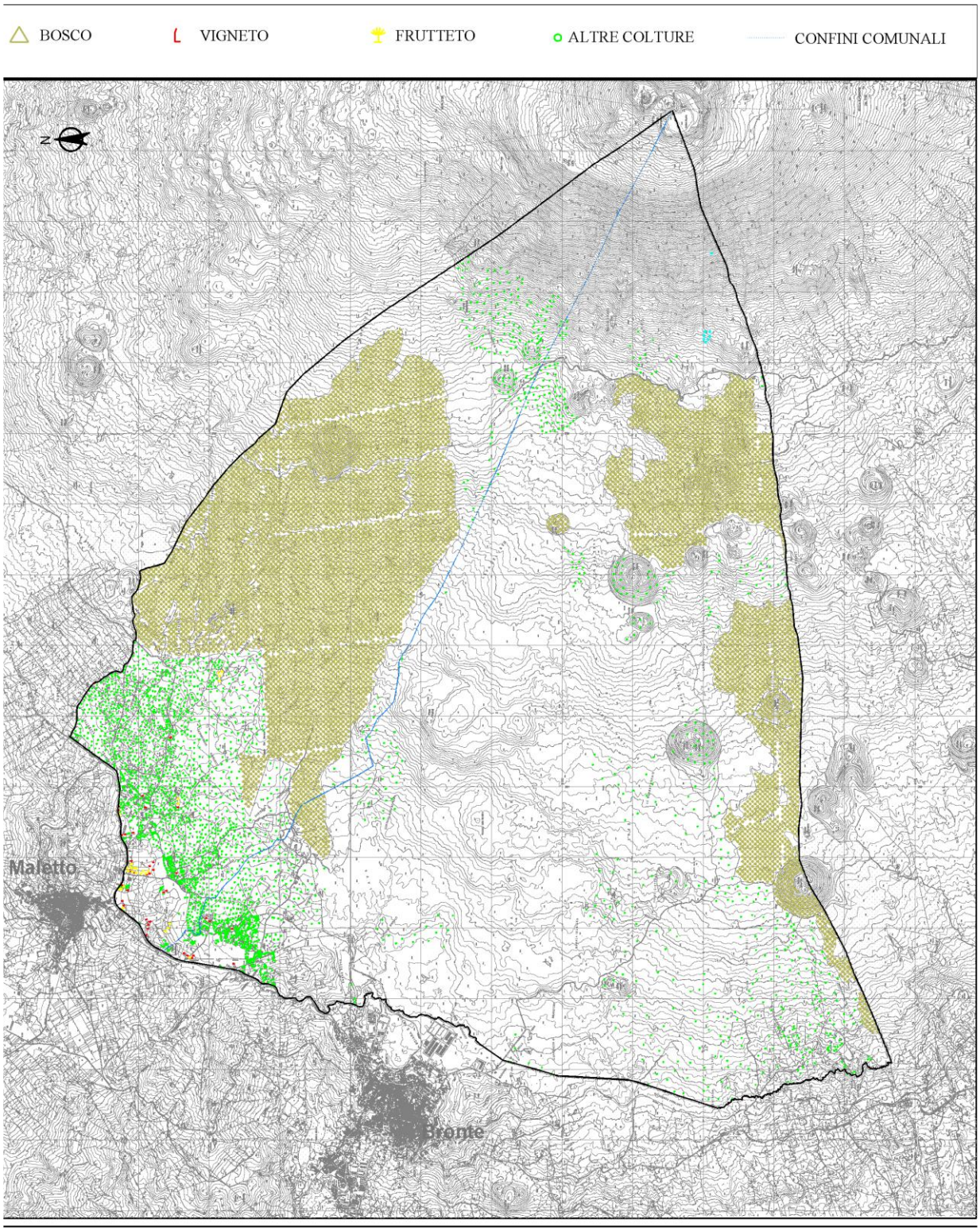


Il territorio oggetto di studio si può considerare costituito da due porzioni: la prima è caratterizzata essenzialmente dalla presenza di copertura lavica e si estende dalla quota sommitale fino al perimetro della superficie boscata intorno a quota 1700 m s.l.m.; la seconda è caratterizzata da una parte centrale a prevalente copertura lavica con lave del 1651, 1832, 1843 e superfici a verde.

PC-02.30 ***Carta delle potenziali direttrici dei flussi lavici sopra quota 800 m s.l.m.(DR -servizio rischio vulcanico etneo)***



PC-02.30 *Carta uso del suolo sopra quota 800 m s.l.m. (DRPC - servizio rischio vulcanico etneo)*



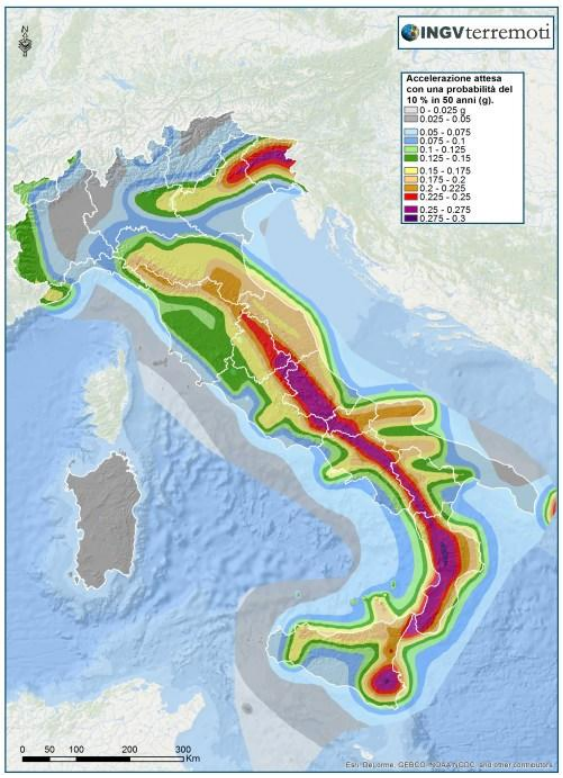
PC-02.31 INQUADRAMENTO SISMICO E STUDI DI MICROZONAZIONE SISMICA

Il rischio sismico dipende sia dalla **pericolosità**, ovvero dalla probabilità di superare determinati livelli di scuotimento del suolo, intrinseca del fenomeno sismico, sia dalla capacità degli elementi esposti al rischio, in termini di quantità, distribuzione e caratteristiche tecniche, di resistere alle sollecitazioni dinamiche del sisma **(vulnerabilità)**. Pericolosità e vulnerabilità, a loro volta, sono caratterizzati da diversi fattori, che in questa sede non sono analizzati. **La pericolosità sismica** è definita attraverso la probabilità che in una data area, in un certo intervallo di tempo, si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo accelerazione di picco, prefissata.

Si tratta, quindi, di un indicatore strettamente legato alla natura del sottosuolo che trasmette l'energia prodotta dal sisma verso la superficie terrestre e, attraverso di essa, sulle costruzioni. La vulnerabilità sismica, invece, è la predisposizione di una costruzione a subire danneggiamenti e crolli. Quanto più un edificio è vulnerabile *(per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali, modalità di costruzione e scarsa manutenzione)*, tanto maggiori saranno le conseguenze sulla struttura.

Nella identificazione degli scenari di pericolosità e di rischio in caso di sisma si utilizza, per il livello di base, la seguente procedura:

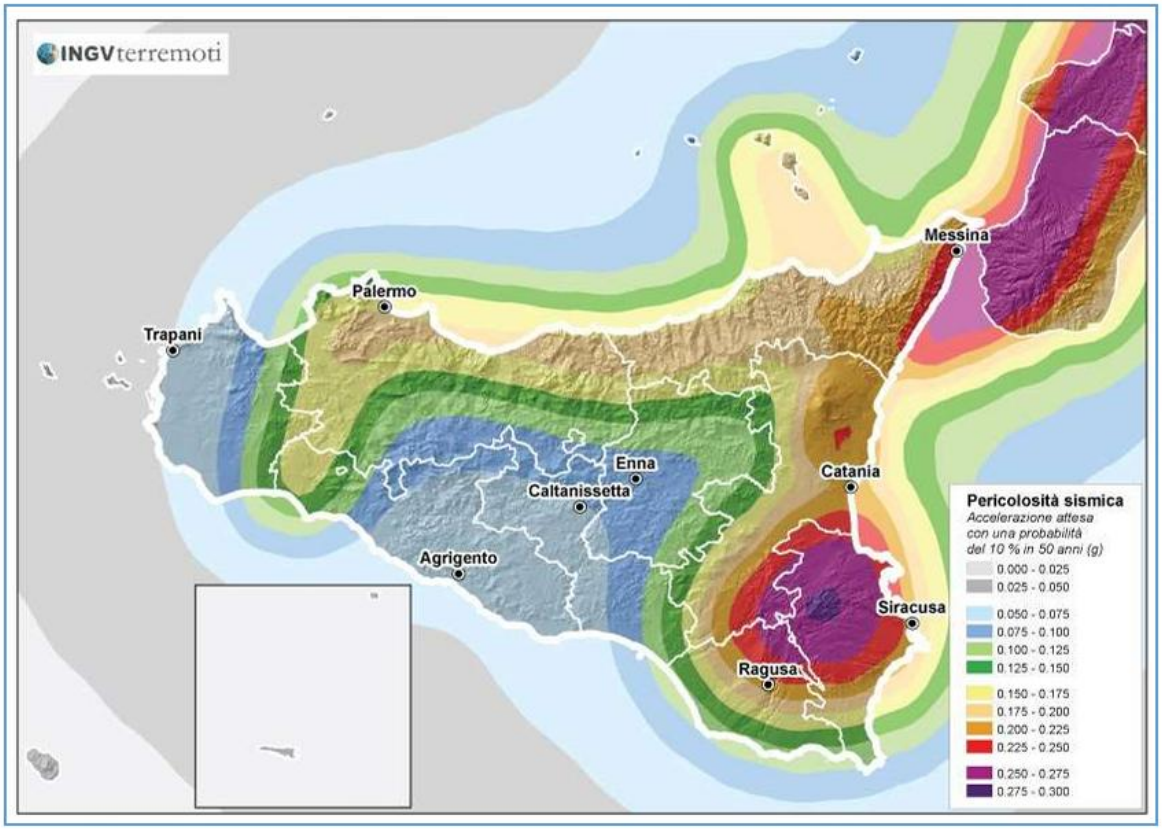
- ➢ individuazione della pericolosità sismica come da PCM 3519 del 28 aprile 2006 e ss.mm.ii.;
- ➢ individuazione degli elementi esposti.



Con l'emanazione della OPCM 3274/2003, seguita dall' Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519 e quindi dalle norme tecniche (NTC-2018), è stata introdotta un importante evoluzione in materia di progettazione antisismica. Il territorio nazionale viene riclassificato in 4 zone sismiche a pericolosità decrescente, abbandonando il concetto di "categoria" e superando il problema dei limiti amministrativi1. Le zone sismiche previste dalle nuove norme vengono definite in base ai valori di accelerazione sismica al suolo ag (accelerazione orizzontale massima su suolo di Cat. A) che sostituisce il coefficiente S. La pericolosità sismica del territorio italiano viene espressa in termini di accelerazione massima del suolo come frazione dell'accelerazione di gravità (g)con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli molto rigidi (Vseq > 800 m/sec – Cat A).

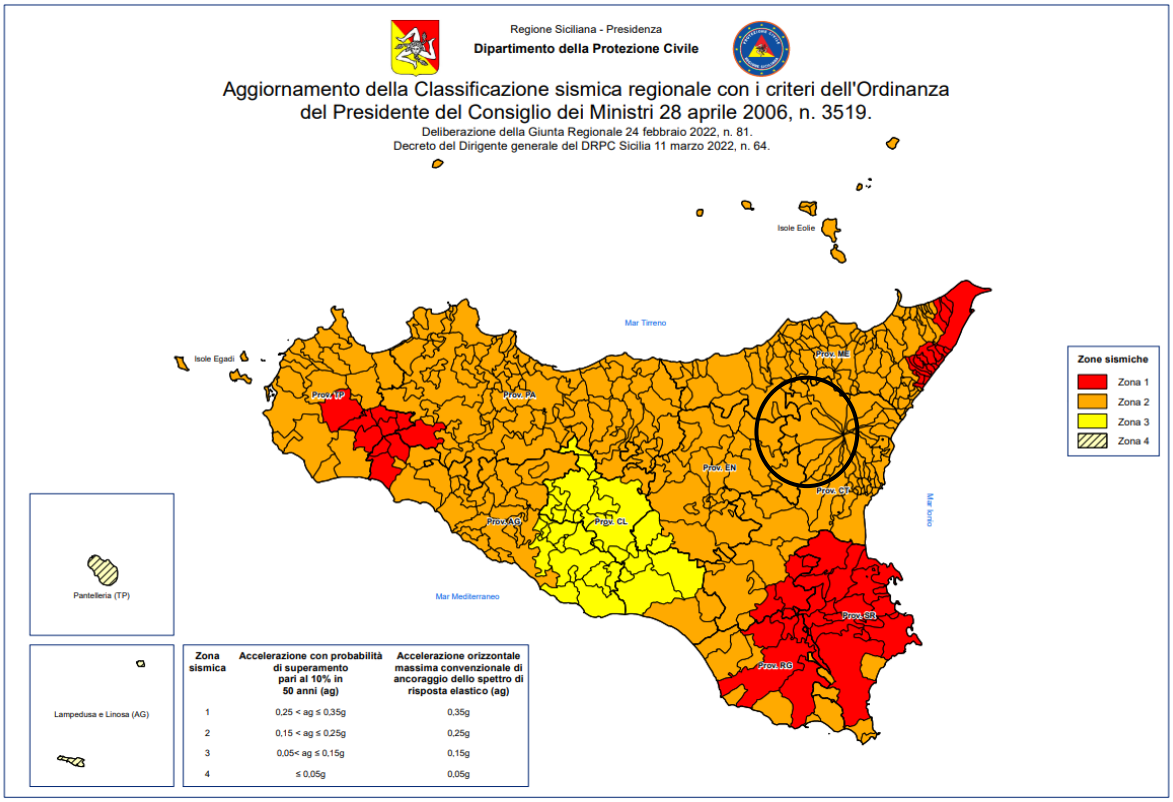
La pericolosità sismica del territorio nazionale (Ordinanza PCM n. 3519/2006

La mappa riportata in Figura mostra come il comune di Bronte ricada in un'area con PGA con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, cioè periodo di ritorno 475, compresa fra 0.125 g e 0.200 g. Questa è una scelta di parametri convenzionale e in particolare è il valore di riferimento per l'Eurocodice 8 (EC8), nel quale vengono stabilite le norme per il progetto e la costruzione di strutture. Di fatto con l'introduzione della zona 4, nella quale è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica, sparisce il territorio "non classificato".



Mappa della pericolosità sismica espressa in termini di accelerazione massima al suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi (VS>800 m/s), Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n. 3519, All.1b; estratta da: http://zonesismiche.mi.ingv.it

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), da attribuire alle 4 zone sismiche. Nella figura sono riportate le zone sismiche in cui è suddiviso il territorio della regione siciliana, con evidenziate anche le aree ricadenti in 2° categoria nelle quali gli studi relativi alle strutture strategiche devono essere condotti con un grado di approfondimento simile a quello della zona 1.



Vista l'elevata pericolosità sismica, il comune di Bronte risulta inserito in Zona Sismica 2 (*vedi figura*).

Zona sismica	*Descrizione*	*accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni* ***[ag]***	*accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche)* ***[ag]***	*numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)*
1	Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi fortissimi terremoti.	ag > 0,25 g	0,35 g	708
2	**Zona dove possono verificarsi forti terremoti.**	**0,15 < ag ≤ 0,25 g**	**0,25 g**	**2.345**
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g	1.560
4	E' la zona meno pericolosa, dove i terremoti sono rari ed è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica.	ag ≤ 0,05 g	0,05 g	3.488

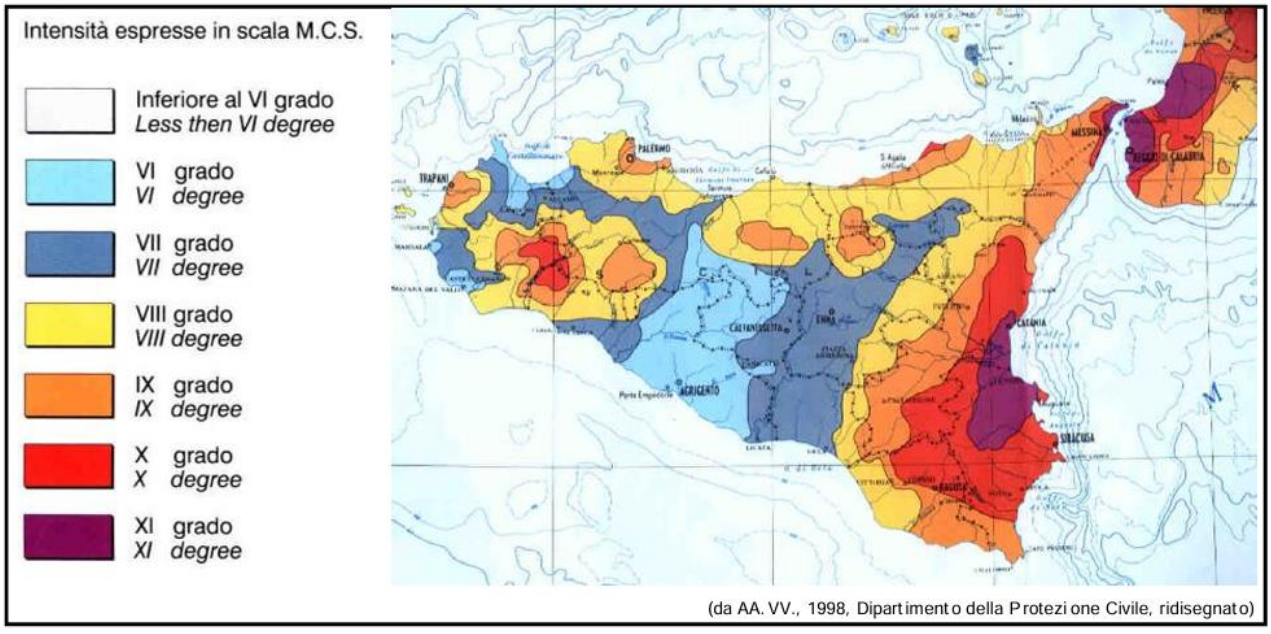
Nota: La suddivisione esatta dei comuni può variare in base agli aggiornamenti delle delibere regionali.

PC-02.32 SISMICITÀ DELL'AREA - EVENTI SISMICI

Sismicità dell'area:

La penisola italiana, come tutto il bacino del Mediterraneo, è interessata da un'intensa attività sismica legata ad equilibri dinamici tra la placca africana e quella Euroasiatica. Tutto il territorio nazionale è per lo più interessato da effetti almeno del VI grado della scala Mercalli (MCS), tranne alcune zone delle Alpi Centrali, della Pianura Padana, parte della costa toscana, il Salento e la Sardegna. Le aree maggiormente colpite, con eventi che hanno raggiunto il X e XI grado d'intensità, sono le Alpi Orientali, l'Appennino settentrionale, il promontorio del Gargano, l'Appennino centro meridionale, l'Arco Calabro e la Sicilia Orientale.

La Provincia di Catania è inserita in un contesto geografico ad alta pericolosità. Essa è stata infatti interessata nel corso della storia da elevatissime intensità sismiche superiori al X grado della scala Mercalli come è evidenziato dalle mappe delle massime intensità macrosismiche osservate sul territorio italiano che consentono di classificare la Sicilia Orientale e l'Area dello Stretto di Messina come una delle zone a più alta pericolosità sismica.



Carta delle massime intensità macrosismiche osservate in Sicilia

Gli attuali studi non consentono ancora, tuttavia, di stabilire quando un terremoto avrà luogo. I terremoti, quindi, sono eventi naturali che non possono né essere evitati né previsti. Essi sono l'espressione dei processi tettonici che avvengono nel nostro pianeta e che non sono comparabili con la vita dell'uomo né su scala temporale né riguardo alle forze che mettono in gioco. Se non è possibile mettere in atto azioni per contrastare il fenomeno terremoto – come invece può essere fatto per altri rischi – si possono avviare strategie indirizzate alla mitigazione dei suoi effetti. Queste strategie consentono un'ampia gamma di scelte da attuare sia in fase preventiva, in tempi di normalità, che in fase di emergenza post-sismica.

Le più efficaci sono certamente:

- La conoscenza dei parametri di rischio: Pericolosità, Vulnerabilità ed Esposizione;
- L'adeguamento degli strumenti urbanistici;
- La riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti e futuri;
- La formazione del personale dell'amministrazione comunale e delle associazioni di volontariato presenti sul territorio, in materia di Protezione Civile;
- L'informazione alla popolazione sulle situazioni di rischio, sulle iniziative dell'amministrazione e sulle procedure di emergenza, fornendo le norme corrette di comportamento durante e dopo il terremoto;
- L'organizzazione e la promozione di attività addestrative per sperimentare ed aggiornare il Piano e verificare l'efficienza di tutte le strutture operative coinvolte nella "macchina" dell'Emergenza.

Cronologia dei maggiori eventi sismici in Sicilia orientale (provincia di Catania) con rilevante impatto sui beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici, etnoantropologici e archeologici.

Nell'elenco sono compresi gli eventi sismici di magnitudo superiori al grado 5° della scala Scala Richter con epicentro registrato in territorio siciliano o nella vicina Calabria o nel bacino del Mediterraneo o causati dallo scorrimento della Placca africana che hanno interessato l'isola nell' ultimo millennio con rilevante impatto sui beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici, etnoantropologici e archeologici delle località interessate.

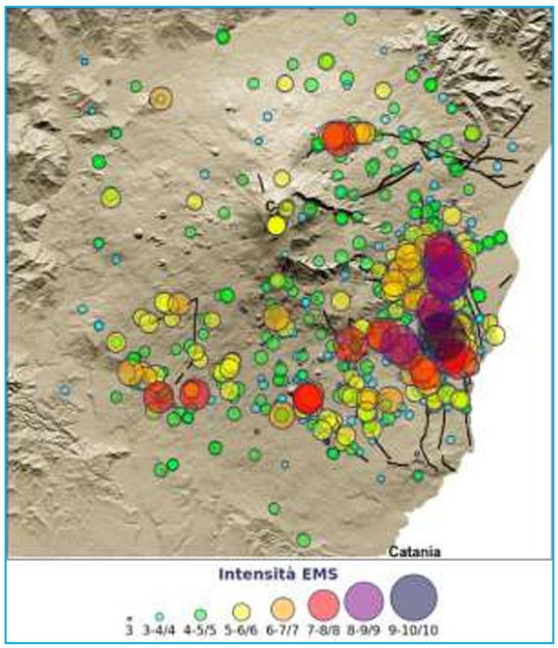
Gli eventi che hanno interessato il comprensorio etneo, con particolare riguardo alle province di Catania e Messina, sono per la maggior parte determinati da fenomeni di natura vulcanica quindi connessi all'attività dell'Etna. **(vedi tabella)**

Elenco Storico dei Terremoti

Anno	MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg)	Richter	Epicentro	Descrizione
1169	X	M= 6.6	Sortino	Terremoto con effetti distruttivi e danni su vasta scala nelle province di Catania - Siracusa - Ragusa - Enna - Messina - Reggio Calabria. Lungo le coste delle province interessate onde di maremoto che provocano ulteriori danni e vittime. Noto come "Terremoto di Catania del 1169" o "Terremoto di Sant'Agata".
1295	---	---	Sicilia	Terremoto con effetti distruttivi e danni su vasta scala in tutta la Sicilia probabilmente originato nel Mediterraneo, interessate le isole e le coste settentrionali dell'Africa.
1693	XI	M= 6.7	Sortino	Terremoto con effetti distruttivi su vasta scala a livello regionale; riscontrati danni o distruzioni nelle province di Siracusa – Catania – Enna –Messina – Caltanissetta – Agrigento – Palermo. Lo sciame sismico comincia il 9 gennaio culmina con scosse di intensità 7.7 della scala Ritcher interessa l'intera Sicilia, Calabria e isola di Malta. Meglio conosciuto come Terremoto del Val di Noto del 1693, il maremoto che ne consegue interessa tutta la costa ionica siciliana. La ricostruzione avvia la realizzazione delle "città nuove" e favorisce la diffusione del barocco siciliano. **Per quanto riguarda Bronte** il "ristretto" allegato alla lettera del Viceré del 22 gennaio riporta una generica segnalazione di danni. Un foglio a stampa ricorda che l'abitato fu danneggiato, ma non molto gravemente.
1783	XI	M= 6.9	Calabria e Sicilia	Terremoto con effetti distruttivi dalla parte terminale dell'Appennino calabro alla catena tirrenica dei Monti Peloritani nella provincia di Messina. Sciame sismico di 949 scosse del 5, 6 e 7 febbraio, 1 e 28 marzo con terremoti fortemente distruttivi noto come Terremoto della Calabria meridionale del 1783 o anche *Terremoto di Messina e Reggio del 1783*. Il maremoto derivante interessa lo Stretto di Messina.
1818	IX	M= 6.0	Aci Sant'Antonio	Terremoto con effetti distruttivi nel Catanese, alle falde dell'Etna e nei paesi della costa dello Jonio. **La località di Bronte** fu inserita, nel quadro riassuntivo delle perizie, tra quelle in cui si verificarono danni di media entità se paragonati a quelli relazionati per i centri dell'area epicentrale. Risultarono danneggiate ventun chiese, il teatro, la Real Casa degli Studi, l'ospedale dei poveri ed il carcere. La Commissione per i terremoti di Bronte stilò un quadro dettagliato, suddiviso per quartieri, dei danni arrecati dal periodo sismico al patrimonio edilizio. Le tavole sinottiche redatte a cura dell'Intendenza di Catania e riproducenti i risultati delle perizie ufficiali riportarono il numero di 406 case danneggiate, di queste 1/16 erano classificate come cadute, 1/16 come cadenti e 14/16 lesionate.
1818	---	M= 5.4	Madonie	Terremoto con effetti distruttivi su vasta scala a livello regionale;
1848	VIII	M= 5.4	Golfo di Catania	Percepita in tutta la Sicilia e a Malta. Augusta è la città più colpita. Danni a Catania e Siracusa.
1889	XI	M= 5.4	Santa Venerina	Terremoto con effetti distruttivi nell'area Etnea.
1908	XI	M= 7.2	Messina e Reggio Calabria	Terremoto con effetti disastrosi per le città di Messina e Reggio Calabria e relative province. Noto come "Terremoto di Messina del 1908" o "Terremoto di Messina e Reggio del 1908". Il maremoto che ne consegue interessa tutte le coste ioniche e tirreniche siciliane e calabre affacciate sullo Stretto di Messina e contribuisce a completare l'opera distruttiva delle scosse telluriche. Il terremoto fa parte di un lunghissimo sciame sismico che interessa la Calabria e Sicilia partendo dalle scosse del 1894, 1905, 1907.

PC-02.33 STORIA SISMICA DEL COMUNE DI BRONTE

Il "Catalogo dei forti terremoti dal 461 a.C. al 1997" dell'INGV permette di individuare più di venti forti terremoti con epicentro in Sicilia che, ipotizzando normali leggi di attenuazione dell'Intensità macrosismica, dovrebbero avere avuto a Bronte effetti macrosismici di notevole intensità (I > 6 MCS).
L'analisi della "storia sismica" è stata eseguita consultando il sito http://emidius.mi.ingv.it; nella figura vengono riportati gli eventi sismici storici relativi all'areale di studio, relativi al Comune di Bronte. La figura riporta il risultato della ricerca sul database DBMI11, **che individua 73 eventi significativi per il territorio di Bronte, a partire dall'evento del 1693.**



Distribuzione eventi sismici e relativi livelli di intensità EMS in area etnea (Azzaro & D'Amico, 2014)

La frequente sismicità dell'area è eccezionalmente documentata da un'ampia base di dati storici che a partire dal XVII secolo "rendicontano" con continuità e dovizia di particolari i fenomeni sismici e vulcanici dell'Etna. Il catalogo, nella versione aggiornata dal 1633 al 2019, riporta 1818 terremoti suddivisi in eventi principali e repliche, dei quali 218 al di sopra della soglia del danno. Per tutti gli eventi è disponibile la base dati di intensità espressa secondo la Scala Macrosismica Europea 1998; complessivamente l'archivio macrosismico contiene 9093 osservazioni al sito. Ogni terremoto è riportato con i seguenti parametri: localizzazione ed intensità epicentrale, magnitudo macrosismica, classe di qualità del dato macrosismico e, ove possibile, struttura sismogenetica cui è associato. Dagli anni '70 in poi sono disponibili anche magnitudo e profondità strumentali, grazie all'Istituto Nazione di Vulcanologia di Catania, ora INGV e all'Osservatorio Etneo (OE). Altri motivi di particolare interesse per la pericolosità sismica dell'area si legano al complicato sistema di faglie attive e capaci che insiste principalmente sul versante orientale dell'Etna.

Seismic history of	Bronte
PlaceID	IT_67756
Coordinates (lat, lon)	37.786, 14.834
Municipality (ISTAT 2015)	Bronte
Province	Catania
Region	Sicilia
No. of reported earthquakes	73

Int. at place	N	Year	Mo	Da	Ho	Mi	Se	EpicentralArea	IoDef	MwDef	ErMwDef
7	551	1693	1	11	13	30		Sicilia sud-orientale	11	7,32	0,1
F	639	1717	4	22				Monti Peloritani	6-7	4,91	0,34
5-6	712	1739	6	5				Etna - Versante nord-occidentale	6-7	3,47	0,33
7-8	1040	1818	2	20	18	15		Catanese	9-10	6,28	0,1
5-6	1116	1832	10	31				Etna - Versante occidentale	6-7	3,47	0,33
6	1189	1846	4	22	19	45		Piana di Catania	6	4,94	0,46
3	1475	1883	4	5	8	58		Etna - Nicolosi	6-7	3,47	0,33
3-4	1486	1884	1	10	20	35		Etna - Versante settentrionale	6	3,19	0,31
2-3	1516	1886	6	5	11	13		Etna - S. Venerina	7	3,75	0,34
3	1587	1892	3	16	12	38		Alicudi	7	5,24	0,45
4-5	1594	1892	7	8	18	50		Etna - Versante meridionale	7-8	4,03	0,36
3	1611	1893	4	22	3	20		Monti Nebrodi	6-7	4,83	0,23
4	1618	1894	2	20				Monti Peloritani ?	5	4,33	0,31
3-4	1624	1894	8	8	5	16		Etna - Mazzasette (Acireale)	8-9	4,59	0,38
4-5	1626	1894	11	16	17	52		Calabria meridionale	9	6,12	0,1
4	1732	1898	5	14	4	45		Etna - S. Maria Licodia	7-8	4,03	0,36
5	1883	1905	9	8	1	43		Calabria centrale	10-11	6,95	0,09
NF	1903	1906	6	2	0	10		Etna - Massa Annunziata (Mascalucia)	6	3,19	0,31
3	1952	1908	5	26	16	47		Etna - Versante orientale	6	3,19	0,31
5	1970	1908	12	10	6	20		Monti Peloritani	7	5,11	0,19

2	1978	1909	1	23	18	28		Stretto di Messina	7	5,15	0,3
3	2761	1957	3	3	9	27		Etna - Zafferana Etnea	6-7	3,47	0,33
3	2805	1959	12	23	9	29		Piana di Catania	6-7	5,11	0,15
4	3091	1974	3	28	21	34		Etna - Versante meridionale	6	3,19	0,31
NF	3108	1975	1	16	0	9	45	Stretto di Messina	7-8	5,18	0,08
2-3	3171	1977	6	5	13	59		Monti Nebrodi	6-7	4,61	0,1
5	3194	1978	4	15	23	33	48,15	Golfo di Patti	8	6,03	0,1
NF	3226	1980	1	23	21			Monti Iblei	5-6	4,39	0,1
3-4	3256	1980	11	23	18	34	52	Irpinia-Basilicata	10	6,81	0,1
NF	3342	1982	7	6	14	37		Etna - C.da Algerazzi (Zafferana E.)	7	3,27	0,32
NF	3363	1983	3	27	8	5	6,32	Etna - C.da Calcerana (Adrano)	6-7	3,47	0,33
3	3366	1983	7	20	22	3	30,04	Etna - Viagrande	7-8	4,3	0,37
NF	3385	1984	4	15	3	10	45,17	Etna - Vallone Licodia (S. Maria Licodia)	6-7	3,5	0,33
4	3448	1985	6	13	21	18	25,58	Etna - Versante occidentale	6	3,96	0,35
NF	3503	1986	10	29	23	18	7,29	Etna - Piano Provenzana (Linguaglossa)	7	3,9	0,35
NF	3504	1986	11	3	6	32	55,63	Etna - C.da Algerazzi (Zafferana E.)	6-7	3,4	0,33
4-5	3537	1987	8	13	7	22	9,91	Etna - Maletto	6	4,75	0,1
2-3	3568	1988	6	19	1	44	23	Etna - Versante settentrionale	6	3,5	0,33
NF	3573	1988	10	28	18	48	45	Etna - Piano Pernicana (Linguaglossa)	6	3,62	0,34
3	3590	1989	7	27	15	8	51	Etna - Caselle (Milo)	6	3,15	0,31
3-4	3642	1990	12	13	0	24	25,68	Sicilia sud-orientale		5,61	0,1
3-4	3674	1991	12	15	20	0	50	Etna - Versante meridionale	5-6	4,3	0,37
NF	3697	1992	9	27	11	55	15,73	Sicilia centro-settentrionale		4,16	0,13
4	3720	1993	10	12	20	21	21,27	Etna - Versante nord-occidentale	4	4,23	0,15
4	3754	1995	2	10	8	15	45	Etna - Versante occidentale	5	4,31	0,37
4-5	3921	1997	12	24	9	40	7	Etna - Versante meridionale	6	4,08	0,36
4-5	3925	1998	1	10	8	45	18	Etna - Versante sud-occidentale	6-7	3,96	0,35

4	3981	1999	2	14	11	45	53,99	Golfo di Patti	6	4,66	0,07
4-5	3991	1999	8	5	14	57	38,4	Etna - Versante sud-occidentale	6	4	0,36
3-4	4054	2000	11	5	17	26	27,04	Etna - Versante meridionale	5-6	3,85	0,35
4	4060	2001	1	9	2	51	58,31	Etna - Zafferana Etnea	6	3,73	0,34
5	4066	2001	4	22	13	56	34,32	Etna - Versante occidentale	6	4,19	0,07
3	4070	2001	5	17	11	43	57,9	Tirreno meridionale	4	4,97	0,07
4	4076	2001	7	13	3	15	31	Etna - Versante meridionale	6-7	4	0,36
NF	4079	2001	7	14	5	53	17,45	Etna - C.da Calcerana (Adrano)	6	3,5	0,33
NF	4121	2002	3	24	23	5	34,94	Etna - Versante orientale	6	3,27	0,32
NF	4142	2002	9	22	16	1	50,22	Etna - Piano Provenzana (Linguaglossa)	6	3,85	0,35
4-5	4155	2002	10	27	2	50	24,05	Etna - Piano Provenzana (Linguaglossa)	8	4,84	0,07
NF	4234	2004	5	5	13	39	42,93	Isole Eolie		5,42	0,07
NF	4281	2005	10	31	0	2	41,21	Etna - Trecastagni	6-7	3,8	0,35
NF	4295	2006	5	20	7	5	55,58	Etna - Versante sud-occidentale	6	3,91	0,13
4-5	4309	2006	12	19	14	58	5,94	Etna - Versante nord-occidentale	6	4,19	0,07
NF	4338	2008	4	9	4	14	35,66	Etna - Versante orientale	5-6	3,5	0,33
NF	4356	2008	12	16	2	30	14,17	Etna - Versante sud-occidentale	6	4	0,36
NF	4397	2009	5	13	14	13	46,68	Etna - San Matteo (Giarre)	6	3,6	0,34
NF	4411	2009	11	8	6	51	16,41	Monti Nebrodi	5	4,52	0,07
4-5	4418	2009	12	19	9	1	14,58	Etna - Maletto	6	4,39	0,07
3	4425	2010	4	2	20	4	44,28	Etna - Piano Pernicana (Linguaglossa)	6-7	4,19	0,07
4	4446	2011	5	6	15	12	35,04	Etna - Versante nord-occidentale	5-6	4,31	0,07
5	4541	2013	1	4	7	50	6	Monti Nebrodi	5	4,37	0,07
4	4556	2013	8	15	23	6	51,2	Monti Peloritani	5-6	4,38	0,13
3-4	4732	2017	1	30	9	51	7	Etna - Versante meridionale	4	3,6	0,1
5	4793	2018	10	6	0	34	19	Etna - Versante sud-occidentale	7-8	4,72	0,07

Eventi sismici significativi nel comune di Bronte

PC-02.34 STUDI DI MICROZONAZIONE SISMICA (MS) E DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)

La Regione Sicilia ha avviato un Piano Regionale di Microzonazione Sismica (D.G.R. n. 138 del 20 marzo 2017), per interventi di microzonazione sismica di livello 1 (MS1) e per interventi di microzonazione sismica di livello 3 (MS3), su fondi europei PO FESR Sicilia 2014-2020 – Obiettivo Tematico 5 – Azione 5.3.2. *"Interventi di microzonazione e di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio"*, coerentemente a quanto disposto dalle ordinanze ex art. 11 della legge 24 giugno 2009, n. 77.
Il Comune di Bronte è stato ricompreso nel *"Progetto 3, lotto unico"*, del Piano Regionale di Microzonazione Sismica (MS) oggetto degli studi di microzonazione sismica di livello 1 (MS1), Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) e degli studi di microzonazione sismica di livello 3 (MS3). Inoltre, così come previsto dal D.A. 14 luglio 2021, n. 120/Gab. dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 38 del 04/06/2025 i suddetti studi sono stati recepiti nello strumento urbanistico vigente.
Gli studi di Microzonazione Sismica (MS), in funzione dei livelli di approfondimento, hanno l'obiettivo di definire la pericolosità sismica locale, individuando le aree del territorio in cui lo scuotimento sismico può subire modifiche in superficie, e restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione urbana e per l'emergenza. In sostanza la MS individua e caratterizza le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità. Gli studi di Microzonazione sismica redatti hanno consentito di individuare nel territorio comunale due tipologie di gruppi che possono presentare criticità in prospettiva sismica (*Vedi figura - Carta delle Microzone omogenee in prospettiva sismica – MOPS*):

1) Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali, nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico come effetto della situazione litostratigrafica e/o morfologica locale, suddivise nel seguente modo:

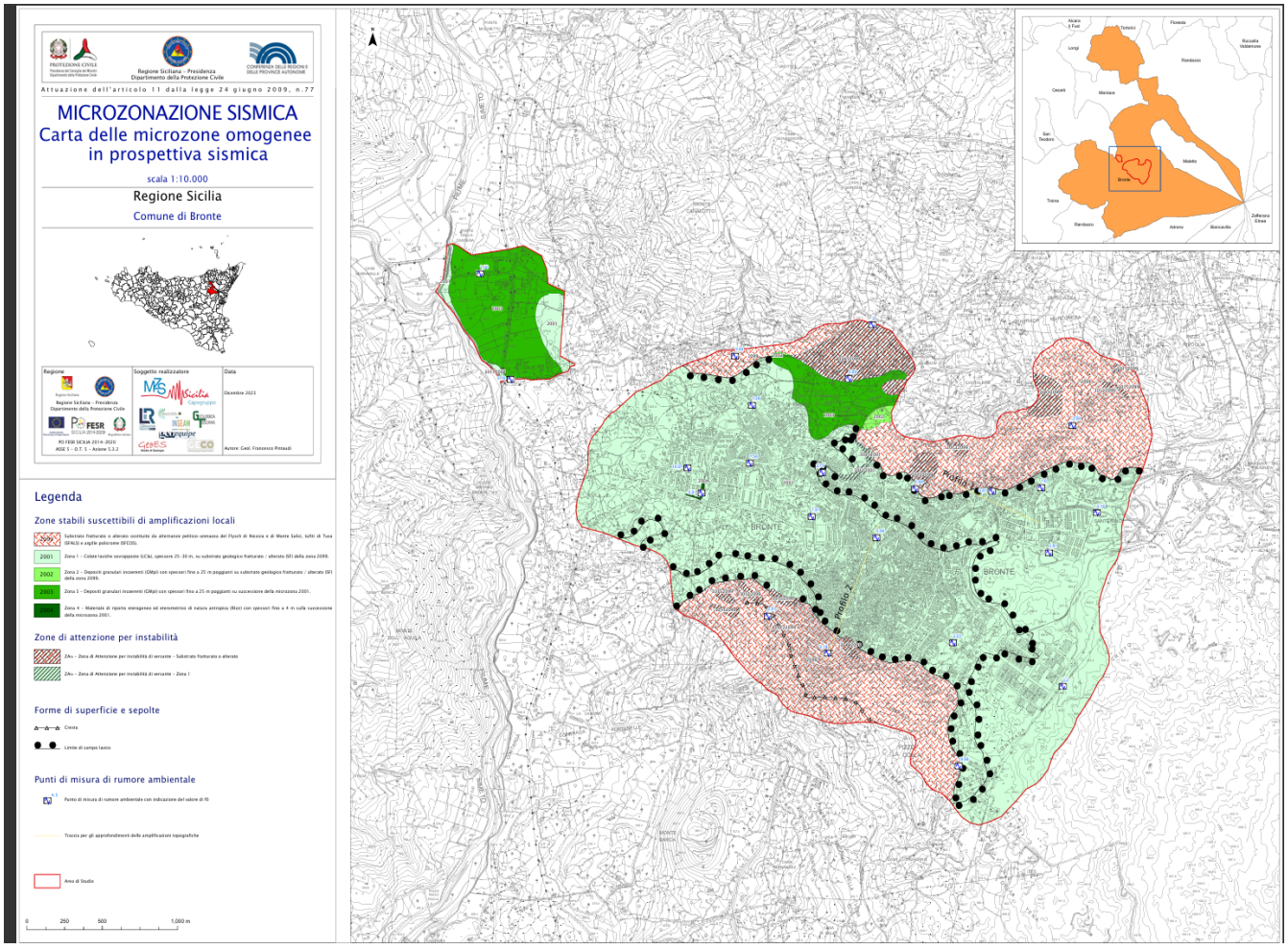
- **ZONA-2099 -** Substrato fratturato o alterato costituito da alternanze pelitico-arenacea del Flysch di Nicosia e di Monte Salici, tufiti di Tusa (SFALS) e argille policrome (SFCOS);
- **2001-ZONA 1** - Colate laviche sovrapposte (LCla), spessore 25-30 m, su substrato geologico fratturato/alterato (SF) della zona 2099;
- **2002-ZONA 2** - Depositi granulari incoerenti (GMpi) con spessori fino a 25 m poggianti su substrato geologico fratturato / alterato (SF) della zona 2099;
- **2003-ZONA 3** - Depositi granulari incoerenti (GMpi) con spessori fino a 25 m poggianti su successione della microzona 2001;
- **2004-ZONA 4** - Materiale di riporto eterogeneo ed eterometrico di natura antropica (RIzz) con spessori fino a 4 m sulla successione della microzona 2001;

2) Zone suscettibili di instabilità o Zone di attenzione per instabilità, nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio, suddivise nel seguente modo:

- **ZAFR** - Zona di Attenzione per instabilità di versante - Substrato fratturato o alterato;
- **ZAFR** - Zona di Attenzione per instabilità di versante - Zona 1;

gli studi di Microzonazione sismica per ogni zona individuano inoltre i fattori di amplificazione sismica (livello 2), in termini di pseudo-accelerazione, (*n.3 Carte di MS livello 3 con i Fattori di Amplificazione - FA*) suddivisi per i seguenti periodi:

- tra 0.1 e 0.5 secondi (rif. carta FA 0.1-0.5);
- tra 0.4 e 0.8 secondi (rif. carta FA 0.4-0.8);
- tra 0.7 e 1.1 secondi (rif. carta FA 0.7-1.1).



Carta delle Microzone omogenee in prospettiva sismica – MOPS

Legenda

Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali

- 2099 — Substrato fratturato o alterato costituito da alternanze pelitico-arenacea del Flysch di Nicosia e di Monte Salici, tufiti di Tusa (SFALS) e argille policrome (SFCOS).
- 2001 — Zona 1 – Colate laviche sovrapposte (LCla), spessore 25–30 m, su substrato geologico fratturato / alterato (SF) della zona 2099.
- 2002 — Zona 2 – Depositi granulari incoerenti (GMpi) con spessori fino a 25 m poggianti su substrato geologico fratturato / alterato (SF) della zona 2099.
- 2003 — Zona 3 – Depositi granulari incoerenti (GMpi) con spessori fino a 25 m poggianti su successione della microzona 2001.
- 2004 — Zona 4 – Materiale di riporto eterogeneo ed eterometrico di natura antropica (Rizz) con spessori fino a 4 m sulla successione della microzona 2001.

Zone di attenzione per instabilità

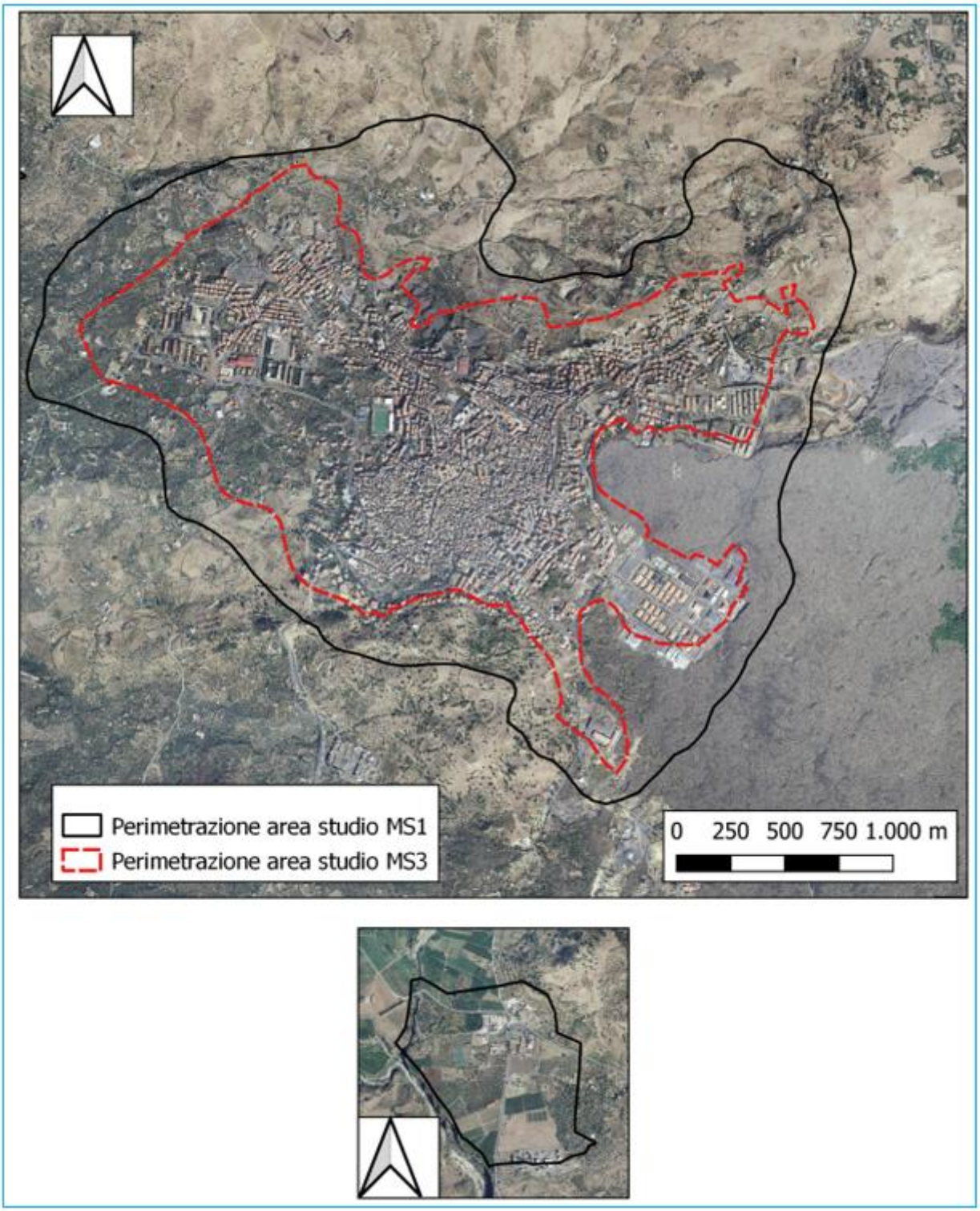
- ZA_{FR} – Zona di Attenzione per instabilità di versante – Substrato fratturato o alterato
- ZA_{FR} – Zona di Attenzione per instabilità di versante – Zona 1

Forme di superficie e sepolte

- Cresta
- Limite di campo lavico

Punti di misura di rumore ambientale

- 4.5 — Punto di misura di rumore ambientale con indicazione del valore di f0



Perimetrazione area di studio - stralcio ortofoto

Condizione limite per l'emergenza (CLE):

Gli studi di Microzonazione Sismica (MS), nel rispetto delle disposizioni contenute nelle suddette Ordinanze, sono stati accompagnati dall'analisi della **Condizione limite per l'emergenza (CLE)** dell'insediamento urbano.

Per Condizione limite per l'emergenza (CLE) dell'insediamento urbano si definisce quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

In sintesi l'analisi della CLE comporta:

a) *l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza*;

b) *l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;*

c) *l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.*

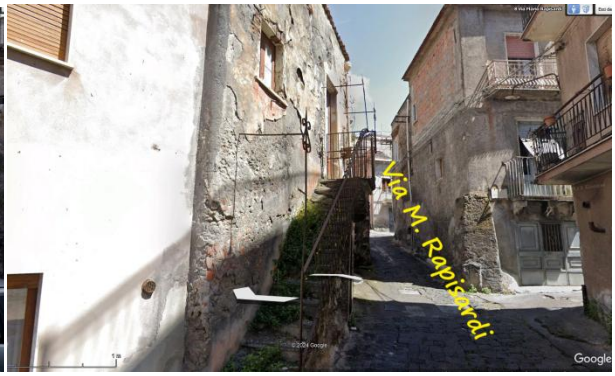
Tramite i vari sopralluoghi effettuati dal team di lavoro nel territorio comunale in esame è stato possibile individuare e caratterizzare le aree di emergenza, gli edifici strategici, le infrastrutture di connessione ed accessibilità, gli aggregati strutturali e le unità strutturali (isolate o appartenenti ad aggregati). Sono state indicate 16 Aree di Emergenza scoperte di cui 7 Aree di ricovero e 9 Aree di Ammassamento. Sono state individuate inoltre 7 aree di accoglienza coperte in corrispondenza di strutture scolastiche sparse nel territorio.

Ai fini dello studio della CLE, in relazione alla Aree di Emergenza, sono da considerare solo le aree di ricovero e/o ammassamento, in quanto le aree di attesa non sono strettamente funzionali alla gestione dell'emergenza post-sismica, ma sono sostanzialmente utilizzate solo temporaneamente nella fase immediatamente successiva all'evento. Le aree di Ricovero e di ammassamento, sono state rappresentate in carta con poligoni rispettivamente a campitura di colore rosso e giallo, e sono state inserite sul SoftCLE compilando le relative schede. La selezione delle Infrastrutture di accessibilità e di connessione è stata svolta dal team di lavoro considerando le infrastrutture che collegano tra loro gli elementi della CLE e tenendo conto delle viabilità principali presenti nel Piano di Protezione Civile. Le Infrastrutture di accessibilità collegano il sistema di gestione dell'emergenza comunale rappresentato da edifici strategici, aree di emergenza e infrastrutture di connessione con la viabilità principale esterna all'insediamento urbano fino al limite comunale. Le infrastrutture di connessione mettono in relazione gli elementi strategici del territorio comunale, edifici strategici ed aree d'emergenza. Nel territorio comunale sono state individuate 2 infrastrutture di accessibilità e 35 di connessione. Le infrastrutture di accessibilità sono rappresentate dalla strada statale SS 284 (*vedi cartografia microzonazione sismica e CLE allegata*).

PC-02.35 RICOGNIZIONE EDIFICI FATISCENTI

L'Ufficio Pianificazione ha recentemente concluso la ricognizione degli edifici fatiscenti nel perimetro urbano, attività propedeutica alla redazione del nuovo PUG.
A corredo dell'attività svolta, si riporta di seguito una sintesi fotografica rappresentativa dello stato di conservazione degli immobili fatiscenti oggetto di analisi.
Sicuramente la messa in sicurezza dell'edificato maggiormente vulnerabile rappresenta comunque un obiettivo prioritario ed urgente che l'amministrazione comunale deve trattare nelle proprie politiche e nei propri strumenti urbanistici.

Via Santi

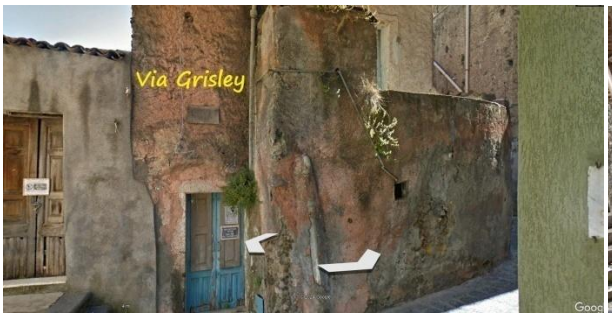

Via M. Rapisardi
Google

Via S. F. D'Assisi
Google Earth

Via Prof. P. De Luca

Via G. D'Annunzio

Via G. D'Annunzio


Via Grisley

Via Grisley
Google Earth

Via Esculapio
Via Grisley

Via Santi
C.le Adamo

PC-02.36 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI

- Edifici Strategici

Indicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 21 ottobre 2003 inerente alle "Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29 ottobre 2003, n. 252;

Gli edifici strategici sono quelli che hanno valenza nel campo della Protezione Civile per le funzioni che svolgono:

EDIFICI STRATEGICI	INDIRIZZO	TELEFONO
Centro Operativo Comunale C.O.C. **sede** (palazzo municipale) Centro Operativo Comunale C.O.C. **sede alternativa**	Via Arcangelo Spedalieri,40 V.le Catania	095/693676 095/7747228
Comando Stazione Carabinieri	Via Matteo Selvaggi	095/691000
Polizia Municipale (palazzo municipale)	V. Arcangelo Spedalieri n.1	095/691196
Comando Distaccamento Guardia Forestale	Piazza Cadorna n.1	095/691140
Presidio Ospedaliero Castiglione - Prestianni	Corso Umberto I n.406	095/7746111

- Edifici Rilevanti

Gli edifici rilevanti sono quelli che potenzialmente possono avere una valenza nel campo della Protezione Civile nel caso di evento calamitoso, previa verifica strutturale e la funzionalità degli stessi **(l'edilizia scolastica pubblica durante l'anno scolastico è considerata come edificio sensibile, ovvero a impatto rilevante in caso di collasso).** Gli edifici rilevanti sono quelli entro cui si svolgono funzioni o che contengono elementi che devono essere salvaguardati opportunamente nel caso di evento calamitoso:

EDIFICI RILEVANTI	INDIRIZZO	TELEFONO
SCUOLE PUBBLICHE		
Scuola Materna ed Elementare "Spedalieri"	Piazza Spedalieri, 8	095/691240
Scuola Materna ed Elementare "Mazzini"	Via Sterope, 38	095/691220
Scuola Materna ed Elementare "Marconi"	Viale Della Regione	095/691680
Scuola Elementare "Sciarotta"	Via G.B. Pergolesi	095/691748
Scuola Materna "Modigliani"	Via Modigliani	095/7723212
Scuola Materna	Via Guido Reni	095/691914
Scuola Media "L. Castiglione"	Piazza Avv. V.zo Castiglione, 2	095/691180
Istituto "Ven. I. Capizzi" Liceo Classico	Corso Umberto, 279	095/6136100
Istituto "Ven. I. Capizzi" Liceo Scientifico	Viale J. F. Kennedy	095/6136114
Istituto "Ven. I. Capizzi" Liceo Artistico	Viale Amedeo Duca D'Aosta	3666555063
Istituto "Ven. I. Capizzi" I.P.S.I.A.	Viale Della Regione, 2	095/6136109
Istituto "Ven. I. Capizzi" I.P.S.A.S.R.	Viale Della Regione, 2	
Istituto "Benedetto Radice" Indirizzi di studio: -Amm. finanza e marketing -Costruzioni ambiente e territorio -Informatica e telecomunicazioni -Sistema moda.	Via Sarajevo, 1	095/6136120

EDIFICI RILEVANTI	INDIRIZZO	TELEFONO	
LUOGHI DI AGGREGAZIONE DI MASSA			
Cine Teatro Comunale	Piazza Spedalieri		
Mercato Coperto	Via Mosè		
IMPIANTI SPORTIVI COMUNALI			
-Palestra Tenda (locali Scuola Media); -Palazzetto dello sport; -Campo da Calcio; -Campo da Tennis; -Campo da Calcio; -Piscina;	Piazza Avv. V.zo Castiglione Via Dalmazia Via Dalmazia Via Dalmazia Via Palermo Via Baracca	095/7725252	
IMPIANTI SPORTIVI PRIVATI			
Palestra “Fitness Planet”	Via Tancredi D’Altavilla, 6	095/693988	
Palestra “Associazione Sportiva Dilettantistica New Body”	Viale Catania, 29	3280099534	
Palestra e scuola di danza “Energym”	Via Lucciola,	3890924962	
Palestra “IL Tempo del Fitness”	Via A. Duca D’Aosta, 18	095/9894180	
CENTRI COMMERCIALI			
Supermercato “Despar”	Viale A. Grassia, 33	095/7724116	
Supermercato “ARD”	Via Filippo Raciti, 4	095/692357	
Discount “Eurospin”	Via Generale Ameglio, 1	095/693589	
Coop Sicilia gruppo Radenza “Le Drupe”	Via G. Battista Pergolesi, 1	095692476	
Centro Commerciale “Etna Gold”	Via Palermo, 122		
Supermercato “Il Centesimo”	Via Pegaso, 1	095/4879931	
Sala Ricevimenti “Villa Etrusca”	Viale J. Kennedy, 41	095/692575	
Sala Ricevimenti “Etna Garden”	Via Marconi, 70	095/691937	
STRUTTURE TURISTICO-RICETTIVE			Posti Letto
Albergo-Ristorante “La Fucina di Vulcano”	C.da Piano Palo-Difesa SS. 284	095/693730	19
Agriturismo Rurale “Oro Verde”	Via Messina, 275	095/691389	15
Agriturismo-Ristorante “Feudo Marullo”	C.da Placa Torre	095/9515205	10
B&B “Good Morning Etna”	Via Giud. Giovanni Falcone, 29	3881789514	8
B&B “BluViro”	Via Ustica, 10	3806917177	7
B&B “Azienda Agricola Cuntarati”	Via Plutone, 7	095/693131	12
B&B “Planet Rooms”	Via Messina, 174	3332277553	3
B&B “Cortile Aurora”	Via Sac. V. Schilirò, 36	3297352750	7
Affittacamere “Luca srl”	Via Messina, 273	095/7724188	12
Affittacamere “Fronte Etna srls”	C.da Borgonuovo	360698530	7
B&B “Sentiti a Casa”	Via Madonna del Riparo, 43	3489509833	4

EDIFICI RILEVANTI	INDIRIZZO	TELEFONO
SCUOLE PRIVATE		
Scuola Materna "Baby's Planet"	Viale Regina Margherita, 7/A	
Scuola Materna "Le Coccinelle"	Via Giovanni Falcone, 3	3288331095
Scuola Materna "Maria Dolores"	Via Angelo Gabriele, 53	095/693343
Scuola Materna "Peter Pan School"	Via G. Falcone, 77	095/7723996
Asilo Nido "Cuore e Coccole"	Via Europa, 59	
CHIESE		
Chiesa SS. Trinità	Piazza Matrice, 8	095/691439
Santuario della Madonna Annunziata	Piazza Gagini	
Chiesa del Sacro Cuore (Collegio Capizzi)	Corso Umberto I, 277	
Chiesa Maria SS. Del Rosario	Piazza Rosario - Corso Umberto I	095/691656
Chiesa di S. Silvestro	Piazza Spedalieri	
Chiesa di S. Giovanni	Corso Umberto I, 203	
Chiesa Santa Maria della Catena	Corso Umberto, 112	
Chiesa e Convento dei Padri Cappuccini	Piazza Cappuccini, 11	
Chiesa e Convento di S. Vito	Piazza S. Vito, 1	095/691639
Chiesa Madonna del Riparo	Via Madonna del Riparo	095/693475
Chiesa di S. Giuseppe	Via Lombardia	
Chiesa di Sant'Agata	Viale Regina Margherita, 53	095/7721978
Chiesa di S. Blandano	Via Benedetto Radice	
Chiesa S. Maria del Soccorso	Via S. Pietro, 50	
Chiesa S. Maria delle Grazie	Viale Catania	
Chiesa S. Sebastiano	Piazza Pio IX	
Chiesa di Sant'Antonio	Piazza Sant'Antonio	
Chiesa di S. Caterina	Via S. Caterina	
Chiesa di S. Nicola	Via Palermo	
Chiesa di Santa Maria di Maniace All'interno del Castello Nelson	Viale Santa Maria di Maniace (c.da Erranteria)	095/690018
EDIFICI MONUMENTALI		
Real Collegio Capizzi - Pinacoteca "Nunzio Sciavarrello" -Biblioteca	Corso Umberto I	3346478584
Collegio Maria	Via Piccino, 4	095/691120
Complesso Ducea Nelson (C.da Erranteria)	Viale Santa Maria di Maniace	095/690018

EDIFICI RILEVANTI	INDIRIZZO	TELEFONO
OSPEDALI E STRUTTURE SANITARIE		
Distretto Sanitario A.S.P. N.3: -Presidio Ospedaliero Castiglione – Prestianni; -Pronto Soccorso; -Direzione Distretto (ex INAM); -Poliambulatori (ex INAM); -Guardia Medica (ex INAM); -U.O. Igiene Pubblica -Centro Salute Mentale e Amb. Psichiatrico -Uffici e Servizi vari	 Corso Umberto I n.406 Corso Umberto I n.406 Viale Catania, 3 (Via Marziano) Viale Catania, 3 (Via Marziano) Viale Catania, 3 Via Marziano, 52 Via Marziano, 38 Via Marziano, 38-50	 095/7746111 095/7746200 095/7746409 095/7746421 095/693895 3357861081 095/7746501 095/7746514/515 095/7746502
RESIDENZE PER ANZIANI		
1) Residence per anziani “S. V. De Paoli”	Viale Indipendenza	095/691291
2) Comunità alloggio per anziani “La Clessidra” e “L’Ancora”	Viale Regina Margherita, 64	095/7725075
3) Comunità alloggio per anziani “La Sacra Famiglia”	Via Palermo, 63	3405364631
4) “Casa Madre Teresa di Calcutta” Soc. Coop. Sociale	Via Mediterraneo	
5) Comunità alloggio anziani “Anema e Core”	Viale Kennedy, 50	3917352771
CENTRI DI ACCOGLIENZA		
1- Struttura assistenziale per l’accoglienza di minori stranieri non accompagnati “Cooperativa Sociale Iride”	Via Europa, 57	3666915436
2- Struttura di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) “Cooperativa Sociale Iride”	Via Brennero, 35	3666915436
CENTRO PER L’IMPIEGO	Via Annunziata, 28 piano 1°	095/7722427 095/691380
TRIBUNALE DI CATANIA		
Ufficio del Giudice di Pace	Via Amedeo Duca D’Aosta, 29	095/691718
UFFICI POSTALI		
1- Poste Italiane	Corso Umberto, 364	095/7726051
2- City Poste	Corso Umberto, 416	095/7725813
3- Posta Centrale “Alfonso Service di Alfonso Emanuele”	Via Umberto, 29	3899760794

EDIFICI RILEVANTI	INDIRIZZO	TELEFONO
BANCHE		
1- Banca BPM	Via A. Spedalieri, 2	095/691080
2- Banca Agricola Popolare di Ragusa	Corso Umberto, 323	095/7725235
3- Banca UNICREDIT	Piazza Vincenzo Castiglione, 3	095/7723321
4- Banca CREDEM	Via Messina	095/7723132

Vedi Tavola N.1e allegato A-B: elenco edifici strategici - rilevanti

STRUTTURE SANITARIE

Di seguito viene riportato l'elenco delle Strutture Sanitarie presenti all'interno del territorio comunale.

n. progr.	PRESIDI SANITARI	UBICAZIONE	TELEFONO
1	**Distretto Sanitario A.S.P. N.3:** -Presidio Ospedaliero Castiglione – Prestianni -Pronto Soccorso	 Corso Umberto I n.406 Corso Umberto I n.406	 095/7746111 095/7746200
2	Guardia Medica (ex INAM)	Viale Catania, 3	095/693895
n. progr.	**FARMACIE**	**UBICAZIONE**	**TELEFONO**
1	Biondi Snc	Via Umberto, 262	095/692717
2	Ciraldo Guido	Via Umberto, 146	095/691384
3	Rapisarda C. - Scalisi	Piazza del Rosario, 5	095/691187
4	Rizzo Vincenzo	Via Umberto, 271	095/691567
5	Giambò Calogero	Via Palermo, 15/B	095/692975
6	Borgonuovo	Via Messina, 269	095/0860620
n. progr.	**PARAFARMACIE**	**UBICAZIONE**	**TELEFONO**
1	D.F.D. Farmaceutica S.R.L.	V. Martiri Di V Fani n.32	095/691338
n. progr.	**AMBULATORI MEDICI S.S.N.**	**UBICAZIONE**	**TELEFONO**
1	Dott.ssa Musarra Iolanda (pediatra)	Via Carlo Cafiero,3	3299351689
2	Dott.ssa Sciacca Giuseppa	Via Scorpione, 5	095/7175842 3775754565
3	Dott.ssa Rubino Vincenza	Via Sac. G. Piccino, 3	095/7723049
4	Dott.ssa Pappalardo Maria	Via S. Martino, 6	3274235075
5	Dott. Russo Alfredo	Via Emilia,	095/693486
6	Dott. Cannata Corrado	Via Gabriele D'Annunzio, 8	095/691485
7	Dott.ssa Mancani Grazia	Via Angelo Gabriele, 1	095/7721132
8	Dott.ssa Napoli Saveria	Via Gabriele D'Annunzio, 8	095/691485
9	Dott.ssa Pace Cinzia	Via Cristoforo Colombo, 21	0954690286
10	Dott. Ragusa Marco	Via S. Martino, 6	3345274324
11	Dott.ssa Longhitano Fabiola no S.S.N. medico legale	Via Martiri Via Fani, 1	095/692492
n. progr.	**LABORATORI ANALISI**	**UBICAZIONE**	**TELEFONO**
1	Dott.ssa Meli Giacoma Maria & C. S.A.S.	C.le Ariosto, 4	095/692525
2	Santa Lucia del Dott. Giacinto	Via Umberto, 269	095/692463
3	Lab&CO s.n.c. **(analisi chimiche)**	Via Palermo, 27	3385472821
n. progr.	**STUDIO DI RADIOLOGIA**	**UBICAZIONE**	**TELEFONO**
1	Dott. Reforgiato Recupero Vincenzo	V.le Cav. di Vitt. Veneto, 72	095/692839

n. progr.	AMBULATORI VETERINARI	UBICAZIONE	TELEFONO
1	Dott. Lo Presti Gianluca	Via Messina, 194	3289527912

Vedi Tavola N.10: strutture sanitarie

PC-02.37 **Di seguito si riportano i dati riguardanti il numero di occupanti gli edifici comunali al 31/12/2025**

EDIFICI	INDIRIZZO	OCCUPANTI
Palazzo Municipale	Via Arc. Spedalieri	**TOTALE N. 90** di cui n.1 persone con specifiche necessità
Servizi Decentrati	Viale Catania	**TOTALE N. 31** di cui n.1 persone con specifiche necessità
Palazzo Virzì (Parco Nebrodi)	C.so Umberto	**TOTALE N. 1**
Real Collegio Capizzi Pinacoteca	Via Cardinale De Luca	**TOTALE N. 1**
Centro per l'Impiego	Via Annunziata	**TOTALE N. 17**
Ufficio Giudice Pace	Via A. Duca D'Aosta	**TOTALE N. 2**
Castello Nelson	V.le S. Maria di Maniace	**TOTALE N. 5**
SCUOLE		
Scuola Materna ed Elementare "PLESSO SPEDALIERI"	Piazza Spedalieri, 8	**-ALUNNI N. 321** di cui n.9 persone con specifiche necessità **-DOCENTI N. 54** **-NON DOCENTI N. 6** **TOTALE N. 381**
Scuola Materna ed Elementare "PLESSO MAZZINI"	Via Sterope, 38	**-ALUNNI N.187** di cui n. persone con specifiche necessità **-DOCENTI N.32** **-NON DOCENTI N.12** **TOTALE N. 231**
Scuola Materna ed Elementare "PLESSO MARCONI"	Viale Della Regione	**-ALUNNI N. 169** di cui n.11 persone con specifiche necessità **-DOCENTI N. 32** **-NON DOCENTI N. 3** **TOTALE N. 204**
Scuola Elementare "PLESSO SCIAROTTA"	Via Francesco Cilea	**-ALUNNI N.320** di cui n.16 persone con specifiche necessità **-DOCENTI N.53** **-NON DOCENTI N.8** **TOTALE N. 381**

EDIFICI	INDIRIZZO	OCCUPANTI
Scuola Materna "PLESSO MODIGLIANI"	Via Modigliani	**-ALUNNI N.15** **-DOCENTI N.2** **-NON DOCENTI N.1** **TOTALE N. 18**
Scuola Materna	Via Guido Reni	**-ALUNNI N. 28** di cui n.2 persone con specifiche necessità **-DOCENTI N. 5** **-NON DOCENTI N. 2** **TOTALE N. 35**
Scuola Media PLESSO CENTRALE "Luigi Castiglione"	P.zza Avvocato V.zo Castiglione, 2	**-ALUNNI N. 326** di cui n.18 persone con specifiche necessità **-DOCENTI N. 50** **-NON DOCENTI N. 13** **TOTALE N. 389**
Scuola Media PLESSO NUOVO (12 aule) "Luigi Castiglione"	P.zza Avvocato V.zo Castiglione, 2	**-ALUNNI N.210** di cui n.14 persone con specifiche necessità **-DOCENTI N.40** **-NON DOCENTI N.3** **TOTALE N. 253**
Istituto Liceo Classico "Ven. I. Capizzi"	Corso Umberto, 279	**-ALUNNI N.130** di cui n.6 persone con specifiche necessità - **ASSISTENTI COMUNICAZIONE N. 3** **-DOCENTI N.25** **-NON DOCENTI N.11** **TOTALE N. 169**
Istituto Liceo Scientifico "Ven. I. Capizzi"	Viale J. F. Kennedy	**-ALUNNI N.319** **-DOCENTI N.32** **-NON DOCENTI N. 9** **TOTALE N. 360**
Istituto Liceo Artistico "Ven. I. Capizzi"	Viale Amedeo Duca D'Aosta	**-ALUNNI N.116** di cui n.18 persone con specifiche necessità - **ASSISTENTI COMUNICAZIONE N. 9** **-DOCENTI N.33** **-NON DOCENTI N. 4** **TOTALE N. 162**
Istituto I.P.S.I.A. "Ven. I. Capizzi"	Viale Della Regione, 2	**-ALUNNI N.68** di cui n.3 persone con specifiche necessità **-DOCENTI N.17** **-NON DOCENTI N. 5** **TOTALE N. 90**

EDIFICI	INDIRIZZO	OCCUPANTI
Istituto I.P.S.A.S.R. "Ven. I. Capizzi"	Viale Della Regione, 2	-ALUNNI N.26 di cui n.4 persone con specifiche necessità - ASSISTENTI COMUNICAZIONE N. 2 -DOCENTI N.9 -NON DOCENTI N.1 TOTALE N. 38
Istituto "Benedetto Radice" Istituto Tecnico: Settore Economico, Tecnologico e Corso Serale.	Via Sarajevo, 1	-ALUNNI N. 670 di cui n.17 persone con specifiche necessità -DOCENTI N. 115 -NON DOCENTI N. 36 TOTALE N. 821

PC-02.38 INDIVIDUAZIONE SERVIZI - INFRASTRUTTURE - VIE DI COMUNICAZIONE - SERVIZI ESSENZIALI

Al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, per ridurre al minimo i disagi alla popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci provvedendo alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino, si programmerà uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi, come appresso specificate. Tutti gli Enti gestori dei Beni e delle reti di Servizi presenti sul territorio comunale attueranno quanto previsto dai propri piani particolareggiati.

SOCIETA'/ AZIENDA	SEDE		REFERENTE	
	tel.	fax / e-mail	Nome	tel. / cell.
ACQUEDOTTO COMUNALE	095/7747226	strade@comune.bronte.ct.it	Geom. Longhitano Lorenzo	3298545797
ACOSET distribuzione idrica	800910148 095/360133 095/16957211	095/356032 acoset@acoset.com		
ENEL rete elettrica	095/2878312 **803500 N. verde**			
ENI rete gas/metano	800900700	09351986300		
TIM rete telefonica	187			
DIGA DI ANCIPA	Responsabile Tecnico Sicilia enel green power Ing. Salvatore Butera	3283562010 salvatore.butera2@enel.com pec: enelgreenpoweritalia@pec.enel.it	Ing. Basilio Maria Conti basiliomaria.conti@enel.com (responsabile) _____ Ing. Lavenia Placido placido.lavenia@enel.com	3202293277 3371331507
FERROVIA CIRCUMETNEA	Via Caronda, 352/A Catania 095/541111 Stazione Bronte 095/7724106	info@circumetnea.it direzione@pec.circumetnea.it	Direttore Generale Ing. Salvatore Fiore	095/541253

ENI Centrale Gas e Pozzi afferenti	centrale gas c/da Cantera	Pina Creato @Creato Pina Silvio Grillo @Grillo Silvio	327 927 48 17 393 299 5022	centrale operativa 095/7721465
ANAS Compartimento Catania	NUM. VERDE PRONTO ANAS 800 841 148	Fax 095-7564234 servizioclienti@stradeanas.it		
CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA	095/4011111	dipartimento.tecnico@cittametropolitana.ct.it	Capo Dipartimento Ing. Capo Giuseppe Galizia	095/4012303

PC-02.39 AREE DI STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE MATERIALI INFIAMMABILI

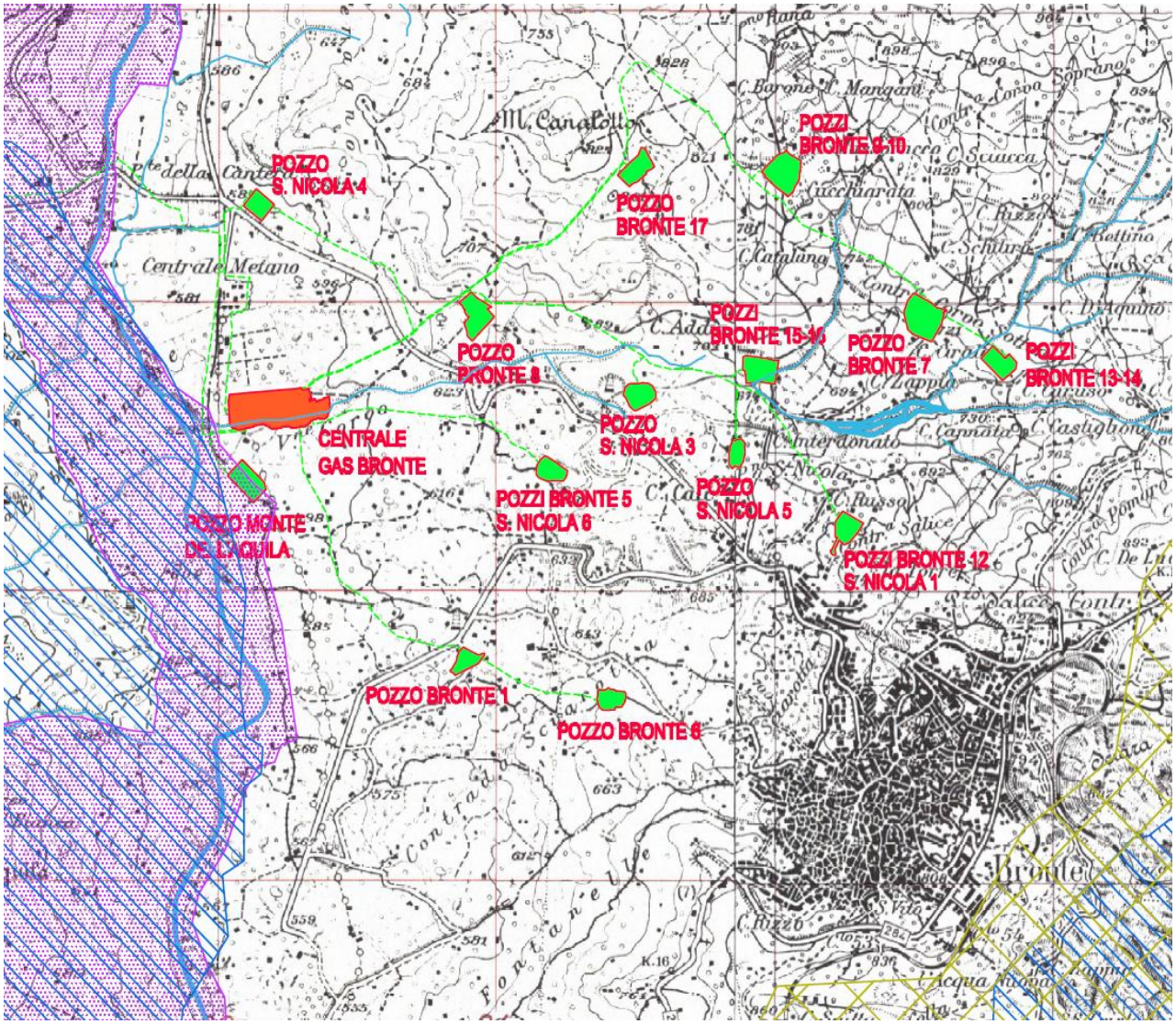
Di seguito si riportano le aree di stoccaggio di materiali infiammabili (gas, benzina etc.) e i pozzi di metano presenti all'interno del territorio comunale.

AREA	GESTORE	UBICAZIONE	TIPOLOGIA	REFERENTE	
				Nome	tel. / cell.
1	VIR PETROLI	Piazza Cadorna, 6	Distributore carburante	Montagno Maurizio Montagno Simone	095/693231 3939588590 3278370216
2	PETROL COMPANY	Via Messina, 207	Distributore carburante	Fazio	3334755288 0957722649
3	ENI	V.le Catania, 41	Distributore carburante	Pellitteri Evelyn	095/691960 3349024534
4	COGEKAT	V.le Cav. Di Vitt. Veneto, 66	Distributore carburante	Lupica	095/691740 3893417804
5	ALBA STATION	V.le Cav. Di Vitt. Veneto, 42	Distributore carburante	(Zappia) Spatafora Iolanda	095691293 3294256161
6	ESSO	V.le Cav. Di Vitt. Veneto, 28	Distributore carburante	Mirenda Nunzio	095692755 3290257337
7	VIRZI' SRL	C.da Erranteria S.P. 81	Distributore carburante	Virzì	095/695187 3479742933
8	QUADRIFOGLIO	Via Palermo, 35	Vendita bombole GPL	Citriglia Nicolina	095/7722694 3804323705
9	VIRZI' SRL	S.S. 284 Km 20,400	Distributore carburante	Virzì	3479742933

Vedi Tavola N.8: elenco aree di stoccaggio e materiali infiammabili

PC-02.40 CENTRALE GAS E POZZI AFFERENTI - ENI -

DENOMINAZIONE	GESTORE	REFERENTI	
		Nome	tel. / cell.
Centrale Gas c/da Cantera	ENI	**Lorenzo Di Cioccio @Di Cioccio Lorenzo** Security Officer di EniMed Cell. 348 61 52 581 Pina Creato @Creato Pina Direttore responsabile Centrale gas di Bronte e campi di Bronte, Rocca Cavallo e Samperi Cell. 327 927 48 17 Silvio Grillo @Grillo Silvio Resp. HSE & RSPP Cell. 393 299 5022 **CENTRALE OPERATIVA** **Tel: 095/7721465**	
Pozzo Gas Bronte 1			
Pozzo Gas San Nicola 3			
Pozzo Gas San Nicola 4			
Pozzo Gas San Nicola 5			
Pozzi Gas Bronte 5 - San Nicola 6			
Pozzo Gas Bronte 6			
Pozzo Gas Bronte 7			
Pozzo Gas Bronte 8			
Pozzi Gas Bronte 9-10			
Pozzo Gas Bronte 12 – San Nicola 1			
Pozzi Gas Bronte 13-14			
Pozzi Gas Bronte 15-16			
Pozzo Gas Bronte 17			
Pozzo Gas Monte Dell'Aquila			
Pozzo Gas Rocca Cavallo 1			
Pozzi Gas Rocca Cavallo 2 Serra Di Vito N.E. 1			
Pozzi Gas Rocca Cavallo 3 Serra Di Vito 1			



LEGENDA

- CONDOTTE
- POZZI AFFERENTI
- CENTRALE GAS di BRONTE

STRALCIO LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

CARTA 16 - CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI

- CORSI D'ACQUA E RELATIVE SPONDE PER UNA FASCIA DI 150 m - art. 1, lett.c), L. 435/85
- VULCANO - art. 1, lett.i), L. 435/85
- TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCHI - art. 1, lett.g), L. 435/85
- SITO SIC ITA070026 FORRE LAVICHE DEL FIUME SIMETO

CARTA 17 - CARTA ISTITUZIONALE DEI VINCOLI TERRITORIALI

- VINCOLO IDROGEOLOGICO

CD-BF	00	Dicembre 2011	EMISSIONE	PROGER	PROGER	PROGER	PROGER	Enimed
Stato Validità	Numero Rev.	Data	Descrizione	Preparato da	Controllato da	Approvato da	Approvaz. Contractor	Approvaz. Company
Indice Revisioni								

Company: eni / enimed — eni mediterranea idrocarburi

Nome Progetto: ISTANZA DI RINNOVO DELLE AUTORIZZAZIONI ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DEL ARTICOLO 281 DEL D.LGS 152/06 E SS.MM.II.

Documento N.: ALLEGATO 3

Commessa N.: --

Contractor: PROGER — Proger S.p.A.

Codice Contrattista: 139348

Contratto N.: 2500003992

Nome: CENTRALE GAS di BRONTE

Località: BRONTE (CT)

Scala: 1:25.000

Fg. di Fg.: 1 / 1

Titolo Documento: Carta dei vincoli

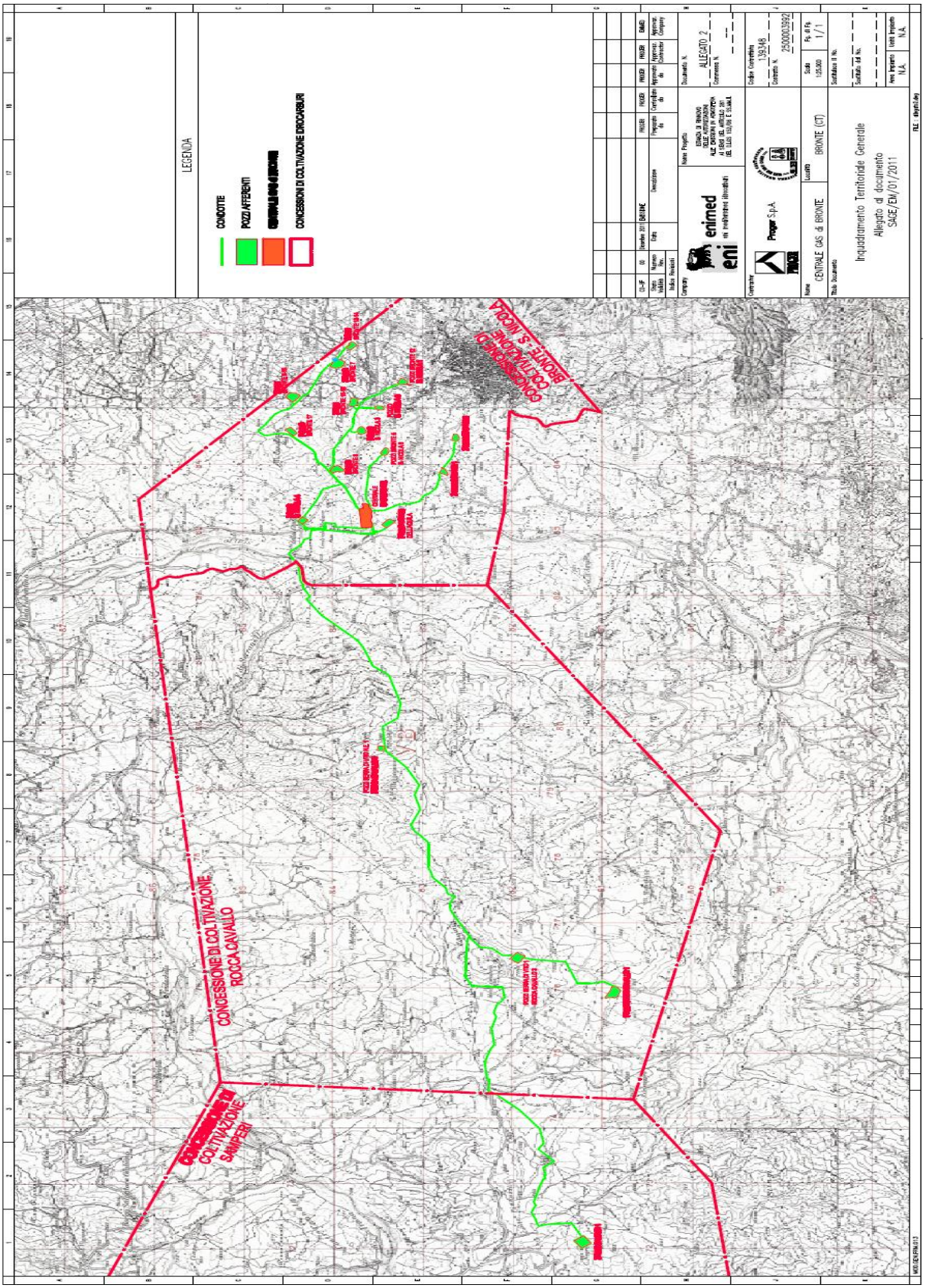
Allegato al documento SAGE/EM/01/2011

Sostituisce il No.:

Sostituito dal No.:

Area Impianto: N.A.

Unità Impianto: N.A.


LEGENDA
CONDOTTE
POZZI AFFERENTI
CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE IDROCARBURI
CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE ROCCA CAVALLO
CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE SAMPERI
CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE BRONTE - S. NICOLA
eni
enimed
Proger S.p.A.
CENTRALE GAS di BRONTE
BRONTE (CT)
Inquadramento Territoriale Generale
Allegato di documento
SAGE/EM/01/2011
ALLEGATO 2

PC-02.41 STRUTTURA EX CARCERE MANDAMENTALE	
DENOMINAZIONE	**INDIRIZZO / C.DA**
Archivio comunale – Deposito mezzi e materiali vari	Via Palermo

Vedi Tavola N.3

PC-02.42 INFRASTRUTTURE PER LE TELECOMUNICAZIONI		
N	**DENOMINAZIONE**	**INDIRIZZO / C.DA**
1	**Centrale Telefonica Tim**	Corso Umberto n. 366
2	**Antenna Telefonica Omnitel - Vodafone**	C.da Poggio S. Marco
3	**Antenna Telefonica Tim**	C.da Poggio S. Marco
4	**Antenna Nortel Network**	Via Bellini
5	**Antenna Telefonica Siemens - Wind**	Vasca Comunale c.da Poggio S. Marco
6	**Antenna Telefonica H3G**	V.le Cav. Vitt. Veneto Parco Urbano
7	**Antenna Telefonica H3G**	Campo Sportivo di Via Dalmazia
8	**Antenna Telefonica Telecom**	Via Europa n.57
9	**Antenna Telefonica Vodafone**	Via A. Grassia n.5
10	**Antenna Telefonica Ericsson – H3G**	Via Acquario n.1
11	**Antenna Telefonica Wind**	C.da Canalotto

Vedi Tavola N.3

PC-02.43 STRUTTURE ACQUEDOTTO COMUNALE		
N	**DENOMINAZIONE**	**INDIRIZZO / C.DA**
1C	**Impianto di Sollevamento Idrico**	C.da Rinazzo
2C	**Serbatoio Idrico**	Zona P.E.P 167 c.da Sciara S. Antonio ingresso Via Polonia
3	**Serbatoio Idrico**	Zona Stazione - Via SS. Cristo
4	**Serbatoio Idrico**	Zona Annunziata - Via Fontanelle
5	**Serbatoio Idrico**	Corso Umberto I n. 507 (Salice)
6	**Serbatoio Idrico**	Zona Artigianale (non utilizzato)
7	**Serbatoio Idrico**	C.da Pizzo Rivolia (non utilizzato)
8	**Pozzi di attingimento "Musa n.1 e n.2"**	C.da Musa
9	**Pozzo di attingimento**	C.da Piano dei Grilli

Vedi Tavola N.3

PC-02.44 STRUTTURE ACQUEDOTTO ACOSET		
N	**DENOMINAZIONE**	**INDIRIZZO / C.DA**
1A	**Pozzo di attingimento "Ciapparazzo"**	C.da Ciapparazzo di Dragofora
2A	**Serbatoio Idrico**	C.da Madonna Della Vena

Vedi Tavola N.3

PC-02.45 DEPURATORE			
DENOMINAZIONE	**GESTORE**	**REFERENTI**	
		Nome	**tel. / cell.**
Depuratore comunale C.da Sciarotta	**ECOTRAS s.r.l. Via Etna, 10 Bronte**	ecotras@tiscali.it	095/7724484
		Turrisi Claudio	3486042573
		Lo Vecchio Giuseppe	3286843784
		Certo Carmelo	3888255236

Vedi Vedi Tavola N.3

PC-02.46 OPERE DI ATTRAVERSAMENTO CORSI D'ACQUA (viarie-pedonali-ferroviarie)			
N	**DENOMINAZIONE**	**CORSO D'ACQUA**	**STRADA**
1	**PONTE** L= 80,00 m circa a confine tra il territorio di Bronte e Maniace (nei pressi del Castello Nelson) C.da Balze Sottane	Torrente Saracena	Ex Strada Regionale Maniace-Semantile-S. Andrea
2	**PONTE BOLO** L= 164,00 m a confine tra il territorio di Bronte e Cesarò C.da Serra	Fiume Simeto	Strada Statale N.120 Dell'Etna e delle Madonie
3	**PONTE MOLINELLO** L= 35,00 m circa C.da Vario	Vallone Margiogrande	StradaProvinciale N.87
4	**PONTE CANTERA** L= 20,00 m circa a confine tra il territorio di Bronte e Cesarò C.da Cantera	Fiume Simeto	Strada Provinciale N.17/III
5	**a) PONTE SERRAVALLE** L=40,00 m circa (nuovo) **b)PONTE NORMANNO della Cantera** L= 30,00 m circa (conte Ruggero anno 1121) a confine tra il territorio di Bronte e Cesarò C.da Serravalle	Fiume Serravalle	**a)** Ex Strada di Bonifica Piano Cantera-Serravalle-Macchiafava **b)**Pedonale
6	**PONTE PASSO PAGLIA** L= 100,00 m circa C.da Placa	Fiume Simeto	Strada Provinciale N.211
7	**PONTE ACQUAVENA** L= 25,00 m circa C.da Acquavena	Torrente Acquavena	Ex Strada di Bonifica N.9 Placa-Viscusi
8	**PONTE PIETRE ROSSE** L= 300,00 m circa a confine tra il territorio di Bronte e Randazzo C.da Pietrerosse	Fiume Simeto	Innesto Strada Provinciale N.94
9	**PONTE SCIARA** L= 30,00 m circa C.da Ponte Sciara	Vallone Ponte Sciara	Strada Provinciale N.17/III
10	**PONTE SARACENA** (anno 1970) a confine tra il territorio di Bronte e Randazzo C.da Tre Arie (in atto chiuso al transito)	Torrente Saracena	All'interno del demanio forestale delle "Caronie" nel tratto Case *Tre Arie-Chiusitta*

Vedi Tavola N.4

PC-02.47 **ELISUPERFICI**			
N	**DENOMINAZIONE INDIRIZZO / C.DA**	**COORDINATE GEOGRAFICHE SISTEMA WGS84**	
		Latitudine	**Longitudine**
1	**Elisuperficie (Città Metropolitana Catania)** Zona P.E.P 167 c.da Sciara S. Antonio ingresso Via Polonia	**X1 37.787281**	**Y1 14.844163**
		37° 47’ 14,20’’ N	**14° 50’ 39,00” E**
2	**Elisuperficie Comunale (occasionale)** V.le J. Kennedy - C.da S.S. Cristo	**37.775361**	**14.840184**
		37° 46’ 31,31’’ N	**14° 50’ 24,67” E**

Vedi Tavola N.3

Elisuperficie N.1

Elisuperficie N.2

PC-02.48 INFRASTRUTTURE FERROVIA CIRCUMETNEA		
N	**DENOMINAZIONE**	**INDIRIZZO / C.DA**
1	**Stazione Ferrovia Circumetnea**	Piazza Stazione
2	**Casello 54**	Via Casa di Riposo
3	**Galleria ferroviaria** L= 80,00 m circa la linea ferroviaria, nel tratto interessato dalla galleria, attraversa la sede stradale della Via Bellini	C.da Colla (ingresso Bronte arrivando da Catania)
4	**Galleria ferroviaria** L= 265,00 m circa la linea ferroviaria, nel tratto interessato dalla galleria, attraversa la sede della strada statale N.284	C.da Rocca Calanna (direzione Maletto)
5	**Ponte ferroviario in cemento armato di luce metri** 16,00 circa attraversamento stradale	Viale Indipendenza
6	**Ponticello ferroviario in muratura ad arco di luce metri** 2,50 circa attraversamento stradale	Via Bottego
7	**Ponticello ferroviario in muratura ad arco di luce metri** 2,50 circa attraversamento stradale	Via Carso
8	**Ponte stradale a travi in cemento armato di luce metri** 25,00 circa attraversamento linea ferroviaria	Viale J. Kennedy
9	**Passerella pedonale in acciaio di luce metri** 8,00 circa attraversamento linea ferroviaria	Via Faraone – Viale A. Grassia

La lunghezza della Rete Ferroviaria che attraversa il territorio di Bronte è di circa 18 Km.

L'inaugurazione della F.C.E tratta Adrano-Bronte è avvenuta il 2 giugno 1895.

Dal 1890 sino al 1894 furono acquisite dodici locomotive a vapore, alcune impiegate durante i lavori, quasi tutte della Soc. Italiana Ernesto Breda per Costruzioni Meccaniche, alle quali furono dati i nomi dei paesi toccati dalla Circumetnea come adesempio la "Bronte", la "Randazzo" e la"Mascali"; dal 1910 al 1926 poi ne furono acquistate altre 6.

Le locomotive erano verniciate in colore nero lucido, con ruote e telaio in rosso scuro.

Fig. 17 – La locomotiva N. 6 "Bronte"

Vedi Tavola N.5

PC-02.49 INFRASTRUTTURE STRADALI		
N	**DENOMINAZIONE**	**INDIRIZZO / C.DA**
1	**Galleria stradale "Pomaro"** L= 55,00 m circa	Via G. Brodolini
2	**Ponte stradale in cemento armato di luce metri** 6,00 circa attraversamento della Via Fontanella	Via Amedeo Duca D'Aosta
3	**Galleria stradale S.S. N.284 "Madonna Della Vena I"** L= 145,00 m (tratto stradale nuovo direzione Bronte-Adrano)	C.da Madonna Della Vena (ingresso Bronte)
4	**Galleria stradale S.S. N.284 "Madonna Della Vena II"** L= 75,00 m (tratto stradale nuovo direzione Bronte-Adrano)	C.da Madonna Della Vena
5	**Galleria stradale S.S. N.284 "Ciapparo"** L= 170,00 m (tratto stradale nuovo direzione Bronte-Adrano)	C.da Ciapparo
6	**Viadotto stradale S.S. N.284 "N.1 Madonna Della Vena"** L= 230,00 m (tratto stradale nuovo direzione Bronte-Adrano)	C.da Madonna Della Vena
7	**Viadotto stradale S.S. N.284 "N.2 Ciapparo"** L= 65,00 m (tratto stradale nuovo direzione Bronte-Adrano)	C.da Ciapparo

Vedi Tavola N.5

PC-02.50 AEROPORTI		
N	**DENOMINAZIONE**	**DISTANZA**
1	**"Fontanarossa"** aeroporto civile di Catania	55 Km
2	**"Sigonella"** aeroporto militare	58 Km

PC-02.51 PORTI		
N	**DENOMINAZIONE**	**DISTANZA**
1	**Porto di Catania**	55 Km
2	**Porto di Messina**	105 Km

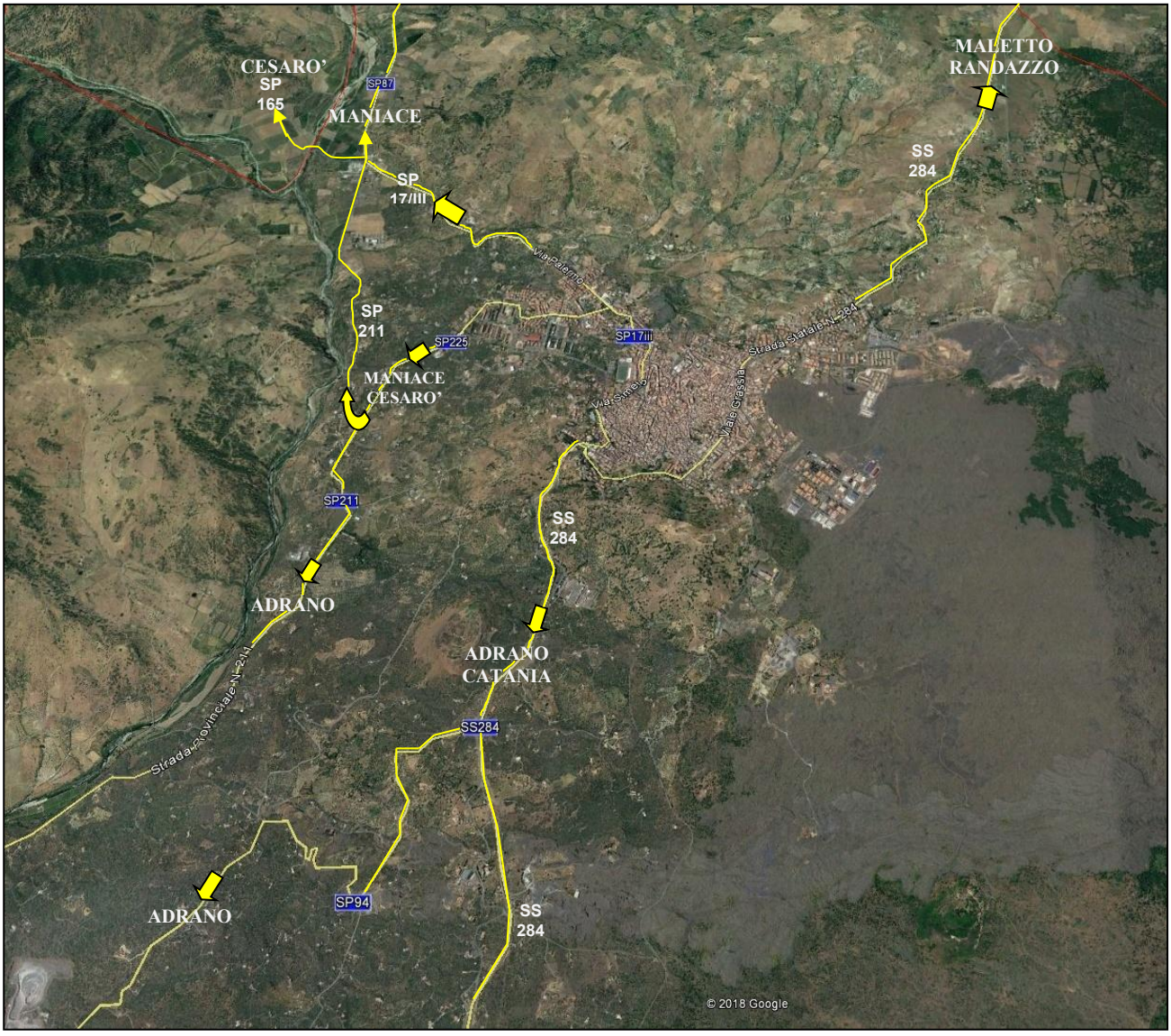
PC-02.52 RETE FERROVIARIA		
N	**DENOMINAZIONE**	**DISTANZA**
1	**"Circumetnea"** ferrovia a scartamento ridotto che collega Catania con Riposto (111 Km) passando per diversi centri pedemontani etnei tra cui Bronte.	*fermate* Stazione di Bronte e Casello 54
2	**"Ferrovia dello Stato"** Stazione di Catania	55 Km

Vedi Tavola inquadramento generale

PC-02.53 RETE STRADALE

Il traffico urbano è sostenuto e caotico, soprattutto per la scarsa disponibilità di parcheggi che attualmente avviene quasi esclusivamente ai margini delle vie e nelle piazze, rendendo lenta la circolazione. Le comunicazioni interurbane pubbliche avvengono soprattutto attraverso la ferrovia Circumetnea e con autobus di linea con direttrice principale Catania. Il comune ha notevoli scambi anche con i comuni di Randazzo, Maletto e Maniace.

N	DENOMINAZIONE	DIREZIONE
1	**Strada Statale 284**	Adrano - Catania
2	**Strada Statale 284**	Maletto - Randazzo
3	**Strada Provinciale 17/III**	Maniace - Cesarò
4	**Strada Provinciale 225**	Maniace - Cesarò Adrano (S.P. 211)



Vedi Tavola N.6

PC-02.54 TRASPORTO URBANO

La città di Bronte è dotata di un bus urbano il quale fornisce il servizio attraverso le corse che collegano i vari quartieri al centro.

PC-02.55 TRASPORTO EXTRAURBANO CON AUTOBUS DI LINEA

I collegamenti tra Bronte e i vari centri della provincia e non sono garantiti dalle linee extraurbane. Di seguito si riportano in tabella i dati relativi agli enti gestori dei mezzi di trasporto pubblico:

GESTORE	RECAPITI
Autolinee Ferrovia Circumetnea	Via Caronda, 352/A Catania Tel.095/541111 - Fax.095431022 - info@circumetnea.it
INTERBUS S.p.A.	Corso Sicilia, 22 Enna 091/342055 – 091/342525 – 0935/22460

PC-02.56 RETE AUTOSTRADALE

Bronte è sprovvista di linee autostrali, le più vicine risultano essere

N	DENOMINAZIONE	DISTANZA
1	**Autostrada A/19** Palermo - Catania	50 Km
2	**Autostrada A/18** Messina - Catania	47 Km ingresso casello Fiumefreddo

Vedi Tavola inquadramento generale

PC-02.57 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

L'area degli Insediamenti Produttivi di c.da SS. Cristo-area Sciara S. Antonio, ubicata a est nella parte alta del paese, attualmente è composta da n. 32 capannoni realizzati dal comune e n. 26 capannoni di proprietà privata.

Di seguito si riportano i dati riguardanti le attività produttive all'interno della zona artigianale:

ZONA ARTIGIANALE – ATTIVITÀ PRODUTTIVE
Capannoni realizzati dal comune assegnati e di proprietà privata (aggiornati al 31/12/2025)

LOTTO N.	DITTA tel./cell.	ATTIVITÀ	anno di costr. 1988-1993	
			sup. lotto mq	sup. coperta mq
1	Andy&Flinch 3291215281	Produzione capi di abbigliamento	2.000	600
2	Fabbrica del Pistacchio s.r.l. 3292250542	Lavorazione frutta secca	2.000	600
3	Dinamica s.r.l. 3688020897	Produzione capi di abbigliamento	1.500	600
4	SE.SA.I.S. 095/7725819	Servizi per la sanità etc.	1.500	600
5	I Dolci sapori dell'Etna 095/7724549	Lavorazione frutta secca	1.500	600
6	Sicil Catering Bronte s.r.l. 095/691067	Semilavorati	2.000	600
7	Catania Fabio (Giovanni) 330671377	Confezione capi di abbigliamento	1.500	600
8	Germanà Bozza Nunziata 3384840586	Semilavorati	1.500	600
9	C.SM. Consorzio manifatturiero siciliano 095/7723210	Confezione capi di abbigliamento	1.500	600
10	Lazzaro Ignazio 3287434348	Vetreria	1.500	600
11	Longhitano Alfredo 3285584914	Laboratorio di falegnameria	1.500	600
12	Sudesign di Schilirò Riccardo 3282633931	Fabbro Ferraio	1.500	600
13	Cosmo fibre s.r.l. 3273182478	Produzione microfibra	1.500	600
14	Capizzi s.r.l. 3284087968	Lavorazione frutta secca	1500	600
15	Digital one s.r.l.		2.000	600

ZONA ARTIGIANALE – ATTIVITÀ PRODUTTIVE Capannoni realizzati dal comune assegnati e di proprietà privata (aggiornati al 31/12/2025)				
LOTTO N.	**DITTA tel./cell.**	**ATTIVITÀ**	**anno di costr. 1988-1993**	
			sup. lotto mq	**sup. coperta mq**
16	F.lli Saccullo 3293866728	Lavorazione frutta	2.000	600
17	Fashion Design s.r.l.s. 3289157679	Confezione capi di abbigliamento	2.000	600
18	JE.MAR s.r.l.	Lavorazione frutta secca	2.000	600
19	Montagno Bozzone Antonino 3805251592	Officina e revisione	1.500	600
20	Remacro s.r.l. 095/691757	Lavorazione frutta secca	1.500	600
21	Favazza Alfredo 095/7725837-3283177777	Fabbro Ferraio	1.500	600
22	Bonaccorso Pietro 3284840586	Lavorazione frutta secca	1.500	600
23	Frisenda Domenica 095/7725837-3283177777	Fabbro Ferraio	1.500	600
24	MC. logistics di Mirenda Ignazio 3929323613	Autotrasporto merci per conto terzi	2.000	600
25	Etna Frutta 3289841158	Commercio all'ingrosso di frutta	2.000	600
26	I Veri sapori dell'Etna s.r.l. 095/5870885	Lavorazione frutta secca	1.500	600
27	Kronos pubblicità di Schilirò Eugenio 3275503174	Produzione bozzetti pubblicitari	1.500	600
28	Catania Angelo 095/7724493	Produzione e progettazione mobili in legno	1.500	600
29	Superjeans F.lli Bertino 3498622715	Confezione capi di abbigliamento	1.500	600
30	Mirenda Matteo 0957723013	Riparazione e vendita pneumatici Autolavaggio	1.500	600
31	Dell'Erba Nicolò 3298110374	Lavorazione pietre e marmi	1.500	600
32	Leanza Luigi 3495395011	Officina meccanica	2.000	600
CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA **ANNO DI COSTRUZIONE 2008**		Raccolta rifiuti differenziati	2.800	110

ZONA ARTIGIANALE – ATTIVITÀ PRODUTTIVE Capannoni di proprietà privata (aggiornati al 31/12/2025)				
LOTTO N.	**DITTA tel./cell.**	**ATTIVITÀ**	**pratica dilizia concessione ed.**	**sup. coperta mq**
3-4-5	C.S.M. Consorzio Siciliano Manifatturiero	Confezione capi di abbigliamento	123/02 204/03	1.800
6-7-8	Anastasi s.r.l. 095/692737 C.S.M. Consorzio Siciliano Manifatturiero 095/7723211	Lavorazione frutta secca Confezione capi di abbigliamento	 123/02 204/03	2.100
12-13	REMACRO s.r.l. 3895157398	Lavorazione frutta secca	319-487/04 298/04	2.800
14	I veri sapori dell'Etna s.r.l. 095/5870885	Lavorazione frutta secca	343/01 339/015	1.300
34	F.lli Spitaleri 3809084451	Costruzione serramenti metallici lav. alluminio	924/09 105/012	650
35	Messineo Biagio 3293993391	Officina meccanica	322/04-1074/010 610/07	650
36	Montagno Bozzone Dario 3893404556	Autolavaggio	Aut. 536/015	230
37	Bronte Dolci s.r.l. 095/7724090	Lavorazione frutta secca	233/03 302/04	700
38	REMACRO s.r.l. 3895157398	Lavorazione frutta secca	1008/010 853/010	800
40	Carroccio Francesca 3939609329	Confezioni Produzione capi di abbigliamento	869/08 851/010	550
41	I.M.A.F. di Schilirò Roberto e Caruso Antonino 3388003449	Costruzione serramenti metallici	6273/01 373/05	700
42	Archimede chimica s.r.l. 095/691281	Produzione microfibra	878/08-101/011 824/010	550
44	Melardi s.r.l. 3288157229 - 095/693325	Arredo bagno e materiali edili	796/08-80/011 751/09	550
45-46	CRF.F s.r.l. GEFIM s.r.l. 095/692144		6268/01 387/01	1150
48-49	GEFIM s.r.l. 095/692144 Foti Clemente	Produzione panni in microfibra	1005/010 857/010	1550
50-51	FILAF di Bonsignore Tino 3202524333	Costruzione serramenti metallici lav. alluminio	110/02 288/04	650
53-54	Anastasi s.r.l. 3926451662	Lavorazione frutta secca	397/015 360/015	750

ZONA ARTIGIANALE – ATTIVITÀ PRODUTTIVE Capannoni di proprietà privata (aggiornati al 31/12/2025)				
LOTTO N.	**DITTA tel./cell.**	**ATTIVITÀ**	**pratica dilizia concessione ed.**	**sup. coperta mq**
1bis	LNT Trade s.r.l. 3803982718	Vendita materiale edile	195/01 324/04	850
2-3 bis	Prefabbricati di Martelli e Carroccio s.r.l. 3207089232	Prefabbricati - Lavorazione legno	13/011 57/011	1600
4bis	Kronos pubblicità di Schilirò Eugenio	Produzione bozzetti pubblicitari	536/06 518/06	600
5bis	Color Parati s.r.l. 0957725821- 3296192928	Parati-colori-tendaggi	778/08 706/08	700
6bis	Anastasi s.r.l. 095/692737 -3285737830	Lavorazione frutta secca	36/011 73/011	2.000
33	Lavanderia Barbagiovanni s.r.l. 3405203424	Lavanderia	512/2016-8/2017 74/2021-79/2021	
43	Archimede fibra s.r.l.	Produzione microfibra	6270/2001 742/2009	
8bis	Renova s.r.l. 095/691757	Arredo bagno e materiali edili	143/2020 35/2021	
9bis	Anastasi s.r.l. 095/692737 -3285737830	Lavorazione frutta secca	46/2018 4/2019	

Vedi figura

Vedi Tavola N.7 Zona Artigianale

PC-02.58 ALTRE ATTIVITÀ PRODUTTIVE PRINCIPALI PRESENTI NEL TERRITORIO				
N.	**DITTA**	**ATTIVITÀ**	**VIA / LOCALITÀ**	**TELEFONO**
A	**SICILIA INERTI**	Frantumazione e discarica di inerti	Viale J. Kennedy	095/7722013
B	**INCOGNITO srl**	Cava di ghiaia	c.da Barrili	3479545278
C	**OLEIFICIO COSTA**	Oleificio	Via Palermo, 122	095/693236
D	**VILLALETA di ROMANO**	Oleificio	c.da Villaleta	3664525543
E	**FRANTOIO ROMANO VINCENZO & C S.A.S.**	Oleificio	c.da Corvo, Via S. Nicola	095/7723200
F	**OLEIFICIO CIRALDO**	Oleificio	Via Toledo, 10	3803268857
G	**AUTODEMOLIZIONE PACE**	Autodemolizione	c.da Villaleta	3495423491
H	**MELI MARMI snc di MELI ANTONINO & C.**	Lavorazione marmi e pietra lavica	Via Palermo, 130	095/691768
I	**BIONDI MARMI S.R.L.**	Lavorazione marmi e pietra lavica	c.da Cantera	
L	**STONE PRODUCTION di DELL'ERBA DAVIDE IGOR**	Lavorazione marmi e pietra lavica	Via Dello Stadio, 2	3281210443

PC-02.59 **STRUTTURE ELETTRICHE**
Cabine di Trasformazione Enel presenti sul Territorio Comunale (aggiornato al 2020)

cod. nodo	Denominazione Nodo	Tipo Nodo	Indirizzo Nodo
5523	**BRONTE JEAN2**	Cabina Di Consegna Utente	VIA S.S.CRISTO SN-ZONA ARTIGIANALE
5798	**SCIARA**	Cabina MT/BT	C/DA SCIARA S. ANTONIO
5800	**ALESSANDRA**	Cabina MT/BT	VIA POLONIA SN
5971	**BASILE**	Cabina MT/BT	VIA CORTILE PRIMAVERA
6462	**ANTICHI SAPO**	Cabina Di Consegna Utente	VIALE KENNEDY ZONA ARTIGIANALE
6582	**MARULLO**	Cabina Di Consegna Utente	VIA F. BARACCA 59/A
6766	**VIVANTE**	Cabina Trasf.+ Utente	VIA C.VIVANTE, SN -
7600	**S.V.DE PAOLI**	Cabina Di Consegna Utente	V/LE CAVALIERI DI VITTORIO VENETO
17328	**MADONNA**	Cabina MT/BT	C/DA MADONNA DELLA VENA
30146	**BRONTE C.**	Cabina MT/BT	VIA CARDINALE DE LUCA 10
30148	**SMISTAMEN M**	Cabina MT/BT	VIA PALERMO 100 SS 124
30149	**MELI M**	Cabina MT/BT	VIA G. MESSINA 3
30447	**DI STEFANO**	Cabina MT/BT	VIA DELLA REGIONE
30535	**ZUCCARA' M**	Cabina MT/BT	VIA LOMBARDIA N.7
30718	**SCIAROTTA**	Cabina MT/BT	C.DA SCIAROTTA
30719	**MUROMISTO**	Cabina MT/BT	C.DA MUROMISTO
30720	**CAVALLOTTI**	Cabina MT/BT	VIA CAVALLOTTI
30764	**CAPIZZI**	Cabina MT/BT	VIA CAPIZZI N.3A
30831	**RAI T.V.**	Cabina MT/BT	VIA MESSINA
30837	**GATTO**	Cabina MT/BT	VIA GATTO
30932	**GIULIO CESAR**	Cabina MT/BT	VIA GIULIO CESARE
30984	**MELI F/SCO B**	Cabina Di Consegna Utente	VIA F. TURATI

cod. nodo	Denominazione Nodo	Tipo Nodo	Indirizzo Nodo
30985	**MILLS-MARKET**	Cabina Di Consegna Utente	VIA DUCA D'AOSTA
31324	**SOLL.ACQUA B**	Cabina Di Consegna Utente	C.DA RINAZZO
31326	**BARBAGIOVANN**	Cabina Di Consegna Utente	C.DA BORGONUOVO
31431	**ESCHILO M**	Cabina MT/BT	N 1038 VIA ESCHILO
31432	**SCIAROTTA II**	Cabina MT/BT	C.DA SCIAROTTA
31562	**PRETURA BRON**	Cabina Di Consegna Utente	VIA DUCA D'AOSTA SN
31723	**VILLA M**	Cabina MT/BT	N 1037 VIA ORIENTE
31724	**LONGHITANO**	Cabina Di Consegna Utente	V MARCONI G. 70
31794	**ZAPPIA**	Cabina MT/BT	VIA J.F. KENNEDY
31859	**VITT.VENE M**	Cabina MT/BT	N 1036 VIA CAV. VITTORIO VENETO
31869	**STADIO**	Cabina MT/BT	VIA DALMAZIA
31875	**BRONTE JEANS**	Cabina Di Consegna Utente	VIA S.S.CRISTO SN
31883	**BRIGNOLO M**	Cabina MT/BT	N 1035 VIA SELVAGGI-BORGONUOVO
31884	**SS. CRISTO**	Cabina MT/BT	VIA KENNEDY
31886	**COOP.HOLIDAY**	Cabina Di Consegna Utente	CDA BORGO NUOVO SN
31887	**LUCA**	Cabina Di Consegna Utente	VLE KENNEDY 41
31920	**BORGONOVO M**	Cabina MT/BT	VIA KENNEDY
31921	**S.I.P.**	Cabina MT/BT	VIA UMBERTO
31925	**I.T.C.BRONTE**	Cabina Di Consegna Utente	CDA BORGO NUOVO SN
31961	**U.S.L. 39**	Cabina Di Consegna Utente	VLE CATANIA SN
32024	**PIETREROS M**	Nodo Sezionamento	C.DA PIETREROSSE CAB. NODO
32026	**N. SCIARO M**	Nodo Sezionamento	C.DA SCIAROTTA CAB. NODO
32027	**N.FONTANE M**	Nodo Sezionamento	C.DA FONTANELLE CAB. NODO
32040	**FONTANELLE**	Cabina MT/BT	C.DA SCIAROTTA

cod. nodo	Denominazione Nodo	Tipo Nodo	Indirizzo Nodo
32041	**PIZZO**	Cabina MT/BT	C.DA SCHICCITTO
32042	**BUZZITTI**	Cabina MT/BT	C.DA BUZZITTI
32096	**ARTIGIANALE1**	Cabina MT/BT	C.DA SS.CRISTO V.LE KENNEDY
32097	**ARTIGIANALE2**	Cabina MT/BT	C.DA SS.CRISTO V.LE KENNEDY
32106	**SALICE**	Cabina MT/BT	VIA MESSINA S.S.BRONTE - MALETTO
32107	**A.MORO M**	Cabina MT/BT	N 1034 P.ZZA A.MORO
32150	**FONTANELLE2**	Cabina MT/BT	C,DA FONTANELLE BRONTE E.R.
32162	**M.IP.SS.CRIS**	Cabina Di Consegna Utente	C/DA SS.CRISTO
32163	**POMARO M**	Cabina MT/BT	N 1033 C.DA BORGONOVO
32224	**VENA**	Cabina MT/BT	J.F.KENNEDY
32232	**CARCERE M**	Cabina MT/BT	N 1032 LOCALITA' CARCERE
32233	**GRASSIA M**	Cabina MT/BT	N 1031 VIA ANTONINO GRASSIA,33/A
32324	**ASILO**	Nodo Sezionamento	C/DA SS.CRISTO-Z.ARTIGIANALE
32406	**OSP.PRESTIAN**	Cabina Di Consegna Utente	CORSO UMBERTO,406
33283	**ANNUNZIA M**	Cabina MT/BT	N 1030 VIA FONTANELLA

Vedi Tavola 2: elenco strutture elettriche Enel

P

A

G

I

N

A

V

U

O

T

A

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2026

PC-03

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI, DEFINIZIONE DEGLI SCENARI E SISTEMA DI ALLERTAMENTO

-Rischio Idrogeologico – Idraulico e Meteorologico
-Rischio Diga di Ancipa
-Rischio Vulcanico e Rischio Ceneri vulcaniche
-Rischio Sismico
-Rischio Incendi boschivi e di Interfaccia
-Rischi Minori vari

PC-03.1 Definizione di Rischio

Elemento primario nella composizione del Piano di Protezione Civile Comunale è la conoscenza dei rischi che possono presentarsi nell'ambito del territorio comunale: una corretta analisi della catena pericolo, rischio, evento, effetti, permette, infatti, di prevenire la catastrofe e di minimizzare le conseguenze. Ai fini di protezione civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto). Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti nel territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il rischio quindi è traducibile nella formula:

$$R = P \times V \times E$$

dove P = Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V=Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.
Le tipologie di eventi hanno probabilità differenti di verificarsi nel territorio comunale; per tale motivo, sulla base delle informazioni e i dati raccolti presso le varie autorità competenti (Regione, Provincia, Comune, ecc.), sono stati elaborati, sia in forma cartografica, sia descrittiva, gli scenari relativi alle principali fonti di rischio che assumono carattere di rilevanza a livello comunale. Per scenario dell'evento di riferimento si intende la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento, ai fini della quantizzazione delle risorse e utili alla pianificazione dell'emergenza. La misura del danno è espressa attraverso la valutazione della variazione di stato degli elementi a rischio più significativi, come la popolazione, l'edificato, le infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale. Lo scenario di rischio dell'evento di riferimento rappresenta anche uno strumento di supporto utile ad indirizzare le attività di monitoraggio e vigilanza da porre in essere per la previsione e la prevenzione dei rischi. Con particolare riferimento alle attività di pianificazione, gli scenari di danno, alla base dei Piani di emergenza, rappresentano le possibili situazioni da fronteggiare a seguito di eventi di riferimento aventi un definito impatto nel territorio e conseguentemente un definito livello di attivazione del piano e dei soggetti

interessati. In considerazione dell'importanza che tale stima riveste, in relazione alla quantificazione delle risorse umane e materiali da prevedere nei Piani, bisogna precisare che il dato relativo agli scenari di danno è di tipo probabilistico e, quindi, le stime possono essere in qualche modo disattese. Hanno precedenza le operazioni di soccorso indirizzate alla popolazione debole residente nel Comune per i quali non è possibile o risulta difficoltoso lo spostamento autonomamente. A corredo della presente relazione, sono state allestite una serie di tavole tematiche funzionali e di supporto alla comprensione e gestione degli scenari di pericolosità e di rischio selezionati come i più significativi ed importanti per il territorio del Comune di Bronte, per cui si rimanda, per le analisi di dettaglio agli Elaborati Cartografici allestiti per l'occasione. Per la definizione degli scenari, oltre alle personali esperienze maturate sul territorio, sono stati presi a riferimento documenti ed elaborati ufficiali. Le procedure del piano comunale, pur essendo una indicazione fondamentale, potranno comunque essere soggette, in caso di emergenza, a modifiche e variazioni sulla base degli eventi o delle specifiche richieste da parte del DRPC Sicilia o del Dipartimento Nazionale. Per l'attuazione di quanto previsto dalle procedure del piano comunale si seguirà il seguente schema:

- Attivare la struttura di comando più idonea;
- Seguire le indicazioni procedurali;
- Utilizzare la cartografia tematica a supporto del Piano;

Per eventuali situazioni critiche non prevedibili il Comune attiverà comunque la sua struttura di comando e farà rifermento alla S.O.U.R. (Sala Operativa Unica Regionale Sicilia *numero verde:800404040*) o alla Prefettura – UTG per le indicazioni procedurali e per ottenere il supporto necessario.

PC-03.2 RISCHI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

- **Rischio Idrogeologico, Idraulico e Meteorologico**
- **Rischio Diga**
- **Rischio Vulcanico e Ceneri Vulcaniche**
- **Rischio Sismico**
- **Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia**
- **Rischio Incidente Rilevante**

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2026

PC-03.3

RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO E METEOROLOGICO

PC-03.3 RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO – METEOROLOGICO

Il riscaldamento climatico in atto comporta fenomenologie sempre più violente che, specie nei contesti urbani, caratterizzati da elevata antropizzazione, possono causare effetti al suolo significativi. Il Rischio Idrogeologico, assieme al Rischio Sismico e Vulcanico, costituisce uno dei maggiori rischi ambientali con significativi impatti sulla vita e le attività umane.

La gestione del sistema di allerta nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, delle strutture regionali e dei Centri di Competenza. Ogni Regione stabilisce le procedure e le modalità di allertamento del proprio sistema di protezione civile ai diversi livelli, regionale, provinciale e comunale.
In particolare la Regione Siciliana, tramite il Dipartimento Regionale della Protezione Civile (DRPC), ha stabilito e concordato con i vari livelli territoriali di governo le procedure e le modalità di allertamento finalizzate alla corretta interpretazione dei contenuti *dell'Avviso Idro per il Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico* e ogni azione efficace per la prevenzione e mitigazione dei rischi.

Il Rischio Idrogeologico e Idraulico viene redatto ad integrazione del PAI, allo scopo di consolidare ed unificare la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, definendo, quindi, gli obiettivi e i lineamenti della pianificazione e le strategie operative da mettere in atto, allo scopo di fronteggiare le situazioni di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.
Obiettivo prioritario è la riduzione, appunto, del rischio idrogeologico e idraulico, entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.
La strategia operativa adottata è strettamente legata agli scenari di rischio ipotizzati nella fase di previsione, all'evoluzione in tempo reale dell'evento calamitoso, alla capacità di reazione che il sistema locale è in grado di attuare in caso di emergenza.
Il concetto di rischio idrogeologico in senso lato comprende sia il rischio geomorfologico (dissesti, frane, etc.) che il rischio idraulico (piene, alluvioni, esondazioni, allagamenti etc).

Il territorio comunale di Bronte con i suoi 25 mila ettari è uno dei più vasti della Città Metropolitana di Catania. Esso ricade in una zona caratterizzata da terreni di natura arenaria, argillosa, marnosa e vulcanica e nel territorio in questione ricadono, inoltre, due bacini idrografici importanti, quello del **Fiume Simeto** (bacino idrografico principale) e del **Fiume Alcantara.**
Per questo motivo nel presente piano sono state trattate le problematiche connesse al ***rischio geomorfologico*** (frane, dissesti etc.), al ***rischio idraulico*** (piene, alluvioni, allagamenti etc.) e al ***rischio esondazione*** (Simeto-affluenti e Diga Ancipa per manovre, superamento massimo di invaso o crollo).
In particolare la presente relazione esaminerà il rischio idraulico (alluvioni, allagamenti dovuti ad eventi naturali di forte intensità - grande quantità di pioggia in un breve lasso di tempo) riguardante essenzialmente la parte del centro urbano comunale caratterizzata da pendenze significative, in considerazione degli avvenimenti che nel tempo hanno interessato il territorio del Comune di Bronte.

Infine costituisce parte integrante del presente documento (ALLEGATO D1)
"Il Piano Comunale di Protezione Civile per il Rischio Idrogeologico",
concernente tutto il territorio comunale,
redatto dai geologi dott. Giovanni Cavallaro e dott. Salvatore Meli
composto dai seguenti elaborati:

1) *Rilievo geologico;*
2) *Redazione della carta del rischio idrogeologico a scala1:10.000;*
3) *Redazione della carta della pericolosità geologica a scala1:10.000;*
4) *Redazione della carta di esondazione per l'apertura della Diga Ancipa con ubicazione dei nodi idraulici a scala1:10.000;*
5) *Relazione;*
6) *Documentazione fotografica;*
7) *N.86 Schede;*
8) *Ubicazione delle aree di dissesto tramite google heart.*

PC-03.4 RISCHIO IDROGEOLOGICO

➢ **IL RISCHIO IDROGEOLOGICO** riguarda i possibili effetti al suolo sia di natura geomorfologica (frane) che di natura idraulica (esondazioni, allagamenti).

Ciò significa, in buona sostanza, che un evento di una certa intensità che coinvolga beni pregiati per l'uomo è ritenuto più "rischioso" rispetto a un altro che coinvolga beni non ritenuti prioritari.
In genere, per mero schema concettuale, si distinguono in**:**

FATTORI PREDISPONENTI
e
FATTORI INNESCANTI

- **I primi** sono rappresentati da ciò che viene denominata **"propensione al dissesto"** (geomorfologico o idraulico), cioè da quegli elementi che hanno una potenzialità intrinseca a determinare situazioni di disequilibrio quali: **la litologia, la pendenza (dei versanti e/o dell'asta fluviale), l'uso del suolo ecc.**
- **I secondi** si riferiscono alle **"forzanti"** che comportano la perdita dell'equilibrio, quali per esempio le **precipitazioni o le azioni antropiche**.

In conseguenza di eventi naturali, le situazioni di rischio potrebbero essere determinate da:

- **Eventi di forte intensità** (grande quantità di pioggia in un breve lasso di tempo), localizzati generalmente **su un bacino ristretto e per i quali vanno ipotizzati tempi di ritorno brevi (2, 5, 10 anni)**.
  Tali eventi riguardano essenzialmente **la parte urbanizzata del territorio comunale**, dove la probabilità di avere luogo è legata al "disordine" urbanistico ed alla carente manutenzione degli alvei, che rendono pericoloso il regime idraulico di canali e torrenti in caso di piogge intense, potendosi verificare esondazioni localizzate in determinati punti critici. Spesso si tratta di canali di bonifica, fossi di scolo, e piccole aste torrentizie che tracimano a causa dell'inadeguatezza delle sezioni idrauliche per mancanza di

manutenzione, ma soprattutto per l'insufficiente capacità di deflusso delle immissioni di detti impluvi nei corsi d'acqua principali. Infatti, tali corpi ricettori, se in passato hanno subito interventi di sistemazione fluviale con arginature, golene ed alvei di magra, oggi si ritrovano il fondo alveo a quote spesso paragonabili alla quota dei terreni circostanti, a causa del continuo deposito alluvionale, e quindi non sono più in grado di consentire il deflusso delle portate di piena, né lo smaltimento delle acque provenienti dalla rete idrografica che vi confluisce. **E' molto importante** quindi, per minimizzare le probabilità di esondazioni, **effettuare periodicamente interventi di pulitura dei corsi d'acqua** che siano stati oggetto di sistemazione idraulica, al fine di ripristinare le sezioni idrauliche di progetto.

- **Eventi piovosi di lunga durata** che si verificano su **zone molto ampie del bacino idrografico del Simeto**, anche al di fuori del territorio comunale, **per i quali si possono ipotizzare tempi di ritorno molto lunghi (50, 100, 300 anni)**.
  Tali eventi sono invece connessi ai possibili **allagamenti dovuti ad esondazioni diffuse del fiume Simeto e dei suoi affluenti**, nonché al **collasso della diga Ancipa**, essenzialmente in relazione alle piene che superano le capacità degli alvei, causate da piogge durature ed intense insistenti su ampie zone del bacino del Simeto.

Per quanto concerne il Rischio Geomorfologico descrizioni dettagliate vengono fornite nel *"Piano Comunale di Protezione Civile per il Rischio Idrogeologico"* (ALLEGATO D1 - che costituisce parte integrante del presente documento)**, riguardante tutto il territorio comunale, redatto dai geologi dott. Giovanni Cavallaro e dott. Salvatore Meli composto dai seguenti elaborati: 1)** *Rilievo geologico*; **2)** *Redazione della carta del rischio idrogeologico a scala1:10.000*; **3)** *Redazione della carta della pericolosità geologica a scala1:10.000*; **4)** *Redazione della carta di esondazione per l'apertura della Diga Ancipa con ubicazione dei nodi idraulici a scala1:10.000*; **5)** *Relazione*; **6)** *Documentazione fotografica*; **7)** *N.86 Schede*; **8)** *Ubicazione delle aree di dissesto tramite google heart*.

Nel suddetto piano, dunque, le frane sono state classificate in base a:

- tipo di materiale interessato e proprietà meccaniche;
- tipo di movimento;
- cause del movimento;
- durata e ripetitività dei fenomeni.

Inoltre sono state eleborate le schede descrittive dettagliate relativamente alle aree a rischio, in cui vengono identificati gli **scenari di rischio ed attribuiti diversi gradi di pericolosità** (media, elevata o molto elevata P2, P3 e P4 del PAI), **la descrizione della dinamica dell'evento** (tipologia del fenomeno franoso, stato di attività e velocità del movimento gravitativo) **ed i possibili danni a persone o cose che il verificarsi dell'evento atteso può determinare.**
In termini di protezione civile ha assunto quindi particolare rilevanza l'individuare dei fenomeni franosi che, una volta attivati, potrebbero determinare danni alla popolazione e/o ai manufatti. Gli scenari di rischio cosiddetti sono quelli legati ad una attivazione del movimento franoso in seguito a piogge intense e/o prolungate e ad input sismico. A parità di input lo scenario muta in funzione del quadro morfologico, strutturale e litologico dei terreni in questione. Invece l'intensità del fenomeno esprime in definitiva il grado di pericolosità, in termini di protezione civile, in relazione alla tipologia del fenomeno franoso potendosi distinguere, per ogni classe di intensità, una serie di conseguenze attese.

PC-03.5 RISCHIO IDRAULICO - Zona Urbana -

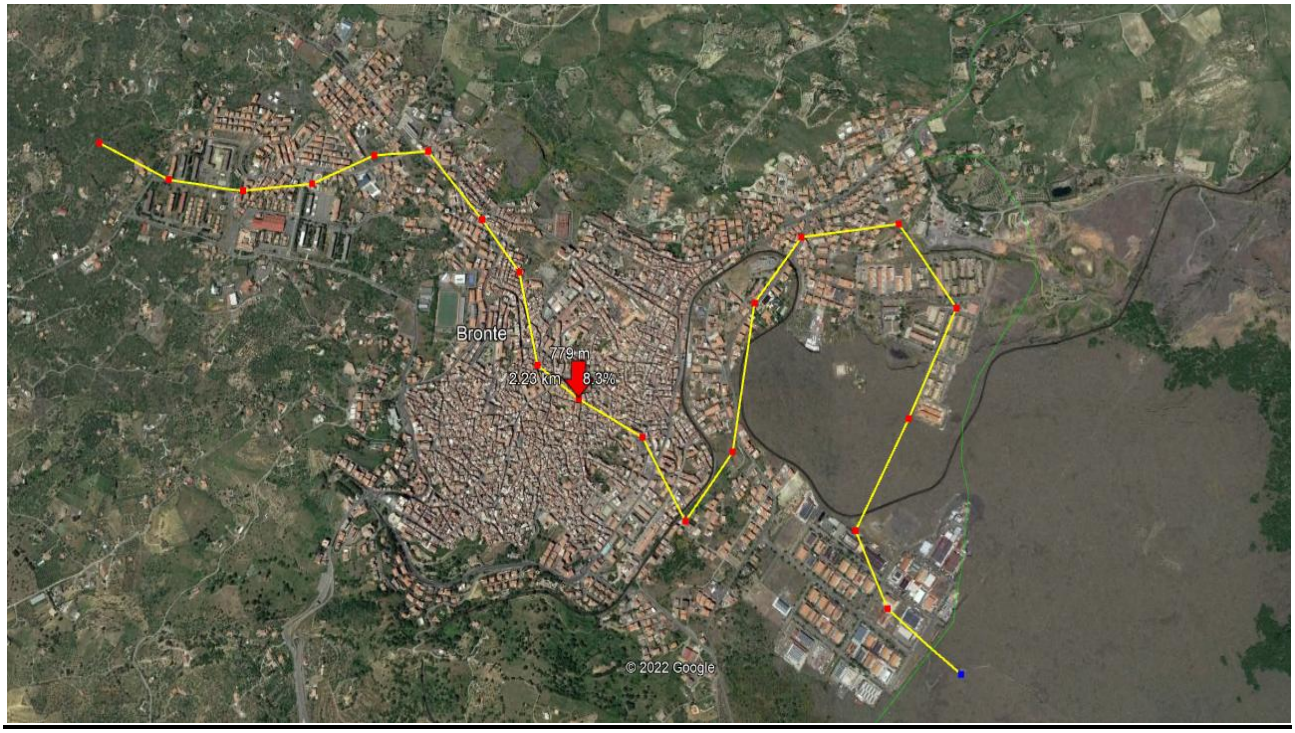
➢ **IL RISCHIO IDRAULICO** riguarda i possibili effetti al suolo di natura idraulica (fenomeni alluvionali) indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici.

Dal punto di vista morfologico la zona urbana è costituita da:

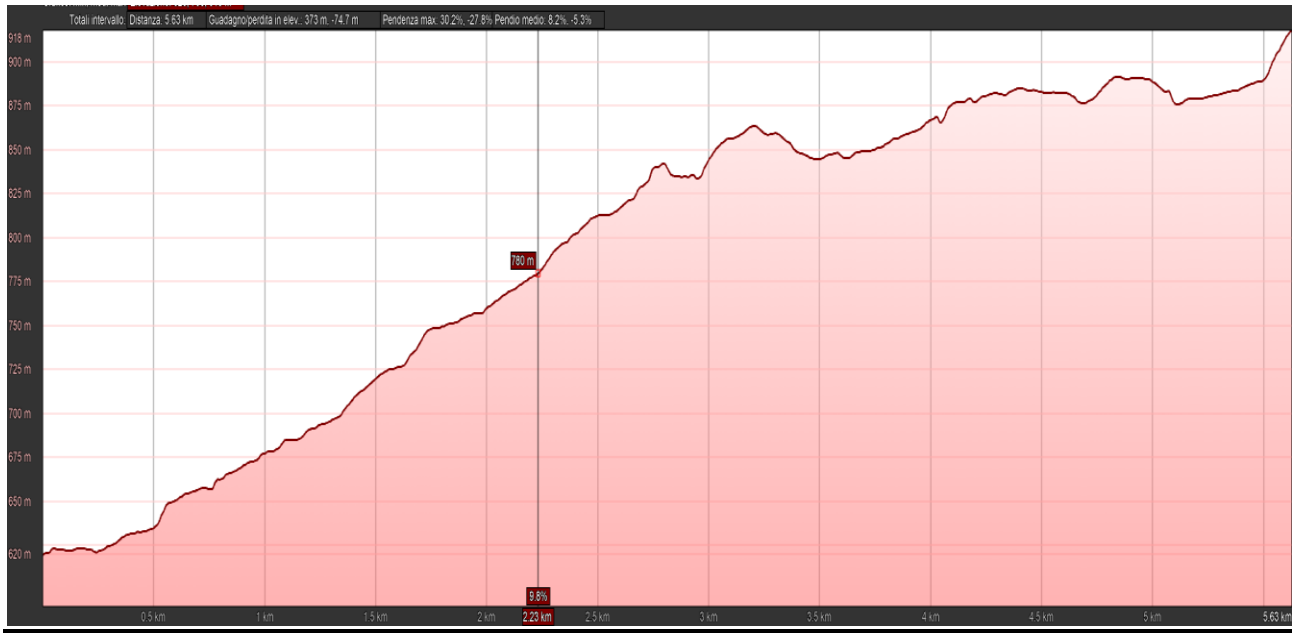
- **Terreni di natura vulcanica**. Le aree interessate sono le *C.de SS. Cristo, Sciara S. Antonio, parte del Centro Storico e Sciarotta (vedi geomorfologia territorio)*;
- **Terreni di natura sedimentaria** (argille scagliose, Flysch Numidico e Formazione Polizzi). In particolare le aree interessate dal Flysch Numidico sono le *C.de Colla, Fontanelle e la zona Sud del Centro Storico* mentre le aree interessate dalla Formazione Polizzi sono le *C.de Borgonuovo, Pomaro, Salice e S. Nicola in parte (vedi geomorfologia territorio).*

Il territorio del Comune di Bronte è quasi totalmente in pendenza, in particolare la parte del territorio dove è ubicato il centro urbano e la immediata periferia va dalla quota di circa 600 m s.l.m. (zona Ovest - direzione vallata del Simeto) a 880 m s.l.m. (zona Est verso l'Etna).
(vedi immagine–profilo zona urbana)
Il rischio idraulico si può verificare solo in presenza di un forte acquazzone, il quale scarica una grossa quantità di acqua a terra che le fognature per acque bianche e nere non riescono a recepire per l'inadeguateza delle fognature e delle caditoie poste lungo le strade. Di conseguenza una parte di acqua, arrivando con notevole velocità (considerata la pendenza), supera le stesse caditoie e viene trasportata a valle dalle strade che diventano veri e propri fiumi, trascinando con se tutto quello che incontra. *(vedi foto)*
Invece piogge non molto intense, anche se di lunga durata, non creano nessun rischio in quanto le fognature riescono in buona parte a smaltire l'acqua.
Inoltre, in occasione del manifestarsi dell'evento di rischio, la funzionalità della rete viaria interna (anche con funzioni di vie di fuga) può essere compromessa relativamente alle difficoltà nelle operazioni di soccorso nell'area del centro abitato coinvolto dall'evento.
Risulta utile evidenziare che una parte del territorio posto a est dell'abitato essendo di origine vulcanica, quindi molto permeabile, assorbe facilmente l'acqua piovana senza dar luogo alla formazione di allagamenti.
Gli scenari sopra descritti rappresentano un serio problema per la gestione del rischio idraulico pertanto, al fine di mitigare tale rischio, risulta utile avviare la verifica della rete di smaltimento esistente delle acque meteoriche e una nuova progettazione di raccolta di tali acque.
Come riportato nelle **Linee guida (anno 2010)** per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico, è possibile affermare chiaramente che per quanto riguarda gli scenari di evento in aree urbane, sebbene il deflusso lungo le strade non possa essere annoverato come una piena in senso stretto, tale fenomenologia si deve comunque considerare come un evento calamitoso: **la non idonea manutenzione degli impianti di smaltimento delle acque superficiali lungo le strade, l'elevata velocità dei deflussi dovuta alle pendenze sostenute di molti centri urbani** (come a Bronte)**, la trasformazione in strade di alvei torrentizi sono elementi che comportano rischi molto elevati per la comunità in occasione di piogge intense.**

Bronte - zona urbana



profilo zona urbana



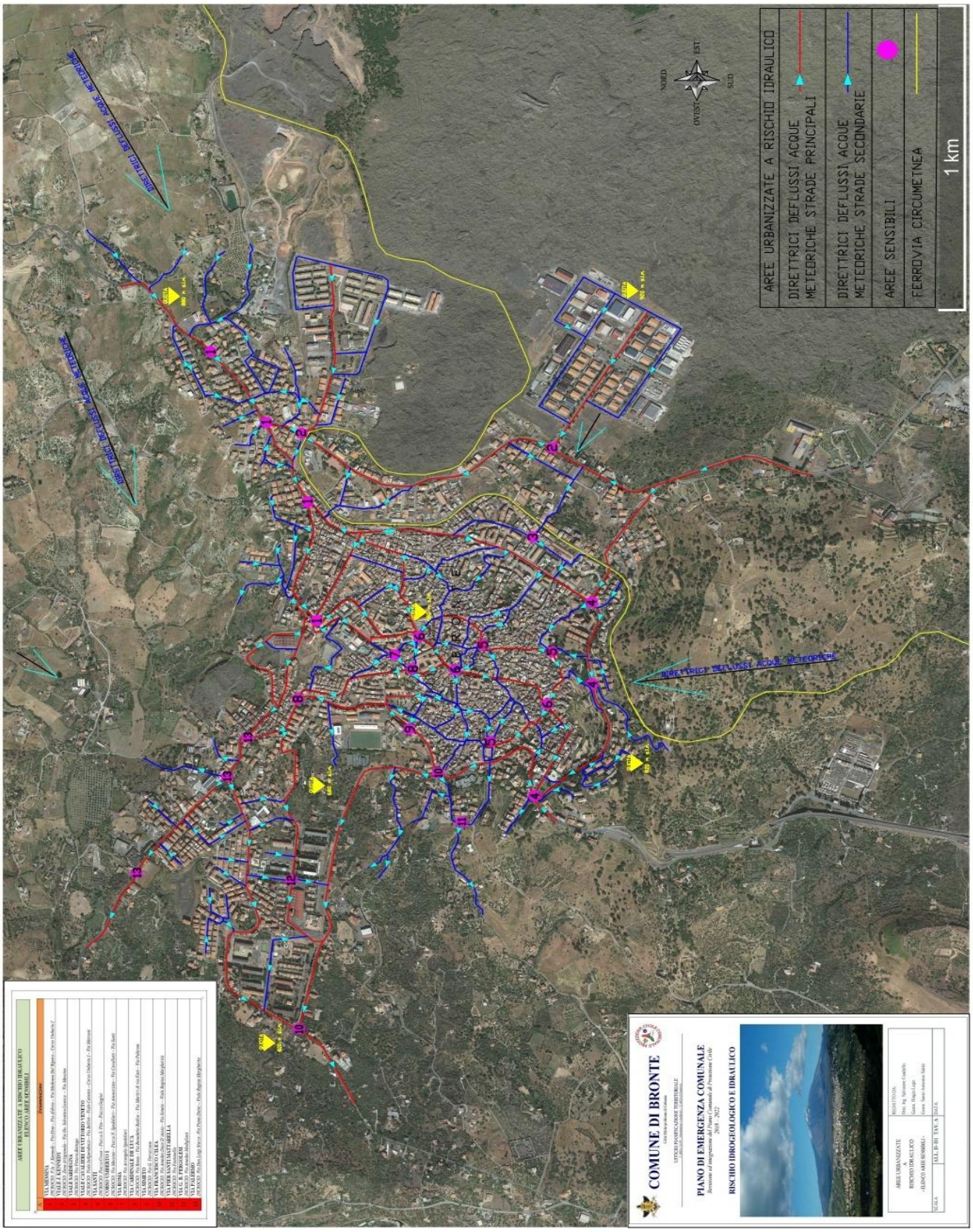
Tra le attività di prevenzione, da attuare come struttura di protezione civile comunale, si possono elencare:
➢ La pulizia e la manutenzione periodica delle caditoie stradali e degli attraversamenti;
➢ L'avviso alla popolazione di non transitare a piedi o con i mezzi a due ruote;
➢ La raccomandazione di allontanarsi per tempo se la propria abitazione è dotata solo di piano terreno;
➢ La raccomandazione di staccare gli impianti elettrici dei piani cantinati;
➢ La raccomandazione di non far stazionare auto o beni in prossimità di muri che potrebbero crollare per effetto delle spinte da tergo causate dalle acque;
➢ La sospensione delle attività commerciali all'aperto.

Le aree urbanizzate che in genere sono interessate da allagamenti in caso di intense precipitazioni sono quelle classificate come sensibili e riportati nell'elaborato redatto dall'Ufficio Pianificazione.

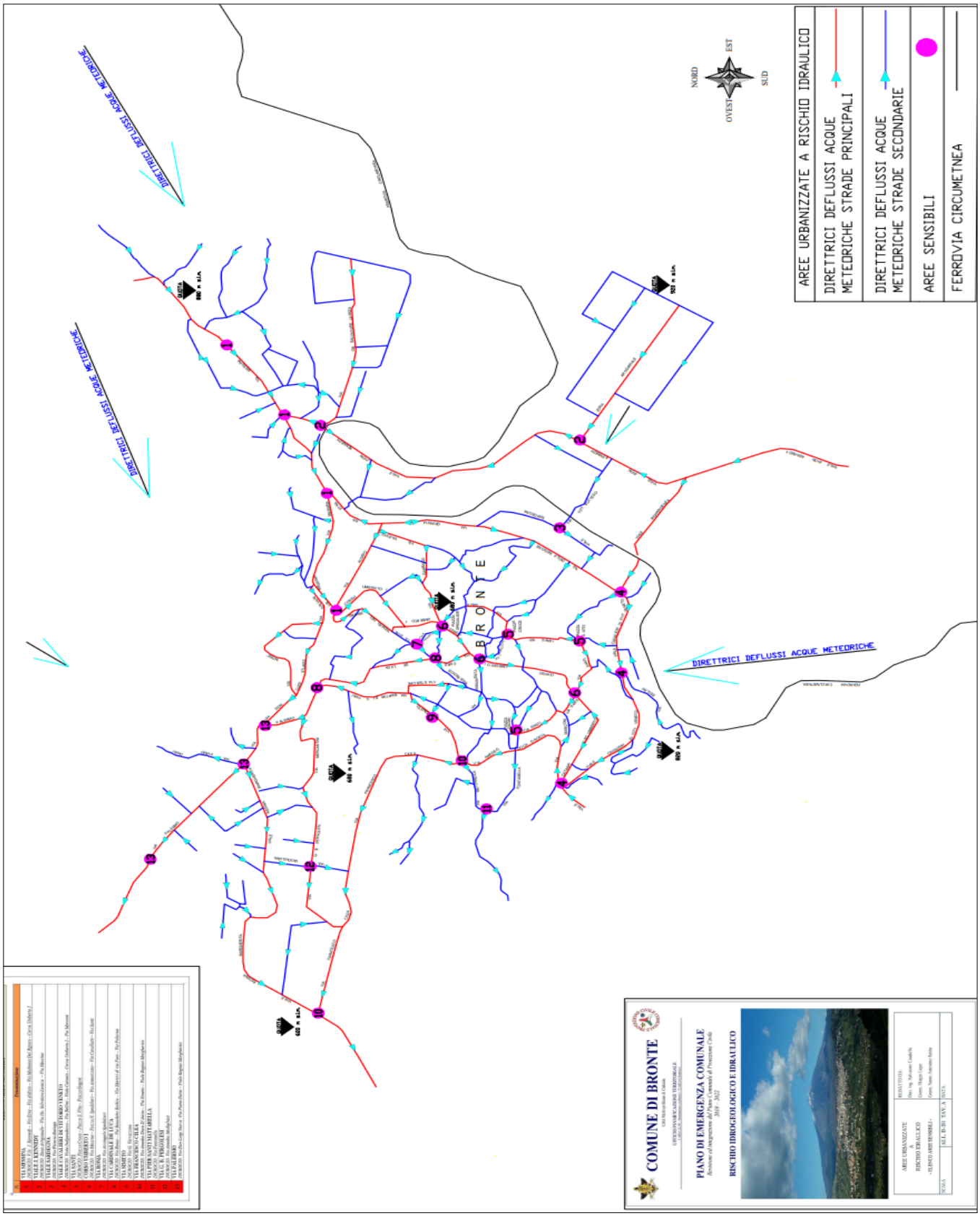
PC-03.6 AREE URBANIZZATE A RISCHIO IDRAULICO ELENCO AREE SENSIBILI

N.	***Denominazione***
1	**VIA MESSINA** *INCROCIO: V.le J. Kennedy – Via Etna – Via Aldisio – Via Madonna Del Riparo – Corso Umberto I*
2	**VIALE J. KENNEDY** *INCROCIO: Zona Artigianale – Via On. Salvatore Leanza – Via Messina*
3	**VIALE SARDEGNA** *INCROCIO: Via Vittorio Bottego*
4	**VIALE CAVALIERI DI VITTORIO VENETO** *INCROCIO: Viale Indipendenza – Via Bellini – Viale Catania – Corso Umberto I – Via Marconi*
5	**VIA SANTI** *INCROCIO: Piazza Croce – Piazza S. Vito – Piazza Gagini*
6	**CORSO UMBERTO I** *INCROCIO: Via Messina – Piazza N. Spedalieri – Via Annunziata – Via Cavallotti – Via Santi*
7	**VIA ROMA** *INCROCIO: Via Arcangelo Spedalieri*
8	**VIA CARDINALE DE LUCA** *INCROCIO: Via Roma – Via Benedetto Radice – Via Martiri di via Fani – Via Palermo*
9	**VIA SIMETO** *INCROCIO: Via G. Verrazzano*
10	**VIA FRANCESCO CILEA** *INCROCIO: Via Amedeo Duca D'Aosta – Via Simeto – Viale Regina Margherita*
11	**VIA PIER SANTI MATTARELLA** *INCROCIO: Via Fontanella*
12	**VIA G. B. PERGOLESI** *INCROCIO: Via Amedeo Modigliani*
13	**VIA PALERMO** *INCROCIO: Via Don Luigi Sturzo - Via Piano Daini – Viale Regina Margherita*

Vedi Tavola N.16 Aree Urbanizzate a Rischio Idraulico



Vedi Tavola N.16 Aree Urbanizzate a Rischio Idraulico



Vedi Tavola N.16 Aree Urbanizzate a Rischio Idraulico

Bronte - ottobre 2021 e anni precedenti

incrocio via Etna – via Messina

corso Umberto incrocio via Cavallotti

corso Umberto

via Simeto

via Palermo

via Palermo

incrocio via Messina – via Madonna Del Riparo

PC-03.7 RISCHIO METEOROLOGICO

➢ **IL RISCHIO METEOROLOGICO** riguarda i fenomeni quali le grandinate, i rovesci o temporali, le mareggiate, le trombe d'aria i quali, avendo generalmente uno sviluppo locale e improvviso, non rientrano nei consueti canoni delle previsioni meteorologiche quantitative, nel senso che non è possibile conoscere se, quando, dove e con quale intensità essi si possono verificare, pur essendo in presenza di previste situazioni di instabilità meteorologica.

Report Eventi Climatici Estremi censiti in Italia

Il 2021 è stato da codice rosso per il clima, segnato da un'estate che ha registrato **temperature record in Europa** (in Italia a Siracusa l'11 agosto si sono toccati i **48,8 gradi**) e **da forti siccità**, ma anche dal 'medicane' Apollo, da **piogge intense e violente trombe d'aria**.

- **In Italia tra il 2021e il 2025** si sono verificati **oltre 300 fenomeni meteorologici** che hanno provocato danni nei territori con **diversi morti**.
- **Dal 2010** questi eventi estremi **sono stati 1.181 con 264 vittime e danni rilevanti in 637 comuni,** l'8% del totale.

➢ *I dati sui danni dell'ultimo decennio (2010-2021) sono*:

- **97 allagamenti** da piogge intense;
- **46** danni da **trombe d'aria**;
- **13 frane** causate da piogge intense;
- **11 esondazioni fluviali**;
- **9** danni da **siccità** prolungata;
- **8 danni alle infrastrutture**;
- **3 danni al patrimonio storico** da piogge intense.

➢ *Le Regioni più colpite sono:*

- **Sicilia** con oltre 35 eventi estremi;
- **Lombardia** 26;
- **Campania** 18;
- **Veneto e Sardegna** 16;
- **Lazio** 15;
- **Piemonte** 15;
- **Liguria** 14.

Questi numeri ci ricordano che il territorio e le città hanno bisogno di interventi urgenti di adattamento a un clima che rende piazze, strade e linee ferroviarie sempre più pericolose durante le piogge di forte intensità e le case sempre più invivibili durante le ondate di calore. E' quanto emerge dall'osservatorio Città clima di Legambiente realizzato in collaborazione con Unipol e con il contributo scientifico di Enel Foundation.

➢ *L'Italia si trova al centro di un'area, il Mediterraneo, considerata dagli scienziati un **hotspot** del cambiamento climatico ed è uno dei Paesi più delicati del mondo dal punto di vista idrogeologico, infatti,:*

- **il 4% del territorio** si trova in un'area ad **elevato pericolo di alluvioni**;
- **l'8,4%** in uno scenario di **pericolosità media**;
- **il 10,9%** a **pericolosità bassa**.

Inoltre

- **due milioni di persone sono esposte a rischio elevato**;
- **6,1 milioni a pericolo medio**.
  (*Rapporto Rendis 2020 di Ispra*)

➢ *A questo si aggiunge, come monitorato dal CNR, l'evacuazione di:*

- **27mila persone**, a causa di eventi quali frane ed alluvioni **tra il 2016 ed il 2020**;
- **320mila persone** se si considerano gli **eventi avvenuti dal 1971**.

Dati e numeri che, ancora una volta, dimostrano l'urgenza di **intervenire per ridurre le emissioni di gas serra** – che sono la causa dei cambiamenti climatici – **e per limitare gli impatti nei territori e i rischi per la vita e la salute delle persone**.

Le Regioni più colpite dal 2010 ad oggi da eventi estremi **sono Sicilia e Lombardia**, "in testa" in questa non felice classifica (rispettivamente con 144 e 124 eventi) anche per quanto avvenuto nel 2021 (30 e 23). -*vedi tabella*-

Tabella del numero di Eventi Estremi nelle Regioni 2010-2021 e 2021		
REGIONE	**EVENTI ESTREMI 2010-2021**	**EVENTI ESTREMI 2021**
Sicilia	**144**	**30**
Lombardia	124	23
Lazio	111	13
Puglia	94	7
Emilia-Romagna	86	10
Toscana	80	10
Veneto	78	14
Campania	78	16
Piemonte	71	12
Calabria	65	5
Liguria	56	11
Marche	50	8
Sardegna	49	14
Friuli-Venezia Giulia	24	4
Basilicata	20	–
Trentino-Alto Adige	18	5
Abruzzo	16	1
Umbria	12	4
Molise	4	–
Valle d'Aosta	2	–

Tabella del numero di Eventi Estremi nei Comuni 2010-2021 e 2021		
COMUNE	**EVENTI ESTREMI 2010-2021**	**EVENTI ESTREMI 2021**
Roma	58	9
Bari	41	–
Agrigento	32	1
Milano	30	2
Ancona	22	–
Genova	22	1
Napoli	21	5
Palermo	**16**	**2**
Torre Annunziata (NA)	13	–
Catania	**12**	**4**

Fonte: Osservatorio Città Clima, Legambiente 2021

Record di Eventi Climatici Estremi in Sicilia tra il 2021 e il 2025

Alluvioni, ondate di calore, trombe d'aria, grandinate e piogge intense. Sono i cosiddetti **"fenomeni estremi" del clima, eventi sempre più frequenti in Italia e in Sicilia in particolare**:

- **tre vittime** nel catanese;
- **due vittime** a Scordia;
- **una vittima** travolta dal fiume di acque piovane a Gravina di Catania;
- **una vittima** a Modica per una tromba d'aria.

➢ Gli **episodi più gravi** sono però concentrati **tra il 24 ed il 29 ottobre 2021**, con cinque eventi estremi nella Sicilia orientale dovuti al medicane Apollo che ha provocato la devastazione di intere aree con fiumi di acqua e fango.

➢ **Incredibili i dati cumulati di pioggia registrati in 48 ore**: in particolar modo i comuni di Linguaglossa con 494 mm e Lentini con 290 mm, arrivando a registrare una quantità di pioggia pari ad un terzo di quella annuale. **Strade inagibili e trasformate in fiumi a Catania, venti che sulla costa hanno raggiunto i 100 km/h con intense mareggiate che hanno isolato per ore Augusta.** A Misterbianco, per lo smottamento di fango e detriti provenienti dal Monte Cardillo, sono state fatte evacuare quattro famiglie.

Catania - ottobre 2021

Catania - ottobre 2021

via Etnea

PC-03.8 SINTESI AVVENIMENTI STORICI TERRITORIO COMUNALE Si traccia una sintesi relativamente agli avvenimenti attinenti il dissesto idrogeologico del territorio comunale degli ultimi 70 anni			
LOCALITA'	**DATA**	**EVENTO**	**FONTE**
Da C.da Cantera a C.da Ricchisgia	**Settembre 1948** **Il 15 settembre 1948 un violento nubifragio interessa la Sicilia orientale e, in particolare, la provincia di Catania**	**Un avvenimento tragico: un violento nubifragio durato appena 35 minuti crea notevoli danni in alcune abitazioni di Bronte e fa ingrossare e straripare il Simeto,** le cui acque nel percorso dalla Cantera alla Ricchisgia, a Pietra Rossa travolgono ogni cosa **distruggendo ponti e strade ed invadendo migliaia di ettari di terreno coltivati a frutteti e aranceti. N.B.- il ponte Passopaglia costruito nel 1930 e distrutto dall'alluvione del 1948 venne ricostruito negli anni 50.**	Sito internet Bronte Insieme Il Ciclope, anno III n. 19, Domenica 26 Settembre 1948
C.da Serra	**1953**	**A seguito delle esondazioni del Fiume Simeto nel 1953 venne danneggiato il ponte Bolo** in C.da Serra in seguito ricostruito. **N.B.- Il 31/07/2012** L`Anas ha inaugurato il **nuovo ponte Bolo** sul fiume Simeto (al km 168,200 della SS120 "dell'Etna e delle Madonie"), che collega le due sponde appartenenti alle diverse provincie di Messina e di Catania. **Il ponte originale, costruito alla fine della Seconda Guerra Mondiale, fu chiuso al traffico agli inizi degli anni '80 a causa del forte degrado dell'infrastruttura**, che mostrava cedimenti sia dell'impalcato che delle fondazioni, tanto seri da impedire qualsiasi opera di recupero.	Sito internet: Anas
Località Barbaro	**1996**	**Danni a terreni e strutture situati a ridosso del fiume Simeto.**	Segnalazione prot. 72394 del 12/10/1996 Archivio Arta
C.da Mazzappello Marotta	**1996**	**Danni a terreni** a causa di piogge torrenziali.	Segnalazione prot. 73000 del 16/10/1996 Archivio Arta
C.da Rocca Fisauli	**1996**	**Danni a terreni e strutture a seguito dello straripamento del Fiume Simeto** sponda destra **quando alle acque di piena defluenti nell'alveo del Simeto si aggiunsero quelle provenienti** dall'**apertura della Diga Ancipa**, per evitare la tracimazione in tale occasione estese aree furono allagate con notevoli danni per le colture e le infrastrutture pubbliche e private presenti.	Segnalazione prot. 72996 del 16/10/1996 Archivio Arta

LOCALITA'	DATA	EVENTO	FONTE
C.da Maggiogrande	**01/1999**	**Movimento franoso** che si estende con lenta e continua progressione coinvolgendo la parte a valle in due diversi tronchi che seguono la naturale orografia del sito indirizzandosi verso l'incisione del terreno.	Sopralluogo congiunto U.T.C., Genio Civile di Catania, Protezione Civile Provincia Regionale
C.da Piano Daini Pomaro	**06/2005**	**Piogge torrenziali** che **hanno isolato abitazioni di campagna**, torrenti in piena hanno inondato pistacchieti. **Manto stradale divelto in diversi punti dell'abitato.**	Quotidiano La Sicilia, Relazione di Servizio U.T.C.
C.da Valle dell'Aquila	**06/2005**	**Fenomeni franosi e di dissesto del ponticello sul vallone Placatore**, **cedimento della carreggiata** stradale per un tratto lungo circa 7,00 mt.	Relazione di servizio U.T.C., Ufficio di Protezione Civile
Varie contrade	**09/2005**	**Danni a pistacchieti e frutteti dovuti a temporali e grandinate**. Le grandinate, in alcune contrade, hanno completamente danneggiato il frutto.	Giornale di Sicilia
C.da Fontanelle	**03/2006**	**Frana in C.da Fontanelle che ha provocato la rottura della condotta idrica** che dall'impianto di sollevamento portava l'acqua potabile nel popoloso quartiere Sciarotta.	Quotidiano La Sicilia
C.da Rivoglia	**03/2006**	**Frana**	Quotidiano La Sicilia, Relazione geologica relativa ai dissesti in C.da Rivoglia
S.S. 284 Km 12	**03/2006**	Frana interessa 40 metri della carreggiata verso Bronte.	Quotidiano La Sicilia
C.da Piano Daini	**11/2006**	**Ripristino delle condizioni di sicurezza del vallone San Nicola** con ripulitura dello stesso.	Quotidiano La Sicilia
C.da Salici	**02/2007**	Zona a rischio idrogeologico, previsti lavori di consolidamento dei terreni argillosi.	Quotidiano La Sicilia
C.da Fioritta e Saracinella	**11/2007**	Realizzazione di nuovi argini per rendere sicuro l'attraversamento di un piccolo affluente del torrente saracena ed evitare esondazioni dello stesso.	Quotidiano La Sicilia
Maniace, Bronte e Maletto	**11/2008**	**Nubifragio a Maniace**: annegati numerosi bovini, colture distrutte e scantinati allagati. **A Bronte diversi manti stradali distrutti** e cornicione pericolante in Via Giulio Cesare abbattuto dalla Protezione Civile.	Quotidiano La Sicilia
C.da Barbaro	**01/2009**	**Danni gravissimi** al confine con la Sp 94 Bronte-Adrano. **Allagati frutteti e aranceti**, vivaio interamente sommerso.	Sito internet Bronte Insieme

LOCALITA'	DATA	EVENTO	FONTE
C.da Erbe Bianche	**01/2009**	**Frana** ha ostruito un corso d'acqua con rischio di esondazione. **Allagamenti presso le abitazioni di Via Martiri di Via Fani, G. da Verrazzano e Cav. Di Vittorio Veneto.** Danni ai palazzi del centro storico.	Sito internet Bronte Insieme
C.da Bolo e C.da Pietre Rosse	**10/2009**	**La passerella resta chiusa FIUME SIMETO IN PIENA** Intransitabile dopo la piena del Simeto il tratto di strada della Ss 120. **In salvo un allevatore.**	Quotidiano La Sicilia
Viale J. Kennedy	**10/2009**	**NUBIFRAGIO, DANNI ALLO «SCIENTIFICO»** Crolla una parte del controsoffitto.	Quotidiano La Sicilia
Da C.da Bolo a C.da Pietre Rosse	**02/2011**	**Gravi danni alle colture a causa della piena del Simeto**. Si è ripetuta, ma il fatto era prevedibile ed annunciato, la stessa scena di qualche anno fa con centinaia di ettari di terreni coltivati a frutteti e aranceti divorati dalle acque, diverse case rurali inondate e il solito vivaio completamente sepolto dal fango. Paura in contrada Bolo, dove l'acqua del fiume ha invaso la passerella della Statale 120 bloccando il traffico.	Sito internet Bronte Insieme
Varie contrade interessate	**04/2011**	**Il territorio colpito dalla grandine a Pasquetta è più vasto di quello che si potesse immaginare**. Oltre a Maletto e Maniace, anche un grosso fazzoletto di territorio di Bronte è stato flagellato dal maltempo. E purtroppo si tratta del versante dell'Etna a sud-est dell'abitato. ovvero del versante famoso perché ricco di preziosi pistacchieti. E siccome questo è l'anno di raccolta, la grandine ha provocato ingenti danni.	Quotidiano La Sicilia
Varie contrade interessate	**06/2015**	I produttori pregustavano una raccolta straordinaria, ma non sarà così. **In 30 minuti l'80% della produzione di 10 contrade di Bronte è andata perduta a causa di una violenta grandinata** che i più anziani ricordano raramente nel mese di giugno. Intorno le 15 di ieri, infatti, si è abbattuto su Bronte un **violento temporale accompagnato da forte vento**. Diversi rami delle robuste piante di pistacchio non hanno resistito e si sono subito spezzati.	Sito internet Bronte Insieme

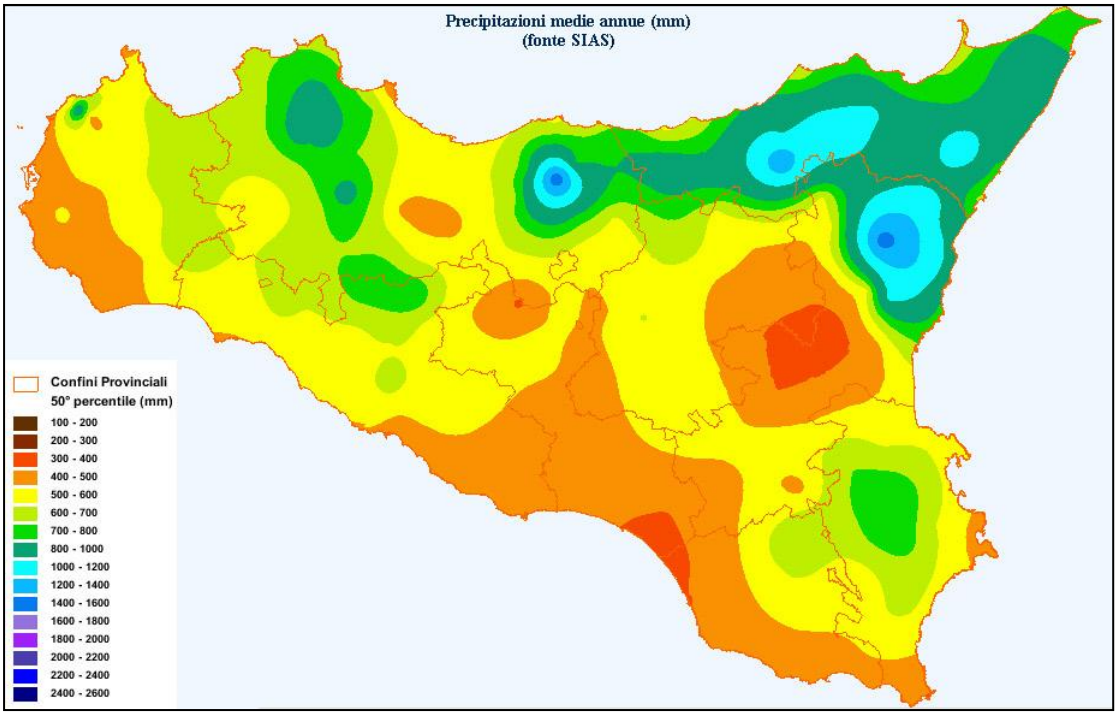
LOCALITA'	DATA	EVENTO	FONTE
	06/2015	Il peggio però doveva ancora arrivare. Alle 15,30 la pioggia si è trasformata in grandine. **Chicchi grossi come noci che hanno letteralmente falciato i teneri pistacchi sulle piante**. Per i produttori il danno peggiore degli ultimi tempi. Chi in serata è andato in campagna ha trovato un tappeto di pistacchi per terra e la produzione perduta.	
Centro urbano	**27/10/2016**	**CHICCHI DI GRANDINE COME NOCI, GRAVI DANNI** Ore 13,40 una "bomba d'acqua" mista a grandine si è abbattuta su Bronte e per circa mezz'ora è stato il caos. All'improvviso il cielo si è oscurato e cupi tuoni hanno preceduto di qualche secondo una fitta grandinata, simile ad una sassaiola. E' caduta grandine con chicchi grossi anche come noci, danneggiando la carrozzeria o il parabrezza di qualche vettura. Il peggio, però, doveva ancora arrivare. Piano piano la grandine si è mischiata con pioggia battente sempre più violenta ed insistente, allagando tutto. L'acqua è entrata in garage e scantinati e scardinato la resistenza degli infissi di case ed uffici. Le strade si sono trasformate in torrenti in piena, con la pioggia e la grandine che hanno continuato a flagellare la cittadina per circa mezz'ora. Nella centralissima via Umberto il livello dell'acqua ha abbondantemente superato i marciapiedi, trascinando per qualche metro anche la pedana esterna con sopra i tavolini di un bar. Ovviamente il traffico è andato in tilt quasi ovunque, con gli automobilisti, visibilmente spaventati, rimasti nelle auto, nella speranza che il forte temporale si calmasse. Quando, intorno le 14,10 il sole è ritornato a fare capolino, tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. A questo punto è intervenuta la Protezione civile del Comune per la verifica dei danni, fortunatamente non ingenti. Infiltrazioni d'acqua quasi ovunque,	Quotidiano "La Sicilia"

		soprattutto nei garage e nei seminterrati. In via Sterope la furia dell'acqua ha strappato una lunga lingua di asfalto dalla carreggiata e si è infiltrata nella sabbia sottostante. Tombini saltati un pò ovunque e purtroppo più di una vettura vi è finita con le ruote dentro. Fortunatamente, nonostante la vera e propria tempesta, solo due chiamate ai vigili del fuoco, intervenuti nel cortile Duilio dove in alcune abitazioni si sono verificati degli allagamenti. La pioggia insistente ha allagato anche la scala interna dell'ospedale "Castiglione Prestianni" di Bronte, ma nessun disagio per i pazienti.	
LOCALITA'	**DATA**	**EVENTO**	**FONTE**
Centro urbano	**22/06/2018**	**BRONTE: BOMBA D'ACQUA, STRADE ALLAGATE** Bomba d'acqua su Bronte, con strade allagate e diverse chiamate al centralino dei vigili del fuoco. Il forte temporale si è abbattuto sulla città del Pistacchio intorno alle 14. Le strade sono state invase dall'acqua che scorreva a fiumi, con disagi per la circolazione, anche a causa alcuni tombini saltati per la forte pioggia. La situazione peggiore in via Messina, è via Torretta dove sono intervenuti i vigili del fuoco di Maletto. La situazione è tornata alla normalità dopo qualche ora, con il riaffacciare del sole. Da una prima conta, non sono segnalati gravi danni. Altri interventi per i pompieri erano stati segnalati in via De Luca e via Madonna del Riparo, ma tutto è tornato alla normalità prima che intervenissero i pompieri. Poi il maltempo si è spostato verso Adrano, dove sono stati segnalarti altri allagamenti.	 Quotidiano "La Sicilia"

LOCALITA'	DATA	EVENTO	FONTE
Intero territorio	**10/2021**	**STRADE RURALI CANCELLATE E AZIENDE ISOLATE** **Bronte sott'acqua *Chiuso il ponte per Cesarò.* Il nubifragio che da 3 giorni flagella la Sicilia orientale ed il versante nord dell'Etna non ha risparmiato Bronte.** Danni anche al Castello Nelson, dove la furia di un corso d'acqua ha addirittura divelto parte della recinzione attorno ai terreni e, dal lato del torrente Saracena, battuto furiosamente i muri di sostegno. Praticamente cancellata buona parte della viabilità rurale dove diverse aziende agricole e zootecniche sono rimaste isolate, con gli allevatori impossibilitati a portare il foraggio agli animali. Nelle contrade Fioritta, Difesa, Cerasa, Malconera, Pizzo Rivoglia, Segheria e San Nicola il Comune, attraverso imprese private, ha dovuto liberare le strade sommerse dal fango. Inondati frutteti in contrada Barbaro. **Chiuso il ponte sulla provinciale per Cesarò in contrada Cantera**. Gli automobilisti da e per la provincia di Messina sono costretti ad arrivare in contrada Serra. **Problemi anche sul ponte di Pietrarossa**. Il centro non è stato risparmiato. Allarme soprattutto nella zona alta della cittadina ed in particolare nel quartiere Borgonuovo. **Via Messina, via Regina Margherita, via Piano Daino e via Cilea nei momenti di pioggia più insistente si sono trasformate in un impetuoso fiume in piena.**	 Sito internet Bronte Insieme

PC-03.9 SINTESI EVENTI ALLUVIONALI STORICI REGIONALI DEGLI ULTIMI 100 ANNI

Il territorio regionale presenta diverse fragilità nell'ambito del proprio reticolo idrografico, soprattutto a causa dell'occupazione antropica, che lo espongono a frequenti fenomeni di dissesto idraulico in occasione di eventi meteorici critici. A seguire viene riportato un elenco di notizie di eventi rilevanti negli ultimi 100 anni, aggiornato con i dati relativi al periodo 2015-2020 (settembre):



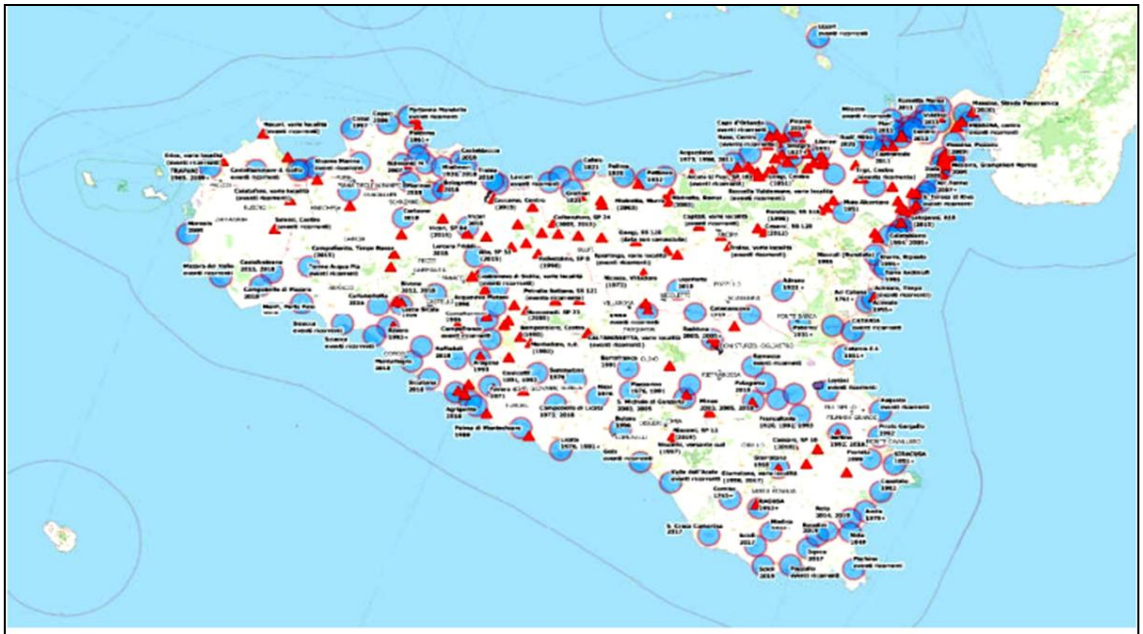


Figura 1 – Distribuzione geografica degli eventi alluvionali storici più rilevanti

DATA	LOCALITA'	NOTE SULL'EVENTO	VITTIME	BACINO IDROGRAFICO
25-set-1902	Modica (RG)	Incessanti e intense piogge (395 mm in poche ore) causarono una devastante alluvione nel centro abitato (che durò circa mezz'ora)	**112**	**Fiume Irminio**
nov 1915	Licata (AG), Pietraperzia (CL)	La piena del Fiume Imera Meridionale fece crollare diversi ponti: 109 vittime a Licata, 21 vittime a Pietraperzia, 1 vittima ad Agrigento	**131**	**Fiume Imera meridionale**
14-nov-1920	Misilmeri (PA)	Esondazione dell'Eleuterio. Nell'abitato si ebbero crolli di case e magazzini. Particolare violenza si ebbe nel quartiere delle carceri mandamentali	**11**	**Fiume Eleuterio**
30-set-1927	Messina	Il torrente Savoca straripa allagando agrumeti e abitazioni (borgata Saragona e frazione Bucalo). Tre bimbi travolti dalla piena del torrente Gallo. Due salvati da una eroica cantoniera, uno morto.	**1**	**Torrente Savoca**
22-feb-1931	Provincia di CL	Piogge torrenziali. Esondazione di molti corsi d'acqua, allagamento di campagne e fabbricati. Campofranco e Sutera rimasero isolati per giorni. Interruzione di strade e ferrovie		**Fiume Platani**
22-feb-1931	Paternò (CT)	Straripamento del Simeto. Campagne allagate, crollo di case coloniche. Perirono molti animali di allevamento		**Fiume Simeto**
22-feb-1931	Palermo	Piogge torrenziali. Straripamento del Fiume Oreto. Crolli di case e di ponti, allagamenti diffusi, danni gravissimi: vittime, diversi feriti e senza tetto	**11**	**Fiume Oreto**
22-feb-1931	Provincia di SR	Piogge torrenziali. Esondazione di molti corsi d'acqua, allagamento di campagne e fabbricati. Una violentissima mareggiata investì Siracusa	**2**	**Non identificato**
15-ott-1951	Catania	Esondazione del Simeto. Il crollo di un palazzo in via Etnea provocò 15 vittime. Senza tetto 1400 persone. Per ospitarle fu realizzato il Villaggio Santa Maria Goretti	**15**	**Fiume Simeto**
25-ott-1958	Enna	Tracimazione del torrente Calderari	**4**	**Torrente Calderari (Fiume Imera meridionale)**
26-nov-1958	Santa Teresa di Riva (ME)	La notte del 26 novembre 1958 il Torrente Savoca rompe gli argini e invade via Sparagonà. Emergenza senza precedenti. Il fiume di fango e detriti invade la via Regina Margherita. L'intero quartiere di Bucalo è evacuato	**1**	**Torrente Savoca**
30-nov-1959	Provincia di EN	Straripamento del fiume Dittaino, allagamenti	**6**	**Fiume Dittaino**
13-dic-1959	**Sicilia Orientale**	Nubifragio eccezionale. A Enna 10 persone persero la vita travolte dalla forza del torrente Calderari	**10**	**Torrente Calderari (Fiume Imera meridionale)**
1961-1962	Lentini (SR)	Esondazione in C.da Burrione	**1**	**Fiume San Leonardo**
02-set-1965	Province di Palermo e Trapani	Piogge torrenziali. Esondazione di molti corsi d'acqua, allagamento di campagne e fabbricati	**14**	**Non identificato**
01-gen-1973	Campobello di Licata (AG)	Alluvione che provoca miliardi di danni		**Fiume Imera meridionale**
24-ott-1976	Licata (AG)	Piena del Fiume Salso che inondò la città		**Fiume Imera meridionale**
05-nov-1976	Provincia di TP	Le piogge causarono frane e smottamenti. Violentissima alluvione che provoca l'allagamento della parte nuova della città di Trapani	**18**	

DATA	LOCALITA'	NOTE SULL'EVENTO	VITTIME	BACINO IDROGRAFICO
1981	Siracusa	Esondazione del F. Anapo presso SP 52	1	Fiume Anapo
1988-1989	Siracusa	Esondazione del T. Mortellaro presso la SP 9	1	Torrente Mortellaro
nov-1989	Palma di Montechiaro, Licata (AG)	Piena del Torrente della Palma, tra Licata e Falconara. Danni a case rurali ubicate sulla sponda destra del corso d'acqua con interessamento della ferrovia, interrotta per alcuni giorni. Alcune auto furono travolte sulla SS 115 e gli occupanti riuscirono per fortuna ad abbandonarle in tempo.		Torrente Palma e Fiume Imera meridionale
31-dic-1989 01-gen-1990	Province di Siracusa e Ragusa	Nubifragi ed esondazioni di vari corsi d'acqua (Cassibile e vari canali irrigui). Ad Avola, esondazione del torrente Borgellusa con 3 vittime. A Ognina, vicino Fontane Bianche, 1 vittima	4	Fiume Cassibile e Torrente Borgellusa
ott 1991	Terme Vigliatore (ME)	Piena del Torrente Patrì e crollo del ponte Cicero	4	Torrente Termini o Patrì
ott 1991	Carlentini (SR)	Esondazione Torrente Piana-Monaci presso la SP 32	1	Torrente Piana-Monaci
12-ott-1991	Barrafranca (EN)	Allagamento di Bivio Catena e centro abitato	6	Fiume Imera meridionale
12-nov-1991	Licata (AG)	Piogge intense, distrutta la piana, distrutte molte abitazioni	3	Fiume Imera meridionale
01-nov-1993	Provincia di AG	Piena del Fiume Platani c/o SS 189 - Bivio Grotte. Sul Torrente Coda di Volpe muore un carabiniere	1	Fiume Platani
4-8 ott 1996	Provincia di ME	Esondazione di numerosi torrenti in tutta la provincia - O.P.C.M. 2479		Non identificato
1998	Messina	Esondazioni in località Pace e Annunziata	4	Torrenti Pace e Annunziata
30-set-2000	Messina	Piena nel torrente Santo Stefano		Torrente Santo Stefano
22-ott-2005	Calatabiano (CT)	Pioggia eccezionale. Piena nel Torrente Minissale	1	Torrente Minissale
11-dic-2008	Falcone (ME)	Colata di fango sull'abitato		Torrente Elicona
01,03-feb-2009	**Sicilia occidentale**	Nubifragi che hanno interessato le province di Trapani e Palermo. Piena del Fiume San Bartolomeo: un uomo muore intrappolato nella casa di campagna	1	Fiume San Bartolomeo
01-ott-2009	Scaletta Zanclea (ME)	Piogge intense e copiose - frane e alluvioni. OPCM 3815/2009	12	Torrente Racinazzi
18-feb-2011	Acquedolci (ME)	Piena del Torrente Inganno. Erosa la strada lungo-fiume. Un uomo, mentre percorre la strada con l'auto, cade nel torrente e muore	1	Torrente Inganno
22-nov-2011	Barcellona (ME)	Pioggia eccezionale (351 mm in 10 ore a Castroreale). Piena dei torrenti Longano e Idria a Barcellona rimasta per buona parte inondata dal fango. OCDPC 11/2012		Torrenti Longano e Idria
12-mar-2012	Acate (RG)	Esondazione nella piana di Acate		Fiume Dirillo
15-feb-2013	Santa Cristina Gela (PA)	Agricoltore annegato nel fiume Eleuterio	1	Fiume Eleuterio
02-feb-2014	Noto (SR)	C.da Romanello. Auto travolta da torrente in piena	3	Fiume di Noto o Asinaro
19-nov-2016	Licata (AG)	Nubifragio sulla città di Licata. Allagamento del centro urbano	1	Fiume Imera Meridionale
25-nov-2016	Sciacca (AG)	Esondazione dei torrenti in centro abitato	1	Vallone Foce di Mezzo, Torrente Cansalamone

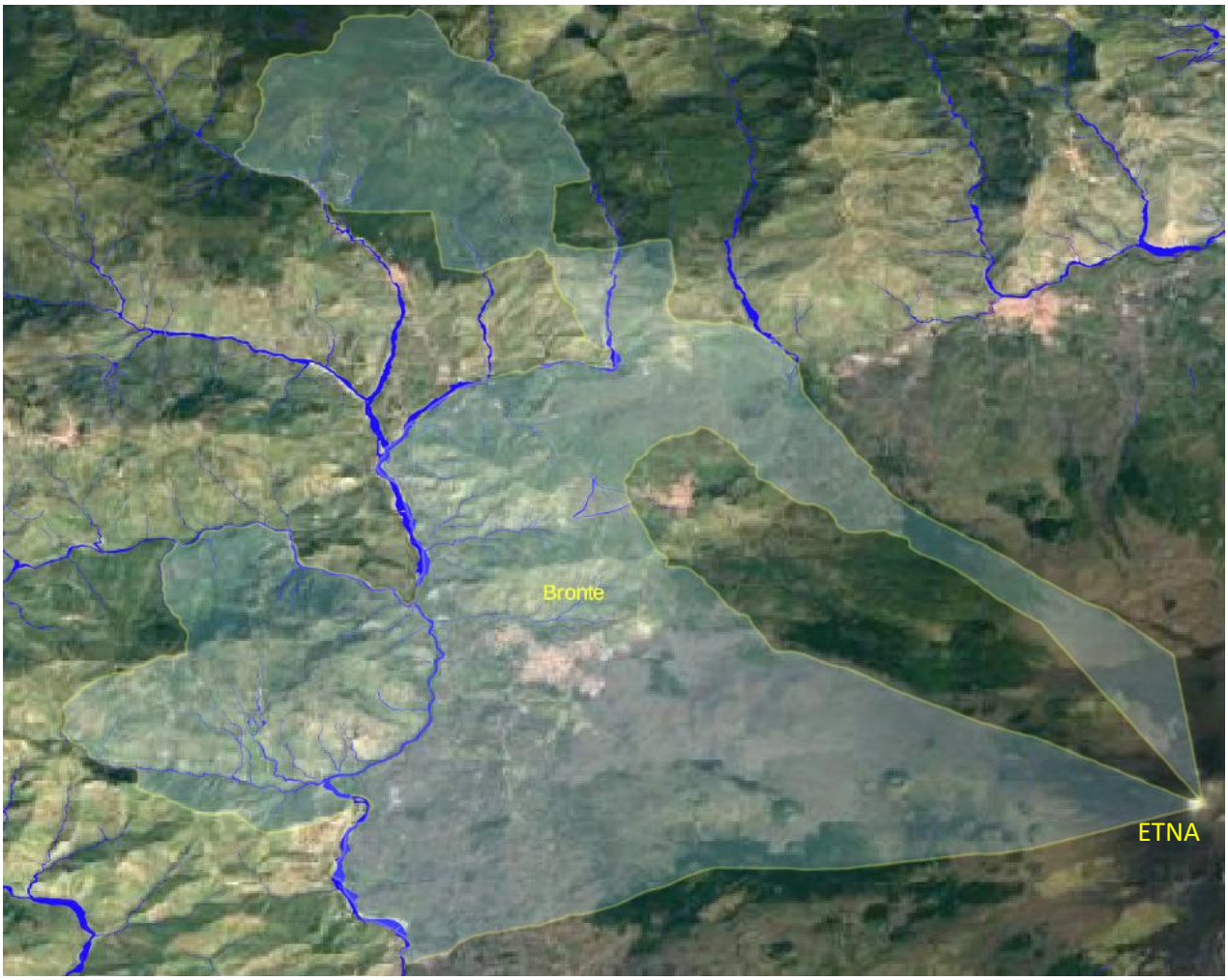
DATA	LOCALITA'	NOTE SULL'EVENTO	VITTIME	BACINO IDROGRAFICO
25-nov-2016	Letojanni (ME)	Piena del Torrente Sillemi	1	Torrente Sillemi
22-gen-2017	Castronovo di Sicilia (PA)	Esondazione del Torrente Morello: auto travolta lungo la SS189	1	Torrente Morello (Fiume Platani)
18,19-ott-2018	Sicilia sud-orientale	Nubifragi che hanno interessato soprattutto le province di Catania, Ragusa e Siracusa, con frane ed esondazioni del reticolo secondario e delle aste principali dei fiumi Anapo, Gornalunga e San Leonardo		Fiumi Anapo, Gornalunga, San Leonardo
01,03-nov-2018	Sicilia occidentale	Nubifragi che hanno interessato soprattutto le province di Agrigento e Palermo, con frane ed esondazioni del reticolo secondario e delle aste principali dei fiumi Milicia, Platani, San Leone, San Leonardo	13	Fiumi Milicia, Platani, San Leonardo, Belice
25-ott-2019	Rosolini (SR)	Esondazione Cava Granati presso S115 km 364: auto travolte	1	Cava Granati (Fiume Tellaro)
15-lug-2020	Palermo	Alluvione "lampo", allagati i sottopassi, gravi danni		Reticolo minore
08-ago-2020	Sicilia nord-orientale	Nubifragi che hanno interessato il messinese tirrenico, con frane e allagamenti		Reticolo minore

Dalle informazioni storiche sopra riportate, appare evidente che, frequentemente, i fenomeni alluvionali con danni più rilevanti si verificano in corrispondenza del reticolo idrografico minore e nei centri urbani e solo in modo eccezionale nei bacini idrografici maggiori. Tale valutazione è rafforzata dall'esperienza maturata che ha consentito di osservare aree soggette a ricorrenti problematiche di ordine idraulico connesse a interferenze critiche con il reticolo secondario.

PC-03.9 Il Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici

La Commissione Europea ha adottato già nel 2013 la "Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici dell'Ue", al fine di aiutare i Paesi a pianificare le proprie attività in questo senso e per rafforzare la resilienza ha previsto lo stanziamento di specifici fondi. Sono diversi i Paesi Ue, con l'aggiunta del Regno Unito, che hanno adottato un piano nazionale o settoriale di adattamento al clima **e tra questi vi è l'Italia che con Decreto del Ministero dell'Ambiente n.4342023 ha approvato in via definitiva il suddetto piano**. Investire nell'adattamento climatico può generare notevoli vantaggi economici. **L'Italia,** si osserva nello studio di Legambeinte, **ha speso un'enorme quantità di soldi in questi decenni per rincorrere i danni provocati da alluvioni, piogge e frane, a fronte di poche risorse spese per la prevenzione**.

PC-03.10 SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO – Definizione Scenari e Modello d'intervento



PC-03.11 Definizione degli Scenari

Definizione degli scenari del tempo reale

Gli scenari del tempo reale per il rischio idrogeologico e idraulico vengono definiti sulla scorta:

- delle precipitazioni cumulate negli ultimi cinque giorni: tale dato, acquisito dal SERVER del Centro Funzionale Decentrato-Idro Sicilia (CFD-Idro) attraverso l'elaborazione dei dati pluviometrici della rete di monitoraggio regionale, dà una stima del grado di umidità del terreno;
- delle previsioni meteorologiche emesse dal DPC-CFC;
- del monitoraggio in tempo reale delle precipitazioni acquisite dalla rete meteo regionale;
- del monitoraggio in tempo reale dei livelli idrometrici;
- delle informazioni pervenute dai gestori delle dighe di ritenuta in merito alle manovre di rilascio previste o in atto.

L'attivazione dell'allerta regionale, conseguente al superamento di soglie critiche di pioggia, è impostata sui seguenti livelli:

Criticità prevista	Livello di Allerta previsto	Fase Operativa
NESSUNA	VERDE	GENERICA VIGILANZA
ORDINARIA	GIALLO	ATTENZIONE
MODERATA	ARANCIONE	PREALLARME
ELEVATA	ROSSO	ALLARME

La corrispondenza tra Livelli di Allerta e Fasi Operative non è univoca nel senso che è possibile, in specifiche situazioni, associare a un determinato Livello di Allerta una Fase Operativa diversa da quella ritenuta convenzionale.
In ogni caso, a un codice Rosso non potrà mai corrispondere una Fase Operativa inferiore a quella di Allarme.

Per ciascuno dei sopra menzionati stati di allerta vengono associati probabili **Scenari di Evento** e **Scenari di Rischio** (*vedi tabella*).

- **Scenario di Evento:** si intende l'insieme delle condizioni che possono comportare situazioni di criticità. Nell'ambito del cosidetto rischio meteo-idrogeologico e idraulico, gli scenari di evento sono rappresentati dal verificarsi di fenomeni meteorologici particolarmente significativi, ossia che possono comportare impatti più o meno rilevanti sul tessuto socio-economico locale. Tenuto conto che il *Sistema nazionale di protezione civile* deve necessariamente conformarsi a criteri e procedure omogenee, gli scenari di evento sono correlati ai Livelli di Allerta così come riportato nella *Tabella degli Scenari* al riguardo.
  E' da rimarcare che tali scenari delineano un ampio spettro di probabili fenomenologie, coerentemente con le situazioni meteorologiche che possono effettivamente manifestarsi e con la variabilità dei contesti territoriali.

- **Scenario di Rischio:** è l'identificazione del possibile impatto sul territorio, in termini di effetti al suolo, causato da un evento meteorologico; pertanto, esso è strettamente legato alla presenza di beni vulnerabili.
  Gli scenari di rischio sono stati definiti mediante l'integrazione dei contenuti PAI con il censimento di luoghi specifici, attraverso le schede di classificazione del DRPC Sicilia, redatto dai geologi *dott. Giovanni Cavallaro e dott. Salvatore Meli* concernente ***"Il Piano Comunale di Protezione Civile per il Rischio Idrogeologico"*** (*Allegato D1*).

TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METEO – IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (CFD-IDRO Sicilia)

ALLERTA	CRITICITA'		PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.
GIALLA	Ordinaria	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; - caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		Idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti**. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	

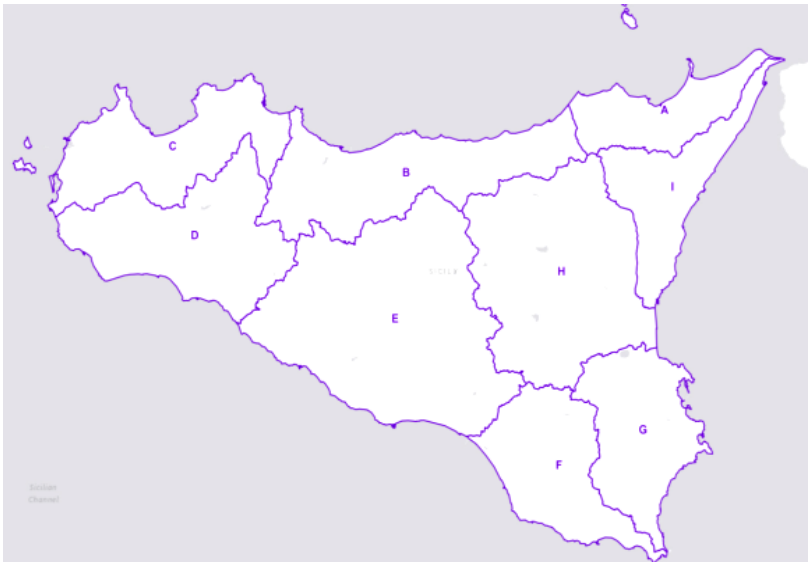
ALLERTA	CRITICITA'		PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ARANCIONE	Moderata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		Idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	

ALLERTA	CRITICITA'		PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
ROSSA	Elevata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idraulica	Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	

PC-03.12 Descrizione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale

L'Avviso Idro viene emesso quotidianamente dal DRPC tramite il Centro Funzionale Decentrato-Idro della Regione Siciliana (CFD-Idro) e pubblicato su: **https://www.protezionecivilesicilia.it**
L'Avviso Idro viene formalmente trasmesso, sotto forma di notifica, al sistema regionale della protezione civile attraverso la piattaforma GECoS e, sempre tramite tale piattaforma, i responsabili locali di protezione civile devono **ATTIVARE** le Fasi Operative.
L'Avviso Idro viene emesso ogni giorno:
- quale aggiornamento rispetto all'Avviso del giorno precedente e valevole dall'ora di emissione (intorno alle 16:00) fino alle ore 24:00 del giorno corrente;
- quale previsione per l'intero giorno successivo, dalle ore 00:00 alle ore 24:00.

Contenuti dell'Avviso regionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico



L'Avviso Idro è un documento che valuta, in termini probabilistici, gli effetti al suolo (*frane e alluvioni*) in un numero significativo di località all'interno delle 9 Zone Omogenee di Allerta, ovvero porzioni di territorio nelle quali ci si attende uno sviluppo **mediamente omogeneo** dei fenomeni attesi.
Le previsioni meteorologiche (che, in quanto tali, sono soggette alle incertezze insite nei modelli fisici) e le conseguenti valutazioni in ordine ai possibili effetti al suolo **(Livelli di allerta) hanno carattere probabilistico** con elevati gradi di incertezza in relazione ai limiti intrinseci della modellistica e alla variabilità dei contesti territoriali nei quali i fenomeni possono manifestarsi; le previsioni meteorologiche sono riferite ad ampi settori regionali, definiti **Zone di Vigilanza Meteo**, e pertanto non contemplano l'individuazione di singole località nelle quali i fenomeni possono assumere carattere più severo.
Il contenuto e il significato dell'Avviso Idro sono stati in questi anni adattati alle indicazioni operative emesse dal DPC. In particolare, a seguito della **Direttiva del 22/11/2016** emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-DPC, gli scenari di criticità vengono adeguati **in presenza di fenomeni temporaleschi** anche se i quantitativi previsti di pioggia non superano le soglie critiche.
Nella Direttiva si è valutata l'utilità di segnalare agli enti locali i fenomeni temporaleschi che sono caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità, distinguendoli da quelli dovuti a precipitazioni diffuse persistenti.
Infatti, gli eventi estremi, ormai sempre più frequenti per effetto del "*global warming*", si manifestano con precipitazioni temporalesche, anche molto localizzate, di entità e intensità capaci di sfuggire agli attuali modelli previsionali. Questi fenomeni, spesso accompagnati da venti di forte intensità, sono in grado di riversare al suolo quantità di piogge rilevanti in tempi brevi, alimentano

deflussi idraulici fortemente impattanti sul territorio e possono innescare rapidi movimenti gravitativi (*frane e colate di fango*) lungo i pendii più acclivi.
Ne possono derivare gravi effetti al suolo riconducibili ai meccanismi delle "*alluvioni lampo*" per i quali, attraverso la segnalazione della forzante "*temporale*", si è ritenuto in ogni caso di allertare il sistema di protezione civile in modo da consentire l'attivazione di misure specifiche.
I Livelli di allerta derivanti dalle elaborazioni rappresentano una stima dei probabili effetti al suolo (*di natura idrogeologica e/o idraulica*) correlati alle cumulate di pioggia previste all'interno delle Zone Omogenee di Allerta.
Tuttavia, tenuto conto della grande variabilità dei fattori che concorrono alla manifestazione dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico e idraulico (*idrografia, geologia, urbanizzazione, uso del territorio, manutenzione dei corsi d'acqua e delle loro sponde, protezione e manutenzione delle scarpate lungo la viabilità, efficienza delle reti di smaltimento delle acque in ambito urbano, aree incendiate, ecc.*), **non si può escludere la possibilità che, localmente, si possano verificare circostanze tali da determinare effetti al suolo molto diversi da quelli ragionevolmente prevedibili da analisi condotte a scala regionale e sulle 9 zone di allerta.**
È anche altrettanto possibile che, rispetto alle previsioni, un evento meteo possa "sconfinare" nella Zona di Allerta contigua e di ciò devono responsabilmente essere consapevoli i gestori dei territori interessati.

Il contenuto dell'Avviso Idro riguarda:

- **il RISCHIO IDROGEOLOGICO**, che riguarda i possibili effetti al suolo sia di natura geomorfologica (*frane*), sia di natura idraulica (*esondazioni, allagamenti*) nei piccoli bacini (superficie < 50 kmq) e nelle aree urbane; tale assunto (*cioè l'identificazione nell'ambito del "rischio idrogeologico" di fenomenologie differenti*) è reso necessario dal fatto che i fenomeni idraulici nei piccoli bacini e nelle aree urbane non sono riconducibili alle modellazioni idrauliche che riguardano ampie aree naturali; particolare rilevanza assumono le precipitazioni in ambito urbano: piogge di breve durata ed elevata intensità, anche con quantitativi cumulati non rilevanti, possono determinare criticità notevoli qualora non siano adeguatamente drenate dai sistemi di smaltimento cittadini;

- **il RISCHIO IDRAULICO**, ovvero i possibili effetti al suolo di natura idraulica (*fenomeni alluvionali*) nei bacini idrografici maggiori (*superficie con foce a mare > 50 kmq*); in merito, appare utile osservare che la previsione del rischio idraulico non può tenere conto di eventuali condizioni critiche locali (*quali, ad esempio, ostruzioni delle luci dei ponti o altre anomalie idrauliche*) che possono determinare effetti al suolo più rilevanti rispetto alle elaborazioni teoriche;

- **il RISCHIO METEOROLOGICO**, ovvero quello legato a fenomeni quali le grandinate, i rovesci o temporali, le mareggiate, le trombe d'aria, i quali, avendo generalmente uno sviluppo locale e improvviso, non rientrano nei consueti canoni delle previsioni meteorologiche quantitative, nel senso che non è possibile conoscere se, quando, dove e con quale intensità essi si possono verificare, pur essendo in presenza di previste situazioni di instabilità meteorologica.

Avviso Regionale di Protezione Civile per il Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico

Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO

CFD-IDRO Sicilia

prot. n° 57139
del 29-ott-2021

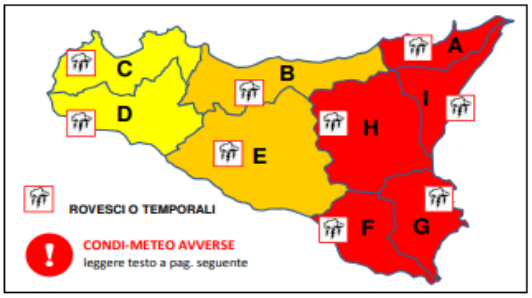
AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 21302

(D.Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - **Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico**)

VALIDITA': dalle ore 16:00 del 29-ott-2021 fino alle ore 24:00 del 30-ott-2021

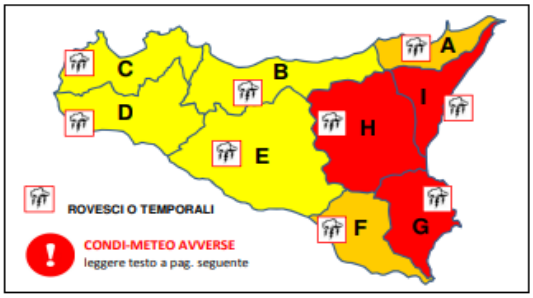
RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: LIVELLI DI ALLERTA

AGGIORNAMENTO PER OGGI 29/10/2021
(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)



EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

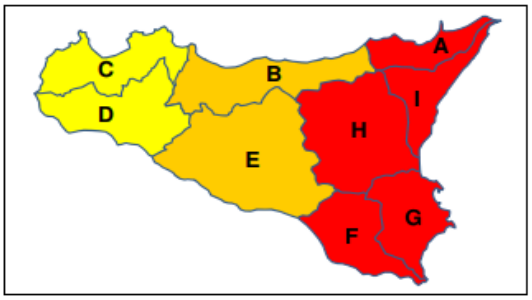
PREVISIONE PER DOMANI 30/10/2021
(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)



EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

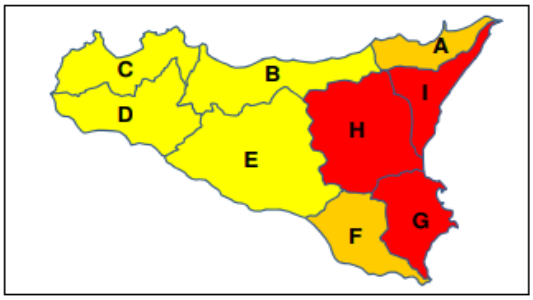
RISCHIO IDRAULICO (bacini maggiori): LIVELLI DI ALLERTA

AGGIORNAMENTO PER OGGI 29/10/2021
(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)



EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

PREVISIONE PER DOMANI 30/10/2021
(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)



EOLIE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

LIVELLI DI ALLERTA ADOTTATI E FASI OPERATIVE ATTIVATE

TIPO DI RISCHIO	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER OGGI				LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER DOMANI			
	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (1)								
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI (2)		C, D	B, E	A, F, G, H, I		B, C, D, E	A, F	G, H, I
IDRAULICO (3)		C, D	B, E	A, F, G, H, I		B, C, D, E	A, F	G, H, I

(1) Le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate
(2) Come sopra, con forzante Meteo
(3) Condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq)

VEDI DISPOSIZIONI GENERALI E AVVERTENZE

NOTE IN CASO DI ROVESCI O TEMPORALI, PRESTARE PARTICOLARE ATTENZIONE AI DEFLUSSI NELLE AREE URBANE E NEI LUOGHI FREQUENTATI DALL'UOMO ANCHE IN PROSSIMITA' DEI CORSI D'ACQUA

FASI OPERATIVE ATTIVATE PER IL DRPC-SICILIA		
	PER OGGI: 29/10/2021	ALLARME
	PER DOMANI: 30/10/2021	ALLARME

SEGUE AVVISO

Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO

CFD-IDRO Sicilia

prot. n° 57139
del 29-ott-2021

AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 21302

(D.Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - **Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico**)

VALIDITA': dalle ore 16:00 del 29-ott-2021 fino alle ore 24:00 del 30-ott-2021

OPERAZIONI DI RILASCIO IN ALVEO PREVISTE E/O IN ATTO COMUNICATE DAI GESTORI DELLE DIGHE
(in parentesi: il bacino principale, il corso d'acqua a valle e le portate di scarico dichiarate in mc/s):

COMUNELLI (Comunelli, Comunelli; 2), DISUERI (Gela, Disueri; 10), PRIZZI (Verdura, Raia; 3)

IN RELAZIONE ALLE SOPRA INDICATE OPERAZIONI, POTREBBERO VERIFICARSI FENOMENI LOCALIZZATI E/O DIFFUSI DI ESONDAZIONE LUNGO I CORSI D'ACQUA A VALLE DELLE DIGHE. LE STRUTTURE LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE ADOTTERANNO, AL RIGUARDO, LE PROCEDURE PREVISTE NEI PROPRI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO EMESSI DAL DPC/CENTRO FUNZIONALE CENTRALE:

	VALUTAZIONI METEOROLOGICHE NUMERICHE	del	29-ott-2021		PREVISIONI METEO SINOTTICHE NAZIONALI	del 29-ott-2021
	BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA NAZIONALE	del	29-ott-2021			
☑	L'AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE	del	29-ott-2021	n. 21092	Prot. DPC/PRE/46704	

FENOMENI PREVISTI

per la giornata di oggi 29-ott-21		per la giornata di domani 30-ott-21
Da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, sui settori orientali, con quantitativi cumulati generalmente moderati; da isolate a sparse, localmente anche a carattere di rovescio o temporale, sui restanti settori, con quantitativi cumulati deboli	**PRECIPITAZIONI**	Sparse o diffuse, con temporali, specie nella prima parte del giorno in successiva attenuazione, sui settori ionici, con quantitativi cumulati da moderati a puntualmente elevati; isolate o sparse, con temporali specie nella prima parte della giorno, sui restanti settori orientali, con quantitativi cumulati puntualmente moderati; isolate, nelle prime h del giorno, con rovesci, sui settori centrale e settentr., con quantitativi cumulati deboli
Nessun fenomeno significativo	**NEVICATE**	Nessun fenomeno significativo
Nessun fenomeno significativo	**VISIBILITA'**	Nessun fenomeno significativo
Senza variazioni significative	**TEMPERATURE**	Massime in sensibile rialzo
Da burrasca a burrasca forte dai quadranti settentrionali sui settori orientali e meridionali; forti dai quadranti settentrionali sui restanti settori, con possibili raffiche di burrasca	**VENTI**	Da forti a burrasca da NORD sui settori E e S, con rinforzi di burrasca forte nelle prime h del giorno specie sul settore SE, in attenuazione; inizialmente forti dai quadranti settentrionali su restanti settori, in attenuazione
Da agitato a molto agitato lo Ionio, con forti mareggiate sulle relative coste; molto mosso lo Stretto di Sicilia, fino ad agitato nel settore orientale	**MARI**	Agitati lo Ionio e lo Stretto di Sicilia EST, con forti mareggiate sulle coste, con moto ondoso in attenuazione fino a molto mossi in serata; molto mossi i restanti settori dello Stretto di Sicilia, con moto ondoso in attenuazione

CONDI-METEO AVVERSE

PERSISTONO: PRECIPITAZIONI DIFFUSE, CARATTERE DI TEMPORALE, SU SICILIA ORIENTALE, SPECIE SUI SETTORI IONICI. I FENOMENI SARANNO ACCOMPAGNATI DA ROVESCI DI FORTE INTENSITA', GRANDINATE, ATTIVITA' ELETTRICA E FORTI RAFFICHE DI VENTO. VENTI DA FORTI A BURRASCA DAI QUADRANTI SETTENTRIONALI, CON RAFFICHE DI BURRASCA FORTE, SU SICILIA ORIENTALE, SPECIE SUI SETTORI IONICI. FORTI MAREGGIATE LUNGO LE COSTE ESPOSTE

DISPOSIZIONI GENERALI

Si invitano tutti gli Enti cui la presente è diretta (elenco in calce), e i Sindaci in particolare, a predisporre le azioni di prevenzione previste nei propri piani di protezione civile in attuazione dei LIVELLI DI ALLERTA di cui al presente Avviso regionale.
LE FASI OPERATIVE VANNO ATTIVATE TRAMITE GECoS. In ragione delle criticità presenti nel territorio, le Autorità locali di protezione civile possono attivare Fasi Operative con livelli superiori a quelli del presente Avviso.

Si consultino la "TABELLA DEGLI SCENARI" e la "TABELLA DELLE FASI OPERATIVE" al seguente link: https://tinyurl.com/yau3gzjo

I responsabili locali di protezione civile sono invitati a prestare specifica attenzione alle condizioni meteorologiche locali e alle loro variazioni, talora non prevedibili e repentine, nonché ai conseguenti effetti al suolo anche se temuti o presumibili.

Si raccomanda di: 1) dare tempestiva diffusione del presente Avviso e 2) informare la SORIS sull'evoluzione della situazione.

Il presente Avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it

Normativa di riferimento: https://tinyurl.com/yau3gzjo

Decreto Legislativo n.1 del 02/01/2018: "Codice della protezione civile"; DPRS del 27/01/2011 in GURS n. 8 del 18/02/2011: "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico"; DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014: "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile"; Circolari del DRPC/CFD-Idro.

I VALUTATORI: BRUCCULERI, MADONIA

IL DIRIGENTE DEL CFD-Idro
(BASILE)

IL DIRIGENTE GENERALE
CAPO DEL DIPARTIMENTO
(COCINA)

Contatti:
Centro Funzionale Decentrato - Idro
e-mail: centrofunzionale@protezionecivilesicilia.it
posta certificata: centrofunzionale@pec.protezionecivilesicilia.it

SORIS
numero verde 800 404040 - tel. 091 7433111 - fax 091 7074796/7
e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it

Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana
CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO

CFD-IDRO Sicilia

prot. n°	57139
del	29-ott-2021

AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE
PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 21302

(D.Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - **Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico**)

VALIDITA': dalle ore 16:00 del 29-ott-2021 fino alle ore 24:00 del 30-ott-2021

AVVERTENZE

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO:
possibili criticità di tipo **geomorfologico (frane)** e/o di tipo **idraulico nei piccoli bacini (< 50 kmq) e nelle aree urbanizzate**.

RISCHIO IDRAULICO:
possibili criticità per fenomeni prevalentemente di tipo **idraulico** principalmente nell'ambito del reticolo idrografico naturale dei **bacini maggiori (> 50 kmq) (alluvioni, esondazioni in aree di foce)**.

FORZANTE ROVESCI O TEMPORALI E CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

le criticità idrogeologiche e idrauliche possono risultare sensibilmente più gravose in caso di rovesci o temporali o di condizioni meteorologiche avverse la cui localizzazione geografica, distribuzione e intensità sono connotati da elevata incertezza previsionale.

In presenza di condizioni strutturali inadeguate dei corsi d'acqua e delle reti fognarie e in caso di beni ubicati in prossimità o all'interno di zone vocate al dissesto idrogeologico e idraulico, le criticità possono manifestarsi in maniera più gravosa a prescindere dai quantitativi previsti e/o reali di pioggia.

Le operazioni effettuate dai gestori degli impianti di ritenuta possono causare fenomeni localizzati o diffusi di esondazione a valle delle dighe in relazione agli eventuali ulteriori apporti fluviali, nonché allo stato di manutenzione dei corsi d'acqua.

ELENCO DEI DESTINATARI DELL'AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Sindaci
Responsabili Uffici Comunali di P.C.
Liberi Consorzi, Città Metropolitane
Responsabili P.C. Liberi Consorzi e Città Metropolitane
Dipartimento Regionale della Protezione Civile
Autorità di Bacino del Distretto Idrografico
- Servizio 1: Tutela delle risorse idriche
Dipartimento Acque e Rifiuti
- Servizio 4: Gestione infrastrutture delle acque
Dipartimento Agricoltura
- Servizio 5: Unità Operativa 3, SIAS
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale
Dipartimento Regionale Tecnico
- Uffici Genio Civile
Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti
Dipartimento Regionale Ambiente
Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana
- Ispettorati Ripartimentali delle Foreste
ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente
Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani, Pantelleria)
Riserve Naturali
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
- Uffici Soprintendenza ai BB.CC.AA.
Dipartimento per la Pianificazione Strategica
Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico
Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP)
Consorzi di Bonifica
Ufficio Tecnico per le Dighe - sez. Palermo
Enti Gestori Dighe

Prefetture - UTG
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco tramite le Prefetture
Comando Regionale Arma dei Carabinieri tramite le Prefetture
Compartimento Polizia Stradale Sic. Orientale tramite le Prefetture
Compartimento Polizia Stradale Sic. Occidentale tramite le Prefetture
Comando Regionale Sicilia Guardia di Finanza tramite le Prefetture
Direzioni Marittime tramite le Prefetture
Capitanerie di Porto tramite le Prefetture
CAI (Gruppo Regione Sicilia)
CNSAS Corpo Naz.le Soccorso Alpino e Speleologico
SUES 118
CRI
ANAS
CAS
RFI
ENEL - Sicilia
TERNA - Sicilia
Enti Gestori Telefonia
ENI Integrated Crisis Center - Roma
SNAM Rete Gas - Distretto Sicilia
SICILIACQUE SpA
Enti Gestori Servizio Idrico Integrato
Ordini professionali (Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri, Agronomi e Forestali, Guide Alpine e Vulcanologiche)
e, p.c.
Presidente della Regione Siciliana
Dipartimento della Protezione Civile

PC-03.13 MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2021 recante "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*" il modello di intervento è costituito da:

- **le procedure operative** che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli operativi e di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla;
- **gli elementi strategici operativi;**
- **l'organizzazione della struttura di protezione civile.**

Il modello di intervento, pertanto, individua le procedure operative, il "*chi-fa-che cosa*" in relazione agli scenari delineati e le Fasi Operative.
Il "cosa fare" evidentemente dipende sia dal Livello di allerta previsto, sia dalle reali condizioni che si manifestano sul territorio di cui solo gli Enti Locali possono avere piena contezza.

PC-03.14 Fasi Operative e Azioni di Prevenzione

Il Sindaco, al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e/o dalla Prefettura di Catania, dovrà attivare le fasi operative di seguito elencate.

Livello di Allerta previsto	Fase Operativa
VERDE	GENERICA VIGILANZA
GIALLO	ATTENZIONE
ARANCIONE	PREALLARME
ROSSO	ALLARME

A tal riguardo, avendo conoscenza degli Scenari di rischio, gli Enti preposti a vario titolo al mantenimento delle condizioni di sicurezza del territorio e delle infrastrutture in esso presenti, avranno cura, ad esempio:

- di rendere efficienti le reti di smaltimento delle acque di superficie;
- di installare, laddove ritenuto opportuno o necessario, dispositivi idonei a limitare o inibire la circolazione viaria e pedonale all'approssimarsi o durante eventi meteo severi che possano mettere in pericolo l'incolumità della popolazione;
- il Sindaco e la struttura preposta (sia comunale sia dell'Ente gestore) devono monitorare i sottopassi e mantenersi pronti a chiuderli alla circolazione in caso di pioggia e di allagamenti dello stesso;
- l'Ente gestore di una strada o di una qualsiasi altra infrastruttura deve limitare o interdire la circolazione in caso di eventi meteo severi.

Le azioni di prevenzione minime sono riportate nello schema concettuale seguente che non è da considerarsi esaustivo in quanto il Sindaco, in qualità di responsabile locale di protezione civile, e i responsabili a vario titolo delle altre Amministrazioni preposte ad assicurare le azioni di mitigazione dei rischi possono attivare, in relazione alla propria struttura organizzativa e alle specifiche condizioni del territorio e/o dei beni, Fasi Operative più severe di quelle correlate ai livelli di allerta indicati nell'Avviso Idro**.**

LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	AZIONI MINIME DI PREVENZIONE a cura del Sindaco e degli Enti proprietari e/o gestori di infrastrutture viarie e di manufatti e beni comunque esposti	
		NON PIOVE	PIOVE
VERDE	GENERICA VIGILANZA o ATTENZIONE	Nessuna azione specifica, fatti salvi i normali controlli. In caso siano previsti CMA e temporali, va verificata la funzionalità del "sistema" locale di p.c.	Attivazione del Piano di protezione civile: - verifica della funzionalità dei "sistemi" locali di p.c. - preallerta dei Presidi Operativi e del volontariato.
GIALLO	ATTENZIONE o PREALLARME	Attivazione del Piano di protezione civile: - verifica della funzionalità e della capacità di pronta risposta dei "sistemi" locali di p.c. - preallerta del COC e dei Presidi Operativi. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti preallertano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Attivazione del Piano di protezione civile: - attivazione dei Presidi Operativi che effettuano verifiche sui "nodi" a rischio più sensibili (Rischio Moderato, Elevato e Molto Elevato) - limitazione o interdizione, a ragion veduta, alla fruizione di beni esposti (viabilità, edifici, aree, etc) In caso di situazioni critiche, il Sindaco attiva il C.O.C. e il volontariato
ARANCIONE	ATTENZIONE o PREALLARME	Attivazione del Piano di protezione civile: - attivazione dei Presidi Operativi che effettuano verifiche sui "nodi" a rischio più sensibili. - -eventuale attivazione COC Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti preallertano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo e Territoriale) e attua altre procedure di mitigazione dei rischi informando la popolazione. All'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS e i VVF Il COC - Funzione Tecnica di Pianificazione, anche tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio e, all'occorrenza, limita o inibisce la fruizione dei beni. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità. p.es. limitazioni e/o inibizione della circolazione
ROSSA	PREALLARME o ALLARME	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il C.O.C. anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo e Territoriale) Il COC- La Funzione Tecnica di pianificazione, tramite i Presidi Territoriali effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di prot. civile) e si mantiene in contatto con la SORIS e con il DRPC. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi informando la popolazione. Si mantiene in contatto costante con il DRPC – servizio provinciale e Nopi, la SORIS, e le altre sale operative (VVF, etc). Il COC - Funzione Tecnica di Pianificazione, anche tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio e, all'occorrenza, inibisce la fruizione dei beni. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le criticità, p.es. limitazioni e/o inibizione della circolazione

Il Comune di Bronte comunica gli avvisi di protezione civile alla popolazione e le norme comportamentali tramite il sito internet comunale, social e app.

REGIONE SICILIANA - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

TABELLA DELLE FASI OPERATIVE PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Indirizzi operativi DPC/RIA/0007117 del 10/02/2016, Allegato 2 (tabella adattata al contesto regionale)

ATTENZIONE

ISTITUZIONI		CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		*VERIFICA*	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E LE PROCEDURE OPERATIVE DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
		VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDI TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANA		*VERIFICA*	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
REGIONE	PROCIV	*VERIFICA*	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E LE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDI TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
		GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA SORIS E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	CFD	*GARANTISCE*	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)
PREFETTURA		*VERIFICA*	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI

REGIONE SICILIANA - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

TABELLA DELLE FASI OPERATIVE PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Indirizzi operativi DPC/RIA/0007117 del 10/02/2016, Allegato 2 (tabella adattata al contesto regionale)

PREALLARME

ISTITUZIONI		CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		*ATTIVA*	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANA		*ATTIVA*	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	PROCIV	*MANTIENE*	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDI LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	CFD	*MANTIENE*	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO	
		SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA		*ATTIVA*	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	
		VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, DEI C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

REGIONE SICILIANA - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

TABELLA DELLE FASI OPERATIVE PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Indirizzi operativi DPC/RIA/0007117 del 10/02/2016, Allegato 2 (tabella adattata al contesto regionale)

ALLARME				
ISTITUZIONI		**CLASSE**	**AMBITO COORDINAMENTO**	**AMBITO OPERATIVO E RISORSE**
COMUNE		***RAFFORZA***	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
		SOCCORRE		LA POPOLAZIONE
PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANA		***RAFFORZA***	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE E DEL VOLONTARIATO PER L' ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
REGIONE	**PROCIV**	***RAFFORZA***	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
		SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
	CFD	***RAFFORZA***	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO	
		SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA		***ATTIVA/ RAFFORZA***	IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

PC-03.15 Strategia Operativa

La strategia operativa per gli scenari di impatto locale è legata alle seguenti attività:

- **prevenzione sul territorio** (*monitoraggio, presidi territoriali, formazione del personale e dei volontari, informazione della popolazione, dei turisti e degli escursionisti, organizzazione di esercitazioni di protezione civile, aggiornamento dei piani di protezione civile, etc*);
- **migliorare la risposta in caso di emergenza** (*ordinamento degli uomini e dei volontari impegnati e ottimizzazione delle risorse disponibili sul territorio*).

Per quanto concerne il Rischio Meteo-Idrogeologico e Idraulico, affinché venga diffusa la consapevolezza della vulnerabilità del territorio e avviato un percorso culturale, anche mediante esercitazioni, che miri alla conoscenza delle misure di auto-protezione (*buone pratiche*) ritenute utili per evitare comportamenti che mettano a repentaglio beni e vite umane,

SI RACCOMANDA ALLA POPOLAZIONE di:

- **prendere in visione il piano di protezione civile;**
- **prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità e dai mezzi di comunicazione;**
- **non sostare sui ponti o lungo gli argini o le rive di un corso d'acqua in piena;**
- **non sostare in aree soggette a esondazioni o allagamenti anche in ambito urbano;**
- **non tentare di arginare la massa d'acqua – spostarsi ai piani superiori;**
- **non percorrere un passaggio a guado o un sottopassaggio durante e dopo un evento piovoso, soprattutto se intenso, né a piedi né con un automezzo;**
- **allontanarsi dai luoghi se si avvertono rumori sospetti riconducibili all'edificio (*scricchiolii, tonfi*) o se ci si accorge dell'apertura di lesioni nell'edificio;**
- **allontanarsi dai luoghi se ci si accorge dell'apertura di fratture nel terreno o se si avvertano rimbombi o rumori insoliti nel territorio circostante (*specialmente durante e dopo eventi piovosi particolarmente intensi o molto prolungati*);**
- **nel caso si debba abbandonare l'abitazione, chiudere il gas, staccare l'elettricità e non dimenticare l'animale domestico, se presente;**
- **non sostare al di sotto di una pendice rocciosa non adeguatamente protetta (sempre) o argillosa (*durante e dopo un evento piovoso*);**
- **non sostare, non curiosare in aree dove si è verificata una frana o un'alluvione: possono esserci rischi residui e si ostacola l'operazione dei tecnici e dei soccorritori;**
- **avvisare il Comune e i suoi Uffici, le sale operative provinciali e regionali, etc, di ogni rischio di cui viene a conoscenza.**

PC-03.16 Presìdi

Si prevede l'istituzione di presìdi con la funzione di regolamentare le eventuali operazioni di allontanamento della popolazione e le attività di sgombero degli edifici. I presìdi saranno posti nei punti strategici del territorio e saranno costituiti da componenti delle forze dell'ordine (*Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Esercito*) e da volontari. Essi svolgeranno inoltre attività di antisciacallaggio.

Il presidio territoriale dovrà svolgere compiti di sorveglianza dei fenomeni idraulici e idrogeologici con particolare riferimento a:

- lo stato del territorio nelle aree classificate R3/R4 e P3/P4 censite nei P.A.I. nonché nei cosiddetti "siti di attenzione";

- lo stato del territorio nei punti singolari a rischio rilevati a seguito di sopralluoghi, quali integrazioni alle informazioni del P.A.I. in tali aree si farà particolarmente attenzione a:
- condizioni della rete idrografica specialmente in corrispondenza delle intersezioni con gli assi stradali;
- presenza di beni esposti che, in via preventiva o in caso di evento, potrebbero essere oggetto di specifiche azioni di mitigazioni del rischio.

Le osservazioni di cui ai punti precedenti potranno riguardare anche altre zone per le quali non vi era stata una precedente valutazione di rischio.

PC-03.17 Monitoraggio dei Fenomeni Idraulici

Considerato le situazioni locali è opportuno provvedere a un controllo a vista nei punti critici più conosciuti o più significativi (*già individuati*) ai fini della salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. A tal fine il Comune organizza squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti nel territorio (*Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Volontariato locale, etc.*) che provvedono al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza.

A tale scopo occorre tenere presente che:

- il monitoraggio a vista deve essere effettuato da personale che sia in grado di osservare i fenomeni rimanendo, nel contempo, in posizione tale da assicurare la propria incolumità;
- effettuare ricognizioni nelle aree potenzialmente allagabili al fine di verificare:
  - *la presenza di persone eventualmente da avvertire preventivamente, la funzionalità della rete viaria, la sussistenza di qualunque situazione che può essere oggetto di danno o arrecare pregiudizio per la pubblica e privata incolumità in caso di evoluzione peggiorativa dell'evento*;
- è opportuno che il personale preposto al monitoraggio a vista sia dotato di apparecchiature per le comunicazioni (*telefono cellulare etc.*) con il presidio operativo.

A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione dei rischi residui e al censimento del danno.

PC-03.18 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a effetti calamitosi. Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

Sarà cura del responsabile della Funzione Strutture Operative e/o dell'autorità comunale pianificare le modalità di evacuazione della popolazione che si trovano nelle aree/strutture a rischio verso le aree/strutture poste in zone sicure allo scopo di poter garantire una prima accoglienza.

PC-03.19 Funzionalità delle telecomunicazioni

Le telecomunicazioni rivestono particolare importanza nella gestione dell'emergenza, per garantire i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio, e pertanto dovrà essere sempre garantita anche attraverso l'impiego di sistemi di telecomunicazione alternativi.

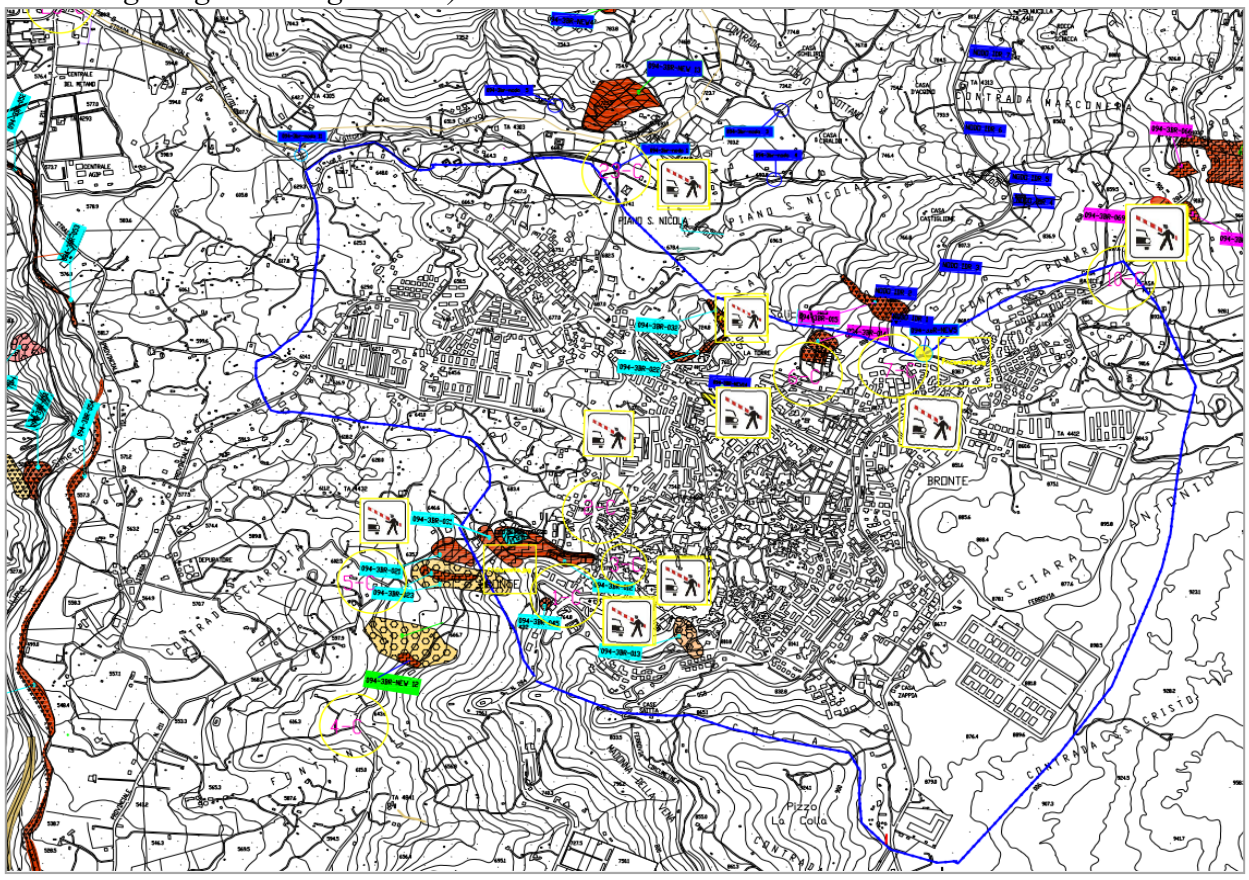
PC-03.20 Viabilità di emergenza e cancelli

È stata individuata su opportuna cartografia la viabilità principale e secondaria ed i principali nodi viari. Al fine di una prima attività di interdizione dell'accesso al comprensorio e regolamentazione della viabilità in funzione dello sviluppo degli scenari sono stati individuati vari cancelli. I cancelli saranno presidiati da componenti delle Forze dell'Ordine coadiuvati da unità del Volontariato locale.

L'ubicazione dei cancelli è riportata nella "Tavola N.12 Viabilità di Emergenza in ambito urbano" e nell'Allegato "5A" - Carta dei Rischi con Cancelli – intero territorio - concernente "Il Piano Comunale di Protezione Civile per il Rischio Idrogeologico" (Allegato D1) redatto dai geologi dott. Giovanni Cavallaro e dott. Salvatore Meli.

Il numero e l'ubicazione dei cancelli potranno essere modificati o integrati in funzione degli scenari di rischio e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

Vedi: - Tavola N.12 Viabilità di Emergenza;
- ALL. 5A Carta dei Rischi con Cancelli (Piano Comunale di Protezione Civile per il Rischio Idrogeologico "Allegato D1")



Stralcio Tav.4 - All. 5A ALLEGATO D1

PC-03.21 Ripristino dei servizi essenziali

Al fine di assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza e per ridurre i disagi per la popolazione sono stati acquisiti i nominativi e i recapiti telefonici dei responsabili delle società erogatrici di servizi essenziali (*vedi paragrafo*)-*acqua, luce, gas, telefonia etc*. che attraverso il coordinamento del Responsabile della Funzione 5 "Servizi Essenziali", nell'ambito di specifici piani elaborati da ciascun ente erogatore, interverranno ove necessario.

PC-03.22 RECAPITI TELEFONICI ENTI VARI
IN CASO DI EVENTI STABILIRE E MANTENERE I CONTATTI CON:

a	**Centri Operativi Sovracomunali** **SALA OPERATIVA UNICA REGIONALE (SOUR) 800404040 - servizio H24** **- Centro Operativo Misto (COM);** **- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);** **- Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.);**
b	**- Dipartimento Regionale di protezione Civile (DRPC):** **Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (SORIS) – 800404040 - servizio H24;** **-Centro Funzionale Decentrato - Idro Regione Sicilia (CFD-Idro)** **Cellulari per le emergenze: 3357610644 - 3316285565 - 3355355411;** **fornendo informazioni sulle attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedendo, in relazione alle azioni intraprese, l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi;**
c	**- Prefettura 095/257111 – (Ufficio Territoriale di Governo – U.T.G.);** **- Sindaci comuni vicini;** **raccordandosi sulle azioni da intraprendere relativamente alla fruizione del territorio da parte della popolazione, anche in base ai protocolli d'intesa sottoscritti;**
d	**Le Strutture Operative locali e attive sul territorio:** **- 095693676 Ufficio Protezione Civile Comunale;** **- 095691196 Comando Vigili Urbani;** **- 118 Sicilia Emergenza Urgenza Sanitaria (S.E.U.S.);** **- 112 Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco (numero unico europeo per le emergenze);** **- 1515 Corpo Forestale;** **- 115 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Sala operativa;** **nonché, ove del caso, con la Sala Situazione Italia (S.S.I.) del Dipartimento della Protezione Civile (DPC) - 06 68201 o Contact Center 800840840;**

Presidenza della Regione Siciliana
Dipartimento della Protezione Civile
www.protezionecivilesicilia.it
S.O.U.R.
Sala Operativa Unica Regionale
Via Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, 20 – 90142 - PALERMO
dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it
https://gecos.drpcsicilia.it/
soris@protezionecivilesicilia.it
https://t.me/DRPCSiciliaNews
soris@pec.protezionecivilesicilia.it
https://t.me/etnaemergency
(+39) 0917433111 - (+39) 0917433001
https://t.me/Stromboli_sicura
(+39) 335 761 0644 - (+39) 335 535 5411
https://www.facebook.com/DrpcSicilia/?fref=ts
(+39) 331 628 5565
https://www.instagram.com/drpcsicilia/
800 40 40 40
https://x.com/DrpcSicilia
APP Anch'io Segnalo
https://www.youtube.com/user/drpcinforma

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2026

PC-03.23

RISCHIO DIGA DI ANCIPA

PC-03.24 Rischio Esondazione a valle della Diga di Ancipa - Sistema di allertamento - Definizione Scenari e Modello di intervento

Il rischio "collasso dighe" identifica il possibile fenomeno di inondazione dei territori urbanizzati a valle dello sbarramento. In particolare, le inondazioni dovute al rapido deflusso delle acque verso valle, possono generarsi per:

- **collasso dell'impianto di ritenuta ("rischio diga")** conseguentemente ad eventuali problemi di sicurezza della diga, ovvero nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle;
- **onda di piena artificiale per apertura degli scarichi dell'impianto di ritenuta ("rischio idraulico a valle")** conseguentemente alle portate scaricate a valle, ovvero nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio esondazione. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 ''Indirizzi operativi inerenti all'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe'', pubblicata su Gazzetta Ufficiale n. 256 del 4 novembre 2014 stabilisce, per ciascuna diga, le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di protezione civile nonché le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare nel caso di "rischio diga" e "rischio idraulico a valle". Al contempo, la Direttiva determina che la Regione territorialmente competente, in raccordo con la Prefettura-Ufficio Territoriale di Governo (UTG) e con la collaborazione dei Comuni territorialmente interessati, predispone e approva il Piano di Emergenza della Diga (PED) riportante gli scenari riguardanti le aree potenzialmente interessate dall'onda di piena, le strategie operative per fronteggiare una situazione di emergenza, il modello di intervento e le specifiche attivazioni organizzate in fasi operative connesse alle fasi di allerta. La Direttiva stabilisce inoltre che i PED recepiscono i Documenti di Protezione Civile (DPC) e i Piani di Laminazione qualora predisposti ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 febbraio 2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e successive modificazioni". Ai sensi della direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 (paragrafo 4), i comuni i cui territori possono essere interessati da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso della diga prevedono nel proprio piano di protezione civile comunale o d'ambito, di cui agli artt. 12 e 18 del D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile", una sezione dedicata alle specifiche misure di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena, organizzate per fasi di allertamento ed operative (Preallerta, Vigilanza Rinforzata, Pericolo, Collasso) congrue con quelle del PED.

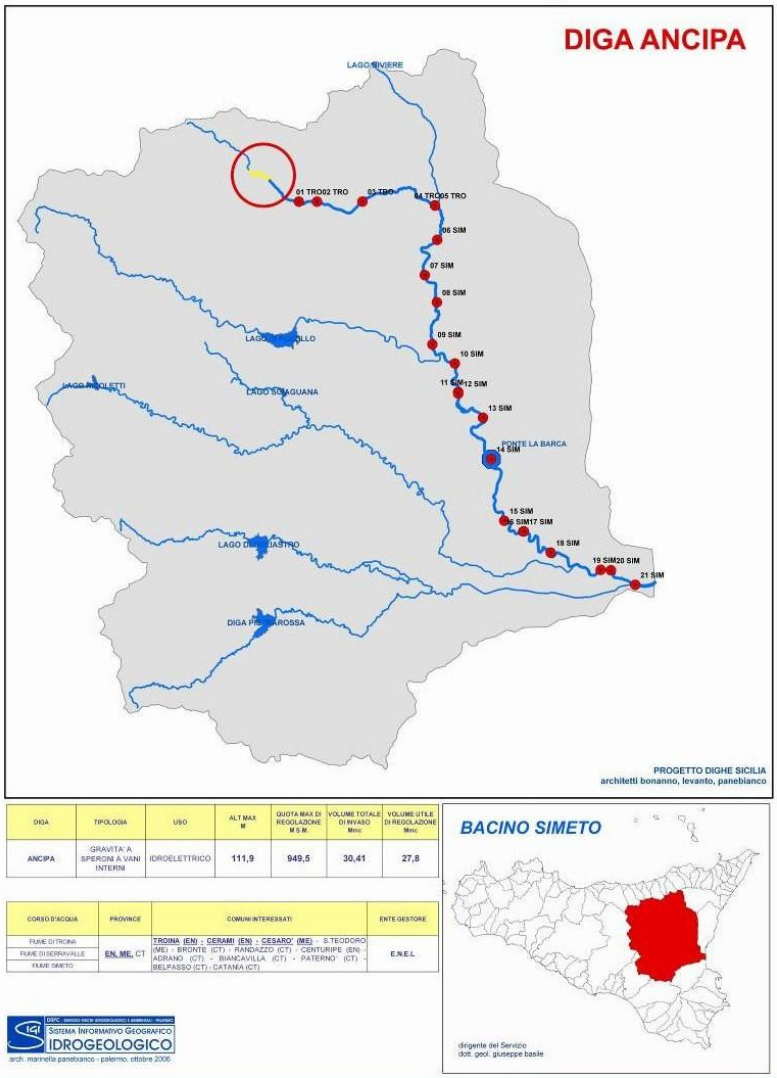
DI SEGUITO SI RIPORTA IL PIANO DI ALLERTA DELLA DIGA ANCIPA REDATTO DAL DRPC E DAL CFD - IDRO

Regione Siciliana – Presidenza – Dipartimento della Protezione Civile

CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO

EXE EXE EXE – IT ALERT

PIENA PER COLLASSO DELLA DIGA ANCIPA
SCENARIO DI EVENTO



DIGA	TIPOLOGIA	USO	ALT MAX M	QUOTA MAX DI REGOLAZIONE M S.M.	VOLUME TOTALE DI INVASO Mmc	VOLUME UTILE DI REGOLAZIONE Mmc
ANCIPA	GRAVITA' A SPERONI A VANI INTERNI	IDROELETTRICO	111,9	949,5	30,41	27,8

CORSO D'ACQUA	PROVINCE	COMUNI INTERESSATI	ENTE GESTORE
FIUME DI TROINA FIUME DI SERRAVALLE FIUME SIMETO	EN, ME, CT	TROINA (EN) - CERAMI (EN) - CESARO' (ME) - S.TEODORO (ME) - BRONTE (CT) - RANDAZZO (CT) - CENTURIPE (EN) - ADRANO (CT) - BIANCAVILLA (CT) - PATERNO' (CT) - BELPASSO (CT) - CATANIA (CT)	E.N.E.L.

REDATTO DA: DRPC–CFDIDRO (G.BASILE, M. PANEBIANCO, F. SABATINO)

19/12/2023

Sommario

1. PREMESSA
2. RISCHIO DIGA E RISCHIO IDRAULICO A VALLE
3. DATI PRINCIPALI CARATTERISTICI DELLA DIGA ANCIPA
4. SCENARIO DI COLLASSO
5. PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO DIRETTIVA P.C.M. del 27 febbraio 2004
6. PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

1. PREMESSA

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2014, pubblicata nella G.U. n.256 del 4 novembre 2014, sostitutiva della circolare della PCM 19 marzo 1996, n.DSTN/2/7019, ha recato i seguenti nuovi indirizzi operativi per l'attività di protezione civile nei bacini in cui siano presenti grandi dighe (altezza superiore ai 15 metri, volume di invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi):

- stabilire le condizioni di attivazione delle fasi di allerta per le finalità di sicurezzadegli sbarramenti e di gestione del rischio idraulico a valle;
- definire le azioni conseguenti alla attivazione delle suddette fasi di allerta in caso di eventi e scenari, temuti o in atto, aventi rilievo per l'allertamento e l'attivazione del sistema di Protezione civile;
- stabilire i legami funzionali e procedurali tra i vari soggetti coinvolti nella predisposizione, attivazione ed attuazione delle azioni atte a garantire la sicurezzadegli sbarramenti ed il contrasto del rischio idraulico a valle;
- individuare i soggetti istituzionalmente preposti alla predisposizione dei piani di emergenza per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico **collasso** dello sbarramento.

Essa prevede la redazione, da parte delle Strutture competenti, dei seguenti due documenti fondamentali:

1) Il documento di protezione civile della diga (DPC);
2) Il Piano di Emergenza Diga (PED).

Per la Diga Ancipa, ricadente nel territorio dei comuni di Troina (EN) e Cesarò (ME), il Documento di Protezione civile – DPC è stato predisposto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ora MIMS – Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili) – Ufficio Tecnico per le dighe di Palermo, con il concorso delle Autorità Idrauliche territorialmente competenti e del Gestore Enel Green Power. Il documento è stato approvato dal Prefetto della Provincia di Enna in data 12/08/2020 con prot. n. 28964.
Il Documento di protezione civile concorre altresì a costituire il quadro di riferimento per la redazione del Piano di emergenza (PED) relativo ai territori che possono essere interessati dagli effetti derivanti dalla presenza della diga, quest'ultimo ad oggi è in via di definizione.

2. RISCHIO DIGA E RISCHIO IDRAULICO A VALLE

LE FASI DI ALLERTA E LE CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE

Il DPC stabilisce le condizioni per l'attivazione del sistema di protezione civile e le comunicazioni e procedure da attuare al verificarsi:

- di eventi, temuti o in atto, riguardanti l'impianto di ritenuta o il bacino d'invaso e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle ("RISCHIO DIGA", cioè rischio indotto da eventuali problemi di sicurezza della diga o dell'invaso);
- del rilascio a valle di portate che possano comportare onde di piena e rischio di esondazione ("RISCHIO IDRAULICO A VALLE", cioè rischio idraulico non dovuto a problemi di sicurezza della diga ma conseguente alle portate scaricate a valle).

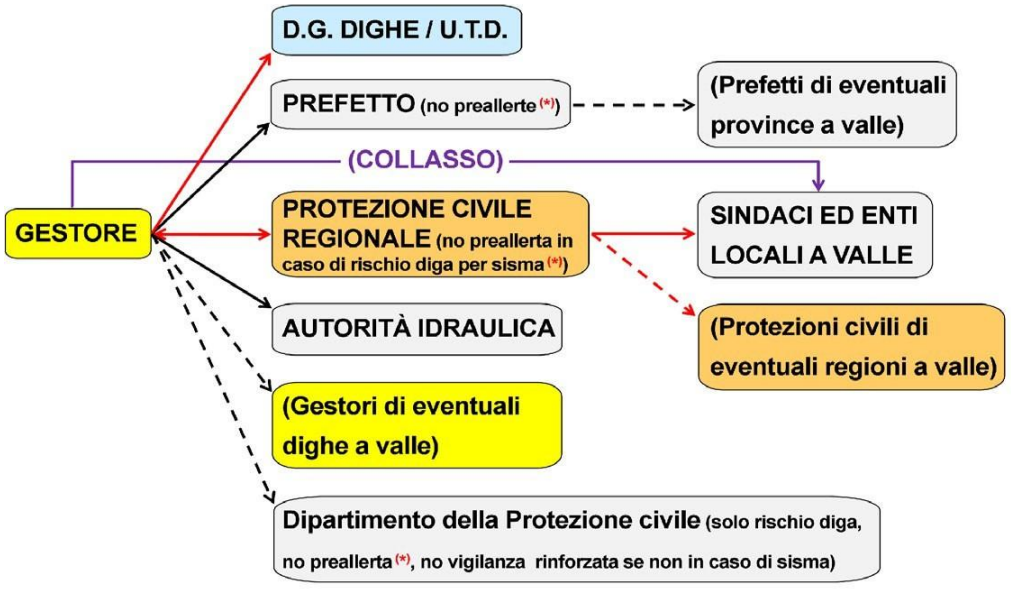
Mentre nel caso del "**rischio diga**" le fasi di allerta sono definite dal raggiungimento di statidi sollecitazione sulla struttura, ovvero di stati limite, progressivamente più severi (percrescita del livello di invaso o per il verificarsi di eventi sismici), nel caso del "**rischio idraulico a valle**" le fasi di allerta sono definite dalle portate scaricate a valle.
Nella Figura 1 e nei prospetti seguenti (Figura 2, Figura 3 e Figura 4) sono indicate le fasi di allerta per "**rischio diga**" e "**rischio idraulico a valle**" individuate dalla Direttiva Dighe, i soggetti attuatori, e le condizioni sotto le quali ciascuna fase di allerta viene rispettivamente attivata:

Figura1: Riepilogo fasi di allerta per "Rischio Diga "e "Rischio idraulico"

FASI DI ALLERTA PER RISCHIO DIGA - Condizioni per l'attivazione		
PREALLERTA	**Evento di piena**	**DIGHE IN ESERCIZIO NORMALE:** Avviso di criticità del CFD (o comunque situazione ritenuta significativa dal Gestore) + **superamento della quota massima di regolazione** (o, nei casi in cui la quota di massimo invaso coincida o sia di poco superiore alla quota massima di regolazione, necessità di aprire gli scarichi per mantenerla).
		DIGHE IN ESERCIZIO LIMITATO O SPERIMENTALE: Avviso di criticità del CFD (o comunque situazione ritenuta significativa dal Gestore) + **superamento della quota autorizzata** (o necessità di aprire gli scarichi per mantenerla).
		DIGHE IN COSTRUZIONE O FUORI ESERCIZIO TEMPORANEO: Avviso di criticità del CFD (o comunque situazione ritenuta significativa dal Gestore) + **superamento di una prefissata soglia diinvaso o di portata defluita/scaricata a valle**.
	Evento sismico	**Sisma che, per magnitudo e distanza epicentrale (fonte INGV), comporti la necessità di specifici controlli** secondo quanto stabilito dal FCEM o, in via generale, dalla D.G. Dighe (vedi Circolare D.G. Dighe8 novembre 2017, n. 25157).
VIGILANZA RINFORZATA	**Evento di piena**	**DIGHE IN ESERCIZIO NORMALE: Temuto o presunto superamento della quota di massimo invaso** o superamento di prefissate soglie di attivazione indicate nel DPC (es.: 2/3 portata progetto o 2/3 battente di progetto al massimo invaso).
		DIGHE IN ESERCIZIO LIMITATO O SPERIMENTALE: Temuto o presunto superamento della quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena o superamento di prefissate soglie di attivazione indicate nel DPC.
		DIGHE IN COSTRUZIONE O FUORI ESERCIZIO TEMPORANEO: Temuto o presunto superamento della quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena o superamento di prefissate soglie di attivazione indicate nel DPC.
	Altri scenari	Osservazioni a vista o strumentali che facciano presumere o rilevino l'insorgere di **anomali comportamenti** dello sbarramento, della fondazione, delle opere accessorie o delle sponde del serbatoio, ovvero significativi malfunzionamenti degli organi di scarico.
		Sisma, allorché i controlli attivati in fase di preallerta evidenzino gli **anomali comportamenti** di cui sopra, ovvero **danni "lievi o riparabili"** che non comportino pericolo di rilascio incontrollato di acqua ovvero di compromissione delle funzioni di tenuta idraulica o di regolazione o della stabilità delle opere o delle sponde.
		Ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare o **disposizione del Prefetto** per esigenze di ordine pubblico o di difesa civile.
		Accadimento di altri eventi, anche di origine antropica, **aventi conseguenze, anche potenziali, sulla sicurezza della diga**.
PERICOLO	**Evento di piena**	**DIGHE IN ESERCIZIO NORMALE: Superamento della quota di massimo invaso.**
		DIGHE IN ESERCIZIO LIMITATO O SPERIMENTALE: Superamento della quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena.
		DIGHE IN COSTRUZIONE O FUORI ESERCIZIO TEMPORANEO: Superamento della quota massima raggiungibile in via straordinaria in caso di piena.
	Altri scenari	**Filtrazioni, spostamenti, lesioni, movimenti franosi** o altre manifestazioni interessanti lo sbarramento, le fondazioni, gli organi di scarico od altre parti dell'impianto di ritenuta, **che facciano temere o presumere la compromissione della tenuta idraulica o della stabilità delle opere stesse, o comunque la compromissione delle funzioni di regolazione dei livelli di invaso**.
		Sisma, allorché i controlli attivati nelle fasi precedenti evidenzino **danni "severi o non riparabili"** che, pur allo stato senza rilascio incontrollato di acqua, facciano temere, anche a causa della loro eventuale progressione, la compromissione delle funzioni di cui sopra.
		Movimenti franosi interessanti le sponde dell'invaso, ivi compresi i versanti sovrastanti, **che possano preludere a formazioni di onde con repentini innalzamenti del livello d'invaso**.
COLLASSO	**Fenomeni di collasso** o comunque comparsa di danni all'impianto di ritenuta o di fenomeni franosi che determinino il rilascio incontrollato di acqua o che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'accadimento di un evento catastrofico, con rischio di perdite di vite umane o di ingenti danni. La fase di collasso può essere dichiarata anche per fenomeni che riguardano specifiche opere costituenti l'impianto di ritenuta, ricorrendo i presupposti predetti.	

FASI DI ALLERTA PER RISCHIO IDRAULICO A VALLE - Condizioni per l'attivazione (in assenza di piano di laminazione)	
PREALLERTA	Avviso di criticità del CFC e conferma, da parte del CFD, delle condizioni di piena prevista o in atto + **previsione di operazioni di scarico** (o inizio delle operazioni di scarico, se effettuate tramite apertura di paratoie a comando volontario o automatico), **indipendentemente dal valore della portata**.
ALLERTA	**Portata complessivamente scaricata dalla diga**, inclusi gli scarichi a soglia libera e le portate turbinate (se rilevanti per entità e luogo di restituzione), **superiore al valore Q_{min}**.

Figura 2: Condizioni di attivazione fasi di allerta per Rischio Diga e Rischio Idraulico a Valle



(*) La Prefettura e il Dipartimento della Protezione civile ricevono notizia della preallerta solo in caso di rischio diga per sisma, e la ricevono (insieme con la Protezione civile regionale) non dal Gestore, ma da D.G. Dighe e U.T.D., sulla base degli esiti dei controlli eseguiti dal Gestore e da questo comunicati a D.G. Dighe e U.T.D.

Figura 3: **Azioni del Gestore per rischio diga**

	FASI DI ALLERTA PER RISCHIO DIGA - Azioni conseguenti all'attivazione
COLLASSO	**GESTORE**: Fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi, informa immediatamente dell'attivazione della fase di **«collasso»**, specificando l'evento in atto e la possibile evoluzione: il **Prefetto**, la **D.G. Dighe** e l'**U.T.D.**, la **Protezione civile regionale**, l'**Autorità idraulica** competente, i **Gestori di eventuali dighe a valle,** il **Dipartimento della Protezione civile**, i **Sindaci** dei Comuni interessati, i **Prefetti competenti per i territori a valle**, ove interessati dai fenomeni.
	PREFETTO: Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di **«collasso»** dal Gestore, ferme restando le attribuzioni di legge in caso di eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera *c)* della legge n. 225/1992 e successive modificazioni ed integrazioni [oggi art. 7, comma 1, lettera *c)* del d.lgs. n. 1/2018, *ndr*]: • Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, ai sensi dell'art. 14, della legge n. 225/1992 e successive modificazioni ed integrazioni [oggi art. 9 del d.lgs. n. 1/2018, *ndr*], coordinandosi con il Presidente della Regione. • Attiva il **Comando provinciale dei Vigili del fuoco** e le **Forze di polizia**. • Attua le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la **Provincia** e in coordinamento con la **Protezione civile regionale**, i **Prefetti competenti per i territori di valle** eventualmente interessati dall'evento e il **Dipartimento della Protezione civile.**
	PROTEZIONE CIVILE REGIONALE: Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di **«collasso»** dal Gestore, secondo le proprie specifiche procedure: • Si coordina con il **Prefetto** ai fini dell'attuazione delle procedure previste per questa fase dai piani di emergenza. • Fornisce continui aggiornamenti, per l'attivazione delle azioni di competenza.
	PREFETTI DELLE PROVINCE DI VALLE: Ricevuta la comunicazione di attivazione della fase di **«collasso»** dal Gestore, attuano le procedure previste per questa fase dai piani di emergenza, in raccordo con la **Provincia territoriale di competenza** ed in coordinamento con la **Protezione civile regionale**.
	GESTORI DI DIGHE A VALLE: Ricevuta la comunicazione dal Gestore della diga a monte, attuano le procedure previste dai Documenti di protezione civile delle dighe interessate, attivando le fasi conseguenti allo scenario di evento in atto.

Figura 4: Azioni conseguenti al Collasso

3. DATI PRINCIPALI CARATTERISTICI DELLA DIGA ANCIPA

CORPO DIGA IN CALCESTRUZZO A GRAVITA' ALLEGGERITA (INVASO LIMITATO)

Quota piano di coronamento:	952,00 m slm
Altezza dello sbarramento:	111,50 metri
Quota massima di regolazione:	949,50 m slm
Quota di massimo invaso:	950,00 m slm
Quota massima autorizzata:	936,50 m slm
Volume utile di regolazione:	27,80 x 10^6 m^3
Volume totale di invaso:	30,40 x 10^6 m^3
Superficie alla quota max di regolazione:	1,38 km^2

Opere di scarico

a. sfioratore a soglia fissa:
   - quota: 949,50 m slm;
   - portata massima alla quota di massimo invaso: 31,0 m^3/s
b. sfioratore con paratoie manovrabili (piane a carrello):
   - quota: 943,70 m slm;
   - portata massima alla quota di massimo invaso: 647 m^3/s;
   - portata massima alla quota massima di regolazione: 571 m^3/s
c. scarico di mezzo fondo:
   - quota: 880,00 m slm;
   - portata massima alla quota di massimo invaso: 161 m^3/s;
   - portata massima alla quota massima di regolazione: 160,38 m^3/s

Tipo di collasso: istantaneo

Gestore: ENEL PRODUZIONE

Bacino idrografico:	fiume Simeto	
Corso d'acqua emissario:	fiume di Troina (o Serravalle)	lunghezza: km 24 circa
Corso d'acqua principale:	fiume Simeto	lunghezza: km 81 circa
Corso d'acqua intero:	fiume Troina + Simeto	lunghezza: km 105 circa
Superficie esondabile:	per evento di piena da manovre: 2,4 kmq circa per evento di collasso: 70 kmq circa	

4. SCENARIO DI COLLASSO

L'ipotetico collasso della diga Ancipa provocherebbe un'onda di piena, costituita da acqua, fango e detriti, che avrebbe un impatto distruttivo sul territorio a valle dell'impianto di ritenuta, con esondazioni diffuse in grado di superare gli argini e quindi le fasce di pertinenza idraulica.

Dal punto di vista del dissesto idrogeologico, i versanti prospicenti lo specchio d'acqua sono generalmente stabili ad eccezione di alcune aree nelle quali il PAI del bacino del Simeto individua movimenti gravitativi con limitato sviluppo areale quiescenti e attivi, pertanto nonsi ipotizzano danni rilevanti.

Analizzando le altre aree tematiche, il collasso della diga è da considerare un evento distruttivo, con implicazioni concernenti:

1. coinvolgimento della traversa di Ponte Barca con possibile sormonto o collasso dello sbarramento;
2. sormonto di tutti gli attraversamenti viari; a tal riguardo, si evidenzia l'esistenza sia di attraversamenti stabili, sia di attraversamenti a guado. Il prevedibile sormontopotrebbe comportare la distruzione delle opere strutturali o il loro danneggiamento;
3. allagamento delle aree prossime al fiume Simeto; si tratta di aree a prevalente vocazione agricola e zootecnica nelle zone più a monte e aree a prevalente vocazione agricola e industriale nelle zone più a valle;
4. immediata interruzione delle comunicazioni via terra (strade e ferrovie) tra i territori a sud e a nord del Fiume Simeto; ciò comporterebbe la necessità di dirottare verso la provincia Messina i flussi di traffico provenienti da ovest e da sud diretti a Catania e viceversa, con la conseguente necessità di predisporre un piano straordinario di regolamentazione del transito che verrebbe coinvolte direttamente le province di **CATANIA, SIRACUSA, RAGUSA, ENNA, CALTANISSETTA, MESSINA**;
5. probabile interruzione di tutti i servizi di rete (lifelines) quali telefonia, elettricità, gas, acquedotti, ecc.

Gli effetti conseguenti all'onda di piena andranno valutati al termine dell'evento calamitoso, con particolare riguardo all'integrità strutturale delle reti viarie (strade e ferrovie) e all'integrità delle reti acquedottistiche e della potabilità delle acque.

Segue uno schema di larga massima delle conseguenze sugli effetti della piena di collasso sulla circolazione viaria.

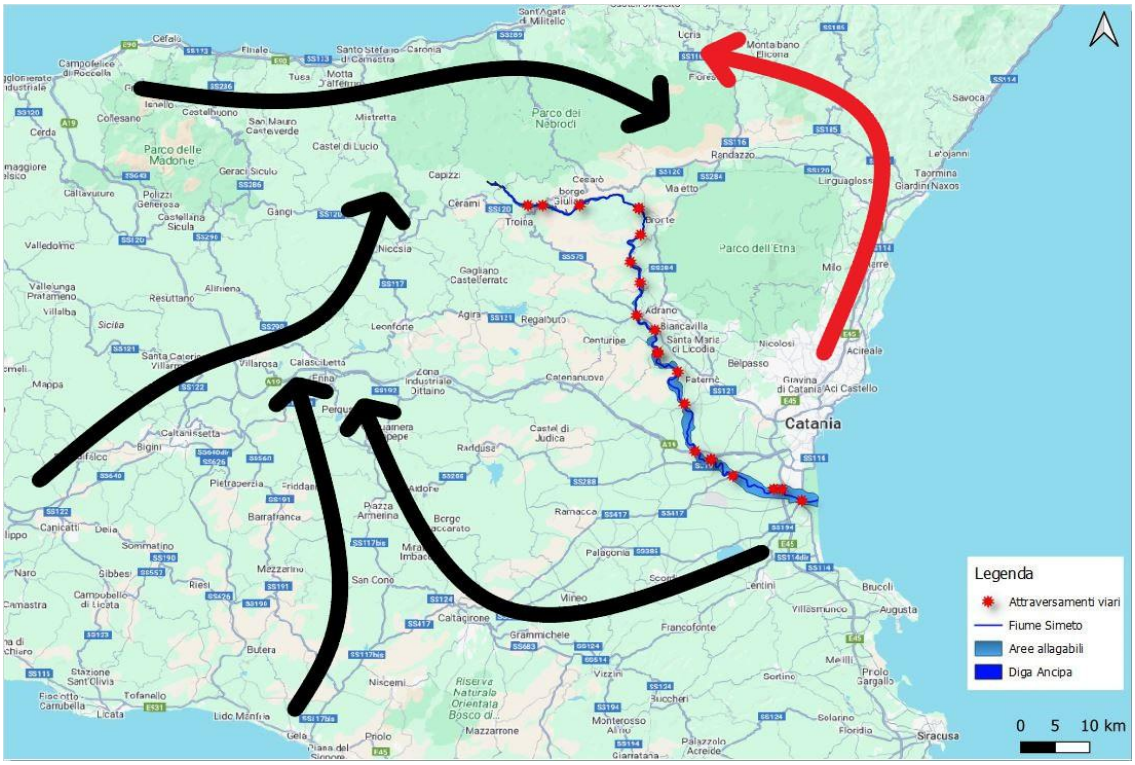


Figura 5 – Mappa dei flussi di transito da e per Catania in caso di collasso della diga Ancipa

Di seguito è riportata una sintesi relativa alle aree allagabili per Provincia e per Comune (Tabella 1 e Tabella 2); in Tabella 3 sono riportate le strade interessate in caso di piena per collasso. Per quanto riguarda la perimetrazione delle aree esondabili, si precisa che il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, nel corso di riunioni avvenute tra il 2007 e il 2008 per la definizione di un piano di protezione civile che non ha avuto seguiti, ha provveduto a riportare sulla cartografia aggiornata (C.T.R. 1:10.000) quanto trasmesso dall'ente gestore. Di concerto con il RID, tale perimetrazione è stata leggermente ampliata di una quantità variabile da 10 a 20 metri in planimetria per compensare eventuali ambiguità delle basi cartografiche differenti. Di fatto ciò costituisce un'approssimazione a favore della sicurezza.

Territori coinvolti da ondate di piena

DATI PER PROVINCIA			
	collasso		
PROVINCIA	N°DEI COMUNI INTERESSATI	AREA ALLAGABILE (kmq-%)	
ENNA	2	7,5	11%
MESSINA	2	4,4	6%
CATANIA	7	57,2	83%
TOTALI	**11**	**69,0**	**100%**

Tabella1:datidisintesidelleprovinceedellesuperficiallagabili

DATI PER COMUNE				
PROVINCIA	COMUNE	COLLASSO		
		AREA ALLAGABILE (kmq-%)		N. CANCELLI
EN	TROINA	2,5	3,5%	8
ME	CESARO'	3,7	5,4%	6
ME	SANTEODORO	0,6	0,9%	3
CT	BRONTE	3,5	5,0%	8
CT	RANDAZZO	0,9	1,3%	1
EN	CENTURIPE	5,1	7,4%	5
CT	ADRANO	1,6	2,3%	7
CT	BIANCAVILLA	1,2	1,7%	4
CT	PATERNO'	15,1	22,1%	12
CT	BELPASSO	7,7	11,1%	5
CT	MOTTASANT'ANASTASIA	0.8	1,2%	0
CT	CATANIA	26,3	38,0%	7
TOTALI	12	69,0	100%	66

Tabella 2 : dati di sintesi dei comuni per provincia, delle superfici allagabili e dei cancelli

PROV	COMUNI	VIABILITA' INTERESSATA IN CASO DI PIENA PER COLLASSO
EN	TROINA	SS120, SP47, SP55/A, SP77, SB2, stradecomunali
ME	CESARO'	SS120, SP165, SP167, strade comunali, regie trazzere
ME	SANTEODORO	SS120, SP167
CT	BRONTE	SP17/III, SP ex consortile Scala Vecchia Ricchia, SP94, SP121, strade interp.
CT	RANDAZZO	Strade interpoderali
CT	ADRANO	SS121, SS575, SP94, SP122, SP126, SP ex consortile Rizzonito
EN	CENTURIPE	SS121, SS575, SP41, SP71, SP50, SB4, SB5, regie trazzere
CT	BIANCAVILLA	SS575, SP44, SP167
CT	PATERNO'	SS192, SS575, SP15, SP24, SP50, SP58, SP137, SP138, SP139, strade comunali
CT	BELPASSO	SS192, SS417, SP13, SP69/II, SP77, SP105, SP106, SP208
CT	CATANIA	A19CT - PA, SS114, SS194, SP55, SP104, SP ex consortile 4, E45 (CT-SR)

Tabella 3: dati di sintesi della viabilità interessata

5. PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO DIRETTIVA P.C.M. del 27 febbraio 2004

La Direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004, nel richiamare il ruolo delle Regioni per l'attuazione del sistema di allertamento nazionale e delle azioni di contrasto, ha introdotto il concetto di presidio territoriale di interesse regionale che viene definito come struttura preposta al controllo dei fenomeni che possono comportare criticità idraulica e idrogeologica. Nello specifico i presidi territoriali idraulici di protezione civile costituiscono attività di monitoraggio visivo e controllo in sito di fondamentale importanza nelle fasi di allertamento, attenzione, preallarme e allarme, oltre che nella gestione delle fasi emergenziali e post – emergenziali, in ordine ai seguenti principali fenomeni:

- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua osservati, con fenomeni di inondazione delle zone golenali e/o interessamento degli argini e/o delle aree limitrofe;
- malfunzionamento di strumenti di misura delle quote idrometriche (diretta o in telemisura);
- diffusi fenomeni di erosione delle sponde, significativo trasporto solido e divagazioni degli alvei;
- occlusioni,parziali o totali, delleluci deiponti dei corsi d'acquaosservati;
- fenomeni di tracimazione, sifonamento, filtrazione o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- piene fluviali dei corsi d'acqua osservati con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti.

Si ritiene utile riportare una sintesi dei compiti di ciascuna amministrazione relativi alla predisposizione e attivazione dei presidi:

- **Autorità di Bacino**: sovraintende alle attività di verifica della funzionalità dei corsi d'acqua raccordandosi con gli Enti a vario titolo coinvolti nelle attività di presidio territoriale.
- **Città Metropolitana e Libero Consorzio**: predispone la pianificazione per quanto di propria competenza; in particolare, organizza le squadre di presidio territoriale idraulico da inviare nei siti di controllo previsti in fase di pianificazione generale; nell'ottica della razionalizzazione delle risorse umane e strumentali, il personale dei presidi territoriali idraulici può essere il medesimo di quello destinato ai **presidi stradali (cancelli)** purché ciò non precluda la sorveglianza del corso d'acqua e la sicurezza della circolazione stradale.

- **Comune**: predispone la pianificazione per quanto di propria competenza; in particolare, effettua il censimento dei beni e delle persone che rientrano nei perimetri delle aree inondabili provvedendo all'evacuazione, se ritenuto opportuno; predisponei **presidi stradali (cancelli)** previsti in fase di pianificazione generale; attiva il volontariato locale senecessario. A partire dalla fase di attenzione, attiva il presidio operativo (nucleo di valutazione e coordinamento composto dal rappresentante della Funzione Tecnica, Valutazione e Pianificazione).

- **ANAS, Ferrovie Ferroviarie Italiane**: predispongono la pianificazione per quanto di propria competenza; in particolare, organizzano le squadre di presidio territoriale idraulico da inviare nei siti di controllo previsti in fase di pianificazione generale; nell'ottica della razionalizzazione delle risorse umane e strumentali, il personale dei presidi territoriali idraulici può essere il medesimo di quello destinato ai **presidi stradali (cancelli)** purché ciò non precluda la sorveglianza del corso d'acqua e la sicurezza della circolazione stradale e ferroviaria.

6. PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Analizzando l'area del bacino del fiume Ancipa, i flussi di transito lungo le strade principali sono ben controllabili; al contrario, l'accesso al fiume lungo la viabilità secondaria, connesso alle attività agricole e zootecniche, risulta meno sorvegliabile a causa delle numerose strade secondarie che si dipartono da quelle principali. L'obiettivo della pianificazione è quello di evitare che le onde di piena possano coinvolgere sia coloro i quali transitano, più o meno irregolarmente ma in modo abbastanza prevedibile, lungo le strade principali, sia gli utilizzatori dei fondi rurali (piccoli agricoltori, pastori), per i quali i flussi di accesso al fiume sono meno prevedibili in quanto legati a esigenze momentanee o a pratiche stagionali, sia gli utilizzatori dei fondi agricoli e industriali per i quali è ragionevole presumere una presenza stabile o programmabile. Per quanto sopra, sono stati ipotizzati una serie di **presidi per la viabilità ("cancelli")**, individuati anche grazie al contributo degli enti locali che hanno una approfonditaconoscenza del territorio e delle consuetudini dei fruitori dei fondi, soprattutto per le aree rurali. L'individuazione dei "cancelli" è stata effettuata tenendo conto di tre fattori fondamentali, cioè la sicurezza dei luoghi, e la rapidità di raggiungimento delle località stabilite e le aree allagabili fornite dall'Ente gestore.

Di seguito si riporta l'elenco dei **presidi per la viabilità "cancelli" (**Tabella 4) e la mappa in cui sono rappresentate le aree allagabili a seguito dell'ipotetico collasso della diga Ancipa, ela localizzazione degli attraversamenti stradali e dei "cancelli" (Figura 6).

DIGA ANCIPA PIENA PER COLLASSO : SI RIPORTA L'ELENCO CANCELLI parziale

RIGUARDANTE IL TERRITORIO DI BRONTE

N.RO	PROPRIETARIO / RESP. INFRASTRUTTURA	DENOMINAZIONE		COMUNE	STRUTTURA INCARICATA DEL PRESIDIO
18_C	CITTA' METR. CATANIA	SP 165 incrocio SP 17/III	Conducono al ponte Serravalle	BRONTE	Polizia Municipale di BRONTE
19_C	COMUNE	C.da Erbe Bianche-Masseria Serravalle		BRONTE	Polizia Municipale di BRONTE
20_C	COMUNE	Strade interpoderali Ponte Passo Paglia	Conducono al ponte Passo Paglia	BRONTE	Polizia Municipale di BRONTE
21_C	CITTA' METR. CATANIA	SP ex Consortile Scala Vecchia Ricchiscia		BRONTE	CORPO FORESTALE BRONTE
22_C	CITTA' METR. CATANIA	SP 94		BRONTE	Polizia Municipale di BRONTE
23_C	CITTA 'METR. CATANIA	SP 94 incrocio SP 121		BRONTE	CARABINIERI BRONTE
24_C	CITTA' METR. CATANIA	SP 94 incrocio SP ex Consortile Scala Vecchia Ricchiscia		BRONTE	Polizia Municipale di BRONTE

Tabella 4 : elenco dei cancelli previsti in seguito al collasso

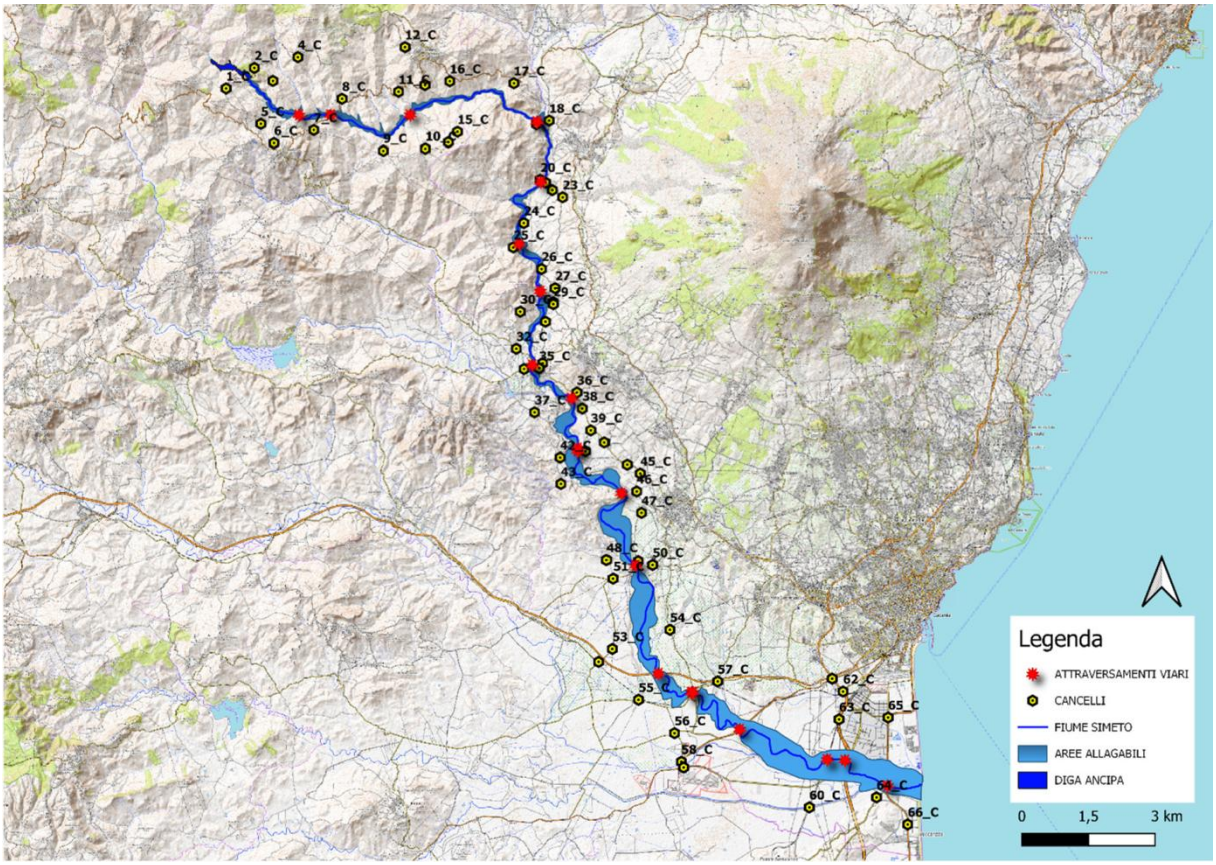


Figura 6 : Mappa degli attraversamenti viarie dei presidi per la viabilità "cancelli"

<u>Il sistema di allertamento per il rischio crollo diga, come quello della Diga di Ancipa in Sicilia,</u> utilizza principalmente il sistema nazionale **IT-alert** per inviare messaggi di allarme direttamente sui cellulari dei cittadini nelle aree a rischio.

<u>Cos'è IL SISTEMA IT-ALERT</u>

IT-alert è il sistema nazionale di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso. Il messaggio IT-alert, una volta trasmesso, viene ricevuto da chiunque si trovi nella zona interessata dall'emergenza e abbia un telefono cellulare acceso e agganciato alle celle telefoniche. In questa fase di prima operatività del sistema, è il Dipartimento della Protezione Civile che provvede all'invio dei messaggi IT-alert ma, in prospettiva, come prevede la Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023, tutte le componenti del Servizio nazionale di protezione civile potranno utilizzare direttamente IT-alert. Il sistema nazionale di allarme pubblico integra le modalità di informazione e comunicazione esistenti per i diversi scenari di rischio, allo scopo di favorire la diramazione rapida delle prime informazioni sulle possibili situazioni di pericolo tra la popolazione e l'adozione delle misure di autoprotezione in rapporto alla specifica tipologia di rischio. **Ma IT-alert da solo non basta**. Presuppone, infatti, una consapevolezza dei rischi da parte di chi

riceve il messaggio, che passa attraverso la conoscenza del territorio, della pianificazione di protezione civile e dei comportamenti da adottare in situazioni di emergenza. Per saperne di più visita il sito **Io Non Rischio**.

ATTENZIONE!

Dal 13 febbraio 2024 il sistema IT-alert è operativo esclusivamente per i seguenti rischi di protezione civile:

Incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;

Incidenti rilevanti in stabilimenti industriali;

Collasso di una grande diga;

Attività vulcanica nelle aree dei Campi Flegrei, del Vesuvio e all'isola di Vulcano.

PC-03.25 CENSIMENTO DEGLI ESPOSTI RICADENTI NELLE ZONE A RISCHIO ESONDAZIONE A VALLE DELLA DIGA ANCIPA

Planimetria su base catastale – Elenco

N.B. – Il DRPC, per la redazione dei Piani Emergenza Dighe, ha chiesto in data 27/07/2020 che venisse fatto il "Censimento degli esposti ricadenti nelle zone a rischio esondazione a valle della Diga Ancipa" ricadenti nel territorio di questo Comune.

Con nota prot. n.22690 del 22/10/2020 l'Ufficio Pianificazione Territoriale ha trasmesso al DPRC i dati richiesti composti da:

- Tavola 1 su base catastale contenete l'ubicazione degli esposti;
- Elenco degli esposti concernente gli insediamenti abitativi - i manufatti stradali - la viabilità stradale e i nodi a rischio idraulico e/o idrogeologico.

(Vedi documenti allegati)

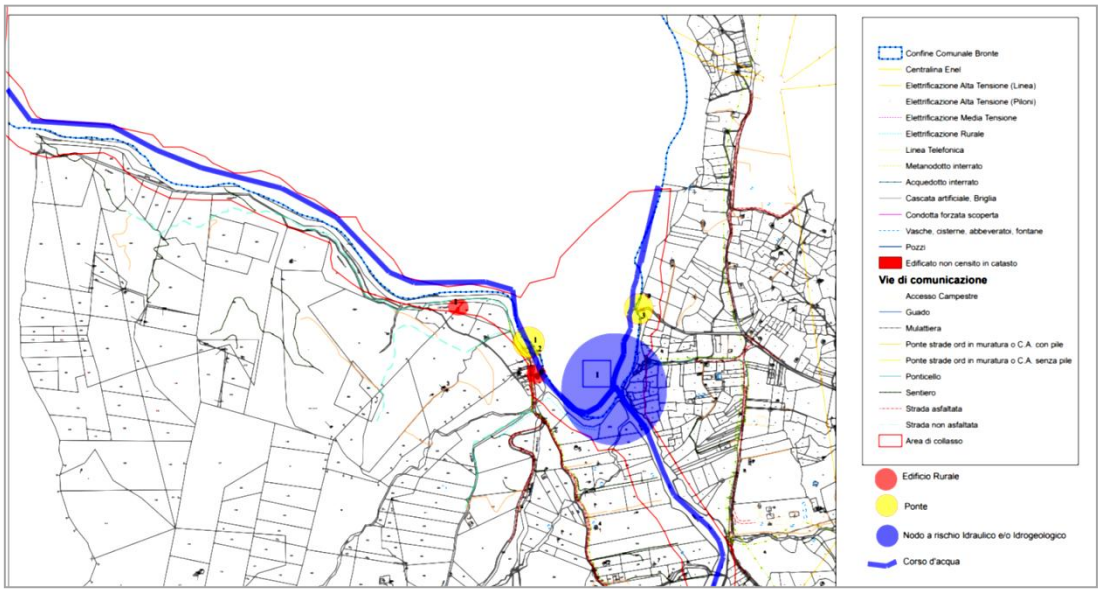
COMUNE DI BRONTE
UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

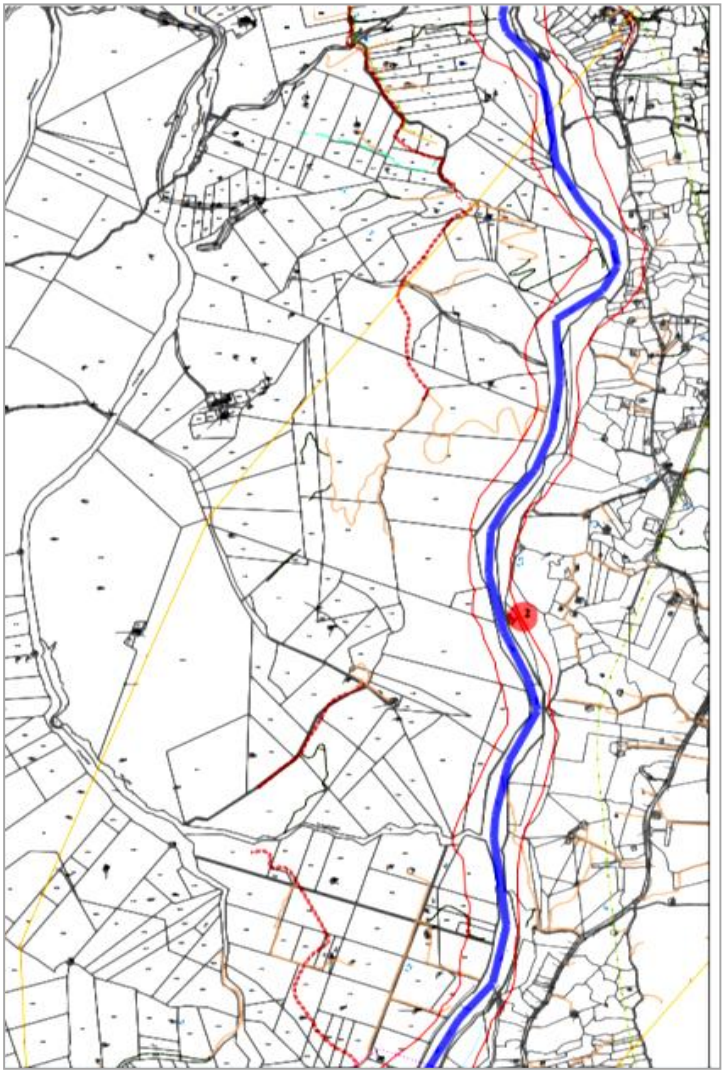
CENSIMENTO DEGLI ESPOSTI RICADENTI NELLE ZONE A RISCHIO ESONDAZIONE A VALLE DELLA DIGA ANCIPA

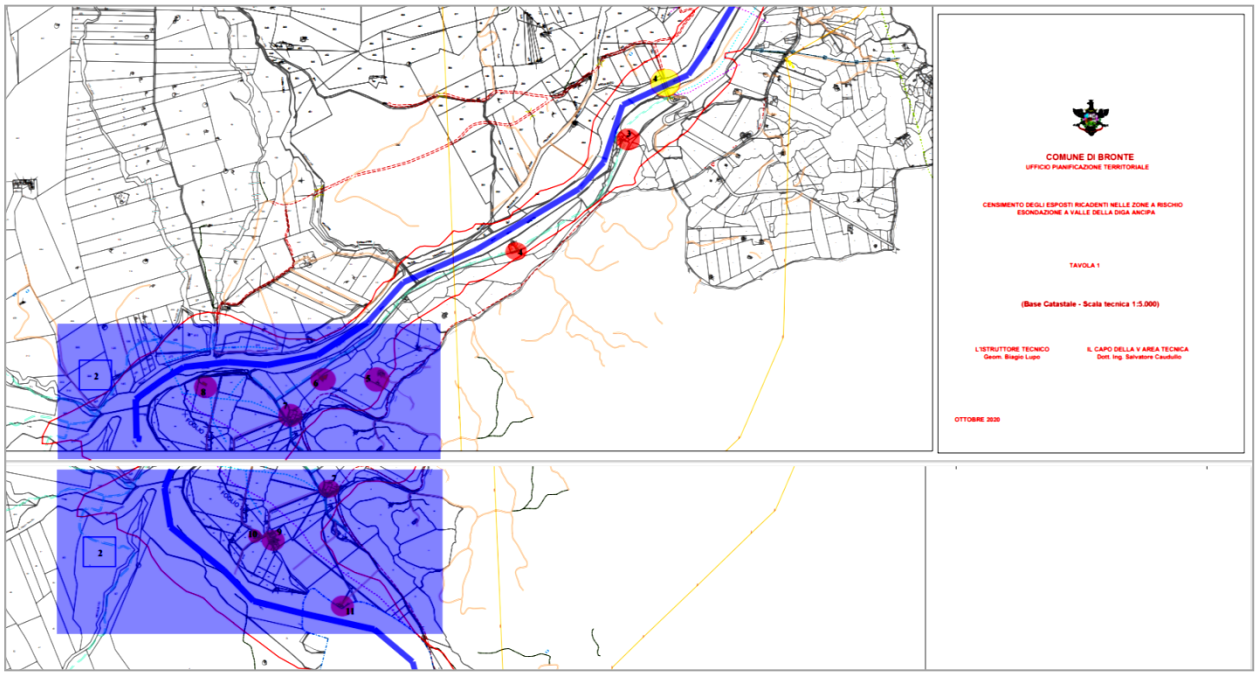
TAVOLA N.17

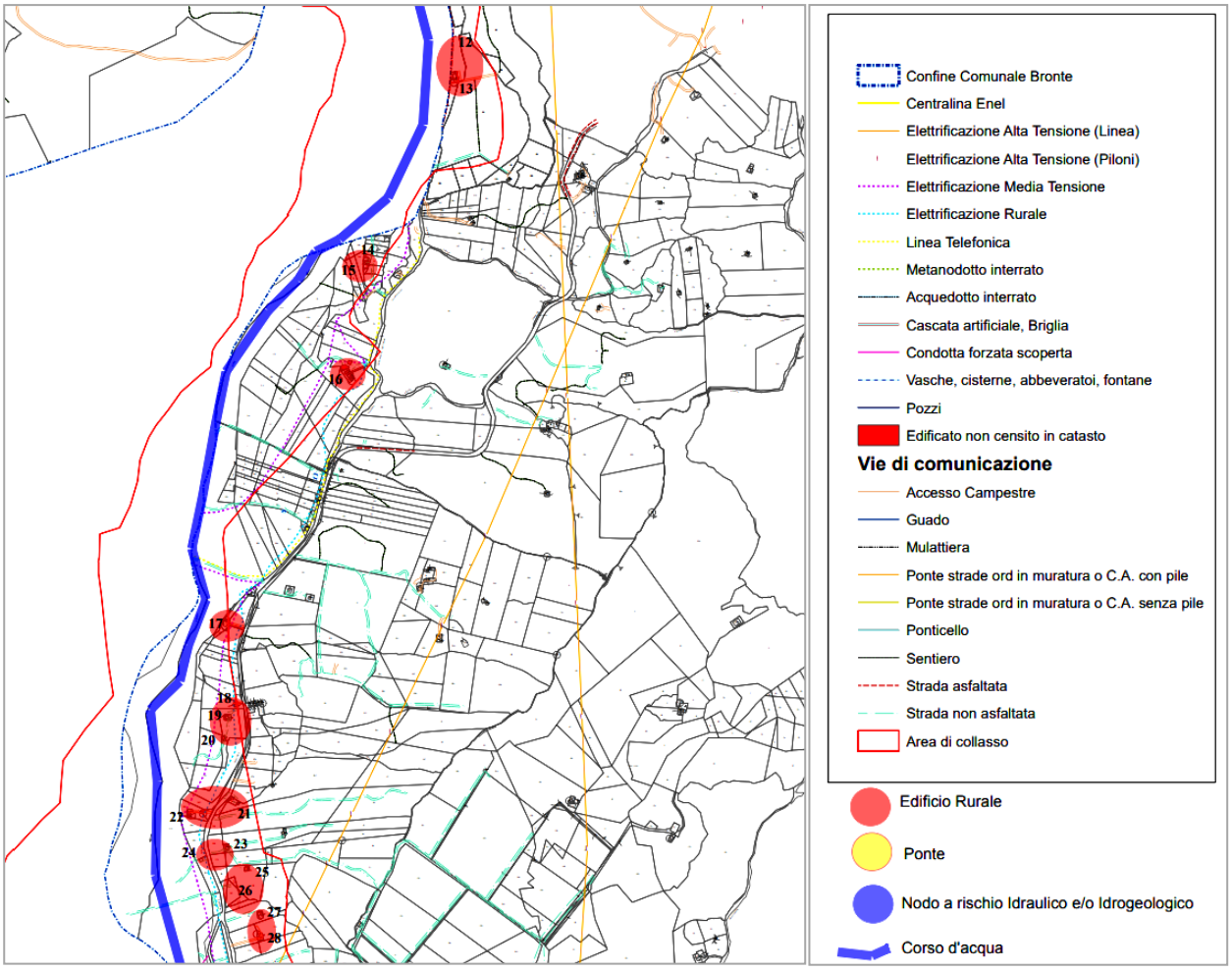
(Base Catastale - Scala tecnica 1:5.000)

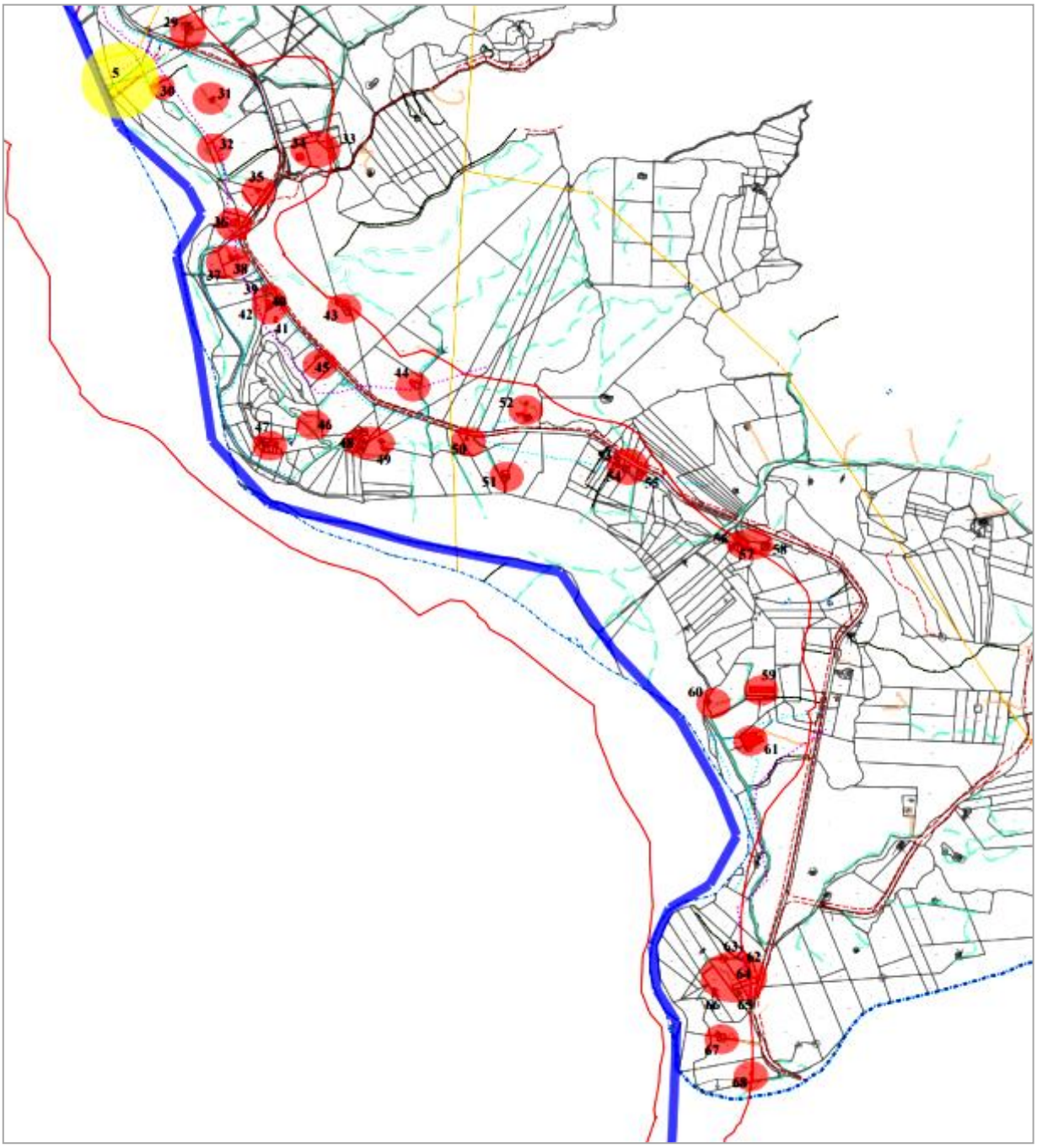
L'ISTRUTTORE TECNICO
Geom. Biagio Lupo


Confine Comunale Bronte
Centralina Enel
Elettrificazione Alta Tensione (Linea)
Elettrificazione Alta Tensione (Piloni)
Elettrificazione Media Tensione
Elettrificazione Rurale
Linea Telefonica
Metanodotto interrato
Acquedotto interrato
Cascata artificiale, Briglia
Condotta forzata scoperta
Vasche, cisterne, abbeveratoi, fontane
Pozzi
Edificato non censito in catasto
Vie di comunicazione
Accesso Campestre
Guado
Mulattiera
Ponte strade ord in muratura o C.A. con pile
Ponte strade ord in muratura o C.A. senza pile
Ponticello
Sentiero
Strada asfaltata
Strada non asfaltata
Area di collasso
Edificio Rurale
Ponte
Nodo a rischio Idraulico e/o Idrogeologico
Corso d'acqua




COMUNE DI BRONTE
UFFICIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
CENSIMENTO DEGLI ESPOSTI RICADENTI NELLE ZONE A RISCHIO ESONDAZIONE A VALLE DELLA DIGA ANCIPA
TAVOLA 1
(Base Catastale - Scala tecnica 1:5.000)
L'ISTRUTTORE TECNICO
Geom. Biagio Lupo
IL CAPO DELLA V AREA TECNICA
Dott. Ing. Salvatore Caudullo
OTTOBRE 2020


Confine Comunale Bronte
Centralina Enel
Elettrificazione Alta Tensione (Linea)
Elettrificazione Alta Tensione (Piloni)
Elettrificazione Media Tensione
Elettrificazione Rurale
Linea Telefonica
Metanodotto interrato
Acquedotto interrato
Cascata artificiale, Briglia
Condotta forzata scoperta
Vasche, cisterne, abbeveratoi, fontane
Pozzi
Edificato non censito in catasto
Vie di comunicazione
Accesso Campestre
Guado
Mulattiera
Ponte strade ord in muratura o C.A. con pile
Ponte strade ord in muratura o C.A. senza pile
Ponticello
Sentiero
Strada asfaltata
Strada non asfaltata
Area di collasso
Edificio Rurale
Ponte
Nodo a rischio Idraulico e/o Idrogeologico
Corso d'acqua



Vedi Tavola 17

"Censimento degli esposti ricadenti nelle zone a rischio esondazione a valle della Diga Ancipa - Planimetria su base catastale – Elenco"

COMUNE DI BRONTE
CENSIMENTO DEGLI ESPOSTI RICADENTI NELLE ZONE A RISCHIO ESONDAZIONE A VALLE DELLA DIGA ANCIPA

Insediamenti abitativi (centri abitati, frazioni, edifici strategici, case sparse, edifici rurali, ecc.)

Prog.	Denominazione edificio	Ubicazione	Ditta	Catasto		X1 WGS84	Y1 WGS84
				Foglio	Particella		
0	Mulino ad Acqua	c.da Serravalle	Longhitano - Guidetti	71	34	37.80325	14.79661
1	Edificio rurale	c.da Serravalle	I.S.M.E.A.	71	181	37.80550	14.79302
2	Edificio rurale	c.da Piana Qintarate	Furnitto Nicola	78	1190	37.78068	14.80462
3	Edificio rurale e Cartiera antica	c.da Passopaglia	Boemi Stefania Giovanna	113	9	37.76591	14.79801
4	Edificio rurale	c.da Scalavecchia	Bonaccorsi Antonino + altri	113	139	37.76259	14.79384
5	Edificio rurale	c.da Ricchiscia	Cimbali Enrico + altri	113	141-143	37.75855	14.78879
6	Edificio rurale	c.da Ricchiscia	Arcodia Natale e Salvatore	113	62 terreno	37.75841	14.78649
7	Edificio rurale	c.da Ricchiscia	Liuzzo Arcangelo	113	135	37.75719	14.78524
8	Edificio rurale	c.da Ricchiscia	Di Guardo Giusi	112	169	37.75821	14.78184
9	Edificio rurale	c.da Ricchiscia	Giarrizzi Biagio + altri	112	21-61-62-64	37.75571	14.78318
10	Edificio rurale	c.da Ricchiscia	Fazio Giuseppe	112	168	37.75571	14.78263
11	Edificio rurale	c.da Ricchiscia	Currao Francesco + altri	112	167	37.7536	14.78582
12	Edificio rurale	c.da Barbaro	Cairone Maria	112	173	37.75061	14.7894
13	Edificio rurale	c.da Barbaro	Luca Maria + altri	112	172	37.74986	14.78974
14	Edificio rurale	c.da Barbaro	Giarrizzi Nunzio	122	59	37.74614	14.78747
15	Edificio rurale	c.da Barbaro	Daquino - Giarrizzi + altri	122	70 terreno	37.74549	14.78725
16	Edifici rurali	c.da Barbaro	Costanzo - Calà + altri	122	268 -297	37.74402	14.78703
17	Edificio rurale	c.da Barbaro	Pieraccini Samantha	123	303	37.73892	14.78396
18	Edificio rurale	c.da Barbaro	Di Martino Saraniti	123	381	37.73732	14.78414
19	Edificio rurale	c.da Barbaro	Luca - Caudullo	123	25	37.73704	14.78398
20	Edificio rurale	c.da Barbaro	Luca - Caudullo	123	118	37.73659	14.78389
21	Edificio rurale	c.da Barbaro	Bonanno - Scurria	123	298	37.73543	14.78411
22	Edifici rurali	c.da Barbaro	Scurria Sebastiano	123	293	37.73511	14.78305
23	Edificio rurale	c.da Barbaro	Ponzio Antonino + altri	123	288	37.73444	14.7840
24	Edificio rurale	c.da Barbaro	Distefano Vincenzo	123	344	37.73419	14.78337
25	Edificio rurale	c.da Barbaro	Castiglione - Meli	123	373-374-375	37.73399	14.78447
26	Edificio rurale	c.da Barbaro	Ettaro - Russo	123	214 terreno 141 F.	37.73357	14.7842
27	Edificio rurale	c.da Barbaro	Ettaro Carmelo	123	356	37.73313	14.78469
28	Edificio rurale	c.da Barbaro	Grassia Antonino + altri	123	394	37.73274	14.78474
29	Edificio rurale	c.da Barbaro	Intraguglielmo Concetta e Illuminata	123	384 terreno 385 e 361 F.	37.73142	14.78583
30	Edificio rurale	c.da Barbaro	Isola Alessandro	123	382	37.73029	14.78508
31	Edificio rurale	c.da Barbaro	Isola Alessandro	123	383	37.73003	14.78642
32	Edificio rurale	c.da Barbaro	Caudullo Alfredo Luca Maria	123	342	37.72913	14.78641
33	Edificio	c.da Marotta	Consorzio acquedotto intercomunale	124	118 terreno	37.72939	14.7894
34	Edificio rurale	c.da Marotta	Fichera Iole + altri	124	125 terreno	37.72886	14.78865
35	Edificio rurale	c.da Barbaro	Anastasi Biagio	123	320	37.72822	14.78761

Insediamenti abitativi (centri abitati, frazioni, edifici strategici, case sparse, edifici rurali, ecc.)							
Prog.	Denominazione edificio	Ubicazione	Ditta	Catasto		X1 WGS84	Y1 WGS84
				Foglio	Particella		
36	Edificio rurale	c.da Barbaro	Tricomi Alessio	123	316	37.72759	14.78702
37	Edificio rurale	c.da Marotta	Meli - Zappalà	127	256 terreno	37.72697	14.78661
38	Edificio rurale	c.da Marotta	Arcodia - Cartillone	127	310-365	37.72692	14.78703
39	Edifici rurali	c.da Marotta	Grassia - Spitaleri	127	359	37.72629	14.78779
39 bis	Edificio rurale	c.da Marotta	Grassia - Spitaleri	127	360 terreno	37.72648	14.78771
40	Edificio rurale	c.da Marotta	Grassia - Nunziato	127	312	37.72603	14.78789
41	Edificio rurale	c.da Marotta	Bonaccorsi Giuseppe	127	385	37.7257	14.78809
42	Edificio rurale	c.da Marotta	Grassia Nunziato	127	47 terreno	37.72553	14.78758
43	Edificio rurale	c.da Marotta	Montagno Alessandro e Valentina	127	49	37.72599	14.78979
44	Edificio rurale	c.da Marotta	Russo Nicola	127	341	37.72457	14.79145
45	Edificio rurale	c.da Marotta	Bonaccorso Antonino	127	408	37.72496	14.78909
46	Edificio rurale	c.da Marotta	Incognito - Oriti	127	62 terreno	37.72395	14.78894
47	Edifici rurali	c.da Marotta	Greco Maria + altri	127	363-64	37.72334	14.78773
48	Edificio rurale	c.da Mazzappello	Incognito - Oriti	127	67-68	37.7236	14.79013
49	Edificio rurale	c.da Mazzappello	Incognito - Oriti	127	343	37.72322	14.79071
50	Edificio rurale	c.da Mazzappello	Catania - Longhitano	127	410	37.72339	14.79282
51	Edificio rurale	c.da Marotta	Zingale Antonello	127	54	37.72272	14.79362
52	Edifici rurali	c.da Marotta	Carastro - Mosino	127	403	37.72387	14.79412
53	Edificio rurale	c.da Mazzappello	Zingale Biagio	127	332	37.72307	14.79642
54	Edificio rurale	c.da Marotta	Giarrizzi - Zingale	127	175 terreno	37.72285	14.79662
55	Edificio rurale	c.da Marotta	Giarrizzi - Zingale	127	96	37.72272	14.79702
56	Edificio rurale	c.da Saragoddio	Caudullo Nunzio	129	47 F.R.	37.72131	14.79938
57	Edificio rurale	c.da Saragoddio	Giarrizzi - Marullo	129	48	37.7214	14.79954
58	Edificio rurale	c.da Barbaro	De Luca Pietro	129	373	37.72139	14.80008
59	Edifici rurali	c.da Saragoddio	Calà Campana Salvatore	129	62 terreno	37.71852	14.79996
60	Edificio rurale	c.da Saragoddio	Calà Campana Salvatore	129	287	37.7183	14.79867
61	Edificio rurale	c.da Saragoddio	Catania Vincenza	129	305	37.71758	14.79982
62	Edificio rurale	c.da Ginestrola	Pagano - rey	129	312	37.71338	14.79978
63	Edificio rurale	c.da Muscarello	Bua Grazia	129	318	37.71351	14.79944
64	Edificio rurale	c.da Strada Provinciale 94	Bua Grazia	129	320	37.713	14.79975
65	Edificio rurale	c.da Ginestrola Strada Provinciale 94	Pignataro Antonio	129	289	37.71266	14.79946
66	Edificio rurale	c.da Ginestrola	Torrisi Alfio + altri	129	163 terreno	37.71273	14.79886
67	Edificio rurale	c.da Ginestrola	Russo - Sanfilippo	129	75	37.7118	14.799
68	Edificio rurale	c.da Ginestrola	Sangregorio Enrico	129	316	37.71119	14.79987

Manufatti stradali (ponti, passerelle, rilevati, ecc.)							
Prog.	Denominazione	Ubicazione	Territorio	Catasto		X1 WGS84	Y1 WGS84
				Foglio	Particella		
1	Ponte Serravalle	c. da Cantera L=40,00 m circa Corso D'acqua: Fiume Serravalle Strada: Ex strada di bonifica Piano Cantera-Serravalle-Macchiafava	Comune di Bronte			37.80425	14.7964
2	Ponte Normanno	c.da Serravalle L=30,00 m circa costruzione: Conte Ruggero anno 1121 Corso D'acqua: Fiume Serravalle Strada: Pedonale	Comune di Bronte			37.80408	14.79661
3	Ponte Cantera	c.da Cantera L= 20,00 m circa Corso d'acqua: Fiume Simeto Strada: Provinciale 17/III a confine con la Provinciale 165	A confine con il comune di Cesarò			37.80545	14.80109
4	Ponte Passopaglia	c.da Placa L= 100,00 m circa Corso d'acqua: Fiume Simeto Strada: Regia Trazzera Regalbuto-Bronte	Comune di Bronte			37.76732	14.79989
5	Ponte Pietre Rosse	c.da Pietrerosse L= 300,00 m circa Corso d'acqua: Fiume Simeto Strada: innesto strada Provinciale 94	A confine con il comune di Randazzo			37.72967	14.78332
Viabilità Stradale							
Prog.	Denominazione	Ubicazione	Territorio	Catasto		X1 WGS84	Y1 WGS84
				Foglio	Particella		
0	Strada vic. Serravalle - Cattaino	c.da Cantera	Comune di Bronte			37.80634	14.7886
1	Strada Provinciale 17/III	dall'abitato di Bronte a confine con la S.P. 165	Comune di Bronte			37.80552	14.80175
2	Strada Provinciale 165	c.da Cantera	Comune di Cesarò			3780565	1479985
3	Ex Strada di Bonifica Piano Cantera- Serravalle-Macchiafava	c.da Cantera	Comune di Bronte			37.80452	14.79886
4	Strada Provinciale 211	dalla S.P. 17/III all'incrocio con la S.P. 94	Comune di Bronte			37.79722	14.80551
5	Regia Trazzera Bronte-Regalbuto	c.da Passopaglia-Placa Torre dalla S.P. 211	tratto compreso nel territorio del Comune di Bronte			37.76697	14.80058
5 bis	Regia Trazzera Bronte-Regalbuto	c.da Passopaglia-Placa Torre dalla S.P. 211	Comune di Bronte			37.76411	14.79399
6	Strada vicinale Ricchiscia-Leanza	c.da Ricchiscia	Comune di Bronte			37.75816	14.78409
7	Strada Provinciale 211	Tratto Ex Regia Trazzera Catenanuova-Centuripe-Alcara Li Fusi-S. Agata Di Militello	Comune di Bronte			37.7576	14.78615
8	Strada Provinciale 94	c.da Barbaro-Marotta	tratto compreso nel territorio del comune di Bronte			37.73403	14.78365
9	Strada Comunale Grottabadia-Cardà	Tratto interessato c.da Marotta	Comune di Bronte			37.72664	14.78617
10	Strada Comunale Barbaro	c.da Barbaro	Comune di Bronte			37.71541	14.80008
11	Strade Interpoderali varie	lungo tutto il percorso interessato	Comune di Bronte			37.7596	14.78819
Nodi a Rischio Idraulico e/o Idrogeologico							
Prog.	Denominazione	Ubicazione	Territorio	Catasto		X1 WGS84	Y1 WGS84
				Foglio	Particella		
1	Nodo Idraulico	c.da Cantera Confluenza Fiume Serravalle con il Fiume Simeto	A confine con il comune di Cesarò			37.80273	14.80039
2	Nodo Idraulico	c.da Ricchiscia Confluenza Torrente S. Cristoforo-vallone Acquavena-Fiume Simeto	Comune di Bronte			37.7572	14.77819

f.to L'Istruttore Tecnico
Geom. Biagio Lupo

RESIDENTI RICADENTI NELLE ZONE A RISCHIO ESONDAZIONE A VALLE DELLA DIGA ANCIPA			
N. - C.DA	**DITTA**	**RECAPITI / MAIL**	**Nucleo Familiare**
1 c.da Ricchiscia	**Boemi**	**cell: 328** **Stefaniaboemi@pec.it**	**N.1**
2 c.da Ricchiscia	**Fazio**	**cell: 345** **faziogiuseppe1999@libero.it**	**N.1**
3 c.da Barbaro	**1) Scurria** **2) Treifete** **3) Scurria L.**	**cell: 349**	**N.3**
4 **c.da Ginestrola**	**Pignataro**	**cell: 347**	**N.1**

AZIENDE AGRICOLE RICADENTI NELLE ZONE A RISCHIO ESONDAZIONE A VALLE DELLA DIGA ANCIPA			
N. - C.DA	**DITTA**	**RECAPITI / MAIL**	**Azienda**
1 c.da Serravalle-Cantera	**Sanfilippo**		**Sanfilippo**
2 c.da Barbaro	**Pieraccini**	**cell: 338**	
3 c.da Barbaro	**Caudullo**	**cell: 329**	**Ricchigia**

PC-03.26 VADEMECUM NORME COMPORTAMENTALI

FRANE

Il meccanismo di una frana si può spiegare così: il materiale che costituisce un pendio, una scarpata o una parete rocciosa è attirato verso il basso dalla forza di gravità e rimane in quella posizione finché fattori come la natura del terreno o della roccia, la forma o il profilo del pendio e la quantità d'acqua presente lo mantengono in equilibrio. Basti pensare ad un castello di sabbia: se non si mette un po' d'acqua a tenere compatti i granelli, esso non starà mai in piedi, ma se ne mettiamo troppa crolla! Così avviene lungo i pendii: hanno bisogno di una giusta quantità d'acqua per non franare. Le cause che predispongono e determinano questi processi di destabilizzazione del versante sono molteplici, complesse e spesso combinate tra loro. Oltre alla quantità d'acqua, oppure di neve caduta, anche il disboscamento e gli incendi sono causa di frane: nei pendii boscati, infatti, le radici degli alberi consolidano il terreno e assorbono l'acqua in eccesso. L'azione dell'uomo sul territorio ha provocato e potrebbe provocare ancora in futuro eventi franosi. Ad esempio, scavando ai piedi di un pendio o a mezza costa per costruire edifici o strade si può causare un cedimento del terreno. I territori alpini ed appenninici del Paese, ma anche quelli costieri, sono generalmente esposti a rischio di movimenti franosi, a causa della natura delle rocce e della pendenza, che possono conferire al versante una certa instabilità detta energia di rilievo. Inoltre le caratteristiche climatiche, la distribuzione annuale delle precipitazioni e l'intensa trasformazione dei territori operata dalle attività umane spesso senza criterio e rispetto dell'ambiente (costruzione di strade, piste da sci, nuovi insediamenti abitativi, ecc.) contribuiscono ad aumentare la vulnerabilità del territorio.

CHE COSA FARE SE SEI COINVOLTO IN UNA FRANA?

Se ti trovi all'interno di un edificio

NON PRECIPITARTI FUORI, RIMANI DOVE SEI → Rimanendo all'interno dell'edificio sei più protetto che non all'aperto

RIPARATI SOTTO UN TAVOLO, SOTTO L'ARCHITRAVE O VICINO AI MURI PORTANTI → Possono proteggerti da eventuali crolli

ALLONTANATI DA FINESTRE, PORTE CON VETRI E ARMADI → Cadendo potrebbero ferirti

NON UTILIZZARE GLI ASCENSORI → Potrebbero rimanere bloccati ed impedirti di uscire

Se ti trovi in luogo aperto

ALLONTANATI DAGLI EDIFICI, DAGLI ALBERI, DAI LAMPIONI E DALLE LINEE ELETTRICHE O TELEFONICHE → Cadendo potrebbero ferirti

NON PERCORRERE UNA STRADA DOVE È APPENA CADUTA UNA FRANA → Si tratta di materiale instabile che potrebbe rimettersi in movimento

NON AVVENTURARTI SUL CORPO DELLA FRANA → I materiali franati, anche se appaiono stabili, possono nascondere pericolose cavità sottostanti

NON ENTRARE NELLE ABITAZIONI COINVOLTE PRIMA DI UN'ACCURATA VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI ESPERTI → Potrebbero aver subito lesioni strutturali e risultare pericolanti

ALLUVIONI

Il bacino idrografico è l'area di territorio delimitato da rilievi che assumono il nome e la funzione di "spartiacque", dividendo l'acqua piovana tra bacini diversi. La pioggia che cade all'interno di un bacino idrografico in parte sarà trattenuta dal terreno e dalla vegetazione, in parte si infiltrerà alimentando le falde sotterranee, in parte raggiungerà il corso d'acqua che scorre nel bacino. Ogni bacino idrografico ha una sua specifica capacità di regimazione idrica; se le precipitazioni sono molto intense o molto prolungate, la quantità d'acqua che raggiunge il corso d'acqua può crescere in modo significativo. Il fiume si ingrossa, fino a raggiungere il livello cosiddetto "di piena". Se, in queste condizioni, il fiume incontra un restringimento dell'alveo, a volte causato anche solo dall'occlusione delle luci di un ponte causata dall'accumulo di alberi e altri materiali trasportati dalla corrente, oppure provoca il cedimento di un argine, anche in un solo punto, o incontra alla fine della corsa una mareggiata alla foce, l'altezza dell'acqua supererà quella degli argini e le acque cominceranno a fuoriuscire, allagando il territorio circostante, le campagne ed i centri abitati. L'allagamento non è l'unico danno collegato ad una situazione alluvionale: se l'acqua erode il terreno su cui scorre, trasporterà a valle anche terra, rocce ed alberi, dando origine alle cosiddette "lave torrentizie"; lungo il percorso l'acqua può erodere le sponde e scalzare al piede interi pendii, causandone il franamento, o provocare il crollo di edifici costruiti lungo le sponde, o travolgere infrastrutture, ponti, strade ed ogni cosa non ancorata al terreno, dalle auto agli autobus, dai camion alle persone. L'alluvione può essere molto pericolosa, ma costituisce una minaccia mortale solo per quanti non la conoscono e non adottano comportamenti di grande prudenza.

DURANTE L'ALLUVIONE

Se sei in casa

SE DEVI ABBANDONARE LA CASA, CHIUDI IL RUBINETTO DEL GAS E STACCA IL CONTATORE DELLA CORRENTE ELETTRICA→ Tali impianti potrebbero danneggiarsi durante l'evento calamitoso

RICORDATI DI TENERE CON TE I DOCUMENTI PERSONALI ED I MEDICINALI ABITUALI→ Ti possono essere indispensabili se casa tua risultasse irraggiungibile per parecchio tempo

INDOSSA ABITI E CALZATURE CHE TI PROTEGGANO DALL'ACQUA→ È importante mantenere il corpo caldo e asciutto

SE NON PUOI ABBANDONARE LA CASA SALI AI PIANI SUPERIORI E ATTENDI L'ARRIVO DEI SOCCORSI→ Eviterai di essere travolto dalle acque

NON USARE IL TELEFONO SE NON PER CASI DI EFFETTIVA NECESSITÀ→ In questo modo eviti sovraccarichi delle linee telefoniche, necessarie per l'organizzazione dei soccorsi

Se sei per strada

NON AVVENTURARTI MAI, PER NESSUN MOTIVO, SU PONTI O IN PROSSIMITÀ DI FIUMI, TORRENTI, PENDII, ECC.→ L'onda di piena potrebbe investirti

SEGUI CON ATTENZIONE LA SEGNALETICA STRADALE ED OGNI ALTRA INFORMAZIONE CHE LE AUTORITÀ HANNO PREDISPOSTO→ In questo modo eviti di recarti in luoghi pericolosi

SE SEI IN MACCHINA EVITA DI INTASARE LE STRADE→ Sono necessarie per la viabilità dei mezzi di soccorso

NON PERCORRERE STRADE INONDATE E SOTTOPASSAGGI→ La profondità e la velocità dell'acqua potrebbero essere maggiori di quanto non sembra e il livello dell'acqua potrebbe bloccare il tuo automezzo

PRESTA ATTENZIONE ALLE INDICAZIONI FORNITE DALLE AUTORITÀ→ Esse gestiscono l'emergenza e coordinano i soccorsi

DOPO L'ALLUVIONE

NON UTILIZZARE L'ACQUA FINCHÉ NON VIENE DICHIARATA NUOVAMENTE POTABILE E NON CONSUMARE ALIMENTI ESPOSTI ALL'INONDAZIONE→ Potrebbero contenere agenti patogeni o essere contaminati

NON UTILIZZARE APPARECCHIATURE ELETTRICHE PRIMA DI UNA VERIFICA DA PARTE DI UN TECNICO→ Gli eventuali danni subiti potrebbero provocare un corto-circuito

PULISCI E DISINFETTA LE SUPERFICI ESPOSTE ALL'ACQUA D'INONDAZIONE→ Potrebbero presentare sostanze nocive o agenti patogeni

VIABILITÀ

Gli utenti delle varie modalità di trasporto (stradale, ferroviario, aereo, vie d'acqua, intermodale) possono essere esposti a pericoli o a gravi situazioni di disagio determinati sia da eventi connessi con le attività di trasporto stesse (incidenti, blocchi prolungati e congestioni del traffico, ecc.) sia da eventi meteorologici particolarmente avversi (neve, nebbia, precipitazioni intense, ecc.). Allo stato attuale, in Italia, merci e passeggeri viaggiano prevalentemente su strada. In particolare, negli ultimi trenta anni, il traffico di automobili e di autocarri su strada è più che triplicato e la tendenza per l'immediato futuro è di ulteriore crescita.

Viaggiare informati

È buona regola che gli utenti della strada provvedano a informarsi circa le condizioni atmosferiche e/o quelle della strada e del traffico sia prima di intraprendere un viaggio sia nel corso del viaggio stesso. A tal fine, è consigliabile sintonizzarsi sulle frequenze radio che trasmettono notizie e aggiornamenti: ISORADIO, sulla rete di pertinenza di Autostrade per l'Italia, sui canali RAI che trasmettono il notiziario "Onda verde", sulle radio locali. Quasi tutti i gestori autostradali rendono disponibili sui propri siti internet notizie sulle condizioni di traffico, in tempo reale, consentendo in qualche caso anche l'accesso a webcam disposte lungo il tracciato stradale; alcuni gestori hanno numeri verdi a disposizione. Altra importante fonte di informazione è rappresentata dalle Sale operative compartimentali della Polizia Stradale e dai Centri Operativi Autostradali, condotti dalla Polstrada insieme con i gestori stradali.

IN CASO DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE

(neve, ghiaccio, vento, nebbia, precipitazioni intense, ecc.)

IL CODICE DELLA STRADA È UN INSIEME DI NORME CHE HANNO PER OBIETTIVO LA TUA SICUREZZA→ Indicano i comportamenti di prudenza e buon senso necessari per viaggiare sicuri

VERIFICA DI POTER CONTARE SU UNA QUANTITÀ DI CARBURANTE ADEGUATA A FRONTEGGIARE EVENTUALI SOSTE PROLUNGATE→ Senza carburante aumenteresti pericolosamente la situazione di disagio

CON FORTI PIOGGE, NEVICATE, NEBBIA, LA VIABILITÀ PUÒ PEGGIORARE FINO A DIVENTARE PESSIMA→ Ricordati che hai per obiettivo di arrivare alla meta senza danni per te e per gli altri

SE CON TE VIAGGIANO BAMBINI, ANZIANI O AMMALATI, PORTATI CIÒ CHE PUÒ SERVIRE PER RENDERE MENO DISAGEVOLE LO STARE IN CODA→ Perché hai a bordo passeggeri con esigenze particolari

INFORMATI PREVENTIVAMENTE SULLE CONDIZIONI METEO E SULLE SITUAZIONI DI TRAFFICO ASCOLTANDO LA RADIO→ Le condizioni della viabilità cambiano continuamente

PROCURATI I NUMERI UTILI PER LA RICHIESTA DI INFORMAZIONI E/O DI SOCCORSO→ Può capitare di avere immediato bisogno di aiuto

SE NON STRETTAMENTE NECESSARIO, RIMANDA LA PARTENZA FINO AL MIGLIORAMENTO DELLE EVENTUALI SITUAZIONI CRITICHE IN ATTO→ È meglio non rischiare inutilmente

PRESTA MOLTA ATTENZIONE ALLA CORRETTA COLLOCAZIONE DEI BAMBINI E ASSICURATI CHE ABBIANO LE CINTURE DI SICUREZZA ALLACCIATE→ La loro sicurezza dipende da queste tue attenzioni

IN PRESENZA DI FORTI NEVICATE NON USARE L'AUTO SE NON HAI MONTATO LE CATENE O I PNEUMATICI DA NEVE→ Il rischio di perdere il controllo del mezzo diventa altissimo

TIENI GLI ANIMALI CHE TRASPORTI NEGLI SPAZI PREDISPOSTI→ In caso di frenata o incidente la loro reazione è imprevedibile e quindi molto pericolosa

P

A

G

I

N

A

V

U

O

T

A

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2026

PC-03.27

RISCHIO VULCANICO E RISCHIO CENERI VULCANICHE

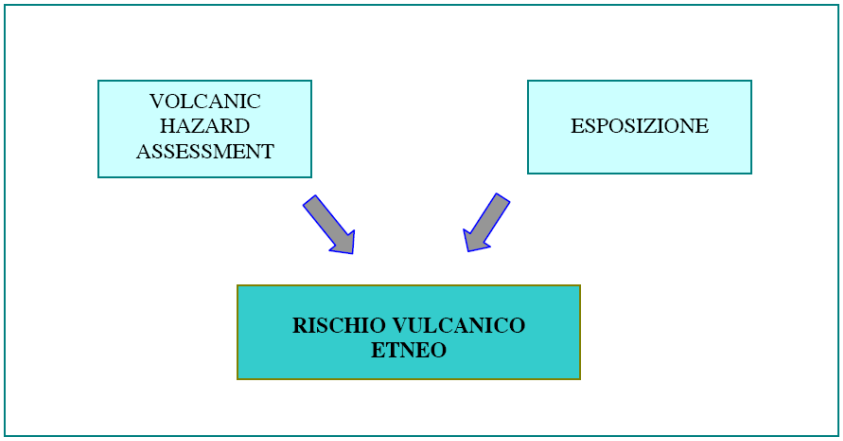
PC-03.28 RISCHIO VULCANICO ETNEO

Per la redazione del Rischio Vulcanico si farà esplicito riferimento alle *"Linee guida per la redazione dei piani di emergenza comunali per il rischio vulcanico"*, realizzata dal Servizio Rischio Vulcanico del D.R.P.C.
La presenza in Sicilia del più alto vulcano attivo d'Europa, con una forte antropizzazione distribuita nei suoi fianchi, rende necessaria la valutazione del "rischio vulcanico".
Le colate laviche storiche nel corso dei secoli hanno segnato in diverse occasioni il territorio comunale cancellando di fatto la Bronte "del passato" poi ricostruita e nuovamente minacciata. Molto probabilmente il sito di Bronte in periodo normanno era dove è ora il presente, distrutto dalla lava del 1170 e ricostruito tra la fine del sec.XII e il principio del XIII sec.
Lo sviluppo della città di Bronte segue le vicende storiche del tempo, ma deve spesso subire le conseguenze e i danni causati dalle numerose colate laviche (1536, 1651, 1654, 1727, 1735, 1757, 1763) e dai terremoti. La colata lavica del 1651 oltre a danneggiare fortemente l'economia di Bronte, per la distruzione dei boschi e di terreni coltivati, travolse anche alcune case e la chiesa di S. Antonio situate a nord-est del paese. Pertanto la redazione al rischio vulcanico si rende indispensabile in considerazione degli eventi eruttivi che hanno interessato il territorio del Comune di Bronte nel corso dei secoli.

Il vulcano Etna si eleva sopra un basamento di rocce sedimentarie di 1570 kmq, per un'altezza di 3350 m, una circonferenza di base di circa 250 km ed un diametro di 44 km.
Il rischio vulcanico rientra tra i rischi di origine naturale. Si può definire il "***Rischio***" in generale come la stima potenziale delle perdite (vite umane, feriti, distruzione e/o danneggiamenti di ambienti, danni a cose e ad attività economiche) collegabili al verificarsi di un evento in una data area e in un periodo di tempo.
Nel caso del vulcano Etna è più corretto parlare specificatamente di "***Rischio Vulcanico Etneo***" in quanto la valutazione di tale rischio è strettamente connessa alle caratteristiche peculiari del vulcano (natura e modalità di emissione della lava, lanci di materiali piroclastici: scorie, ceneri, lapilli, globi di vapore che raggiungono altezze considerevoli, esplosioni e fontane di lava), allo studio storico delle sue colate e al contesto ambientale di tutta l'area del vulcano.
In considerazione di quanto sopra esposto la formula del rischio va opportunamente interpretata nel seguente modo:

$$R_{\text{rischio vulcanico etneo}} = [V.H.A.] \times E_{\text{sposizione}}$$

dove il termine **[V.H.A.]** è riferito ai valori deducibili dalla carta denominata "Volcanic Hazard Assessment" elaborata dai proff. G. Forgione, G. Luongo e R. Romano (1989), nella quale i parametri "***Pericolosità***" (legata alla probabilità che in una data area possa aversi un'eruzione) e "***Vulnerabilità***" (esprime la propensione di persone, edifici, infrastrutture, attività, etc. a subire danno a seguito dell'evento in corso ed è intimamente connessa alla morfologia dei luoghi sottesi dalla colata) sono tra loro strettamente collegati.
Il parametro "***Esposizione***" o "***Valore Esposto***" (esprime il numero degli elementi a rischio e il relativo valore e/o qualità - uomini, edifici, infrastrutture, attività, etc. - presenti nell'area sottesa dall'evento) viene determinato attingendo alle informazioni contenute nelle banche-dati in possesso degli enti territorialmente competenti e, in mancanza, dal rilievo in situ.



Il problema del **rischio vulcanico** si pone nel momento in cui le manifestazioni vulcaniche comportano pericoli e/o danni per le popolazioni e le emergenze naturali e storico-culturali, per gli insediamenti e le attività antropiche presenti nei dintorni del vulcano.
All'esistenza di un rischio vulcanico fa riscontro un'attività di Protezione Civile che si esplica essenzialmente attraverso due fasi, *la Previsione e la Prevenzione*.
Il Dipartimento Regionale di Protezione Civile nel mese di febbraio 2016 ha convocato tutti i comuni dell'area sommitale dell'Etna per illustrare le nuove disposizioni in tema di rischio vulcanico in vigore dal febbraio 2016, che suddividono gli scenari di impatto, cosi come definito dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, nelle seguenti tipologie:

Tipologia	Descrizione
- scenari di impatto di **RILEVANZA NAZIONALE**	richiedono di essere affrontati con mezzi straordinari e attraverso l'intervento coordinato di una pluralità di soggetti
- scenari di impatto **LOCALE**	determinano possibili condizioni di emergenza di livello locale, fronteggiabili pertanto dai soggetti competenti in via ordinaria

Per **scenari di rilevanza nazionale (coordinati dal DPC** in stretto raccordo con il DRPC sentito il parere, se i tempi e le modalità di evoluzione delle fenomenologie vulcaniche lo consentono, della Commissione Grandi Rischi – Settore Rischio Vulcanico**)** si intendono:

- Colate laviche dai crateri centrali o da fratture eruttive laterali, sommitali e/o a bassa quota, ben alimentate e in rapido avanzamento con possibile e imminente interessamento di aree antropizzate e centri abitati.
- Attività fortemente esplosiva (pliniana) con formazione di colonne eruttive sostenute, produzione di flussi piroclastici e ricaduta di bombe e lapilli nonché emissione di ceneri in quantità tale da provocare disagi notevoli e danni estesi in aree urbanizzate anche a distanza dall'areale etneo.
- Frane e collassi di versante di grandi dimensioni, con possibile formazione di valanghe di detrito caldo che si propagano a elevata velocità verso i centri abitati.

Per **scenari di impatto locale (coordinati dal DRPC)** si intendono:

- Fenomeni di carattere esplosivo (attività stromboliana, anche violenta, ovvero esplosioni maggiori o parossistiche), con l'emissione e la ricaduta al suolo di prodotti vulcanici in grado di determinare disagi e danni - in particolare in caso di ricaduta di cenere - anche in zone antropizzate ovvero urbanizzate a distanza dalle aree crateriche o sommitali.

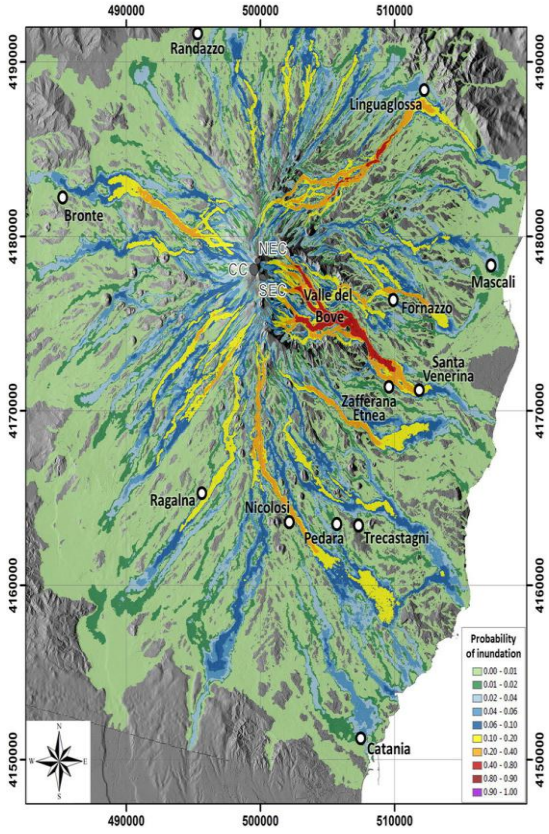
Per gli scenari di cui sopra sono stati recepiti integralmente i "Piani Comprensoriali Speditivi di Emergenza per il Rischio di Invasione Lavica, relativi al territorio etneo sopra quota 800 m s.l.m.", redatti nell'ambito dell'attività di *Prevenzione* dal Servizio Rischio Vulcanico Etneo (S.R.V.E. - 2010) ed in particolare il Piano relativo al Comprensorio VI riguardante i comuni di Bronte – Maletto - Randazzo. L'obiettivo di tali piani è quello di fornire uno strumento utile a gestire le operazioni di Protezione Civile nelle prime fasi di un evento vulcanico che si verifichi alle alte quote, organizzando le informazioni esistenti relativamente ai dati sulla popolazione e sui beni potenzialmente a rischio, sottolineando che, nel territorio in esame, i pericoli per la vita umana risultano abbastanza limitati a causa della scarsa antropizzazione.

Nell'ipotesi, invece, di colate laviche che giungano a minacciare i centri urbani e le aree circostanti, sarà necessario avviare le procedure previste nel presente piano, ponendo l'attenzione sullo studio delle zone che potrebbero essere soggette ad invasione lavica, predisponendo ed organizzando le operazioni di evacuazione ed allontanamento della popolazione e la messa in sicurezza dei beni presenti. Ad integrazione del sopra richiamato piano comprensoriale e al fine di fornire maggiori informazioni circa la pericolosità vulcanica nel territorio comunale di Bronte, è stata redatta, sulla base di letteratura scientifica prodotta recentemente la "Carta della suscettività da invasione lavica".

La mappa del rischio di invasione lavica da eruzioni laterali su tutto il vulcano per i prossimi 50 anni (vedi figura) è stata ottenuta sulla base di:

- Eruzioni laterali (pre 1600 , 1600 – 1981, 1981 – 2013);
- Probabilità apertura di nuove fratture (n. 4818);
- Analisi dati vulcanologici delle eruzioni laterali degli ultimi 400 anni e suddivisione delle colate laviche in 6 classi (dipendenti da volume e durata).

Sono stati quindi simulati i flussi lavici per ciascuna frattura. Il risultato è una mappa del rischio di invasione lavica da eruzioni laterali. I colori rappresentano differenti livelli di rischio che indicano range di probabilità di invasione lavica da eruzioni laterali per i prossimi 50 anni.



Mappa di suscettività all'invasione lavica per eruzioni laterali (Del Negro et ali., 2013)

PC-03.29 SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO VULCANICO

Al fine di realizzare un sistema di allertamento che consenta ai comuni e agli altri enti territorialmente competenti di attuare tempestivamente gli interventi programmati nella propria pianificazione di emergenza, il Dipartimento regionale della Protezione civile, per il tramite del Servizio Rischio Vulcanico Etneo (S.R.V.E.) e la Sala Operativa regionale (S.O.R.I.S.), ha definito il sistema di allertamento per il rischio vulcanico.
Nei *Livelli di criticità e relativi possibili scenari per l'attività vulcanica dell'Etna* elaborati dal Dipartimento della Protezione civile (D.P.C.), **il vulcano è suddiviso altimetricamente in quattro zone:**

PC-03.30 LIVELLI DI ALLERTA E STATO DI ATTIVITA' DEL VULCANO

Per ciascuna delle zone come sopra indicate sono definiti i livelli di criticità *Ordinaria, Moderata* ed *Elevata*. Il quarto livello di criticità, *Assente*, attribuibile alle zone del medio versante, pedemontana e urbana in totale assenza di fenomeni, non è mai attribuito alla zona sommitale in quanto l'Etna, essendo un vulcano attivo, presenta in tale zona livelli di rischio anche in assenza di fenomeni eruttivi.
L'allertamento del Servizio nazionale di protezione civile, relativamente al rischio vulcanico, si fonda sull'adozione per ogni singolo vulcano di livelli di allerta che schematizzano lo stato di attività vulcanica ed esprimono, in maniera qualitativa, una condizione di equilibrio/disequilibrio del sistema vulcanico nel suo complesso. I livelli di allerta sono rappresentati da quattro colori – VERDE, GIALLO, ARANCIONE e ROSSO – che sono indicativi della possibile evoluzione dello stato di attività del vulcano verso scenari "di rilevanza nazionale", che richiedono cioè di essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, attraverso l'intervento coordinato di una pluralità di soggetti (art.7, comma 1 lettera c del Decreto Legislativo 1/2018 "Codice della protezione civile").
Il D.P.C., cui compete il sistema di allertamento nazionale, in relazione alle comunicazioni dei Centri di Competenza e agli esiti delle videoconferenze periodiche con i suddetti Centri di Competenza e con il D.R.P.C. Sicilia, valuta lo stato generale di equilibrio del vulcano e comunica alla Regione Siciliana, alle Prefetture - UTG, ai Centri di Competenza, al Parco dell'Etna e alla Commissione Grandi Rischi, il correlato livello di allerta identificato visivamente dai colori VERDE, GIALLO, ARANCIONE e ROSSO. (Tabella).

LIVELLO DI ALLERTA	STATO DEL VULCANO
VERDE	**Vulcano in stato di equilibrio** Parametri di monitoraggio nella norma e/o Attività esplosiva discontinua
GIALLO	**Vulcano in stato di potenziale disequilibrio** Parametri di monitoraggio su valori anomali protratti nel tempo e/o Attività esplosiva frequente anche accompagnata da attività effusiva in area sommitale
ARANCIONE	**Vulcano in stato di disequilibrio** Parametri di monitoraggio su valori elevati protratti nel tempo, e in rapida evoluzione e/o Fenomenologie significative con possibile coinvolgimento di aree urbanizzate
ROSSO	**Vulcano in stato di forte disequilibrio** Parametri di monitoraggio, in rapida evoluzione, su valori costantemente molto elevati e/o Fenomenologie di evidenza macroscopica con possibile coinvolgimento di aree urbanizzate

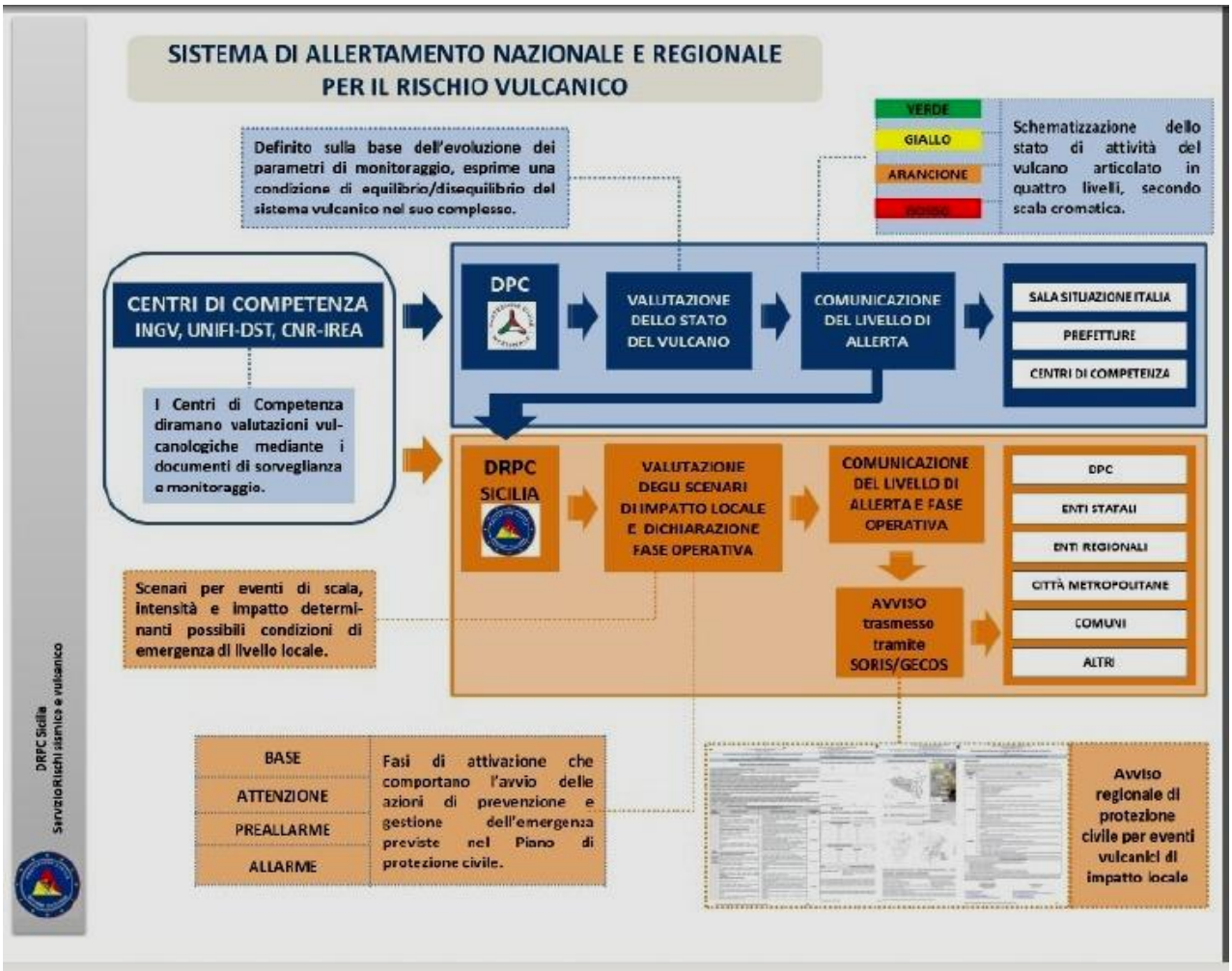
PC-03.31 SCENARI DI IMPATTO E LIVELLI DI ALLERTA

definiti dal D.P.C. (Tabella).

LIVELLO DI ALLERTA	STATO DEL VULCANO	FENOMENOLOGIE	POTENZIALI SCENARI DI IMPATTO
VERDE	**Vulcano in stato di equilibrio** Parametri di monitoraggio nella norma e/o Attività esplosiva discontinua	Attività vulcanica caratterizzata da degassamento e/o discontinua attività esplosiva dai crateri centrali, con possibile formazione di nubi di cenere che si disperdono rapidamente.	Possibile ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, in prossimità delle bocche eruttive. Possibili accumuli di cenere al suolo, con interessamento prevalente della zona sommitale e delle aree antropizzate limitrofe.
GIALLO	**Vulcano in stato di potenziale disequilibrio** Parametri di monitoraggio su valori anomali protratti nel tempo e/o Attività esplosiva frequente anche accompagnata da attività effusiva in area sommitale	Attività stromboliana persistente (anche per settimane) e/o ricorrenti fontane di lava (durata di ore) dai crateri centrali, con formazione di nubi di cenere.	Possibile ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, anche a distanza dalle bocche eruttive e, soprattutto in presenza di forte vento, fino ad aree antropizzate. Possibili accumuli di cenere al suolo in grado di provocare disagi nei centri abitati, anche al di fuori dell'areale etneo (es. attività esplosiva 2011-2013).
		Colate laviche dai crateri centrali o da fratture eruttive sommitali.	Colate laviche che rimangono confinate in area sommitale o che si sviluppano in zone prive di insediamenti, senza imminente minaccia per aree antropizzate.
		Condizioni di potenziale instabilità dei coni sommitali con possibile formazione di valanghe di detrito caldo.	Possibili valanghe di detrito caldo non in grado di interessare aree antropizzate (es. febbraio 2014).
ARANCIONE	**Vulcano in stato di disequilibrio** Parametri di monitoraggio su valori elevati protratti nel tempo, e in rapida evoluzione e/o Fenomenologie significative con possibile coinvolgimento di aree urbanizzate	Attività stromboliana intensa e continua (settimane/mesi) e ripetute e frequenti fontane di lava (durata di giorni) dai crateri centrali e/o da fratture eruttive sommitali, con continua emissione di ceneri.	Possibile ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, a distanza dalle bocche eruttive e, soprattutto in presenza di forte vento, fino a zone antropizzate. Possibili accumuli di cenere al suolo in grado di provocare disagi significativi e danni anche nei centri abitati al di fuori dell'areale etneo (es. attività esplosiva 2002-03).
		Colate laviche dai crateri centrali o da fratture eruttive sommitali, alimentate con continuità.	Colate laviche alimentate con continuità, e con evidente avanzamento, e possibilità di interessamento (giorni) di aree antropizzate.
		Fenomeni gravitativi dai coni sommitali con formazione di valanghe di detrito caldo. Condizioni di potenziale instabilità dei coni sommitali con possibile formazione di valanghe di detrito caldo di ampia scala.	Valanghe di detrito caldo, con o senza interessamento di aree antropizzate. Possibili valanghe di detrito caldo in grado di interessare centri abitati.
ROSSO	**Vulcano in stato di forte disequilibrio** Parametri di monitoraggio, in rapida evoluzione, su valori costantemente molto elevati e/o Fenomenologie di evidenza macroscopica con possibile coinvolgimento di aree urbanizzate	Attività fortemente esplosiva (pliniana), con continua e intensa emissione di ceneri.	Possibile ricaduta di prodotti vulcanici, anche di grandi dimensioni, a distanza dalle bocche eruttive e sino ad aree antropizzate e centri abitati. Possibili accumuli di cenere al suolo in grado di provocare disagi notevoli e danni estesi in aree antropizzate e nei centri abitati, anche a distanza dall'areale etneo.
		Colate laviche dai crateri centrali o da fratture eruttive sommitali ben alimentate e in rapido avanzamento. Fenomeni indicativi di intrusione di magma sui fianchi del vulcano, in grado di determinare l'apertura di fratture eruttive laterali.	Colate laviche ben alimentate e in rapido avanzamento, con possibile imminente interessamento (da poche ore a pochi giorni) di centri abitati. Possibile apertura di fratture eruttive laterali, anche a quote prossime ad aree antropizzate o centri abitati.
		Frane e collassi di versante, con possibile formazione di valanghe di detrito caldo di ampia scala.	Valanghe di detrito caldo di ampia scala, con interessamento dei centri abitati.

Il D.R.P.C. Sicilia, cui compete il sistema di allertamento regionale, in relazione alle comunicazioni dei Centri di Competenza e agli esiti di videoconferenze periodiche con i suddetti Centri di Competenza e con il D.P.C., valuta l'impatto locale di un determinato evento vulcanico e comunica, tramite gli Avvisi regionali di protezione civile per eventi vulcanici di impatto locale, ai componenti regionali del Sistema di Protezione civile (Prefetture - UTG, Comuni, Servizi vari della Regione Siciliana, INGV, UNIF-DST, CFRS, Città Metropolitane e Liberi Consorzi di Comuni, ANAS, Aeroporto di Catania, VVF, Forze dell'Ordine) e al D.P.C. la correlata fase operativa caratterizzata dai livelli base, attenzione, preallarme e allarme.

Diagramma funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio vulcanico



PC-03.32 Sistema Operativo e di Rilevamento ETNAS (Etna iNtegrated Alert System) e Modello di Intervento

Sull'Etna è operativo un secondo tipo di allertamento di interesse per il Sistema della protezione civile che discende dall'operatività del sistema di rilevamento precoce dell'attività eruttiva denominato **ETNAS (ETna iNtegrated Alert System)** ed è attivato dai relativi Messaggi di allertamento.

La nota prot. 28490/S.03/DRPC Sicilia del 30/06/2023, emessa dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, riguarda l'aggiornamento delle **procedure di allertamento per il rischio vulcanico e le modalità di fruizione delle zone sommitali del vulcano Etna**.

I punti principali della nota includono:

Revisione delle procedure:

La nota comunica che le precedenti modalità di allertamento (risalenti al 2013) sono considerate superate e parzialmente inapplicabili a seguito del termine dello stato di emergenza nazionale (1° aprile 2022).

Nuova perimetrazione:

Fa riferimento a una nuova delimitazione della "zona gialla", effettuata dall'INGV-OE e precedentemente trasmessa con nota n. 13121 del 29 marzo 2023, che risulta più ampia della precedente zona sommitale.

Tempistiche di allerta:

È finalizzata a ridurre i tempi di reazione del sistema di protezione civile, consentendo l'attivazione di misure di sicurezza senza dover attendere specifiche ordinanze sindacali in presenza di determinati livelli di criticità, per garantire la massima incolumità pubblica.

Questa nota è costantemente richiamata nelle ordinanze sindacali dei comuni etnei per regolamentare l'accesso turistico ed escursionistico alle quote elevate del vulcano.

A decorrere dal 1° aprile 2022 è entrato infatti definitivamente in operatività il Sistema di allertamento rapido ETNAS (Etna iNtegrated Alert System) realizzato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Osservatorio Etneo con il contributo del Centro per la Protezione Civile dell'Università di Firenze – LGS relativo al possibile imminente accadimento o accadimento in corso di fontane di lava (parossismi) e intrusioni magmatiche.

Il Sistema ETNAS consente di diramare una serie di messaggi di allerte vulcaniche (di seguito allerte ETNAS) destinati alle strutture nazionali e regionali di protezione civile. Tali messaggi sono prodotti da un sistema automatico integrato che scatta al superamento di prestabilite soglie, tarate sui possibili impatti dei fenomeni vulcanici sul territorio etneo. I due sistemi di allertamento sussistono entrambi e procedono indipendentemente l'uno dall'altro con percorsi ed effetti sul Sistema di protezione civile separati e identificabili che verranno descritti nei paragrafi che seguono.

Sulla base delle fenomenologie e delle valutazioni di pericolosità rese disponibili dai Centri di Competenza, agli esiti delle attività di sorveglianza e monitoraggio di competenza, il Dipartimento della protezione civile dichiara i livelli di allerta in stretto raccordo con la struttura di protezione

civile della Regione Siciliana, sentito il parere della Commissione Grandi Rischi - Settore Rischio Vulcanico, se del caso.

I LIVELLI/STATI DI WARNING DEL SISTEMA ETNAS SONO I SEGUENTI:

F0: bassa probabilità di accadimento imminente di fontane di lava

F1: Warning di primo livello. Alta probabilità di accadimento imminente di fontane di lava (più esposto a falsi allarmi).

F2: Warning di secondo livello. Altissima probabilità di accadimento imminente o in corso di fontane di lava (più esposto a mancati allarmi).

I0: bassa probabilità di accadimento imminente di fenomeno intrusivo

I1: Warning. Alta probabilità di accadimento imminente o in corso di intrusione magmatica.

Azioni Richieste:

In caso di attivazione della fase **F2 (ALLARME)**, i Sindaci e gli Enti devono immediatamente:

- Interdire le aree interessate.
- Informare sui fenomeni in corso.
- Attivare i responsabili di funzione e i COC (Centri Operativi Comunali).

Aree Interessate:

Zona sommitale e zona gialla (perimetro definito dall'INGV e comunicato con nota n. 13121 del 29 marzo 2023).

Destinatari:

Sindaci dei Comuni etnei, Enti, Strutture e soggetti interessati per l'attivazione delle procedure di Protezione Civile.

In sintesi: La nota è un documento fondamentale che integra le procedure di protezione civile dei Comuni etnei con il nuovo sistema di allerta ETNAS, stabilendo le regole e le responsabilità in caso di attività vulcanica significativa sull'Etna.

FASI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO ETNAS

1) **Diramazione dei messaggi Etnas;**
2) **Corrispondenza tra i livelli/stati di warning del sistema ETNAS e le fasi operative locali e loro attivazione;**
3) **Attività delle componenti del sistema di protezione civile.**

1- Diramazione dei messaggi Etnas.

Al variare del livello di allerta del vulcano, il DRPC Sicilia procede in via ordinaria (attraverso il Servizio rischio sismico e vulcanico che mantiene le competenze specialistiche) alla comunicazione di variazione del livello di allerta agli Enti e alle Amministrazioni interessati. A seguito di tale comunicazione la SORIS (Sala Operativa h24) mantiene i rapporti informativi con tutti i soggetti interessati. Nel caso di passaggi ai livelli di allerta superiori (**ARANCIONE** o **ROSSO**), al fine di raggiungere in tempo reale tutti i soggetti interessati e/o coinvolti dagli eventi vulcanici, il DRPC si avvale per la trasmissione della SORIS e valuta di utilizzare strumenti informativi e di comunicazione anche non tradizionali (*tra i quali Gecos e messaggistica: SMS, WhatsApp, Telegram, SIC-Alert ..*).

2- Corrispondenza tra i livelli/stati di warning del sistema ETNAS e le fasi operative locali e loro attivazione.

In considerazione della tempestività con cui bisogna reagire al messaggio di warning si è inteso avviare un automatismo per il quale ad ogni messaggio ETNAS si fa corrispondere l'attivazione di una precisa fase operativa locale secondo lo schema seguente.

LIVELLI/STATI DI WARNING DEL SISTEMA ETNAS fontane di lava	ATTIVAZIONE FASI OPERATIVE LOCALI
F0	ATTENZIONE
F1	PREALLARME
F2	ALLARME

LIVELLI/STATI DI WARNING DEL SISTEMA ETNAS intrusione magmatica	ATTIVAZIONE FASI OPERATIVE LOCALI
I0	ATTENZIONE
I1	PREALLARME

Si precisa che le suddette fasi operative locali, a meno di specifiche indicazioni, sono riferite alla zona sommitale e alla zona gialla e definite come segue:

- **zona sommitale** *è quella comprendente la zona dei crateri sommitali, l'alta Valle del Bove e tutte le zone orientativamente al di sopra di quota 2.500m s.l.m. e comunque, anche a quote inferiori, entro una fascia di sicurezza da colate laviche o bocche eruttive attive (criticità connessa a fenomeni vulcanici) come definita dal DPC con nota Attività vulcanica dell'Etna: Livelli di criticità e relativi possibili scenari prot. 60384 del 24.11.2006.*
- **zona gialla** *è la zona oggetto della nuova perimetrazione effettuata dall'INGV – OE e trasmessa ai soggetti in indirizzo con nota del DRPC Sicilia n. 13121 del 29 marzo 2023. I confini della zona gialla sono più ampi dei confini della zona sommitale sopradescritta in particolare in corrispondenza della valle del Bove.*

3- Attività delle componenti del sistema di protezione civile.

La comunicazione inviata dalla Soris ha valore di immediato allertamento delle strutture territoriali di protezione civile ai fini dell'adozione, da parte delle medesime strutture, delle misure di risposta operativa utili a fronteggiare situazioni emergenziali previste o in atto, in applicazione delle proprie pianificazioni di emergenza. In riferimento alla fase operativa attivata, i Sindaci attuano quanto previsto nel Piano comunale di Protezione Civile, adottano le ordinanze di competenza e le eventuali limitazioni alla fruizione delle aree sommitali del vulcano, riferendosi, per quanto possibile e compatibile, alle Procedure di allertamento rischio vulcanico e modalità di fruizione per

la zona sommitale del vulcano Etna, giusta Ordinanza del Prefetto di Catania del 4 aprile 2013, n. 18709, ove erano state già determinate le principali attività da porre in essere da parte dei soggetti interessati in funzione delle fasi operative attivate.

Particolare attenzione deve essere riservata ai messaggi di allerta F1 e I1 che corrispondono all'attivazione della fase operativa PREALLARME in riferimento alla fruizione della zona sommitale e l'area gialla del vulcano.

All'attivazione della fase operativa PREALLARME, vista la possibilità di un passaggio repentino al livello di allerta F2 corrispondente alla fase operativa di ALLARME, devono essere sospese tutte le attività che si svolgono nella zona sommitale e nella zona gialla e, quindi, al recepimento del messaggio:

- i Sindaci dovranno ordinare l'evacuazione della zona a rischio;

- le strutture operative nazionali e regionali sul territorio curano l'esecuzione dell'ordinanza sindacale;

- i gestori delle attività turistiche escursionistiche e in particolare le guide dovranno interrompere le attività e curare l'immediato allontanamento dei fruitori dalla zona interdetta.

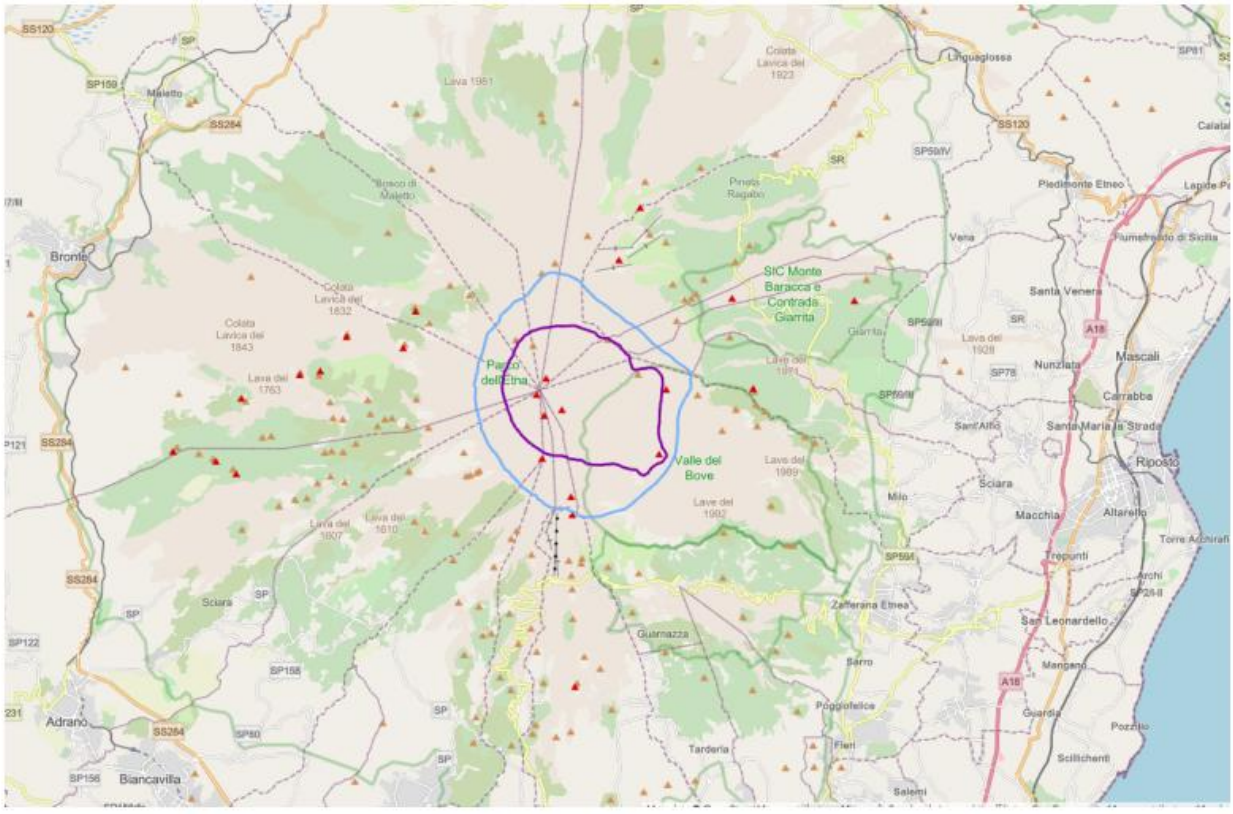


Figura 1 – Individuazione della Zona a pericolosità permanente – ZPP (linea viola) e della Zona Sommitale – ZS (linea azzurra) e confini comunali – scala territoriale

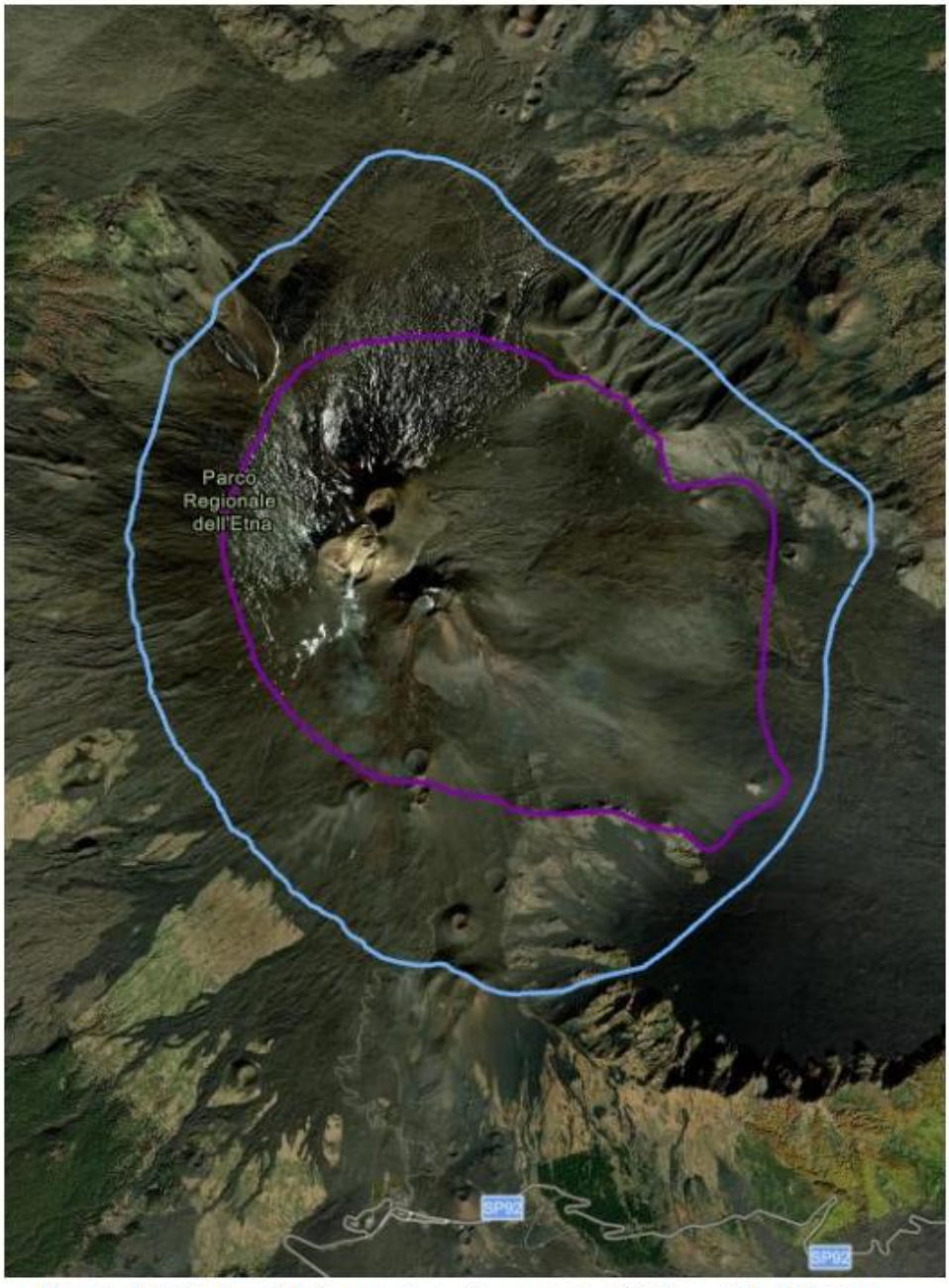


Figura 2 - Individuazione della Zona a pericolosità permanente – ZPP (linea viola) e della Zona Sommitale – ZS (linea azzurra)

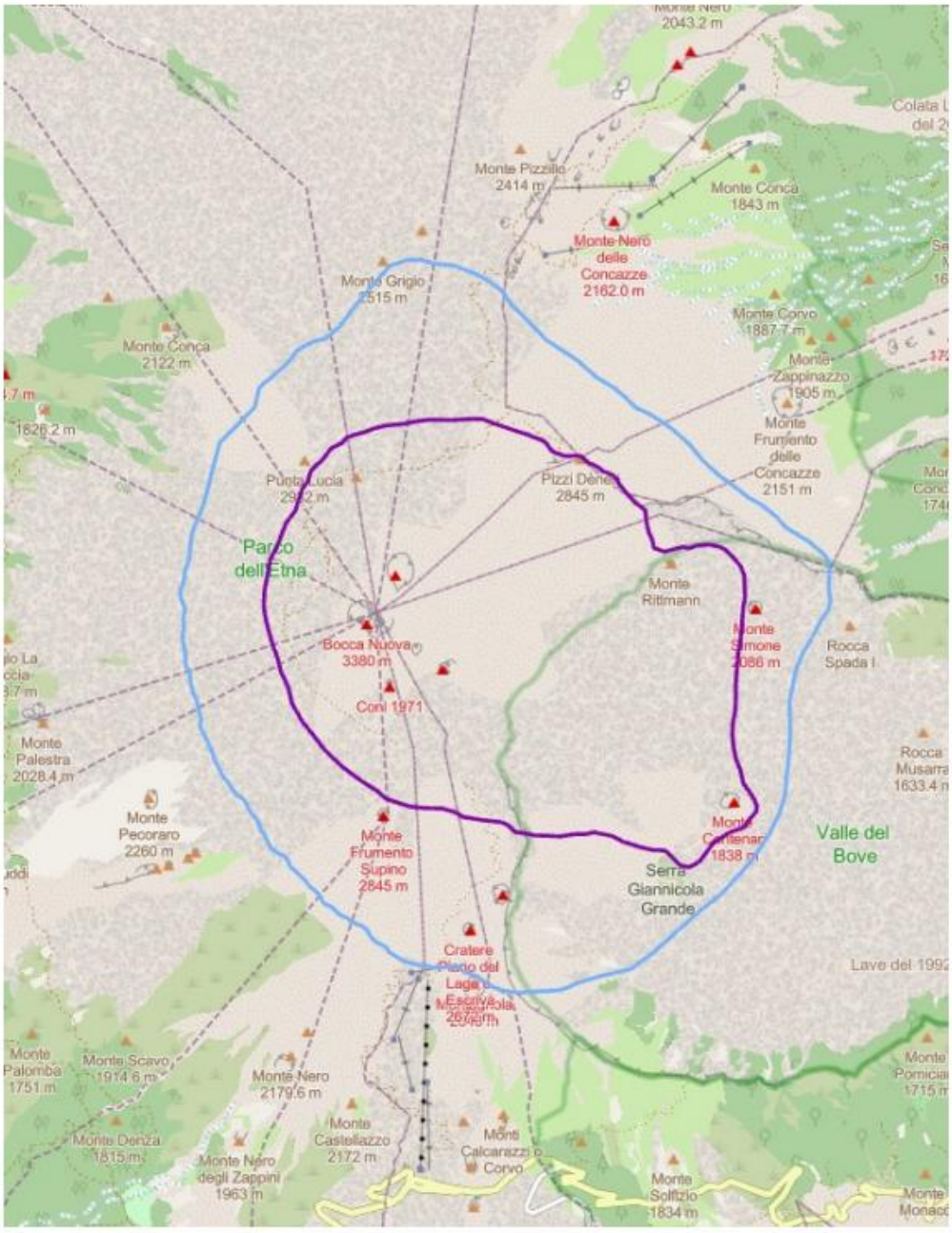


Figura 3 – Individuazione della Zona a pericolosità permanente – ZPP (linea viola) e della Zona Sommitale – ZS (linea azzurra) e confini comunali

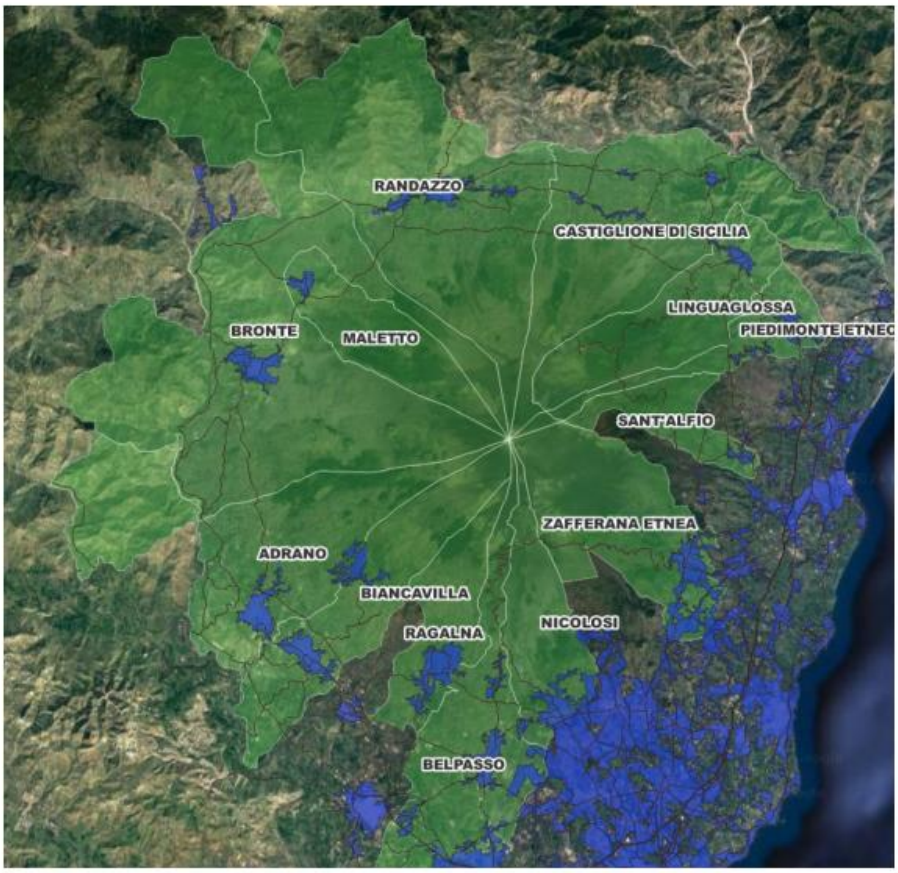


Figura 4 – Comuni i cui territori ricadono in parte nella *Zona Sommitale*

I comuni i cui territori sono in parte compresi nella *zona sommitale* dell'Etna sono: Adrano; Belpasso; Biancavilla; Bronte; Castiglione di Sicilia; Linguaglossa; Maletto; Nicolosi; Piedimonte Etneo; Ragalna; Randazzo; Sant'Alfio; Zafferana Etnea.

PC-03.33 PROCEDURE OPERATIVE

Il livello di allerta si articola secondo le **FASI OPERATIVE** di:

- **ATTENZIONE**
- **PREALLARME**
- **ALLARME**

Gli schemi seguenti rappresentano le principali attività che i soggetti competenti a vario titolo interessati ai diversi livelli territoriali di coordinamento sono tenuti ad attuare al fine del raggiungimento degli obiettivi di gestione operativa delle fasi operative locali dichiarate. Le attività di seguito riportate riguardano i 13 comuni i cui territori sono in parte compresi nella zona sommitale dell'Etna. Le tabelle sottostanti individuano le attività principali delle Amministrazioni comunali, in relazione alle fasi operative locali dichiarate. Ciascun comune potrà definire ulteriori attività, anche in relazione alla propria struttura organizzativa e alle peculiarità del proprio territorio. In particolare si fa rilevare l'importanza della costituzione e, se del caso, dell'attivazione da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (COC) in ragione dell'intensità dell'evento e delle refluenze sul territorio comunale. Si rappresenta inoltre che, in ragione della natura del vulcano Etna e relativamente alla zona sommitale, è sempre possibile il verificarsi di eventi del tutto imprevedibili, non rilevabili preventivamente dai Centri di Competenza, correlati in particolar modo a manifestazioni di carattere esplosivo. Tali eventi possono verificarsi indipendentemente dai livelli di allerta e dalle fasi operative dichiarate. Alla luce di ciò, il Sindaco è invitato ad aggiornare il proprio Piano di protezione civile adeguando il modello di intervento in esso contenuto e a adottare ogni provvedimento volto alla salvaguardia della popolazione, avendo cura, peraltro, di informare i fruitori della zona sommitale in merito ai potenziali rischi connessi all'attività vulcanica, con particolare riferimento ai fenomeni non prevedibili. Per facilità di lettura, nelle tabelle delle Fasi operative sono riportate le principali azioni previste in ciascuna di esse, senza ripetere le attività già previste nella fase precedente. Inoltre, nelle tabelle non sono riportate le attività contemplate dalle procedure interne delle varie componenti del Sistema regionale di protezione civile.
N.B. - Per quanto riguarda il COC e le relative funzioni vedi paragrafo dedicato.

PROCEDURE IN FASE DI ATTENZIONE	
ENTE	**ATTIVITÀ**
INGV - OE	1. svolge proprie attività d'istituto; 2. potenziamento delle attività di monitoraggio e sorveglianza vulcanica;
D.R.P.C. Strutture coinvolte: • SORIS, • SERVIZIO 3, • SERVIZIO 11	1. Comunica l'attivazione della fase operativa locale di ATTENZIONE agli indirizzi di cui Allegato 1: con sic alert e messaggistica (whatsapp, telegram) (SORIS) e attraverso apposita comunicazione ufficiale (S3) 2. Comunica limitazioni alla fruizione della Zona Pericolosità Permanente, da eseguirsi a seguito di ordinanza da parte della autorità competenti per territorio. 3. Svolge proprie attività d'istituto anche attraverso: - contatti informativi con il DPC, i Centri di competenza, strutture operative sul territorio al fine di acquisire dati ed informazioni.
PREFETTURA - U.T.G.	1. si assicura che le Strutture Operative presenti sul territorio abbiano ricevuto il messaggio di attivazione della fase operativa locale di ATTENZIONE 2. si prepara alle attività delle eventuali fasi successive.
SOCCORSO ALPINO DELLA GUARDIA DI FINANZA -S.A.G.F.	1. svolge proprie attività d'istituto; 2. effettua il monitoraggio visivo del vulcano e ne informa la SORIS
NUCLEO SOCCORSO MONTANO E PROTEZIONE CIVILE DEL C.F.R.S..	1. svolge proprie attività d'istituto; 2. effettua il monitoraggio visivo del vulcano e ne informa la SORIS
COMUNI	Sindaco - Sistema di protezione civile comunale: 1. stabilisce e mantiene i contatti informativi con: - DRPC: SORIS - 800 404040; Servizio Rischio Sismico e Vulcanico; e se del caso: - Prefettura – UTG di Catania; - Città Metropolitana di Catania; - Sindaci comuni vicini (zona sommitale); - Strutture operative attive sul territorio: • SUES 118; • 112 Forze dell'Ordine; • Vigili del Fuoco; • Corpo Forestale Regione Siciliana; • Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. comunicando alle sopraindicate strutture, ognuna per la propria competenza, il verificarsi di particolari criticità nell'ambito del territorio comunale; 2. interdice, con specifiche ordinanze, la fruizione della ZPP - *zona a pericolosità permanente* di competenza al fine di allontanare fruitori e beni esposti dalle aree a rischio 3. attiva le procedure previste nel Piano Comunale di Protezione Civile ed in particolare preallerta i referenti delle attività previste nel Piano (Responsabile del COC - Centro Operativo Comunale) verificandone la reperibilità. Si assicura che abbiano ricevuto il messaggio di attivazione della fase operativa locale di ATTENZIONE; 4. segue l'eventuale evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti, raccogliendo ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione e monitorando la viabilità comunale e le aree antropizzate esposte a rischio; 5. informa le Associazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale; 6. informa i cittadini e tutti coloro che a vario titolo si trovano nelle aree a rischio in merito alle caratteristiche dell'evento in atto (o previsto) e sulle misure di precauzione e autoprotezione da adottare in caso si verifichino gli scenari di impatto associati al livello di allerta dichiarato; a tal fine:

PROCEDURE IN FASE DI ATTENZIONE	
ENTE	**ATTIVITÀ**
	- avvisa la cittadinanza e i fruitori nel caso di emissione di ordinanze di regolamentazione della zona sommitale di competenza.
PARCO DELL'ETNA	1. svolge proprie attività d'istituto; 2. provvede alla divulgazione delle norme comportamentali.
CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA	1. svolge proprie attività d'istituto; 2. attiva le procedure previste nel piano provinciale di protezione civile;
C.N.S.A.S.	1. svolge le proprie attività. 2. effettuano il monitoraggio visivo del vulcano e forniscono supporto in caso di necessità;
GUIDE ALPINE E VULCANOLOGICHE	1. svolgono le proprie attività; 2. effettuano il monitoraggio visivo del vulcano e forniscono supporto in caso di necessità; 3. informano i fruitori del vulcano sul "livello di allerta" e sulle norme comportamentali.
FUNIVIA DELL'ETNA S.T.A.R.	1. informano i fruitori del vulcano sul "livello di allerta" e sulle norme comportamentali.

Tabella 11 - Procedure operative: fase operativa locale di ATTENZIONE

PROCEDURE IN FASE DI PREALLARME	
ENTE	**ATTIVITÀ**
INGV - ETNAS	1. svolge proprie attività d'istituto; 2. potenziamento delle attività di monitoraggio e sorveglianza vulcanica;
D.R.P.C. Strutture coinvolte: • SORIS, • Servizio 3, • Servizio 11	1. Comunica l'attivazione della fase operativa locale di PREALLARME agli indirizzi di cui Allegato 1: con sic alert e messaggistica (whatsapp, telegram) (SORIS), attraverso apposita comunicazione ufficiale (S3) e, se del caso, telefonate 2. Verifica ricezione messaggio; 3. svolge proprie attività d'istituto anche attraverso: - contatti informativi con: DPC, Centri di competenza, Prefettura, Città Metropolitana, Strutture operative sul territorio al fine di acquisire dati ed informazioni.
PREFETTURA - U.T.G.	1. Si assicura che le Strutture Operative presenti sul territorio abbiano ricevuto il messaggio di attivazione della fase operativa locale di PREALLARME; 2. si prepara alle attività delle eventuali fasi successive.
SOCCORSO ALPINO DELLA GUARDIA DI FINANZA -S.A.G.F.	1. svolge le attività d'istituto in relazione alla fase attivata, soprattutto come Presidio territoriale. 2. attiva cancello n. …
NUCLEO SOCCORSO MONTANO E PROTEZIONE CIVILE DEL C.F.R.S..	1. svolge le attività d'istituto in relazione alla fase attivata, soprattutto come Presidio territoriale. 2. attiva cancello n. …
COMUNI	Sindaco - Sistema di protezione civile comunale: 1. stabilisce e mantiene i contatti informativi con: - DRPC: SORIS - 800 404040; Servizio Rischio Sismico e Vulcanico fornendo informazioni sulle attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e richiedendo, in relazione alle azioni intraprese, l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi; - Prefettura – UTG di Catania;

PROCEDURE IN FASE DI PREALLARME	
ENTE	**ATTIVITÀ**
	- Città Metropolitana di Catania; - Sindaci comuni vicini (zona sommitale) raccordandosi sulle azioni da intraprendere relativamente alla fruizione del territorio da parte della popolazione, - Strutture operative attive sul territorio: • SUES 118; • 112 Forze dell'Ordine; • Vigili del Fuoco; • Corpo Forestale Regione Siciliana; • Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. comunicando alle sopraindicate strutture, ognuna per la propria competenza, il verificarsi di particolari criticità nell'ambito del territorio comunale. 1. attua quanto previsto nel Piano Comunale di Protezione Civile relativamente alla fase di PREALLARME 2. interdice, con specifiche ordinanze, la fruizione della *Zona sommitale* di competenza al fine di allontanare fruitori e beni esposti dalle aree a rischio Nel caso in cui la fase di PREALLARME si protrae e i fenomeni vulcanici siano rilevanti e abbiano ricadute sul territorio comunale e sulla base di valutazioni tecnico-operative: 3. attiva il Centro Operativo Comunale (COC), anche in configurazione ridotta (funzione tecnico scientifica, …), in raccordo informativo con gli enti: Prefettura-UTG, DRPC - SORIS, al fine di: - seguire l'evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti; - disporre tutte le attività di soccorso e assistenza alla popolazione e agli animali necessarie per mitigare i rischi; - attivare i cancelli, monitorare le zone più esposte a rischio, le vie di fuga e le aree antropizzate che potrebbero essere interessate dall'evento; - attuare tutte le altre procedure di mitigazione dei rischi. 4. preallerta/attiva le Associazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale; valuta di attivare (attraverso il DRPC) le altre Associazioni di Volontariato presenti nei territori limitrofi. 5. informa i cittadini e tutti coloro che a vario titolo si trovano nelle aree a rischio in merito alle caratteristiche dell'evento in atto e sulle misure di precauzione e autoprotezione da adottare in caso si verifichino gli scenari di impatto associati al livello di allerta dichiarato. A tal fine: - avvisa la cittadinanza e i fruitori nel caso di emissione di ordinanze di regolamentazione della zona sommitale di competenza.
PARCO DELL'ETNA	1. partecipa ai centri di coordinamento sovracomunali con il proprio personale, qualora attivati, fornendo supporto tecnico-scientifico; 2. provvede alla divulgazione delle norme comportamentali; 3. mantiene i contatti con la Prefettura e la SORIS.
CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA	1. attiva le strutture, le risorse umane e strumentali, nonché le procedure contenute nel Piano Provinciale di Protezione Civile e verifica l'eventuale coinvolgimento di soggetti e strutture di propria competenza; 2. svolge le attività d'istituto in relazione alla fase attivata; 3. provvede alla divulgazione del "livello di allerta" e delle norme comportamentali; 4. allerta la Polizia provinciale per supporto alla Guardia di Finanza e al Corpo Forestale nell'attività di interdizione e nell'attivazione dei posti di blocco; 5. mantiene i contatti con la Prefettura, la SORIS, e i Comuni coinvolti.
C.N.S.A.S.	1. svolge le attività d'istituto in relazione alla fase attivata; 2. svolge compiti di supporto alle attività nella quota sommitale.

PROCEDURE IN FASE DI PREALLARME	
ENTE	**ATTIVITÀ**
GUIDE ALPINE E VULCANOLOGICHE	1. svolgono le attività nel rispetto della fase attivata; 2. contribuiscono al monitoraggio visivo del vulcano e forniscono supporto in caso di necessità; 3. sospendono le attività in quota allertando con immediatezza le persone e curandone l'allontanamento dalla zona interdetta; 4. informano i fruitori del vulcano sul "livello di allerta" e sulle norme comportamentali.
FUNIVIA DELL'ETNA - S.T.A.R.	1. svolgono le attività nel rispetto della fase attivata; 2. sospendono le attività in quota allertando con immediatezza le persone e agevolano l'allontanamento delle persone dalla zona interdetta 3. informano i fruitori del vulcano sul "livello di allerta" e sulle norme comportamentali.

Tabella 12 - Procedure operative: fase operativa locale di PREALLARME

PROCEDURE IN FASE DI ALLARME	
ENTE	**ATTIVITÀ**
INGV - ETNAS	1. svolge proprie attività d'istituto; 2. potenziamento delle attività di monitoraggio e sorveglianza vulcanica;
D.R.P.C. Strutture coinvolte: • SORIS, • Servizio 3, • Servizio 11	1. Comunica l'attivazione della fase operativa locale di ALLARME agli indirizzi di cui Allegato 1 con messaggistica (whatsapp, telegram e sic alert) (SORIS) e attraverso apposita comunicazione ufficiale (S3) e, se del caso, telefonate; 2. Verifica ricezione messaggio; 3. Tiene informato il Presidente della Regione; 4. mantiene contatti informativi con il DPC, i Centri di competenza, la Prefettura U.T.G. di Catania, i Comuni coinvolti, la Città Metropolitana 5. supporta i COC, qualora attivati; 6. partecipa al CCS e ai COM (qualora attivati) e alla Sala Operativa in Prefettura; 7. valuta di attivare il COR nella sede di Nicolosi del DRPC: 8. valuta di attivare il volontariato regionale.
PREFETTURA – U.T.G.	1. Si assicura che le strutture operative presenti sul territorio abbiano ricevuto il messaggio di attivazione della fase operativa locale di ALLARME; 2. attiva la Sala Operativa della Prefettura e valuta di attivare il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS); 3. valuta di disporre l'attivazione dei COM sul territorio interessato; 4. dispone l'interdizione delle aree colpite e l'attivazione dei posti di blocco tramite le FF.OO., i Vigili urbani e la Polizia provinciale; 5. mantiene i contatti con le sale operative nazionali e regionali.
FORZE DELL'ORDINE	1. si attivano per l'istituzione dei posti di blocco secondo le disposizioni del Prefetto; 2. svolgono le attività d'istituto in relazione alla fase attivata e partecipano al CCS, al COM e alla Sala Operativa in Prefettura.
SOCCORSO ALPINO DELLA GUARDIA DI FINANZA -S.A.G.F.	1. opera il pattugliamento della zona interdetta provvedendo all'allontanamento dei soggetti non autorizzati; 2. svolge le attività d'istituto in relazione alla fase attivata, soprattutto come Presidio territoriale, mantenendo i contatti con tutte le strutture operative attivate per l'emergenza.
VIGILI DEL FUOCO	1. svolgono le attività d'istituto in relazione alla fase attivata e partecipano (qualora attivati) al CCS, al COM e alla Sala Operativa in Prefettura.

PROCEDURE IN FASE DI ALLARME	
ENTE	**ATTIVITÀ**
CORPO FORESTALE DELLA REGIONE SICILIANA E NUCLEO SOCCORSO MONTANO E PROTEZIONE CIVILE DEL C.F.R.S.	1. svolge le attività d'istituto in relazione alla fase attivata e partecipa al CCS, al COM e alla Sala Operativa in Prefettura; 2. opera il pattugliamento della zona interdetta provvedendo all'allontanamento dei soggetti non autorizzati; 3. svolge le attività d'istituto in relazione alla fase attivata, soprattutto come Presidio territoriale, mantenendo i contatti con tutte le strutture operative attivate per l'emergenza.
COMUNI	Il Sindaco e il Sistema di protezione civile comunale: 1. stabilisce e mantiene i contatti informativi e operativi con: - Centri operativi sovracomunali attivati (COM, CCS e DiComaC); - DRPC: SORIS - 800 404040; Servizio Rischio Sismico e Vulcanico, fornendo informazioni sulle attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e richiedendo, in relazione alle azioni intraprese, l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi; - Prefettura – UTG di Catania; - Città Metropolitana di Catania; - Sindaci comuni vicini (zona sommitale), raccordandosi sulle azioni da intraprendere relativamente alla fruizione del territorio da parte della popolazione; - le Strutture Operative attive sul territorio: • SUES-118; • 112 Forze dell'Ordine; • Vigili del Fuoco; • Corpo Forestale Regione Sicilia; • Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico; comunicando alle sopraindicate strutture, ognuna per la propria competenza, il verificarsi di particolari criticità nell'ambito del territorio comunale. nonché, ove del caso, con la Sala Situazione Italia SSI del DPC - 06 682265, 2. attua quanto previsto nel Piano Comunale di Protezione Civile relativamente alla fase di Allarme, attivando eventualmente le procedure previste per l'evacuazione dalle zone a rischio. 3. interdice, con specifiche ordinanze, la fruizione della *Zona sommitale* di competenza al fine di allontanare fruitori e beni esposti dalle aree a rischio (qualora non già provveduto): nel caso in cui la fase di ALLARME si protrae e i fenomeni vulcanici siano rilevanti e abbiano ricadute sul territorio comunale e sulla base di valutazioni tecnico-operative: 4. mantiene l'operatività o attiva il Centro Operativo Comunale (COC) in raccordo informativo con gli enti: Prefettura-UTG di Catania, DRPC SORIS, al fine di: - disporre tutte le attività di soccorso e assistenza alla popolazione e agli animali necessarie, disponendo anche l'eventuale allontanamento della popolazione dalle aree a rischio. Predispone gli interventi necessari di protezione civile a tutela della pubblica e privata incolumità. Per tali attività utilizza anche il volontariato di protezione civile; - attivare cancelli, monitorare le zone più esposte a rischio, le vie di fuga e le aree antropizzate che potrebbero essere interessate dall'evento; - richiedere eventualmente ulteriori supporti tecnici e operativi dagli altri Enti e Strutture operative: DRPC, Città Metropolitana di Catania, Corpo Forestale Regionale, Associazioni di volontariato. 5. attiva le Associazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale. Valuta di attivare (attraverso il DRPC) le altre Associazioni di Volontariato presenti nei territori limitrofi.

PROCEDURE IN FASE DI ALLARME	
ENTE	**ATTIVITÀ**
	6. intensifica l'informazione ai cittadini e a tutti coloro che a vario titolo si trovano nelle aree a rischio in merito alle caratteristiche dell'evento in atto e sulle misure di precauzione e autoprotezione che si possono adottare in caso si verifichino gli scenari di impatto associati al livello di allerta dichiarato. A tal fine: - avvisa la cittadinanza e i fruitori nel caso di emissione di ordinanze di regolamentazione della zona sommitale di competenza.
PARCO DELL'ETNA	1. partecipa ai centri di coordinamento con il proprio personale fornendo supporto tecnico-scientifico; 2. mantiene i contatti con la Prefettura e la S.O.R.I.S.
CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA	1. attiva le strutture, risorse umane e strumentali, nonché le procedure previste nel piano provinciale di protezione civile, coinvolgendo i soggetti e strutture di propria competenza; 2. svolge le attività d'istituto in relazione alla fase attivata; 3. allerta la Polizia Provinciale per la compartecipazione con le FF.OO. e i Vigili urbani nell'attivazione dei posti di blocco e nell'attività di interdizione dell'area; 4. mantiene i contatti con la Prefettura, la S.O.R.I.S., e i Comuni coinvolti e partecipa al CCS, al COM e alla Sala Operativa in Prefettura.
C.N.S.A.S.	1. svolge le attività in relazione alla fase attivata e partecipa al CCS, al COM e alla Sala Operativa in Prefettura; 2. svolge compiti di supporto alle attività nella quota sommitale.
GUIDE ALPINE E VULCANOLOGICHE	1. svolgono le attività nel rispetto della fase attivata; 2. contribuiscono al monitoraggio visivo del vulcano e forniscono supporto in caso di necessità; 3. sospendono le attività in quota allertando con immediatezza le persone e curano l'allontanamento delle persone dalla zona interdetta; 4. informano i fruitori del vulcano sul "livello di allerta" e sulle norme comportamentali.
FUNIVIA DELL'ETNA-S.T.A.R.	1. svolge le attività nel rispetto della fase attivata e fornisce supporto in caso di necessità; 2. sospendono le attività in quota allertando con immediatezza le persone e agevolano l'allontanamento delle persone dalla zona interdetta 3. informa i fruitori del vulcano sul "livello di allerta" e sulle norme comportamentali.

Tabella 13 - Procedure operative: fase operativa locale di ALLARME

PC-03.34 STATO DI EMERGENZA *(art.12 c.6 Decreto Legislativo n.1/2018)*

Quando a seguito dell'evento, si accertano scenari di disastro eccezionali, il Sindaco provvede ad attivare le procedure dello STATO DI EMERGENZA *(art.12 c.6 Decreto Legislativo n.1/2018* - *Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione).*

PC-03.35 TERMINE DELLA FASE DI EMERGENZA

L'emergenza ha termine quando, effettuati i controlli e i relativi interventi di ripristino, la comunità scientifica può dare certezza, previa verifica, sul ritorno allo stato di quiete. In tal caso, la popolazione coinvolta può ritornare alle proprie abitazioni in una situazione di sicurezza.
Se viene dichiarato lo stato di emergenza, sarà il Ministro delegato, con propria Ordinanza a dichiarare il termine dello stato di emergenza medesimo.

PC-03.36 Strategia Operativa

La strategia operativa per gli scenari di impatto locale è legata alle seguenti attività:

- prevenzione sul territorio (monitoraggio, presidi territoriali, formazione del personale e dei volontari, informazione della popolazione, dei turisti e degli escursionisti, organizzazione di esercitazioni di protezione civile, aggiornamento del piano di protezione civile, etc;
- migliorare la risposta in caso di emergenza (ordinamento degli uomini e dei volontari impegnati e ottimizzazione delle risorse disponibili sul territorio);

Per gli scenari di impatto locale si rimanda anche al Piano Comprensoriale **"VI Comuni di Bronte – Maletto – Randazzo" (DRPC - Servizio Rischio Vulcanico Etneo).**

PC-03.37 Presidi

Si prevede l'istituzione di presidi con la funzione di regolamentare le eventuali operazioni di allontanamento della popolazione e le attività di sgombero degli edifici. I presidi saranno posti nei punti strategici del territorio e saranno costituiti da componenti delle forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Corpo Forestale, Polizia Municipale, Esercito) e da volontari. Essi svolgeranno inoltre attività di antisciacallaggio.

PC-03.38 Viabilità di emergenza e cancelli

È stata individuata su opportuna cartografia la viabilità principale e secondaria ed i principali nodi viari. Al fine di una prima attività di interdizione dell'accesso al comprensorio e regolamentazione della viabilità in funzione dello sviluppo degli scenari eruttivi sono stati individuati vari cancelli.
I cancelli saranno presidiati da componenti delle Forze dell'Ordine coadiuvati da unità del Volontariato locale. L'ubicazione dei cancelli è riportata nella T*avola N.12 Viabilità di Emergenza*.
Il numero e l'ubicazione dei cancelli potranno essere modificati o integrati in funzione degli scenari di rischio e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

Vedi tavola N.12: Viabilità di Emergenza

PC-03.39 Salvaguardia delle strutture ed infrastrutture a rischio

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione.
Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni ed altri effetti calamitosi.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

Sarà cura del responsabile della Funzione Strutture Operative e/o dell'autorità comunale pianificare le modalità di evacuazione della popolazione che si trovano nelle aree/strutture a rischio verso le aree/strutture poste in zone sicure allo scopo di poter garantire una prima accoglienza.

PC-03.40 Funzionalità delle telecomunicazioni

Le telecomunicazioni rivestono particolare importanza nella gestione dell'emergenza, per garantire i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio, e pertanto dovrà essere sempre garantita anche attraverso l'impiego di sistemi di telecomunicazione alternativi.

PC-03.41 Ripristino viabilità e trasporti

Si rimanda al Piano della viabilità di emergenza, attivato nelle fasi di preallarme/allarme, e realizzato sulla base degli scenari ipotizzati per i rischi.

PC-03.42 Ripristino dei servizi essenziali

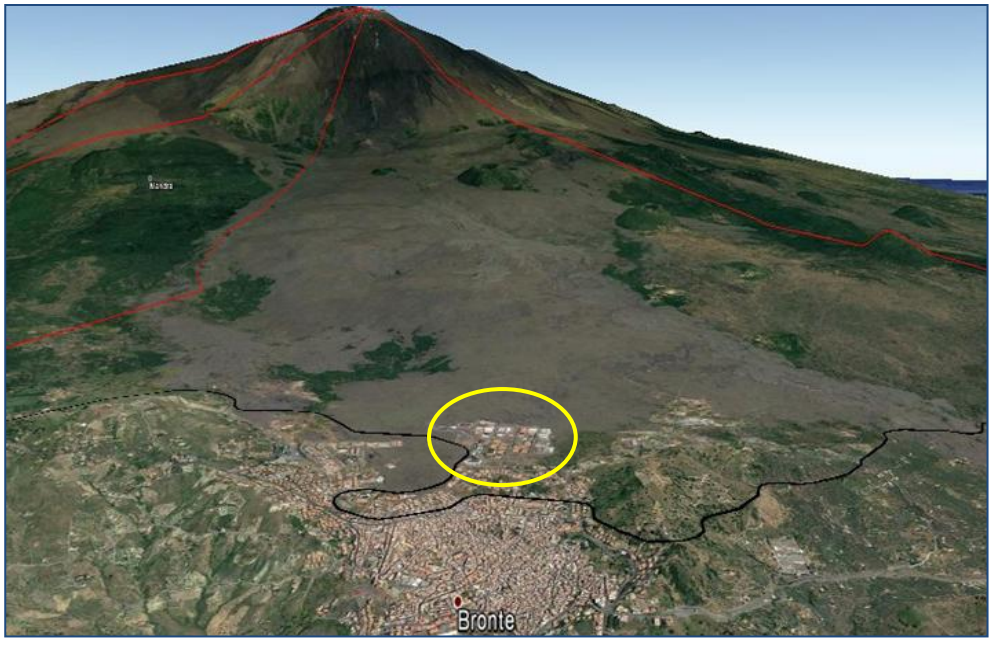
Al fine di assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza e per ridurre i disagi per la popolazione sono stati acquisiti i nominativi e i recapiti telefonici dei responsabili delle società erogatrici di servizi essenziali (vedi paragrafo) - acqua, luce, gas, telefonia etc. che attraverso il coordinamento del Responsabile della *Funzione 5 "Servizi Essenziali"*, nell'ambito di specifici piani elaborati da ciascun ente erogatore, interverranno ove necessario.

	PC-03.43 **RECAPITI TELEFONICI ENTI VARI** **IN CASO DI EVENTI STABILIRE E MANTENERE I CONTATTI CON:**
a	**Centri Operativi Sovracomunali** **SALA OPERATIVA UNICA REGIONALE (SOUR) 800404040 - servizio H24** **- Centro Operativo Misto (COM);** **- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);** **- Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.);**
b	**- Dipartimento Regionale di protezione Civile (DRPC):** **Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (SORIS) – 800404040 - servizio H24;** ***- Servizio Rischio Sismico e Vulcanico;*** **fornendo informazioni sulle attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedendo, in relazione alle azioni intraprese, l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi;**
c	**- Prefettura 095/257111 – (Ufficio Territoriale di Governo – U.T.G.);** **- Sindaci comuni vicini;** **raccordandosi sulle azioni da intraprendere relativamente alla fruizione del territorio da parte della popolazione, anche in base ai protocolli d'intesa sottoscritti;**
d	**Le Strutture Operative locali e attive sul territorio:** **- 095693676 Ufficio Protezione Civile Comunale;** **- 095691196 Comando Vigili Urbani;** **- 118 Sicilia Emergenza Urgenza Sanitaria (S.E.U.S.);** **- 112 Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco (numero unico europeo per le emergenze);** **- 1515 Corpo Forestale;** **- 115 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Sala operativa;** **nonché, ove del caso, con la Sala Situazione Italia (S.S.I.) del Dipartimento della Protezione Civile (DPC) - 06 68201 o Contact Center 800840840;**

Presidenza della Regione Siciliana
Dipartimento della Protezione Civile
www.protezionecivilesicilia.it
S.O.U.R.
Sala Operativa Unica Regionale
Via Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, 20 – 90142 - PALERMO
dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it
https://gecos.drpcsicilia.it/
soris@protezionecivilesicilia.it
https://t.me/DRPCSiciliaNews
soris@pec.protezionecivilesicilia.it
https://t.me/etnaemergency
(+39) 0917433111 - (+39) 0917433001
https://t.me/Stromboli_sicura
(+39) 335 761 0644 - (+39) 335 535 5411
https://www.facebook.com/DrpcSicilia/?fref=ts
(+39) 331 628 5565
https://www.instagram.com/drpcsicilia/
800 40 40 40
https://x.com/DrpcSicilia
APP Anch'io Segnalo
https://www.youtube.com/user/drpcinforma

PC-03.44 ELENCO STRUTTURE PUBBLICHE UBICATE A EST DELL'ABITATO A RISCHIO DI INVASIONE LAVICA	
N.	**Denominazione**
1	**ZONA ARTIGIANALE E CENTRO COMUNALE DI RACCOLTA** *VIALE J. F. KENNEDY*
2	**ELISUPERFICIE - SERBATOIO IDRICO** *Zona P.E.P 167 c.da Sciara S. Antonio ingresso Via Polonia*
3	**ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "BENEDETTO RADICE"** *VIA SARAJEVO, 1*
4	**COMANDO STAZIONE CARABINIERI** *VIA MATTEO SELVAGGI*
5	**ELISUPERFICIE COMUNALE (occasionale)** *VIALE J. F. KENNEDY – C.da SS. Cristo*
6	**POZZO DI ATTINGIMENTO "CIAPPARAZZO" – ACQUEDOTTO ACOSET** *C.DA CIAPPARAZZO DI DRAGOFORA (vedi tavola n.3)*
7	**ISTITUTO LICEO SCIENTIFICO "VEN. IGNAZIO CAPIZZI"** *VIALE J. F. KENNEDY*
8	**RESIDENCE PER ANZIANI "S. V. DE PAOLI"** *VIALE INDIPENDENZA*
9	**SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE "MARCONI"** *VIALE DELLA REGIONE*
9	**ISTITUTO I.P.S.I.A. E I.P.S.A.S.R. "VEN. IGNAZIO CAPIZZI"** *VIALE DELLA REGIONE*
10	**FERROVIA CIRCUMETNEA**
11	**STRADE PRINCIPALI:** *VIALE J. F. KENNEDY – VIALE INDIPENDENZA- VIA S. CABOTO – VIA BOTTEGO – VIA BRUNO BUOZZI – VIA UDINE – VIA LUCCA – VIA PATERNO' – VIA SS. CRISTO – VIA CREMONA – VIA POLONIA – VIA IRLANDA - VIA SARAJEVO – VIA M. SELVAGGI – VIA GENERALE DALLA CHIESA – VIA PAOLO BORSELLINO – VIA GIUD. ROSARIO LIVATINO – VIA ANTONINO SAETTA – VIA PIO LA TORRE – VIA MESSINA – VIA ETNA – VIALE A. GRASSIA – VIALE DELLA REGIONE – VIALE DELLA REGIONE - VIALE CAV. DI VITT. VENETO*

Vedi Tavola N.15



Ubicazione Zona Artigianale

Area potenzialmente a rischio di invasione lavica

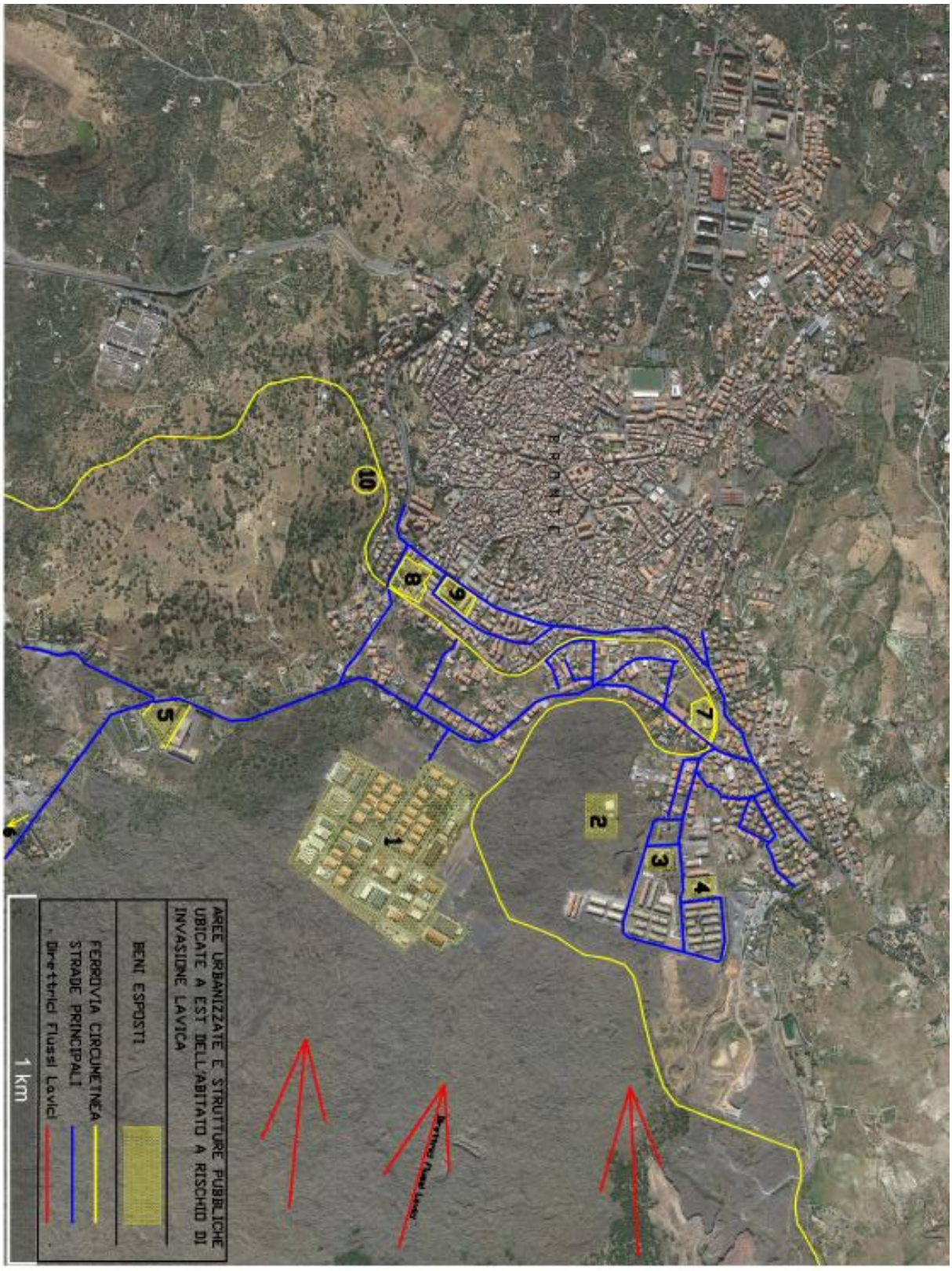

AREE URBANIZZATE E STRUTTURE PUBBLICHE UBICATE A EST DELL'ABITATO A RISCHIO DI INVASIONE LAVICA
BENI ESPOSTI
FERROVIA CIRCUMETNEA
STRADE PRINCIPALI
Direttrici Flussi Lavici
1 km
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10

Tavola N. 15

PC-03.45 RISCHIO DERIVANTE DALLA RICADUTA DI CENERE VULCANICA E GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il Piano di emergenza del **Rischio Cenere** comprende le norme comportamentali per la popolazione, l'emergenza viabilità, e l'emergenza ecologica per affrontare adeguatamente, anche attraverso i provvedimenti emessi in materia ambientale, eventuali emergenze connesse all'inquinamento dell'ambiente.

L'Etna è classificato come uno "stratovulcano" in quanto caratterizzato dall'alternarsi di prodotti lavici con prodotti piroclastici. In merito a questi ultimi prodotti, questi vengono emessi quando, nel corso dell'attività eruttiva esplosiva, il magma viene eruttato in forma di brandelli a causa delle notevoli pressioni e della rilevante presenza di prodotti gassosi frammisti ai prodotti lavici.

Tali frammenti assumono denominazione diversa a seconda delle loro dimensioni. In particolare i frammenti di magma assumono il nome di bombe quando hanno dimensioni superiori ai 64 mm di diametro, lapilli quando hanno dimensioni fra i 64 e i 2 mm, ceneri quelli che hanno dimensioni inferiori ai 2 mm. Le ceneri vulcaniche sono quindi particelle di magma frammentato, di dimensioni inferiori ai 2 mm di diametro, espulse dal vulcano ed immesse in atmosfera, raffreddate e consolidate; esse sono composte prevalentemente da silicati, dunque sono estremamente abrasive, e si formano durante la fase esplosiva di un'eruzione.

Le particelle di cenere, in base alla loro granulometria, possono a loro volta suddividersi in: cenere grossolana (diametro tra 2 mm e 62 micron) e cenere fine (diametro inferiore a 62 micron). L'attività esplosiva porta infatti alla formazione di colonne vulcaniche alte anche diversi km con la conseguente deposizione dei prodotti piroclastici di caduta in ampie aree pedemontane e costiere fortemente antropizzate.

La caduta di ceneri vulcaniche in genere, se limitata nel tempo, non costituisce un grave rischio per la salute. Un'esposizione prolungata alle ceneri più sottili (con dimensioni inferiori o uguali a 10 micron) può causare a breve termine disturbi moderati all'apparato respiratorio. Il contatto con gli occhi può determinare abrasioni corneali e pericolose congiuntiviti.

I principali effetti che la ricaduta di ceneri vulcaniche può provocare sono i seguenti:

- *crollo di tetti e danneggiamento di strutture;*
- *disturbi al traffico veicolare, per ridotta visibilità e scarsa aderenza al suolo;*
- *disturbi al traffico aereo per ridotta visibilità, danni ai motori e ai sistemi avionici;*
- *disturbi nelle tele-radio comunicazioni;*
- *contaminazione dei pascoli e conseguenti possibili problemi agli animali;*
- *danni alle colture, in particolare a quelle ortofrutticole;*
- *possibile inquinamento idrico;*
- *possibili rischi per la salute umana, riguardo soprattutto a soggetti particolarmente esposti.*

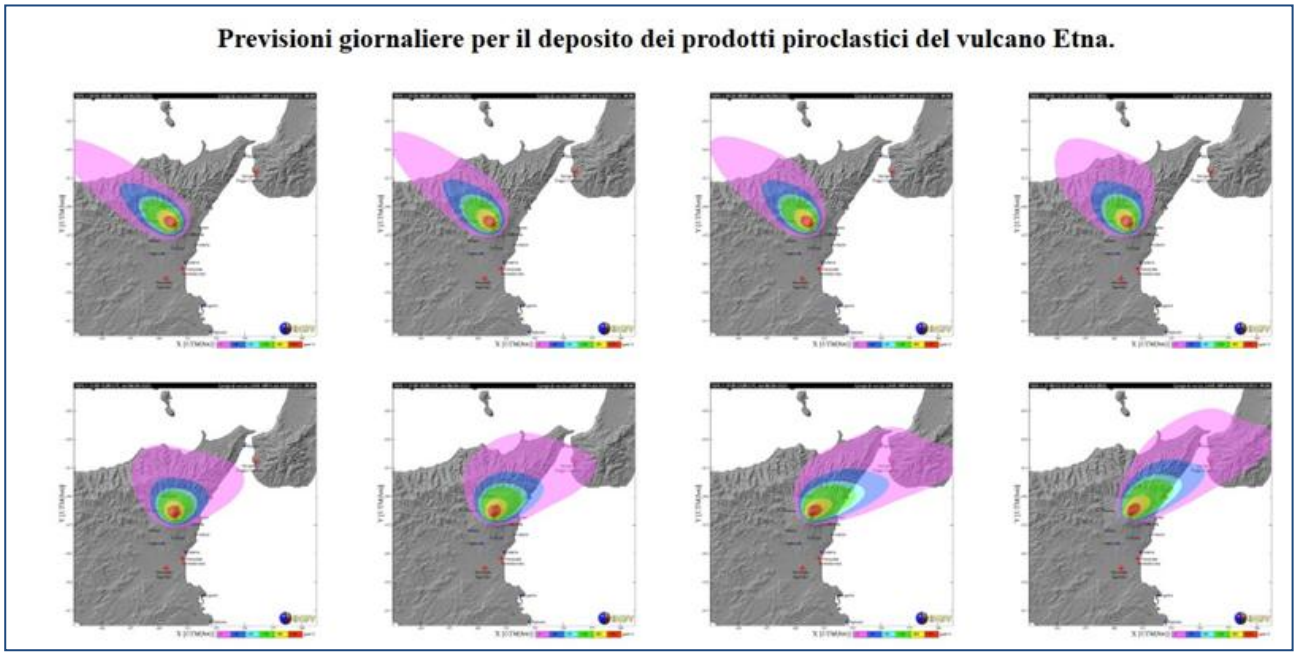
Quantità ingenti di cenere infliggono certamente notevoli danni all'ambiente, ma nel lungo periodo la cenere caduta al suolo ne arricchisce la composizione chimica.

Il territorio di Bronte è stato raggiunto molte volte dalle ceneri vulcaniche che hanno provocato disagi alla popolazione e alla viabilità comunale (di recente nel 2011-2013-2014-2015-2021).

Durante le fasi parossistiche sopra descritte, il cittadino può direttamente avere notizie sulla possibilità di ricaduta della cenere nel proprio comune consultando la sezione "Simulazione dispersione ceneri vulcaniche", sul sito internet dell'I.N.G.V. – Sezione di Catania. Qui sono disponibili le mappe, aggiornate in tempo reale, riportanti la simulazione della dispersione delle ceneri vulcaniche e il loro possibile carico al suolo.

INGV OSSERVATORIO ETNEO SEZIONE DI CATANIA

https://www.ct.ingv.it/index.php/monitoraggio-e-sorveglianza/segnali-in-tempo-reale/simulazione-dispersione-ceneri-vulcaniche



La ricaduta di cenere e sabbie vulcaniche comporta i seguenti rischi e problemi:

- **RISCHI PER LA POPOLAZIONE**
- **PROBLEMI PER GLI EDIFICI**
- **PROBLEMI ALLE INFRASTRUTTURE**
- **RISCHI ALL'AGRICOLTURA**

PC-03.46 Rischi per la Popolazione

Alla popolazione interessata dagli eventi, si raccomanda di dotarsi di appositi dispositivi di protezione individuale, quali mascherine ed occhiali, atti a contrastare efficacemente ogni possibile causa di pregiudizio per la salute, in quanto soprattutto la prolungata esposizione potrebbe provocare moderati disturbi all'apparato respiratorio.
Le particelle, dal diametro inferiore ai 10 micron, possono infatti essere facilmente inalate, da cui le conseguenze sul sistema respiratorio, soprattutto per i più sensibili e per coloro i quali soffrono di asma e di particolari patologie cardio-respiratorie.

Il manifestarsi di sintomi respiratori da inalazione di cenere dipendono da una serie di fattori:

- concentrazione nell'aria di particelle sospese totali;
- percentuale di particelle respirabili (inferiori cioè a 10 micron di diametro);
- frequenza e durata dell'esposizione;
- presenza di silice libera cristallina e di gas vulcanici o di aerosol mescolati con la cenere;
- condizioni meteorologiche;
- cosiddetti "fattori di accoglienza" (*condizioni di salute al momento dell'eruzione e predisposizione delle persone esposte ad incorrere in problemi respiratori*).

I sintomi acuti delle vie respiratorie, comunemente riferiti durante e dopo la caduta della cenere al suolo, sono costituiti da:

- irritazione nasale e di scarico (naso che cola);
- irritazione della gola o mal di gola, talvolta accompagnati da tosse secca;
- persone con problemi respiratori preesistenti hanno sviluppato gravi sintomi bronchitici che sono perdurati sino ad alcuni giorni dopo la presenza visibile di cenere nell'ambiente (ad esempio, tosse con produzione di espettorato, sibilo, respiro affannoso) e irritazione delle vie aeree;
- persone con asma o bronchite hanno accusato dispnea semplice o accompagnata da accessi di tosse;
- in modo diffuso viene riferita la sensazione soggettiva di "respirazione difficoltosa".

Gli effetti a breve termine non sono considerati pericolosi, se non per i soggetti che presentano particolari disturbi respiratori pregressi.

Irritazioni oculari e abrasioni della cornea, invece, ancorché di entità lieve, sono state qualche volta denunciate nel corso degli eventi, sebbene non abbiano comunque comportato conseguenze serie e durevoli. Il contatto con gli occhi delle ceneri vulcaniche, potrebbe infatti causare congiuntiviti e abrasioni corneali. A causa della naturale abrasività della cenere vulcanica, è di frequente riscontro il fastidio agli occhi, durante e dopo la caduta di cenere, soprattutto tra coloro che utilizzano lenti a contatto.

Traumi e ferite possono invece essere subiti dalla popolazione coinvolta negli eventi, a causa della ridotta visibilità esterna, nonché delle cadute rovinose causate dalla cattiva praticabilità delle strade e dei marciapiedi.

L'amministrazione locale e la protezione civile, in caso di caduta di ceneri vulcaniche, deve incessantemente rivolgere appelli alla popolazione, esortandola a prendere le dovute precauzioni e ad assumere comportamenti idonei a ridurne l'esposizione, seguendo le norme comportamentali e di igiene.

PC-03.47 Problemi per gli Edifici

In ambiente edificato l'accumularsi di ceneri e lapilli è un fattore di rischio assai importante in quanto esso potrebbe:

- provocare danni anche irreversibili alle strutture leggere e alle coperture degli edifici;
- otturare tubazioni e scarichi;
- danneggiare impianti di ventilazione e di aerazione;
- intasare grondaie e pluviali ed impedire il regolare deflusso delle acque meteoriche sul piano stradale.

PC-03.48 Problemi alle Infrastrutture e danni ai Servizi

I problemi legati al deposito di cenere interessano gravemente anche:

- le strade delle aree urbane ed extraurbane rese fortemente sdrucciolevoli e non sicure per ciclisti, pedoni e per il traffico veicolare. Il rischio di incidentalità stradale cresce in modo significativo anche per la ridotta visibilità, talvolta provocata dalla presenza di ceneri sottili. Lo strato di cenere a basso spessore determina infatti un fenomeno di pattinamento dei veicoli, in funzione della velocità e della loro massa;
- la complessa rete dei servizi d'utenza pubblica e privata, nonché delle telecomunicazioni, sottoposta a continua attenzione da parte degli enti gestori, a causa del ripetersi di eventi che hanno procurato danni più o meno gravi agli impianti;
- la rete di smaltimento delle acque meteoriche. Ceneri e lapilli, soprattutto in caso di pioggia, si accumulano infatti nella rete pubblica di smaltimento delle acque meteoriche (*acque bianche*) causandone l'intasamento o la completa occlusione, per l'assoluta assenza di impianti di raccolta del particolato inerte (pozzi di stramazzo e di drenaggio dei reflui). In caso di forti eventi meteorici, coincidenti con la presenza al suolo di depositi piroclastici, si possono difatti generare colate estremamente pericolose.

Nel corso degli eventi e sino al totale spazzamento del materiale piroclastico il Sindaco è obbligato ad emanare apposite ordinanze per la imposizione di restrizioni. Inoltre, in funzione della classificazione del rifiuto, viene disposta la rimozione, l'allontanamento ed il confinamento, in aree di stoccaggio temporaneo, previo affidamento d'incarico per lo smaltimento a ditte specializzate nel trattamento. Con l'adozione di questo modello d'intervento di parte pubblica si consente quindi la mitigazione del disagio per la popolazione ed il ritorno alla normalità.

PC-03.49 Rischi all'Agricoltura

La ricaduta di cenere può compromettere i raccolti, soprattutto per i prodotti particolarmente vulnerabili, quali quelli: **del florovivaismo; degli ortaggi; dell'ortofrutta in genere; degli agrumi.**

La caduta di ceneri e lapilli può arrecare gravi danni anche alle serre ed agli impianti fotovoltaici di alimentazione energetica. Le "piogge nere", nel corso dei maggiori eventi, hanno pregiudicato gran parte dell'attività agricola dell'area etnea, rendendo i prodotti non più commercializzabili e causando notevoli danni per l'economia locale.

PC-03.50 GESTIONE DELL'EMERGENZA CENERE VULCANICA

La fase dell'emergenza riguarda le operazioni da svolgere durante il fenomeno della ricaduta della cenere vulcanica sul territorio comunale (in particolare aree urbanizzate e viabilità) e nel periodo successivo, fino alla pulizia di tutti gli spazi pubblici.

Al verificarsi dell'emergenza il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, in relazione all'entità del fenomeno in corso, pone in atto le necessarie azioni a salvaguardia di pubblica e privata incolumità e provvede a:

a) attivare le strutture comunali di Protezione civile, il P.O.C. (Presidio Operativo Comunale) ed eventualmente il C.O.C. (Centro Operativo Comunale) con le relative funzioni di supporto;

b) segnalare tempestivamente la ricaduta delle ceneri vulcaniche alla Sala Operativa (S.O.R.I.S.) del Dipartimento regionale della Protezione civile (n. verde 800404040 – email: *soris@protezionecivilesicilia.it*) indicandone la quantità e l'estensione areale;

c) valutare l'attribuzione dei Codici CER, diversificati per le zone di provenienza (area urbana – extraurbana);

d) rimuovere prioritariamente la sabbia e la cenere dagli spazi pubblici (strade, piazze, scuole, impianti di smaltimento acque meteoriche, etc.), **raccogliere, trasportare e conferire a discarica la cenere vulcanica e/o conferire a recupero secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 152/2006 e specifici atti)**;
e) ubicare, se necessario, gli scarrabili nei punti di conferimento individuati;
f) procedere al prelievo porta a porta dei materiali raccolti dai privati;
g) emanare gli atti amministrativi di competenza per:

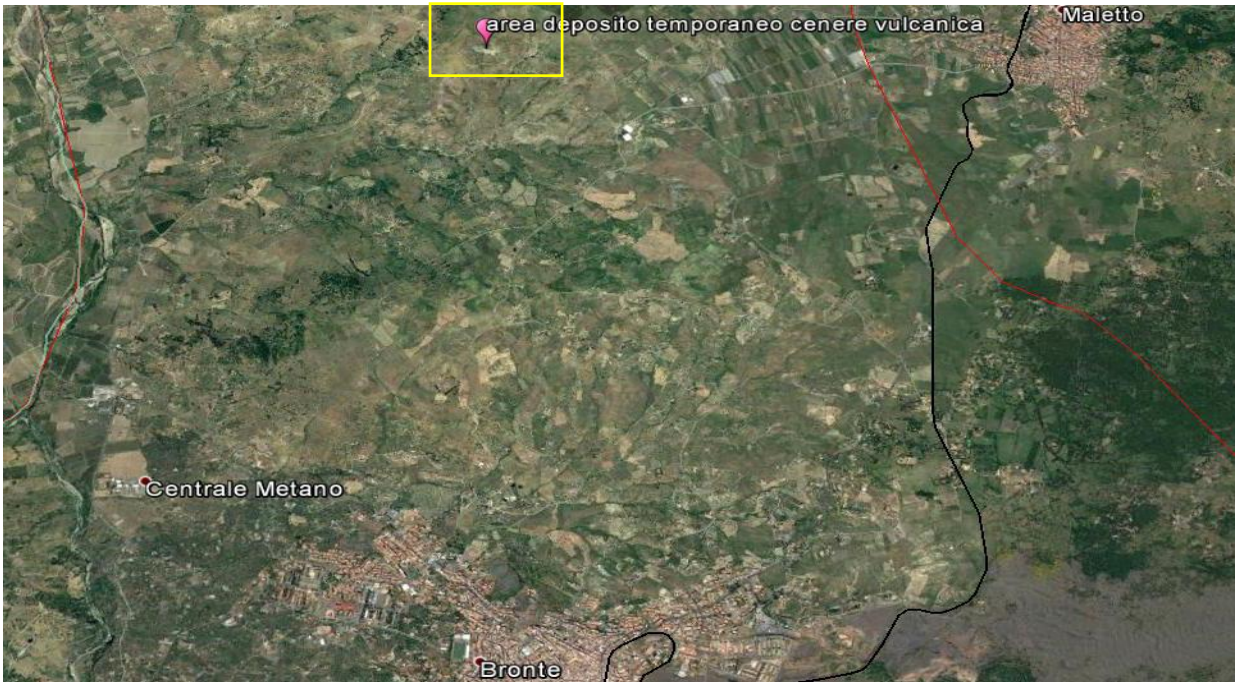
- attribuire i Codici CER diversificati per le zone di provenienza (area urbana – extraurbana);
- interdire la circolazione dei mezzi privati a due ruote;
- limitare la velocità e la circolazione degli altri mezzi privati;
- limitare la circolazione pedonale e degli animali domestici;
- invitare la popolazione all'uso, nei luoghi aperti, di idonei dispositivi di protezione individuale (mascherine, occhiali, etc.);
- invitare la popolazione ad un accurato lavaggio di frutta e verdura prima del consumo alimentare;
- fissare le norme comportamentali e i tempi della raccolta delle ceneri vulcaniche provenienti dalla pulizia degli spazi privati (tetti, balconi, etc.);
- sospendere temporaneamente le attività pubbliche, scolastiche e/o private, se necessario;
- valutare spessori della cenere ricaduta e stimare i costi per lo spazzamento e per il conferimento a discarica ovvero a recupero della sabbia vulcanica caduta e comunicarlo al DRPC.

PC-03.51 AREA DI DEPOSITO TEMPORANEO CENERI VULCANICHE

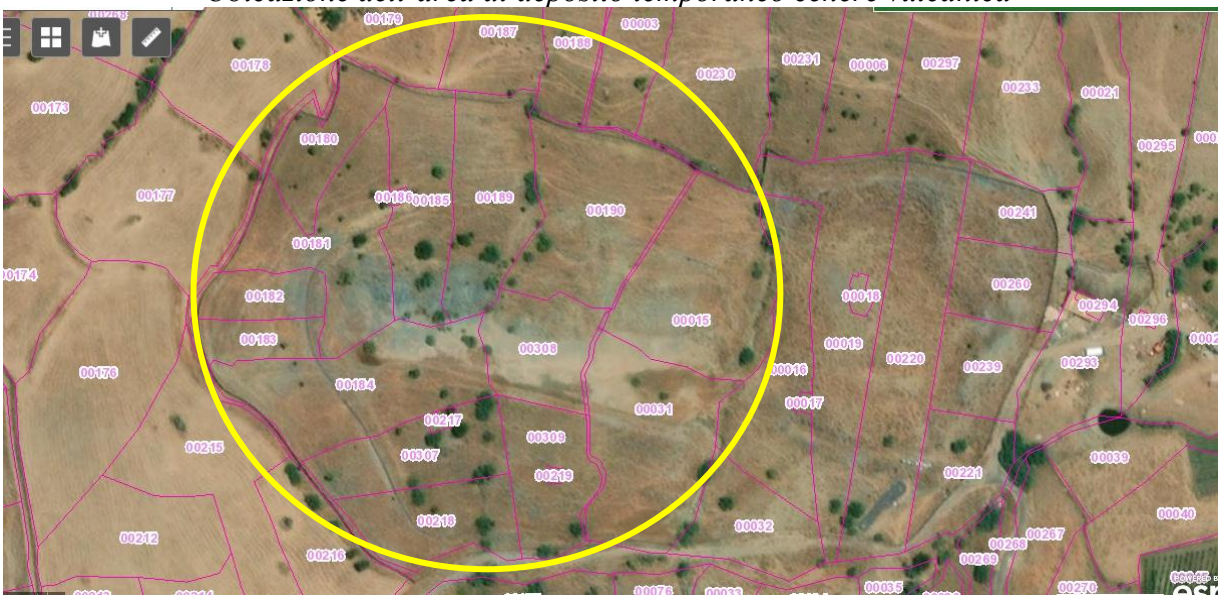
E' stata individuata, da parte dell'Amministrazione Comunale, un'area da destinare a deposito temporaneo della cenere vulcanica presso la ex discarica di c.da Margiogrande.
Tale scelta presenta i seguenti elementi:
a) *superficie adeguata alla quantità di materiale da stoccare;*
b) *terreno ricoperto da teli impermeabili;*
c) *sufficiente distanza dalle abitazioni e dagli edifici pubblici;*
d) *area distante da corsi d'acqua;*
e) *zona accessibile ai mezzi di trasporto;*
f) *area recintata.*

Nella tabella si riportano i dati dell'area indicata di proprietà comunale, considerando che essa deve soddisfare l'esigenza di un'area urbana di circa 290 ettari (2.900.000,00 mq).

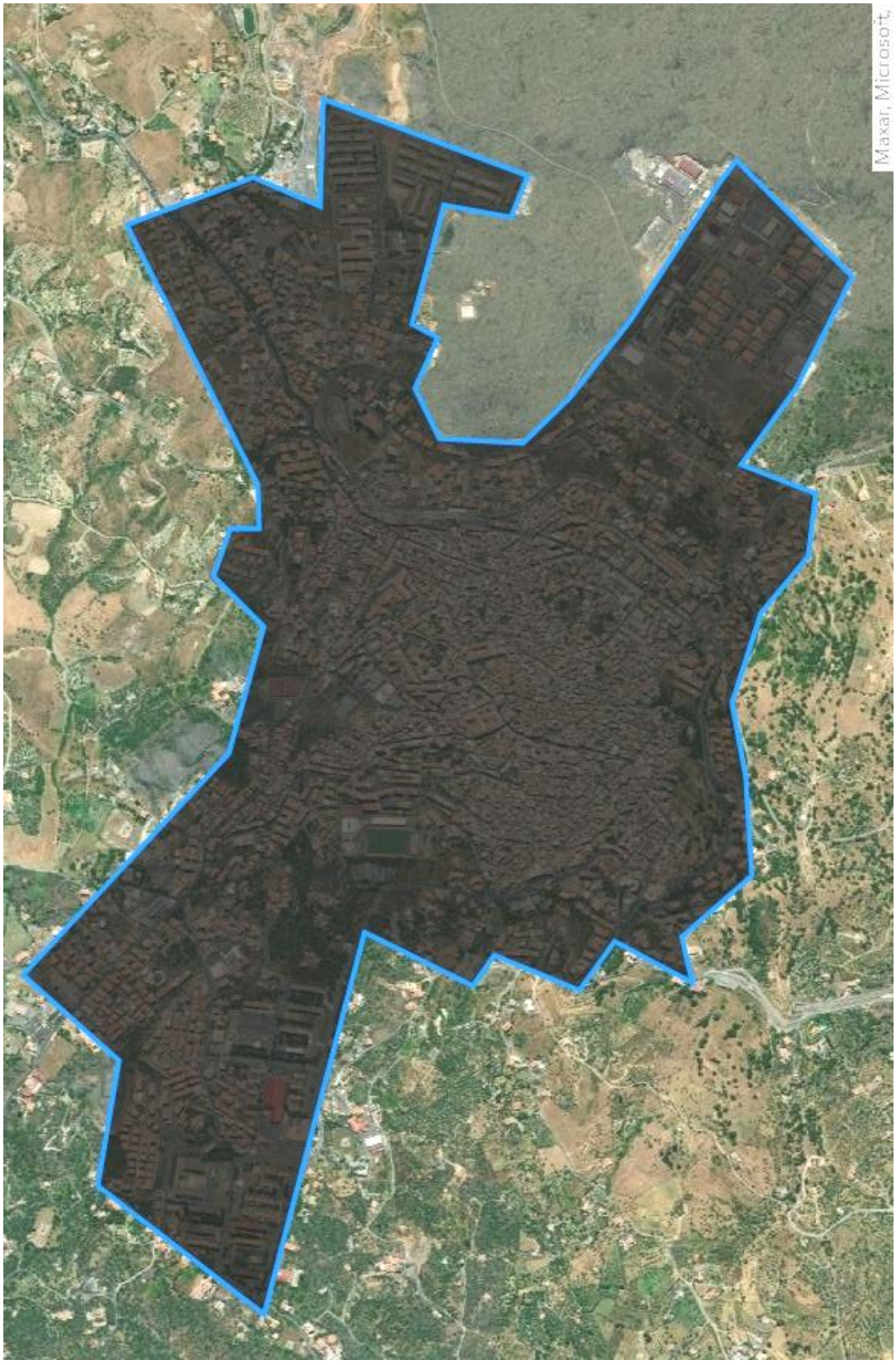
PC-03.52 AREA DI DEPOSITO TEMPORANEO						
DENOMINAZIONE C.DA	**FOG**	**P.LLE**	**COORDINATE GEOGRAFICHE SISTEMA WGS84**		**SUPERFICIE MQ**	**Quota s.l.m.**
			Latitudine	**Longitudine**		
EX DISCARICA C.DA MARGIOGRANDE	46	180-181-182-183-184-185-189-190-218-307-308-309	**X1** **37.828009**	**Y1** **14.827682**	**37.000,00**	**880m**
			37° 49’ 40,83’’ N	**14° 49’ 39,65” E**		



Ubicazione dell’area di deposito temporaneo cenere vulcanica



Area di deposito temporaneo cenere vulcanica con sovrapposizione mappa catastale



Area Urbana di ettari 290 circa

PC-03.53 VADEMECUM NORME COMPORTAMENTALI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Se sei consapevole dei possibili rischi presenti sul territorio dove vivi, se sai come e dove informarti, se sai come organizzarti per affrontare eventuali momenti di crisi, tu vivi molto più sicuro e la Protezione Civile può funzionare al meglio delle sue capacità. Sì, perché sei tu il primo attore di questo sistema: sei tu quello che deve sapere come vigilare, come avvisare, come collaborare con i soccorritori. Tu e la tua famiglia, quando si verifica una emergenza, quasi sempre in modo imprevisto ed improvviso, potete trovarvi soli di fronte a situazioni difficili e pericolose, anche soltanto per il tempo necessario ai soccorritori per raggiungervi ed aiutarvi, tempo che può essere più o meno lungo a seconda delle dimensioni dell'emergenza e delle condizioni ambientali nelle quali vi trovate. È allora essenziale sapere cosa fare e come comportarsi in quei momenti.

Questo vademecum vuole aiutare ogni componente del nucleo familiare (dal bambino al nonno) a svolgere al meglio il proprio ruolo di Protezione Civile.

Leggilo attentamente: fornisce suggerimenti e risposte, ti spiega cosa e come fare e, soprattutto, quali sono i comportamenti pericolosi e quelli corretti per te e per chi ti sta vicino.

Ricorda: la Protezione Civile siamo tutti noi.

ERUZIONI VULCANICHE

Le eruzioni vulcaniche si verificano quando il magma (materiale solido, liquido e gassoso ad alta temperatura), proveniente dall'interno della Terra, fuoriesce in superficie.
Una prima classificazione generale distingue le eruzioni vulcaniche in effusive (colate di lava) o esplosive (con frammentazione del magma in brandelli di varie dimensioni chiamati piroclasti).
Esistono varie tipologie di eruzioni vulcaniche, ciascuna delle quali può presentare diversi fenomeni pericolosi: 1. colate di lava; 2. caduta di materiali grossolani (bombe vulcaniche e blocchi di grandi dimensioni); 3. caduta e accumulo di materiali fini (ceneri e lapilli); 4. colate piroclastiche; 5. emissioni di gas; 6. colate di fango.
Fra questi i fenomeni più pericolosi sono le colate piroclastiche e le colate di fango.
Le eruzioni vulcaniche possono avere durata variabile da poche ore a decine d'anni (il vulcano Kilauea nelle isole Hawaii è in eruzione dal 1986), possono avvenire dalla stessa bocca (es. Vesuvio) o da bocche che si aprono in punti diversi (es. Campi Flegrei, Etna) e possono emettere volumi di magma molto variabili.

A differenza di altri fenomeni naturali, quali i terremoti, le eruzioni vulcaniche sono generalmente prevedibili, grazie a particolari fenomeni precursori che possono essere rilevati da reti di monitoraggio appositamente realizzate.

COSA FARE...

se vivi o ti trovi in una zona vulcanica

INFORMATI SUL PIANO D'EMERGENZA DEL TUO COMUNE→ Per adottare i comportamenti adeguati e attuare le eventuali operazioni di evacuazione

DURANTE L'ERUZIONE RISPETTA I DIVIETI DI ACCESSO ALLE AREE INTERESSATE→ Anche se la spettacolarità delle eruzioni genera curiosità, questi luoghi sono pericolosi

ADOTTA ESCLUSIVAMENTE I COMPORTAMENTI INDICATI DALLE AUTORITÀ DI PROTEZIONE CIVILE→ Durante le fasi di crisi, è facile che si diffondano notizie errate che possono ostacolare l'intervento di soccorso

AVVICINARSI ALLE ZONE CRATERICHE È PERICOLOSO ANCHE IN ASSENZA DI ATTIVITÀ ERUTTIVA→ Fenomeni esplosivi improvvisi e/o emissione di gas sono sempre possibili

in caso di colate di lava

NON AVVICINARTI A UNA COLATA DI LAVA ATTIVA ANCHE QUANDO DEFLUISCE REGOLARMENTE→ Sono molto calde, sprigionano gas, possono dare luogo a rotolamenti di massi incandescenti e repentine esplosioni

ANCHE DOPO LA FINE DELL'ERUZIONE NON CAMMINARE SULLA SUPERFICIE DI UNA COLATA LAVICA→ Le colate mantengono per anni il loro calore

in caso di caduta di "bombe vulcaniche"

INFORMATI SE LA ZONA IN CUI TI TROVI È SOGGETTA A RICADUTA DI MATERIALI GROSSOLANI→ È un fenomeno altamente distruttivo nei confronti degli edifici che pertanto non costituiscono un rifugio

PRENDI VISIONE DEL PIANO DI EMERGENZA DEL TUO COMUNE E PREPARATI AD UNA EVENTUALE EVACUAZIONE→ L'allontanamento preventivo dall'area interessata è l'unica forma di difesa possibile

in caso di caduta di ceneri vulcaniche

RIMANI IN CASA CON LE FINESTRE CHIUSE E CONTROLLA L'ACCUMULO SUL TETTO DELLA CASA → La cenere vulcanica ha un peso specifico alto e accumulandosi potrebbe causare lesioni o crolli del tetto

ALL'ESTERNO INDOSSA MASCHERINA DI PROTEZIONE E OCCHIALI ANTIPOLVERE E GUIDA CON PRUDENZA → Le ceneri provocano disturbi all'apparato respiratorio, agli occhi e riducono l'aderenza al manto stradale

in caso di emissioni gassose

EVITA DI SOSTARE O CAMPEGGIARE IN AREE VULCANICHE O INOLTRARTI IN AMBIENTI SOTTERRANEI → L'anidride carbonica è un gas inodore più pesante dell'aria e letale in concentrazioni elevate

NON PENSARE DI ESSERE AL SICURO SE SOSTI LONTANO DALLA ZONA DEL CRATERE → Possono esserci emissioni di gas anche in aree più lontane

in caso di colate piroclastiche

PREPARATI AD UNA EVENTUALE EVACUAZIONE → L'unica difesa da questo tipo di colate è l'allontanamento preventivo dall'area che ne potrebbe essere investita

in caso di colate di fango

SEGUI IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE CHE INDICA LE AREE DI ATTESA E ALLONTANATI DALLE ZONE A RISCHIO → Le ceneri fini possono innescare pericolose colate di fango che si riversano lungo i corsi d'acqua

L'Etna vista da Bronte - Attività Eruttiva Parossistica del 16/02 e 7/03/2021

P

A

G

I

N

A

V

U

O

T

A

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2026

PC-03.54

RISCHIO SISMICO

PC-03.54 RISCHIO SISMICO

Rischio sismico

Non vi sono eventi precursori né parametri controllabili che permettano di stabilire dove, quando e con quale intensità un evento sismico si verificherà. La valutazione del rischio sismico in termini rigorosamente scientifica coinvolge un numero tale di parametri da risultare molto complessa, pertanto si è obbligati ad affrontare il problema con approcci semplificati. Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).
In tale ottica si può ritenere valida la definizione di rischio sismico come prodotto di tre fattori:

rischio = pericolosità x vulnerabilità x esposizione.

Quindi per avere una determinazione del rischio e poter elaborare lo scenario di evento correlato è necessario valutare e successivamente combinare i seguenti parametri:
- **la pericolosità sismica:** probabilità di superamento di una soglia stabilita di intensità in una determinata area ed in un determinato intervallo di tempo.
- **la vulnerabilità sismica:** resistenza di un edificio urbano, di un sistema urbano, di un sistema di infrastrutture alle azioni sismiche ovvero propensione a subire danni in occasione di una scossa sismica.
- **l'esposizione:** caratteristiche del sistema sociale (popolazione, patrimonio immobiliare, attività economiche, trasporti, beni culturali, ecc.) esposto agli effetti del terremoto.

L'Italia ha una *pericolosità* sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una *vulnerabilità* molto elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'*esposizione* altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). Il nostro territorio è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.
Il territorio etneo in cui si trova Bronte è caratterizzato da una complessa tettonica, con presenza di numerose faglie (come le strutture legate alla zona di Fiandaca o altre strutture estensionali) che rendono il comune soggetto a un rischio sismico alto.

PC-03.55 Ipotesi di Scenari per il rischio sismico

Uno scenario di danno per un terremoto consiste nella simulazione degli effetti prodotti da questo sul territorio. Le informazioni che lo studio di uno scenario di danno può fornire sono molteplici, e possono comprendere i valori di perdite attese in termini di vite umane, feriti e senzatetto, l'individuazione dell'area maggiormente colpita, oltre che una valutazione del danno economico diretto e indotto, un esame della funzionalità delle reti dei trasporti, delle vie di comunicazione e delle linee di distribuzione, la quantificazione delle risorse di protezione civile (sia umane che strumentali) da mettere in campo per la gestione complessiva dell'emergenza, ecc..

Definire gli scenari di danno risulta un'operazione di una certa complessità in quanto richiede l'assunzione di alcune ipotesi di input e la soluzione di una serie di elaborazioni. Considerato che ciascun elemento del problema (*pericolosità, vulnerabilità, esposizione*) è di incerta definizione si procede alla soluzione con un approccio **probabilistico**. Per gli scopi del presente Piano si è scelto di, valutare le perdite – limitatamente alle abitazioni e ai residenti – con un livello di definizione di tipo statistico, senza tener conto dell'assetto geologico locale, delle puntuali caratteristiche strutturali del costruito o della dinamica delle presenze, in quanto, su questi argomenti, non siamo in possesso di studi specifici. Il metodo utilizzato ci consente di trovare dati sintetici aggregati per l'intero territorio comunale in riferimento a una serie di parametri, quali crolli, danneggiamento di edifici e popolazione coinvolta. Tali dati saranno un riferimento generale e costituiscono un primo approccio al problema in futuro si potrà approfondire e aggiornare in considerazione sia di eventuali variazioni e modifiche di carattere strutturale o di destinazione di uso sia di maggiore disponibilità di risorse umane specializzate e di tempo.

PC-03.56 Stima dei danni attesi

Attraverso i dati derivanti da un'esercitazione europea di Protezione Civile su base statistica, denominata EUROSOT 2005, che aveva come scenario un forte evento sismico nell'area della Sicilia orientale, si può avere un'idea dell'esposizione al rischio della popolazione e degli edifici esistenti (vd. tabelle seguenti). Una delle cause principali di morte durante un terremoto è il crollo degli edifici e la vulnerabilità sismica rappresenta la propensione di una struttura a subire un danno di un certo livello a seguito di un evento sismico e la valutazione si basa sui danni osservati su edifici appartenenti alla stessa categoria in terremoti precedenti. E' fondamentale quindi verificare il livello di sicurezza delle strutture edilizie.

La simulazione ha considerato come scenario un ipotetico sisma di intensità pari a quello verificatosi il giorno 11 gennaio 1693 alle ore 13.30 con epicentro localizzato nel comune di Sortino (provincia di Siracusa) di magnitudo macrosismica – Mm 7.1 e intensità epicentrale X-XI MCS. In tale occasione il D.R.P.C. ha elaborato delle carte tematiche per C.O.M. riguardanti la vulnerabilità degli edifici e dell'esposizione opportunamente estratte e implementate dai dati forniti dall'I.S.T.A.T e del Servizio Sismico Nazionale pubblicati nel sito internet. Tali dati, nonostante siano ormai superati, vengono presi in considerazione poiché rappresentano gli ultimi dati ufficiali disponibili, per quanto riguarda le percentuali della probabilità di danno in funzione dell'intensità del sisma e della classe dell'edificio. Il D.R.P.C. ha considerato il territorio di Bronte e ha redatto la specifica carta della vulnerabilità degli edifici e dell'esposizione.

Nella stima dei danni attesi a seguito di un evento sismico, si è ritenuto conveniente adottare un metodo semplificato di tipo probabilistico fondato sull'utilizzo della tabella *di Braga et al., redatta nel 1985*. **Questa identifica tre classi di vulnerabilità degli edifici (alta A, media B e bassa C), alla quale è stata aggiunta un'ulteriore classe a minore vulnerabilità, la classe D, relativa agli edifici antisismici o adeguati (*vedi tabella 1*).**

		STRUTTURE VERTICALI			
		Murature a qualità scadente	Murature a qualità media	Murature a qualità buona	Cemento armato
STRUTTURE ORIZZONTALI	Sistemi a volte o misti	A	A	A	
	Solai in legno con o senza catene	A	A	B	
	Solai con putrelle con o senza catene	B	B	C	
	Solai in o solette in c.a.	B	C	C	C
	Edifici antisismici o adeguati	D	D	D	D

Tabella 1 - Corrispondenza tra tipologie edilizie e classi di vulnerabilità

Per la quantificazione del danno si fa riferimento ai sei livelli di danno utilizzati nella scala Mercalli, Sponheur, Karnik (*Tabella 2)*

LIVELLO DI DANNO	DESCRIZIONE DANNO
0	***Nessun danno***
1	***Danno lieve***: sottili fessure, caduta di piccole parti dell'intonaco
2	***Danno medio***: piccole fessure in pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	***Danno forte***: ampie fessure nei muri, cadute dei camini
4	***Distruzione***: distacchi tra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso pareti interne
5	***Danno totale***: collasso totale dell'edificio

Tabella 2 - Livelli di danno utilizzati nella scala Mercalli, Sponheur, Karnik

Per avere una stima percentuale di abitazioni che subiscono un determinato livello di danno, facendo riferimento alle due tabelle precedenti si ricorre all'utilizzo delle Matrici di Probabilità di Danno. L'utilizzo di tali Matrici consente di stimare la percentuale di abitazioni che subiscono un determinato livello di danno.

Per cui è possibile ricavare un indice di perdita del patrimonio abitativo utilizzando le seguenti relazioni:

- **abitazioni crollate**: tutte quelle con livello di danno 5;
- **abitazioni gravemente danneggiate o inagibili**: tutte le abitazioni con livello di danno 4 e il 40% delle abitazioni con livello di danno 3;
- **abitazioni mediamente danneggiate o agibili**: tutte le abitazioni con livello di danno 2 più quelle con livello di danno 3 non considerate fra le inagibili.

Successivamente alla classificazione degli edifici nelle quattro classi di vulnerabilità, si valuta la propensione al danno con criteri statistici mediante l'utilizzo delle Matrici di Probabilità di Danno che esprimono quindi la probabilità che si verifichi un certo livello di danno per una data classe di vulnerabilità al verificarsi di un evento sismico di assegnata intensità I (*tabella 3*).

Matrici di Probabilità di Danno

		livello di danno					
	Intensit MCS	0	1	2	3	4	5
CLASSE A	VI	18,8	37,3	29,6	11,7	2,3	0,2
	VII	6,4	23,4	34,4	25,2	9,2	1,4
	VIII	0,2	2	10,8	28,7	38,1	20,2
	IX	0	0,1	1,7	11,1	37,2	49,8
	X	0	0	0,2	3	23,4	73,4
CLASSE B	VI	36	40,8	18,5	4,2	0,5	0
	VII	18,8	37,3	29,6	11,7	2,3	0,2
	VIII	3,1	15,5	31,2	31,3	15,7	3,2
	IX	0,2	2,2	11,4	29,3	37,6	19,3
	X	0	0,1	1,7	11,1	37,2	48,8
CLASSE C	VI	71,5	24,8	3,5	0,2	0	0
	VII	40,1	40,2	16,1	3,2	0,3	0
	VIII	13,1	32,9	33	16,5	4,1	0,4
	IX	5	20,6	33,7	27,6	11,3	1,8
	X	0,5	4,9	18,1	33,6	31,2	11,6
CLASSE D	VI	90	9	1	0	0	0
	VII	71,5	24,8	3,5	0,2	0	0
	VIII	40,1	40,2	16,1	3,2	0,3	0
	IX	13,1	32,9	33	16,5	4,1	0,4
	X	5	20,6	33,7	27,6	11,3	1,8

Tabella 3

Nel caso del Comune di Bronte è possibile effettuare una stima di massima delle abitazioni inagibili con riferimento sia ai massimi eventi sismici attesi con periodo di ritorno di 50 anni (V-VI MCS) e di 475 anni con un'intensità compresa tra il X e l'XI grado MCS (massimo assoluto).

Tabella 1.18 - Classificazione sismica per categoria

Comune	*Abitazioni*	AB A(%)	AB B(%)	AB C1(%)	AB C2(%)
Adrano	16157	15,9	17,2	13,8	53,1
Belpasso	7290	10,9	8,5	6	74,7
Biancavilla	10496	16,1	12,9	8,3	62,8
Bronte	8638	18,5	12,6	7,2	61,7
Calatabiano	3337	19,4	14,3	13,4	52,8
CamporotondoEtneo	820	7,3	5,8	3,5	83,4
CastiglionediSicilia	2738	42	26,6	9,5	21,9

Tabella 1.19 - Classificazione sismica per categoria di popolazione

Comune	*Popolazione residente*	POP A(%)	POP B(%)	POP C1(%)	POP C2(%)
Adrano	32717	9,7	12,3	12,2	65,9
Belpasso	19183	6,8	6,3	5,4	81,4
Biancavilla	22226	10,7	9,8	7	72,5
Bronte	18689	13,4	9,9	6,5	70,2
Calatabiano	5713	15,3	11	8,5	65,2
CamporotondoEtneo	2066	5	4	2,3	88,7
CastiglionediSicilia	4551	33,8	23	9,5	33,7

Dai dati del Servizio Sismico Nazionale (Dati ufficiali Eurosot 2005), si ha (*tabella 4*):

CLASSE DI VULNERABILITÀ	A	B	C	D	TOTALE ABITAZIONI
%	18,5	12,6	7,2	61,7	**8.638**
N. abitazioni	1.598	1.088	622	5.330	

Tabella 4 - Numero di abitazioni suddiviso per classi di vulnerabilità

Utilizzando i dati del numero di abitazioni, suddiviso per le quattro classi, e la matrice di probabilità di danno, applicando le seguenti formule, è stato calcolato il numero di edifici crollati, inagibili, danneggiati ed integri a seguito di un evento di intensità MCS VI, VII, VIII, IX e X (*Tabella 5*):

- **EDIFICI CROLLATI (100% danno 5);**
- **EDIFICI INAGIBILI (100% danno 4 + 40% danno 3);**
- **EDIFICI DANNEGGIATI (60% danno 3 + 100% danno 2 + 100% danno 1);**
- **EDIFICI INTATTI (100% danno 0).**

	INTENSITÀ MCS	EDIFICI CROLLATI	EDIFICI INAGIBILI	EDIFICI DANNEGGIATI	EDIFICI INTEGRI
CLASSE A	VI	3	112	2.077	300
	VII	22	308	1.166	102
	VIII	322	792	480	3
	IX	796	665	135	0
	X	1.173	393	32	0
CLASSE B	VI	0	23	672	391
	VII	3	76	804	205
	VIII	51	307	713	34
	IX	308	537	339	2
	X	780	453	93	0
CLASSE C	VI	0	0.5	177	445
	VII	0	10	362	249
	VIII	6	66	472	81
	IX	29	139	441	31
	X	185	278	268	3
CLASSE D	VI	0	0	533	4.797
	VII	0	4	1.515	3.811
	VIII	0	84	3.614	2.137
	IX	6	571	4.040	698
	X	29	1.190	3.777	266

Tabella 5 - Risultati ottenuti dal calcolo della matrice di probabilità di danno

Riepilogo dei dati ricavati dai calcoli sopra esposti (*tabella 6*)

INTENSITÀ MCS	EDIFICI CROLLATI	EDIFICI INAGIBILI	EDIFICI DANNEGGIATI	EDIFICI INTEGRI
VI	3	136	3.459	5.933
VII	25	398	3.847	4.367
VIII	379	1.249	5.279	2.255
IX	1.139	1.912	4.955	731
X	2.167	2.314	4.170	269

Tabella 6 - Stima dei danni al patrimonio edilizio per i terremoti ipotizzati

Ottenuto il numero degli edifici crollati ed inagibili in relazione all'evento sismico atteso è possibile ricavare una stima degli abitanti potenzialmente coinvolti e degli abitanti senza tetto, **moltiplicando il numero medio degli abitanti per abitazione per il numero delle abitazioni inagibili.**

La stima delle conseguenze sulla popolazione si effettua con i seguenti criteri:

1) **persone potenzialmente coinvolte nei crolli delle abitazioni (vittime e feriti), pari al prodotto degli edifici crollati per il numero medio di abitanti per abitazioni;**

2) **persone senza tetto, pari al prodotto del numero medio di abitanti per abitazioni per la somma degli edifici crollati e di quelli inagibili.**

POPOLAZIONE dati ISTAT 2005					
	CLASSE A	CLASSE B	CLASSE C	CLASSE D	TOTALE
%	13,4	9,9	6,5	70,2	100
N°	2.504	1.850	1.215	13.120	18.689

Tabella 7 Distribuzioni della popolazione per classe di vulnerabilità

Abitanti	Abitazioni	Abitanti/Abitazioni
18.689	8.638	2,16

Numero medio di abitanti per abitazioni (dati ISTAT 2005)

INTENSITÀ MCS	VITTIME E FERITI	ABITANTI SENZA TETTO
VI	6	300
VII	54	914
VIII	819	3.516
IX	2.460	6.590
X	4.681	9.679

Tabella 8 Stima dei danni alla popolazione

PC-03.57 La Condizione Limite per l'Emergenza – CLE -

Durante l'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (*vedi capitolo dedicato all'Inquadramento Simico*) svolta nel territorio comunale di Bronte sono emerse criticità legate alla struttura urbana specifica del luogo. In funzione dei vari sopralluoghi effettuati dal team incaricato è stato possibile individuare gli **Aggregati strutturali e le Unità strutturali** (isolate o appartenenti ad aggregati). **Nel territorio comunale di Bronte sono stati individuati 39 Aggregati strutturali e 320 Unità strutturali di cui 122 interferenti con le infrastrutture di connessione e con le aree di emergenza.** Per edifici interferenti con infrastrutture stradali o con aree di emergenza, si intendono edifici che hanno un'altezza superiore alla larghezza della strada, misurata tra l'edificio e il limite opposto della strada, o un'altezza superiore alla distanza tra edificio e limite dell'aree di emergenza.

Come detto nel capitolo dedicato, l'abitato di Bronte, soprattutto nella parte centrale, risulta essere caratterizzato dalla presenza di edifici prevalentemente molto alti prospicienti strade urbane molto strette. Questo fa sì che siano presenti molte interferenze sul sistema viario che collega edifici strategici e aree di emergenza, tali interferenze potrebbero, in caso di sisma, intralciare la viabilità ed impedire il raggiungimento di edifici strategici idonei al ricovero in emergenza o di aree di emergenza o ostacolare l'intervento dei soccorsi e l'evacuazione della popolazione. Si segnala principalmente la presenza di interferenze, e dunque di criticità, in caso di emergenza nelle infrastrutture di connessione che conducono al Municipio, all'Ospedale e alle strutture di ricovero coperte. (*vedi relazione e tavole cartografiche CLE allegate al Piano*).

PC-03.58 Altre ipotesi di scenari di rischio

In relazione al verificarsi dell'evento simico ed in base ai dati di cui ad oggi si è in possesso, si possono ipotizzare ulteriori scenari di rischio:
Per quanto riguarda la rete delle infrastrutture e di trasporto si ipotizza una crisi quasi generale della funzionalità del sistema urbano.
Tuttavia, esistono delle zone a maggiore vulnerabilità come ponti, sottopassi e strade particolari per cui si possono ipotizzare i seguenti casi:

- Elevata vulnerabilità della viabilità in corrispondenza delle strade che costeggiano fronti rocciosi, ed al di sotto di scarpate per possibili distacchi di roccia con conseguente invasione della carreggiata anche in modo importante;
- S.S. 284 in corrispondenza dei vari ponti stradali, gallerie, svincoli etc. (*vedi censimento-elaborati infrastrutture di riferimento*);
- Tratta ferroviaria Circumetnea in corrispondenza di gallerie e ponti minori sul territorio;
- Assi Viari in genere in corrispondenza di ponti e svincoli;
- Strade secondarie del centro storico per la possibile caduta di tegole o crollo di edifici in muratura.

Per quanto concerne la tipologia dei massimi danni attesi sul territorio a seguito dell'evento sismico, si possono elencare:

- Casi di crollo e di danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche;
- Diffusi casi di danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;
- Numerosi casi di danneggiamento non strutturale diffuso;
- Evacuazione massiccia delle zone più vecchie fra cui il centro storico;
- Scene di panico tra la popolazione che si riversa nelle strade;
- Congestionamento delle reti telefoniche e di traffico, con paralisi del servizio per ore;
- Incendi causati dalla rottura di tubazioni, corto circuiti, fornelli incustoditi, stufe rovesciate etc..

PC-03.59 SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO SISMICO

L'Avviso del Rischio Sismico viene emesso quotidianamente dal DRPC tramite il Servizio Rischio Simico e Vulcanico e pubblicato su: **https://www.protezionecivilesicilia.it**
L'Avviso viene formalmente trasmesso, sotto forma di notifica, al sistema regionale della protezione civile e ai responsabili locali di protezione civile che devono **ATTIVARE** le Fasi Operative. (*vedi avviso diramato dal DRPC*)

Contenuti dell'Avviso regionale per il rischio sismico e vulcanico

DRPC
Servizio Rischio Sismico e Vulcanico - S.03

Prot. n. 2088/S.03/DRPC Sicilia del 19 GEN. 2026

Elenco Indirizzi in allegato

ATTIVITÀ SISMICA DEL 18 e 19 GENNAIO 2026 NELL'AREA NORD ORIENTALE DELLA SICILIA - Comuni di Militello Rosmarino, Alcara Li Fusi, Acquedolci, San Fratello e altri Comuni della Provincia di Messina.

RACCOMANDAZIONI E INDICAZIONI OPERATIVE DI PROTEZIONE CIVILE
AVVISO RISCHIO SISMICO N. 1 del 19 GENNAIO 2026

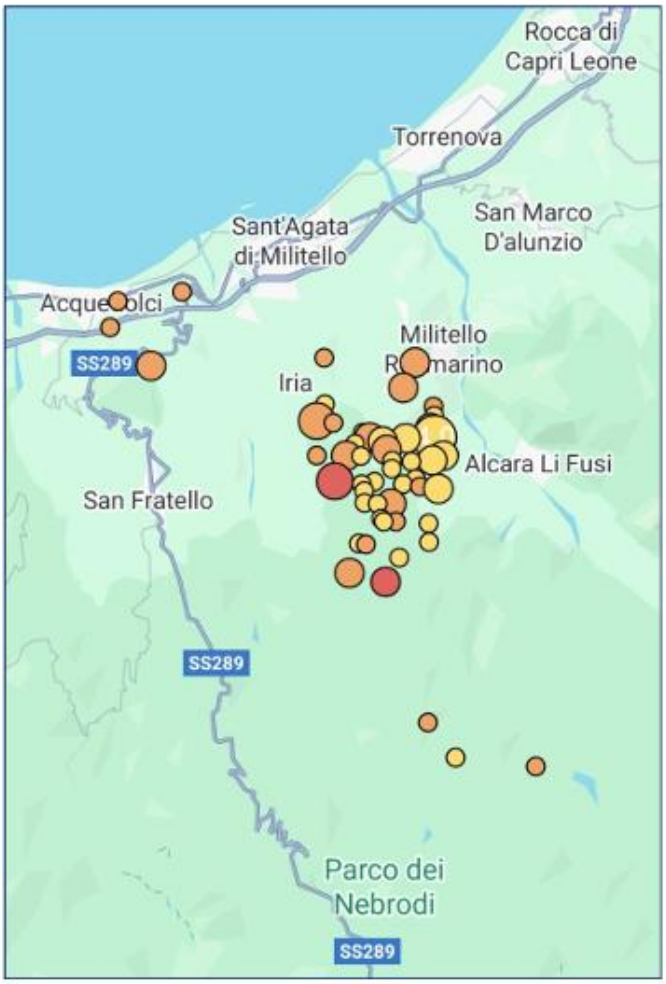
1. Situazione eventi e criticità

Si segnala che a partire dalla giornata di ieri domenica 18 gennaio 2026, sono stati registrati degli eventi sismici di magnitudo locale (ML) compresa tra 2,0 e 4.0, con profondità epicentrali tra 8.0 e 14.0 Km, che hanno interessato l'area Nord - Orientale della Sicilia, ed in particolare i Comuni di Militello Rosmarino, Alcara Li Fusi, Acquedolci, San Fratello e altri Comuni del territorio della Provincia di Messina.

Data e Ora	Magnitudo	Zona	Prof.	Lat.	Long.
2026-01-19 12:41:21	ML 2.1	2 km SW Militello Rosmarino (ME)	9	38.04	14.67
2026-01-19 11:50:15	ML 2.9	5 km E San Fratello (ME)	8	38.00	14.65
2026-01-19 11:45:08	ML 2.1	2 km SE Acquedolci (ME)	14	38.04	14.60
2026-01-19 11:13:55	ML 2.4	1 km SW Militello Rosmarino (ME)	6	38.04	14.67
2026-01-19 05:47:28	ML 2.7	4 km W Alcara li Fusi (ME)	8	38.01	14.66
2026-01-19 05:17:12	ML 3.5	4 km SW Militello Rosmarino (ME)	9	38.03	14.64
2026-01-19 02:12:43	ML 2.0	3 km SW Militello Rosmarino (ME)	9	38.02	14.66
2026-01-18 22:20:54	ML 2.6	4 km SW Militello Rosmarino (ME)	8	38.02	14.65
2026-01-18 21:50:11	ML 2.1	2 km S Militello Rosmarino (ME)	9	38.03	14.67
2026-01-18 21:04:33	ML 2.2	3 km SW Militello Rosmarino (ME)	9	38.03	14.66
2026-01-18 17:33:27	ML 2.0	3 km SW Militello Rosmarino (ME)	8	38.03	14.67
2026-01-18 16:16:08	ML 2.0	2 km W Alcara li Fusi (ME)	8	38.02	14.67
2026-01-18 15:35:10	ML 2.4	3 km W Alcara li Fusi (ME)	8	38.02	14.67
2026-01-18 14:58:14	ML 2.1	3 km SW Militello Rosmarino (ME)	8	38.03	14.66
2026-01-18 14:54:15	ML 4.0	2 km S Militello Rosmarino (ME)	9	38.03	14.67

Si riporta di seguito la Mappa della localizzazione degli eventi sismici, registrati dalla rete sismica dell'INGV.

Mappa della localizzazione degli eventi sismici
(fonte dati Terremoti v4.3.6.74 INGV)



Comuni entro i 20 km dall'epicentro del sisma di maggiore intensità

Comune	Provincia	Distanza (km)	Popolazione	Cumulata Popolazione
Militello Rosmarino	ME	2	1324	1324
Alcara li Fusi	ME	3	1980	3304
San Marco d'Alunzio	ME	6	1996	5300
Sant'Agata di Militello	ME	6	12624	17924

Comune	Provincia	Distanza (km)	Popolazione	Cumulata Popolazione
San Fratello	ME	7	3707	21631
Longi	ME	7	1473	23104
Torrenova	ME	7	4386	27490
Frazzanò	ME	8	711	28201
Acquedolci	ME	8	5744	33945
Galati Mamertino	ME	9	2627	36572
Mirto	ME	10	974	37546
Capri Leone	ME	10	4515	42061
San Salvatore di Fitalia	ME	10	1319	43380
Tortorici	ME	13	6435	49815
Castell'Umberto	ME	13	3128	52943
Naso	ME	15	3813	56756
Capo d'Orlando	ME	16	13254	70010
Ficarra	ME	17	1469	71479
Sinagra	ME	17	2705	74184
Ucria	ME	18	1058	75242
San Teodoro	ME	20	1403	76645
Brolo	ME	20	5783	82428

(fonte dati https://terremoti.ingv.it)

2. Attività svolta

La SOUR e i Servizi di questo Dipartimento hanno monitorato costantemente a partire dall'avvertimento della prima scossa l'evolversi della situazione, mantenendosi in contatto telefonicamente con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia per seguirne possibili evoluzioni, ai fini dell'eventuale attivazione del sistema locale di protezione civile. Sono stati anche contattati i Comuni per verificare il risentimento.

L'evento odierno delle ore 17:20 è stato avvertito in particolare dalla popolazione dei Comuni di Alcara li Fusi e Acquedolci che è uscita per strada.

3. Raccomandazioni e indicazioni operative

Si forniscono le seguenti indicazioni operative di protezione civile sulla attività da svolgere, in relazione all'evento o al verificarsi di altri eventi con le stesse caratteristiche, e rivolte prioritariamente ai Sindaci:

1. verificare, prima dell'utilizzo, l'agibilità degli edifici e delle infrastrutture con priorità per quelli strategici e rilevanti ai fini di protezione civile (municipi, ospedali, scuole, caserme, ponti, viadotti) e della viabilità;
2. porre attenzione agli edifici e manufatti particolarmente vulnerabili e/o con danneggiamenti in atto e/o comunque con particolari situazioni di rischio, adottando tutti i necessari provvedimenti al fine di salvaguardare l'incolumità dei cittadini;

3. verificare l'effettiva disponibilità di aree libere e idonee per l'attesa (avendo cura di assicurarne l'accessibilità in quanto le stesse costituiscono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione) e per il ricovero della popolazione;
4. verificare l'effettiva disponibilità di edifici sismo-resistenti per allocarvi eventuali centri operativi o funzioni strategiche;
5. verificare i piani di evacuazione degli edifici pubblici e delle scuole in particolare;
6. adottare ogni utile ulteriore provvedimento, anche in via preventiva e precauzionale, atto a ridurre eventuali e conseguenti rischi per la popolazione;
7. raccogliere segnalazioni ed informare la SORIS di eventuali danneggiamenti e/o dell'aggravarsi di quelle in atto, al fine, se del caso, di consentire specifici sopralluoghi tecnici anche a cura del comune stesso.

Inoltre, nel caso di eventuali ulteriori scosse di entità pari o superiore a quelle in parola:

8. seguire l'evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti;
9. mantenere i contatti con le Sale e le Strutture Operative attive sul territorio: SORIS - 800 404040; NUE-118; 112 Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale; Prefetture, Servizio regionale di P.C. per la provincia di Messina, Servizio Rischio sismico e vulcanico di questo DRPC Sicilia, nonché, ove del caso, con la Sala Situazioni Italia SSI del DPC nazionale;
10. attivare le procedure previste nei piani comunali di emergenza per il rischio sismico allertando i referenti delle attività previste. Aggiornare i piani ove non fosse stato già fatto;
11. attivare il COC anche in configurazione ridotta e attuare altre procedure di mitigazione dei rischi informando la popolazione;
12. allertare le Associazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale o viciniori, dandone comunicazione al Servizio Volontariato di questo DRPC e la SORIS;
13. valutare la sospensione temporanea delle attività pubbliche (in particolare quella scolastica) nelle strutture non antisismiche ed a maggior vulnerabilità.

Ulteriori raccomandazioni per Comuni, Città Metropolitana di Messina, Aziende sanitarie e ospedaliere, gestori di servizi a rete e tutti gli enti proprietari e/o possessori o utilizzatori di strutture strategiche e/o rilevanti ai fini di protezione civile (ospedali, presidi sanitari e ospedalieri, municipi, caserme, ponti e viadotti, infrastrutture e reti di comunicazione e di trasporto energia, gas e acqua, edifici scolastici, di culto e per altre attività):

14. svolgere tempestivamente verifiche di sicurezza, anche speditive, delle medesime strutture. Si rammentano inoltre gli obblighi discendenti dall'OPCM 3274/2003 in merito alle verifiche tecniche di adeguatezza sismica di edifici ed infrastrutture strategiche e/o rilevanti ai fini di protezione civile;
15. predisporre e/o verificare i piani, anche speditivi, di evacuazione degli edifici e delle infrastrutture e, per le strutture ospedaliere, i piani di massiccio afflusso.

4. Monitoraggio delle attivazioni di protezione civile - Attività posta in essere

Si invitano i sigg.ri Sindaci dei Comuni in indirizzo a comunicare a questo Dipartimento quali attività di prevenzione e precauzionali sono state organizzate, avviate o svolte fra quelle riportate al precedente par. 3.

Si invitano, infine, le altre Amministrazioni in indirizzo a comunicare eventuali attività svolte o programmate e pertinenti l'oggetto.

Si rappresenta alle Prefetture in indirizzo l'opportunità di mettere a conoscenza della presente nota le strutture statali e le FF.OO., componenti del sistema di protezione civile.

f.to Il Dirigente ad interim del Servizio S.03
(*Dott.ssa Arcangela Le Pira*)

f.to **Il Dirigente Generale**
(***Ing. Salvatore COCINA***)

PC-03.60 **Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue:**

- **Funzionalità del sistema di allertamento locale.**

Il Comune, attraverso la propria struttura di protezione civile, garantisce i collegamenti telefonici, mail, sia con la Regione – DRPC Sicilia (SOUR e Servizi territoriali, a cui fornisce i recapiti e li aggiorna in caso di variazioni) e con la Prefettura – UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio - Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Asl, comuni limitrofi ecc., per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco e al Responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile (attraverso e-mail, sms, gruppo WhatsApp, etc.).

- **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso.**

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Regione (tramite il DRPC Sicilia: SOUR e Servizi territoriali) e al Presidente della Città Metropolitana (ex Provincia Regionale). Il Sindaco, per l'espletamento delle proprie funzioni, individua la struttura di coordinamento che lo supporta nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento o nel caso di eventi sismici in caso di sciami sismici o di eventi di piccola entità anche non avvertiti dalla popolazione. Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima di Presidio Operativo (POC) che per fasi successive a seconda della gravità dell'evento potrà avvalersi del Presidio Territoriale. Nel caso in cui le situazioni in atto non sono più gestibili dalla sola Struttura Comunale potrà essere attivato - attraverso la convocazione del Coordinatore e dei Responsabili delle diverse funzioni di supporto - **il Centro Operativo Comunale (COC)**, che può coinvolgere, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche Enti e Amministrazioni esterni al Comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza. Nel caso in cui l'evento dovesse superare la diretta competenza del Comune sarà compito del Prefetto, in accordo con le strutture regionali di protezione civile (DRPC Sicilia), attivare il Centro Operativo Misto COM di competenza e il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS).

- **Salvaguardia della popolazione.**

Per garantire l'efficacia delle operazioni di allontanamento della popolazione, con la relativa assistenza, il Piano prevede un aggiornamento costante del censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riguardo alla individuazione delle persone non autosufficienti. Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione il Piano individua le aree di emergenza e stabilisce il controllo periodico della loro funzionalità. Per gli eventi che non possono essere preannunciati (come a esempio gli eventi sismici), invece, sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

In tali circostanze sarà cura della struttura comunale assicurarsi del:

- raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC;
- assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione e impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del COC, serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. In un secondo tempo, se i tempi di attesa si dovessero allungare, si provvede alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero. Nel caso in cui dovesse essere necessario provvedere all'evacuazione di parte della popolazione saranno definiti specifici piani del traffico;
- predisposizione aree di ricovero e delle aree ammassamento soccorritori. La gestione e il coordinamento sono di competenza del COC con la collaborazione della funzione di supporto "volontariato" attivata all'interno del COC.
- particolare riguardo sarà dato alle persone con specifiche necessità e ridotta autonomia (anziani etc.), alle persone ricoverate in strutture sanitarie, e alla popolazione scolastica;
- andrà inoltre adottata una strategia idonea che preveda il ricongiungimento delle famiglie nelle aree di accoglienza.

- **Informazione costante alla popolazione**.

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente i contenuti dell'informazione preventiva:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- i contenuti del piano di emergenza predisposto per l'area in cui risiede;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni e allarmi.
- organizzare una serie di incontri mirati al fine di divulgare tali contenuti.

In caso di eventi che non possono essere preannunciati (come a esempio gli eventi sismici) si provvederà all'informazione della popolazione presso le aree di attesa (o successivamente presso le aree di assistenza/ricovero), attraverso il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC. L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e le conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Saranno, inoltre, forniti gli indirizzi operativi e i modelli comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.

- **Assistenza a persone anziane, bambini e persone con specifiche necessità**, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del COC.

- **Organizzazione del Pronto Intervento - S.A.R. (Search And Rescue)**

E' assicurata dal gruppo composto da Vigili del Fuoco, personale medico e volontari, coordinato dalla funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità" affidata all'interno del C.O.C., per

la ricerca e il primo soccorso dei cittadini ritrovati bloccati sotto le macerie. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, dato che è attesa una possibile confusione, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.

- **Assistenza ai feriti gravi** o comunque con necessità di interventi di urgenza medico infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato) - ove fosse possibile installarlo - nel quale saranno operanti medici e infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i nosocomi più vicini.
- **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del COC. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell'asse viario. Ciò diventa fondamentale per l'accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d'intervento. In caso di interruzione o danneggiamento al sistema viario a seguito dell'evento si provvederà al ripristino delle principali vie di collegamento degli edifici strategici e delle aree di emergenza.
- **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere garantita nei tempi più brevi possibili per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Nel caso in cui il Comune non disponga di rete radio si dovrà fare affidamento sulla funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, ecc. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto "telecomunicazioni" attivata all'interno del COC.
- **Salvaguardia delle strutture e infrastrutture a rischio.**

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture e infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socioeconomiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni e altri effetti calamitosi. Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di: - rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio; - - - tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento; mantenere il contatto con le strutture operative, valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).

- **Delimitazione delle aree di rischio**.

L'efficienza e l'efficacia degli interventi di protezione civile in emergenza dipendono, molto spesso, dalla fruibilità e dalla funzionalità della rete viabile interessata all'emergenza. Risulta pertanto di primaria importanza garantire l'immediato sgombero della rete stradale interessata all'emergenza, da tutto il traffico non essenziale (curiosi, ecc.), delimitando l'intera area di rischio interessata dall'emergenza. Tale risultato si persegue tramite l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità, che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita nell'area a rischio. La predisposizione dei cancelli viene attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni, e, per quanto possibile, dovrà essere assistita da idonea segnaletica direzionale sui percorsi alternativi. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto "strutture operative e viabilità" attivata all'interno del COC.

- **Salvaguardia del sistema produttivo locale e dei Beni Culturali.**

- **Sistema produttivo:** Qualora l'evento abbia provocato danni, si dovrà provvedere al ripristino delle attività produttive e commerciali attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.
- **Tutela beni culturali:** predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure. Tale attività dovrà essere realizzata facendo riferimento alla competente Sovrintendenza.

PC-03.61 Interventi di Previsione e Prevenzione al patrimonio edilizio

L'approfondimento delle caratteristiche dello scenario di rischio e della risposta sismica locale, ovvero della microzonazione sismica e della vulnerabilità dell'edilizia esistente, rappresenta la principale attività di previsione. Come già detto nel capitolo dedicato all'inquadramento sismico, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile ha completato la stesura degli studi di microzonazione sismica del centro abitato del Comune di Bronte nei tre livelli previsti per legge.

Interventi non strutturali

La pianificazione urbanistica: Gli strumenti urbanistici e di pianificazione esistenti (con particolare riferimento al Piano Regolatore Generale) dovranno essere modificati per il coordinamento al Piano Comunale di Protezione Civile, ed in particolare:

- ❖ prevedere disposizioni nelle Norme Tecniche d'Attuazione per la mitigazione del rischio sismico attraverso la riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale e della pericolosità, sulla base degli indirizzi stabilite dal presente Piano;
- ❖ introdurre le aree di emergenza e le vie di fuga, definendo specifiche limitazioni e norme relative alla sicurezza di tali aree, anche da inserire come fattore condizionante per il rilascio dei permessi di costruire/Scia etc.;
- ❖ definire progetti specifici per la messa in sicurezza degli elementi critici sulla base degli indirizzi posti dal Piano di PC ed inserire nella propria programmazione gli interventi individuati.

In particolare, la riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti, specialmente dell'edificato storico e dei beni architettonici, rappresenta una strategia di lungo periodo, che richiede un grande impiego di risorse. **Sicuramente la messa in sicurezza dell'edificato maggiormente vulnerabile**

rappresenta comunque un obiettivo prioritario ed urgente che l'amministrazione comunale deve trattare nelle proprie politiche e nei propri strumenti urbanistici.

- Nel centro storico di Bronte il patrimonio edilizio storico esistente presenta complessivamente una elevata vulnerabilità, dovuta principalmente alla scarsa qualità dell'edificato, si riscontrano strutture dirute che rappresentano sicuramente gli elementi di maggiore vulnerabilità.

Sarebbe quindi auspicabile consentire, con dovute limitazioni ed accorgimenti, interventi di adeguamento sismico, in maniera da incentivare il privato a rendere l'immobile fruibile, secondo i moderni standard abitativi e sicuro dal punto di vista strutturale. Nello specifico si dovrebbe intervenire sulle strutture interne e nel mantenimento dei prospetti consentendo, nell'edificato maggiormente a rischio, forme di ristrutturazione edilizia attraverso l'eliminazione e ricostruzione della struttura interna (con tecniche costruttive antisismiche) ed il consolidamento dei paramenti murari esterni. Tutto ciò al fine di garantire in tempi brevi e con costi sostenibili la riduzione del rischio sismico presente.

La valutazione della sicurezza e una chiara comprensione della struttura devono essere alla base delle decisioni e delle scelte degli interventi. *Le Linee Guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale alle nuove Norme Tecniche sulle costruzioni elaborate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2007*, citano: *L'obiettivo principale degli interventi resta sempre la conservazione non solo della materia ma anche del funzionamento strutturale accertato, qualora questo non presenti carenze tali da poter comportare la perdita del bene. In questo senso dovranno essere valutati anche gli aspetti legati agli interventi per l'esecuzione di opere impiantistiche, per ciò che attiene l'impostazione progettuale, privilegiando l'adozione di soluzioni che limitino o escludano l'inserimento di impianti negli elementi strutturali. Gli interventi devono essere in genere rivolti a singole parti del manufatto, contenendone il più possibile l'estensione ed il numero, e comunque evitando di alterare in modo significativo l'originale distribuzione delle rigidezze negli elementi. L'esecuzione di interventi su porzioni limitate dell'edificio va comunque valutata e giustificata nel quadro di una indispensabile visione d'insieme, portando in conto gli effetti della variazione di rigidezza e resistenza degli elementi. In particolare, l'intervento dovrà essere proporzionato agli obiettivi di sicurezza e durabilità, contenendo gli interventi in modo tale da produrre il minimo impatto sul manufatto storico. È opportuno ricordare che, anche nei riguardi della prevenzione dai danni sismici, la semplice manutenzione può spesso evitare interventi fortemente trasformativi.*

Interventi strutturali

Con D.M. 17 gennaio 2018, sono stati approvati gli Aggiornamenti alle Norme Tecniche Sulle Costruzioni. Ai sensi del citato decreto si individuano le seguenti categorie di intervento per le costruzioni esistenti:

- *interventi di adeguamento atti a conseguire i livelli di sicurezza previsti dalle citate norme*;
- *interventi di miglioramento atti ad aumentare la sicurezza strutturale esistente, pur senza necessariamente raggiungere i livelli richiesti dalle citate norme;*

- *riparazioni o interventi locali che interessino elementi isolati, e che comunque comportino un miglioramento delle condizioni di sicurezza preesistenti.*

Rientrano negli interventi di miglioramento tutti gli interventi che siano comunque finalizzati ad accrescere la capacità di resistenza delle strutture esistenti alle azioni considerate.
Le riparazioni o interventi locali riguarderanno singole parti e/o elementi della struttura e interesseranno porzioni limitate della costruzione. Il progetto e la valutazione della sicurezza potranno essere riferiti alle sole parti e/o elementi interessati e documentare che, rispetto alla configurazione precedente al danno, al degrado o alla variante, non siano prodotte sostanziali modifiche al comportamento delle altre parti e della struttura nel suo insieme e che gli interventi comportino un miglioramento delle condizioni di sicurezza preesistenti. Per i beni di interesse culturale in zone dichiarate a rischio sismico, *ai sensi del comma 4 dell'art. 29 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"*, è in ogni caso possibile limitarsi ad interventi di miglioramento effettuando la relativa valutazione della sicurezza.

Miglioramento sismico e tecniche di intervento sul patrimonio esistente

In merito alla valutazione e progettazione in presenza di azioni sismiche delle costruzioni esistenti, il D.M. 17 gennaio 2018 (*Aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni*) stabilisce che per tutte le tipologie di costruzioni esistenti gli interventi di consolidamento vanno applicati, per quanto possibile, in modo regolare ed uniforme. L'esecuzione di interventi su porzioni limitate dell'edificio va opportunamente valutata e giustificata, considerando la variazione nella distribuzione delle rigidezze e delle resistenze e la conseguente eventuale interazione con le parti restanti della struttura. Particolare attenzione deve essere posta alla fase esecutiva degli interventi, in quanto una cattiva esecuzione può peggiorare il comportamento globale delle costruzioni. La scelta del tipo, della tecnica, dell'entità e dell'urgenza dell'intervento dipende dai risultati della precedente fase di valutazione, dovendo mirare prioritariamente a contrastare lo sviluppo di meccanismi locali e/o di meccanismi fragili e, quindi, a migliorare il comportamento globale della costruzione.
In generale dovranno essere valutati e curati gli aspetti seguenti:

- riparazione di eventuali danni presenti;
- riduzione delle carenze dovute ad errori grossolani;
- miglioramento della capacità deformativa ("duttilità") di singoli elementi;
- riduzione delle condizioni che determinano situazioni di forte irregolarità degli edifici, in termini di massa, resistenza e/o rigidezza, anche legate alla presenza di elementi non strutturali;
- riduzione delle masse, anche mediante demolizione parziale o variazione di destinazione d'uso, riduzione dell'impegno degli elementi strutturali originari mediante l'introduzione di sistemi d'isolamento o di dissipazione di energia;
- riduzione dell'eccessiva deformabilità degli orizzontamenti;
- miglioramento dei collegamenti degli elementi non strutturali;
- incremento della resistenza degli elementi verticali resistenti, tenendo eventualmente conto di una possibile riduzione della duttilità globale per effetto di rinforzi locali;

- realizzazione, ampliamento, eliminazione di giunti sismici o interposizione di materiali atti ad attenuare gli urti;
- miglioramento del sistema di fondazione, ove necessario.

Per le strutture in muratura, inoltre, dovranno essere valutati e curati gli aspetti seguenti:

- miglioramento dei collegamenti tra solai e pareti o tra copertura e pareti e fra pareti confluenti in martelli murari ed angolate;
- riduzione ed eliminazione delle spinte non contrastate di coperture, archi e volte;
- rafforzamento delle pareti intorno alle aperture.

Per le strutture in c.a. ed in acciaio si prenderanno in considerazione, valutandone l'eventuale necessità e l'efficacia, anche le tipologie di intervento di seguito esposte o loro combinazioni:

- rinforzo di tutti o parte degli elementi;
- aggiunta di nuovi elementi resistenti, quali pareti in c.a., controventi in acciaio, etc.;
- eliminazione di eventuali comportamenti a piano "debole";
- introduzione di un sistema strutturale aggiuntivo in grado di resistere per intero all'azione sismica di progetto;
- eventuale trasformazione di elementi non strutturali in elementi strutturali, come nel caso di incamiciatura in c.a. di pareti in laterizio;

Nel seguito sono fornite indicazioni generali per la scelta degli interventi di miglioramento sismico degli edifici in muratura, tratte dalle Linee Guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale alle nuove Norme Tecniche sulle costruzioni elaborate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel 2007. La strategia di intervento può appartenere a una delle seguenti categorie generali o a particolari combinazioni di esse:

- rinforzo di parte o di tutti gli elementi resistenti, al fine di aumentarne selettivamente la resistenza, la rigidezza, la duttilità o una combinazione di esse (ponendo sempre estrema attenzione alle modifiche indotte allo schema strutturale);
- inserimento di nuovi elementi, compatibili con quelli esistenti, al fine di eliminare la vulnerabilità locale di alcune parti della costruzione e migliorare il funzionamento complessivo in termini di resistenza o duttilità;
- introduzione di una protezione passiva mediante strutture di controvento dissipative e/o isolamento alla base (considerando accuratamente tutte le possibili ricadute sulla conservazione, ed in particolare la presenza di substrati archeologici);
- riduzione delle masse (con le dovute precauzioni);
- limitazione o cambiamento della destinazione d'uso dell'edificio (in questo caso sarà obbligatoria una verifica di compatibilità alle trasformazioni urbanistiche previste nei piani attuativi e nei cambi di destinazione d'uso degli edifici).

PC-03.62 MODELLO DI INTERVENTO

PC-03.62 Fasi Operative e Procedure Organizzative

A differenza di altre tipologie di rischio, i terremoti sono eventi imprevedibili, per i quali la natura stessa dell'evento rende impossibile avere un preavviso certo e tempestivo che consenta una efficace assunzione di contromisure. Le fasi di allertamento per il rischio sismico, data la mancanza di previsione, si attivano immediatamente dopo la scossa e si articolano nei seguenti modi:

- **ALLERTA**
- **ALLARME**
- **FASE DELL'EMERGENZA E DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO**
- **POST EMERGENZA**

Tutti gli interventi sono rivolti prima di tutto alla salvaguardia della salute pubblica e al recupero e alla sicurezza della viabilità. Appare, pertanto, evidente che una corretta gestione dei fenomeni precursori può essere effettuata con il supporto e il contributo della comunità scientifica. Ciò implica che è la comunità scientifica a fissare le soglie degli indicatori del rischio prevedibile, oltre le quali scattano le diverse fasi previste dal modello di intervento.
Per gli eventi calamitosi senza preannuncio (come a esempio gli eventi sismici) il Modello di intervento prevede l'attuazione delle misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

L'azione di soccorso comprende:

1) Acquisizione dei dati.

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- *limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;*
- *entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;*
- *fabbisogni più immediati.*

2) Valutazione dell'evento.

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- *configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;*
- *definire l'effettiva portata dell'evento.*

3) Adozione dei provvedimenti.

- *convocazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto*;
- *attivazione del Centro Operativo Comunale;*
- *avvio dei soccorsi tecnici urgenti; delimitazione dell'area colpita; interdizione del traffico stradale nell'area colpita;*
- *messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *attivazione delle misure di carattere sanitario;*
- *raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di ricettività;*
- *valutazione delle esigenze di rinforzi*

Al verificarsi dell'emergenza il Sindaco, con la struttura comunale di protezione civile e avvalendosi di tutti i mezzi e le risorse (umane e materiali) a sua disposizione, procederà a una valutazione preliminare, relativa ai rapporti tra evento, danni subiti e risorse a disposizione, e di conseguenza fisserà le linee operative individuando nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (COC). Per le attivazioni in emergenza e i compiti delle varie funzioni di supporto si rimanda a quanto già definito nel dettaglio al paragrafo dedicato al COC.

Nel caso di un evento di moderata sismicità di tipo "A", (*vedi tabella)* di cui al "Codice della Protezione Civile art. 7", fronteggiabile con i mezzi del Comune, - sarà compito della struttura comunale, convocata dal Sindaco o suo delegato, far fronte a tutte le esigenze dell'emergenza, in questo caso (fermo restando l'obbligo di comunicare i provvedimenti adottati al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale, attraverso il DRPC-Sicilia) la gestione dell'evento spetterà al Comune.

Eventi di moderata sismicità

Magnitudo	Danni risentiti	Fase Operativa	Evento art.7 "codice di protezione civile"
M < 3,0	Assenti/molto lievi	Gestione ordinaria	A
3,0 < M < 4,5	Lievi	Gestione ordinaria	A
3,0 < M < 4,5	Modesti	Fase di Allarme	A - B

Nel caso di un evento di elevata sismicità di tipo "B - C", (*vedi tabella)* di cui al "Codice della Protezione Civile art. 7", non può essere fronteggiato con mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco richiederà l'intervento di altre forze e strutture della regione e altri enti locali, secondo quanto previsto dal modello regionale di intervento. Il Comune assicurerà in ogni caso (eventi di tipo a), tipo b), tipo c)) i primi soccorsi nel proprio ambito territoriale.

Eventi di elevata sismicità

Magnitudo	Danni risentiti	Fase Operativa	Evento art.7 "codice di protezione civile"
M > 4,5	Lievi	Gestione ordinaria	A
M > 4,5	Modesti	Fase di Allarme	A - B
M > 4,5	Gravi	Fase di Emergenza	B - C

FASE DI ALLARME

ATTIVAZIONE DELLA FASE DI ALLARME

PROCEDURE OPERATIVE

La fase di allarme si attiva nel momento in cui si riscontra un probabile o certo pericolo per l'incolumità della popolazione e danni alle cose a seguito di un evento DI ELEVATA SISMICITÀ.
Al verificarsi del sisma avvertito dalla popolazione, di intensità medio-alta, a seguito del quale la popolazione abbandona le proprie abitazioni raggiungendo a piedi le aree di attesa, potrebbero esserci feriti o dispersi sotto le macerie e danni visibili agli edifici.

1) Nella immediatezza dell'evento sismico la popolazione (che non ha subito gravi danni e può muoversi autonomamente) si allontana spontaneamente dalla zona di potenziale pericolo (aree chiuse, interni degli edifici, aree alberate etc.) preventivamente conosciute e si reca nelle aree di raccolta individuate nel Piano per ogni quartiere. Le suddette operazioni - *nel caso di persone adulte e capaci di muoversi* - si svolgeranno in maniera autonoma rispettando le norme comportamentali preventivamente comunicate. Nei limiti del possibile ognuno si assicura dello stato di salute delle persone attorno a sé e, se fosse necessario, presta il primo soccorso segnalando la presenza di feriti, bambini, anziani, etc. che non riescono ad abbandonare gli edifici in maniera autonoma.

2) In tempi compatibili con la gravità dell'evento, il Sindaco e la struttura comunale provvedono ad attivare i Presidi territoriali (*squadre di Protezione Civile composte da volontari e Polizia Municipale*), i quali si recano nelle aree a maggiore danneggiamento e si accertano della presenza di feriti o vittime all'interno degli edifici. Le squadre hanno anche il compito di seguire e indirizzare la popolazione studentesca fino al raggiungimento delle relative aree di raccolta e forniscono, altresì, indicazioni sui comportamenti da seguire.

3) In tempi compatibili con la gravità dell'evento, il Sindaco e la struttura comunale provvedono ad attivare il Presidio Operativo (*Funzione 1 - Tecnico scientifica*) che insieme ai presidi territoriali cominciano una prima verifica delle aree più danneggiate.

Contestualmente il Sindaco e la struttura comunale:

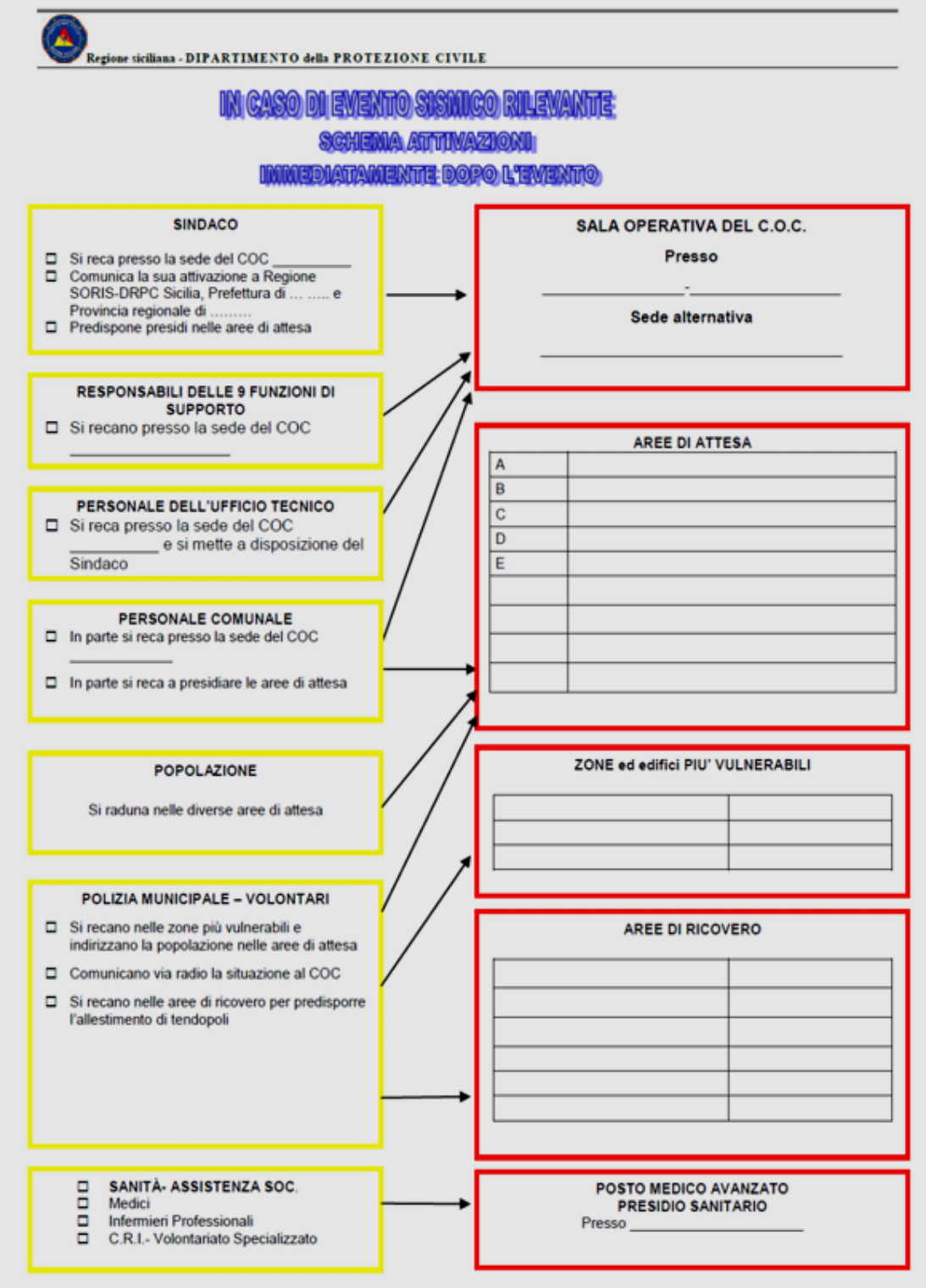
- attiva la macchina dei soccorsi e viene attivato il C.O.C. nella sede individuata preventivamente;

- dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate: *aree di attesa - aree di assistenza/ricovero per la popolazione - area di ammassamento soccorritori e risorse*;
- informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa;
- avvia le ricognizioni dell'area colpita, predispone la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
- definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;
- predispone la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- organizza squadre per la ricerca e il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
- organizza il censimento e il ricovero dei nuclei familiari evacuati, predispone l'allestimento di tendopoli e/o roulottopoli nelle aree di ricovero per ospitare i senzatetto;
- comunica con SOUR – SORIS - DRPC Sicilia e Prefettura UTG la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).
- Laddove l'emergenza abbia proporzioni tali da non essere superabile con il solo impiego dei mezzi comunali e sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso il Centro Operativo Misto (C.O.M.).
- Nel caso di attivazione dei COM e CCS da parte del Prefetto, il COC si raccorda con il COM di afferenza per le ulteriori necessità che man mano saranno riscontrate durante le emergenze a cui la struttura comunale non riesce a far fronte.

  Tra queste azioni rientrano le attività di:

  - ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità, favorendo il rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni riducendo le dimensioni dell'emergenza;
  - ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici;
  - ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
  - mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (*anagrafe, ufficio tecnico, etc.*);
  - acquisizione di beni e servizi, da realizzarsi attraverso una idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;
  - ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio;
  - verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.

Seguono alcune indicazioni operative più schematiche per ognuno dei soggetti coinvolti in un evento sismico di intensità medio-alta (*vedi figura*).



FASE OPERATIVA - ALLARME
FUNZIONALITA DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE COC
A seguito di evento sismico di intensità medio - alta

IL SINDACO:

Funzionalità del COC:

- Si reca nel COC al fine di coordinare tutte le attività emergenziali e predisporre tutte le azioni necessarie alla tutela della popolazione;
- Attiva il Coordinatore del COC e i Responsabili delle Funzioni di Supporto (*1. Tecnico Scientifica e pianificazione; 2. Sanità e Assistenza sociale e veterinaria; 3. Volontariato; 4. Materiali e Mezzi; 5. Servizi essenziali e Attività scolastiche; 6. Censimento danni a persone e cose; 7. Strutture Operative locali e Viabilità; 8. Telecomunicazioni; 9. Assistenza alla popolazione; 10. Segreteria operativa*). Il COC dovrà essere autonomo e indipendente almeno sino all'arrivo dei soccorsi esterni;
- Comunica l'attivazione del COC a:
  - Regione Siciliana: DRPC Sicilia – SOUR, SORIS e Servizio competente per territorio.
  - Prefettura.
  - Città Metropolitana o Libero Consorzio comunale: ufficio protezione civile.
- Mantiene l'operatività del COC anche in h 24/24 (se necessario);
- Coordinamento operativo locale
  - Dispone il richiamo in servizio del personale comunale necessario alla operatività del COC;
  - Richiede, se necessario, alla Regione l'attivazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di calamità e alla Prefettura l'apertura del COM;
  - Si coordina con i Sindaci dei comuni limitrofi coinvolti o interessati.
- Informazione alla popolazione in emergenza
  - È informato in tempo reale di tutte le attività messe in campo nel corso dell'emergenza nel territorio comunale.
  - Attraverso gli avvisi alla popolazione coinvolta predisposti in collaborazione con il Coordinatore del COC, informa costantemente la popolazione su: l'evento in corso, l'evoluzione dei fenomeni e le attivazioni del sistema di protezione civile;
  - Mantiene i contatti con i Mass-Media, garantendo una continua e puntuale informazione sull'evolversi dell'evento e sulle disposizioni emanate relativamente alla gestione dell'emergenza.

IL COORDINATORE DEL COC

Funzionalità del COC:

- Gestisce il COC coordinando l'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Garantisce le Comunicazioni con: • Regione Siciliana: DRPC Sicilia: SOUR, SORIS, Servizio competente per territorio • Prefettura • Città Metropolitana o Libero Consorzio comunale • Strutture operative.

- Si coordina con le strutture di protezione civile attivate dalle predette amministrazioni al fine di informarle su: scenario di danno discendente dall'evento, stima della popolazione coinvolta e le prime attivazioni di soccorso delle strutture comunali.
- Se è il caso, richiede alle predette amministrazioni: interventi tecnici urgenti; interventi sanitari; materiali, mezzi; generi di prima necessità; ecc.
- Segue l'evolversi dell'evento e valuta le priorità d'intervento, coadiuvato dalla Funzione Tecnico scientifica e pianificazione;

Coordinamento operativo locale:

- Coordina tutte le operazioni svolte in emergenza, in modo di assicurare nell'immediato, il soccorso e l'assistenza alla popolazione, la fornitura di mezzi, l'informazione alla popolazione, il ripristino della viabilità e, in un secondo momento, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, dei trasporti e delle telecomunicazioni;
- Mantiene i contatti con il COM (se attivato) per monitorare l'evento e la richiesta o cessione d'aiuti.

I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO – COC –	
1. 1. Tecnico scientifica e pianificazione Coordinamento operativo locale	Mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato.
Valutazione scenario di rischio	-Aggiorna costantemente lo scenario sulla base delle segnalazioni provenienti dal territorio e a seguito di opportuna valutazione dei dati acquisiti definisce le azioni da intraprendere e i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili. -Aggiorna, con l'ausilio dei dati scientifici e tecnici acquisiti e alla luce dell'evoluzione dello scenario di danno, il Piano di Emergenza comunale. -Aggiorna, tramite un costante scambio di dati con i responsabili delle Funzioni di Supporto attivate, la cartografia tematica di cui dispone, con l'indicazione dello scenario dei danni subiti dal territorio e degli interventi eseguiti ed in corso, coordinandosi con la Funzione "Censimento danni a persone e cose". -Elabora la cartografia da distribuire sia alle Funzioni di Supporto, sia alle squadre di soccorritori che operano direttamente sul territorio.
Presidio territoriale	-Avvia le ricognizioni dell'area colpita, al fine di perimetrale e interdire le zone con edifici pericolanti o più vulnerabili, in raccordo con la Funzione "Censimento danni a persone e cose" e con la Funzione "Strutture operative locali e viabilità" e se necessario con personale tecnico formato all'utilizzo delle schede AEDES. -Accompagna i Vigili del Fuoco negli interventi di soccorso tecnico urgente.
Assistenza alla popolazione	-Allestisce le aree di emergenza attraverso personale tecnico, in collaborazione con le Funzioni "Volontariato" e "Materiali e Mezzi". -Determina i beni necessari all'allestimento delle aree (es. roulotte, tende, container, prefabbricati) e per gli interventi di soccorso tecnico urgente e comunica le necessità alla Funzione "Materiali e Mezzi".

2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria Coordinamento operativo locale	-Contatta le strutture sanitarie locali verificandone la funzionalità. -Predispone le operazioni di supporto sanitario urgente, coinvolgendo il personale medico e paramedico che opera sul territorio disponibile. -Predispone le operazioni di supporto sanitario veterinario urgente.
Assistenza sanitaria	Istituisce il servizio farmaceutico di emergenza. Valuta la predisposizione, nell'area individuata dal piano di p.c. di un P.M.A. e/o in alternativa di un presidio sanitario gestito dal personale del servizio 118 coadiuvato da altro personale medico e paramedico e, ad attivazione avvenuta, ne coordina l'attività. Coordina, a seguito di opportuno "triage", lo smistamento delle persone ferite presso i nosocomi agibili e operativi più vicini al territorio comunale. Organizza il trasporto di feriti gravi presso centri specialistici richiedendo l'intervento di elicotteri attrezzati. Organizza squadre di pronto intervento formate da personale medico, paramedico e volontari della C.R.I. che collaborano col gruppo S.A.R.
Assistenza sociale e psicologica	-Organizza il trasferimento dei disabili e dei soggetti non autosufficienti bisognosi di assistenza e/o soccorso nelle aree di ricovero anche attraverso le associazioni di volontariato sanitario specializzato. -Invia personale medico, paramedico e volontariato sociosanitario (se necessario richiede l'apporto di psicologi) presso le aree di attesa e di assistenza/ricovero.
Assistenza sanitaria veterinaria	-Coordina il personale medico veterinario, paramedico e tecnici. -Invia personale medico e paramedico presso eventuali aree di raccolta e ricovero bestiame. -Censisce gli allevamenti colpiti e predispone misura precauzionale necessaria a prevenire epidemie.
Monitoraggio	-Verifica la potabilità delle acque, coordinandosi con la Funzione "Servizi Essenziali". -Verifica la salubrità degli alimenti distribuiti nelle mense collettive provvisorie e/o custoditi nei magazzini viveri, ecc. anche controllando le condizioni igienico-sanitarie dei laboratori locali e delle attrezzature e mezzi di trasporto delle ditte che gestiscono il servizio di fornitura degli alimenti.
Presidio territoriale	-Coordina tutti i servizi di polizia mortuaria (riconoscimento cadaveri, trasporto, sepoltura ecc.). -Segue la situazione sanitaria ambientale al fine di scongiurare il verificarsi di eventuali epidemie e/o cause di inquinamento idrico o atmosferico. -Coordina in collaborazione con i VVF le eventuali operazioni di bonifica e smaltimento di rifiuti e materiali pericolosi eventualmente dispersi nell'ambiente.
3. Volontariato Coordinamento operativo locale	-Si raccorda e collabora operativamente con il coordinamento del COC e con le altre funzioni di supporto attivate, fornendo a richiesta personale per operazioni di soccorso e per tutte le eventualità dell'emergenza in base alle capacità operative e specializzazioni acquisite dai volontari e ai mezzi in dotazione.

Impiego del volontariato	-Invia squadre di volontari nelle aree di attesa per censire, assistere e informare la popolazione presente. -Invia squadre di volontari nelle zone più danneggiate per collaborare con il servizio tecnico del VVFF alla rimozione macerie, recupero salme e/o feriti, etc. -Invia squadre di volontari per collaborare con la squadra manutenzione per l'istituzione dei cancelli istituiti in funzione dell'evento. Invia squadre di volontari per collaborare con la Funzione "Strutture operative e viabilità" e le Forze dell'Ordine, nei servizi di ricognizione territorio, viabilità, trasporto, presidio dei cancelli e attività antisciacallaggio. -Collabora all'allestimento delle aree di assistenza/ricovero della popolazione. -Cura l'attivazione e l'allestimento delle aree di ammassamento e le gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
4. Materiali e mezzi Coordinamento operativo locale	-Organizza la distribuzione delle risorse comunali (materiali e mezzi) necessarie alle esigenze della gestione dell'emergenza, seguendo le richieste del coordinamento del COC e delle funzioni di supporto, con le priorità indicate dal coordinatore. -Provvede al reperimento di materiali, mezzi, mezzi d'opera, maestranze e attrezzature che servono alla gestione dell'emergenza e di cui il comune non dispone, attivando le procedure di acquisizione ordinarie o a quelle straordinarie consentite in emergenza e le mette a disposizione a secondo delle richieste del coordinamento del COC e delle funzioni di supporto, seguendo una scala prioritaria indicata dal coordinatore del COC. -Provvede al reperimento di tutto quanto necessario (individuazione dell'edificio, attrezzature informatiche, allacci, cancelleria, …) alla funzionalità del COC. -Provvede al reperimento di tutto quanto necessario (individuazione dell'area, allacci, tende, effetti letterecci, …) all'attivazione e alla operatività delle aree di assistenza/ricovero della popolazione e delle aree di ammassamento. Gestisce il servizio di approvvigionamento di alimenti, materiale per l'igiene personale, ecc., e il magazzino provvedendo alla distribuzione razionale delle risorse.
5. Servizi essenziali e attività scolastiche Coordinamento operativo locale	-Si accerta della funzionalità dei servizi a rete essenziali presenti sul territorio colpito (distribuzione idrica, telefonica, gas, energia elettrica e sistema fognario) restando in contatto e coordinandosi con gli enti proposti alla loro gestione al fine di ripristinare nei tempi brevissimi la funzionalità delle reti e/o delle utenze definendo una priorità di intervento. -Coordina le operazioni per la messa in sicurezza delle strutture e delle infrastrutture danneggiate, pertinenti le reti di servizio. -Se l'evento si verifica in orario scolastico, controlla l'avvenuta evacuazione degli edifici scolastici in coordinamento con le Funzioni "Strutture Operative" e "Volontariato".
Presidio territoriale	-Collabora con la Funzione "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria" nei controlli sulla potabilità dell'acqua e sullo smaltimento di rifiuti speciali. -Garantisce la fornitura di acqua potabile nelle aree colpite, anche tramite utilizzo di autobotti (coordinandosi con la Funzione "Materiali e Mezzi"). -Assicura la funzionalità dei servizi a rete nelle aree di accoglienza e nelle aree di ammassamento.

6. Censimento danni a persone e cose Monitoraggio	-Verifica l'agibilità della sede del COC. -Verifica l'agibilità delle strutture sanitarie, degli edifici strategici, degli edifici scolastici. -Verifica l'agibilità delle aree di emergenza.
Coordinamento operativo locale	-Organizza e coordina squadre di tecnici che ispezionano e verificano (se necessario anche in collaborazione con i Vigili del Fuoco) l'agibilità e la percorribilità delle arterie stradali principali che consentono il collegamento con le strutture sanitarie e/o che permettono l'afflusso e la libera circolazione dei mezzi di soccorso e, se necessario, richiede l'intervento di personale e mezzi in grado di effettuare con urgenza il ripristino della viabilità. -Organizza e coordina squadre di tecnici all'uopo formate per il rilevamento dei danni e per le prime verifiche speditive di agibilità su: edifici pubblici e privati, impianti industriali, attività produttive, aziende agricole, etc. -Organizza e coordina squadre di tecnici all'uopo formate che, unitamente alla Soprintendenza BB.CC.AA., ai responsabili di musei e chiese, e se necessario ai Vigili del Fuoco e del volontariato specializzato, si occupa del censimento e della messa in sicurezza di reperti e altri beni storico-artistici.
7. Strutture operative locali e viabilità Coordinamento operativo locale	-Verifica il piano della viabilità, attivando cancelli e verificando (insieme alla Funzione "Censimento danni a persone e cose") la percorribilità della viabilità d'emergenza in entrata e in uscita dal centro abitato e/o dalle zone interessate dall'evento, in funzione dell'evoluzione dello scenario. -Raccorda le attività delle diverse strutture operative (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco e Volontariato) impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di soccorso, assistenza e informazione della popolazione coinvolta.
Presidio territoriale	-Richiede alle diverse strutture operative preposte, se necessario, l'attivazione dei servizi: antisciacallaggio, ordine pubblico, vigilanza degli obiettivi sensibili (banche, ufficio postale, musei, luoghi di deposito di opere d'arte, etc.), vigilanza nelle aree di emergenza, vigilanza delle abitazioni evacuate, etc. -Partecipa alle ricognizioni dell'area colpita, al fine di perimetrale e interdire le zone con edifici pericolanti o più vulnerabili, in raccordo con la Funzione "Tecnico scientifica e pianificazione" e con la Funzione "Censimento danni a persone e cose". -Verifica e monitora (al mutare degli scenari) la viabilità interna al centro abitato e di accesso al territorio comunale, delimitando se è il caso le aree colpite o a rischio, regolando la circolazione. -Si occupa della diffusione delle informazioni alla popolazione (con il porta a porta o con sistemi di amplificazione voce su automezzi).

8. Telecomunicazioni Funzionalità del COC	-Attiva e coordina la sala radio del COC. -Cura la parte informatica del COC (salvo danni di eccezionale gravità occorsi alle reti) i collegamenti telematici e telefonici per tutta la durata dell'emergenza.
Coordinamento operativo locale e Funzionalità della sala radio.	-Assicura tramite operatori delle associazioni di volontariato attrezzate e/o radioamatori non associati, le comunicazioni radio tra il COC e: le strutture operative che operano in emergenza;• le squadre operanti sul territorio;• le organizzazioni di volontariato presenti nell'emergenza;• il COM;• gli altri comuni afferenti al COM di appartenenza;• il CCS;• aree di assistenza, aree di attesa e ammassamento.• Registra cronologicamente la messaggistica in entrata e in uscita.
Presidio territoriale	Si raccorda con la Funzione "Servizi Essenziali" e con i responsabili della Telecom, Poste e Telecomunicazioni e servizi di telefonia mobile per la verifica ed eventuale ripristino dei servizi della rete di telecomunicazione.
9. Assistenza alla Popolazione Coordinamento operativo locale	-Attiva le aree di emergenza previa verifica da parte della Funzione "Tecnico scientifica" della loro agibilità. -Cura (anche attraverso il volontariato) il primo censimento della popolazione presente nelle aree di attesa, al fine di favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari e di segnalare alle squadre S.A.R. l'esistenza di persone disperse.
Assistenza alla popolazione	-Cura (anche attraverso il volontariato) la prima assistenza alla popolazione affluita nelle aree di attesa. -Cura il trasferimento della popolazione nelle aree di assistenza/ricovero provvedendo, anche attraverso l'utilizzo di idonei veicoli di trasporto persone, ove non fosse possibile effettuarla con mezzi propri. -Cura con la Funzione "Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria" il trasferimento dei disabili e dei soggetti non autosufficienti bisognosi di assistenza e/o soccorso nelle aree di assistenza/ricovero anche attraverso le associazioni di volontariato sanitario specializzato. -Si accerta che tutte le persone dell'area colpita vengano adeguatamente assistite, che i posti letto a disposizione siano sufficienti e che le famiglie vengano riunite per quanto possibile. -Aggiorna costantemente il censimento la popolazione evacuata e quella assistita presso le aree di accoglienza. -Si accerta che siano attivi i servizi mensa nelle aree di assistenza/ricovero. -Si accerta che sia assicurata l'assistenza medica e psicologica degli evacuati, per la tutela degli anziani e portatori di handicap e per ogni attività riconducibile all'assistenza sociale per la popolazione bisognosa.
10. Segreteria Operativa È opportuno comunque affiancare alle 9 funzioni anche una segreteria operativa.	Il responsabile di questa funzione, che potrà essere individuato nel Segretario comunale od altra figura amministrativa, si occuperà soprattutto: -di organizzare una sorta di sezione dell'Ufficio Segreteria del Comune dedicata alla gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza; -di costituire una serie di procedure amministrative per l'emergenza; -di curare aspetti amministrativi importanti quali gli schemi di ordinanza dal punto di vista giuridico; -dell'organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza.

FASE OPERATIVA – ALLERTA -
A seguito di evento sismico di intensità medio-bassa

Nel caso di eventi sismici o di sciami sismici di intensità medio-bassa avvertiti dalla popolazione ma che non fanno registrare danni evidenti alle strutture.

Il Sindaco:

1. segue l'eventuale evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti;
2. mantiene i contatti con la Sale e le Strutture Operative attive sul territorio: DRPC Sicilia –SOUR-SORIS e Servizi territoriali; SUES - 118; Vigili del Fuoco; Corpo Forestale; Forze dell'Ordine; Prefettura;
3. preallerta i referenti delle attività previste nel presente Piano (in particolare: referente del POC - Presidio Operativo Comunale e le Associazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale o viciniori) verificandone la reperibilità;
4. verifica, prima dell'utilizzo, l'agibilità degli edifici e delle infrastrutture pubblici o di uso pubblico. Con priorità per quelli strategici e rilevanti ai fini di p.c. (municipi, ospedali, scuole, caserme, ponti, viadotti) e della viabilità;
5. verifica l'effettiva disponibilità di aree libere e idonee per l'attesa e per il ricovero della popolazione;
6. verifica l'effettiva disponibilità di edifici sismo-resistenti per allocarvi eventuali centri operativi o funzioni strategiche;
7. verifica i piani di evacuazione degli edifici pubblici e delle scuole in particolare;
8. pone attenzione agli edifici e manufatti particolarmente vulnerabili e/o con danneggiamenti in atto e/o comunque con particolari situazioni di rischio, adottando tutti i necessari provvedimenti;
9. adotta ogni utile ulteriore provvedimento, anche in via preventiva e precauzionale, atto a ridurre eventuali e conseguenti rischi per la popolazione. Inoltre, nel caso di eventuali ulteriori scosse di entità pari o superiore a quelle in parola:
10. attiva il POC per seguire l'evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti e per le eventuali successive attivazioni, valutando l'attivazione del COC;
11. valuta la sospensione temporanea delle attività (in particolare quella scolastica) nelle strutture non antisismiche e a maggior vulnerabilità;
12. raccoglie segnalazioni e informa il DRPC Sicilia –SOUR - SORIS su eventuali danneggiamenti e/o dell'aggravarsi di quelli in atto, al fine, se del caso, di consentire specifici sopralluoghi tecnici anche a cura del comune stesso.

Il Sindaco si assicura che all'interno del territorio comunale, vengano monitorati, da parte degli enti proprietari e gestori e/o possessori o utilizzatori, le strutture e infrastrutture strategiche e/o rilevanti ai fini di protezione civile (ospedali, presidi sanitari e ospedalieri, municipi, caserme, ponti e viadotti, infrastrutture e reti di comunicazione e di trasporto energia, gas e acqua, edifici scolastici, di culto e per altre attività).

Il Sindaco si fa parte attiva con tali enti chiedendo di:

13. svolgere tempestivamente verifiche di vulnerabilità e agibilità, anche speditive, delle medesime strutture di competenza;
14. predisporre e/o verificare i piani, anche speditivi, di evacuazione degli edifici e delle infrastrutture e, per le strutture ospedaliere, i piani di massiccio afflusso, controllo di tutte le strutture pubbliche per aperture in sicurezza.

STATO DI EMERGENZA ***(art.12 c.6 Decreto Legislativo n.1/2018)***

Quando a seguito dell'evento, si accertano scenari di disastro eccezionali, **il Sindaco provvede ad attivare le procedure dello STATO DI EMERGENZA** ***(art.12 c.6 Decreto Legislativo n.1/2018*** *-Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione).*

FASE POST EMERGENZA

Fase post evento

Il Sindaco, in caso di eventi di cui alla lettera a), dispone le azioni finalizzate per il ritorno alla normalità. Inoltre, coadiuvato dalle Funzioni di Supporto interessate e dal Responsabile Comunale di PC:

- provvede a ripristinare la circolazione veicolare e pedonale, i servizi essenziali di erogazione gas, acqua, energia elettrica (previo accertamento, soprattutto per l'acqua potabile, dell'inesistenza di eventuali contaminazioni od insalubrità, e delle condizioni di sicurezza degli impianti in genere) richiedendo l'intervento dei tecnici dell'ARPA per le analisi ed operazioni di bonifica del caso;
- provvede a riparazioni urgenti e provvisorie, ovvero all'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.) e provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo i piani d'emergenza predisposti da ciascun Ente/Gestore;
- avvia gli accertamenti, anche mediante la collaborazione degli ordini professionali e dei VV.FF., circa l'agibilità degli immobili, per permettere il rientro della popolazione, e le condizioni di sicurezza delle attività produttive in genere per la loro riattivazione;
- ordina la rimozione di macerie, l'abbattimento di edifici o parti di essi giudicate pericolanti e pericolosi per l'incolumità pubblica;
- dispone il controllo di tutta la zona al fine di individuare pericoli, non immediatamente constatabili (ad es. frane o rovina di porzioni di terreni, ecc.);
- avvia il censimento dei danni fisici riportati dalle persone e dei danni alle strutture ed immobili pubblici o privati;
- dispone il mantenimento del servizio antisciacallaggio, da effettuarsi fino a cessate esigenze, per le aree ed immobili evacuati.

TERMINE DELLA FASE DI EMERGENZA

L'emergenza ha termine quando, effettuati i controlli e i relativi interventi di ripristino, la comunità scientifica può dare certezza, previa verifica, sul ritorno allo stato di quiete. In tal caso, la popolazione coinvolta può ritornare alle proprie abitazioni in una situazione di sicurezza.
Se viene dichiarato lo stato di emergenza, sarà il Ministro delegato, con propria Ordinanza a dichiarare il termine dello stato di emergenza medesimo.

	PC-03.63 **RECAPITI TELEFONICI ENTI VARI** **IN CASO DI EVENTI STABILIRE E MANTENERE I CONTATTI CON:**
a	**Centri Operativi Sovracomunali** **SALA OPERATIVA UNICA REGIONALE (SOUR) 800404040 - servizio H24** **- Centro Operativo Misto (COM);** **- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);** **- Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.);**
b	**- Dipartimento Regionale di protezione Civile (DRPC):** **Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (SORIS) – 800404040 - servizio H24;** ***- Servizio Rischio Sismico e Vulcanico;*** **fornendo informazioni sulle attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedendo, in relazione alle azioni intraprese, l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi;**
c	**- Prefettura 095/257111 – (Ufficio Territoriale di Governo – U.T.G.);** **- Sindaci comuni vicini;** **raccordandosi sulle azioni da intraprendere relativamente alla fruizione del territorio da parte della popolazione, anche in base ai protocolli d'intesa sottoscritti;**
d	**Le Strutture Operative locali e attive sul territorio:** **- 095693676 Ufficio Protezione Civile Comunale;** **- 095691196 Comando Vigili Urbani;** **- 118 Sicilia Emergenza Urgenza Sanitaria (S.E.U.S.);** **- 112 Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco (numero unico europeo per le emergenze);** **- 1515 Corpo Forestale;** **- 115 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Sala operativa;** **nonché, ove del caso, con la Sala Situazione Italia (S.S.I.) del Dipartimento della Protezione Civile (DPC) - 06 68201 o Contact Center 800840840;**

Presidenza della Regione Siciliana
Dipartimento della Protezione Civile
www.protezionecivilesicilia.it
S.O.U.R.
Sala Operativa Unica Regionale
Via Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, 20 – 90142 - PALERMO
dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it
https://gecos.drpcsicilia.it/
soris@protezionecivilesicilia.it
https://t.me/DRPCSiciliaNews
soris@pec.protezionecivilesicilia.it
https://t.me/etnaemergency
(+39) 0917433111 - (+39) 0917433001
https://t.me/Stromboli_sicura
(+39) 335 761 0644 - (+39) 335 535 5411
https://www.facebook.com/DrpcSicilia/?fref=ts
(+39) 331 628 5565
https://www.instagram.com/drpcsicilia/
800 40 40 40
https://x.com/DrpcSicilia
APP Anch'io Segnalo
https://www.youtube.com/user/drpcinforma

PC-03.64 VADEMECUM NORME COMPORTAMENTALI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Se sei consapevole dei possibili rischi presenti sul territorio dove vivi, se sai come e dove informarti, se sai come organizzarti per affrontare eventuali momenti di crisi, tu vivi molto più sicuro e la Protezione Civile può funzionare al meglio delle sue capacità. Sì, perché sei tu il primo attore di questo sistema: sei tu quello che deve sapere come vigilare, come avvisare, come collaborare con i soccorritori. Tu e la tua famiglia, quando si verifica una emergenza, quasi sempre in modo imprevisto ed improvviso, potete trovarvi soli di fronte a situazioni difficili e pericolose, anche soltanto per il tempo necessario ai soccorritori per raggiungervi ed aiutarvi, tempo che può essere più o meno lungo a seconda delle dimensioni dell'emergenza e delle condizioni ambientali nelle quali vi trovate. È allora essenziale sapere cosa fare e come comportarsi in quei momenti.

Questo vademecum vuole aiutare ogni componente del nucleo familiare (dal bambino al nonno) a svolgere al meglio il proprio ruolo di Protezione Civile.

Leggilo attentamente: fornisce suggerimenti e risposte, ti spiega cosa e come fare e, soprattutto, quali sono i comportamenti pericolosi e quelli corretti per te e per chi ti sta vicino.

Ricorda: la Protezione Civile siamo tutti noi.

TERREMOTI

Il rischio sismico, in una determinata area, può essere misurato dal danno che ci si può aspettare, in un intervallo di tempo stabilito, a seguito dei terremoti. Può essere espresso in termini di vittime, costo economico, danno alle costruzioni. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dal terremoto che può colpire una certa area (la causa); il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto). Nella definizione del rischio, infatti, intervengono oltre la pericolosità le caratteristiche del territorio.
RISCHIO SISMICO = TERREMOTI x EDIFICI VULNERABILI x BENI ESPOSTI

Da cosa dipende il rischio sismico?

Per definire il livello di rischio di un territorio occorre conoscere la sua sismicità, cioè quanto spesso avvengono i terremoti e quanto sono forti, ma anche il modo in cui l'uomo ha costruito le sue opere, quanti e quali sono i beni esposti, quanto densamente è popolato. Infatti, a parità di frequenza e di intensità dei terremoti, il rischio è nullo laddove non esistono edifici, beni esposti, popolazione; mentre aree densamente popolate, o caratterizzate da costruzioni poco resistenti allo scuotimento di un'onda sismica, presentano un rischio elevato.

COSA FARE...

prima del terremoto

INFORMATI SULLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE IN CUI RISIEDI → Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza

INFORMATI SU DOVE SI TROVANO E SU COME SI CHIUDONO I RUBINETTI DI GAS, ACQUA E GLI INTERRUTTORI DELLA LUCE → Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto

EVITA DI TENERE GLI OGGETTI PESANTI SU MENSOLE E SCAFFALI PARTICOLARMENTE ALTI → Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso

TIENI IN CASA UNA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO...→ una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti

durante il terremoto

SE SEI IN LUOGO CHIUSO CERCA RIPARO NEL VANO DI UNA PORTA...→ inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave perché ti può proteggere da eventuali crolli

RIPARATI SOTTO UN TAVOLO → È pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso

NON PRECIPITARTI VERSO LE SCALE E NON USARE L'ASCENSORE → Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire

SE SEI IN AUTO, NON SOSTARE IN PROSSIMITÀ DI PONTI, DI TERRENI FRANOSI O DI SPIAGGE → Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami

prima del terremoto

A SCUOLA O SUL LUOGO DI LAVORO INFORMATI SE È STATO PREDISPOSTO UN PIANO DI EMERGENZA → Perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza

durante il terremoto

SE SEI ALL'APERTO, ALLONTANATI DA COSTRUZIONI E LINEE ELETTRICHE → Potrebbero crollare

dopo il terremoto

ASSICURATI DELLO STATO DI SALUTE DELLE PERSONE ATTORNO A TE → Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso

STA' LONTANO DA IMPIANTI INDUSTRIALI E LINEE ELETTRICHE → È possibile che si verifichino incidenti

NON CERCARE DI MUOVERE PERSONE FERITE GRAVEMENTE → Potresti aggravare le loro condizioni

STA' LONTANO DAI BORDI DEI LAGHI E DALLE SPIAGGE MARINE → Si possono verificare onde di tsunami

ESCI CON PRUDENZA INDOSSANDO LE SCARPE → In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci

EVITA DI ANDARE IN GIRO A CURIOSARE... → e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale perché bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli

RAGGIUNGI UNO SPAZIO APERTO, LONTANO DA EDIFICI E DA STRUTTURE PERICOLANTI→ Potrebbero caderti addosso

EVITA DI USARE IL TELEFONO E L'AUTOMOBILE → È necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi

P

A

G

I

N

A

V

U

O

T

A

PIANO COMUNALE

DI
PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2026

PC-03.65

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

E DI

INTERFACCIA

PC-03.65 **RISCHIO INCENDI BOSCHIVI -** Definizione -

Il Territorio di Bronte ha una superficie di 250,86 Km² ed è uno dei più vasti della Città Metropolitana di Catania. Domina l'alta valle del Simeto e si estende, scendendo dolcemente, dalle falde del vulcano fino alle rive del fiume, dove si trova l'ultimo rivolo di magma lavico corroso dalle acque, per risalire sul sistema montuoso dei Nebrodi in direzione di Tortorici e Longi.

Per la sua assoluta unicità rappresenta uno degli scenari paesaggistici più interessanti dell'area metropolitana e per questo motivo oltre la metà del suo territorio (25.000 ettari) ricade:

- **per 10.000 ettari nel Parco dell'Etna**;
- **per 3.871 ettari nel Parco dei Nebrodi**;
- **per 291 ettari nella zona protetta delle Forre laviche del Simeto e in minima parte nel Parco fluviale dell'Alcantara.**

PREMESSA

La Legge Quadro n.353 del 21 novembre 2000 e s.m.i. sugli incendi boschivi introduce i Piani Regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, le cui linee guida sono state emanate con il DPCM 20 dicembre 2001 predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile e e Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2007 n. 3624 e s.m.i..

Tale norma definisce incendio boschivo *"un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree"*. Altri autori aggiungono che un incendio boschivo è *"una combustione vasta, diffusibile, difficile da spegnere, violenta e pericolosa per l'incolumità pubblica" e che "tutti questi caratteri devono essere contestuali".*

Oltre agli effetti diretti più noti di un incendio, rappresentati dalla distruzione di vegetazione e manufatti, gravi perdite faunistiche e non di rado da vittime umane, la caratteristica degli incendi boschivi è di provocare conseguenze durature nel tempo. La rimozione del soprassuolo vegetale espone il terreno all'azione battente della pioggia e il forte riscaldamento dei primi centimetri di suolo provoca la distruzione della capacità diaggregazione delle particelle di terreno favorendo i fenomeni di erosione idrica superficiale e modificando il tempo di corrivazione all'interno dei bacini idrogeologici.

Il fuoco è il risultato di una rapida combinazione di combustibile, ossigeno (comburente) e temperatura, necessaria per innescare il fenomeno. Tutti e tre i componenti sono necessari contemporaneamente perché possa svilupparsi il fuoco. La lotta al fuoco deve concentrarsi sull'eliminazione di uno o più di questi fattori. Essendo la disponibilità di ossigeno illimitata sulla superficie terrestre, la diffusione degli incendi viene influenzata principalmente da tre fattori: le condizioni metereologiche, la morfologia del terreno, il combustibile.

Le condizioni metereologiche che più influenzano la propagazione delle fiamme sono rappresentate dal vento, dall'umidità e dalla temperatura. **Il vento** in particolare ha generalmente influenze negative sullo spegnimento degli incendi: apporta aria e quindi ossigeno che alimenta le fiamme; rimuove l'umidità; trasporta piccole particelle vegetali in combustione attiva (provocando i cosiddetti"salti di faville"); rende pericolosa, per l'imprevedibilità delle dinamiche della sua direzione e delle turbolenze, l'attività di contrasto, spesso frastagliando l'incendio in diverse lingue.

Rispetto al focolaio iniziale la presenza di vento modifica la velocità di avanzamento del fronte del fuoco (o testa dell'incendio), che si propaga più velocemente nella direzione del vento rispetto ad un fuoco che si sviluppa in assenza di vento. Si noti che questo non significa che la velocità in controvento, in coda o lateralmente sia nulla. Elevati tassi di umidità nel combustibile rendono difficile la combustione.
Da ciò deriva che di notte, quando l'umidità è assorbita dai vegetali ed i venti diminuiscono, il rischio diminuisce.
In presenza di rilievi le temperature influenzano gli incendi in stretta connessione con la morfologia dei terreni e l'esposizione diretta dei versanti all'irraggiamento solare.
L'irraggiamento diretto influisce fortemente sulle temperature e sull'umidità, generando significative differenze tra i versanti dei rilievi esposti a sud e a ovest, che risultano generalmente i più pericolosi rispetto a quelli esposti a nord ed a est. **La pendenza del terreno** genera una diffusione del fuoco più rapida che in pianura. I motivi concorrenti a tale situazione sono diversi: la massa vegetale sovrastante a quella che sta bruciando viene preriscaldata dalle fiamme a valle; il dislivello genera un effetto camino alimentando meglio le fiamme; a causa delle pendenze il materiale infiammato può rotolare o cadere a valle. Di solito il fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa.
I combustibili possono essere divisi in due gruppi: rapidi o lenti. I primi sono soprattutto l'erba e le foglie secche, gli arbusti e le giovani piante resinose. I secondi le ceppaie e ed i tronchi di diametro maggiore.
In considerazione di tali elementi si comprende come da un lato i periodi a maggior rischio di incendi boschivi per l'area di interesse siano quelli relativi a stagioni climatiche secche, ovvero in estate, e che le zone più colpite siano quelle collinari del territorio comunale dove più sono intensi i venti e l'irraggiamento solare.
Le cause principali degli incendi boschivi possono essere suddivise in due tipologie principali, quelle che dipendono dalla **presenza dell'uomo** e quelle indipendenti dalla presenza dell'uomo (o **naturali**). Le cause indipendenti dalla presenza dell'uomo più frequenti, anche se nel complesso piuttosto rare, sono dovute alla caduta dei fulmini ed alle eruzioni vulcaniche. **Le cause dipendenti dalla presenza dell'uomo possono essere di tipo doloso o volontario o di tipo colposo o involontario.**
L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2007, n. 3624, ha dettato "*Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna e Campania, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione*".
In particolare:

- I Sindaci dei Comuni delle Regioni interessate hanno il compito di promuovere ogni iniziativa volta a ridurre l'incendiabilità dei campi e dei boschi anche mediante il decespugliamento e l'asportazione dei residui colturali (art. 1, punto 5);
- Gli stessi Sindaci hanno l'obbligo di predisporre i piani comunali d'emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

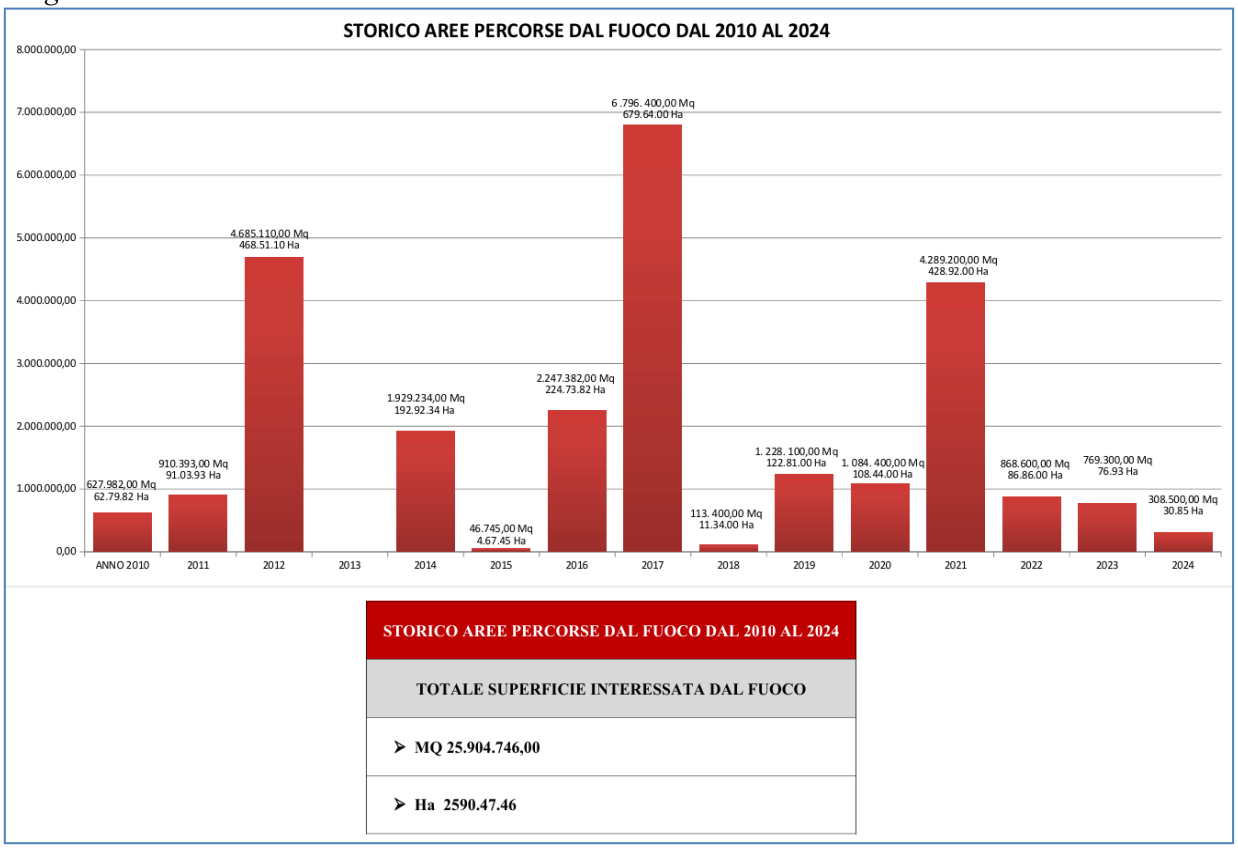
Al fine di garantire adeguate capacità di risposta agli incendi di interfaccia, attraverso la pianificazione sia dei possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, e di redigere un corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le

conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte, il Dipartimento della Protezione Civile ha elaborato, nel mese di ottobre 2007, un apposito manuale operativo, a cui far riferimento per la predisposizione del piano comunale di protezione civile.

Catasto delle aree percorse dal fuoco:

Il Comune di Bronte, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 10 della L. 353/2000 "*Legge quadro in materia di incendi boschivi*" e Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 ottobre 2007 n. 3624 e s.m.i., ha approvato i seguenti atti:

- *Istituzione del Catasto Comunale degli Incendi con Decreto Sindacale n.44 del 10/10/2007;*
- *Catasto Comunale degli Incendi contenente le aree percorse dal fuoco negli anni 2007-2008 con Deliberazione di Giunta Municipale n.54 del 15/05/2009;*
- *Catasto Comunale degli Incendi contenente le aree percorse dal fuoco negli anni 2009 con Deliberazione di Giunta Municipale n.42 del 23/04/2010;*
- *Catasto Comunale degli Incendi contenente le aree percorse dal fuoco negli anni 2010-2011-2012-2014-2015-2016 con Deliberazione di Giunta Municipale n.93 del 12/10/2017 adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.18 del 06/03/2018;*
- *Catasto Comunale degli Incendi contenente le aree percorse dal fuoco negli anni 2017-2018-2019-2020 con Deliberazione di Deliberazione del Consiglio Comunale n.17 del 31/05/2020;*
- *Catasto Comunale degli Incendi contenente le aree percorse dal fuoco negli anni 2021-2022 con Deliberazione del Consiglio Comunale n.50 del 28/11/2023;*
- *Catasto Comunale degli Incendi contenente le aree percorse dal fuoco nell'anno 2023 con Deliberazione del Consiglio Comunale n.46 del 17/09/2024;*
- *Catasto Comunale degli Incendi contenente le aree percorse dal fuoco nell'anno 2024 con Deliberazione del Consiglio Comunale n.84 del 23/12/2025.*



STORICO AREE PERCORSE DAL FUOCO DAL 2010 AL 2024
TOTALE SUPERFICIE INTERESSATA DAL FUOCO
➢ MQ 25.904.746,00
➢ Ha 2590.47.46

PC-03.66 **RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA -** Definizione -

- *N.B.- Il precedente Piano Speditivo di Protezione Civile per il Rischio di Incendi di Interfaccia è stato redatto in adempimento alle disposizioni dell'O.P.C.M. n.3606 del 28 agosto 2007 e adottato con Decreto Sindacale n°28 del 06.05.2008. Il presente Piano è stato rielaborato nel rispetto delle disposizioni di cui sopra, degli orientamenti emanati negli ultimi anni dagli Organi competenti e in parte aggiornato cartograficamente per l'inserimento di nuovi insediamenti. Inoltre è stato mantenuto inalterato lo studio della classificazione della pericolosità già effettuato poiché non sono state riscontrate significative variazioni.*

Alcuni dei problemi più complessi della lotta agli incendi boschivi riguardano le zone periurbane, le quali rappresentano luoghi di interfaccia tra i centri urbanizzati e le zone forestali o gli edifici isolati. In questi contesti alcune situazioni possono divenire seriamente pericolose, non solo per i beni colpiti dalle fiamme, ma anche per l'incolumità umana: il fuoco può arrivare alle abitazioni e le abitazioni possono infiammarsi; le vie di allontanamento edi avvicinamento agli edifici possono essere non percorribili a causa delle fiamme, inoltre possono non esserci adeguate scorte idriche raggiungibili nelle vicinanze.

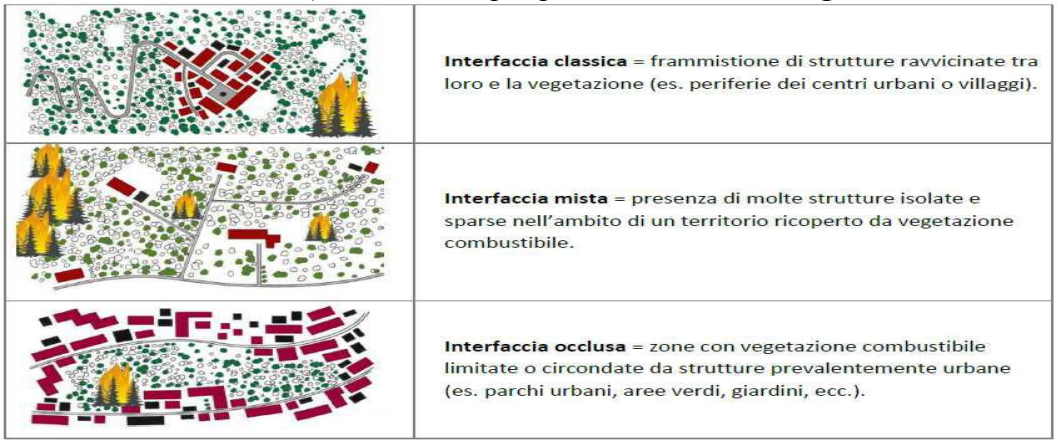
Per interfaccia urbano – rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; esso rappresenta l'area dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

In tali zone l'incendio, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. per abbruciamento di residui vegetali, per accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica**: frammistione di strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (*come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi*);
- **interfaccia mista**: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;

interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (*come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani*).



Schematizzazione delle varie tipologie di incedio di interfaccia.

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente e pertanto esposta al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25 – 50 metri ma comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

PC-03.67 METODOLOGIA APPLICATA PER LA REALIZZAZIONE DELLA CARTA DI PERICOLOSITÀ

La metodologia utilizzata per la realizzazione della carta di pericolosità degli incendi di interfaccia ha tenuto conto delle indicazioni contenute nel "*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile*, paragrafo 3.2.2."

PC-03.68 Perimetrazione delle aree di interfaccia

Per la valutazione degli scenari di rischio da incendi di interfaccia è indispensabile effettuare una perimetrazione delle aree del territorio comunale, in funzione dei rapporti tra la superficie boscata e le strutture urbane.
Tra i diversi beni esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- **ospedali;**
- **insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi);**
- **scuole;**
- **insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;**
- **luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione);**
- **infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.**

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia.
Queste operazioni sono state effettuate sulla base della carta tecnica regionale e delle ortofoto disponibili, con l'individuazione delle aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia.
Sono state quindi create delle aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti**, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri.**
Successivamente è stata tracciata intorno a tali aree perimetrate una fascia di contorno **(fascia perimetrale) di larghezza pari a circa 200m**, utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

PC-03.69 Valutazione della pericolosità

La metodologia utilizzata per la valutazione della pericolosità è basata su uno studio speditivo delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella **fascia perimetrale**, individuando così delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee sia per presenza che per diverso tipo di vegetazione, nonché sull'analisi comparata nell'ambito di tali sotto-aree di sei fattori, cui è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di questi ha sulla dinamica dell'incendio.

I sei fattori che dono stati considerati sono:

- **Tipo di vegetazione:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ.	Coltivi e Pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4

- **Densità della vegetazione:** rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma. (Figura 1)

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Densità Vegetazione tramite: ortofoto o in situ	Rada	2
	Colma	4

Anche tale dato è stato ricavato dal SIF della regione Sicilia, con l'ausilio delle ortofoto ATA-2012.

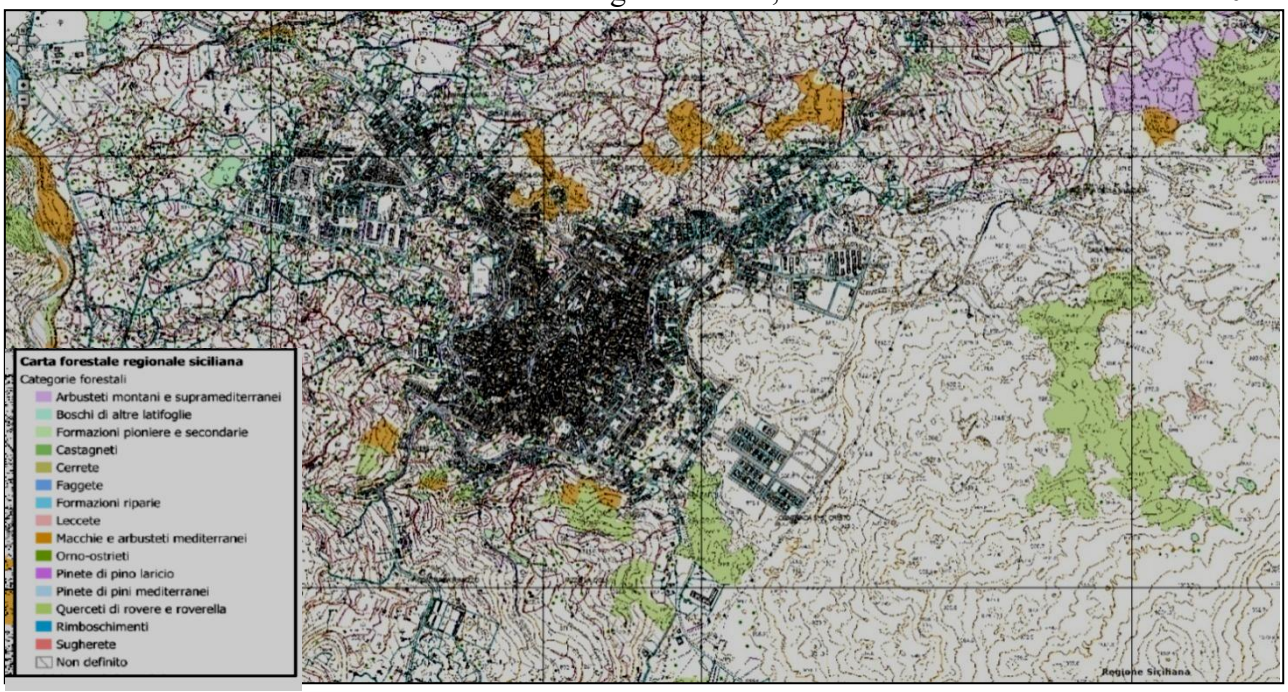


Figura 1: Stralcio del SIF relativo all'abitato di Bronte rappresentante la carta forestale della regione siciliana.

- **Pendenza:** la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Pendenza da valutare tramite curve di livello o in situ	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2

Dall'analisi della CTR appare evidente come molte zone della fascia perimetrale siano caratterizzate da pendenze accentuate.

- **Tipo di contatto:** i contatti delle sotto-aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, lo stesso dicasi per la localizzazione della linea di contatto (a monte, laterale o a valle) che comporta velocità di propagazione ben diverse.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Contatto con aree boscate tramite: ortofoto o in situ	Nessun Contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

- **Incendi pregressi:** viene posta una particolare attenzione alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Maggior peso sarà attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti. (Figura 2)

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco CFS	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

Tali informazioni sono state ricavate dal catasto incendi presente nel SIF della Regione Sicilia, caratterizzato dalla perimetrazione delle aree percorse dal fuoco dal 2010 ed in costante aggiornamento.

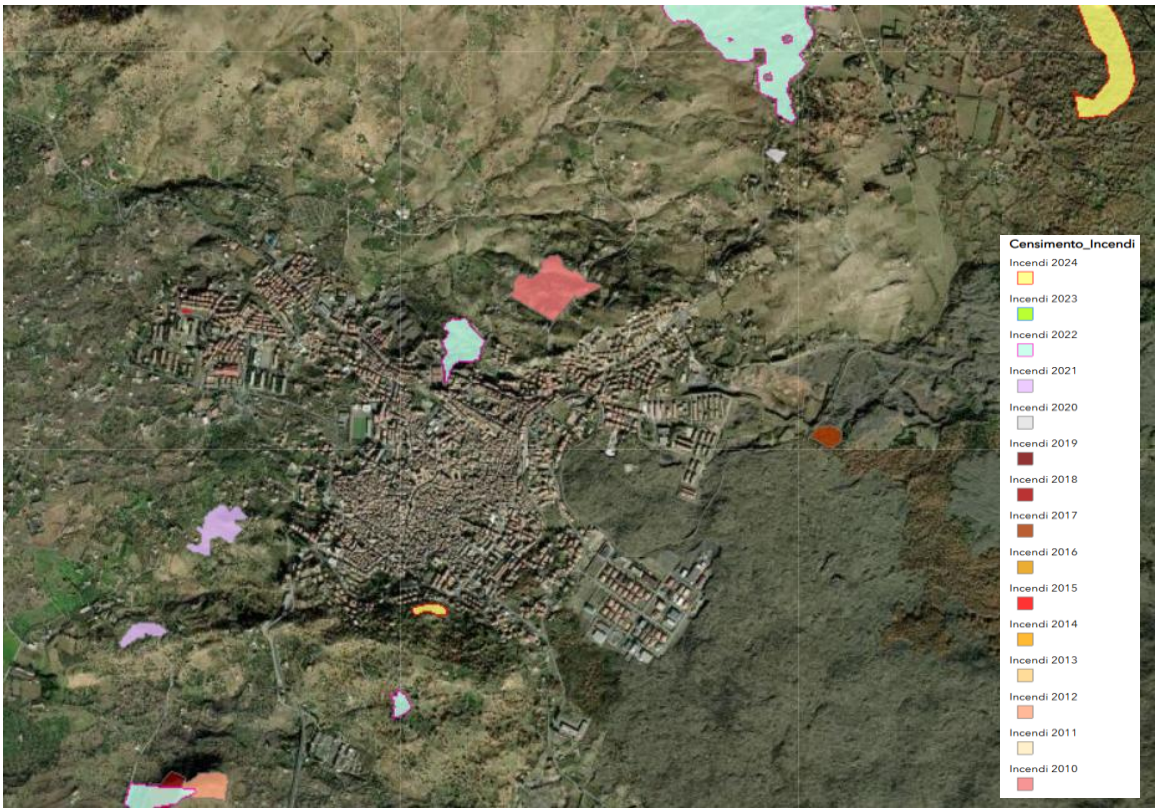


Figura 2: Stralcio del SIF relativo all'abitato di Bronte rappresentante il censimento degli incendi dal 2010 al 2024.

- **Classificazione del piano AIB:** è la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.
-

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

Il territorio comunale di Bronte ricade in parte nel distretto forestale AIB di Catania 1 (*Alto Simeto-Cattaino-Bronte-Longi-Caronie Occidentali*) con classe di rischio pari a 3 e in parte nel distretto forestale AIB di Catania 3 (*Etna*) con classe di rischio pari a 2.

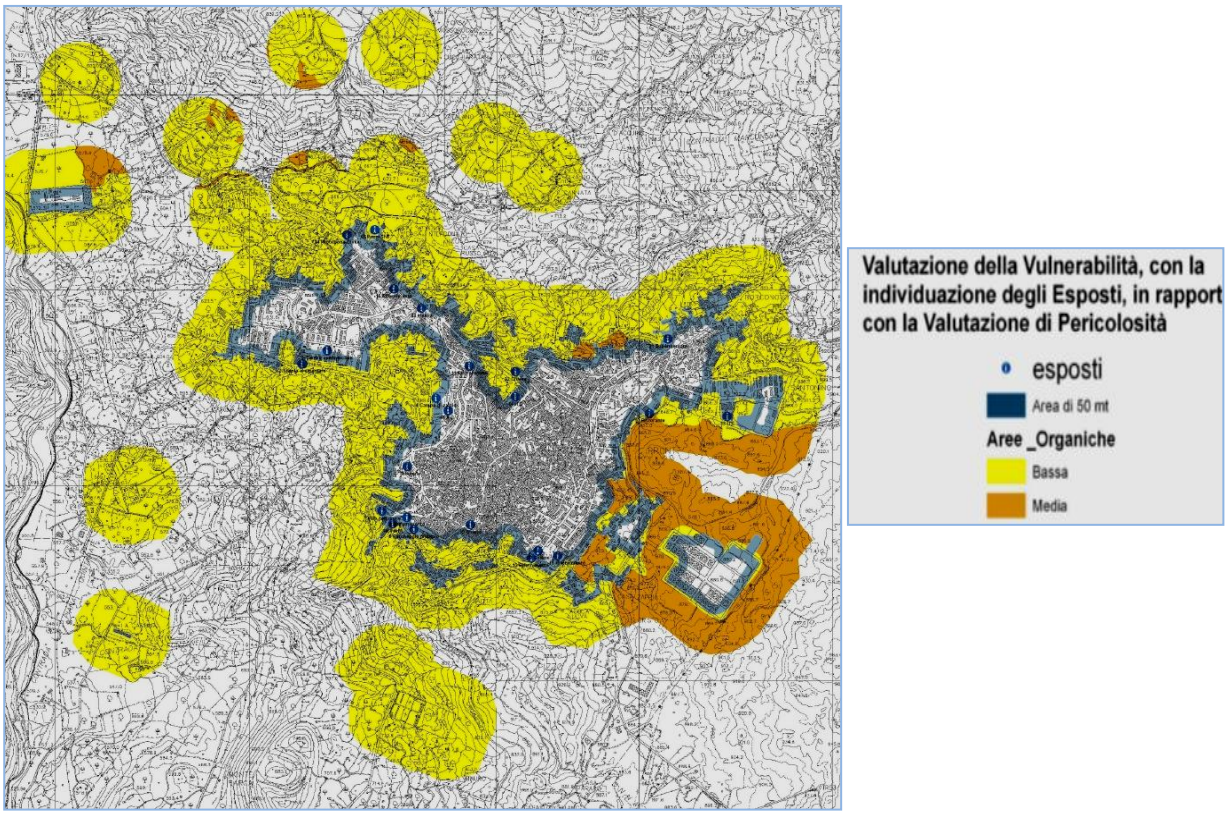
PC-03.70 Assegnazione delle classi di pericolosità

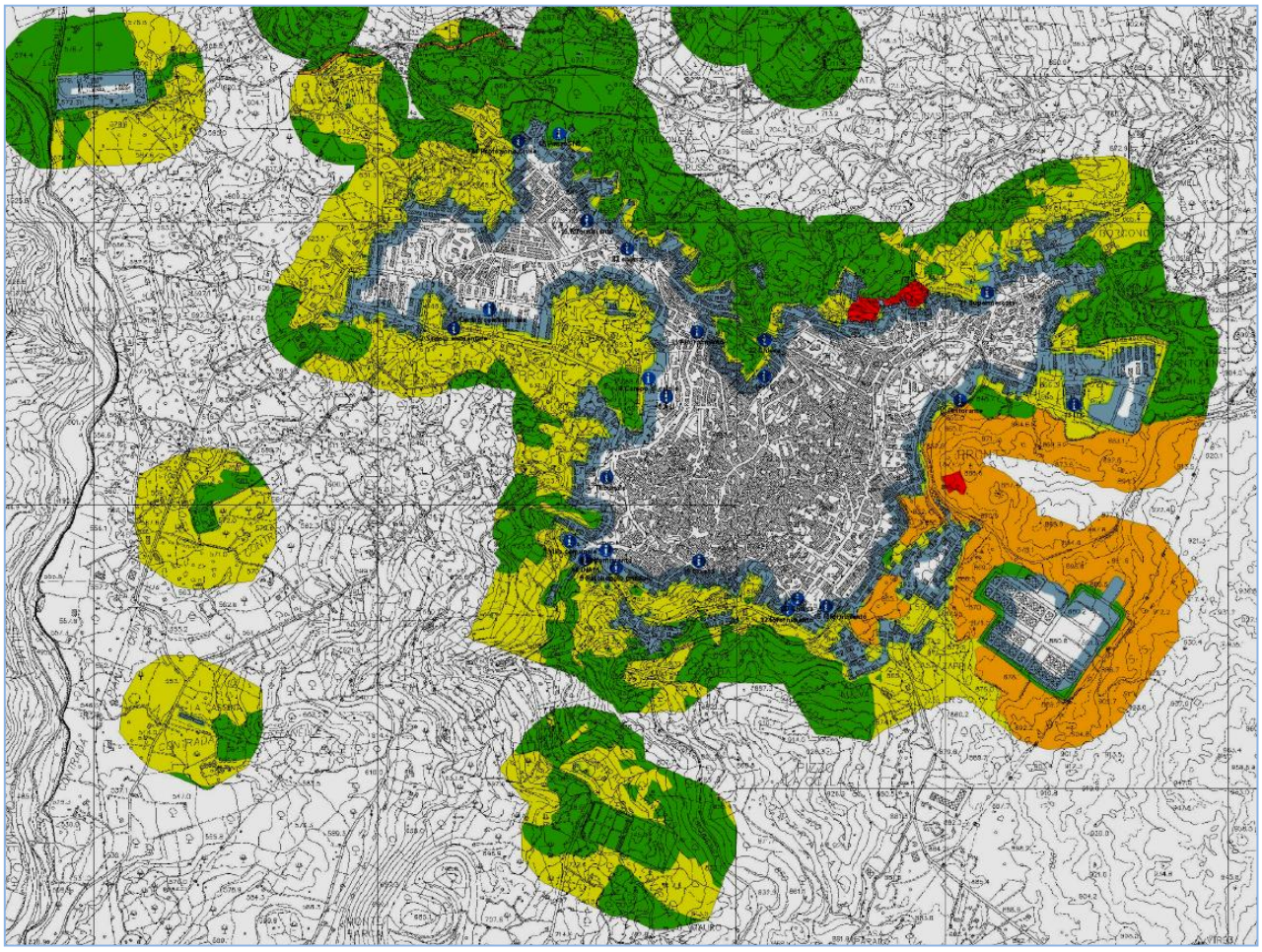
Il grado di pericolosità scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale. Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 ad un massimo di 26, che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta. Sono quindi individuate tre classi principali nelle quali suddividere, secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto-aree individuate all'interno della fascia perimetrale.

Nella tabella seguente sono indicate le **tre "classi di pericolosità agli incendi di interfaccia"** identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

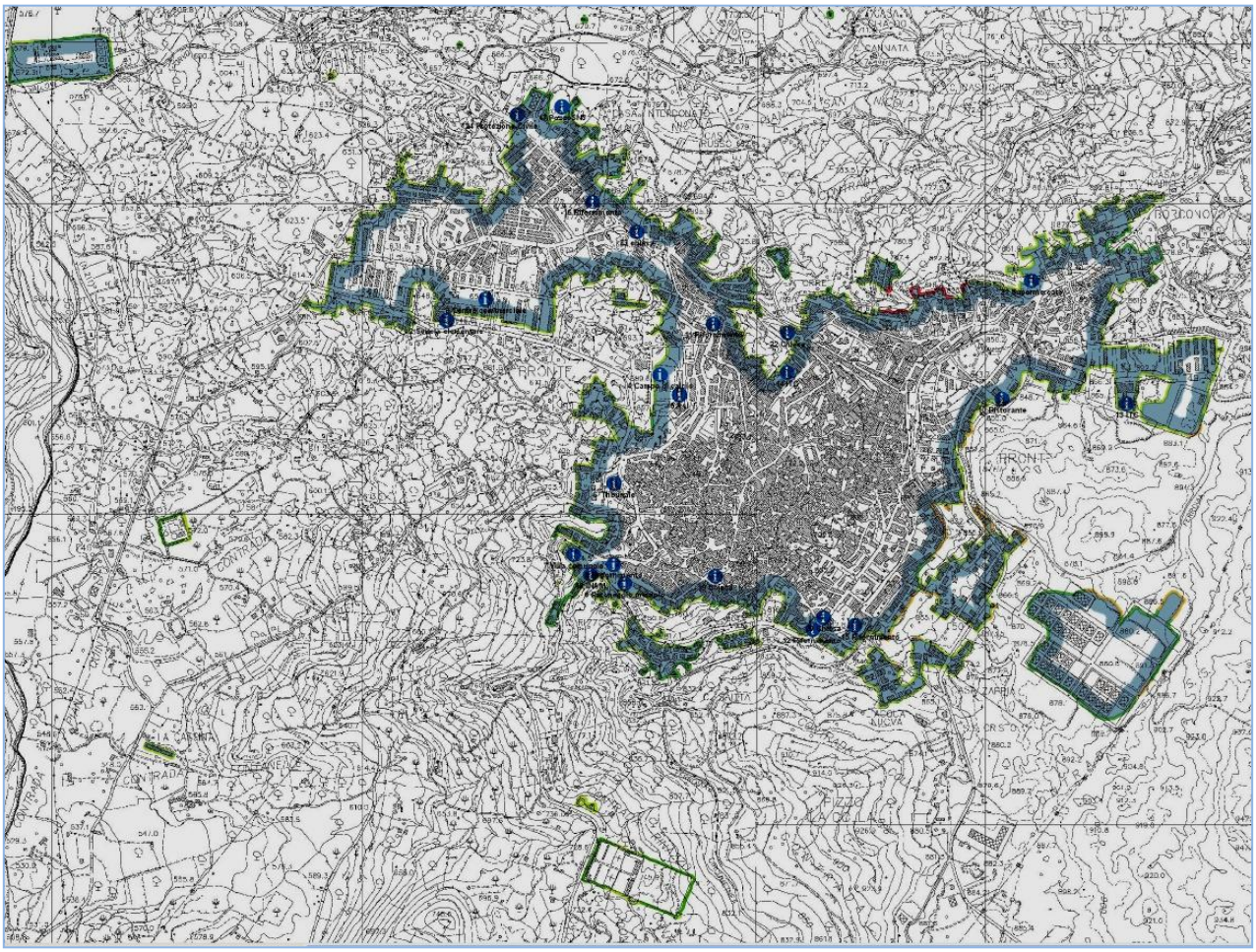
PERICOLOSITA'	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

- Di seguito vengono riportate le cartografie contenenti i risultati di ciascuna area ottenuti dalle analisi condotte nei paragrafi precedenti.
  Vedi precedente Piano Speditivo per il Rischio Incendi di Interfaccia adottato con Decreto Sindacale n°28 del 06.05.2008:
  - allegato E1 schede di valutazione pericolosità aree organiche e assegnazione della classe di pericolosità;
  - allegato E2 schede analisi della vulnerabilità degli esposti.





Vedi - Piano Speditivo incendi di interfaccia adottato con Decreto Sindacale n°28/2008



Vedi Piano Speditivo incendi di interfaccia adottato con Decreto Sindacale n°28/200

PC-03.71 ELENCO BENI ESPOSTI

Si riportano in tabella i dati relativi agli esposti evidenziati nella Tavola Grafica.

N.	*Denominazione*	*Valore Vulnerabilità*
1	**CASTELLO NELSON** *C.DA ERRANTERIA -V.LE S. MARIA DI MANIACE*	12
2	**SCUOLA ELEMENTARE "SCIAROTTA"** *VIA G. B. PERGOLESI*	15
3	**CENTRO COMMERCIALE "LE DRUPE"** *VIA G. B. PERGOLESI, 1*	11
4	**CAMPO DA CALCIO E PALESTRA** *VIA DALMAZIA*	13
5	**SEDE UFFICI ASP N.3 U.O. IGIENE PUBBLICA** *VIA MARZIANO, 52*	14
6	**TRIBUNALE - UFFICIO GIUDICE DI PACE** *VIA AMEDEO DUCA D'AOSTA 29*	15
7	**VILLA COMUNALE** *VIALE CATANIA*	10
8	**DISTRIBUTORE CARBURANTE "ENI"** *VIALE CATANIA*	13
9	**SEDE EX INAM – POLIAMBULATORI** *VIALE CATANIA, 3*	13
10	**SERVIZI DECENTRATI EX PARCHEGGIO MULTIPIANO** *VIALE CATANIA*	13
11	**PARCO URBANO** *V. LE CAV. DI VITT. VENETO*	9
11 BIS	**DISTRIBUTORE CARBURANTE "ESSO"** *V. LE CAV. DI VITT. VENETO*	13
12	**CHIESA SANTA MARIA DELLA CATENA** *CORSO UMBERTO, 112*	13
13	**CHIESA SAN VITO** *PIAZZA S. VITO*	13
14	**DISTRIBUTORE CARBURANTE "ALBA STATION"** *VIALE CAV. DI VITT. VENETO, 42*	12
15	**DISTRIBUTORE CARBURANTE "ESSO"** *V. LE CAV. DI VITT. VENETO, 28*	13
16	**CASA DI RIPOSO "S. VINCENZO DE' PAOLI"** *VIALE INDIPENDENZA*	14
17	**RIPETITORI TELEFONIA MOBILE** *C.DA POGGIO S. MARCO*	13
18	**ZONA ARTIGIANALE** *VIALE J. KENNEDY*	13
19	**ELISUPERFICIE - SERBATOIO IDRICO** *Zona P.E.P 167 c.da Sciara S. Antonio ingresso Via Polonia*	12
20	**SALA RICEVIMENTI "VILLA ETRUSCA"** *VIALE J. KENNEDY, 41*	13
21	**ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "BENEDETTO RADICE"** *VIA SARAJEVO, 1*	14
22	**COMANDO STAZIONE CARABINIERI** *VIA MATTEO SELVAGGI*	14

N.	Denominazione	Valore Vulnerabilità
23	**CENTRO COMMERCIALE "EUROSPIN"** *VIA GEN. AMEGLIO, 1*	12
24	**SUPERMERCATO " BUONDI' "** *VIA FILIPPO RACITI, 4*	13
25	**DISTRIBUTORE CARBURANTE "PETROL COMPANY"** *VIA MESSINA, 207*	13
26	**MERCATO COPERTO** *VIA MOSE'*	12
27	**CHIESA MADONNA DEL RIPARO** *VIA MADONNA DEL RIPARO*	13
28	**PARCO URBANO** *RETROSTANTE SCUOLE MEDIE*	9
29	**SCUOLE MEDIA "L. CASTIGLIONE"** *PIAZZA AVV. V. CASTIGLIONE*	14
30	**DISTRIBUTORE CARBURANTE "VIR PETROLI"** *PIAZZA CADORNA, 6*	12
31	**COMANDO DISTACCAMENTO GUARDIA FORESTALE** *PIAZZA CADORNA, 1*	15
32	**CHIESA S. NICOLA** *VIA PALERMO*	13
33	**CENTRO COMMERCIALE "ETNA GOLD"** *VIA PALERMO*	12
34	**DISTRIBUTORE CARBURANTE "SP SICILIANA"** *VIA PALERMO*	13
35	**CHIESA SANT'AGATA** *VIALE REGINA MARGHERITA, 53*	13
36	**EX CARCERE MANDAMENTALE archivio comunale-deposito mezzi** *VIA PALERMO*	15
37	**POZZO ENI "SAN NICOLA 5"** *C.DA S. NICOLA*	13
38	**CENTRALE GAS "ENI"** *C.DA CANTERA*	13
39	**DEPURATORE** *C.DA CANTERA*	10
40	**IMPIANTO DI SOLLEVAMENTO IDRICO** *C.DA RINAZZO*	15
41	**CIMITERO** *C.DA RINAZZO*	7

Vedi Tavola 18 - Perimetrazione aggiornata delle Aree di Interfaccia -

PC-03.72 Perimetrazione aggiornata delle aree di interfaccia

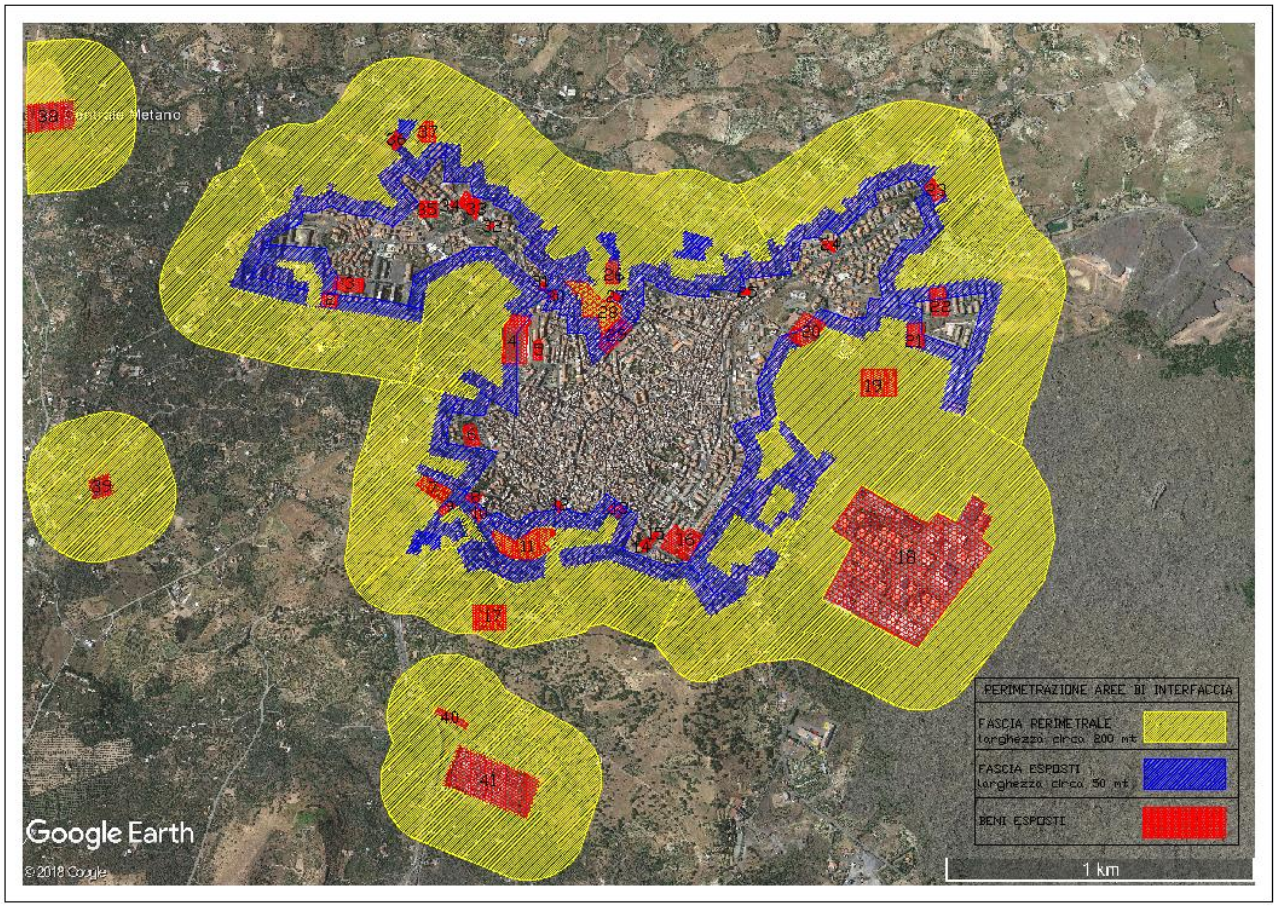


Tavola 18 - Immagine Google
Perimetrazione aggiornata delle Aree di Interfaccia:

- ***fascia perimetrale (area gialla),***
- ***fascia esposti (area blu),***
- ***beni esposti (area rossa)***

PC-03.73 SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI E FASI OPERATIVE

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale le indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il **Centro Funzionale Centrale**, emana uno specifico bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio, limitandosi ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore media della suscettività all'innesco su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore. **La Regione Siciliana, visti l'informativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri DPC – C.F. e i bollettini previsionali per le ondate di Calore emessi dal Ministero della Salute, emana quotidianamente un Avviso di Protezione Civile Rischio Incendi e Ondate di Calore (Figura 3),** che oltre ad una parte testuale raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per provincie, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia ed è rappresentata anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: **bassa, media, alta.**

Ai tre livelli di pericolosità corrispondono tre diverse situazioni:

- **Pericolosità bassa**: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- **Pericolosità media**: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **Pericolosità alta**: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Contestualmente alle informazioni diramate nell'avviso, viene anche fornito un livello di allerta relativo al **rischio ondate di calore**, insieme ai dati di temperatura massima percepita nelle principali città della regione, e con una previsione estesa per le successive 48 ore.

I livelli di allerta per il rischio ondate di calore sono i seguenti:

- **Livello 0**: rappresenta condizioni meteorologiche che non comportano un rischio per la salute della popolazione.
- **Livello 1** : sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione: si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.
- **Livello 2**: temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio.
- **Livello 3**: ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre giorni o più consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio.

Bollettino Nazionale - condizioni di suscettibilità all'innesco di incendi boschivi e Ondate di Calore ***(Figura 3)***

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO RISCHI IDROGEOLOGICI E ANTROPICI
SERVIZIO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

INFORMATIVA N. 158/2015 ***emissione del 30/07/2015***

VISTA la Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 01/7/2011 recante 'Direttiva in materia di lotta attiva agli incendi boschivi' pubblicata nella G.U. n. 208 del 7/9/2011:

VISTO il Decreto attuativo del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Rep n. 50 del 19/01/2012;

SULLA BASE dei modelli di analisi delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi in uso presso il Dipartimento della Protezione Civile;

SULLA BASE delle previsioni meteo del Servizio Centro Funzionale Centrale settore Meteo;

SULLA BASE degli elementi notiziari acquisiti;

TENUTO CONTO che il Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi e' strutturato su scala provinciale e riporta lo scenario di previsione di natura probabilistica delle condizioni di suscettivita' all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, articolate su tre livelli cosi' definiti:

Suscettivita' bassa: ad innesco avvenuto, ancorche' poco probabile, l'incendio si propaghera' in maniera tale che dovrebbe essere fronteggiato con le sole forze ordinarie, comunque necessarie.
Suscettivita' media: ad innesco avvenuto, l'incendio si propaghera' in maniera tale da dover essere tempestivamente fronteggiato con forze ordinarie, altrimenti potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo, rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei.
Suscettivita' alta: ad innesco avvenuto, l'incendio si propaghera' in maniera tale da poter rapidamente raggiungere dimensioni e intensita' tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorche' rinforzate, richiedendo il dispiegamento di ulteriori mezzi aerei.

SI EMETTE IL SEGUENTE
BOLLETTINO DI PREVISIONE NAZIONALE INCENDI BOSCHIVI

PREVISIONI METEO (fornite dal Servizio Centro Funzionale Centrale settore Meteo)

SITUAZIONE: correnti umide atlantiche continuano a scorrere sull'Europa centro-settentrionale, interessando anche le nostre regioni del Nord, con precipitazioni sparse in estensione nel corso della notte anche al medio Adriatico; domani si manifesteranno locali fenomeni d'instabilità sulle regioni centrali e parte del Sud. Sabato ancora isolati fenomeni al Centro-Nord in attesa, in serata, di un più organizzato peggioramento a partire dal Nord Ovest.

Previsioni per il 31 LUGLIO 2015

Nord

Precipitazioni: isolate, anche a carattere di rovescio o temporale su tutte le regioni in rapido esaurimento durante il corso della giornata.
Venti: da moderati a localmente forti: orientali sulle regioni dell'Alto Adriatico; settentrionali su Liguria e basso Piemonte. Deboli variabili altrove.
Temperature: in diminuzione nei valori massimi sul Nord-Ovest.
Umidità minima nei bassi strati: intorno al 40-50%

Centro e Sardegna

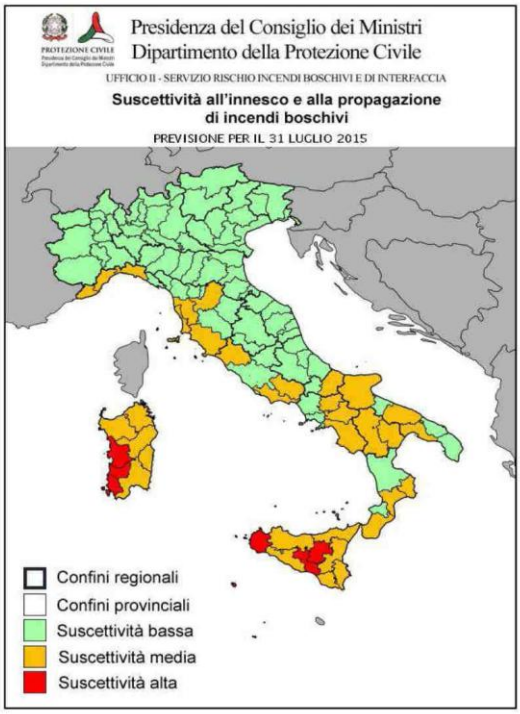
Precipitazioni: da isolate a sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Marche ed Abruzzo in estensione durante la giornata ad Umbria e zone interne di Toscana, Lazio e Molise.
Venti: moderati settentrionali sulle coste di Sardegna e delle regioni adriatiche, deboli variabili altrove.
Temperature: in diminuzione su tutte le regioni adriatiche.
Umidità minima nei bassi strati: intorno al 30-50%.

Sud e Sicilia

Precipitazioni: isolate pomeridiane, anche a carattere di breve rovescio o temporale nelle zone interne ed appenniniche delle regioni peninsulari.
Venti: deboli a prevalente componente settentrionale con qualche rinforzo sulla Puglia.
Temperature: senza grandi variazioni.
Umidità minima nei bassi strati: intorno al 30-40%.

CONDIZIONI DI SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DI INCENDI BOSCHIVI PREVISTE PER IL 31 LUGLIO 2015

		BASSA	MEDIA	ALTA
NORD	VALLE D'AOSTA	AO		
	PIEMONTE	In tutte le province		
	LOMBARDIA	In tutte le province		
	TRENTINO A. A.	In tutte le province		
	VENETO	In tutte le province		
	FRIULI V. GIULIA	In tutte le province		
	LIGURIA	SP	SV, IM, GE	
	EMILIA-ROMAGNA	In tutte le province		
CENTRO E SARDEGNA	TOSCANA	PT, PO, SI, AR, LU, MS	LI, GR, PI, FI	
	UMBRIA	In tutte le province		
	MARCHE	In tutte le province		
	LAZIO	RM, RI	LT, FR, VT	
	ABRUZZO	In tutte le province		
	SARDEGNA		OG, CA, NU, OT, SS	CI, VS, OR
SUD E SICILIA	MOLISE	IS	CB	
	CAMPANIA	NA, CE	SA, BN, AV	
	PUGLIA	BAT, BR, LE	TA, BA, FG	
	BASILICATA		In tutte le province	
	CALABRIA	VV, CS	CZ, RC, KR	
	SICILIA		ME, CT, RG, PA, SR, AG	EN, CL, TP



Avviso di Protezione Civile della Regione Sicilia relativo al Rischio Incendi e Ondate di Calore

Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile

Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS tel 800.45.87.87 - 091 7433111 – fax 091.7074796

http://www.protezionecivilesicilia.it - e-mail: soris@protezionecivilesicilia.it - soris@pec.protezionecivilesicilia.it

AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI e ONDATE DI CALORE

N° 118 del 17/06/2016

VALIDITÀ: dalle ore **0.00** del **17/06/2016** per le successive **24** ore

Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008
per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile
Avvio sperimentale sistema di allertamento di protezione civile

1. VISTI

☑ L'Informativa della Presidenza Consiglio dei Ministri - D.P.C. - C.F. **N. 116 del 17/062016**
☑ I Bollettini previsionali per le Ondate di calore emessi dal Ministero della Salute **del 17/06/2016**

2. SITUAZIONE:

una vasta e profonda saccatura sull'Europa centro-occidentale si estende sino al nord-Africa e continua a convogliare flussi sud-occidentali umidi ed instabili verso la nostra Penisola; oggi avremo, pertanto, al nord addensamenti e locali precipitazioni, mentre al Centro-Sud, invece, solo modeste nubi da scorrimento, con qualche occasionale piovasco tra Sardegna e il resto del centro. Domani la situazione non muta particolarmente, in attesa di un generale peggioramento nella successiva giornata di domenica, allorché la saccatura progredirà dapprima verso la Sardegna, per poi portarsi rapidamente su tutto il territorio italiano

3. CRITICITÀ

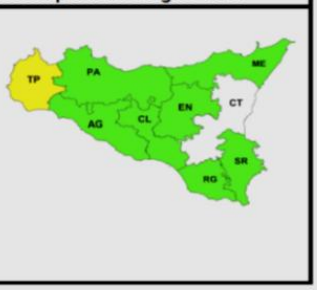
Precipitazioni: assenti o non rilevanti;
Venti: da moderati a forti settentrionali su tutti i settori occidentali;
Temperature: stazionarie;
Umidità minima nei bassi strati: intorno al 20-40%.

4. DICHIARAZIONE LIVELLI DI ALLERTA

Rischio incendi: sono dichiarati i seguenti **LIVELLI DI ALLERTA** per ogni provincia
Rischio ondate di calore: sono dichiarati i seguenti **LIVELLI DI RISCHIO** per ogni città

PROVINCE SICILIANE previsioni per il 18 Giugno 2016	RISCHIO INCENDI	
	PERICOLOSITÀ	ALLERTA
AGRIGENTO	BASSA	--------
CALTANISSETTA	MEDIA	PREALLERTA
CATANIA	MEDIA	PREALLERTA
ENNA	MEDIA	PREALLERTA
MESSINA	MEDIA	PREALLERTA
PALERMO	MEDIA	PREALLERTA
RAGUSA	MEDIA	PREALLERTA
SIRACUSA	MEDIA	PREALLERTA
TRAPANI	ALTA	ATTENZIONE

LIVELLI DI ALLERTA
Rischio Incendi e Ondate di Calore
Previsioni per il 18 Giugno 2016



CITTÀ	RISCHIO ONDATE DI CALORE			
	Prev del 17/06/16		*Prev del* 18/06/16	
	T max percepita	livello	T max percepita	livello
CATANIA	33	0	33	0
MESSINA	33	0	30	0
PALERMO	32	1	28	0

Livello 1: Sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione: si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.
Livello 2: Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio.
Livello 3: Ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio.

5. ATTUAZIONE FASI OPERATIVE

Si invitano gli Enti in indirizzo ad attuare quanto previsto nei propri documenti e Piani di emergenza. In particolare si raccomanda ai Sindaci di attivare le procedure previste dal Piano comunale di emergenza per il Rischio incendi d'interfaccia e dai Piani comunali per il Rischio ondate di calore, per le fasi e/o livelli dichiarati.
Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente avviso e di informare la SORIS (numeri telefonici indicati in testa) circa l'evoluzione della situazione
Il presente avviso è pubblicato su www.protezionecivilesicilia.it

IL DIRIGENTE GENERALE
FOTI

PC-03.74 MODELLO DI INTERVENTO - *Livelli di allerta - fasi operative e strutture preposte*

Il Sindaco, autorità di protezione civile comunale, sulla base delle informazioni a sua disposizione dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi. Vengono di seguito riportati **i livelli e le fasi di allertamento (Figura 4)**:

- ***Nessuno****:* alla previsione di una pericolosità *bassa* riportata dal bollettino giornaliero;
- ***Pre-allerta***: la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità *media,* riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- ***Attenzione***: la fase si attiva alla previsione di una pericolosità *alta* riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la " fascia perimetrale";
- ***Pre-allarme****:* la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia;
- ***Allarme***: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

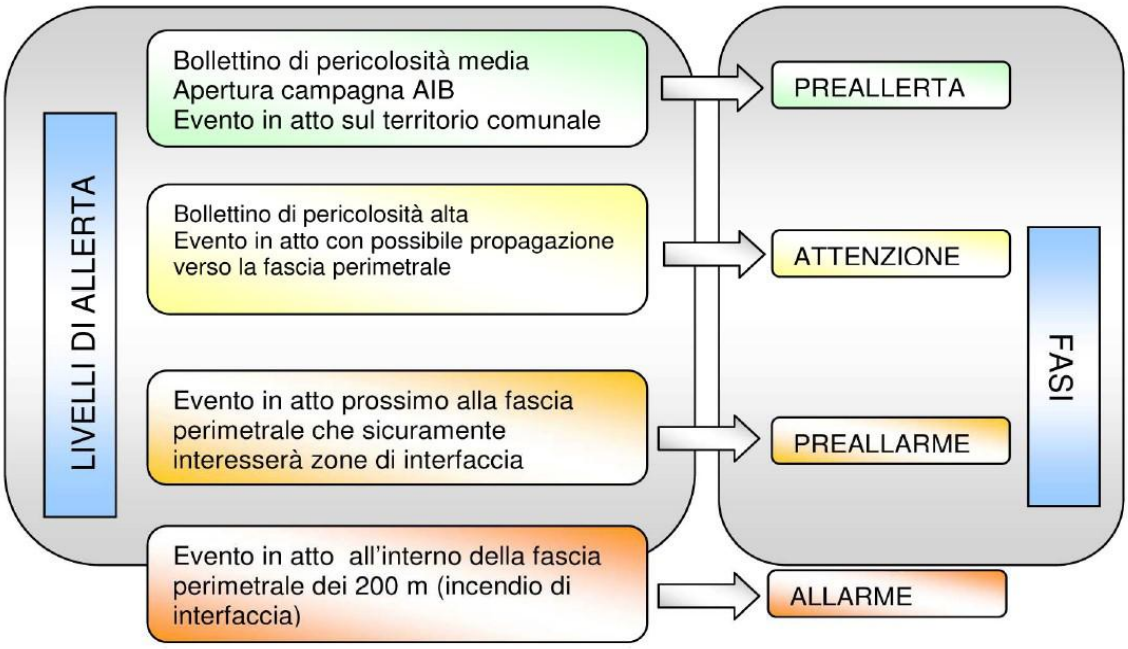


Figura 4*: Livelli di allerta e fasi di allertamento riguardanti il rischio incendio d'interfaccia*

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC – SORIS e/o dalla valutazione dei presidi operativo e territoriale o del Centro Operativo Comunale. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Di seguito vengono riportate le fasi operative per ciascun livello di allerta

Regione Siciliana - PRESIDENZA
Dipartimento della Protezione Civile

PROCEDURE REGIONALI DI GESTIONE DELLE ALLERTE E DELLE EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE E DI DIRAMAZIONE AVVISI E BOLLETTINI PER IL RISCHIO

INCENDI DI INTERFACCIA

- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, *Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile* - GU n. 59 del 11.03.2004 Suppl. Ordinario n. 39
- OPCM n. 3606/2007 - Decreto Commissariale n. 2 del 18 ottobre 2007, *Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*
- Circolare Presidente Regione Siciliana 14 gennaio 2008, *Ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3606/2007 - Attività di prevenzione incendi - Pianificazione comunale speditiva di emergenza per il rischio incendi d'interfaccia e rischio idrogeologico ed idraulico - Pianificazione provinciale* – G.U.R.S. n. 10 del 29.02.08

N.B.
Le fasi possono non presentarsi con la sequenza temporale indicata. Nel caso di evento improvviso e/o coinvolgimento della popolazione viene attivata direttamente la fase di ALLARME (SOCCORSO ED EVACUAZIONE)

Nelle seguenti procedure resta sottinteso che le SALE OPERATIVE Nazionali, Regionali e Provinciali sono tra di loro in contatto costante.

Fase operativa: PREALLERTA
(a seguito di: ricezione di **Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA** oppure **Apertura della campagna AIB** oppure **Evento in atto sul territ. comunale " lontano fasce"**)

ENTI	ATTIVITÀ
DIPARTIMENTO REGIONALE della PROTEZIONE CIVILE **- DRPC -**	**DRPC – SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) :** 1. **riceve:** a. *Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA dal CFD-DPC, oppure* b. *comunicazione di Apertura della campagna AIB dal CFRS, oppure* c. *comunicazione di rilevante incendio in atto nel territorio comunale (fuori dalle fasce perimetrali e d'interfaccia) da: COR, SORVVF o da SOUP se attivata o dal Sindaco per problematiche di protezione civile. Nel caso di comunicazione da parte di soggetti diversi si inviterà a chiamare 1515 o 115*

PREALLERTA	gennaio	febbraio	Marzo	Aprile	maggio	Giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
caso a.	Bollettino pericolosità Media								Bollettino pericolosità Media			
caso b.							Campagna AIB (circa giu. sett.)					
caso c.	Notizia di incendio rilevante								Notizia di incendio rilevante			

2. **emette** l'Allerta regionale di protezione civile con la dichiarazione di fase di PREALLERTA (il D.G. del DRPC nei casi a. - in tal caso previa eventuale adozione del bollettino - e b.). Nel periodo della Campagna AIB (circa giu. - sett.) l'Allerta Regionale viene emessa e trasmessa una sola volta all'apertura della campagna, per la durata di tutto tale periodo - salvo fasi successive - si intende, infatti dichiarata la fase di PREALLERTA
3. **invia** l'Allerta regionale di protezione civile, a: Presidente Regione, DPC, Prefetture - UTG, SOPVVF, EE.LL. (*1) coinvolti, Strutture Regionali (*2) presenti nei territori interessati, gestori Servizi a rete (*3) presenti nei territori interessati, ANAS, SUES 118, CRI

oppure, in caso c.

2. **mantiene** i contatti con:
- Capi Servizio Provinciali DRPC interessati - per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del sistema di protezione civile;
- Sindaci dei Comuni a maggior rischio o eventualmente interessati dagli eventi di maggiore entità.

DRPC – TERRITORIALE :
1. **verifica** ricevimento dell'Allerta regionale di protezione civile da parte dei Sindaci dei Comuni coinvolti e mantiene i contatti con gli stessi (casi a. e b.);
2. **predispone** le attività del proprio Presidio Operativo preallertando i funzionari preposti alle attività;
3. **stabilisce e mantiene** i contatti con:
- COP e SOPVVF - a seconda del tipo di incendio - per le attivazioni delle strutture operative impegnate;
- Sindaci dei Comuni a maggior rischio o eventualmente interessati dagli eventi di maggiore entità specie (caso c.)
4. **notizia** costantemente la SORIS (caso c.);
5. **si pone** in stato di PREALLERTA, secondo le proprie procedure.

DIPARTIMENTO FORESTE **CORPO FORESTALE**	**COR :** 1. **riceve:** a. *Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS, oppure*

Fase operativa: PREALLERTA
(a seguito di: ricezione di **Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA** oppure **Apertura della campagna AIB** oppure **Evento in atto sul territ. comunale " lontano fasce"**)

ENTI	ATTIVITÀ
DIPARTIMENTO FORESTE **CORPO FORESTALE**	b. *comunicazione di rilevante incendio in atto nel territorio comunale dal COP* 2. **comunica** l'inizio della fase di PREALLERTA ai COP in - caso a. - ; *inoltre, in* caso b. 3. **attiva,** su richiesta dei COP, le procedure per il concorso di: - mezzi aerei regionali e statali (COAU) per lo spegnimento - altre strutture operative (a SORVVF e SORIS oppure SOUP se attivata) 4. **mantiene** i contatti con COP, nonché (se non ancora attivata SOUP) con SORVVF e SORIS e con COAU e in caso di estrema necessità anche direttamente con il DOS per lo spegnimento aereo; 5. **gestisce e coordina** l'eventuale attività dei mezzi aerei; 6. **avvisa** la SORIS nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. **COP - ISPETTORATO RIPARTIMENTALE:** 1. **riceve:** a. *comunicazione di inizio di fase di PREALLERTA da COR, oppure* b. *comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Distaccamento forestale, Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune, Ass. Volontariato o cittadini* 2. **comunica** l'inizio della fase di PREALLERTA ai DISTACCAMENTI competenti in - caso a. - ; *inoltre, in* caso b. 3. **invia** sul posto le Squadre di Pronto Intervento e/o Pattuglie forestali - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento – 4. **chiede** al COR, in caso di necessità, il concorso di: - mezzi aerei per lo spegnimento seguendo le procedure relative - altre strutture operative (nel caso non sia attiva la SOUP provinciale, a SORVVF e SORIS) 5. **mantiene** i contatti con: COR, Distaccamento forestale competente ed eventualmente con Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc.. 6. **chiede,** in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, DRPC provinciale, ecc..) nonché dei Sindaci interessati 7. **avvisa** il Sindaco nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. **DISTACCAMENTO FORESTALE :** 1. **riceve:** a. *comunicazione di inizio di fase di PREALLERTA da COP, oppure* b. *comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune, Ass. Volontariato o cittadini* *inoltre, in* caso b. 2. **invia** sul posto le Pattuglie forestali per il coordinamento delle attività di spegnimento (DOS), - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento

Fase operativa: **PREALLERTA** (a seguito di: ricezione di **Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA** oppure **Apertura della campagna AIB** oppure **Evento in atto sul territ. comunale " lontano fasce")**	
ENTI	**ATTIVITÀ**
	3. **mantiene i contatti** con: COP, chiedendo in caso di necessità, - previa valutazione del DOS - il concorso di: - mezzi aerei per lo spegnimento secondo procedure - altre strutture operative 4. **avvisa** il COP nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.
VIGILI del FUOCO **VVF**	**SORVVF - DIREZIONE REGIONALE :** 1. **riceve:** *a. Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS, oppure* *b. comunicazione di rilevante incendio in atto nel territorio comunale da: SOPVVF – Comando Provinciale;* 2. **comunica** l'inizio della fase di PREALLERTA alla SOPVVF - Comandi provinciali - caso a. – **SOPVVF - COMANDO PROVINCIALE:** 1. **riceve:** *a. comunicazione di inizio di fase di PREALLERTA da SORVVF, oppure* *b. comunicazione di rilevante Incendio in atto sul territorio comunale da: Comune, Ass. Volontariato, cittadini, COP, ecc.* *inoltre, in caso b.* 2. **mantiene i contatti** con: COP, SORIS o DRPC territoriale chiedendo, in caso di necessità, - previa valutazione del ROS - il concorso di: - propri e/o altri mezzi aerei per lo spegnimento - altre strutture operative 3. **chiede,** in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (COP, Prefettura, Provincia regionale, DRPC provinciale, ecc..) nonché dei Sindaci interessati; 4. **avvisa** la SORIS e i Sindaci nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. **DISTACCAMENTO PROVINCIALE e DISTACCAMENTO TEMPORANEO:** 1. **riceve**: *a. comunicazione di inizio di fase di PREALLERTA da SOP, oppure* *b. comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Comune, Ass. Volontariato o cittadini;* 2. **mantiene** i contatti con: SOPVVF e descrive lo scenario in atto - caso b. -
COMUNE	**SINDACO E RESPONSABILE COMUNALE P.C. :** 1. **ricevono**: *a. l'Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS, oppure* *b. comunicazione di incendio in atto nel territorio comunale "fuori fascia" da: Ass. volontariato o cittadini o COP o SOPVVF* 2. **verificano** la funzionalità dei sistemi di comunicazione sia con le strutture comunali che con gli altri Enti; *3.* **preallertano** il referente del presidio operativo e individuano i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai

Fase operativa: **PREALLERTA** (a seguito di: ricezione di **Bollettino con previsione di pericolosità MEDIA** oppure **Apertura della campagna AIB** oppure **Evento in atto sul territ. comunale " lontano fasce")**	
ENTI	**ATTIVITÀ**
COMUNE	fini della valutazione della situazione - casi a. e b. - *inoltre, in caso b.* 4. **stabiliscono e mantengono** i contatti con : - COP, SOPVVF (descrivono evento in corso e - secondo competenza - chiedono l'intervento di squadre addette allo spegnimento oppure forniscono, su richiesta uomini, materiali e mezzi alle strutture operative); - SORIS e DRPC provinciale, (descrivono l'evento in corso, le attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedono l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi); - Prefettura, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio. **STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE :** 1. **si pone** in stato di PREALLERTA e attua quanto previsto nel piano di emergenza comunale.
PROVINCIA	**RESPONSABILE DELLA STRUTTURA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE** 1. **ricevono**: *a. l'Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS,* 2. **verificano** la reperibilità delle proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio della viabilità provinciale e delle aree a rischio di pertinenza delle province e li preallertano. 3. **valutano** invio squadre per controllo viabilità e il coinvolgimento proprie strutture e si predispongono a fornire, qualora richiesti, eventuali supporti al soccorso
PREFETTURA	1. **riceve:** *a. l'Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS, oppure* *b. comunicazione di incendio rilevante incendio in atto nel territorio comunale da: Sindaci, Ass. Volontariato, cittadini, COP, VV.F. ecc...* 2. **invia** l'Allerta regionale di protezione civile ai Corpi dello Stato presenti nei territori interessati; *3.* **stabilisce e mantiene** i contatti con COP, SOP VVF, SORIS, DRPC provinciale; *4.* **valuta** l'eventuale presenza dei rappresentanti delle forze di polizia nella SOUP provinciale qualora attivata (per la SOUP regionale provvede la Prefettura di Palermo).
SUES 118	**CENTRALE OPERATIVA INTERPROVINCIALE** 1. **riceve**: *a. l'Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS,* 2. **interviene** in caso di richiesta

Fase operativa: ATTENZIONE (a seguito di: ricezione di **Bollettino con previsione di pericolosità ALTA** oppure **Evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale**)	
ENTI	**ATTIVITÀ**
DIPARTIMENTO REGIONALE della PROTEZIONE CIVILE **- DRPC -**	**DRPC - SORIS :** 1. **riceve:** a. *Bollettino con previsione di pericolosità ALTA dal CFD-DPC, oppure* b. *comunicazione di rilevante incendio in atto nel comune con possibile propagazione verso la fascia perimetrale da: COR, SORVVF o da SOUP se attivata o dal Sindaco per problematiche di protezione civile. Nel caso di comunicazione da parte di soggetti diversi si inviterà a chiamare 1515 o 115* 2. **emette** l'Allerta regionale di protezione civile con la dichiarazione di fase di ATTENZIONE (il D.G. del DRPC previa eventuale adozione bollettino - caso a. -); 3. **invia** l'Allerta regionale di protezione civile, a: Presidente Regione, DPC, Prefetture - UTG, SOPVVF, EE.LL. (*1) coinvolti, Strutture Regionali (*2) presenti nei territori interessati, gestori Servizi a rete (*3) presenti nei territori interessati, ANAS, SUES 118, CRI; *inoltre, in caso b.* 4. **mantiene** i contatti con: - Capi Servizio Provinciali DRPC interessati - per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del sistema di protezione civile - Sindaci dei Comuni a maggior rischio o eventualmente interessati dagli eventi di maggiore entità **DRPC – TERRITORIALE :** 1. **verifica** ricevimento dell'Allerta regionale di protezione civile da parte dei Sindaci dei comuni coinvolti e mantiene i contatti con gli stessi - casi b. – 2. **attiva** il Presidio Operativo Provinciale presso la sede del servizio in h 12/24 per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del Sistema di p.c. e contatta le Strutture Operative presenti sul territorio; - in caso a. e nei casi b. qualora in presenza di eventi numerosi ed estesi - *inoltre in caso b.* 3. **allerta** le Ass. di Volontariato operanti nel territorio interessato dall'evento per assistenza alla popolazione o per spegnimento incendi; 4. **valuta** l'invio di propri funzionari e di volontariato presso i Presidi Operativi Comunali per supportare il Sindaco; 5. **mantiene** i contatti con: - COP e SOPVVF - a seconda del tipo di incendio - , per l' attivazione delle strutture operative impegnate - Prefettura - UTG, per il necessario coordinamento delle attività del sistema di protezione civile - Sindaci dei Comuni coinvolti; 6. **notizia** costantemente la SORIS ; 7. **si pone** in stato di ATTENZIONE secondo le proprie procedure.

Fase operativa: ATTENZIONE (a seguito di: ricezione di **Bollettino con previsione di pericolosità ALTA** oppure **Evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale**)	
ENTI	**ATTIVITÀ**
DIPARTIMENTO FORESTE **- CORPO FORESTALE -**	**COR :** 1. **riceve**: a. *Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE da SORIS, oppure* b. *comunicazione di rilevante incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale dal COP* 2. **comunica** l'inizio della fase di ATTENZIONE ai COP in - caso a. - ; *inoltre in caso b.* 3. **attiva,** su richiesta dei COP, le procedure per il concorso di: - mezzi aerei regionali e statali (COAU) per lo spegnimento - altre strutture operative (a SORVVF e SORIS oppure SOUP se attivata) 4. **mantiene** i contatti con COP, nonché (se non ancora attivata SOUP) con SORVVF e SORIS e con COAU e in caso di estrema necessità anche direttamente con il DOS per lo spegnimento aereo; 5. **gestisce e coordina** l'eventuale attività dei mezzi aerei; 6. **avvisa** la SORIS nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. **COP - ISPETTORATO RIPARTIMENTALE:** 1. **riceve:** a. *comunicazione di inizio di fase di ATTENZIONE da Sala Operativa Corpo Forestale, oppure* b. *comunicazione di rilevante incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale da: COR, Distaccamento forestale competente, Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune (Presidio Territoriale), Ass. Volontariato o cittadini.* 2. **comunica** l'inizio della fase di ATTENZIONE ai DISTACCAMENTI competenti in - caso a. - ; caso b. 3. **invia** sul posto le Squadre di Pronto Intervento e/o Pattuglie forestali - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento - 4. **chiede** al COR, in caso di necessità, il concorso di: - mezzi aerei per lo spegnimento seguendo le procedure relative - altre strutture operative (nel caso non sia attiva la SOUP provinciale, a SORVVF e SORIS) 5. **mantiene** i contatti con: COR, Distaccamento forestale competente ed eventualmente con Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc.. 6. **chiede,** in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..) nonché dei Sindaci interessati 7. **avvisa** il Sindaco nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. **DISTACCAMENTO FORESTALE :** 1. **riceve:** a. *comunicazione di inizio di fase di ATTENZIONE da COP, oppure* b. *comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune, Ass. volontariato o cittadino* caso b. 2. **invia** sul posto le Pattuglie forestali per il coordinamento delle attività di spegnimento (DOS), - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento 3. **mantiene i contatti** con: COP, chiedendo in caso di necessità, - previa valutazione del DOS - il concorso di: - mezzi aerei per lo spegnimento secondo procedure - altre strutture operative 4. **avvisa** il COP nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.

Fase operativa: ATTENZIONE (a seguito di: ricezione di **Bollettino con previsione di pericolosità ALTA** oppure **Evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale**)	
ENTI	**ATTIVITÀ**
DIREZIONE REGIONALE VIGILI del FUOCO **- VVF -**	**SORVVF :** 1. **riceve**: a. *Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE da SORIS, oppure* b. *comunicazione di rilevante incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale da: SOPVVF – Comando Provinciale* 2. **comunica** l'inizio della fase di ATTENZIONE alla SOPVVF - Comando Provinciale - caso a. – **SOPVVF - COMANDO PROVINCIALE VVF :** 1. **riceve**: a. *comunicazione di inizio di fase di ATTENZIONE da SORVVF, oppure* b. *comunicazione di rilevante incendio in atto sul territorio comunale da: Comune, Ass. Volontariato, cittadini, COP, ecc.* *inoltre in caso b.* 2. **mantiene i contatti** con: COP, SORIS o DRPC territoriale chiedendo, in caso di necessità, - previa valutazione del ROS - il concorso di: - propri e/o altri mezzi aerei per lo spegnimento - altre strutture operative 3. **chiede,** in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (COP, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..) nonché dei Sindaci interessati - caso b. -; 4. **avvisa** la SORIS e i Sindaci nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. **DISTACCAMENTO PROVINCIALE e DISTACCAMENTO TEMPORANEO:** 1. ***riceve:*** a. *comunicazione di inizio di fase di ATTENZIONE da Comando Provinciale - SOPVVF, oppure* b. *comunicazione di Incendio in atto sul territorio comunale da: Comune (Presidio Territoriale), Ass. Volontariato o cittadini* 2. **mantiene** i contatti con SOPVVF e descrive lo scenario in atto
COMUNE	**SINDACO E RESPONSABILE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE :** 1. **ricevono:** a. *Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE da SORIS, oppure* b. *comunicazione di incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale da: (Presidio Territoriale), Ass. Volontariato o cittadini o COP o SOPVVF* 2. **verificano** la funzionalità dei sistemi di comunicazione sia con le strutture comunali che con gli altri Enti; *inoltre, in caso b.* 3. **stabiliscono** e mantengono i contatti con: - COP, SOPVVF (descrivono evento in corso e - secondo competenza - chiedono l'intervento di squadre addette allo spegnimento oppure forniscono, su richiesta uomini, materiali e mezzi alle strutture operative);

Fase operativa: ATTENZIONE (a seguito di: ricezione di **Bollettino con previsione di pericolosità ALTA** oppure **Evento in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale**)	
ENTI	**ATTIVITÀ**
COMUNE	- SORIS e DRPC provinciale, (descrivono le attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedono l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi); - Prefettura, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio. 4. **attivano** il Presidio Operativo, se necessario in h 24/24, convocando il referente della Funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura e un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio; 5. **allertano** i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme (in particolare i componenti del C.O.C.) verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di ATTENZIONE e della costituzione del presidio operativo 6. **valutano** se è il caso di attivare il volontariato locale; 7. **attivano** e, se del caso, dispongono l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione; 8. **si accertano** della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente **STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE :** 1. **si pone** in stato di ATTENZIONE e attua quanto previsto nel piano di emergenza comunale
PROVINCIA	**RESPONSABILE DELLA STRUTTURA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE** 1. **ricevono**: a. Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE da SORIS 2. **inviano** le squadre per controllo viabilità e il coinvolgimento proprie strutture tecniche di vigilanza e si predispongono a fornire, qualora richiesti, eventuali supporti al soccorso 3. **si pone** in stato di ATTENZIONE e attuano quanto previsto nel piano di emergenza provinciale con riferimento particolare alla viabilità
PREFETTURA	1. **riceve** : a. *Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di ATTENZIONE da SORIS* b. *comunicazione di rilevante incendio in atto con possibile propagazione verso la fascia perimetrale da: Sindaci, Ass. Volontariato, cittadini, COP, VV.F. ecc…* 2. **invia** l'Allerta regionale di protezione civile, a Corpi dello Stato presenti nei territori interessati; 3. **stabilisce** e mantiene i contatti con COP, SOPVVF, SORIS, DRPC provinciale, Comuni interessati e con DPC (in casi rilevanti) 4. **valuta** l'eventuale presenza dei rappresentanti delle forze di polizia nella SOUP provinciale qualora attivata (per la SOUP regionale provvede la Prefettura di Palermo).
SUES 118	**CENTRALE OPERATIVA INTERPROVINCIALE** 1. **riceve**: a. *l'Allerta regionale di protezione civile con dichiarazione della fase di PREALLERTA da SORIS,* 2. **interviene** in caso di richiesta

Fase operativa: PREALLARME (a seguito di: **Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia**)	
ENTI	**ATTIVITÀ**
DIPARTIMENTO REGIONALE della PROTEZIONE CIVILE **- DRPC -**	**Il DRPC - SORIS :** 1. **riceve:** *comunicazione di incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia* da: COR, SORVVF, *o da SOUP se attivata o dal Sindaco per problematiche di protezione civile. Nel caso di comunicazione da parte di soggetti diversi si inviterà a chiamare 1515 o 115* 2. **mantiene** i contatti con: - Capi Servizio Provinciali DRPC interessati - per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del sistema di protezione civile; - Sindaci dei Comuni a maggior rischio o eventualmente interessati dagli eventi di maggiore entità 3. **valuta invio**, sentito il Servizio Provinciale interessato, di volontari, mezzi e materiali, fuori provincia ove ne sia riscontrata la necessità. **Il DRPC – TERRITORIALE :** 1. **attiva** (se non già attivato) il Presidio Operativo Provinciale presso la sede del servizio in h 12/24 (o, se è il caso, per tutto il tempo necessario) per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del Sistema di p.c. e contatta le Strutture Operative presenti sul territorio 2. **valuta** l'invio delle Ass. di Volontariato operanti nel territorio interessato dall'evento per assistenza alla popolazione o per spegnimento incendi; 3. **invia** i funzionari DRPC disponibili a supporto: del Sindaco, della Struttura comunale di pc, dei Presidi Operativi e Territoriali e dei C.O.C.; 2. **mantiene** i contatti con: - COP e SOPVVF - a seconda del tipo di incendio - , per l'attivazioni delle strutture operative impegnate - Prefettura - UTG, per il necessario coordinamento delle attività del sistema di protezione civile - Sindaci dei Comuni coinvolti 3. **notizia** costantemente la SORIS; *4.* **si pone** in stato di PREALLARME secondo le proprie procedure.
DIPARTIMENTO FORESTE **- CORPO FORESTE –**	**COR – SOUP** 1. **riceve:** *comunicazione di rilevante incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia da: COP* 2. **comunica** l'inizio della fase di PREALLARME ai COP; 3. **attiva,** su richiesta dei COP, le procedure per il concorso di: - mezzi aerei regionali e statali (COAU) per lo spegnimento - altre strutture operative (a SORVVF e SORIS oppure SOUP se attivata) 4. **mantiene** i contatti con COP, nonché (se non ancora attivata SOUP) con SORVVF e SORIS e con COAU e in caso di estrema necessità anche direttamente con il DOS per lo spegnimento aereo; 5. **gestisce e coordina** l'eventuale attività dei mezzi aerei; 6. **avvisa** la SORIS nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.

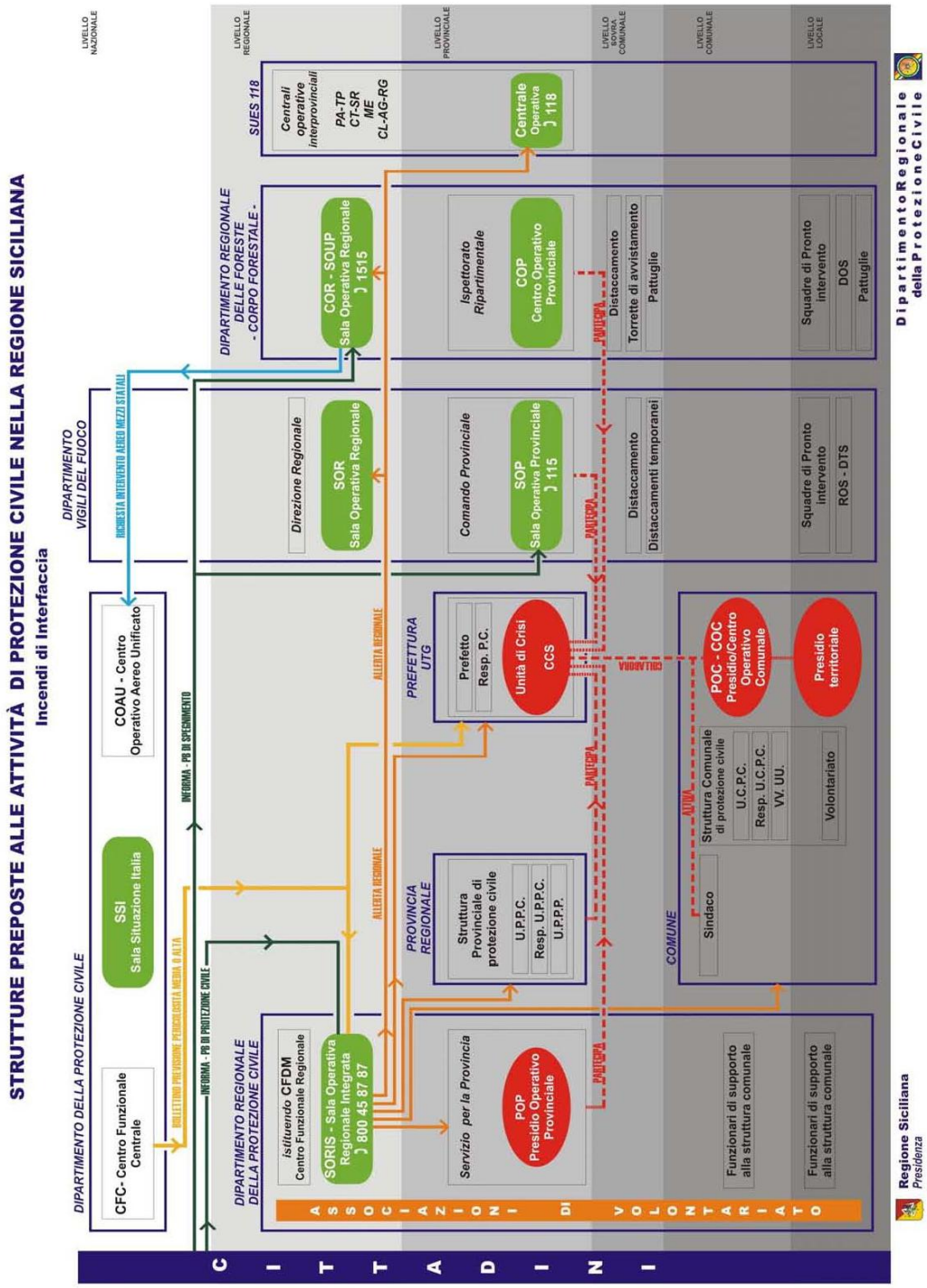
Fase operativa: PREALLARME (a seguito di: **Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia**)	
ENTI	**ATTIVITÀ**
DIPARTIMENTO FORESTE **- CORPO FORESTE -**	**COP - ISPETTORATO RIPARTIMENTALE:** 1. **riceve** *comunicazione* di *Incendio in atto* prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia *da:* Sala Operativa corpo forestale, Distaccamento forestale competente, Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadino; 2. **comunica** l'inizio della fase di PREALLARME ai DISTACCAMENTI competenti; 3. **invia** sul posto le Squadre di Pronto Intervento e/o Pattuglie forestali - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento – 4. **chiede** al COR, in caso di necessità, il concorso di: - mezzi aerei per lo spegnimento seguendo le procedure relative - altre strutture operative (nel caso non sia attiva la SOUP provinciale, a SORVVF e SORIS) 5. **mantiene** i contatti con: COR, Distaccamento forestale competente ed eventualmente con Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc.. 6. **chiede,** in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..) nonché dei Sindaci interessati 7. **avvisa** il Sindaco nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile **DISTACCAMENTO FORESTALE :** 1. **riceve:** *comunicazione di Incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia* da: Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadino; 2. **invia** sul posto le Pattuglie forestali per il coordinamento delle attività di spegnimento (DOS), - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento ; 3. **mantiene i contatti** con: COP, chiedendo in caso di necessità, - previa valutazione del DOS - il concorso di: - mezzi aerei per lo spegnimento secondo procedure - altre strutture operative 4. **avvisa** il COP nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.
DIREZIONE REGIONALE VIGILI del FUOCO **- VVF –**	**SOR VVF :** *1.* ***riceve:*** *comunicazione di rilevante incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia da: Comando provinciale. Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadini* 2. **comunica** l'inizio della fase di PREALLARME alla SOPVVF - Comando Provinciale **SOP VVF - COMANDO PROVINCIALE:** 1. ***riceve:*** *comunicazione di Incendio in atto sul territorio comunale da: Distaccamento provinciale, Distaccamento temporaneo, Comune, ass. volontariato o cittadino.* 2. **chiede,** in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (COP, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..) nonché dei Sindaci interessati - caso b. -; 3. **mantiene i contatti** con: COP, SORIS o DRPC territoriale chiedendo, in caso di necessità, - previa valutazione del ROS - il concorso di: - propri e/o altri mezzi aerei per lo spegnimento - altre strutture operative

Fase operativa: PREALLARME (a seguito di: **Evento in atto prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia**)	
ENTI	**ATTIVITÀ**
DIREZIONE REGIONALE VIGILI del FUOCO **- VVF -**	4. **avvisa** la SORIS e i Sindaci nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. **DISTACCAMENTO PROVINCIALE e DISTACCAMENTO TEMPORANEO:** 1. **riceve:** *comunicazione di Incendio in atto sul territorio comunale da: Comune, Ass. volontariato o cittadini* 2. **mantiene** i contatti con SOPVVF e descrive lo scenario in atto.
COMUNE	**IL SINDACO E IL RESPONSABILE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE :** 1. **ricevono:** *comunicazione di incendio in atto* prossimo alla fascia perimetrale che sicuramente interesserà zone di interfaccia *da: presidio territoriale*, ass. volontariato o cittadino *o COP o SOPVVF* 2. **stabiliscono** e **mantengono** i contatti con: - COP, SOPVVF (descrivono evento in corso e - secondo competenza - chiedono l'intervento di squadre addette allo spegnimento oppure forniscono, su richiesta uomini, materiali e mezzi alle strutture operative); - SORIS e DRPC provinciale, (descrivono le attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedono l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi); - Prefettura, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio. 3. **attivano** il Centro Operativo Comunale (COC) o intercomunale convocando tutte le Funzioni di Supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo) e lo **comunicano** alla SORIS, alla Prefettura ed alla Provincia ; 4. **attivano** il Presidio Territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista l'evoluzione dell'evento. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre; 5. **svolgono** tutte le attività relative al C.O.C. : Coordinamento Operativo Locale, Monitoraggio e sorveglianza del territorio, Assistenza sanitaria, Assistenza alla popolazione, Censimento degli elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali, Impiego delle strutture operative, Comunicazioni. Sulla base degli elementi e delle metodologie proposti nel **Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile** redatto dal DPC ovvero nell'omologo **Manuale operativo per la Regione Siciliana** redatto dal DRPC. Disponendo, se necessario, l'allontanamento della popolazione dai punti a rischio e tutti gli altri interventi necessari a salvaguardia della pubblica e privata incolumità; 6. **informa** i cittadini, e tutti coloro che si trovano a qualsiasi titolo nelle aree a rischio, sulle caratteristiche dell'evento atteso e sulle misure di precauzione ed autoprotezione che si possono adottare **STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE :** 1. **si pone** in stato di PREALLARME e attua quanto previsto nel piano di emergenza comunale
PROVINCIA	**RESPONSABILE DELLA STRUTTURA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE** 1. **rafforza** per tramite delle proprie strutture tecniche, il monitoraggio degli effetti eventi relativamente alla viabilità provinciale e alle aree a rischio di pertinenza della provincia. Garantendo se del caso pronti interventi di limitazioni del traffico e di ripristino ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità;

Fase operativa: ALLARME (a seguito di: **Evento in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia)**)	
ENTI	**ATTIVITÀ**
DIPARTIMENTO REGIONALE della PROTEZIONE CIVILE **- DRPC -**	**Il DRPC - SORIS :** 1. ***riceve:*** *comunicazione di incendio in* atto *all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia)* da: COR, SORVVF, *o da SOUP se attivata o dal Sindaco per problematiche di protezione civile. Nel caso di comunicazione da parte di soggetti diversi si inviterà a chiamare 1515 o 115;* 2. **mantiene** i contatti con: - Capi Servizio Provinciali DRPC interessati - per monitorare l'evoluzione degli eventi e le attivazioni del sistema di protezione civile; - Sindaci dei Comuni interessati dagli eventi di maggiore entità 3. **dispone** invio sentito il Servizio Provinciale interessato, di volontari, mezzi e materiali, fuori provincia ove ne sia riscontrata la necessità **Il DRPC – TERRITORIALE :** 1. **attiva** (se non già attivato) il Presidio Operativo Provinciale presso la sede del servizio in h 12/24 (o, se è il caso, per tutto il tempo necessario) per monitorare gli eventi e le attivazioni del Sistema di p.c. 2. **invia** le Ass. di Volontariato operanti nel territorio interessato dall'evento per assistenza alla popolazione o per spegnimento incendi; 3. **invia** i funzionari DRPC disponibili a supporto: del Sindaco, della Struttura comunale di pc, dei Presidi Operativi e Territoriali e dei C.O.C.; 4. **mantiene** i contatti con: - COP e SOPVVF - a seconda del tipo di incendio - , per l'attivazione delle strutture operative impegnate - Prefettura - UTG, per il necessario coordinamento delle attività del sistema di protezione civile - Sindaci dei Comuni coinvolti anche verificando la reale necessità delle eventuali richieste di volontari, materiali e mezzi 5. **notizia** costantemente la SORIS; 6. **si pone** in stato di ALLARME secondo le proprie procedure.
DIPARTIMENTO FORESTE **- CORPO FORESTE –**	**COR – SOUP** 1. **riceve:** *comunicazione di rilevante incendio in* atto *all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da:* COP 2. **comunica** l'inizio della fase di ALLARME ai COP ; 3. **attiva,** su richiesta dei COP, le procedure per il concorso di: - mezzi aerei regionali e statali (COAU) per lo spegnimento - altre strutture operative (a SORVVF e SORIS oppure SOUP se attivata) 4. **mantiene** i contatti con COP, nonché (se non ancora attivata SOUP) con SORVVF e SORIS e con COAU e in caso di estrema necessità anche direttamente con il DOS per lo spegnimento aereo; 5. **gestisce e coordina** l'eventuale attività dei mezzi aerei; 6. **avvisa** la SORIS nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. **COP - ISPETTORATO RIPARTIMENTALE:** 1. **riceve** *comunicazione* di *Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia da:* COR, Distaccamento forestale

Fase operativa: ALLARME (a seguito di: Evento in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia)	
ENTI	**ATTIVITÀ**
DIPARTIMENTO FORESTE **- CORPO FORESTE -**	competente, Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadini; 2. **comunica** l'inizio della fase di ALLARME ai DISTACCAMENTI competenti; 3. **invia** sul posto le Squadre di Pronto Intervento e/o Pattuglie forestali - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento – 4. **chiede** al COR, in caso di necessità, il concorso di: - mezzi aerei per lo spegnimento seguendo le procedure relative - altre strutture operative (nel caso non sia attiva la SOUP, a SORVVF e SORIS) 5. **mantiene** i contatti con: COR, Distaccamento forestale competente ed eventualmente con Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc.. 6. **chiede,** in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (Comando provinciale VVF, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..) nonché dei Sindaci interessati 7. **avvisa** il Sindaco nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile **DISTACCAMENTO FORESTALE :** 1. **riceve:** *comunicazione di Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia)* da: Pattuglie forestali o addetti alle Torrette di avvistamento, Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadini. 2. **invia** sul posto le Pattuglie forestali per il coordinamento delle attività di spegnimento (DOS), - previa verifica della competenza territoriale dell'intervento 3. **mantiene i contatti** con: COP, chiedendo in caso di necessità, - previa valutazione del DOS - il concorso di: - mezzi aerei per lo spegnimento secondo procedure - altre strutture operative 4. **avvisa** il COP nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile.
DIREZIONE REGIONALE VIGILI del FUOCO **- VVF -**	**SORVVF :** 1. **riceve:** *comunicazione di Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: Comando provinciale. Comune (Presidio Territoriale), Ass. volontariato o cittadini* 2. **comunica** l'inizio della fase di ALLARME alla SOPVVF - Comando Provinciale **SOPVVF - COMANDO PROVINCIALE:** 1. **riceve:** *comunicazione di Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: Distaccamento provinciale, Distaccamento temporaneo, Comune, ass. volontariato o cittadino* 5. **chiede,** in caso di necessità, il concorso degli enti ed uffici provinciali (COP, Prefettura, Provincia regionale, Servizi provinciali DRPC, ecc..) nonché dei Sindaci interessati - *caso b. -;* 6. **mantiene i contatti** con: COP, SORIS o DRPC territoriale chiedendo, in caso di necessità, - previa valutazione del ROS - il concorso di: - propri e/o altri mezzi aerei per lo spegnimento - altre strutture operative 7. **avvisa** la SORIS e i Sindaci nel caso in cui l'evoluzione dell'incendio in atto può provocare problematiche di protezione civile. **DISTACCAMENTO PROVINCIALE e DISTACCAMENTO TEMPORANEO:** 1. **riceve:** *comunicazione di Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) da: Comune, Ass. volontariato o*

Fase operativa: ALLARME (a seguito di: Evento in atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia)	
ENTI	**ATTIVITÀ**
	cittadini 2. **mantiene** i contatti con SOPVVF e descrive lo scenario in atto.
COMUNE	**IL SINDACO E IL RESPONSABILE COMUNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE :** 1. **ricevono:** *comunicazione di incendio in* atto all'interno della fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia) *da:* presidio territoriale, ass. volontariato o cittadino *o COP o SOPVVF* 2. **stabiliscono** e **mantengono** i contatti con: - COP, SOPVVF (descrivono evento in corso e - secondo competenza - chiedono l'intervento di squadre addette allo spegnimento oppure forniscono, su richiesta uomini, materiali e mezzi alle strutture operative); - SORIS e DRPC provinciale, (descrivono le attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedono l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi); - Prefettura, Sindaci comuni vicini e Strutture Operative presenti sul territorio. 3. **mantengono l'operatività o attivano** il Centro Operativo Comunale o Intercomunale anche in h 24/24; 4. **dispone**, per tramite del C.O.C., tutte le attività di soccorso ed assistenza alla popolazione necessarie per eliminare i rischi disponendo anche l'eventuale allontanamento della popolazione dai punti a rischio. Predispone gli interventi necessari di protezione civile a tutela della pubblica e privata incolumità. Per tali attività utilizza anche squadre di volontari; 5. **svolge** tutte le attività relative al C.O.C.: Coordinamento Operativo Locale, Monitoraggio e sorveglianza del territorio, Assistenza sanitaria, Assistenza alla popolazione, Impiego risorse, Impiego volontari, Impiego delle strutture operative. Sulla base degli elementi e delle metodologie proposti nel **Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile** redatto dal DPC ovvero nell'omologo **Manuale operativo per la regione siciliana** redatto dal DRPC; 6. **informa** i cittadini, e tutti coloro che si trovano a qualsiasi titolo nelle aree a rischio, sulle caratteristiche dell'evento in corso e sulle misure di precauzione ed autoprotezione che si possono adottare ed eventualmente sulle modalità con cui avverrà l'evacuazione; **STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE :** 1. **si pone** in stato di ALLARME e attua quanto previsto nel piano di emergenza comunale
PROVINCIA	**RESPONSABILE DELLA STRUTTURA PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE** 1. **monitora** h 24/24 gli eventi relativi alla viabilità provinciale e alle aree a rischio di pertinenza della provincia, inviando personale sui luoghi; 2. **mantiene** i contatti con Regione (SORIS e DRPC – Servizio provinciale di competenza), Prefettura – UTG e Comuni coinvolti e forniscono, qualora richiesti, eventuali supporti al soccorso 3. **si appresta** ad autorizzare gli interventi di somma urgenza per eliminare i pericoli e mettere in sicurezza la viabilità 4. **si pone** in stato di ATTENZIONE e attuano quanto previsto nel piano di emergenza provinciale con riferimento particolare alla viabilità
PREFETTURA	1. **riceve** *comunicazione di rilevante incendio in atto all'interno della fascia perimetrale da: Sindaci, Ass. Volontariato, cittadini, COP, VV.F. ecc;*


STRUTTURE PREPOSTE ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE NELLA REGIONE SICILIANA
Incendi di Interfaccia
LIVELLO NAZIONALE
LIVELLO REGIONALE
LIVELLO PROVINCIALE
LIVELLO AREA COMUNALE
LIVELLO COMUNALE
LIVELLO LOCALE
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
CFC- Centro Funzionale Centrale
SSI Sala Situazione Italia
COAU - Centro Operativo Aereo Unificato
DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO
RICHIESTA INTERVENTO AEREO MEZZI STATALI
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE
Istituendo CFDM Centro Funzionale Regionale
SORIS - Sala Operativa Regionale Integrata 800 45 87 87
DIPARTIMENTO REGIONALE DELLE FORESTE - CORPO FORESTALE -
Direzione Regionale
SOR Sala Operativa Regionale
COR - SOUP Sala Operativa Regionale 1515
SUES 118
Centrali operative interprovinciali
PA-TP CT-SR ME CL-AG-RG
Centrale Operativa 118
PREFETTURA UTG
Prefetto Resp. P.C.
Unità di Crisi CCS
Comando Provinciale
SOP Sala Operativa Provinciale 115
Ispettorato Ripartimentale
COP Centro Operativo Provinciale
PROVINCIA REGIONALE
Servizio per la Provincia
POP Presidio Operativo Provinciale
Struttura Provinciale di protezione civile
U.P.P.C.
Resp. U.P.P.C.
U.P.P.P.
COMUNE
Sindaco
Struttura Comunale di protezione civile
U.C.P.C.
Resp. U.C.P.C.
VV. UU.
Volontariato
POC - COC Presidio/Centro Operativo Comunale
Presidio territoriale
Distaccamento
Distaccamenti temporanei
Torrette di avvistamento
Pattuglie
Squadre di Pronto intervento
ROS - DTS
DOS
Funzionari di supporto alla struttura comunale
ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
CITTADINI
ALLERTA REGIONALE
INFORMA - PD DI PREVENZIONE
INFORMA - PD DI SPEGNIMENTO
ATTIVA
PARTECIPA
ALLARME
Dipartimento Regionale della Protezione Civile
Regione Siciliana
Presidenza

PC-03.75 PROPOSTA PER L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE per un Piano di potenziamento tecnologico e operativo per la prevenzione degli incendi di interfaccia

La presente proposta nasce dall'esigenza di proteggere il tessuto urbano e la pubblica incolumità dal rischio di incendi boschivi, con particolare attenzione alle aree di "interfaccia", ovvero le zone dove l'edificato è a diretto contatto con la vegetazione.

1. Inquadramento Territoriale e Criticità

Il territorio di Bronte, con un'estensione di 250,86 km² e un dislivello altimetrico che raggiunge i 3.350 metri (Etna), presenta scenari di rischio elevati. Oltre la metà del territorio ricade in aree protette (Parco dell'Etna e dei Nebrodi), aumentando il carico di combustibile naturale in prossimità degli insediamenti.

La relazione evidenzia come molti nuclei abitativi siano caratterizzati da:

- ***Pendenze accentuate***: Che favoriscono la propagazione rapida del fuoco "per effetto camino".
- **Contatto continuo con aree boscate**: Spesso con vegetazione che circonda completamente i nuclei abitativi.
- **Storia di incendi pregressi**: Come documentato dal catasto incendi (SIF Regione Sicilia).

Analisi della Cartografia di Riferimento

Il centro abitato di Bronte è caratterizzato da una complessa frammentazione del confine urbano.
La strategia di intervento si basa sulla zonizzazione grafica definita in mappa:

- **ZONA ROSSA** (Fascia Esposti - 50 mt): Area di massimo rischio per edifici e beni sensibili. Qui si propone la rimozione meccanica del combustibile.
- **ZONA VERDE** (Fascia Perimetrale - 200 mt): Area di transizione e propagazione. Qui si propone il monitoraggio aereo e la difesa idrica pesante.
- **PUNTI SENSIBILI** (Beni Esposti 1-41): Obiettivi prioritari per la difesa civile (Scuole, Ospedale, Residenze, Impianti Metano, etc.).

La Tavola cartografica, allegata al Piano rischio incendi di interfaccia, definisce spazialmente le aree soggette a rischio e giustifica le eventuali somme da spendere da parte dell'amministrazione comunale.

Dalla mappa si evince una suddivisione operativa in due livelli critici:

- **Fascia Perimetrale (ampiezza circa 200 mt)**: È la zona di transizione bosco-urbano. Qui è previsto l'impiego del drone termico per il monitoraggio dall'alto e dell'autobotte AIB per la creazione di linee di difesa idrica massiccia.
- **Fascia Esposti (ampiezza circa 50 mt)**: È la zona di immediato contatto con gli edifici e i beni sensibili. Qui si concentrerà l'azione della trincia radiocomandata per l'eliminazione del combustibile vegetale e del pick-up per il pronto intervento.

2. Giustificazione Tecnica degli Acquisti

L'integrazione dei nuovi mezzi è finalizzata alla protezione specifica dei 41 Beni Esposti censiti (scuole, ospedali, impianti industriali critici, beni culturali come il Castello Nelson, etc.).

- **Drone Termico:** Necessario per il monitoraggio della "fascia perimetrale" di 200 metri identificata nel piano. La camera termica è fondamentale per individuare hotspot nelle zone boscate continue prima che raggiungano la fascia di interfaccia in senso stretto (25-50m).
- **Autobotte AIB (4.000L):** Indispensabile per garantire scorte idriche in prossimità dei beni esposti vulnerabili (es. Casa di Riposo S. Vincenzo Dè Paoli, Scuole Medie L. Castiglione, etc.) dove le scorte idriche ordinarie potrebbero risultare insufficienti.
- **Tablet Rugged & GIS**: Per digitalizzare e gestire sul campo le Tavole del Rischio, permettendo al Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di visualizzare in tempo reale la posizione delle squadre rispetto ai beni vulnerabili.
- **Trincia Radiocomandata:** Strumento primario per la manutenzione delle fasce di rispetto in zone con pendenze accentuate, dove l'uso di mezzi agricoli ordinari risulta pericoloso o impossibile.

3. Integrazione con il Modello d'Intervento Comunale

La proposta si inserisce nelle fasi operative previste dal presente Piano:

- ***Fase di Attenzione***: Pattugliamento con Drone per monitorare la possibile propagazione verso la fascia perimetrale.
- ***Fase di Allarme***: Dispiegamento dell'Autobotte a protezione degli esposti censiti all'interno dei 200m.

La proposta d'investimento è giustificata dalla necessità di rendere operativo il Piano di Protezione Civile Comunale. Senza i mezzi di cui sopra, la perimetrazione del rischio incendi di interfaccia rimarrebbe una linea teorica sulla carta.

L'acquisto di queste somme permetterebbe al Comune di passare da una gestione passiva del rischio a una difesa attiva e tecnologicamente avanzata, riducendo drasticamente il potenziale danno economico ai beni esposti e garantendo la massima sicurezza ai cittadini.

	PC-03.76 **RECAPITI TELEFONICI ENTI VARI** **IN CASO DI EVENTI STABILIRE E MANTENERE I CONTATTI CON:**
a	**Centri Operativi Sovracomunali** **SALA OPERATIVA UNICA REGIONALE (SOUR) 800404040 - servizio H24** **- Centro Operativo Misto (COM);** **- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);** **- Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.);**
b	**- Dipartimento Regionale di protezione Civile (DRPC):** **Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (SORIS) – 800404040 - servizio H24;** ***- Servizio Rischio Sismico e Vulcanico;*** **fornendo informazioni sulle attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedendo, in relazione alle azioni intraprese, l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi;**
c	**- Prefettura 095/257111 – (Ufficio Territoriale di Governo – U.T.G.);** **- Sindaci comuni vicini;** **raccordandosi sulle azioni da intraprendere relativamente alla fruizione del territorio da parte della popolazione, anche in base ai protocolli d'intesa sottoscritti;**
d	**Le Strutture Operative locali e attive sul territorio:** **- 095693676 (H24) Ufficio Protezione Civile Comunale;** **- 095691196 Comando Vigili Urbani;** **- 118 Sicilia Emergenza Urgenza Sanitaria (S.E.U.S.);** **- 112 Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco (numero unico europeo per le emergenze);** **- 1515 Corpo Forestale;** **- 115 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Sala operativa;** **nonché, ove del caso, con la Sala Situazione Italia (S.S.I.) del Dipartimento della Protezione Civile (DPC) - 06 68201 o Contact Center 800840840;**

Presidenza della Regione Siciliana
Dipartimento della Protezione Civile
www.protezionecivilesicilia.it
S.O.U.R.
Sala Operativa Unica Regionale
Via Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, 20 – 90142 - PALERMO
dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it
https://gecos.drpcsicilia.it/
soris@protezionecivilesicilia.it
https://t.me/DRPCSiciliaNews
soris@pec.protezionecivilesicilia.it
https://t.me/etnaemergency
(+39) 0917433111 - (+39) 0917433001
https://t.me/Stromboli_sicura
(+39) 335 761 0644 - (+39) 335 535 5411
https://www.facebook.com/DrpcSicilia/?fref=ts
(+39) 331 628 5565
https://www.instagram.com/drpcsicilia/
800 40 40 40
https://x.com/DrpcSicilia
APP Anch'io Segnalo
https://www.youtube.com/user/drpcinforma

PC-03.77 VADEMECUM NORME COMPORTAMENTALI

INCENDI BOSCHIVI

Un incendio boschivo può essere definito "un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".
Perché un incendio si possa sviluppare sono necessari i tre elementi che costituiscono il cosiddetto "triangolo del fuoco": il combustibile (erba secca, foglie, legno), il comburente (l'ossigeno) e il calore (necessario per portare il combustibile alla temperatura di accensione).
Particolari condizioni atmosferiche (es. giornate particolarmente calde e ventose in un periodo di scarse precipitazioni) possono favorire il rapido propagarsi dell'incendio.

Le cause di incendio possono essere:
NATURALI, come ad esempio i fulmini. Sono le meno frequenti in assoluto.
DI ORIGINE ANTROPICA, cioè imputabili ad attività umane. Possono essere:
→ accidentali, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
→ colpose, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc);
→ dolose, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate (vendetta, dispetto, protesta, speculazione edilizia) al fine di provocare danni.
Sono queste purtroppo le cause più frequenti di incendio dei boschi.

COME COMPORTARSI...

per evitare un incendio boschivo

NON GETTARE MOZZICONI DI SIGARETTA O FIAMMIFERI ANCORA ACCESI → Possono incendiare l'erba secca delle scarpate lungo strade, ferrovie, ecc.

È PROIBITO E PERICOLOSO ACCENDERE IL FUOCO NEL BOSCO → Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento

SE DEVI PARCHEGGIARE L'AUTO ACCERTATI CHE LA MARMITTA NON SIA A CONTATTO CON L'ERBA SECCA → La marmitta caldissima incendierebbe facilmente l'erba secca

NON ABBANDONARE I RIFIUTI NEI BOSCHI E NELLE DISCARICHE ABUSIVE → Possono rappresentare un pericoloso combustibile

NON BRUCIARE, SENZA LE DOVUTE MISURE DI SICUREZZA, LE STOPPIE, LA PAGLIA E ALTRI RESIDUI AGRICOLI → In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco

quando l'incendio è in corso

TELEFONA SUBITO AL 1515 PER DARE L'ALLARME SE AVVISTI DELLE FIAMME O ANCHE SOLO DEL FUMO → Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio

CERCA UNA VIA DI FUGA SICURA: UNA STRADA O UN CORSO D'ACQUA. NON SOSTARE IN LUOGHI VERSO I QUALI SOFFIA IL VENTO → Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga

STENDITI A TERRA IN UN LUOGO DOVE NON C'È VEGETAZIONE INCENDIABILE → Il fumo tende a salire ed in questo modo eviti di respirarlo

SE NON HAI ALTRA SCELTA, CERCA DI ATTRAVERSARE IL FUOCO DOVE È MENO INTENSO PER PASSARE DALLA PARTE GIÀ BRUCIATA → Ti porti così in un luogo sicuro. MA RICORDA: SE NON HAI ALTRA SCELTA!!!

L'INCENDIO NON È UNO SPETTACOLO, NON SOSTARE LUNGO LE STRADE → Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

31

ONDATE DI CALORE

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha evidenziato che le variazioni del clima, in particolare quelle legate all'aumento della temperatura del pianeta, possono avere gravi effetti sulla salute di quella parte della popolazione definita a rischio a causa dell'età, di particolari e delicate condizioni di salute e delle condizioni socio-economiche, culturali ed ambientali.
Durante i periodi estivi si possono verificare condizioni meteorologiche a rischio per la salute, denominate ondate di calore, in particolare avvertibili nelle grandi aree urbane. Le ondate di calore sono caratterizzate da alte temperature, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane a elevati livelli di umidità. Durante le ondate di calore è stato osservato che le popolazioni urbane non vengono colpite in maniera omogenea: della popolazione anziana sono a maggior rischio le persone con alcune malattie croniche e quelle che vivono in condizioni di isolamento sociale o sono residenti in aree di basso livello socio-economico. L'invecchiamento della popolazione ed il progressivo aumento degli anziani che vivono soli e spesso in isolamento sociale fanno aumentare il numero delle persone a rischio.

Un piano nazionale per prevenire gli effetti delle ondate di calore sulla nostra salute

A partire dall'estate 2004 il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato nelle maggiori aree urbane il "Sistema nazionale di allarme per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute". Le ondate di calore e le loro conseguenze sulla salute possono, infatti, essere previste in anticipo: il potenziamento di specifiche misure di prevenzione, mirate ai gruppi più vulnerabili, può ridurre gli effetti sulla salute della popolazione.
Durante il periodo estivo, in tutte le principali città italiane, viene emesso giornalmente un bollettino con un livello di rischio graduato che prevede il verificarsi di condizioni dannose per la salute per il giorno stesso e per i due giorni successivi.
Il bollettino viene inviato ai diversi centri operativi locali che hanno il compito di coordinare gli interventi di prevenzione mirati in particolare ai sottogruppi di popolazione a maggior rischio (anziani, malati cronici), attivando le strutture e il personale dei servizi sociali e sanitari.

COSA FARE...

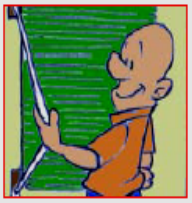
durante un'ondata di calore

EVITA SE POSSIBILE L'ESPOSIZIONE ALL'ARIA APERTA NELLA FASCIA ORARIA TRA LE 12 E LE 18 → Sono le ore più calde della giornata

EVITA BEVANDE ALCOLICHE, CONSUMA PASTI LEGGERI, MANGIA FRUTTA E VERDURE FRESCHE→ Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore all'interno del tuo corpo

FA' BAGNI E DOCCE D'ACQUA FREDDA → Per ridurre la temperatura corporea

INDOSSA VESTITI LEGGERI E COMODI IN FIBRE NATURALI→ Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, e quindi la dispersione di calore



PROVVEDI A SCHERMARE I VETRI DELLE FINESTRE CON STRUTTURE COME PERSIANE, VENEZIANE O ALMENO TENDE→ Per evitare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente

ACCERTATI DELLE CONDIZIONI DI SALUTE E OFFRI AIUTO A PARENTI, VICINI ED AMICI CHE VIVONO SOLI→ Perché molte vittime delle ondate di calore sono persone sole

BEVI MOLTA ACQUA. GLI ANZIANI DEVONO BERE ANCHE IN ASSENZA DI STIMOLO DELLA SETE→ Anche se non hai sete, il tuo corpo potrebbe avere bisogno di acqua

SOGGIORNA ANCHE SOLO PER ALCUNE ORE IN LUOGHI CLIMATIZZATI → Per ridurre l'esposizione alle alte temperature

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

29

P

A

G

I

N

A

V

U

O

T

A

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2026

PC-03.78

RISCHI MINORI VARI:

- *NIVOLOGICO*
- *TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE e MATERIALI INFIAMMABILI*
- *DISINNESCO ORDIGNI BELLICI*
- *EMERGENZE SANITARIE*
- *Etc…*

Modelli di intervento in caso di ulteriori rischi che possono interessare il territorio

Nella predisposizione di procedure che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile, assume un ruolo fondamentale la corretta identificazione degli scenari degli eventi attesi relativamente alle situazioni di pericolosità/rischio presenti nel territorio comunale. Per ogni scenario si adottano procedure ad hoc già trattate nei vari rischi.
Premesso che la segnalazione di un evento calamitoso sul territorio comunale, una volta verificata con la massima tempestività qualora giunga da fonte non qualificata, va trasmessa a:

- DRPC – SOUR - SORIS e Servizio Sicilia Orientale,
- Prefettura di Catania,
- UTG,
- Città Metropolitana di Catania.

Sembra utile indicare i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che, pur avendo minore probabilità di accadimento nel territorio in esame, richiedono tempestive risposte operative:

- *Nivologico;*
- *Trasporto sostanze pericolose;*
- *Disinnesco ordigni bellici;*
- *Interruzione rifornimento idrico;*
- *Black-out elettrico;*
- *Emergenze sanitarie;*
- *Incidente stradale, ferroviario, esplosioni, crolli di strutture;*
- *Rischio vento per le alberature urbane.*

PC-03.79 Rischio Nivologico

Bronte, essendo un comune situato sul versante occidentale dell'Etna con un'altitudine che varia sensibilmente (il centro urbano è intorno ai 760 m s.l.m., ma il territorio si estende molto più in alto), la gestione di questo rischio, seppur non molto frequente, è fondamentale per la sicurezza pubblica.

1. Analisi del Contesto e dei Rischi Specifici

Bronte presenta caratteristiche morfologiche che aggravano il rischio neve/ghiaccio rispetto ad altri comuni etnei:

Topografia: Il centro storico è caratterizzato da strade strette e in forte pendenza (le tipiche viuzze lastricate in pietra lavica).

Viabilità: La dipendenza dalla **S.S. n.284** (verso Catania e Randazzo) come arteria principale. Se questa si blocca, il paese rischia l'isolamento parziale.

Microclima: L'esposizione a ovest/nord-ovest porta venti freddi e umidi. Il rischio maggiore spesso non è la quantità di neve, ma la formazione di **ghiaccio** durante la notte, specialmente sulle strade in pendenza.

2. Scenari di Rischio

Per pianificare gli interventi, si ipotizzano tre scenari principali basati sulle previsioni meteo e sull'accumulo al suolo:

Scenario 0: Vigilanza (Rischio Ghiaccio)

Condizioni: Temperature vicine o sotto lo zero, umidità elevata, assenza di precipitazioni nevose significative (nevischio).
Criticità: Formazione di lastre di ghiaccio nelle ore notturne e prime ore del mattino.
Focus: Curve in ombra, ponti, strade con forte pendenza.

Scenario 1: Nevicata Moderata (Ordinario)

Condizioni: Accumulo nevoso tra **5 e 15 cm**.
Criticità: Rallentamento della viabilità ordinaria. Difficoltà di transito per veicoli sprovvisti di dotazioni invernali. Marciapiedi scivolosi.
Focus: Garantire l'accesso ai servizi essenziali (Ospedale, Scuole, etc.).

Scenario 2: Nevicata Intensa / Emergenza (Straordinario)

Condizioni: Accumulo nevoso **> 20 cm** o bufere di vento che ostruiscono le strade.
Criticità: Blocco della viabilità principale e secondaria. Possibile interruzione energia elettrica (manicotti di ghiaccio sui cavi). Isolamento delle contrade rurali e parte alta verso la montagna.
Focus: Emergenza sanitaria, salvaguardia della vita, ripristino linee vitali.

3. Modalità Operative e Fasi di Intervento

Il "Piano Neve" si attiva secondo fasi progressive coordinate solitamente dal Sindaco o dall'Ufficio di Protezione Civile locale.

- ***Fase A: Prevenzione (Salatura)***

Quando: Si attiva preventivamente (12-6 ore prima) sulla base dell'allerta meteo o quando le temperature scendono drasticamente.
Azione: Spargimento di fondenti chimici (sale/cloruro di calcio).
Priorità: Rampa di accesso all'**Ospedale Castiglione-Prestianni** (priorità assoluta).
Arterie principali: Via Messina, Corso Umberto, Viale Catania. Incroci pericolosi e strade in forte pendenza del centro storico.

- ***Fase B: Sgombero Neve (Spalatura)***

Quando: Si attiva solo quando la neve supera i **5-7 cm** (sotto questa soglia le lame rovinano l'asfalto e non sono efficaci).
Mezzi: Utilizzo di mezzi spazzaneve (camion con lame o mezzi più piccoli come Bobcat per i vicoli stretti).
Strategia:

- Mantenere aperta la viabilità principale per i mezzi di soccorso (118, Vigili del Fuoco, etc.).
- Liberare gli accessi agli edifici strategici (Comune, Forze dell'Ordine, etc.).
- Intervento nelle zone residenziali periferiche.

- ***Fase C: Emergenza e Soccorso***

Attivazione COC (Centro Operativo Comunale): In caso di Scenario 2 (Rosso).
Azioni:

- Supporto alla popolazione fragile (anziani isolati, dializzati che devono raggiungere l'ospedale, etc.).
- Rimozione alberi caduti per il peso della neve.
- Coordinamento con ANAS per la pulizia della SS. N.284.

4. Zone Critiche di Bronte (Mappa Mentale)

Ecco le aree che richiedono attenzione specifica nel piano operativo:

ZONA	CRITICITÀ	PRIORITÀ INTERVENTO
Zona Ospedale	Accesso ambulanze vitale per l'intero comprensorio.	**Altissima (1)**
Viale Catania, Corso Umberto, Via Messina, Viale Cavalieri di Vitt. Veneto, Viale della Regione, Viale Grassia, Via Etna	Assi viari principali del paese.	**Alta (1)**
Zone Residenziali Alte (Viale Indipendenza, Viale Kennedy, c.da Borgonuovo, c.da Sciara S. Antonio, etc.)	Esposizione maggiore al vento e accumuli più rapidi.	**Alta (1)**
Centro Storico	Strade strette, pendenze ripide, pavimentazione scivolosa. Difficile accesso per mezzi grandi.	**Media (2)** Richiede mezzi piccoli
Contrade Rurali (es. SS. N.284 verso Maletto, etc.)	Rischio isolamento e formazione ghiaccio persistente.	**Bassa (3) Ma monitorata per residenti**

5. Obblighi e Consigli per la popolazione

Perché il piano funzioni, la collaborazione della popolazione è essenziale. Ecco le norme comportamentali standard:

- **Dotazioni Invernali:** Obbligo tassativo di catene a bordo o pneumatici invernali da Novembre ad Aprile (soprattutto sulla SS. n.284 e verso il centro).

- **Parcheggio:** In caso di previsione neve, **evitare di parcheggiare in strade strette** o in modo disordinato. Un'auto parcheggiata male può bloccare lo spazzaneve e lasciare un intero quartiere isolato.
- **Marciapiedi:** I proprietari degli edifici fronte strada hanno spesso l'obbligo (da ordinanza sindacale) di sgomberare la neve/ghiaccio dal proprio tratto di marciapiede per evitare cadute ai pedoni.
- **Uscite:** Limitare gli spostamenti non necessari durante le fasi acute della precipitazione.

6. Sintesi delle Risorse Necessarie

- **Scorte di Sale:** Il Comune deve stoccare preventivamente sacchi di sale (industriale o cloruro di calcio).
- **Parco Mezzi:** Spargisale (almeno 2 per coprire il territorio velocemente). Mezzi compatti (tipo "Bobcat") per il centro storico.
- **Volontari:** Ruolo chiave delle associazioni di Protezione Civile locale per assistenza alla popolazione e spargimento sale manuale nei punti critici (scale, ingressi scuole, etc.).

PC-03.80 Trasporto Sostanze Pericolose e Rischio Materiali Infiammabili

PC-03.81 Trasporto sostanze pericolose - Pericolo legato alla viabilità

Gli elementi della viabilità che con maggiore probabilità possono essere interessati da incidenti rilevanti e la cui pericolosità è legata al maggiore volume di traffico nonché alla possibilità del passaggio di mezzi pesanti e trasporti di sostanze pericolose sono le strade statali SS284, le diverse strade provinciali presenti e alcune strade comunali lungo le quali **sono posizionati dei distributori di carburante**. Non ci sono segnalazioni di incidenti che hanno riguardato mezzi pesanti che trasportassero sostanze pericolose.

Descrizione del pericolo

Il pericolo di incidenti per trasporto di sostanze pericolose nel territorio comunale è evidenziato dalla presenza di indicatori del rischio particolari e specifici che sono legati alla presenza di:

- **strade di notevole transito**: Strada Statale, Provinciali e comunali;
- **insediamenti artigianali-industriali** (distribuiti nella zona artigianale);
- **depositi di carburanti, ecc.** (distribuiti sulle direttrici di traffico principali presenti nel territorio comunale).

Sul territorio comunale transitano sia le sostanze destinate all'utilizzo strettamente locale sia quelle di rette nell'area provinciale o sulle direzioni di traffico in uscita da Bronte verso i comuni limitrofi, e non, di Maletto, Randazzo, Cesarò, Maniace, etc. e Adrano direzione Catania e viceversa.
Si ritiene, quindi, che nel territorio comunale possano transitare normalmente:

- combustibili **liquidi (benzine, gasolio, gas GPL, ecc.) per rifornire i vari distributori**;
- **acidi (acido cloridrico e solforico).**

La possibilità che si verifichi un incidente è data da cause potenziali generatrici dell'evento pericoloso che possono essere sia a carattere naturale che di natura antropica. Alcuni eventi

meteorologici come nebbia, neve, grandine, precipitazioni intense, trombe d'aria ed uragani possono aumentare la possibilità che si verifichi un incidente. Altre cause possibili sono dovute ad errore umano del conducente (guida distratta, in stato di ebbrezza, inosservanze al codice della strada) o a cause accidentali (dovute all'automezzo, al traffico, ecc.).

PC-03.82 RISCHIO DISTRIBUTORI CARBURANTE E STOCCAGGI GPL

Il Piano censisce le stazioni di servizio e i depositi privati (vedi tavola n.8).
Mappatura Criticità: Sono stati individuati i distributori situati in zone densamente abitate (es. Viale Catania, Viale Cav. Di Vittorio Veneto, Via Messina, Via Martiri di via Fani, Via Palermo.).

- **Scenario**: Incendio o sversamento durante le operazioni di carico/scarico carburante.
- **Azione di Piano**: Le aree circostanti i distributori (raggio 50m) sono classificate come zone a rischio interferenza. In caso di incendio, scatta l'evacuazione degli edifici frontistanti.

PC-03.83 RISCHIO IMPIANTI ESTRAZIONE E RETE GAS ENI

(Riferimento alla Centrale e Pozzi censiti e citati nel Piano)

Nel territorio di Bronte insiste una rete di metanodotti e impianti di estrazione/compressione gas che costituiscono un'infrastruttura critica nazionale.

Infrastrutture Censite:

- **Pozzi di estrazione/stoccaggio**: Localizzati nelle contrade periferiche (Vedi Tavola Rischio Tecnologico).
- **Centrale Gas**: Impianto di trattamento/compressione.

Piano di Emergenza Esterno (PEE):
Il Comune recepisce il PEE stabilito dalla Prefettura per questi impianti.

Fase di Allarme (Incidente Industriale Rilevante):

1. Su comunicazione del gestore dell'impianto, il Sindaco attiva le procedure di allertamento previste: Auto con Megafono: Passeranno nelle vie principali, Pagina Facebook/Sito Comune: Canali ufficiali "Comune di Bronte", messaggi su whatsapp, etc. . ATTENZIONE: Non fidarti delle catene WhatsApp non verificate. Segui solo le fonti ufficiali.

- Zona di Sicurezza: Interdizione totale al transito nelle strade comunali e rurali che portano alla Centrale.
- Monitoraggio: Controllo (tramite ARPA) di eventuali nubi di gas o fumi tossici in caso di incendio.

La gravità di un eventuale incidente, riguardante il presente paragrafo, è dovuta a:

1. sostanza coinvolta;
2. tossicità;
3. temperatura e pressione di trasporto;
4. tipo di area (urbana, industriale, rurale);
5. possibilità di esplosione e d'incendio;
6. tipo di reazione con aria e acqua.

Il Servizio protezione civile provvede a:

- trasmettere l'allarme al Comando Provinciale VV. F., alle Forze di Polizia e al 118, comunicando, se noto:
  - *il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;*
  - *il numero dei veicoli coinvolti;*
  - *le modalità di accesso al luogo dell'incidente;*
- qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, il Sindaco:
  - attiva la struttura di protezione civile comunale / COC;
  - allerta le Organizzazioni di Volontariato;
  - attiva un Piano di viabilità alternativa;
- inviare sul luogo dell'incidente personale della Polizia Municipale per la delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso, l'interdizione e controllo degli accessi all'area, in concorso alle Forze di Polizia, nonché per l'individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso e relative aree di sosta;
- gestire l'afflusso dei giornalisti sul luogo dell'incidente e i rapporti con i mass-media;
- dare assistenza logistica e psicologica alle persone coinvolte;
- organizzare la ricezione e l'assistenza ai parenti di eventuali vittime, avvalendosi delle Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO;
- aggiornare dell'accaduto il DRPC tramite la SOUR - SORIS e l'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

PC-03.84 **CODICE KEMLER**

Accordo Europeo relativo al Trasporto Internazionale di Merci Pericolose su Strada

Rappresenta un metodo codificato di identificazione delle sostanze pericolose viaggianti su strada o ferrovia. Le indicazioni fornite riguardano: dannosità alla salute del soccorritore, equipaggiamento minimo consigliato per la protezione dei soccorritori; precauzioni da prendere in attesa dei Vigili del Fuoco. Ai sensi dei DD.MM 25/2/86 e 21/3/86 la codifica delle materie pericolose è riportata su un pannello arancione (30 X 40 cm) apposto su cisterne e contenitori trasportati su strada. Su tali mezzi vengono collocati due tipi di cartelli segnaletici ovvero:

Pannello dei codici di pericolo

Etichetta romboidale di pericolo

Cosa fare in caso di incidente

- Non avvicinarsi
- Allontanare i curiosi
- Portarsi, rispetto al carro o alla cisterna, sopravvento
- Non fumare
- Non provocare fiamme né scintille
- Non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito
- Non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati"
- Non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso
- Contattare subito il **115** (Vigili del Fuoco)

Pannello dei codici di pericolo

Il pannello dei codici di pericolo è di colore arancio ed ha forma rettangolare.

Codice di pericolo

Codice della materia (numero O.N.U.)

Al suo interno riporta due numeri:

1. **Il codice di pericolo**
   E' riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre:
   - La prima cifra indica il pericolo principale.
   - La seconda e terza cifra indica il pericolo accessorio.

2. **Il codice della materia (numero O.N.U.)**
   E' riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre.

Significato dei codici di pericolo

Pericolo principale

Pericolo accessorio

Pericolo principale

2 Gas
3 Liquido infiammabile
4 Solido infiammabile
5 Comburente
6 Tossico
7 Radioattivo
8 Corrosivo
9 Pericolo di reazione violenta spontaea

Pericolo accessorio

1 Esplosione
2 Emanazione gas
3 Infiammabile
5 Comburente
6 Tossico
8 Corrosivo
9 Reazione violenta (decomposizione spontanea)

Note:

- Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero.
- Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.
- La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.
- La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.

Casi particolari:

22 Gas fortemente refrigerato.

44 Materia infiammabile che, a temperatura elevata, si trova allo stato fuso.

90 Materie pericolose diverse.

Il numero O.N.U.

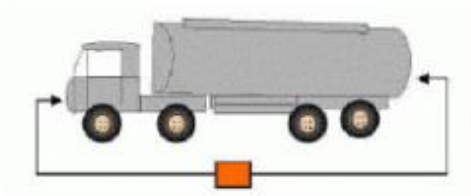
Codice della materia (numero O.N.U.)

N.	Descrizione	N.	Descrizione
1001	acetilene	**1223**	kerosene
1005	ammoniaca anidra	**1230**	alcool metilico
1011	butano	**1267**	petrolio
1016	ossido di carbonio	**1268**	olio lubrificanti motori
1017	cloro	**1381**	fosforo
1027	ciclopropano	**1402**	carburo di calcio
1028	freon 12	**1428**	sodio
1038	etilene	**1547**	anilina
1040	ossido di etilene	**1613**	acido cianidrico
1045	fluoro	**1654**	nicotina
1049	idrogeno	**1680**	cianuro potassio
1050	acido cloridrico	**1710**	trielina
1053	acido solfidrico	**1779**	acido formico
1072	ossigeno	**1791**	ipoclorito di sodio
1075	gpl	**1805**	acido fosforico

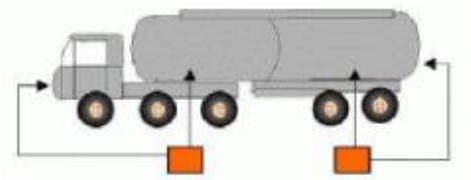
1076	fosgene	**1823**	soda caustica
1079	anidride solforosa	**1869**	magnesio
1089	acetaldeide	**1888**	cloroformio
1090	acetone	**1971**	metano
1114	benzolo	**2015**	acqua ossigenata
1134	clorobenzene	**2209**	formaldeide
1170	alcool etilico	**2304**	naftalina
1202	gasolio	**2761**	ddt
1203	benzina	**9109**	solfato di rame

Collocazione dei cartelli di pericolo sui mezzi di trasporto

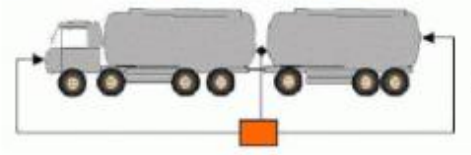
Di seguito vengono indicate le posizioni dei cartelli di pericolo sui mezzi di trasporto. Questa posizione è determinata dalle norme A.D.R. e valgono anche per i containers.



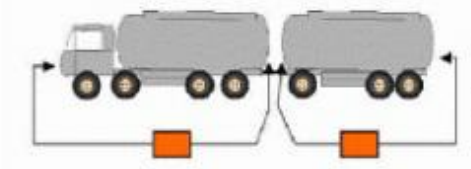
Cisterna montata su semirimorchio trasportante un'unica materia prima.



Cisterna a comparti separati montata su motrice o semirimorchio, trasportante nei vari comparti differenti materie pericolose.



Cisterna montata su semirimorchio trasportante un'unica materia prima.



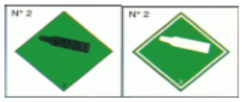
Cisterna a comparti separati montata su motrice o semirimorchio, trasportante nei vari comparti differenti materie pericolose.

Cartello romboidale di pericolo esposto sui veicoli da trasporto merci

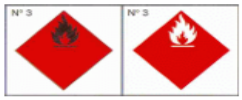
DPR 895 del 20/11/79 - Appendice A.9
G.U. n. 120 del 3/5/1980 - Supplemento Ordinario

Esplosivi

Esplodibili



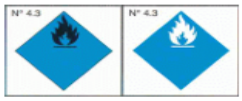
Gas non tossici non infiammabili



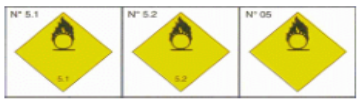
Infiammabili (Gas o Liquidi)

Infiammabili (Solidi)

Accensione spontanea



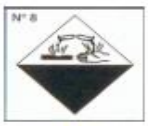
Sviluppo di gas infiammabili a contatto con l'acqua



Comburenti (favoriscono l'incendio)

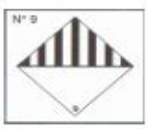
Tossici

Nocivi



Corrosivi

Radioattivi



Materie pericolose diverse

Rifiuti speciali tossici nocivi

PC-03.85 **Disinnesco Ordigni Bellici**

ANALISI DEL RISCHIO DERIVANTE DAL RITROVAMENTO E BRILLAMENTO DI ORDIGNI BELLICI INESPLOSI E MODELLO DI INTERVENTO

1. ANALISI DEL RISCHIO E SCENARI

Ancora oggi, a oltre 100 anni dalla Prima Guerra Mondiale e dopo oltre 80 dal termine dell'ultimo grande conflitto, in tutta Italia continuano numerosi i ritrovamenti di residuati bellici inesplosi ed il fenomeno non sembra cessare: solo nel corso della Seconda Guerra Mondiale sono state sganciate sulle regioni italiane oltre un milione di bombe, pari a circa 350.000 tonnellate di esplosivo. Gli esperti concordano nel ritenere che una parte consistente di tali ordigni non subì una completa deflagrazione e **che addirittura una quota pari al 10% non esplose del tutto**; si valutano quindi almeno **25.000 ordigni sul territorio nazionale ancora da recuperare**. **Ogni anno sono circa 3.000 gli interventi di bonifica effettuati dagli artificieri dell'esercito** o dalle altre forze militari e di polizia; in molti casi tali interventi hanno costi elevatissimi a carico della società civile, sia in termini puramente economici che in termini di disagio, con la disposizione di evacuazioni di massa della popolazione per le operazioni più difficoltose ed interruzione temporanea delle vie di comunicazione.
Fermo restando che le attività, nelle ipotesi di bonifica occasionale degli ordigni bellici è di competenza esclusiva del Ministero della Difesa – Forze Armate esulando quindi totalmente dalle competenze a carico delle Amministrazioni comunali, resta comunque compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile ai sensi del D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, collaborare con Artificieri, Prefettura e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica.

Il rischio deriva dal ritrovamento accidentale di residuati bellici (*bombe d'aereo, proiettili d'artiglieria, bombe a mano, etc.*) che possono esplodere improvvisamente, causando gravi danni a persone e cose.
Per Bronte tale rischio è legato principalmente a ritrovamenti durante scavi edili, lavori stradali o attività agricole, specialmente in aree che furono teatro di scontri durante l'avanzata delle forze alleate nel 1943.

1. Scenari di Rischio

A. Scenario: **Ritrovamento di ordigno di piccole dimensioni**.
Gli Artificieri provvedono alla rimozione senza brillamento sul posto.

B. Scenario: **Ordigno di grosse dimensioni in luogo lontano da centri abitati**.
Brillamento in sito senza necessità di attivare il C.O.C..

C. Scenario (Critico): **Ordigno di grosse dimensioni in area ad alta densità abitativa** (es. centro storico di Bronte).
Richiede il disinnesco sul posto, l'evacuazione della popolazione e l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

2. CENSIMENTO DEGLI ESPOSTI A RISCHIO

Sulla base delle indicazioni fornite dagli Artificieri competenti e per ogni singolo caso deve essere fatta la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'esplosione dell'ordigno nel luogo di rinvenimento.

Le informazioni da raccogliere possono essere così suddivise:

- Individuazione degli edifici a rischio e conseguente elenco dei residenti ricavato dal data-base anagrafico.
- Individuazione delle strade da chiudere che ricadono nell'area a rischio e definizione dei punti di collocazione dei cancelli per i blocchi stradali.
- Individuazione dei percorsi stradali alternativi.

Individuazione delle risorse per l'assistenza alla popolazione, quali:

- punti di raccolta per la popolazione;
- centri di assistenza;
- locali idonei all'alloggio;
- fornitori di risorse primarie necessarie all'assistenza alla popolazione.

Al fine di una migliore comprensione del sistema applicato alla gestione di tale emergenza, si elaborerà una planimetria dell'area interessata dal rischio come definita dagli Artificieri.

3. MODELLO DI INTERVENTO E COMPETENZE

Il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, collabora con la Prefettura di Catania e gli Artificieri del Comando Militare per garantire l'incolumità pubblica.

Fasi Operative:
Segnalazione: Chiunque rinvenga un ordigno deve informare immediatamente i Carabinieri o la Polizia Locale.
Messa in sicurezza preliminare: Le Forze di Polizia circoscrivono il sito in attesa della Prefettura e degli Artificieri.
Valutazione Tecnica: Gli Artificieri definiscono i limiti dell'area a rischio (Zona Rossa).

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI INTERVENTO "COMPLESSO" E "PARTICOLARE"

➔ E.I. (Reggimento genio):
➢ **Fornisce le informazioni tecniche necessarie** alla definizione dell'area interessata, indicando le condizioni che devono essere garantite per l'esecuzione in sicurezza dell'intervento;
A seguito della valutazione delle eventuali soluzioni tecniche che consentano la riduzione del rischio di danni connesso all'eventuale fallimento del disinnesco, da valutarsi congiuntamente al Prefetto, svolge le attività di approntamento del sito;
➢ **Effettua l'attività di disinnesco, brillamento** – quando ne ricorrono le condizioni – e rimozione degli ordigni bellici attraverso il proprio personale specializzato con le risorse umane, finanziarie e strumentali a legislazione vigente.

➔ **Prefettura- U.T.G.:**

➢ **Coordina** le attività adottando ogni provvedimento utile alla pubblica e privata incolumità, in raccordo con il Sindaco, sulla base della programmazione delle attività di cui al precedente paragrafo relativo alle funzioni poste in capo ad E.I. (Reggimento genio), eventualmente nel rispetto del principio di sussidiarietà;

➢ **Attiva e impiega le risorse statuali presenti sul territorio**, in particolare l'attività di vigilanza e controllo del territorio evacuato, nonché l'eventuale limitazione, deviazione e/o blocco del traffico sulla viabilità interessata dalle operazioni. Inoltre, richiede la presenza di personale qualificato CRI;

➢ **In fase preparatoria, istituisce un Tavolo di coordinamento**, nel quale sono rappresentate le componenti e le strutture operative interessate dalle attività di disinnesco, ivi comprese società pubbliche e private erogatrici di servizi essenziali, agli enti gestori della viabilità e dei trasporti, con lo scopo di effettuare l'analisi dello scenario finalizzata alla definizione delle azioni dei soggetti coinvolti;

➢ **Si raccorda con la Regione** chiedendo alla stessa le risorse umane e strumentali eventualmente necessarie ad integrazione di quelle disponibili a livello provinciale;

➢ **Coordina e verifica l'attuazione di specifico Piano operativo di evacuazione**, anche speditivo, redatto dal Comune;

➢ **Coordina le attività a livello provinciale attraverso il C.C.S.,** convocato prima dell'inizio delle operazioni di disinnesco, assicurando la direzione unitaria degli interventi coordinandoli con quelli posti in essere dal Sindaco e in accordo con la Regione;

➢ **Sulla base delle indicazioni fornite dall'E.I.** predispone gli atti amministrativi necessari all'utilizzo del sito individuato per effettuare il brillamento dell'ordigno da parte dell'E.I., a seguito della rimozione dello stesso dal sito di ritrovamento;

➔ **Comune:**

➢ **Partecipa al Tavolo di coordinamento istituito in Prefettura**;

➢ **Redige uno specifico Piano operativo di evacuazione**, anche speditivo, che dovrà riguardare principalmente:

- ✔ le operazioni preparatorie all'evento: ricognizione nominativa della popolazione con particolare riferimento alle fragilità, comunicazione ed informazione sui comportamenti da adottare, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle aree di attesa e delle strutture di assistenza;
- ✔ le operazioni di evacuazione: supporto ai cittadini, gestione delle strutture di assistenza, gestione della mobilità e controllo dell'area evacuata in accordo con le Forze dell'Ordine;
- ✔ le risorse umane e strumentali impiegate per l'assistenza alla popolazione interessata dall'eventuale evacuazione; per quanto concerne il concorso del volontariato di protezione civile, ove necessario avanza istanza di riconoscimento dei benefici previsti dagli artt. 39 e 40 del D.Lgs. 1/2018 alla Regione;

Chiede, ove necessario, il supporto della Prefettura e della Regione, per l'impiego di risorse umane e strumentali, necessarie in particolare per garantire l'assistenza alla popolazione e il controllo dell'area evacuata, ad integrazione di quelle disponibili a livello comunale;

➢ **Coordina le attività a livello comunale** attraverso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), istituito prima dell'inizio delle attività di evacuazione; durante le attività di disinnesco, provvede all'assistenza alla popolazione sulla base di quanto riportato nel Piano operativo di evacuazione;

➢ **Per le attività di cui sopra il Sindaco**, può incaricare del coordinamento delle operazioni direttamente il Responsabile del Servizio Protezione Civile oppure convocare il COC (come minimo le seguenti funzioni: funzioni 1 – Tecnico scientifica Pianificazione, 3 – Volontariato, 4 – Materiali e mezzi, Strutture operative locali, 6 – Viabilità, 10 – Informazione), affinché provvedano:

✔ al coordinamento generale della viabilità nelle zone limitrofe all'area interessata e sia disposta la chiusura temporanea delle strade con blocco del traffico, limitatamente al tempo necessario alle operazioni di brillamento, coordinandosi con le altre forze dell'ordine presenti

✔ all'informazione alla popolazione residente nelle zone immediatamente adiacenti tramite i mezzi ritenuti più idonei (messaggi diffusi con impianto di diffusione sonora, ecc…)

✔ a rendere disponibili le eventuali risorse necessarie per le operazioni di brillamento (operatori, mezzi, segnaletica, ecc…)

✔ ad attivare e coordinare, se ne ricorrono le condizioni, le associazioni dei volontari;

✔ eseguito il brillamento dell'ordigno, la Polizia Municipale informa la cittadinanza interessata del termine delle operazioni e dispone il ripristino della normale viabilità.

4. ATTIVITÀ DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO (C.O.C.)

In caso di scenario critico il Sindaco attiva il C.O.C., o con tutte le funzioni o in modalità ridotta con le seguenti funzioni prioritarie:

- **Funzione 1 (Tecnico-Scientifica)**: Esegue sopralluoghi, delimita il sito e predispone la cartografia dell'area di rischio.
- **Funzione 2 (Sanità)**: Censimento della popolazione fragile (allettati, persone con specifiche necessità) nell'area da evacuare e coordinamento dei trasporti sanitari.
- **Funzione 7 (Viabilità)**: Predisposizione dei blocchi stradali e dei percorsi alternativi (es. deviazioni su SS 284 o vie interne).
- **Funzione 10 (Assistenza Popolazione)**: Allestimento dei centri di accoglienza per gli evacuati (es. palestre scolastiche o strutture comunali).
- **Funzione 11 (Comunicazione)**: Informazione alla cittadinanza tramite SMS, sito web istituzionale, social media e altoparlanti.

DI SEGUITO SI RIPORTA ORDINANZA PER L'EVACUAZIONE TEMPORANEA DI UN'AREA DEL CENTRO ABITATO PER LE OPERAZIONI DI BONIFICA ORDIGNO BELLICO INESPLOSO

COMUNE DI BRONTE

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

Ordinanza Sindacale

Numero 2 del 16-01-2026

OGGETTO: ORDINANZA CONTINGIBILE E URGENTE PER L'EVACUAZIONE TEMPORANEA DI UN'AREA DEL CENTRO ABITATO IN DATA 18 GENNAIO 2026 PER LE OPERAZIONI DI BONIFICA DA ORDIGNO RESIDUATO BELLICO INESPLOSO.

Premesso

che la Compagnia Carabinieri di Randazzo, con nota del 22 dicembre 2025, segnalava che nel territorio del Comune di Bronte, c/da San Nicola, durante lo svolgimento di lavori in un terreno di proprietà privata, era stato rinvenuto un ordigno residuato bellico inesploso, risalente all'ultimo conflitto mondiale;

che gli artificieri dell'Esercito Italiano, richiesti di intervenire per la bonifica dell'ordigno, a seguito di sopralluogo, hanno redatto una relazione tecnica preliminare sull'ordigno e sulle operazioni da compiere per la sua bonifica;

che l'ordigno in questione è una bomba d'aereo americana da 250 libre, contenente 68 kg di esplosivo, con la sola spoletta anteriore in posizione "armata e non sicura";

che è stato comunicato che la messa in sicurezza avverrà tramite despolettamento *in loco* e successivo trasporto all'area di brillamento, una cava sita nel territorio del comune di Randazzo.

Preso atto che le competenti Autorità militari facenti capo al Comando Forze Operative Sud - IV Reggimento Genio Guastatori di Palermo, hanno classificato tali interventi di bonifica come "complessi", e conseguentemente hanno inviato le relative comunicazioni alla Prefettura di Catania, al Comune di Bronte ed alla locale Compagnia dei Carabinieri;

Che le medesime Autorità militari hanno determinato in metri 334 il raggio dell'area di evacuazione dal punto di ritrovamento dell'ordigno, coordinate geografiche 37°47'47" N – 14°49'18" E, coordinate geografiche MGRS: 33VB 84299 83239, definendo così l'area interdetta;

Rilevato che l'Ufficiale del "IV Reggimento Genio Guastatori di Palermo", incaricato della direzione delle operazioni ha predisposto per gli interventi (come comunicato nella riunione di coordinamento per la pianificazione delle operazioni di bonifica e brillamento degli ordigni del 08, 13 e 15 gennaio u.s. tenutasi presso la Prefettura di Catania) le seguenti fasi;

1. **disinnesco dell'ordigno da eseguirsi a cura degli artificieri nel luogo di rinvenimento;**
2. **rimozione dal sito di ritrovamento e trasporto in area idonea;**
3. **brillamento da eseguirsi in cava a cura degli artificieri;**

Vista la nota della Prefettura di Catania prot. n. 5339 del 15/01/2026 e l'allegata direttiva sulle operazioni da effettuare per la bonifica dell'ordigno in oggetto.
Ritenuto, pertanto, necessario dare attuazione a quanto disposto nella direttiva operativa sopra citata e, conseguentemente:
disporre per la giornata di **domenica 18/01/2026,** a partire dalle ore 7.00 e fino a cessate esigenze, a tutela dell'incolumità della cittadinanza, l'evacuazione effettiva e lo sgombero da persone, beni mobili e da animali, degli edifici, delle aree pubbliche e private, delle attività produttive, delle attività zootecniche, dei luoghi di lavoro e degli esercizi commerciali, e quindi, dei cittadini residenti o temporaneamente presenti nelle aree identificate, come sopra riportato;
garantire l'interdizione delle stesse aree fino al termine delle operazioni di disinnesco del suddetto ordigno bellico, il cui inizio è previsto per le ore 07.00 e comunque fino a cessate esigenze;
Visto l'articolo 54 del D.L.gs nr. 267/2000 e successive modifiche e integrazioni che riconosce al Sindaco, quale Ufficiale di Governo, il potere di adottare provvedimenti, contingibili e urgenti, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana;
Riscontrato che sussistono i presupposti per l'adozione del presente provvedimento, in quanto:

1. trattasi di una complessa operazione di bonifica di ordigno bellico diretta a tutelare l'integrità fisica della popolazione, fronteggiando la situazione di pericolo attuale connessa alla permanenza nell'area dell'ordigno inesploso;
2. sussistono motivi di contingibilità, data l'imprevedibilità dell'eventuale situazione da fronteggiare, connessa al ritrovamento dell'ordigno;
3. sussistono ragioni di incolumità pubblica, stante la necessità di interdire durante tutta la durata delle operazioni di bonifica l'accesso a persone non autorizzate all'interno dell'area di sicurezza come sopra individuata;
4. il presente provvedimento, straordinario e residuale, mantiene la propria efficacia esclusivamente fino al termine delle operazioni di bonifica;

Dato atto che la presente ordinanza secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 7, del D. Lgs. n. 267/2000 è stata preventivamente comunicata al Prefetto di Catania;
Richiamati:

- il Decreto Sindacale n. 18 del 06/06/2025 di individuazione e nomina dei titolari delle Funzioni di Supporto Comunali di cui al Piano di Protezione Civile;
- l'Ordinanza Sindacale n. 1 del 12/01/2026 di attivazione del Centro Operativo Comunale - COC e convocazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto;

Visti:

- il D.Lgs. n. 1 del 02.01.2018 "Codice della protezione civile" e ss.mm. ii. ed in particolare part. 12 comma 5 "Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile;
- il Decreto Legislativo del 18/08/2000 n. 267 "Testo Unico Sull'Ordinamento degli Enti Locali "
- il Decreto Legislativo 31/03/1998 n.112 "conferimento di funzioni e compiti Amministrativi dello Stato alle Regioni e degli Enti Locali";
- gli artt. 5, 6 e 7 del D.Lgs. n. 285 del 30.04.1992 "Codice della Strada" e del relativo "Regolamento di Esecuzione" D.P.R. n. 495 del 16.12.1992 e loro ss.mm.ii.;
- la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile PCM N. 13563-12/03/2024 "procedure per il disinnesco di ordigni bellici nell'ambito di bonifiche occasionali;
- il regolamento comunale di Protezione civile;
- il Piano Comunale di Protezione Civile vigente.

ORDINA

per il giorno 18/01/2026 (domenica)

1. lo sgombero da persone, beni mobili e animali dell'area del territorio del Comune di Bronte, in un raggio di metri 334 dal punto di presenza dell'ordigno - coordinate geografiche 37°47'47" N – 14°49'18" E e coordinate geografiche MGRS: 33VB 84299 83239, meglio descritta nella planimetria allegata alla presente ordinanza - allegato A, comprendente le vie, piazze e numeri civici ivi dettagliatamente indicati;
2. l'evacuazione temporanea di tutta la popolazione presente all'interno del perimetro urbano come sopra individuato. L'evacuazione dovrà avvenire a partire dalle ore 7:00 di domenica 18 gennaio 2026 e fino a cessate esigenze;
3. al Comando di P.L. con l'ausilio del Servizio Comunale di Protezione Civile ed il volontariato di attuare campagne di informazione della presente ordinanza alla popolazione con i mezzi più opportuni;
4. ai Servizi Sociali del Comune di predisporre eventuali interventi di assistenza e trasporto necessari per persone diversamente abili;
5. al Comando della P.L. di collaborare con la Questura di Catania per tutti i provvedimenti in materia di ordine e sicurezza;
6. alle Forze dell'Ordine, ai Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed al personale dei Servizi Operativi del Comune di far rispettare la presente Ordinanza;
7. al Responsabile del Servizio Comunale di Protezione Civile ed il Comandante della Polizia Locale (Responsabile della Sala Operativa) di collaborare con tutti gli enti coinvolti nel coordinamento delle Funzioni di Supporto del C.O.C.

VIETA

dalle ore 7:00 di domenica 18 gennaio 2026 e fino al termine delle operazioni di bonifica, nelle stesse aree:

1. l'accesso e la circolazione sia veicolare che pedonale;
2. la permanenza di persone e di bestiame di allevamento anche nei terreni agricoli e nelle attività zootecniche localizzate all'interno dell'area interessata;

AVVISA

Che la popolazione presente nelle aree interessate dovrà evacuare abitazioni, luoghi di lavoro, aree pubbliche ed aree agricole a partire dalle ore 07:00 e non oltre le ore 8:00 del 18 gennaio 2026 e sino ad operazioni concluse (presumibilmente ore 13:00) ed in ogni caso sino alla rimozione dei cancelli presidiati dalle Forze dell'Ordine e dal Volontariato di P.C.;

Che nelle more dell'effettuazione delle operazioni di disinnesco degli ordigni bellici è fatto divieto a chiunque di transitare, approssimarsi, permanere e sostare, fino al termine delle operazioni di bonifica, nelle vicinanze delle zone di rinvenimento degli stessi, così come delimitate dalle recinzioni di cantiere.

Di mettere in sicurezza infissi vetrati mediante apertura degli stessi o apponendo nastro adesivo sulle superfici al fine di scongiurare proiezioni di frammenti a seguito di onda d'urto;

Che sono istituite n. 2 aree di attesa, localizzate, rispettivamente, in **Via Francesco Cilea (Scuola Primaria Plesso Sciarotta) e Via G.B. Pergolesi (Piazza Sac. V. Saitta),** dove la popolazione carente di mezzi propri, dalle ore 7:00 alle ore 8:00, potrà usufruire del servizio Bus Navetta gratuito per raggiungere l'area di accoglienza attrezzata dall'amministrazione comunale per l'intera durata delle operazioni di bonifica.

Che verrà istituito un centro di accoglienza al coperto presso la **Palestra della Scuola Primaria**

Plesso Sciarotta, sita in Via Francesco Cilea, dalle ore 7:00 fino all'avvenuta conclusione delle operazioni;

Che la sede del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) è stata individuata nella sede degli uffici comunali siti in Viale Catania.

Che limitazioni al traffico nelle zone adiacenti a quelle interdette, deviazioni, interdizioni temporanee del traffico, istituzione di percorsi alternativi e eventuali deviazioni delle linee di trasporto pubblico verranno ulteriormente stabilite, con apposita Ordinanza del Corpo di P.L. di Bronte

Che in caso di necessità, esigenze e richieste o segnalazioni, la popolazione delle zone da evacuare, potrà rivolgersi al Comando di P.L. tel. 095/691196 o alla Protezione civile tel. n. 095/693676;

DISPONE

1. Che i divieti di cui alla presente ordinanza non si applichino nei confronti degli appartenenti alle Forze dell'Ordine, agli operatori di pronto soccorso ed ai soggetti coinvolti nelle operazioni di bonifica;
2. Che la presente Ordinanza venga resa nota alla popolazione e agli esercenti le attività economiche e zootecniche delle zone evacuate di cui sopra mediante manifesti, volantini, pubblicazione all'Albo Pretorio On-line del Comune e sul sito istituzionale;
3. Che il Corpo di Polizia Locale e le Forze dell'Ordine vigilino sull'osservanza delle disposizioni contenute nella presente ordinanza;
4. Che il responsabile dell'area V del Comune di Bronte ed il Comandante della P.L. vengano individuati, ciascuno per le proprie competenze, quali Responsabili dei procedimenti scaturenti dall'emanazione della presente ordinanza;
5. Che la presente Ordinanza venga trasmessa, per quanto di competenza, a:
   - Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura di Catania:
   - Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
   - IV Reggimento Genio Guastatori di Palermo;
   - Questura di Catania;
   - Comando Provinciale dei Carabinieri di Catania;
   - Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catania;
   - Compartimento Polizia Stradale di Catania;
   - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Catania;
   - Città Metropolitana di Catania;
   - Compagnia Carabinieri di Randazzo;
   - Commissariato P.S. di Adrano;
   - Comando Stazione Carabinieri di Bronte;
   - Distaccamento Polstrada di Randazzo;
   - Comando Polizia Locale di Bronte;
   - Distaccamento Corpo Forestale Regionale di Bronte;
   - Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C.
   - A.N.A.S. Struttura Territoriale Sicilia - Palermo;
   - A.N.A.S. Area Gestione Rete - Catania;
   - S.E.U.S. Servizio 118,
   - ENEL TERRA;
   - E-distribuzione;
   - Italgas Reti S.P.A.;
   - Telecom Italia Tim S.P.A;
   - Comune di Randazzo.

AVVERTE

che l'inosservanza alla presente ordinanza comporterà l'applicazione della sanzione amministrativa di cui all'art. 7 bis, comma 1 bis. del TUEL nonché la denuncia dei trasgressori alla competente Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. 650 del Codice Penale;

che avverso il presente provvedimento. è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di 60 giorni dalla notifica o comunque dalla piena conoscenza dello stesso, ai sensi del D.Lgs. n. 104 del 02 luglio 2010; in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Presidente della Regione siciliana entro il termine di 120 giorni dalla notifica o dalla piena conoscenza del provvedimento medesimo, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199.

5. NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

Azione	Procedura Corretta
In caso di ritrovamento	NON TOCCARE. Allontanarsi e chiamare il 112.
In caso di evacuazione	Staccare luce e gas, chiudere la porta a chiave e aiutare anziani o persone con specifiche necessità.
Punto di raccolta	Raggiungere a piedi l'area di attesa indicata dal Comune, evitando l'uso dell'auto.
Rientro	Solo dopo la dichiarazione ufficiale di "cessato allarme" da parte delle Autorità.

È UTILE **avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di evacuazione quali:**	
• copia chiavi di casa; • medicinali necessari per malati o persone in terapia; • kit di pronto soccorso; • valori (contanti, preziosi); • impermeabili leggeri o cerate; • fotocopia documenti di identità;	• vestiario pesante di ricambio; • scarpe pesanti; • acqua potabile; • coltello multiuso; • torcia elettrica; • carta e penna ;

PC-03.86 Interruzione rifornimento idrico

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio.

La Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà:

- localizzare punti ed aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali;
- scuole dell'infanzia;
- uffici pubblici; aree mercatali; ecc.);
- avviare controlli della potabilità dell'acqua;
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;
- nell'ambito del COC attivare le Funzioni: MATERIALI E MEZZI; SERVIZI ESSENZIALI; VOLONTARIATO; SANITÀ;
- comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.

PC-03.87 Black-Out Elettrico

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso. È richiesto l'intervento della Struttura Comunale di Protezione Civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà:

- localizzare punti e aree di vulnerabilità (strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);
- reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree di particolare vulnerabilità;
- richiedere l'attivazione, nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: MATERIALI E MEZZI; SERVIZI ESSENZIALI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITÀ; VOLONTARIATO; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ.

PC-03.88 Emergenze Sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria determinate da:

- insorgere di epidemie;
- inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;
- eventi catastrofici con gran numero di vittime, che coinvolgono sia gli essere umani che gli animali. Richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Per situazioni di emergenza sanitaria, determinate da anomalie termiche, all'Avviso di elevata anomalia termica, la Struttura Comunale di Protezione Civile il Servizio protezione civile:

- accerta, tramite la FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE e i Servizi demografici, l'aggiornamento dell'elenco delle persone a rischio;
- si attiva, sentiti i Servizi sanitari e il Sindaco/Assessore delegato, per far pervenire alla popolazione le raccomandazioni sulle misure cautelative da adottare;
- assicura la disponibilità e l'idoneità delle strutture di ricovero temporaneo e dei mezzi di trasporto necessari;
- allerta le Organizzazioni di Volontariato;
- definisce con i responsabili dei Servizi Sanitari e della FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE tempi e modalità di trasferimento delle persone "fragili" nelle strutture di ricovero temporaneo;
- ove si rendesse necessario il trasferimento nelle strutture di ricovero temporaneo, fornisce concorso di personale volontario per l'assistenza alle persone ospitate;
- alla "cessata emegenza", assicura il rientro nelle proprie abitazioni delle persone temporaneamente evacuate.

Il rischio sanitario / epidemiologico trova nell'emergenza Covid 19 un precedente storico.

Il 4 marzo del 2020 il DPC dirama, in seguito alla Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e in attuazione dell'art. 1 comma 1 del dell'Ordinanza del capo del Dipartimento di Protezione Civile n. 630 del 3 febbraio 2020, le Misure operative di protezione civile per la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Le misure da attuare operativamente in caso di rischio sanitario riguardano la definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare ed esprimono quindi sostanzialmente un modello operativo che individua i centri di comando e controllo a tutti i livelli territoriali e le competenze ed attivazioni degli stessi.

La catena di comando e controllo, prevede i seguenti livelli di coordinamento: nazionale, regionale, provinciale, comunale. Le suddette misure, con la precisa individuazione di competenze ed azioni a carico dei comuni, in particolare e per quanto tuttora vissuto, in tema di informazione e assistenza alla popolazione, controllo del territorio, organizzazione di materiali e mezzi, uomini e spazi, gestione sanitaria ed economica, rendicontazione, al di là del mero aggiornamento e integrazione del modello operativo del piano comunale richiede una riflessione sul rischio sanitario che, al pari del rischio ambientale, di norma, quando non connesso alla gestione di altre emergenze per le quali ha **specifico compito la Funzione 2 – Sanità e Assistenza Sociale**, ha procedure che esulano dal campo delle competenze della protezione civile a livello locale, pur rientrando nelle competenze del Sindaco quale Autorità sanitaria competente per il territorio.

Laddove risultasse positiva almeno una persona per la quale non si conosce la fonte di trasmissione, il Sindaco o suo delegato provvede all'attivazione del Centro Operativo Comunale - COC del comune coinvolto e dei comuni confinanti al fine di porre in essere le possibili azioni preventive. È

opportuno che tutti i Comuni garantiscano un rafforzamento delle attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati. In particolare, Per i comuni si ritiene opportuna l'attivazione dei COC con le seguenti funzioni di supporto di massima, anche in forma associata:
- *Unità di coordinamento;*
- *Sanità (nelle modalità ritenute più opportune e funzionali dalle amministrazioni comunali);*
- *Volontariato; - Assistenza alla popolazione;*
- *Comunicazione;*
- *Servizi Essenziali e mobilità.*

ATTIVITÀ DI LIVELLO COMUNALE

A Livello comunale è richiesto di attuare alcune azioni (come emergenza Covid19):

- Informazione alla popolazione;
- Attivazione del volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;
- Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale e provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale, delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;
- Pianificazione, o eventuale attivazione, delle azioni di assistenza alla popolazione dei Comuni interessati, o che potrebbero essere interessati, da misure urgenti di contenimento. Pianificazione e organizzazione dei servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (per es. generi di prima necessità, farmaci, pasti preconfezionati…), eventualmente svolti da personale delle organizzazioni di volontariato, opportunamente formato e dotato di DPI.

PC-03.89 Incidente stradale, ferroviario, esplosioni, crolli di strutture

Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, Incidenti ferroviari con convogli passeggeri, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- **se indotti da eventi di maggior gravità** (ad es.: terremoto), trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- **se non connessi ad altri eventi**, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (VV.F.; Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale 118).

Il Servizio protezione civile provvede a:

- trasmettere l'allarme al Comando Provinciale VV. F., alle Forze di Polizia e al 118, comunicando, se noto:
  - *il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;*
  - *il numero dei veicoli coinvolti;*
  - *le modalità di accesso al luogo dell'incidente;*
- qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse:
  - attiva la struttura di protezione civile comunale;
  - allertare le Organizzazioni di Volontariato;
  - attivare un Piano di viabilità alternativa;
- inviare sul luogo dell'incidente personale della Polizia Municipale per la delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso, l'interdizione e controllo degli accessi all'area, in concorso alle Forze di Polizia, nonché per l'individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso e relative aree di sosta;
- gestire l'afflusso dei giornalisti sul luogo dell'incidente e i rapporti con i mass-media;
- dare assistenza logistica e psicologica alle persone coinvolte;
- organizzare la ricezione e l'assistenza ai parenti di eventuali vittime, avvalendosi delle Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO;
- aggiornare dell'accaduto il DRPC tramite la SOUR - SORIS e l'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

PC-03.90 RISCHIO VENTO PER LE ALBERATURE URBANE (linee guida ANCI)

PREMESSA

Secondo le più recenti rilevazioni, oggi solo nei centri urbani dei capoluoghi di provincia ci sono quasi tre milioni di alberature: **una media di 17 alberi ogni 100 abitanti, che in alcuni comuni arrivano a quasi 50 alberi ogni 100 abitanti, equivalenti a un albero ogni due cittadini. Questi alberi, che mediamente ricoprono il 20% del** territorio urbano non solo arricchiscono il paesaggio, ma contribuiscono anche a ridurre l'inquinamento atmosferico, migliorare il microclima e incrementare il benessere delle comunità urbane. Si tratti di un successo della nostra tradizionale sensibilità ornamentale o di una rinnovata coscienza ambientale, sempre più diffusa tra la popolazione, è comunque una condizione favorevole che aumenta la resilienza delle nostre città anche nei processi di cambiamento climatico in atto.

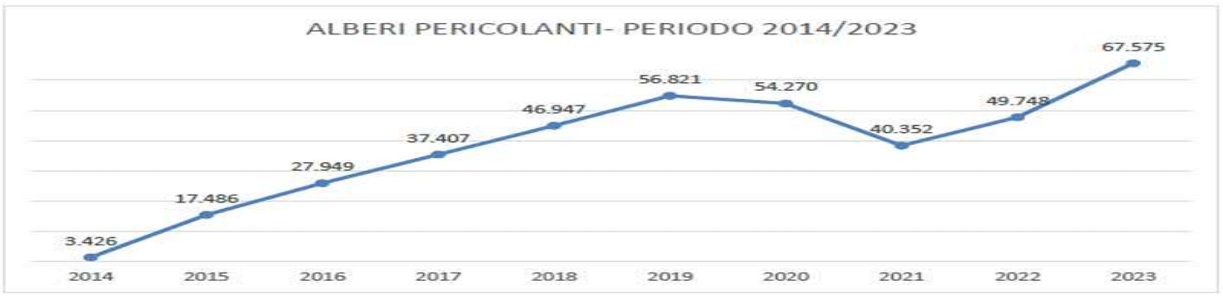


Figura 1:Alberi Pericolanti 2014/2023 (Fonte Annuario VVF)

Questa situazione, se certamente positiva per gli aspetti di qualità ambientale delle nostre città, ci impone però alcune sfide molto importanti: in primo luogo la complessa e difficile gestione di un patrimonio così grande, in gran parte vetusto, in un contesto così difficile come quello urbano caratterizzato da traffico, lavori di manutenzione, inquinamento, etc., dove le alberature sono spesso lontane dalle loro condizioni ottimali di sviluppo e vita. Una gestione che, secondo i Criteri Ambientali Minimi richiesti dalla Legge1, impone ai Comuni, e in particolare agli uffici che si occupano del verde, di operare costantemente, spesso con risorse insufficienti, per garantire alle alberature un corretto sviluppo e portamento, e ai cittadini la sicurezza della stabilità soprattutto delle alberature di prima grandezza, oltre che il diritto ad una qualità ambientale oramai irrinunciabile.

In questo contesto già difficile, si aggiunge la sfida degli eventi meteorologici, oggi sempre più spesso estremi, ed in particolare i venti, che provocano o accelerano la maggior parte dei crolli parziali o totali delle alberature, provocando danni e, a volte, vittime. **A riprova di questo, abbiamo assistito nel corso dell'ultimo decennio all'abnorme crescita degli interventi in emergenza dei Vigili del Fuoco, passati da meno di 3500 nel 2013 a più di 67mila nel 2023, aumentando la loro incidenza di quasi 20 volte2.** In sostanza abbiamo e vogliamo sempre più alberi, che diventano sempre più vetusti e a rischio, e che richiedono sempre più risorse per essere gestiti in condizioni climatiche sempre più sfavorevoli ed estreme.

Sicuramente la soluzione di medio-lungo termine è quella di migliorare costantemente la gestione del verde, investendo maggiori risorse nella conoscenza e monitoraggio del patrimonio arboreo, in maggiori interventi di manutenzione, ed in interventi progettuali più oculati per le nuove messe a dimora. Ma nel breve termine, o almeno fino a che non saremo riusciti a gestire in maniera evoluta e completa il patrimonio tanto da garantirci un livello superiore di sicurezza, la soluzione per mitigare danni e vittime resta quella di realizzare azioni di prevenzione nell'immediatezza stessa del pericolo, e cioè soprattutto quando gli eventi meteo siano stati previsti dai bollettini meteo e di allertamento del Sistema di Protezione Civile nazionale, regionale e comunale. Queste tipo di azioni, **anticipatorie dell'emergenza**, devono essere contenute nei piani di protezione civile comunali: rimodulate al momento dell'emergenza sulle informazioni aggiornate sullo stato del patrimonio arboreo, delle manutenzioni, e delle particolari condizioni al contorno (piogge precedenti, lavori in corso, etc), **ridurre al minimo il rischio causato dalla caduta degli alberi nei parchi, negli spazi urbani o nella viabilità maggiormente esposta tramite chiusure temporanee, interdizione di attività in spazi pubblici, e ridurre in generale il rischio indicando ai cittadini i comportamenti più adeguati di autoprotezione, come, uno su tutti, la riduzione generalizzata degli spostamenti a quelli strettamente necessari.**

Alla luce di quanto sopra esposto appare chiaro il ruolo strategico in questo contesto delle attività di protezione civile: non certo il censimento, il monitoraggio o la gestione del verde, di cui si incaricano i soggetti competenti e qualificati, e neanche tanto l'operatività negli interventi in emergenza, realizzati in gran parte dai VVF, certo supportati dai volontari e dalle squadre comunali di protezione civile. La missione strategica della protezione civile dei Comuni è quella di definire e mettere in atto prontamente tutte quelle misure anticipatorie, di preparazione di approntamento alle emergenze, e promuove i comportamenti di autotutela nelle altre Istituzioni e nei cittadini.

ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ – IL VENTO

Secondo le Norme Tecniche di Costruzione il vento, la cui direzione si considera generalmente orizzontale, esercita sulle costruzioni e sulle alberature azioni che variano nel tempo e nello spazio provocando, in generale, effetti dinamici. Senza volere entrare nei dettagli dei criteri di calcolo delle

sollecitazioni create dal vento, per i quali si rimanda alle citate norme, si evidenziano qui solo alcuni fattori che devono essere considerati nel valutare le zone maggiormente esposte al vento:

- la velocità base di riferimento, il cui valore di riferimento è il valore medio su 10 minuti, a 10 m di altezza sul suolo su un terreno pianeggiante e omogeneo di categoria di esposizione II, riferito ad un periodo di ritorno TR = 50 anni;
- l'ubicazione geografica del comune, che influisce sulla velocità di riferimento: **il territorio nazionale è suddiviso in 9 zone in ordine crescente di esposizione**;
- l'altitudine sul livello del mare del comune o del sito da analizzare, da valutare anche in funzione di valori di riferimento assegnati alle diverse zone geografiche;
- la categoria di esposizione, suddivise in 5 classi crescenti (I-V), che dipendono anch'esse da altitudine e ubicazione geografica, oltre che dalle condizioni dell'intorno, definita come rugosità;
- dalla rugosità dell'intorno, cioè dalla presenza o meno di ostacoli come edifici urbani, altri alberi, etc.

I venti sono classificati in dodici gradi, secondo la scala di misura che prende il nome da Beaufort, basata sugli effetti del vento sul mare, di cui si riportano i gradi di maggior interesse per la valutazione del rischio. Nel caso del nostro paese, i gradi d'interesse per la definizione del rischio vento sono vento forte (7), burrasca moderata (8) e forte (9), e da tempesta a uragano (10-12).

Tabella 1: Scala Beaufort della velocità del vento

Scenario di Vento	Velocità (nodi)	Velocità (km/h)	Velocità (m/s)	Forza del Vento (Scala Beaufort)
Vento Forte	28 - 33	50 - 61	13,9 - 17,1	7
Burrasca moderata	34 - 40	62 - 74	17,2 - 20,7	8
Burrasca forte	41 - 47	75 - 88	20,8 - 24,4	9
Tempesta, Fortunale e Uragano	≥ 48	≥ 89	≥ 24,5	10 - 12

Figura 2:Mappa delle Zone di ventosità in cui è suddiviso il territorio italiano (NTC 2018)

Tabella 2: Scenari di vento e indicatori.

SCENARIO DI VENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
Vento forte	• Movimento di foglie e rami con sollevamento di polvere, pezzi di carta, sacchetti.
Burrasca moderata	• Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari, strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). • Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. • Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. • Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni alle linee aeree.
Burrasca forte	• Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari, strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). • Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. • Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. • Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni alle linee aeree. • Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.
Tempesta, Fortunale e Uragano	• Gravi danni e/o crolli alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti o alle strutture di tipo provvisorio (tensostrutture, gazebo, strutture balneari, strutture di cantiere). • Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali telonati, furgonati, roulotte, autocarri, motocicli e ciclomotori.
	• Diffuse cadute di rami e/o alberi di alto fusto, segnali stradali e pubblicitari. • Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni alle linee aeree. Probabili interruzioni, anche pianificate, degli impianti di risalita nelle località sciistiche. Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali. • Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aereoportuali.

Tabella 3: Classi di rugosità del terreno (NTC 2018)

Classe	Descrizione
A	Aree Urbane in cui almeno il 15% della superficie sia coperto da edifici la cui altezza media superi i 15m
B	Aree urbane (non di classe A) suburbane, industriali e boschive
C	Aree con ostacoli diffusi (alberi, case, muri, recinzioni ...); aree con rugosità non riconducibile alle classi A,B, D
D	a) Mare e relativa fascia costiere (entro 2 km dalla costa) b) Lago con larghezza massima pari ad almeno 1km e relativa fascia costiera (entro 1 km dalla costa) c) Are prive di ostacoli o con al più rari ostacoli (aperta campagna, aeroporti, aree agricole, pascoli, zone paludose o sabbiose, superfici innevate o ghiacciate…)

ANALISI DEL DANNO

Per non ingenerare confusione nell'utilizzo dei termini, utilizzeremo per questo fattore solo la definizione di Danno Potenziale nel contesto urbano, riferita all'analisi dei target/bersagli, cioè degli elementi antropici presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, come ad esempio n. persone/h oppure n. veicoli/h, edifici, beni culturali, ed altro.

SUSCETTIBILITA' DELL'AREA ALLO SCHIANTO DI UN ALBERO			intensità della fruizione		
			verde non fruito valore 1	verde poco fruito valore 3	verde fruito valore 5
tipologia di verde	Stradale	6	6	18	30
	Scuola	6	6	18	30
	Fabbricato	5	5	15	25
	Verde attrezzato di quartiere	4	4	12	20
	Giardini del centro urbano	4	4	12	20
	Parchi del centro urbano	3	3	9	15
	Verde estensivo (dotazione di viabilità interna e alcuni arredi)	2	2	6	10
	Verde molto estensivo (scarse dotazioni di viabilità)	1	1	3	5

LIVELLO SUSCETTIBILITA'	VALORI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE SOMMARIA
Suscettibilità A - alta:	valori maggiori di 17	Conseguenze gravi
Suscettibilità B - media:	valori compresi tra 9 e 17 (inclusi)	Conseguenze significative
Suscettibilità C - bassa:	valori minori di 9	Conseguenze minime e trascurabili

Figura 5:Suscettibilità dell'area di schianto (AIDTPG, 2015)

Tabella 3: Classi di aree per presenza di target. (da L. Sani e P.L. Marasco, 2007)

ASSENTE	**0**	**Aree non frequentata o impossibili da frequentare**	Zone recintate o vietate al passaggio del pubblico. Aree inaccessibili	Aree prive di viabilità	Assenza di manufatti
TRASCURABILE	**1**	**Aree difficilmente frequentate**	Zone a pendenza o accidentalità elevate, ostacoli o presenza di vegetazione che impedisce parzialmente l'accesso	Aree con sentieri di difficoltà elevata	Manufatti non o difficilmente danneggiabili
	2	**Aree frequentate sporadicamente**	Zone e giardini condominiali di piccola estensione non predisposti all'accoglienza del pubblico	Sentieri e strade di servizio con sbarra, dislocati in luoghi di scarsa importanza ricreazionale	Manufatti di basso valore economico o poco danneggiabili
BASSA	**3**	**Aree frequentate saltuariamente**	Zone marginali di parchi e giardini in cui la frequentazione è rara ma non è da escludersi a priori	Sentieri e strade di servizio con sbarra, in luoghi di moderata importanza ricreazionale	Manufatti di modesto valore economico o che possono subire danni lievi
	4	**Aree moderatamente frequentate**	Aree di passaggio con una frequentazione limitata a certe ore della giornata. Panchine in piazze non frequentate	Piazze, strade e marciapiedi in zone residenziali poco frequentate	Manufatti di valore che possono subire danni intensi ma riparabili facilmente ed a costi moderati
MODERATA	**5**	**Aree mediamente frequentate**	Aree di passaggio con una frequentazione limitata a certe ore della giornata. Panchine in piazze non frequentate	Piazze, strade e marciapiedi in zone residenziali poco frequentate	Manufatti di valore che possono subire danni intensi ma riparabili facilmente ed a costi moderati
	6	**Aree a forte concentrazione in certe ore**	Zone di passaggio durante la giornata, aree di sosta non particolarmente frequentate	Piazze, strade e marciapiedi mediamente frequentati, parcheggi secondari	Manufatti di valore economico che possono subire danni riparabili

ELEVATA	7	**Aree di solito frequentate tutto il giorno**	Chioschi, strutture mobili in pianta stabile, panchine in piazze frequentate	Piazze, strade e marciapiedi molto frequentati, parcheggi in zone residenziali	Manufatti di valore economico che possono subire danni intensi e difficilmente riparabili
	8	**Aree molto frequentate**	Zone attigue a semafori, pensiline, aree attigue a punti di ristoro di discreta frequentazione. Giardini di scuole	Piazze e giardini con elevata frequentazione pedonale. Strade e marciapiedi in zone residenziali. parcheggi molto frequentati	Manufatti di notevole valore economico che possono subire danni non riparabili
ESTREMA	9	**Aree ad altissima frequentazione**	Punti di ritrovo molto frequentati, fermate di autobus, aree ludico ricreative, con infrastrutture per il gioco, panchine in prossimità di aree gioco	Strade piazze e vie di traffico elevato, marciapiedi molto frequentati tutto il giorno	Manufatti di elevato valore economico o storico
	10	**Aree ad altissima frequentazione**	Punti di passaggio obbligato, fermate di autobus molto frequentate, punti di ritrovo ad altissima frequentazione	Autostrade, viali di scorrimento veloce, strade di accesso a servizi di emergenza	Manufatti di elevatissimo valore economico o strico.

DEFINIZIONE DEL RISCHIO

Il rischio sarà il prodotto di tutti i fattori sin qui considerati, e la sovrapposizione di tutti gli strati di analisi. Al netto dei diversi metodi per rappresentarlo o calcolarlo, l'importante sarà che ogni realtà amministrativa, in corrispondenza con il livello delle sue risorse, della sua situazione e delle sue scelte, possa comprenderlo e identificarlo, per poter poi operare con le opportune misure di prevenzione, approntamento dell'emergenza e gestione del rischio. In sintesi:

- **l'analisi della pericolosità del vento** ci avviserà delle zone maggiormente esposte ai venti attesi, quando non si all'intero territorio comunale;
- **l'analisi della propensione al cedimento** fornirà una mappatura o un elenco legato a indirizzi di quali alberature, per proprie caratteristiche intrinseche, stato di conservazione, stazione, patologie o quant'altro sia più o meno propenso al cedimento;
- **l'analisi del danno potenziale** o dei target/bersagli, ci fornirà una valutazione dei danni maggiori prevedibili nelle zone maggiormente esposte o con alberature maggiormente propense al crollo;

I tre fattori precedenti determinano il livello di rischio da assegnare al territorio, e aiuteranno quindi a definire le misure da adottare, in prevalenza sospensioni di attività, interdizioni a spazi pubblici o di circolazione della viabilità, da esercitare nei luoghi a maggior rischio.

PC-03.91 SCHEDA SINTETICA DELLE AZIONI COMUNALI PER IL RISCHIO VENTO PER LE ALBERATURE

La scheda si propone come schema di attivazione del sistema comunale di protezione civile per la gestione del rischio vento per le alberature e descrive le azioni da attivare in funzione della Fase Operativa Comunale adottata a seguito della ricezione di avvisi o allerte per vento o condizioni meteorologiche avverse. Le azioni schematizzate non vanno riferite esclusivamente alle classi di velocità del vento attese, ma anche al livello di criticità delle alberature sul territorio, che potrebbero indurre a cautele maggiori anche con scenari meteo meno inclementi. Le azioni riportate sono da intendersi come generali e sono perciò da adeguare al contesto territoriale e all'organizzazione comunale di riferimento. Il Dipartimento nazionale di protezione civile riconosce

piena autonomia alle Regioni nella definizione delle Zone di allerta, delle soglie e dei livelli di criticità, dei livelli di Allerta e della messaggistica previsionale e di allertamento. Per l'individuazione delle soglie strumentali critiche per il proprio territorio, ciascun Comune fa riferimento a quanto stabilito dal Centro Funzionale competente.

Tabella 5: Azioni Minime

Fase Operativa Comunale	Azioni minime del sistema comunale di protezione civile
NESSUNA FASE OPERATIVA COMUNALE ATTIVA	**AZIONI DI PREVENZIONE (Censimento, Monitoraggio, etc)**
FASE OPERATIVA COMUNALE DI **ATTENZIONE**	1. **Valutazione convocazione del C.O.C., anche in forma ridotta** 2. **Diffusione al sistema comunale di protezione civile della messaggistica previsionale emessa dalla Rete dei Centri Funzionali, se prevista** 3. **Comunicazione alla popolazione circa evento previsto o in atto e comportamenti di autoprotezione** 4. **Verifica e preparazione delle risorse necessarie a gestire l'evento**
FASE OPERATIVA COMUNALE DI **PREALLARME**	1. **Convocazione del C.O.C.** 2. **Diffusione al sistema comunale di protezione civile della messaggistica previsionale emessa dalla Rete dei Centri Funzionali, se prevista** 3. **Comunicazione alla popolazione circa evento previsto o in atto e comportamenti di autoprotezione** 4. **Mobilitazione delle risorse necessarie a gestire l'evento** 5. **Limitazioni di accesso e/o chiusure di aree a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) e comunque di tutte le aree a verde pubblico del territorio** 6. **Divieto di organizzazione manifestazioni pubbliche in aree alberate**
FASE OPERATIVA COMUNALE DI **ALLARME**	1. **Convocazione del C.O.C. in seduta permanente** 2. **Diffusione al sistema comunale di protezione civile dello stato di ALLARME** 3. **Comunicazione alla popolazione circa evento in atto e stato di ALLARME** 4. **Coordinamento con le strutture operative territoriali sovraordinate (Sala Operativa Regionale e Prefettizia)** 5. **Mobilitazione di tutte le risorse operative necessarie per gestire l'evento e per soccorrere la popolazione coinvolta** 6. **Soccorso e assistenza alla popolazione** 7. **Evacuazione e chiusura di tutte le aree alberate, se non già precedentemente interdette** 8. **Sospensione di eventuali manifestazioni all'aperto** 9. **Provvedimenti contingibili e urgenti a salvaguardia della pubblica incolumità**

PC-03.92 Proposta strutturata di Scheda di Gestione del Rischio Vento per le Alberature specifica per il contesto urbano di Bronte

Questa scheda è pensata come un documento tecnico-operativo da utilizzare per la pianificazione della manutenzione e la sicurezza pubblica.
Essendo Bronte situata alle pendici dell'Etna, la gestione deve tenere conto non solo del vento, ma anche della natura del suolo (spesso lavico/roccioso che può limitare l'approfondimento radicale) e delle esposizioni climatiche montane.

Scheda Tecnica: Piano di Gestione

Obiettivo: Minimizzare il rischio di schianto o cedimento di rami principali a causa di eventi meteorologici avversi, garantendo la sicurezza dei cittadini e la conservazione del patrimonio arboreo.

1. Mappatura delle Aree Critiche (Parchi e Giardini)

In questa sezione sono censite le aree verdi di Bronte che richiedono monitoraggio prioritario per la fruizione pubblica.

A. Parchi e Ville Comunali

- **Villa Comunale - Parco Urbano – Parco Giochi (P.zza A. Moro), Parco retrostante Scuole Medie – etc.:**
  - *Tipologia:* Area frequentata.
  - *Criticità:* Presenza di alberature d'alto fusto (Pini, Lecci, etc.). Rischio elevato per persone e bambini (panchine, aree gioco).
  - *Azione:* Monitoraggio semestrale e dopo ogni evento meteo estremo.
- **Piazza Spedalieri e Piazze minori:**
  - *Tipologia:* Verde di arredo urbano.
  - *Criticità:* Effetto "tunnel" del vento tra gli edifici storici che può sollecitare le chiome.

B. Alberature Stradali (Viali)

- **Viale Catania / Viale della Regione / Via Messina / Viale Cav. Di Vittorio Veneto / Via S. Marco / Via On. Salvatore Leanza, etc.:**
  - *Tipologia:* Alberature in filare.
  - *Criticità:* Spazi radicali ristretti (asfalto/marciapiedi) che indeboliscono l'ancoraggio. Conflitto con cavi aerei e illuminazione.
  - *Rischio:* Caduta rami sulla carreggiata.

C. Aree Sensibili

- **Plessi Scolastici (Cortili scuole prima infanzia, elementari e medie):**
  - *Priorità:* ASSOLUTA.
  - *Azione:* Verifica statica completa prima dell'inizio dell'anno scolastico.
- **Cimitero Comunale:**
  - *Specie prevalenti:* Cipressi (*Cupressus sempervirens*).
  - *Criticità:* I cipressi, pur resistenti, se capitozzati in passato o con apparato radicale compromesso da scavi, sono soggetti a sradicamento.

2. Fattori di Rischio Specifici per Bronte

L'analisi del rischio deve considerare le peculiarità locali:

- **Venti Dominanti:** Esposizione a venti di caduta dall'Etna (Tramontana) e forti venti meridionali (Scirocco) che caricano le chiome di polvere/sabbia, aumentandone il peso.
- **Substrato Vulcanico:** In alcune zone, la roccia lavica superficiale costringe le radici a svilupparsi orizzontalmente ("a piatto"), riducendo la stabilità in caso di terreno saturo d'acqua.

- **Nevicate:** Il carico neve (comune data l'altitudine di Bronte) su alberi sempreverdi non potati può causare schianti improvvisi.

3. Protocollo di Valutazione (Metodo VTA)

Per ogni albero significativo o gruppo di alberi, si applica il metodo **V.T.A. (Visual Tree Assessment)**:

FASE	DESCRIZIONE	STRUMENTAZIONE
1.Controllo Visivo	Ricerca di carie, funghi alla base, rami secchi, inclinazioni sospette o sollevamento del terreno (zolla radicale).	Binocolo, martello in gomma (percussione).
2.Analisi Strumentale	Solo se il controllo visivo rileva dubbi sulla solidità interna del legno.	Dendrodensimetro (Resistograph) o Tomografia sonica.
3. Classificazione	Assegnazione di una Classe di Propensione al Cedimento (CPC) da A (sicuro) a D (abbattimento).	Scheda di rilevamento dati.

4. Strategie di Mitigazione (Interventi)

In base alla valutazione, si procede con:

- **Potatura di Alleggerimento:** Rimozione selettiva di rami interni per ridurre l'effetto vela (la resistenza al vento). *Nota: Evitare assolutamente la capitozzatura, che indebolisce l'albero nel lungo termine.*
- **Rimonda del Secco:** Eliminazione di tutte le parti morte che potrebbero cadere anche con vento moderato.
- **Consolidamento (Cablaggio):** Installazione di cavi dinamici per legare branche deboli a branche forti, evitando la caduta in caso di rottura.
- **Abbattimento e Sostituzione:** Extrema ratio per alberi in classe D (pericolo estremo). Sostituzione con specie autoctone più adatte al clima etneo rispetto a specie esotiche fragili.

5. Procedura di Emergenza (Allerta Meteo)

In caso di allerta meteo della Protezione Civile (Vento forte / Temporali):

1. **Chiusura Preventiva:** Ordinanza sindacale di chiusura della Villa Comunale, Parchi e del Cimitero.
2. **Divieto di Sosta:** Istituzione temporanea di divieto di sosta sotto le alberature dei viali.
3. **Squadra di Pronto Intervento:** Attivazione reperibilità dell'Ufficio Manutenzione e verde pubblico per rimozione immediata di ostacoli viari.

PC-03.93 SOCCORSO ANIMALI

Il Codice della Protezione civile è entrato in vigore il Decreto legislativo 2 gennaio 2018. L'art. 1 comma 1 del d.lgs 1/2018 "Codice di protezione civile" è previsto che "Il Servizio nazionale della protezione civile, di seguito Servizio nazionale, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo." Il decreto rappresenta l'evoluzione tecnico-scientifica, politica e bioetica della "visionaria" legge 225 del 1992 che più di 25 anni fa istituiva il Servizio nazionale di Protezione civile. Obiettivo del nuovo codice è: "il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza. **In relazione alle attività che riguardano il mondo veterinario**, **pubblico e privato**, e le sue istituzioni ufficiali, culturali, scientifiche, professionali e sindacali, il nuovo codice introduce in modo esplicito tra le finalità e le attività da svolgere le azioni di soccorso e di **assistenza degli animali**, colpiti da eventi derivanti da fenomeni naturali o da attività umane (le cosiddette "emergenze non epidemiche"). È doveroso ricordare che durante ogni emergenza e calamità il soccorso a tutte le categorie di animali, siano essi d'affezione o da reddito, è sempre stato assicurato direttamente o attraverso attività di coordinamento da parte dei servizi veterinari, componenti del Sistema Sanitario Nazionale e inseriti tra le strutture operative del Sistema Nazionale di Protezione Civile nella Funzione 2. Oggi però con l'esplicito riferimento legislativo agli animali si intende codificare, riconoscere, rafforzare e qualificare gli interventi in loro soccorso, togliendoli a un certo spontaneismo che spesso li hanno caratterizzati e adeguando il dettato normativo alle mutate sensibilità collettive. Il Decreto Legislativo é una norma complessa che richiederà tempo per essere studiata nel dettaglio e applicata dalle varie componenti che intervengono durante emergenze e catastrofi.
Si richiamano qui solo alcuni articoli fondamentali che sono stati integrati dal legislatore.

- **Articolo 1** (Definizione e finalità del Servizio nazionale della protezione civile). Il Servizio Nazionale della Protezione Civile, definito di pubblica utilità, è il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.
- **Articolo 2, comma 6** (Attività di protezione civile). La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

	PC-03.94 **RECAPITI TELEFONICI ENTI VARI** **IN CASO DI EVENTI STABILIRE E MANTENERE I CONTATTI CON:**
a	**Centri Operativi Sovracomunali** **SALA OPERATIVA UNICA REGIONALE (SOUR) 800404040 - servizio H24** **- Centro Operativo Misto (COM);** **- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);** **- Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.);**
b	**- Dipartimento Regionale di protezione Civile (DRPC):** **Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (SORIS) – 800404040 - servizio H24;** ***- Servizio Rischio Sismico e Vulcanico;*** **fornendo informazioni sulle attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedendo, in relazione alle azioni intraprese, l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi;**
c	**- Prefettura 095/257111 – (Ufficio Territoriale di Governo – U.T.G.);** **- Sindaci comuni vicini;** **raccordandosi sulle azioni da intraprendere relativamente alla fruizione del territorio da parte della popolazione, anche in base ai protocolli d'intesa sottoscritti;**
d	**Le Strutture Operative locali e attive sul territorio:** **- 095693676 (H24) Ufficio Protezione Civile Comunale;** **- 095691196 Comando Vigili Urbani;** **- 118 Sicilia Emergenza Urgenza Sanitaria (S.E.U.S.);** **- 112 Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco (numero unico europeo per le emergenze);** **- 1515 Corpo Forestale;** **- 115 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Sala operativa;** **nonché, ove del caso, con la Sala Situazione Italia (S.S.I.) del Dipartimento della Protezione Civile (DPC) - 06 68201 o Contact Center 800840840;**

Presidenza della Regione Siciliana
Dipartimento della Protezione Civile
www.protezionecivilesicilia.it
S.O.U.R.
Sala Operativa Unica Regionale
Via Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, 20 – 90142 - PALERMO
dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it
https://gecos.drpcsicilia.it/
soris@protezionecivilesicilia.it
https://t.me/DRPCSiciliaNews
soris@pec.protezionecivilesicilia.it
https://t.me/etnaemergency
(+39) 0917433111 - (+39) 0917433001
https://t.me/Stromboli_sicura
(+39) 335 761 0644 - (+39) 335 535 5411
https://www.facebook.com/DrpcSicilia/?fref=ts
(+39) 331 628 5565
https://www.instagram.com/drpcsicilia/
800 40.40.40
https://x.com/DrpcSicilia
APP Anch'io Segnalo
https://www.youtube.com/user/drpcinforma

PC-03.95 VADEMECUM NORME COMPORTAMENTALI

NEVE E VALANGHE

Le valanghe sono un evento critico dovuto all'improvvisa perdita di stabilità della neve presente su di un pendio e al successivo scivolamento verso valle della porzione di manto nevoso interessata dalla frattura.
In altri termini si tratta dello scivolamento gravitativo rapido di una massa di neve su un pendio di montagna. Il distacco può essere di tipo spontaneo o provocato.
Nel primo caso fattori quali il peso della neve fresca o il rialzo termico possono determinare il verificarsi della valanga.
Il distacco provocato, invece, può essere di due tipi: accidentale, come accade a chi si trova a piedi o con gli sci su di un pendio di neve fresca e provoca involontariamente con il proprio peso una valanga; oppure programmato, come accade nei comprensori sciistici quando, con l'ausilio di esplosivi, si bonificano i pendii pericolosi.

SE SEI IN CASA

SE SEI ALL'APERTO

In caso di nevicate intense e/o di elevato pericolo di valanghe

EVITA DI USCIRE → Gli edifici sono in genere luoghi sicuri, mentre all'aperto i pericoli sono maggiori

INDIVIDUA UN PERCORSO SICURO PER RAGGIUNGERE UN RIPARO→ Trova un riparo, fosse anche un grande masso o un vecchio alpeggio. È possibile che il percorso più breve tra noi e il riparo scelto non sia il migliore

AGGIORNATI SULL'EVOLVERE DELLA SITUAZIONE ATTRAVERSO IL BOLLETTINO METEOROLOGICO→ Si possono ottenere utili informazioni circa le condizioni meteorologiche e le condizioni del manto nevoso

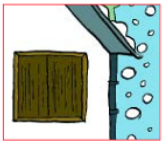
COMUNICA A FAMILIARI O AMICI IL LUOGO IN CUI TI TROVI→ Se qualcuno sa dove sei non si preoccuperà per te e, in caso di necessità, potrà inviarti i soccorsi

DOVENDO USCIRE, EVITA ZONE CONOSCIUTE COME PERICOLOSE→ Il pericolo è maggiore in prossimità di canaloni, versanti aperti e creste. Esistono zone relativamente sicure, conosciute da chi vive in montagna

EVITA DI MUOVERTI IN ZONE PERICOLOSE O POCO CONOSCIUTE→ Avventurarsi in posti pericolosi è sensato solo in casi estremi e per validi motivi; nel dubbio è meglio aspettare che le condizioni migliorino

DOVENDO USCIRE, EVITA DI FARLO QUANDO IL PERICOLO È MAGGIORE→ La scarsa visibilità, il vento durante la nevicata o un forte rialzo termico subito dopo la nevicata possono aumentare il rischio valanghe

RISPETTA LA SEGNALETICA ESPOSTA NEI COMPRENSORI SCIISTICI→ Avventurarsi in percorsi fuoripista quando questo è vietato può essere molto pericoloso nel caso si verifichi il distacco di una valanga



SE L'EDIFICIO IN CUI TI TROVI È A RISCHIO VALANGHE, CHIUDI I SERRAMENTI→ Una valanga può rompere porte e finestre; tenendo chiuse le imposte si aumenta la resistenza dell'edificio

ARVA, SONDA DA VALANGA E PALA DA NEVE→ Sono gli irrinunciabili strumenti di autosoccorso che devi utilizzare nei casi di escursione in zone a rischio

CRISI IDRICA

Una situazione di emergenza idrica si verifica quando la richiesta di acqua da parte dei cittadini è superiore alla disponibilità: in questo caso la domanda di acqua degli utenti non può essere soddisfatta. Le cause possono essere naturali, come ad esempio un prolungato periodo di scarse precipitazioni, o attribuibili ad attività umane, come l'inquinamento di sorgenti o pozzi, oppure accidentali, come la rottura di una tubazione. Al fine di agire in modo tempestivo al manifestarsi di una crisi idrica, la Protezione Civile, in collaborazione con tutti gli enti che ordinariamente gestiscono le risorse idriche, effettua un monitoraggio periodico della disponibilità di acqua.

Nel caso si verifichi una carenza, che non consente di soddisfare le richieste per i vari usi (civile, agricolo, industriale), la Protezione Civile interviene insieme agli Enti e alle Amministrazioni interessate, per definire ed attuare le misure necessarie a fronteggiare le situazioni critiche ed evitare ulteriori conseguenze negative, quali ad esempio possibili "black out" nel settore energetico. In particolare, quando si verifica un'emergenza idrica per uso potabile, il gestore dell'acquedotto attua un piano di emergenza che può prevedere un incremento della risorsa attraverso la distribuzione di acqua imbustata o con autobotti e contemporaneamente una riduzione dei consumi attraverso il razionamento della risorsa ed il risparmio idrico. La quantità individuale giornaliera da assicurare in caso di emergenza acuta è stimata pari a non più di 50 litri d'acqua potabile. Nella maggior parte del territorio italiano l'acqua potabile è, in condizioni normali, un bene a disposizione di tutti senza particolari vincoli al consumo. L'acqua, però, è una risorsa limitata. È bene perciò che le famiglie apprendano ad utilizzarla in modo equilibrato, evitando gli sprechi, preparandosi anche ad affrontare situazioni possibili di crisi idrica temporanee, per ridurre al minimo eventuali disagi e problemi igienico-sanitari.

COSA FARE...

per risparmiare in assoluto l'acqua

SE IL CONTATORE GIRA CON I RUBINETTI CHIUSI, SI È VERIFICATA UNA PERDITA NELL'IMPIANTO IDRICO → In tal caso contatta un tecnico specializzato

USA SEMPRE LA LAVATRICE E LA LAVASTOVIGLIE A PIENO CARICO → Si risparmia acqua ed energia

UTILIZZA I SERBATOI A DUE PORTATE NEI SERVIZI IGIENICI → Si risparmia fino al 60% di acqua rispetto ai serbatoi ad una portata

QUANDO VAI IN FERIE O TI ASSENTI PER LUNGHI PERIODI DA CASA → Chiudi il rubinetto centrale dell'acqua

INNAFFIA LE PIANTE AL MATTINO O AL TRAMONTO → Ridurrai la quantità d'acqua evaporata a causa del riscaldamento del Sole

per il suo uso durante una crisi idrica

SE SONO PREVISTE LIMITAZIONI D'USO, IMPIEGA L'ACQUA SOLO PER SCOPI ESSENZIALI → Evita per esempio di innaffiare il giardino o lavare l'auto

PRIMA DELLA SOSPENSIONE DELL'EROGAZIONE, FA' UNA SCORTA MINIMA DI ACQUA PER BAGNO E CUCINA → È essenziale per affrontare il periodo di sospensione

SPEGNI LO SCALDABAGNO ELETTRICO → Riattivalo solo dopo che è tornata l'erogazione per evitare danni alle resistenze di riscaldamento

PRIMA DI BERE L'ACQUA, CONTROLLA L'ODORE ED IL COLORE → Se questi aspetti non ti sembrano normali, sterilizza o fai bollire l'acqua

CHIUDI BENE I RUBINETTI QUANDO MANCA L' ACQUA → Sia per evitare eventuali sprechi che per impedire allagamenti quando ricomincia l'erogazione

BLACK OUT

Che cos'è ?

Il black out è una interruzione della fornitura di energia elettrica.
Può essere locale, se riguarda una porzione ristretta del territorio, oppure esteso, se interessa uno o più Comuni o aree anche molto più vaste, fino ad assumere portata regionale o addirittura nazionale, come si verificò il 23 settembre 2003.
Può essere provocato da interruzioni o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee.

Importante

Se avete un familiare che necessita di apparecchi elettromedicali salvavita, mantenete sempre in evidenza il numero telefonico del servizio sanitario d'urgenza.

COME COMPORTARSI DURANTE UN BLACK OUT

TIENI SEMPRE IN EFFICIENZA UNA TORCIA ELETTRICA ED UNA RADIO A PILE → La torcia elettrica permette di muoversi mentre la radio serve a ottenere informazioni e aggiornamenti sull'emergenza in corso

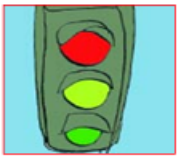
EVITA DI UTILIZZARE GLI ASCENSORI→ C'è il pericolo di rimanere bloccati all'interno

FA' ATTENZIONE ALL'USO DI CANDELE E ALTRE FONTI DI ILLUMINAZIONE COME LAMPADE A GAS, A PETROLIO, ECC. → La fiamma libera a contatto con materiali infiammabili può dare origine ad un incendio

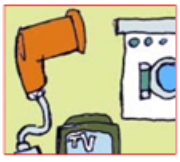
SE RIMANI BLOCCATO, EVITA DI USCIRE A TUTTI I COSTI DALL'ASCENSORE→ Le cabine degli ascensori non sono a tenuta stagna, e quindi non manca l'aria

EVITA DI APRIRE INUTILMENTE CONGELATORI E FRIGORIFERI → Gli alimenti contenuti possono alterarsi e divenire pericolosi per la salute

EVITA DI USARE IL TELEFONO SE NON PER EMERGENZA→ È bene evitare di sovraccaricare le linee telefoniche quando sono utili ai soccorsi



SE SEI PER STRADA, PRESTA ATTENZIONE AGLI INCROCI SEMAFORICI → In caso di semaforo spento alcuni automobilisti effettuano manovre scorrette o impreviste



AL RITORNO DELLA CORRENTE, NON RIATTIVARE TUTTI ASSIEME GLI APPARECCHI ELETTRICI DI CASA→ Per non sovraccaricare la linea elettrica

RISCHIO INDUSTRIALE

Per rischio industriale si intende la possibilità che in seguito ad un incidente presso un insediamento industriale si sviluppi un incendio, un'esplosione o una nube tossica, coinvolgente una o più sostanze pericolose, i cui effetti possano arrecare danni alla popolazione o all'ambiente.
Tali effetti sono mitigati dall'attuazione di adeguati piani di emergenza, sia interni (redatti dall'industria per fronteggiare immediatamente l'evento incidentale) che esterni (redatti dall'Autorità per fronteggiare i possibili effetti sul territorio circostante); questi ultimi prevedono adeguate misure di autoprotezione e comportamenti da fare adottare alla popolazione.

Indicazioni

Se abiti in una zona con stabilimenti industriali, informati dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio, per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente. Puoi anche ottenere l'informazione consultando il sito internet del Ministero dell'Ambiente. L'elenco degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante lo trovi all'indirizzo:
www.minambiente.it/Sito/settori_azione/iar/stabilimenti/stabilimenti_italia.asp
Per i casi di incendio e/o esplosione si rimanda alle raccomandazioni fornite nei rispettivi capitoli.

Evacuazione

Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce altresì indicazioni circa le modalità di allontanamento e i luoghi di raccolta.

IN CASO DI INCIDENTE INDUSTRIALE

SEGUI LE INDICAZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE DISTRIBUITE DAL SINDACO → Per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento

TIENITI INFORMATO CON LA RADIO E LA TV → Per ascoltare le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto fino al cessato allarme

IN CASO DI EMISSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE DALLO STABILIMENTO → Rifugiati in un luogo chiuso

ATTENZIONE ALLE INFORMAZIONI DATE DALLE AUTORITÀ ATTRAVERSO IMPIANTI MEGAFONICI, ALTRI MEZZI ED EVENTUALI SEGNALI → Possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione

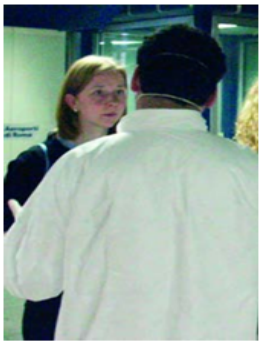
PER RIDURRE L'ESPOSIZIONE ALLE SOSTANZE TOSSICHE → Chiudi porte e finestre occludendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno

AL CESSATO ALLARME AERA GLI AMBIENTI E RIMANI SINTONIZZATO SULLE RADIO LOCALI → Per effettuare idoneo cambio d'aria e seguire l'evoluzione del post-emergenza

EPIDEMIA/PANDEMIA INFLUENZALE

Influenza

L'influenza è una malattia respiratoria acuta dovuta all'infezione da virus influenzali, che si manifesta prevalentemente nel periodo invernale. Costituisce un rilevante problema di sanità pubblica a causa della sua ubiquità e contagiosità, per l'esistenza di serbatoi animali e per le possibili complicanze.
Il virus responsabile dell'influenza penetra nell'organismo attraverso l'apparato respiratorio ed è altamente contagioso. Si verificano nel nostro Paese epidemie di influenza che causano, mediamente, 5 milioni di malati.
Una peculiarità dei virus influenzali è la marcata tendenza a variare in modo tale da poter aggirare la barriera protettiva costituita dalle difese immunitarie presenti nella popolazione. Questo comporta che le difese messe a punto contro il virus dell'influenza che circola nel corso di una determinata stagione possono non essere più efficaci per il virus che circola nel corso dell'anno successivo. Per questo motivo la composizione del vaccino contro l'influenza deve essere aggiornata tutti gli anni e la sorveglianza del sistema sanitario è fondamentale per preparare il vaccino adatto alla stagione successiva.



Pandemia

Per pandemia di influenza si intende la diffusione di un nuovo virus influenzale tra la popolazione di tutto il mondo. Trattandosi di un virus nuovo esso può diffondersi rapidamente, poiché nessuno ha ancora sviluppato specifiche difese immunitarie. Le pandemie si sviluppano ad intervalli di tempo imprevedibili. Nel secolo scorso pandemie si sono verificate nel 1918 (Spagnola), nel 1957 (Asiatica) e nel 1968 (Hong Kong). In caso di pandemia, le Autorità sanitarie informano puntualmente la popolazione tramite radio, televisione e giornali, indicando le misure da adottare per difendere la salute dei cittadini.

Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza per 2 motivi:

1) perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia;
2) perché in caso di sviluppo di sintomi influenzali questi sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.

COME COMPORTARSI IN CASO DI EPIDEMIA/PANDEMIA

CONSULTA IL TUO MEDICO DI BASE O IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELLA TUA ASL→ Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia

SEGUI SCRUPOLOSAMENTE LE INDICAZIONI DELLE AUTORITÀ SANITARIE→ Perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza

INFORMATI SE RIENTRI NELLE CATEGORIE A RISCHIO PER LE QUALI È CONSIGLIATA LA VACCINAZIONE→ Alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus

SE PRESENTI I SINTOMI RIVOLGITI SUBITO AL MEDICO→ Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri

RICORRI ALLA VACCINAZIONE SOLO DOPO AVERE CONSULTATO IL TUO MEDICO O LA TUA ASL→ La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata

PRATICA UNA CORRETTA IGIENE PERSONALE E DEGLI AMBIENTI DOMESTICI E DI VITA→ Per ridurre il rischio di contagio

CONSULTA I SITI WEB E SEGUI I COMUNICATI UFFICIALI DELLE ISTITUZIONI → Per essere aggiornato correttamente sulla situazione

SE HAI UNA PERSONA MALATA IN CASA, EVITA LA CONDIVISIONE DI OGGETTI PERSONALI→ Per evitare il contagio

COME DIFENDERSI DAL RISCHIO ATTENTATI

In caso di emergenza biologica dichiarata

VALUTA SE FAI PARTE DEL GRUPPO CONSIDERATO A RISCHIO O SE TI SEI TROVATO O TI TROVI NELLA ZONA RITENUTA IN PERICOLO DALLE AUTORITÀ → Per attuare adeguate misure di protezione

CHIEDI CONSIGLIO AL TUO MEDICO DI FAMIGLIA O AL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELLA TUA ASL→ Per chiarire eventuali dubbi ed essere assistito dalle strutture competenti

SE I SINTOMI SONO QUELLI DESCRITTI E RIENTRI NEL GRUPPO CONSIDERATO A RISCHIO, CERCA IMMEDIATAMENTE ASSISTENZA MEDICA→ Per proteggere te stesso e le persone con cui vieni a contatto

PRATICA UNA CORRETTA IGIENE PERSONALE E DISINFEZIONE DEGLI AMBIENTI DOMESTICI E DI VITA→ Per evitare la diffusione di germi

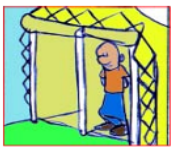
In caso di avvenuta esposizione ad agenti biologici

SEGUI I CONSIGLI DEL MEDICO DI FAMIGLIA E DELLE AUTORITÀ SANITARIE LOCALI→ Si tratta sempre di casi che richiedono misure specialistiche

In caso di sospetto attentato con sostanze chimiche

SE AVVERTI SINTOMI ACUTI SPOGLIATI SUBITO TOCCANDO IL MENO POSSIBILE GLI INDUMENTI→ Alcuni agenti agiscono per contatto cutaneo per un certo tempo. Gli agenti chimici possono contaminare la cute anche attraverso i vestiti

RIMANI IN ZONA IN ATTESA DEI SOCCORRITORI, MA ALLONTANATI DALLA SORGENTE DA CUI PROVIENE LA SOSTANZA TOSSICA→ È indispensabile che personale esperto si prenda cura di te



USA LA STRUTTURA DI DECONTAMINAZIONE PREDISPOSTA DAI SOCCORSI, ALTRIMENTI, SE PUOI, LAVATI ACCURATAMENTE SENZA STROFINARE → Serve a rimuovere dalla cute o comunque a diluire gli agenti contaminanti

In caso di conferma di attentato con materiali radioattivi

ALL'APERTO COPRI NASO E BOCCA, TENTA DI PROTEGGERE LA CUTE E CERCA UN RIPARO SICURO IN LUOGO CHIUSO→ Il livello di esposizione aumenta con la vicinanza alla sorgente e diminuisce se ti trovi in luogo protetto

TOGLI GLI INDUMENTI ESTERNI DEL TUO ABBIGLIAMENTO E RIPONILI POSSIBILMENTE IN UNA BUSTA DI PLASTICA → Può contribuire a ridurre notevolmente il livello di contaminazione

USA LA STRUTTURA DI DECONTAMINAZIONE PREDISPOSTA, ALTRIMENTI LAVATI ACCURATAMENTE → Per liberarti della polvere contaminata a contatto con la tua pelle

IN CASO DI RILASCIO ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO IN CUI TI TROVI, COPRI NASO, BOCCA E CUTE ED ESCI IMMEDIATAMENTE → Coprire le vie di possibile contatto con la sostanza (naso, bocca, pelle) diminuisce il livello di contaminazione

SE IL RILASCIO È AVVENUTO ALL'ESTERNO E TI TROVI IN LUOGO CHIUSO, SPEGNI TUTTI I SISTEMI DI AERAZIONE E SE PUOI SIGILLA GLI INFISSI → Il livello di esposizione e quindi il rischio di contaminazione diminuiscono se ti trovi in luogo protetto

In caso di attentato con esplosivi

UTILIZZA IMMEDIATAMENTE LE USCITE DI EMERGENZA → Rappresentano le vie più idonee per raggiungere luoghi sicuri

EVITA DI USARE GLI ASCENSORI → Potrebbero essere stati danneggiati dall'esplosione

EVITA DI URLARE E DI SPINGERE E AIUTA, SE PUOI, CHI TI STA VICINO (SOPRATTUTTO ANZIANI, BAMBINI) → Contribuisci a limitare l'effetto panico

SE NON HAI SUBITO SERI DANNI NON IMPEGNARE I SOCCORRITORI→ Per consentire ai soccorsi di dedicarsi ai casi più gravi

ATTIENITI ALLE ISTRUZIONI DEI SOCCORRITORI → Il personale di soccorso ti fornisce le indicazioni e l'assistenza del caso

In presenza di incendio e/o fumo

NON APRIRE LA PORTA SE È MOLTO CALDA E CERCA UN'ALTRA VIA D'USCITA→ Le porte calde sono il segnale di un incendio in atto all'interno con forte produzione di gas e vapori

SE C'È FUMO CAMMINA CARPONI → I fumi, poiché caldi, tendono a stratificare verso l'alto

SE CI SONO FUMI E/O POLVERI COPRI NASO E BOCCA CON ABITI SE POSSIBILE BAGNATI→ In questo modo si riduce l'inalazione di fumi e/o di polveri

Se rimani intrappolato

COPRI NASO E BOCCA CON QUALSIASI COSA TU ABBIA A DISPOSIZIONE IN PRESENZA DI POLVERI→ In questo modo si riduce l'inalazione di polveri

SEGNALA LA TUA PRESENZA CON DEI COLPI SU UN TUBO O SU UNA PARETE→ Per richiamare l'attenzione dei soccorritori

URLA SOLTANTO COME ULTIMA RISORSA PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE DEI SOCCORRITORI→ Urlare, infatti, potrebbe causare un'eccessiva inalazione di aria sporca ed aumenta il senso di panico e di angoscia

E comunque...

SE TI RECHI AD UN PRONTO SOCCORSO CON I TUOI MEZZI SEGUI ATTENTAMENTE LA SEGNALETICA E LE INDICAZIONI → Gli ospedali predispongono specifici piani per l'accettazione delle persone coinvolte in uno scenario di emergenza. Accertati che sia stato fatto, collabora, da' informazioni, aiuta a mantenere la calma

METTITI A DISPOSIZIONE DELL'AUTORITÀ→ Per fornire eventuali testimonianze alle Autorità competenti. Ricordati di limitare l'uso dei cellulari per favorire le comunicazioni d'emergenza

ATTENDI I SOCCORRITORI PRIMA DI ALLONTANARTI→ Le informazioni e l'assistenza che ti daranno possono esserti di grande utilità e potrai contribuire ad una gestione più efficace dell'emergenza

P

A

G

I

N

A

V

U

O

T

A

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2026

PC-04

IL MODELLO DI INTERVENTO

-L'organizzazione della Struttura di Protezione Civile
-Le Aree e le strutture di emergenza
-Pianificazione inclusiva e assistenza alle persone con specifiche necessità
-Volontariato
-Materiali e mezzi
-Procedure operative generali

PC-04.1 MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di Intervento articolato nei livelli nazionale, regionale, provinciale e locale, consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e controllo per la gestione delle emergenze.

Tale modello definisce l'insieme delle procedure per la realizzazione del continuo scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento.

Al verificarsi di un evento calamitoso si mettono in atto una serie di procedure ordinate e coordinate, che costituiscono il Modello di Intervento, così articolato in:

- *Individuazione delle competenze;*
- *Individuazione delle responsabilità;*
- *Definizione del concorso di Enti ed Amministrazioni;*
- *Successione logica delle azioni.*

Nel presente capitolo, Il Modello di Intervento conterrà alcune delle procedure necessarie per l'attivazione del Piano e per la realizzazione dello scambio informativo tra il sistema centrale e quello periferico di Protezione Civile per un più rapido e razionale utilizzo delle risorse.

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata "*alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere*".

Ai sensi del DPCM 30 aprile 2021 "Indirizzi *per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*", il modello di intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **L'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **Gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- **Le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla. In tempo di pace le Strutture Operative di seguito elencate, che operano nel territorio comunale di Bronte dovranno essere adeguatamente coinvolte dalla struttura comunale di protezione civile in periodiche riunioni operative ed esercitazioni, al fine di poter redigere le proprie procedure operative riferite agli scenari del Piano.

PC-04.2 Il Sindaco e la struttura comunale di protezione civile

Si riporta di seguito quanto disposto dall'art. 12 del Decreto legislativo n.1/2018 "Codice della Protezione Civile":

1. Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni.

2. *Per lo svolgimento della funzione di cui al comma 1**, i Comuni**, anche in forma associata, nonché in attuazione dell'articolo 1, comma 1, della legge 7 aprile 2014, n. 56,* ***assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di cui all'articolo 18,*** *nel rispetto delle disposizioni contenute nel presente decreto, delle attribuzioni di cui all'articolo 3, delle leggi regionali in materia di protezione civile, e in coerenza con quanto previsto al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni e, in particolare,* ***provvedono, con continuità****:*

a) *all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a) ;*

b) *all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*

c) *all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7;*

d) *alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;*

e) *alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;*

f) *al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;*

g) *alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;*

h) *all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.*

3. *L'organizzazione delle attività di cui al comma 2 nel territorio comunale è articolata secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile di cui all'articolo 18 e negli indirizzi regionali, ove sono disciplinate le modalità di gestione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, in conformità a quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettere b) e c) .*

4. *Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, redatto secondo criteri e modalità da definire con direttive adottate ai sensi dell'articolo 15 e con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b) ; la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano,*

eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini.

5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

a) *dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b) ;*

b) *dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;*

c) *del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) .*

6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune *o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18,* ***il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto,*** *che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.*

7. *Restano ferme le disposizioni specifiche riferite a Roma capitale di cui all'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e successive modificazioni, ed ai relativi decreti legislativi di attuazione.*

Nell'ambito del Sistema di Protezione Civile i compiti del Sindaco sono fissati dall'Art. 12 del Codice di Protezione Civile (D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1). Egli è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza. In virtù di tale ruolo, **i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del Comune interessato dall'evento**. Ciò, a meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte della struttura locale, qualunque sia la natura dell'evento e lo scenario che ne consegue e l'estensione dei suoi effetti. Il Sindaco assicura, come previsto dalla Legge, anche mediante il Regolamento comunale di protezione civile là dove presente, il coinvolgimento di tutti gli uffici/direzioni dell'Amministrazione nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura nello svolgimento delle attività di protezione civile. La struttura di protezione civile deve garantire anche il raccordo e il coordinamento delle attività con gli Enti e le Amministrazioni esterni. Nella fase previsionale e laddove sia possibile prevedere il rischio, il Sindaco, al fine di salvaguardare la popolazione potenzialmente coinvolta, attua il Piano di Protezione Civile e garantisce le prime risposte avvalendosi di tutte le risorse disponibili; dandone immediata comunicazione al Prefetto e alla struttura di P.C. Regionale. In corso di evento o alla notizia di evento verificatosi sul territorio comunale, il Sindaco, al fine di salvaguardare la popolazione potenzialmente coinvolta, attua il Piano di Protezione Civile e garantisce le prime risposte avvalendosi di tutte le risorse disponibili dandone immediata comunicazione al Prefetto e alla dtruttura di P.C. Regionale. Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e

risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative alla Regione e di forze e strutture operative al Prefetto che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione, come previsto dall'art.12 comma 6 del Codice Protezione Civile. Per le funzioni e i compiti di Protezione Civile del Sindaco si rimanda alla normativa nazionale in materia. Il Sindaco, per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, dopo aver attivato il Centro Operativo Comunale si avvale delle funzioni di supporto individuate nel piano.

PC-04.3 Organizzazione e Risorse della struttura di P.C.

Le Autorità di protezione civile, di cui all'articolo 3, comma 1, del Codice, assicurano il coinvolgimento di tutti gli uffici/direzioni dell'Amministrazione nel periodo ordinario e in emergenza, per garantire la massima partecipazione della struttura nello svolgimento delle attività di protezione civile. La struttura di protezione civile deve garantire anche il raccordo e il coordinamento delle attività con gli Enti e le Amministrazioni esterni.

Al manifestarsi di una situazione di emergenza, la Struttura dovrà, in particolare:

- ***informare il Sindaco dell'evento***;
- ***attivare*** *a seconda del tipo di evento il Presidio Operativo, il Presidio Territoriale (per le attività di ricognizione e di raccolta delle informazioni) o il Centro Operativo Comunale*;
- ***segnalare*** *al Prefetto, al DRPC – SOUR - SORIS e al Servizio Sicilia - Orientale, all'Ufficio Provinciale di protezione civile l'evento, precisandone il luogo, la natura e l'entità, nonché i provvedimenti adottati e le eventuali richieste di soccorso già inoltrate*;
- ***organizzare e coordinare*** *i mezzi alternativi di telecomunicazione*;
- ***tenere il diario degli avvenimenti***.

Nel caso di eventi con possibilità di preannuncio, la struttura di coordinamento supporta il Sindaco già a partire dalle prime fasi di allertamento (fase di PREALLERTA o GENERICA VIGILANZA, ATTENZIONE).

Per Risorse Comunali si intendono tutte le risorse sia pubbliche che private a cui il Comune può attingere in caso di emergenza di seguito sintetizzate:

RISORSE UMANE
IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE C.O.C.
AREE E STRUTTURE DI P.C.
ASSISTENZA ALLE PERSONE CON SPECIFICHE NECESSITÀ
VOLONTARIATO
MATERIALI E MEZZI
PROCEDURE OPERATIVE GENERALI

PC-04.4 Struttura Comunale di Protezione Civile: Risorse Umane – recapiti -

Il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio. Il Sindaco nella sua azione ordinaria è supportato dalla Struttura comunale di protezione civile che è composta ed organizzata come nella tabella riepilogativa di seguito riportata che rappresenta sinteticamente i dati.

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE			
	TEL.	**CELL.**	**E-MAIL**
Sindaco Sen. Giuseppe Firrarello Autorità Comunale di P.C.	095/7747330 095//7747329 staff	3351323240	sindaco@comune.bronte.ct.it staffsindaco@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it
Vice sindaco Salvatore Pizzuto	095/7747233	3383544797	salvatorepizzuto56@gmail.com
Capo V Area LL.PP. Manutenzione e Ambiente Ing. Eleonora Palmeri (resp. U.C.P.C.)	095/7747228	3493135291	eleonorapalmeri@comune.bronte.ct.it
Ufficio Comunale di P.C. **Geom.** Francesco Messineo (supporto tecnico)	095/7747233 095693676 (H24)	3346478587	protezionecivile@comune.bronte.ct.it
Capo I Area **Polizia Municipale** Comandante Avv. Domenico Fiorito	095/691196 095/7747253	3288799001	poliziamunicipale@comune.bronte.ct.it
Comando Distaccamento **Guardia Forestale** Comandante Franco Rizzo	095/691140	3288227788	dbronte.foreste@regione.sicilia.it
Comando Stazione **Carabinieri** Comandante Giulio Pio Vittorio Vuono	095/691000	3665663051	Stct414820@carabinieri.it
Comando Provinciale **Vigili del Fuoco** ——— **Distaccamento Volontari** di Maletto	095/7248111 ——— 095/7720256		comando.catania@vigilfuoco.it so.catania@vigilfuoco.it (E-Mail sala operativa)

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE			
	TEL.	**CELL.**	**E-MAIL**
Capo II Area *Servizi Generali Turismo Sport ed Eventi* Rag. Patrizia Orefice	095/7747254	3517251299	ufficiosegreteria@comune.bronte.ct.it
Capo III Area *Economico Finanziaria* Dott. Nunzio Lupo	095/7747234	3667747967	nunziolupo@comune.bronte.ct.it
Capo IVArea *Sociale* *Pubblica Istruzione* Avv. Francesca Longhitano	095/7747463	3385821099	francesca.longhitano@comune.bronte.ct.it
Capo VI Area *Urbanistica* Geom. Saitta Santo Antonino	095/7747224	3283957115	edile@comune.bronte.ct.it
Capo VII Area *Demografici* Ins. Francesca Castiglione	095/7747479	3334733093	eletto@comune.bronte.ct.it sviluppoeconomico@comune.bronte.ct.it
Capo VIII Area *Tributaria* Dott. Pietro Caraci	095/7747238	3288483302	entrate@comune.bronte.ct.it
Capo IX Area *Avvocatura Comunale* Avv. Antonella Cordaro	095/7747340	3292114245	contenzioso@comune.bronte.ct.it

PC-04.5 Ufficio di Protezione Civile Comunale

L'Ufficio di Protezione Civile è situato presso il Palazzo Comunale di Via Arcangelo Spedalieri n.1 piano 2°, in cui si trova attualmente la sede del Centro Operativo Comunale (COC) e il Gruppo Comunale Volontari di P.C. (GCVPC).

Ad esso fanno capo tutti gli adempimenti per la puntuale applicazione del presente Piano di Protezione Civile, oltre a quelli che saranno richiesti in applicazione delle norme competenti, dal Prefetto e dagli organi nazionali, regionali e provinciali di protezione civile.

La sede alternativa da utilizzare, per ragioni logistiche o altro, è quella di Viale Catania, già citata nel capitolo dedicato agli edifici strategici e rilevanti.

Competenze ed Attività dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile

Le attività che competono all'ufficio comunale di Protezione Civile riguardano le attività di previsione, di prevenzione, gestione delle emergenze, l'elaborazione, l'aggiornamento e l'informatizzazione del Piano Comunale di Protezione Civile, la formazione e la gestione del volontariato, attività di formazione ed informazione alla popolazione.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile, provvede in particolare:

- **A svolgere** tutti gli adempimenti necessari per l'esatta applicazione delle norme vigenti secondo le direttive impartite dal Sindaco ed in particolare ha compiti di prevenzione, di pianificazione e coordinamento dell'emergenza;
- **All'elaborazione**, redazione ed aggiornamento continuo del Piano Comunale di Protezione Civile, con il riguardo all'elenco delle risorse ed agli elaborati allegati al Piano, avvalendosi della collaborazione degli altri settori dell'Amministrazione, in particolare per quanto attiene all'aspetto informativo ed informatico dell'intero sistema predisposto;
- **All'individuazione** delle disponibilità e previsione del fabbisogno e all'impiego per ogni ipotesi di intervento, di personale, di strutture, di mezzi, di attrezzature e materiali vari per l'assistenza alle popolazioni colpite promuovendo nel contempo l'approvvigionamento;
- **Alla pianificazione** ed al coordinamento nell'ambito del Centro Comunale di Protezione Civile, anche per l'ordinaria amministrazione, del personale facente parte del volontariato civile;
- **Al coordinamento** delle campagne di divulgazione delle misure di prevenzione, protezione e soccorso contro le possibili ipotesi di calamità ed agli oneri derivanti dalla diffusione del Piano Comunale di Protezione Civile;
- **Al reperimento e aggiornamento** degli indirizzi e recapiti telefonici di tutti gli organismi interessati alla protezione civile;
- **All'organizzazione**, partecipazione e coordinamento del personale facente parte del Centro Comunale di Protezione Civile;
- **All'attivazione** di tutte le procedure operative stabilite dal presente Piano a partire dalla ricezione della notizia dell'evento;
- **Agli oneri** derivanti dall'applicazione delle Ordinanze di Protezione Civile, con l'ausilio di altri uffici Comunali.

In caso di evento calamitoso o di incombente grave pericolo il responsabile dell'ufficio deve assicurare che l'ufficio rimanga aperto ed operativo e che venga posta in essere tutta l'attività organizzativa ed amministrativa, occorrente per affrontare l'emergenza, attivando tutte le procedure previste nel presente Piano.

Gli Elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile

Il Sistema di Allertamento

Il piano di protezione civile, nell'ambito dei rischi prevedibili, definisce lemodalità di allertamento secondo un flusso di comunicazioni opportunamente codificato in ottemperanza alle direttive nazionali e regionali vigenti. In tutti icasi, comunque, l'allertamento è relativo agli eventi prevedibili in termini probabilistici, con un preannuncio, per i quali sussiste un sistema di allertamento che effettua l'emanazione dei livelli di allerta necessaria all'attivazione del sistema di protezione civile ai diversi livelli di coordinamento. Negli ultimi anni Il Dipartimento della protezione civile ha definito un sistema di allarme pubblico denominato "IT-Alert" le cui modalità di organizzazione e svolgimento sono in fase di attuazione.

Il sistema di allertamento locale è organizzato in modo che le comunicazioni giungano al **Sindaco – Ufficio di P.C.** in tempo reale, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, e garantisce i collegamenti telefonici e fax sia con la Regione che con la Prefettura-UTG per la ricezione e la tempestiva presa visione dei bollettini/avvisi di allertamento.
L'organizzazione del sistema di allertamento avviene in regime di **reperibilità H24** di diversi funzionari comunali.

UFFICIO COMUNALE DI P.C.			
FUNZIONARIO QUALIFICA	**TEL.**	**CELL.**	**E-MAIL**
Ing. Eleonora Palmeri (resp. U.C.P.C.) **Capo V Area**	095/7747228	3493135291	eleonorapalmeri@comune.bronte.ct.it
Geom. Francesco Messineo **Uff. Comunale di P.C.** supporto tecnico	095/7747233 095/693676 (H24)	3346478587	protezionecivile@comune.bronte.ct.it

Sistema di allertamento

PC-04.6 Coordinamento Operativo Locale

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.
A tal fine nel Piano viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.
Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima - un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione - per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza - *Centro Operativo Comunale o Intercomunale*, attivo H24 - attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano.

PC-04.7 Presidio Operativo Comunale o Intercomunale

Tale misura viene attivata dal **Sindaco** o da un suo delegato e si svolge nell'ambito della stessa sede del Centro Operativo Comunale. Si convoca la funzione tecnica di valutazione e pianificazione in modo che si possa garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato

raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE			
FUNZIONARIO QUALIFICA	**TEL.**	**CELL.**	**E-MAIL**
Capo V Area Ing. Eleonora Palmeri Funzione Tecnica (resp. U.C.P.C.)	095/7747228	3493135291	eleonorapalmeri@comune.bronte.ct.it
Comandante **Polizia Municipale** Avv. Domenico Fiorito	095/691196 095/7747253	3288799001	poliziamunicipale@comune.bronte.ct.it
Uff. Comunale di P.C. Geom. Francesco Messineo (supporto tecnico)	095/7747233 095/693676 -H24	3346478587	protezionecivile@comune.bronte.ct.it

Presìdio Operativo

In ogni caso si prevede il costante aggiornamento dei dati e la successiva integrazione e/o modifica del presente piano. Tali cambiamenti saranno in seguito comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

PC-04.8 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è il centro operativo e di coordinamento del livello comunale e rappresenta uno degli elementi strategici della pianificazione di protezione civile per la gestione dell'emergenza, attraverso il puntuale monitoraggio della situazione e delle risorse.
Il COC è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'amministrazione comunale.
Il COC è organizzato in "funzioni di supporto", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.
L'assetto organizzativo, in caso di eventi prevedibili, comporta l'attivazione progressiva del centro operativo di coordinamento e delle funzioni di supporto, secondo specifiche fasi operative.

I locali che ospitano il COC dovranno avere delle caratteristiche ben definite e di seguito richiamate.

REQUISITO	DESCRIZIONE
CARATTERISTICHE STRUTTURALI	La sede dovrà essere ubicata in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, già verificate sismicamente ai sensi dell'OPCM n. 3274/2003.
	La struttura dovrà sorgere in un'area non vulnerabile per altri tipi di rischio diversi da quello sismico (frane, inondazioni, incendio, ecc.). così come previsto dalla CircolaredelCapoDipartimentodellaProtezioneCivile del 31 marzo 2015 – "*Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza*"
CARATTERSITCHE FUNZIONALI	Il dimensionamento degli spazi deve essere commisurato alle risorse disponibili all'interno dell'amministrazione comunale che dovrà comunque garantire la funzionalità di: • funzioni di supporto attivabili in una situazione di emergenza • una sala riunioni • un ufficio per il responsabile • una sala radio • un magazzino Tale scelta dovrà tener conto delle attività proprie svolte ordinariamente dal Comune in modo da garantire la continuità amministrativa degli uffici comunali e lo svolgimento delle attività ordinarie (anagrafe, catasto, ecc.) anche durante la gestione operativa della emergenza.

La sede del COC deve contenere almeno la seguente dotazione riguardante un sistema di:
➢ videoconferenza;
➢ comunicazione radio e di telefonia;
➢ alimentazione elettrica alternativa alla rete ordinaria;
➢ computer e connessione internet.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE - COC -

Decreto Sindacale n° 18 del 06.06.2025 (aggiornamento nomina dei responsabili delle funzioni di supporto)

Sede Primaria: VIA ARCANGELO SPEDALIERI, 40

Sede Alternativa: VIALE CATANIA (Uffici decentrati)

N.B. - È stata individuata una sede alternativa per il COC qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato quale sede primaria risultasse non idoneo.

Il COC è composto dai Responsabili delle Funzioni di supporto, definite dal Metodo Augustus, messo a punto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Le funzioni di supporto si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

Il metodo di pianificazione "Augustus", elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di Protezione Civile, a livello comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, affiancate da una segreteria operativa, chiamate Funzioni di supporto.

La necessità di individuare, nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile, diverse funzioni di supporto con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), e vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.

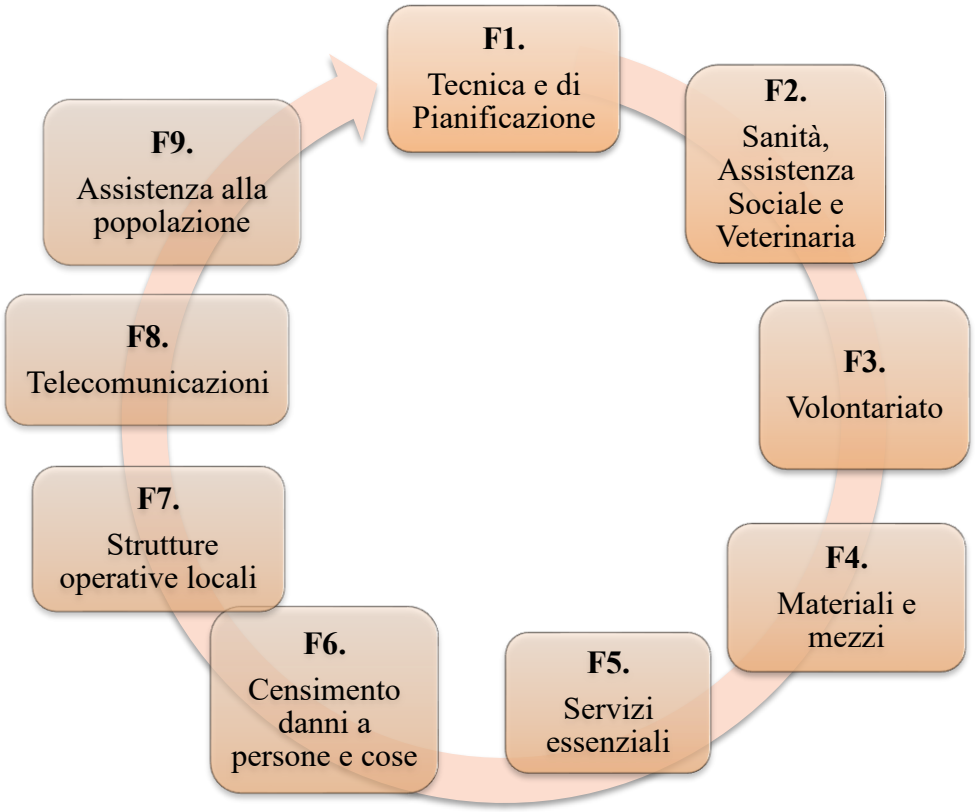
I responsabili di funzione di supporto, in periodo ordinario (tempo di pace),

- **mantengono "vivo" il piano** con l'aggiornamento dei dati di relativa competenza,
- **in emergenza coordinano le attività** relative alla propria funzione di supporto.

Rispetto allo schema standard previsto dal Metodo Augustus, si considera opportuno prevedere una ulteriore funzione, di segreteria operativa, che si configura come il Supporto Amministrativo del C.O.C.

Il Sindaco, dopo aver individuato gli uffici ai quali afferiscono le attività delle funzioni di supporto, nomina gli stessi mediante un Decreto sindacale dandone comunicazione al Dipartimento Regionale di P.C., alla Prefettura – UTG e alla Città Metropolitana, ove costituita. (*vedi Decreto Sindacale n.18/2025 aggiornato allegato*)

PC-04.9 **L'elenco delle funzioni di supporto all'interno del C.O.C. risulta quindi essere:**



La struttura della sala operativa del C.O.C. si configura quindi secondo dieci funzioni di supporto, che verranno attivate in maniera modulare a seconda della tipologia e dell'intensità del fenomeno calamitoso.

Di seguito viene tracciato il profilo delle diverse funzioni di supporto, individuando anche i principali soggetti (Enti, Associazioni, Strutture operative ecc.) con cui dovranno rapportarsi sia durante i periodi ordinari che, soprattutto, in emergenza.

Funzione 1: Tecnica e Pianificazione

La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti tecniche, cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con la valutazione dell'impatto sul territorio comunale.
Competono a questa funzione le seguenti attività:

Monitoraggio:

- Analisi e integrazione dei dati derivanti dai sistemi di monitoraggio ambientale
- Predisposizione e aggiornamento dello scenario di evento
- Identificazione dell'area colpita
- Identificazione e valutazione dei beni coinvolti nell'evento
- Valutazione delle risorse necessarie per la gestione dell'emergenza

Organizzazione del sistema di allerta:

- Predisposizione e integrazione degli strumenti di rilevamento dei dati ambientali
- Individuazione della modalità di allertamento della popolazione
- Definizione delle procedure di allertamento
- Definizione delle procedure di evacuazione

Funzione 2: Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.
Competono a questa funzione le seguenti attività:

Soccorso sanitario:

- Intervento di primo soccorso sul campo
- Mantenimento contatti con strutture sanitarie locali
- Individuazione di posti letto disponibili presso le strutture sanitarie del territorio
- Assistenza sanitaria di base

Servizi di sanità pubblica ed epidemiologici:

- Attivazione dei centri di accoglienza
- Vigilanza igienico-sanitaria
- Disinfezioni e disinfestazioni
- Vigilanza sulle attività produttive speciali o Smaltimento rifiuti e discariche abusive o Smaltimento alimenti e carcasse

Assistenza psicologica, psichiatrica e socio assistenziale:

- Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori
- Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica
- Assistenza sociale domiciliare
- Assistenza pediatrica

Assistenza medico-legale e farmacologia:

- Recupero e gestione delle salme

- Servizi mortuari e cimiteriali
- Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci per le popolazioni colpite

Assistenza veterinaria:

- Prevenzione e gestione delle problematiche veterinarie

Funzione 3: Volontariato

La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza.
Competono a questa funzione le seguenti attività:

Valutazione delle esigenze:

- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature

Verifica delle disponibilità:

- Verifica della disponibilità di risorse umane
- Verifica della disponibilità di attrezzature
- Individuazione delle associazioni di volontariato attivabili
- Individuazione della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse associazioni
- Valutazione delle necessità di equipaggiamento
- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Turnazioni

Gestione atti amministrativi:

- Distribuzione modulistica per attivazioni
- Registrazione spese dirette ed indirette
- Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate
- Predisposizione attestati e certificazioni
- Distribuzione modulistica per rimborsi

Funzione 4: Materiali e mezzi

La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie.
Competono a questa funzione le seguenti attività:

Valutazione delle esigenze:

- Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
- Valutazione delle richieste

Verifica disponibilità:

- Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche
- Verifica della disponibilità delle risorse private
- Preventivo di spesa

- Proposta d'ordine
- Negoziazione

Messa a disposizione delle risorse:

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Stoccaggio

Recupero risorse:

- Inventario risorse residue
- Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate

Funzione 5: Servizi essenziali

La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua ecc.) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti.
Competono a questa funzione le seguenti attività:

Ripristino fornitura servizi:

- Mantenimento costante dei rapporti con le società erogatrici di servizi primari pubbliche e private
- Comunicazione delle interruzioni della fornitura
- Assistenza nella gestione del pronto intervento
- Assistenza nella gestione della messa in sicurezza
- Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose

L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità.
Competono a questa funzione le seguenti attività:

Raccolta segnalazioni:

- Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)

Organizzazione sopralluoghi:

- Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
- Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità/non agibilità

Censimento danni:

- Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi

- Quantificazione economica dei danni
- Ripartizione dei danni

Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità

La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Verifica e monitoraggio del sistema viario:

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio
- Individuazione degli itinerari a rischio
- Individuazione degli itinerari alternativi
- Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso
- Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione
- Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità

Organizzazione sistema viario:

- Regolazione della circolazione e segnaletica
- Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
- Assistenza negli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali
- Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
- Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione
- Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso
- Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati
- Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose.

Funzione 8: Telecomunicazioni

La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale.

Competono a questa funzione le seguenti attività:

Verifica e monitoraggio reti:

- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa
- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile
- Ricezione segnalazioni di disservizio
- Garanzia delle comunicazioni interne
- Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso, protocolli operativi)
- Predisposizione e integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non vulnerabile
- Attivazione ponti radio
- Assistenza nella gestione sistema radio integrato

- Assistenza nella gestione sistema satellitare
- Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni
- Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
- Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

Funzione 9: Assistenza alla popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc..

Competono a questa funzione le seguenti attività:

Utilizzazione delle aree e delle strutture:

- Utilizzo aree di attesa
- Utilizzo aree di ricovero (es. tendopoli)
- Utilizzo edifici strategici
- Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi)
- Utilizzo aree come elisuperfici

Ricovero popolazione:

- Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
- Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza

Sussistenza alimentare:

- Quantificazione dei fabbisogni o Predisposizione degli alimenti o Distribuzione degli alimenti

Assistenza alla popolazione:

- Assistenza igienico-sanitaria
- Assistenza socio-assistenziale
- Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica
- Assistenza nella ripresa delle attività ricreative
- Assistenza nella ripresa delle attività religiose.

Segreteria Operativa

È opportuno comunque affiancare alle 9 funzioni anche una segreteria operativa.

Il responsabile di questa funzione, che potrà essere individuato nel Segretario comunale od altra figura amministrativa, si occuperà soprattutto:

- di organizzare una sorta di sezione dell'Ufficio Segreteria del Comune dedicata alla gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza;
- di costituire una serie di procedure amministrative per l'emergenza;
- di curare aspetti amministrativi importanti quali gli schemi di ordinanza dal punto di vista giuridico
- dell'organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza.

Le attività che dovranno espletare ciascuna Funzione di Supporto vengono sinteticamente riportate nella tabella sottostante.

PC-04.10 **FUNZIONI E REFERENTI DEL C.O.C.**
(CENTRO OPERATIVO COMUNALE)
(individuati con Decreto Sindacale n.18 del 06/06/2025)

CODICE DESCRIZIONE FUNZIONE	RESPONSABILE	RECAPITI
RESPONSABILE C.O.C.	**Sindaco** Sen. Giuseppe Firrarello	Ufficio: 095/7747330 - 095/7747329 Fax: 095/7747214 Cell: 335/1323240 staffsindaco@comune.bronte.ct.it
F1 **TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE**	Ing. Eleonora Palmeri	Ufficio: 095/7747228 Cell: 3393135291 eleonorapalmeri@comune.bronte.ct.it
F2 **SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**	Avv. Francesca Longhitano	Ufficio: 095/7747452 Cell: 3385821099 francesca.longhitano@comune.bronte.ct.it
F3 **VOLONTARIATO**	Geom. Biagio Greco	Ufficio:095/7747222 Cell: 3298113511 E-mail: biagio.greco@comune.bronte.ct.it
F4 **MATERIALI E MEZZI**	Geom. Francesco Messineo	Ufficio P.C. H24:095/693676 095/7747233 Cell: 3346478587 protezionecivile@comune.bronte.ct.it
F5 **SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA**	Geom. Felice Spitaleri	Ufficio: 095/7747231 Cell: 3666242681 manutenzione@comune.bronte.ct.it
F6 **CENSIMENTO DANNI A PERSONE O COSE**	Geom. Lorenzo Longhitano	Ufficio: 095/7747226 Cell: 3298545797 strade@comune.bronte.ct.it
F7 **STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ**	Comandante VV.UU. Avv. Domenico Fiorito	Ufficio: 095/7747253 Cell: 3288799001 poliziamunicipale@comune.bronte.ct.it
F8 **TELECOMUNICAZIONI**	Istr. Informatico Biagio Meli	Ufficio: 095/7747221 Cell: 3288467192 gino.meli@comune.bronte.ct.it
F9 **ASSSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**	Geom. Saitta Santo Antonino	Ufficio: 095/7747224 Cell: 3283957115 edile@comune.bronte.ct.it
SEGRETERIA OPERATIVA	Avv. Antonella Cordaro	Ufficio: 095/7747340 Cell: 3292114245 contenzioso@comune.bronte.ct.it

	PC-04.11 **RECAPITI TELEFONICI ENTI VARI** **IN CASO DI EVENTI STABILIRE E MANTENERE I CONTATTI CON:**
a	**Centri Operativi Sovracomunali** **SALA OPERATIVA UNICA REGIONALE (SOUR) 800404040 - servizio H24** **- Centro Operativo Misto (COM);** **- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS);** **- Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.);**
b	**- Dipartimento Regionale di protezione Civile (DRPC):** **Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana (SORIS) – 800404040 - servizio H24;** ***- Servizio Rischio Sismico e Vulcanico;*** **fornendo informazioni sulle attivazioni del Sistema Comunale di protezione civile e chiedendo, in relazione alle azioni intraprese, l'eventuale supporto del volontariato e/o l'invio di materiali e mezzi;**
c	**- Prefettura 095/257111 – (Ufficio Territoriale di Governo – U.T.G.);** **- Sindaci comuni vicini;** **raccordandosi sulle azioni da intraprendere relativamente alla fruizione del territorio da parte della popolazione, anche in base ai protocolli d'intesa sottoscritti;**
d	**Le Strutture Operative locali e attive sul territorio:** **- 095693676 (H24) Ufficio Protezione Civile Comunale;** **- 095691196 Comando Vigili Urbani;** **- 118 Sicilia Emergenza Urgenza Sanitaria (S.E.U.S.);** **- 112 Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco (numero unico europeo per le emergenze);** **- 1515 Corpo Forestale;** **- 115 Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Sala operativa;** **nonché, ove del caso, con la Sala Situazione Italia (S.S.I.) del Dipartimento della Protezione Civile (DPC) - 06 68201 o Contact Center 800840840;**

Presidenza della Regione Siciliana
Dipartimento della Protezione Civile
www.protezionecivilesicilia.it
S.O.U.R.
Sala Operativa Unica Regionale
Via Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, 20 – 90142 - PALERMO
dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it
https://gecos.drpcsicilia.it/
soris@protezionecivilesicilia.it
https://t.me/DRPCSiciliaNews
soris@pec.protezionecivilesicilia.it
https://t.me/etnaemergency
(+39) 0917433111 - (+39) 0917433001
https://t.me/Stromboli_sicura
(+39) 335 761 0644 - (+39) 335 535 5411
https://www.facebook.com/DrpcSicilia/?fref=ts
(+39) 331 628 5565
https://www.instagram.com/drpcsicilia/
800 40.40.40
https://x.com/DrpcSicilia
APP Anch'io Segnalo
https://www.youtube.com/user/drpcinforma

COMUNE DI BRONTE

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

Decreto Sindacale

Numero 18 del 06-06-2025

OGGETTO: PROTEZIONE CIVILE. PIANIFICAZIONE COMUNALE DI EMERGENZA: AGGIORNAMENTO NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO.

Premesso che il Sindaco, nella qualità di Autorità comunale di protezione civile, per assicurare nell'ambito del proprio territorio la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita da evento calamitoso, nonché per mantenere la continuità amministrativa con le istituzioni che, nell'ambito delle proprie competenze, lo debbono supportare nell'attività di emergenza, si avvale del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) articolato su 9 (nove) "funzioni di supporto", affiancate da una segreteria operativa, di cui alle linee guida della direttiva 11 maggio 1997 "*Metodo Augustus*" del Dipartimento della Protezione civile, presso la Presidenza del Consiglio, e della Direzione generale della Protezione civile e dei Servizi antincendi, presso il Ministero dell'Interno;
Ritenuto, conseguentemente, individuare per ogni singola funzione il responsabile che, previo aggiornamento costante dei dati e delle procedure previste, possa procedere all'attivazione della funzione stessa con tempestività, efficacia ed efficienza commisurata all'entità ed agli effetti causati dall'evento manifestatosi;
Richiamato il Decreto Sindacale n.10 del 10.03.2025 con il quale sono stati nominati i Responsabili delle funzioni di supporto;
Accertata la necessità di confermare, integrare e modificare quanto disposto nel decreto n.10 del 10/03/2025, alla luce delle esigenze nel frattempo emerse e tenuto conto dell'attuale organizzazione degli uffici e servizi;
Considerato che con Deliberazione di Consiglio Comunale n.12/2020, n.42/2021 e n.47/2023 è stato approvato l'aggiornamento parziale del Piano di Emergenza Comunale (P.E.C.);
Visto il Regolamento Comunale di Protezione Civile approvato con delibera di C.C. n.43 del 30.07.1998;
Vista la Legge 24.02.1992 n. 225 istitutiva del Servizio nazionale di Protezione civile e s.m.;
Visto il Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 "*Codice della Protezione Civile*" e ss.mm.ii.;

D E C R E T A

1) DI NOMINARE, a variazione di quanto stabilito con precedente Decreto n.10 del 10.03.2025, la nuova struttura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), prendendo a riferimento, con le modifiche ed integrazioni ritenute necessarie, le funzioni di supporto previste dal "Metodo Augustus" del Dipartimento della Protezione Civile di seguito elencate indicando, per ciascuna di esse, i responsabili:

FUNZIONI DI SUPPORTO	COMPITI
RESPONSABILE C.O.C. **Sindaco Sen. Giuseppe Firrarello** Telefono: 095/7747111 - 095/7747330 Cellulare: 335/1323240 Mail: staffsindaco@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it	Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale. Il C.O.C. è organizzato in "**funzioni di supporto**", ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi.
F1 - TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE **Dott. Ing. Eleonora Palmeri** Telefono: 095/7747219 Cellulare: 349/3135291 Mail: eleonorapalmeri@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it	La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti tecniche, cui è stata richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con finalizzazioni relative all'impatto sul territorio comunale.
F2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA **Avv. Francesca Longhitano** Telefono: 095/7747452 Cellulare: 338/5821099 Mail: francesca.longhitano@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it	La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, coordinando le strutture sanitarie comunali e mantenendo i contatti con gli Ordini e Collegi professionali di categoria.
F3 - VOLONTARIATO **Geom. Biagio Greco** Telefono: 095/7747222 Cellulare: 329/8113511 Mail: biagio.greco@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it	La funzione coordina le organizzazioni di volontariato comunali, rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza.
F4 – MATERIALI E MEZZI **Geom. Francesco Messineo** Telefono: 095/7747233 Cellulare: 334/6478587 Mail: protezionecivile@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it	La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie. Effettua il censimento di materiali e mezzi in dotazione all'Amministrazione comunale e di tutte le risorse nel territorio, valutandone la disponibilità. Coordina le attività delle aziende di trasporto locali.
F5 - SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA **Geom. Felice Spitaleri** Telefono: 095/7747231 Cellulare: 366/6242681 Mail: manutenzione@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it	La funzione ha il compito di mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua). Inoltre verifica lo stato delle attività scolastiche.
F6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE O COSE **Geom. Lorenzo Longhitano** Telefono: 095/7747226 Cellulare: 329/8545797 Mail: strade@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it	La funzione ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento catastrofico o calamitoso, con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, ecc., al fine di predisporre il quadro delle necessità. Coordina le attività di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità ed agibilità delle strutture.
F7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ **Com. VV. UU. Domenico Fiorito** Telefono: 095/7747253 Cellulare: 3288799001 Mail: poliziamunicipale@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it	La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso.

F8 - TELECOMUNICAZIONI **Istr. Informatico Biagio Meli** Telefono: 095/7747221 Cellulare: 328/8467192 Mail: gino.meli@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it	La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale. Inoltre coordina le comunicazioni che andranno fatte alla popolazione utilizzando i mezzi più diffusi.
F9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE **Geom. Saitta Santo Antonino** Telefono: 095/7747224 Cellulare: 328/3957115 Mail: edile@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it	La funzione ha il compito di effettuare il censimento di aree pubbliche e private da utilizzare per il ricovero della popolazione, il censimento delle disponibilità alloggiative, il censimento della popolazione nelle aree di ricovero ed assicura i fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.
SEGRETERIA OPERATIVA **Avv. Antonella Cordaro** Telefono: 095/7747340 Cellulare: 329/2114245 Mail: contenzioso@comune.bronte.ct.it Pec: protocollo.generale@brontepec.e-etna.it	La funzione ha il compito di organizzare una sorta di sezione dell'Ufficio Segreteria del Comune dedicata alla gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza; di curare aspetti amministrativi importanti quali gli schemi di ordinanza dal punto di vista giuridico dell'organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza.

2) DI STABILIRE che i sopracitati responsabili delle funzioni operino presso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), per le competenze loro demandate nell'ambito della pianificazione intercomunale di Protezione civile, e presso il Centro operativo misto (C.O.M.), eventualmente costituito, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale.
3) CHE i responsabili delle funzioni sopracitati, nel periodo di non emergenza, avranno il compito di mantenere la propria struttura operativa partecipando alla pianificazione preventiva di emergenza, aggiornando i dati in loro possesso, coordinandosi con il servizio di Protezione civile comunale.
4) CHE la struttura, come sopra configurata, resti in carica fino ad eventuale variazione da effettuarsi con Decreto del Sindaco.
5) DI RIBADIRE che la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è localizzata in via Arcangelo Spedalieri n.40, presso la sede del palazzo municipale.
6) DI DARE ATTO che il Sindaco potrà avvalersi, a supporto delle funzioni sopracitate, di altri dipendenti comunali attivandosi nelle forme di legge.
7) DI NOTIFICARE il presente atto agli interessati e di comunicarlo:
- al Prefetto di Catania;
- al Presidente della Città Metropolitana;
- al Dipartimento Regionale di Protezione Civile.

IL SINDACO
Sen. Giuseppe Firrarello

PC-04.12 ***Ubicazione del C.O.C. (CENTRO OPERATIVO COMUNALE)***
Sede Palazzo Municipale Via Arcangelo Spedalieri

Ubicazione del C.O.C. (CENTRO OPERATIVO COMUNALE)
Sede Alternativa Viale Catania

PC-04.13 LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA

Sono state censite, all'interno del territorio comunale tute le aree da destinare a scopi di protezione civile, secondo la seguente classificazione: **aree di attesa, aree e centri di assistenza della popolazione, aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse e zone di atterraggio in emergenza (ZAE)**.

AREE DI ATTESA - ci si riferisce a luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme; **AREE E CENTRI DI ASSISTENZA DELLA POPOLAZIONE O RICOVERO** - ci si riferisce ai luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni.

AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE - si vuole indicare quei luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione; **ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA (ZAE)**-zone di atterraggio utilizzabili in caso di emergenza per gli elicotteri censite da ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).

La maggior parte delle aree individuate ha caratteristiche polifunzionali, cioè, svolge anche funzioni ordinarie con cadenza giornaliera e/o settimanale.

A titolo di esempio si citano il mercato settimanale, le attività sportive, la funzione di parcheggio, le attività di svago, ecc…; ciò non fa altro che garantirne la continua manutenzione e di conseguenza, in caso di utilizzo d'emergenza, l'immediata disponibilità per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso e al superamento dell'emergenza.

Vengono di seguito riportate nella tabella le aree di emergenza, si rimanda alla Tav. 11 e 11 all. "A" "*Aree di Emergenza" con allegate schede.*

AREE DI PROTEZIONE CIVILE					
N.	**DENOMINAZIONE AREA**	**TIPO**	**VIA/PIAZZA**	**ESTENSIONE MQ**	**STATO**
A1	ANFITEATRO SCIAROTTA E PARCHEGGIO ADIACENTE	**ATTESA**	VIA PAPINI	4.000,00	FRUIBILE
A2	VERDE PUBBLICO VIA F. BARACCA	**ATTESA**	VIA F. BARACCA	1.800,00	FRUIBILE
A3	PARCHEGGIO VIA MODIGLIANI	**ATTESA**	VIA MODIGLIANI	1.300,00	FRUIBILE
A4	PARCHEGGIO ANTISTANTE SCUOLA ELEM. SCIAROTTA E PARCH. V. ENRICO DE NICOLA	**ATTESA**	VIA PERGOLESI V. E. DE NICOLA	2.950,00	FRUIBILE
A5	PIAZZALE ANTISTANTE CHIESA SANT'AGATA	**ATTESA**	TRAVERSA V.LE R. MARGHERITA	1.800,00	FRUIBILE
A6	PIAZZA UGO LA MALFA	**ATTESA**	PIAZZA UGO LA MALFA	500,00	FRUIBILE
A7	PIAZZA CADORNA	**ATTESA**	PIAZZA CADORNA	500,00	FRUIBILE
A8	VIA MONFALCONE	**ATTESA**	VIA MONFALCONE	800,00	FRUIBILE
A9	PARCO ROBINSON E PARCHEGGIO PIAZZA ALDO MORO	**ATTESA**	PIAZZA ALDO MORO	4.000,00	FRUIBILE
A10	PARCHEGGIO ANTISTANTE PRETURA	**ATTESA**	VIA A. DUCA D'AOSTA	500,00	FRUIBILE

AREE DI PROTEZIONE CIVILE					
N.	**DENOMINAZIONE AREA**	**TIPO**	**VIA/PIAZZA**	**ESTENSIONE MQ**	**STATO**
A11	PIAZZA GAGINI	**ATTESA**	PIAZZA GAGINI	200,00	FRUIBILE
A12	PARCHEGGIO VIA CAVALLOTTI	**ATTESA**	VIA CAVALLOTTI	350,00	FRUIBILE
A13	PIAZZA SPEDALIERI	**ATTESA**	PIAZZA SPEDALIERI	600,00	FRUIBILE
A14	PARCHEGGIO ADIACENTE MUNICIPIO	**ATTESA**	VIA ROMA	250,00	FRUIBILE
A15	PIAZZA V. CASTIGLIONE	**ATTESA**	PIAZZA V. CASTIGLIONE	1.000,00	FRUIBILE
A16	PARCO URBANO RETROSTANTE SCUOLE MEDIE	**ATTESA**	RETROSTANTE SCUOLE MEDIE	8.000,00	FRUIBILE
A17	PARCHEGGIO VIA LUCCIOLA	**ATTESA**	VIA LUCCIOLA VIA MESSINA	1.000,00	FRUIBILE
A18	PIAZZA DE GASPERI	**ATTESA**	PIAZZA DE GASPERI	600,00	FRUIBILE
A19	PIAZZA S. ANTONIO	**ATTESA**	PIAZZA S. ANTONIO	250,00	FRUIBILE
A20	PIAZZA GIOVANNI XXIII	**ATTESA**	P.ZZA GIOVANNI XXIII	800,00	FRUIBILE
A21	PARCHEGGIO ANTISTANTE VILLA COMUNALE E SVINCOLO V.LE CATANIA	**ATTESA**	VIALE CATANIA	1.500,00	FRUIBILE
A22	PIAZZA CIMBALI	**ATTESA**	PIAZZA CIMBALI	400,00	FRUIBILE
A23	PIAZZA SAN VITO	**ATTESA**	PIAZZA S. VITO	500,00	FRUIBILE
A24	SLARGO VIALE CAV. VITTORIO VENETO ANGOLO VIA BELLINI	**ATTESA**	VIALE CAV. VITTORIO VENETO	350,00	FRUIBILE
A25	SLARGO ANTISTANTE CASA DI RIPOSO "S. VINCENZO DE PAOLI"	**ATTESA**	VIALE INDIPENDENZA	1.500,00	FRUIBILE
A26	PIAZZA S. GIUSEPPE	**ATTESA**	VIALE DELLA REGIONE VIA LOMBARDIA	800,00	FRUIBILE
A27	PARCHEGGIO RISTORANTE ETRUSCA	**ATTESA**	VIALE J. KENNEDY	3.400,00	FRUIBILE
A28	SLARGO VIA USTICA	**ATTESA**	VIA USTICA	450,00	FRUIBILE
A29	VERDE PUBBLICO VIA MESSINA ANGOLO VIA A. GRANDI	**ATTESA**	VIA MESSINA	200,00	FRUIBILE
A30	PARCHEGGIO VIA SCAGLIONE	**ATTESA**	VIA SCAGLIONE	350,00	FRUIBILE
A31	PARCHEGGIO "CAFFETTERIA LUCA"	**ATTESA**	VIA MESSINA	500,00	FRUIBILE
A32	VERDE ATTREZZATO DI VIA GIUDICE LIVATINO	**ATTESA**	VIA GIUDICE LIVATINO	1.500,00	FRUIBILE
A33	PARCHEGGIO ANTISTANTE I.T.C. E CASERMA CARABINIERI	**ATTESA**	VIA SARAJEVO VIA MATTEO SELVAGGI	3.850,00	FRUIBILE

AREE DI PROTEZIONE CIVILE					
N.	**DENOMINAZIONE AREA**	**TIPO**	**VIA/PIAZZA**	**ESTENSIONE MQ**	**STATO**
A34	PARCHEGGI ZONA ARTIGIANALE	**ATTESA**	VIALE J. KENNEDY	3.850,00	FRUIBILE
R1	ZONA PEEP 167	**AREE ASSISTENZA**	V. M. SELVAGGI VIA POLONIA VIA IRLANDA	7.900,00	DA ADEGUARE
R2	AREA ELISUPERFICIE (occasionale) COMUNALE	**AREE ASSISTENZA**	VIALE J. KENNEDY	4.500,00	DA ADEGUARE
R3	PARCO URBANO Viale Cav. Vittorio Veneto	**AREE ASSISTENZA**	VIALE Cav. Vittorio Veneto	4.000,00	DA ADEGUARE
R4	CAMPO SPORTIVO VIA DALMAZIA	**AREE ASSISTENZA**	VIA DALMAZIA	8.900,00	DA ADEGUARE
R5	PARCHEGGIO PISCINA COMUNALE	**AREE ASSISTENZA**	VIA BARACCA	1550,00	DA ADEGUARE
R6	PIAZZA “SAC. V. SAITTA” MERCATO SETTIMANALE	**AREE ASSISTENZA**	VIA PERGOLESI	5.000,00	DA ADEGUARE
R7	CONTRADA SCIAROTTA “F7 IN SENO AL PRG”	**AREE ASSISTENZA**	CONTRADA SCIAROTTA	30.000,00	IN PROGETTO
R8	SCUOLA ELEMENTARE “SCIAROTTA”	**CENTRI DI ASSISTENZA**	VIA G. B. PERGOLESI	VEDI SCHEDA INFORMATIVA	FRUIBILE
R9	“SCUOLA MATERNA”	**CENTRI DI ASSISTENZA**	VIA GUIDO RENI	VEDI SCHEDA INFORMATIVA	FRUIBILE
R10	SCUOLA MEDIA “L. CASTIGLIONE” PLESSO 12 AULE	**CENTRI DI ASSISTENZA**	PIAZZA AVV. V. CASTIGLIONE	VEDI SCHEDA INFORMATIVA	FRUIBILE
R11	ISTITUTO “VEN. I. CAPIZZI” LICEO SCIENTIFICO	**CENTRI DI ASSISTENZA**	VIALE J. F. KENNEDY	VEDI SCHEDA INFORMATIVA	FRUIBILE
R12	ISTITUTO “BENEDETTO RADICE”	**CENTRI DI ASSISTENZA**	VIA SARAJEVO	VEDI SCHEDA INFORMATIVA	FRUIBILE
R13	PALAZZETTO DELLO SPORT	**CENTRI DI ASSISTENZA**	VIA DALMAZIA	VEDI SCHEDA INFORMATIVA	FRUIBILE
R14	UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE EX TRIBUNALE	**CENTRI DI ASSISTENZA**	VIA AMEDEO DUCA D’AOSTA	VEDI SCHEDA INFORMATIVA	FRUIBILE
S1	ZONA PEEP 167 ANTISTANTE ITC	**AMMASSAMENTO SOCCORRITORI**	VIA POLONIA VIA SARAJEVO	5.500,00	IN PROGETTO
S2	ZONA ARTIGIANALE "SS. CRISTO" (aree libere)	**AMMASSAMENTO SOCCORRITORI**	VIALE J. KENNEDY	15.000,00 Utilizzabili ad oggi	DA ADEGUARE
S3	AREA DI SOSTA S.S. 284 INGRESSO V.LE CATANIA	**AMMASSAMENTO SOCCORRITORI**	S.S.284 INGRESSO V.LE CATANIA	1.100,00	DA ADEGUARE
S4	CAMPO SPORTIVO "S. NICOLA"	**AMMASSAMENTO SOCCORRITORI**	VIA PALERMO	6.000,00	DA ADEGUARE

Vedi Tavola N.11 e 11 all. “A”: Aree di Emergenza con all. Schede

PC-04.14 ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA (ZAE)			
N	**DENOMINAZIONE INDIRIZZO / C.DA**	**COORDINATE GEOGRAFICHE SISTEMA WGS84**	
		Latitudine	**Longitudine**
1	**Elisuperficie (Città Metropolitana Catania)** Zona P.E.P 167 c.da Sciara S. Antonio ingresso Via Polonia	**X1 37.787281**	**Y1 14.844163**
		37° 47' 14,20'' N	**14° 50' 39,00" E**
2	**Elisuperficie Comunale (occasionale)** V.le J. Kennedy - C.da S.S. Cristo	**37.775361**	**14.840184**
		37° 46' 31,31'' N	**14° 50' 24,67" E**

Vedi Tavola N.3

Elisuperficie N.1

Elisuperficie N.2

PC-04.15

AREA DI ATTESA

CHE COS'È?

LUOGO INDIVIDUATO NEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DOVE LA POPOLAZIONE PUÒ RADUNARSI IN CASO DI CALAMITÀ E RICEVERE ASSISTENZA, INFORMAZIONI E INDICAZIONI DALLA PROTEZIONE CIVILE.

QUANDO RECARSI IN UN AREA DI ATTESA?

Ordine di Evacuazione impartito dall'Autorità:

- *NEL CASO DI UN EVENTO CALAMITOSO O DI IMMINENTI E GRAVI PERICOLI, CHE POSSANO COMPROMETTERE LA PUBBLICA INCOLUMITÀ, LA POPOLAZIONE DOVRÀ RECCARSI IN UN AREA DI ATTESA SICURA SEMPRE, COMUNQUE E OBBLIGATORIAMENTE QUANDO RICEVERÀ L'ORDINE DALLE AUTORITÀ COMPETENTI DI ABBANDONARE LE ABITAZIONI PRIVATE O LE STRUTTURE (scuole, ospedali, edifici pubblici, case di riposo, edifici di culto, centri commerciali, etc.).*

Allontanamento spontaneo dalle strutture di residenza:

- *NEL CASO IN CUI VENGA PERCEPITO UN PERICOLO IMMEDIATO, (sisma, criticità della struttura, crollo parziale, crepe strutturali, apertura di voragini, cedimento strutturale o di fondazione, etc.) IN GRADO DI PRODURRE PREOCCUPAZIONE, LA POPOLAZIONE SI PUÒ RECARE SPONTANEAMENTE IN UN AREA DI ATTESA SICURA ABBANDONANDO LE PROPRIE ABITAZIONI O STRUTTURE DOVE SI TROVA.*

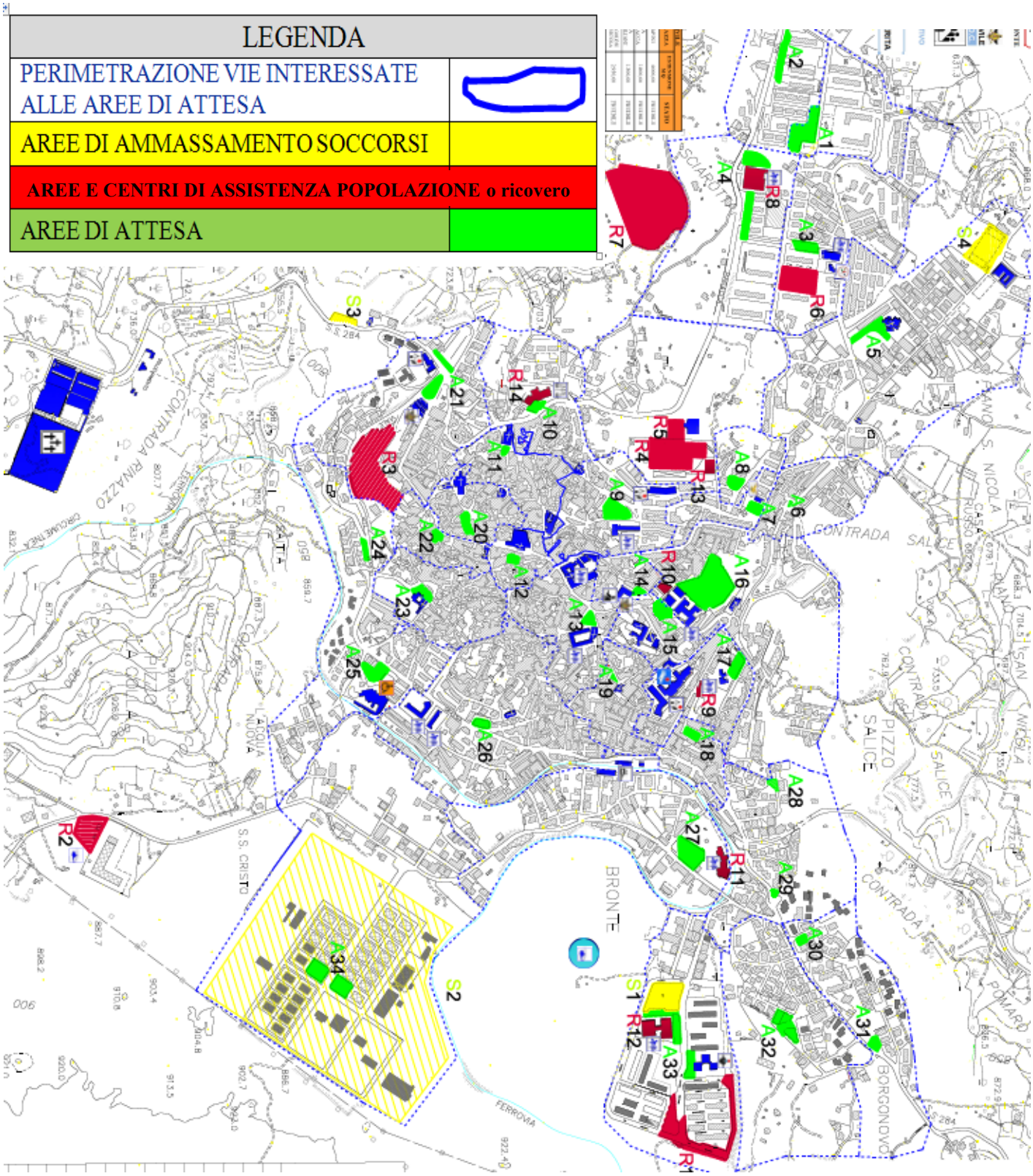
COME RAGGIUNGERE UN'AREA DI ATTESA?

- RAGGIUNGI LE AREE DI ATTESA PREVISTE DAL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE. **(Vedi elenco aree di attesa allegato e mappa Aree di Emergenza)**
- LIMITA L'USO DELL'AUTO PER EVITARE DI INTRALCIARE IL PASSAGGIO DEI MEZZI DI SOCCORSO.
- SIA PER ALLONTANARSI DALLA PROPRIA ABITAZIONE CHE PER ACQUISIRE MAGGIORI INFORMAZIONI È IMPORTANTE RAGGIUNGERE L'AREA **A PIEDI** IN MODO SICURO, PRESTANDO ATTENZIONE LUNGO IL PERCORSO.
- SE SI HA IL TEMPO, PORTARE CON SÉ GLI EFFETTI PERSONALI CHE NORMALMENTE SI PRELEVANO PER STARE FUORI CASA POCHE ORE, EVENTUALI MEDICINE SALVAVITA, DOCUMENTI, CELLULARE E RICARICA BATTERIA, CHIAVI, CONTANTE. PORTARE I CAPI DI ABBIGLIAMENTO NECESSARI SECONDO LA STAGIONE, ANCHE PER UNA PERMANENZA DI ALCUNE ORE FUORI (giacca, giaccone, etc.).

UNA VOLTA RAGGIUNTA L'AREA DI ATTESA:

- RADUNATI IN SICUREZZA E MANTIENI LA CALMA.
- NON UTILIZZARE IN MODO PRLUNGATO IL TELEFONO.
- ASCOLTA SOLO LE INFORMAZIONI E LE INDICAZIONI DELLA PROTEZIONE CIVILE, DELLE FORZE DELL'ORDINE O DEI VIGILI DEL FUOCO.
- **CHIAMA I NUMERI DI EMERGENZA SOLO SE NECESSARIO:**
  - ***095693676 - PROTEZIONE CIVILE COMUNALE***
  - ***800404040 - SALA OPERATIVA UNICA REGIONALE (SOUR)***
  - ***115 - VIGILI DEL FUOCO - 118 - EMERGENZA SANITARIA***
  - ***112 - NUMERO DI EMERGENZA UNICO EUROPEO*** (per contattare servizi di emergenza)

Pannelli tipo - Aree di Emergenza



Vedi Tavola N.11: Aree di Emergenza

PC-04.16 Le Telecomunicazioni

Le telecomunicazioni rivestono particolare importanza nella gestione delle emergenze, per garantire i collegamenti tra la struttura di coordinamento e le squadre che operano sul territorio, pertanto dovrà essere sempre garantita anche attraverso l'impiego di sistemi di telecomunicazione alternativi. Il Comune di Bronte, attraverso l'Ufficio di Protezione Civile e il Comando di Polizia Locale, è dotato di apparati radio, fissi, veicolari e portatili, che garantiscono le comunicazioni tra la struttura di coordinamento e le squadre in tutto il territorio comunale.

Le telecomunicazioni in emergenza

Nell'ipotesi di un evento disastroso che danneggi i sistemi di comunicazione a disposizione del Comune può intervenire, al fine di attivare le radio comunicazioni alternative, la sezione della Federazione Italiana Ricetrasmettitori (F.I.R. C.B.). La F.I.R. è una struttura di volontariato operante in Protezione Civile nel settore delle radio comunicazioni alternative di emergenza. La struttura ha affrontato le varie eruzioni dell'Etna operando presso i C.O.M. istituiti dalla Prefettura di Catania, ha assistito le popolazioni colpite da terremoti, anche fuori la provincia di Catania, ha partecipato presso i C.O.M. e i C.O.C. alle esercitazioni nazionali denominate S.O.T. e a quelle provinciali Area Sicilia, alle esercitazioni organizzate dai vari Comuni, alle esercitazioni Scuola Sicura. Attualmente la struttura può contare su vari operatori radio nelle suddette Associazioni Federate. Gli operatori sono in grado di installare delle stazioni radio di emergenza in brevissimo tempo o, comunque, svolgere dei servizi ove la radio risulta indispensabile. In caso di intervento gli operatori radio mettono spesso a disposizione anche i propri mezzi. Di seguito si riportano i recapiti telefonici dei responsabili della struttura Regionale della F.I.R.- C.B.:

Recapiti F.I.R. - C.B.		
Presidente Regionale Sicilia	**Orazio Di Maio**	**0377-886077 (sede nazionale)**
EMAIL	**segreteria@fircb.org**	
PEC	**segreteria@pec.fircb.org**	

PC-04.17 La Viabilità

Il Piano di Protezione Civile, per tutti i livelli territoriali, contiene una valutazione delle possibili perturbazioni sul sistema della mobilità causate da eventi che dovessero limitare la fruibilità della rete dei trasporti terrestri. L'obiettivo primario è l'individuazione delle misure più efficaci per agevolare la movimentazione e l'accesso dei veicoli necessari per garantire il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché le modalità più efficaci di allontanamento della popolazione esposta al rischio. Lo stesso prevede la definizione delle modalità di accesso, le misure di regolazione del traffico e, ove applicabili, le azioni di pronto ripristino in caso d'interruzione o danneggiamento della rete stradale individuata come strategica. A tale scopo nel presente paragrafo si annoverano gli elementi necessari per una ottimale gestione della viabilità in emergenza. Per la definizione della stessa si è fatto riferimento a quanto riportato nel Piano Regionale di Microzonazione Sismica, redatto dal DRPC Sicilia che prevede studi di Microzonazione sismica di

livello 1 (MS1) e di Microzonazione simica di livello 3 (MS3) in tutti i Comuni del territorio regionale, accompagnati dall'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) - vedi Rischio Simico. In quest'ultima, come descritto nel capitolo del Rischio Sismico, vengono riportate con apposite SCHEDE infrastrutture di accessibilità e connessione. In particolare la CLE individua le Infrastrutture di Connessione stradale ovvero le reti stradali che permettono il collegamento tra Edifici Strategici ed Aree di Emergenza, in termini di percorribilità dei mezzi di soccorso ed al servizio dei suddetti edifici indispensabili per le prime attività in emergenza. Invece, si definiscono le Infrastrutture di Collegamento stradale le reti stradali che garantiscono l'accessibilità all'insieme degli elementi sopra descritti con il territorio circostante, tenendo conto che dovranno almeno permettere il collegamento con i territori limitrofi e il raggiungimento delle funzioni strategiche di soccorso sanitario e dei VV.F. non presenti nel territorio comunale.

PC-04.18 Viabilità di emergenza e cancelli

È stata individuata su opportuna cartografia la viabilità principale e secondaria ed i principali nodi viari. Al fine di una prima attività di interdizione dell'accesso al comprensorio e regolamentazione della viabilità in funzione dello sviluppo degli scenari sono stati individuati vari cancelli. I cancelli saranno presidiati da componenti delle Forze dell'Ordine coadiuvati da unità del Volontariato locale. ***L'ubicazione dei cancelli è riportata nella "Tavola N.12 Viabilità di Emergenza in ambito urbano"***. **Il numero e l'ubicazione dei cancelli potranno essere modificati o integrati in funzione degli scenari di rischio e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.**

PC-04.19 Il Presidio Territoriale

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della Protezione Civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto. Le informazioni provenienti dal presidio territoriale concorrono, unitamente ai Bollettini/Avvisi di criticità emessi dai Centri Funzionali e ai dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale, alla decisione del Sindaco sull'eventuale attivazione del C.O.C.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- I punticritici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane, etc.). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (*ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisionali di difesa idraulica e dalle frane*);
- I punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (*ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno*). L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della Funzione n.1 Tecnica di Valutazione e Pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Si riportano di seguito i riferimenti dei componenti del presidio territoriale:

PRESIDIO TERRITORIALE COMUNALE			
FUNZIONARIO QUALIFICA	**TEL.**	**CELL.**	**E-MAIL**
Capo V Area Ing. Eleonora Palmeri Funzione Tecnica (resp. U.C.P.C.)	095/7747228	3493135291	eleonorapalmeri@comune.bronte.ct.it
Comandante Polizia Municipale Avv. Domenico Fiorito	095/691196 095/7747253	3288799001	poliziamunicipale@comune.bronte.ct.it
Uff. Comunale di P.C. Geom. Francesco Messineo (supporto tecnico)	095/7747233 095/693676 -H24	3346478587	protezionecivile@comune.bronte.ct.it

Presìdio Territoriale

PC-04.20 PIANIFICAZIONE INCLUSIVA E ASSISTENZA ALLE PERSONE CON SPECIFICHE NECESSITÀ

(Riferimento: Indicazioni Operative DPC del 10/03/2025 - GU n.68 del 22/03/2025)
"Pianificazione di protezione civile a favore delle persone con specifiche necessità"

IL NUOVO CONCETTO di "Persona con Specifiche Necessità"

In ottemperanza alle direttive 2025, il Piano abbandona il termine generico di "disabile" per adottare quello di "Persona con Specifiche Necessità" (PSN), introduce l'obbligo di procedure differenziate per disabilità (sostituendo le vecchie linee guida 2012) e includendo:

- Disabilità motoria, sensoriale (sordi/ciechi) e cognitiva.
- Persone dipendenti da apparecchiature elettromedicali (es. ventilatori polmonari, dialisi domiciliare).
- Persone con ridotta mobilità temporanea o anziani soli non autosufficienti.

MAPPATURA DINAMICA (Azione Servizi Sociali)

Non basta un elenco statico. Il Responsabile della Funzione 2 (Sanità e Assistenza) detiene l'elenco riservato delle Persone con Specifiche Necessità (PSN) e deve aggiornare semestralmente il database incrociando i dati:

- **Elenco ASL**: Utenti con assistenza domiciliare integrata (ADI).
- **Elenco Ufficio Elettorale**: Persone che richiedono voto assistito.
- **Segnalazioni dirette**: Modulo di "Auto-segnalazione" presente sul sito del Comune (vedi Modulistica).

PC-04.21 PROCEDURE DI ALLERTAMENTO DIFFERENZIATO

La direttiva 2025 impone canali comunicativi ridondanti e accessibili:

- **Per persone Sorde**: L'allerta non può essere solo sonora (sirena). Si attiva il sistema di SMS/Messaggistica istantanea (WhatsApp Broadcast) gestito dalla Sala Operativa, con messaggi visivi chiari ("ALLERTA ROSSA - RESTARE IN CASA").

- **Per persone Cieche**: Messaggi vocali preregistrati (Call Center automatico) che descrivono l'evento.
- **Per Elettromedicali**: In caso di Black-out (neve/sisma), queste persone hanno priorità assoluta. Il Gruppo Volontari deve portare generatori portatili o trasferire l'utente presso le Aree di Accoglienza dotate di continuità elettrica (Ospedale/C.O.C.).

PROCEDURE DI EVACUAZIONE

- **Disabili Motori**: Evacuazione con mezzi dotati di pedana.
- **Persone allettate/elettromedicali**: Priorità gruppo elettrogeno o trasferimento in Ospedale.
- **Disabili sensoriali** (Sordi/Ciechi) Allertamento via SMS o visita domiciliare Volontari.

AREE DI ACCOGLIENZA "ACCESSIBILI"

Le strutture di accoglienza, quali scuole, palestre, Palazzetto dello Sport, etc., devono avere i requisiti di accessibilità e idonee per PSN con:

- Presenza di rampe d'accesso (pendenza <8%).
- Servizi igienici per disabili funzionanti.
- Spazi riservati per la privacy (box separati) per persone con disabilità cognitiva (autismo) che necessitano di isolamento dagli stimoli caotici.

Diverse strutture di accoglienza comunali presentano tali caratteristiche.

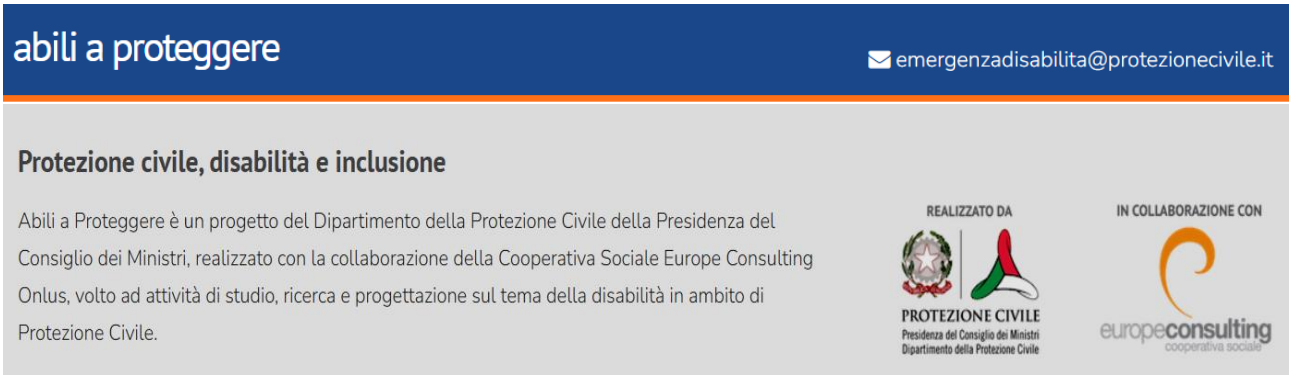
PRIVACY E TRATTAMENTO DATI

Regolamento UE 2016/679 (GDPR)

Fondamentale per la gestione degli elenchi delle "Persone con specifiche necessità".

- I dati sensibili devono essere accessibili solo al Sindaco e al Responsabile Funzione Sanità/Assistenza.

PC-04.22



Sito: abili a proteggere

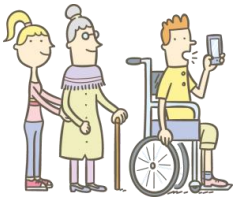
Cosa sapere fin da subito: sei pronto per l'emergenza?

In questa sezione sono raccolte informazioni generali sul comportamento che le persone con disabilità dovrebbero adottare in ordinario ed in emergenza. Vengono inoltre riportati i materiali realizzati nell'ambito della campagna "Io non rischio" rivolti ai volontari comunicatori, sulle buone pratiche da adottare per essere pronti ad affrontare un'emergenza.

La pianificazione e la preparazione all'emergenza nel quotidiano sono fondamentali.

Come prepararsi all'emergenza?
Comportamento in ordinario

Conosci i comportamenti corretti in ordinario? Sei una persona con disabilità?



La pianificazione e la preparazione all'emergenza nella vita di tutti i giorni è una fase fondamentale. **Le persone più vulnerabili devono poter partecipare a momenti di formazione e preparazione all'emergenza**; più sarà alto il livello di preparazione, più sarà efficiente la risposta all'emergenza.

Uno degli obiettivi principali da raggiungere durante questo periodo è creare una **rete di supporto** il più fitta possibile. Solitamente questa rete di conoscenze è già esistente perché è la stessa rete relazionale che ci lega ad amici, parenti, colleghi, famigliari, vicini. Ciò che rende differente la rete di conoscenze da una rete di supporto è il know-how, ossia tutto ciò che bisogna sapere per ottimizzare le energie e aiutare chi ne ha bisogno durante situazioni critiche.

Altro elemento fondamentale di **auto-protezione** è la **conoscenza dei rischi** che interessano i vari territori e **del piano di protezione civile comunale**.

E' molto importante per l'amministrazione comunale conoscere le esigenze della popolazione locale, in modo da poter pianificare al meglio la risposta all'emergenza, quindi sarebbe molto utile "**auto-segnalarsi**" presso l'amministrazione comunicando, oltre all'indirizzo, le esigenze specifiche e le necessità in caso di emergenza, le modalità di avviso e allertamento più adatte per la specifica disabilità in modo da ottimizzare la comunicazione, l'assistenza e il soccorso dell'intera popolazione.

Fare un proprio piano di emergenza è indice di un atteggiamento proattivo volto a ridurre al minimo i rischi derivanti da situazioni di pericolo impreviste.

Comportamento in ordinario: **autoprotezione e preparazione all'emergenza:**

- **Informati sui rischi** del territorio
- **Esamina i piani di protezione civile** comunali e di sicurezza scolastici e/o del luogo di lavoro prestando attenzione agli aspetti che possono essere cruciali per gestire l'emergenza
- **Partecipa alla pianificazione** dell'emergenza e a momenti di **formazione**, **preparazione** ed **esercitazione**
- Crea una **rete di supporto** fin da subito in modo che possa essere utile in emergenza
- **Segnala le tue esigenze** all'amministrazione comunale (indirizzo, specifiche necessità in caso di emergenza, modalità di avviso e allertamento più idonee).

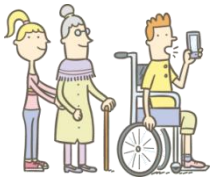
- Informati sulla dislocazione delle **principali barriere architettoniche** presenti nella tua zona (scale, gradini, strettoie, barriere percettive ecc.): sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione. Verifica che ci sia una **via di fuga accessibile** verso un'area sicura per non dover improvvisare in caso di emergenza. Se possibile, le persone con disabilità cognitive, dovrebbero già conoscere il personale di assistenza e soccorso.
- **Crea il tuo piano di emergenza**
- Se possibile, provvedi ad installare **sistemi di allarme** (acustici, ottici, meccanici, tattili ecc.) adatti alla tua specifica disabilità perché tu possa reagire anche autonomamente, nel rispetto dei limiti, all'emergenza, Verifica inoltre che siano installati nei luoghi che frequenti.

Sei una persona con disabilità?
Fai Clic per aprire il collegamento e per vedere e/o ascoltare le indicazioni su come prepararsi per un'emergenza.

https://www.abiliaproteggere.net/wp-content/uploads/2022/07/COSA-FARE-PRIMA-DI-UNEMERGENZA-5.mp4

Comportamento in emergenza

Indicazioni sui comportamenti da adottare in emergenza



- Chiama una o più persone della tua rete di supporto (familiari, vicini di casa, amici, medico di base ecc.) e, se necessario **chiama il numero unico di emergenza 112, o 112 sordi, oppure laddove non ancora attivo il 118 o il 115: collabora attivamente,** per quanto è possibile, con il personale di assistenza e soccorso per superare la situazione critica. Se sai come fare**, spiega come preferisci essere soccorso o evacuato**
- **Prendi con te il kit**/bagaglio di emergenza
- Individua un'eventuale **via di fuga accessibile** verso un luogo ritenuto sicuro e raggiungilo
- **Raggiungi l'area di attesa sicura indicata nel Piano di protezione civile del tuo Comune**

In presenza di persone con disabilità

Se hai vicino a te una persona con disabilità e se questa è in grado di muoversi autonomamente anche se con limitazioni ed ausili, accompagnala in un luogo sicuro, senza trasportarla, proteggendola dalla calca e da chi potrebbe spingerla o travolgerla.

PC-04.23 Assistenza alle persone con disabilità

Prestare assistenza alle persone con disabilità in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari. I suggerimenti possono e devono interessare tutti, anche se nel nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare un'assistenza adeguata e consapevole alle persone con disabilità.

Assistere una persona con disabilità motoria

È bene tentare di coinvolgere sempre la persona da soccorrere nello spostamento, incoraggiandola ad una collaborazione attiva, secondo le proprie capacità

- se possibile e se la comunicazione è prolungata, mettiti al livello degli occhi della persona in sedia a ruote
- non appoggiarsi ad una sedia a ruote o ad un altro dispositivo di assistenza
- non dare per scontato che una persona voglia essere spinta: chiedi sempre prima
- rivolgiti direttamente alla persona in sedia a ruote, anche se accompagnata

Se la persona può allontanarsi mediante l'utilizzo di una sedia a ruote

- assicurati che il **percorso sia libero** da eventuali barriere architettoniche
- in presenza di **ostacoli**, quali scale o gradini, aiutala a superarli nel seguente modo: posizionati dietro la sedia a ruote, impugna le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° e affronta l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non raggiungi un luogo sicuro e in piano. Ricorda di superare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro.

Per il trasporto di una persona non in grado di collaborare non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché potresti provocarle danni, ma utilizza come punti di presa il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla) o il cingolo pelvico (complesso articolare del bacino e delle anche).

Assistere una persona con disabilità sensoriale

Persone con disabilità uditiva

- Facilita la **lettura labiale**, eviterai incomprensioni ed agevolerai il soccorso
- quando parli, tieni ferma la testa e posiziona il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore e, se è possibile, posizionati in un'area illuminata

- **parla distintamente**, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un **tono normale**
- **scrivi in stampatello** se hai difficoltà a comunicare nomi e parole oppure se la persona che stai assistendo non è in grado di leggere il labiale
- mantieni una distanza inferiore al metro e mezzo.

Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cerca quindi di attenerti alle stesse precauzioni.

Persone con disabilità visiva

È fondamentale garantire la massima sicurezza e assistenza alle persone con disabilità visiva con la massima empatia durante eventi calamitosi.

Comunicazione e Assistenza: annuncia la tua presenza con voce calma e determinata, specificando il tuo nome e chiedendo quello della persona con disabilità visiva. Spiega la situazione di pericolo e le azioni da intraprendere direttamente all'interlocutore, evitando terze persone nella conversazione e descrivendo con attenzione i passaggi o i movimenti necessari.

Presenza di cane guida: valuta rapidamente se la situazione di emergenza permette di portare in salvo sia il cane guida che il suo padrone insieme.

Se lo ritieni opportuno in caso di evacuazione o fuga rimuovi tramite i due moschettoni l'ancoraggio alla maniglia della guida e attaccala alla fibbia di aggancio centrale sulla pettorina (questo accorgimento funge da antiribaltamento della medesima evitando così che la stessa vada a cadere sulla parte superiore del muso del cane).

Rimuovi anche il guinzaglio per evitare che il cane si impigli, lasciando solo la pettorina per fare riconoscere il cane guida come tale

Sicurezza durante le Cure: se presente, presta attenzione alle reazioni del cane guida verso gli operatori che offrono soccorso alla persona con disabilità; adotta misure di sicurezza appropriate.

Accompagnamento: se la persona con disabilità visiva è cosciente e deambulante deve seguire l'operatore soccorritore. Guida la persona attraverso il percorso utilizzando il metodo ritenuto più idoneo, come prendendola sotto il braccio, facendola aggrappare alla tua spalla o mettendola dietro di te con le mani sulle tue spalle, specialmente in percorsi stretti o insicuri.

Segnalazione degli Ostacoli: annuncia la presenza di ostacoli lungo il percorso e indica la loro posizione (destra, sinistra, alto, basso), continuando a parlare per rassicurare la persona cieca che non ha la percezione di quello che c'è intorno

Accompagnamento di Gruppo: se accompagni più persone con disabilità visiva, organizzale in fila indiana e invita la prima della fila e le seguenti a passarsi le informazioni.

Sicurezza finale: non abbandonare mai la persona una volta raggiunto un luogo sicuro o assicurati che sia sempre assistita da qualcuno.

Eventuale gestione del cane guida Isolato: se il cane guida è stato isolato dal padrone, quando possibile riconsegnalo alla persona cieca, altrimenti tienilo per guinzaglio e consegnalo appena possibile ad un parente/amico o ai servizi comunali.

Assistere una persona con disabilità cognitiva

Ricorda che persone con disabilità di apprendimento potrebbero:

- avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse, che vadano oltre una breve sequenza di semplici azioni
- in situazioni di pericolo, mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso
- avere difficoltà nell'esprimersi, anche se hanno spesso una capacità di comprensione del linguaggio parlato sviluppata.

Perciò:

- accertati che la persona abbia percepito la situazione di pericolo
- se la persona dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale **accompagnala** verso l'area di attesa più vicina
- fornisci **istruzioni** suddividendole in **semplici fasi** successive, rivolgendoti direttamente alla persona
- usa segnali **semplici** o simboli facilmente comprensibili
- cerca di interpretare le eventuali reazioni
- di fronte a comportamenti aggressivi mantieni la calma, parla con voce rassicurante e dai la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona.

Le tecniche di trasporto adeguate

In caso di un solo soccorritore utilizza la tecnica detta "presa crociata", consigliabile sia per la sicurezza nella presa che per la salvaguardia del soccorritore, eseguendo le seguenti mosse

- aiuta la persona con disabilità ad incrociare gli avambracci davanti al tronco
- posizionati alle sue spalle
- infila le mani sotto le sue ascelle e afferrane gli avambracci
- tira verso l'alto facendo forza sul complesso braccio-spalla, sollevando l'intero tronco della persona

In caso di due soccorritori se dovete movimentare persone collaboranti lungo percorsi non particolarmente difficili procedete nel seguente modo:

- disponetevi ai fianchi della persona da soccorrere
- afferratene le braccia avvolgendole intorno alle vostre spalle
- aggrappatevi all'avambraccio del partner
- unite le vostre braccia sotto le ginocchia della persona
- alzatela e spostatela dalla zona di pericolo

Se il trasporto deve essere effettuato in passaggi stretti il soccorritore posteriore deve attuare una "presa crociata" mentre quello anteriore deve afferrare la persona tra le ginocchia ed i glutei. Se dovete attraversare passaggi angusti (molto stretti e bassi), si dovrà utilizzare la tecnica del trasporto per strisciamento, procedura molto utile anche nel caso si disponga di poche forze residue.

Cosa fare in caso di venti e mareggiate. Sei preparato? Video in LIS

Conoscere un fenomeno meteorologico è il primo passo per imparare ad affrontarlo nel modo più corretto e a difendersi da eventuali pericoli. Le indicazioni sul rischio legato a venti e mareggiate interpretate in LIS

Rischio venti e mareggiate. Sei preparato?

Conoscere un fenomeno è il primo passo per imparare ad affrontarlo nel modo più corretto e a difendersi da eventuali pericoli. Di seguito i suggerimenti del Dipartimento della Protezione Civile interpretate in LIS

Cosa fare in caso di venti e mareggiate

all'aperto:

- evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola;
- evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti.

In ambiente urbano:

- se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta;
- presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molto elevate.
- In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.

In zona costiera

Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo:

- presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere;
- evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili;

- evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.

In casa

- Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).

Video LIS cosa fare in caso di venti e mareggiate
Fai Clic per aprire il collegamento
e per vedere e/o ascoltare le indicazioni su come prepararsi
https://youtu.be/cLfE9CQ33vc

N.B. - Nel sito abili a proteggere è possibile consultare e scaricare altro materiale utile.

PC-04.24 VADEMECUM NORME COMPORTAMENTALI

5 EMERGENZA E DISABILITÀ

Il "Piano familiare di Protezione Civile", per le famiglie in cui siano presenti persone disabili, va integrato con alcune considerazioni specifiche, per tenere conto delle peculiari esigenze di questi componenti: prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza, infatti, richiede alcuni accorgimenti particolari.
I suggerimenti contenuti in questa sezione possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.

PROCEDURE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI PERSONE CON DISABILITÀ (ANCHE TEMPORANEE)

Se persone disabili vivono con te e la tua famiglia

ESAMINA I PIANI DI EMERGENZA (COMUNALI, SCOLASTICI, LUOGO DI LAVORO) PRESTANDO ATTENZIONE AGLI ASPETTI CHE POSSONO ESSERE CRUCIALI PER IL SOCCORSO ALLE PERSONE DISABILI→ per non avere incertezze nel gestire la tua situazione

PROVVEDI AD INSTALLARE SEGNALI DI ALLARME (ACUSTICI, OTTICI, MECCANICI, TATTILI ECC.) CHE POSSANO ESSERE COMPRESI DALLA PERSONA DISABILE→ perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza

INFORMATI SULLA DISLOCAZIONE DELLE PRINCIPALI BARRIERE ARCHITETTONICHE PRESENTI NELLA TUA ZONA (SCALE, GRADINI, STRETTOIE, BARRIERE PERCETTIVE ECC.)→ sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione

INDIVIDUA ALMENO UN'EVENTUALE VIA DI FUGA ACCESSIBILE VERSO UN LUOGO RITENUTO SICURO→ per non dover improvvisare nel momento del pericolo

Durante l'emergenza

FAVORISCI LA COLLABORAZIONE ATTIVA DELLA PERSONA DISABILE NEI LIMITI DELLE SUE POSSIBILITÀ → per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo ed azioni inutili

SE LA PERSONA DA SOCCORRERE È IN GRADO DI MUOVERSI AUTONOMAMENTE→ anche se con limitazioni ed ausilii, se puoi accompagnala, senza trasportarla, proteggendola dalla calca e da chi potrebbe spingerla o travolgerla

Soccorso e tipologie di disabilità

Soccorrere un disabile motorio

Se la persona può allontanarsi mediante l'utilizzo di una sedia a rotelle:
assicurati che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche;
in presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutala a superarli nel seguente modo:
posizionati dietro la carrozzina, impugna le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° ed affronta l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non raggiungi un luogo sicuro e in piano. Ricorda di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro!
Se devi trasportare una persona non in grado di collaborare:
non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché potresti provocarle danni ma utilizza come punti di presa il cingolo scapolare (complesso articolare della spalla) o il cingolo pelvico (complesso articolare del bacino ed dell'anca).

Soccorrere un disabile sensoriale

Persone con disabilità dell'udito

- Facilita la lettura labiale, eviterai incomprensioni ed agevolerai il soccorso:
- quando parli, tieni ferma la testa e posiziona il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore;
- parla distintamente, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale (non occorre gridare);
- scrivi in stampatello nomi e parole che non riesci a comunicare;
- mantieni una distanza inferiore al metro e mezzo.

Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cerca quindi di attenerti alle stesse precauzioni.

Persone con disabilità della vista

- Annuncia la tua presenza e parla con voce distinta;
- spiega la reale situazione di pericolo;
- evita di alternare una terza persona nella conversazione;
- descrivi anticipatamente le azioni da intraprendere;

- guida la persona lungo il percorso nel modo che ritiene più idoneo, appoggiata alla tua spalla e leggermente più dietro;
- annuncia la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento;
- se accompagni più persone con le stesse difficoltà aiutale a tenersi per mano;
- non abbandonare la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicurati che sia in compagnia.

In caso di presenza di persona non vedente con cane guida

- Non accarezzare od offrire cibo al cane senza permesso del padrone;
- se il cane porta la "guida"(imbracatura) significa che sta operando: se non vuoi che il cane guidi il suo padrone, fai rimuovere la guida;
- assicurati che il cane sia portato in salvo col padrone;
- se devi badare al cane su richiesta del padrone, tienilo per il guinzaglio e mai per la "guida".

Soccorrere un disabile cognitivo

Ricorda che persone con disabilità di apprendimento:
potrebbero avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici;
in situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso.

Perciò:
accertati che la persona abbia percepito la situazione di pericolo;
accompagna la persona se dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale;
fornisci istruzioni suddividendole in semplici fasi successive;
usa segnali semplici o simboli facilmente comprensibili;
cerca di interpretare le eventuali reazioni;
di fronte a comportamenti aggressivi da' la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona. Ricorri all'intervento coercitivo se questo costituisce l'unica soluzione possibile.

ADOTTA LE TECNICHE DI TRASPORTO ADEGUATE

In caso di un solo soccorritore

UTILIZZA LA TECNICA DETTA "PRESA CROCIATA", CONSIGLIABILE SIA PER LA SICUREZZA NELLA PRESA CHE PER LA SALVAGUARDIA DEL SOCCORRITORE, ESEGUENDO LE SEGUENTI MOSSE:

- → aiuta la persona disabile ad incrociare gli avambracci davanti al tronco
- → posizionati alle sue spalle
- → infila le mani sotto le sue ascelle e afferrane gli avambracci
- → tira verso l'alto facendo forza sul complesso braccio-spalla, sollevando l'intero tronco della persona

In caso di due soccorritori

SE DOVETE MOVIMENTARE PERSONE COLLABORANTI LUNGO PERCORSI NON PARTICOLARMENTE DIFFICILI PROCEDETE NEL SEGUENTE MODO:

- → disponetevi ai fianchi della persona da soccorrere
- → afferratene le braccia avvolgendole intorno alle vostre spalle
- → aggrappatevi all'avambraccio del partner
- → unite le vostre braccia sotto le ginocchia della persona
- → alzatela e spostatela dalla zona di pericolo

SE IL TRASPORTO DEVE ESSERE EFFETTUATO IN PASSAGGI STRETTI

Il soccorritore posteriore deve attuare una "presa crociata" mentre quello anteriore deve afferrare la persona tra le ginocchia ed i glutei

SE DOVETE ATTRAVERSARE PASSAGGI ANGUSTI

Per l'attraversamento di passaggi molto stretti e bassi il soccorritore dovrà utilizzare la tecnica del trasporto per strisciamento, procedura molto utile anche nel caso si disponga di poche forze residue.

PC-04.25 VOLONTARIATO

In tema di emergenza e di supporto alle attività operative di protezione civile, nel territorio di Bronte sono presenti le seguenti risorse di volontariato.
Nella tabella che segue vengono riportati i dati delle associazioni di volontariato iscritte al Dipartimento Regionale di Protezione Civile (D.R.P.C.) presenti sul territorio comunale.

DENOMINAZIONE ASSOCIAZIONE	SETTORE DI SPECIALIZZAZIONE	N. ISCRIZIONE D.R.P.C.
CROCE ROSSA ITALIANA	**SOCCORSO SANITARIO**	**825**
REFERENTE	TELEFONO REFERENTE	
LENZO SALVATORE	**3291480575**	
INDIRIZZO	E-MAIL ASSOCIAZIONE	
VIA MOSE', s.n.	**catania@cri.it** **obiettivo1bronte@cricatania.it**	
NUMERO RISORSE UMANE	SPECIALIZZAZIONE RISORSE UMANE	
25	**OPERATORI DEL SOCCORSO**	

DENOMINAZIONE ASSOCIAZIONE	SETTORE DI SPECIALIZZAZIONE	N. ISCRIZIONE D.R.P.C.
CONFRATERNITA DI MISERICORDIA	**SOCCORSO SANITARIO**	**682 dal 10.06.04 al n. 138**
REFERENTE	TELEFONO REFERENTE	
MARCANTONIO CARMELA **GRASSIA GIUSEPPE**	**3281128658** **3409716455**	
INDIRIZZO	E-MAIL ASSOCIAZIONE	
VIALE J. KENNEDY s.n.c.	**misericordiabronte@tiscalinet.it**	
NUMERO RISORSE UMANE	SPECIALIZZAZIONE RISORSE UMANE	
36	**SANITARIO E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**	

DENOMINAZIONE ASSOCIAZIONE	SETTORE DI SPECIALIZZAZIONE	N. ISCRIZIONE D.R.P.C.
AISA	**SICUREZZA AMBIENTALE**	**1546**
REFERENTE	TELEFONO REFERENTE	
FOTI ANTONINO GIUSEPPE	**3803038840** **3334204707**	
INDIRIZZO	E-MAIL ASSOCIAZIONE	
VIA ADELINA PATTI	**nino.foti48@gmail.com** **toninobuffa84@gmail.com**	
NUMERO RISORSE UMANE	SPECIALIZZAZIONE RISORSE UMANE	
7	**SORVEGLIANZA AMBIENTALE**	

PC-04.26 Materiali e Mezzi delle associazioni locali di volontariato

Si riportano di seguito le tabelle riepilogative dei materiali e mezzi delle associazioni di volontariato di P.C. operanti nel territorio comunale.

MATERIALI			
Tipologia	**N.**	**Tel.**	**ASSOCIAZIONE / E-Mail**
TENDA DA CAMPO	1	3291480575	**CROCE ROSSA ITALIANA** catania@cri.it obiettivo1bronte@cricatania.it
DEFIBRILLATORE SEMIAUTOMATICO	1		
LETTINO DA CAMPO	5		
RADIO TRASMITTENTE + PONTE	4		
ZAINO SOCCORSO	4		
GAZEBO	2		
CARRELLO KG 600	1	3281128658 3409716455	**CONFRATERNITA DI MISERICORDIA** misericordiabronte@tiscalinet.it
GRUPPO ELETTROGENO KW 3	1		
TRONCATRICE	1		
TENDA PNEUMATICA 6X6 ENDY	1		
MEZZI			
Tipologia	**N.**	**Tel.**	**ASSOCIAZIONE / E-Mail**
AMBULANZA	1	3291480575	**CROCE ROSSA ITALIANA** catania@cri.it obiettivo1bronte@cricatania.it
AUTOVETTURA 7 POSTI PER TRASPORTO ORGANI	1		
FURGONE 9 POSTI PER TRASPORTO DISABILI	1		
FURGONE FIAT DUCATO N.9 POSTI	1	3281128658 3409716455	**CONFRATERNITA DI MISERICORDIA** misericordiabronte@tiscalinet.it
AUTOVETTURA FIAT PUNTO	1		
AMBULANZA FIAT DUCATO	1		
AMBULANZA FIAT DUCATO (in comodato d'uso - in attesa di regolarizzazione da parte del Comune)	1		
AUTOVETTURE (PRIVATE)	3	3803038840 3334204707	**AISA sez. Bronte – sicurezza ambientale** nino.foti48@gmail.com
CAMION 4X4	1		

PC-04.27 GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE G.C.V.P.C.
istituito con Decreto Sindacale n.10 del 9.3.2022

Il Comune si è dotato anche di un Gruppo di Volontari di Protezione Civile (G.C.V.P.C.) che, in collaborazione con altre organizzazioni di volontariato di protezione civile, mettono a disposizione della collettività, gratuitamente, il proprio tempo e le proprie capacità e competenze per svolgere varie attività e incrementare l'efficienza del sistema di Protezione Civile Locale.
Il suddetto Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile svolge la propria attività nel rispetto del regolamento approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 23 del 15/06/2021.

GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE – G.C.V.P.C. – istituito con Decreto Sindacale n.10 del 9.3.2022		
DENOMINAZIONE	SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE	N. ISCRIZIONE D.R.P.C.
GRUPPO COMUNALE VOLONTARI	**VARI**	**1454**
COORDINATORE	TELEFONO REFERENTE	
LONGHITANO ANTONINO	**3283629509**	
SEDE	E-MAIL ASSOCIAZIONE	
Palazzo Municipale Via Arc. Spedalieri, 40	**gcvpcbronte@gmail.com**	
NUMERO RISORSE UMANE	SPECIALIZZAZIONE RISORSE UMANE	
38	**VARIE**	

Il Gruppo dipende direttamente dal Sindaco (Autorità di P.C.), dal responsabile dell'ufficio di P.C. e operativamente dal Coordinatore del Gruppo (eletto dai volontari).
In fase di emergenza, il Responsabile del volontariato *funzione 3, sentito il Responsabile di P.C.* potrà attivare, se lo riterrà necessario, anche altre associazioni di volontariato presenti sul territorio comunale non iscritte al Dipartimento Regionale di Protezione Civile (D.R.P.C.).

PC-04.28 COMPITI OPERATIVI PER SCENARIO

Il Piano assegna compiti precisi ai volontari, evitando improvvisazioni:

Rischio Idrogeologico:	"Sentinelle del Territorio": Monitoraggio visivo dei punti critici (ponti, frane) rimanendo a distanza di sicurezza.
	Posizionamento transenne su strade allagate (su indicazione della Polizia Locale).
Rischio Cenere Vulcanica:	Supporto agli anziani per la rimozione della cenere dai cortili privati (solo piano terra) (no tetti). Distribuzione mascherine alla popolazione in piazza.
Rischio Sismico/Maxi-Emergenza:	Montaggio tende nelle Aree di Accoglienza. Gestione della segreteria da campo (registrazione sfollati all'ingresso delle aree, etc.).

PC-04.29 **ATTIVAZIONE E ASSICURAZIONE**

Procedura: L'attivazione dei volontari deve avvenire formalmente (via GECoS o ordine di servizio scritto/messaggio tracciabile del Sindaco o Responsabile dell'ufficio di P.C.) per garantire la copertura assicurativa INAIL prevista dall'art. 39 del Codice.
Divieti: I volontari NON possono essere impiegati per compiti di ordine pubblico (dirigere il traffico sostituendo i vigili) o interventi tecnici rischiosi (spegnimento incendi boschivi diretti) se non specificamente formati e DPI-muniti.

Esempio di ORDINE DI SERVIZIO ATTIVAZIONE VOLONTARI

(Obbligatorio per copertura assicurativa Art. 39 D.Lgs 1/2018)

IL SINDACO

Autorità Territoriale di Protezione Civile

VISTO l'Avviso Regionale di Protezione Civile n. _____ del _____ che prevede Allerta Meteo ARANCIONE/ROSSA;

VISTO il Regolamento del Gruppo Comunale Volontari approvato con Delibera C.C. n. ____;

CONSIDERATA la necessità di presidiare i punti critici del territorio (o gestire l'assistenza);

DISPONE

L'attivazione operativa del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile

Dalle ore _____ del _____ alle ore _____ del _____ (o fine esigenza).

SQUADRA OPERATIVA AUTORIZZATA:

Caposquadra: _____

Volontario: _____

Volontario:_____

(Allegare elenco completo se numeroso)

MANSIONI ASSEGNATE:

[ ] Monitoraggio visivo corsi d'acqua / frane (a distanza di sicurezza).

[ ] Supporto alla popolazione (spalatura fango/cenere, consegna farmaci).

[ ] Allestimento Area di Attesa (montaggio gazebo/tende).

[ ] Segreteria e registrazione sfollati.

MEZZI COMUNALI AUTORIZZATI:

Targa: _____ Modello: _____

Data _____ Il Sindaco (Firma) _____

PC-04.30 Materiali e Mezzi di proprietà comunale

Si riportano di seguito le tabelle riepilogative dei materiali e mezzi di proprietà comunale utili per le attività di protezione civile.

MATERIALI		
Tipologia	**N.**	**SEDE / E-Mail**
Tende da campo	2	**Area Tecnica** ex Carcere Mandamentale Via Palermo protezionecivile@comune.bronte.ct.it
Gruppo elettrogeno da 6KVA	1	
Gruppo elettrogeno da 30KVA-50Hz	1	
Gruppo elettrogeno da 10KVA-50Hz	1	
Kit antincendio portatile (capacità 400 lt)	1	
Fruste antincendio	5	
Spargisale da 1000Kg	1	
Sale antigelo scorta variabile		
Palo telescopico ML 8 completo di argano	1	
Treppiedi con arroto latore aut. e cordino	1	
Apparato ricetrasmittente Portatile S.L.	8	
Caschi protettivi	15	
PALCO MODULARE MQ 80 **ex Carcere Mandamentale V. Palermo**	1	**Area Tecnica** magazzino Piazza De Gasperi
MOTOCOMPRESSORE SILENZIATO CON N. 2 ATTACCHI DI USCITA **ex Carcere Mandamentale V. Palermo**	1	
TRABATTELLO **magazzino c.so Umberto**	1	
CAVALLETTO ALLUNGABILE **magazzino c.so Umberto**	2	
FLESSIBILE BOSCH	1	
SCALA IN FERRO A 7 PIOLI	1	
SCALA IN FERRO A 20 PIOLI	1	
MARTELLO PNEUMATICO	2	
GRUPPO ELETTROGENO GEN SET MG 5000	1	
MARTELLO DEMOLITORE DA KG. 26	1	
MOTOPOMPA A SCOPPIO AUTOADESCANTE	1	
ELETTROCOMPRESSORE MONOFASE	1	
PALCO MODULARE MQ 60	1	
SCALA IN ALLUMINIO MT 4	2	

MEZZI

Descrizione	Edificio	Locale
TRATTRICE AGRICOLA LANDINI TIPO R 6860 HP 67 - TARGA: AC336W - CON SOLLEVATORE IDRAULICO ED ACCESSORI - TELAIO 5372E04150 - ANNO DI IMM. 1996 - FATT. N. 368 DEL 7/05/96	120: EX CARCERE MANDAMENTALE - VERDE PUBBLICO	1: VERDE PUBBLICO
AUTOMOBILE "LAND ROVER" TARGA CT 858671, TELAIO SALLBMAB8FA366051-ANNO DI IMM. 1989 DATA: 17/03/89 POSTI ANT. N.2, POSTI TOT. N. 6	94: GARAGE V AREA TECNICA E TECNICO MANUTENTIVA URBAN	1: GARAGE V AREA TECNICA E TECNICO MANUTENTIVA URBAN
MOTOCICLO MOTO GUZZI "PF" TARGA CT 160625, TELAIO PF 19554-ANNO DI IMM. 1989 DATA: 31/03/89 POSTI ANT. N.1, POSTI TOT. N. 2	96: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE	1: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE
MOTOCICLO MOTO GUZZI "PF" TARGA CT 160626, TELAIO PF19508-ANNO DI IMM. 1989 DATA: 31/03/89 POSTI ANT. N.1, POSTI TOT. N. 2	96: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE	1: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE
AUTOMOBILE FIAT SCUDO COMBI DS, TARGA AL 315 YC, TELAIO 02158252 (FATT. N. 4/A DEL 23/01/97) DATO IN COMODATO D'USO ALLA CASA DI RIPOSO	99: CASA DI RIP."S.VINC. DE PAOLI"	1: CASA DI RIP."S.VINC. DE PAOLI"
AUTOMEZZO FIAT FURGONE MAXI GRAN VOLUME, TARGA AL 883 XS, TELAIO 5393651-ANNO DI IMM. 1997 DATA 22/04/97 (FATT. N. 408 DEL 01/04/97)	120: EX CARCERE MANDAMENTALE - VERDE PUBBLICO	1: VERDE PUBBLICO
AUTOMOBILE FIAT PANDA 4X4, TARGA AV 796 DY, TELAIO1287725-ANNO DI IMM. 1997 DATA: 18/04/97 (FATT. N. 151/A DEL 18/04/97)	96: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE	1: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE

MEZZI		
Descrizione	**Edificio**	**Locale**
MOTO SCOOTER 50 MALAGUTI TIPO CROSSER TARGATO X4DBRG - TELAIO. 4320511-ANNO DI IMM. 1997 DATA: 21/05/97 (FATT. N. 84 DEL 24/07/97)	126: GARAGE V AREA - ACQUEDOTTO AMMINISTRATIVO	1: ACQUEDOTTO AMMINISTRATIVO
AMBULANZA DI SOCCORSO FIAT DUCATO 2.0 BZ. 4X4 TELAIO NX5400594 TG.AV054EH - FATT. 402 DEL 04/08/97DATO IN COMODATO D'USO ALLA MISERICORDIA DI BRONTE	106: MISERICORDIA S.V.	1: MISERICORDIA S.V.
MOTO SCOOTER MALAGUTI "CENTRO SL" - TARGATO X4DBR2 - TELAIO 4220902 ANNO DI IMM. 1997 FATT. N. 32/A DEL 30/10/97	96: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE	1: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE
MOTO SCOOTER MALAGUTI "CENTRO SL" - TARGATO X4DBPZ -TELAIO 4220911-ANNO DI IMM. 1997 FATT. N. 32/A DEL 30/10/97	96: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE	1: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE
AUTOMEZZO FIAT PANDA 4X4 TREKKING TARGA BZ679EB TELAIO 01930118 - COLORE BIANCO - MODELLO: COD. 1533752-ANNO IMMATR. 2002 DATA: 18.04.2002 + ACCESSORI NECESSARI PER GLI USI DI PROTEZIONE CIVILE E DI SOCCORSO	94: GARAGE V AREA TECNICA E TECNICO MANUTENTIVA URBAN	1: GARAGE V AREA TECNICA E TECNICO MANUTENTIVA URBAN
AUTOMEZZO FIAT PUNTO ELX 5 PORTE SERIE2 CON CLIMATIZZATORE - MODELLO: COD. 1882402 TELAIO: 05215513 - TARGA CD714TA - ANNO IMMATR. 2003 DATA: 31.10.2002	95: GARAGE IV^ AREA SOCIALE E PUBBLICA ISTRUZIONE	1: GARAGE IV^ AREA SOCIALE E PUBBLICA ISTRUZIONE
AUTOMEZZO FIAT PUNTO JTD EL5P SERIE 2 - MODELLO: COD. 1885472 TELAIO: 05240816 - TARGA CE498JZ - ANNO IMMATR. 2003 DATA: 04.03.2003 + ACCESSORI: PORTATARGHE-PORTACHIAVE-TAPPETI NECESSARI PER GLI USI DI PROTEZIONE CIVILE E DI SOCCORSO	96: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE	1: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE
SCUOLABUS IVECO 90 E21 TELAIO: ZCFA90F0102404276 - TARGA CG721TW - ANNO IMMATR. 2003 DATA: 23.05.2003 - C.V. FISCALI N.41 - POSTI A SEDERE N. 48 + 2	95: GARAGE IV^ AREA SOCIALE E PUBBLICA ISTRUZIONE	1: GARAGE IV^ AREA SOCIALE E PUBBLICA ISTRUZIONE
FURGONE 46/35 2.8 TDI P4025 TA COLORE ARANCIONE TELAIO: WV1ZZZ2D75H007031 - TARGA CT807GT - ANNO IMMATR. 2005 DATA: 23.02.05-AUTOBUS LINEA URBANO DOTATO DI DUE PORTE DI SERV.UNA ANTER. A BATTENTE E UNA CENTR.ELETTR. ROTOTRASLANTE CON TETTO RIALZATO	201: GARAGE III^AREA DEMOGRAFICI-CULT-SIST.INFORMATIVI	1: CULT-SIST.INFORMATIVI

MEZZI		
Descrizione	**Edificio**	**Locale**
FURGONE-AUTOBUS TRASPORTO URBANO MERCEDES BENZ418CDIF 43/46 NUOVO SPRINTER COLORE ARANCIONE - TELAIO WDB9066551S300661 - TARGA DS747EX - ANNO IMMATRICOLAZIONE 2008 -DATA: 17.09.2008	201: GARAGE III^AREA DEMOGRAFICI-CULT-SIST.INFORMATIVI	1: CULT-SIST.INFORMATIVI
NUOVA PUNTO, RISCATTATA, 1.9 JTD 85CV DYNAMIC 5P - TARGA CN572AZ - TELAIO ZFA18800004802795 - ANNO IMMATRIC. 2004 - DATA: 02.04.2004	93: GARAGE I^ AREA AFFARI GENERALI	1: GARAGE I^ AREA AFFARI GENERALI
AUTOMOBILE FIAT PUNTO ACTIVE 1.4 8V 5P, COLORE ESTERNO: BIANCO BANCHISA, COLORE INTERNO: TESSUTO GRIGIO - TELAIO 00512657, TARGA YA 828 AA - ANNO DI IMM. 2009 DATA: 30/06/09 POSTI ANT. N. 2, POSTI TOT. N. 5, CHIUSA 5 PORTE	96: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE	1: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE
AUTOMOBILE FIAT PUNTO ACTIVE 1.4 8V 5P, COLORE ESTERNO: BIANCO BANCHISA, COLORE INTERNO: TESSUTO GRIGIO - TELAIO 01497664, TARGA YA 829 AA - ANNO DI IMM. 2009 DATA: 30/06/09 POSTI ANT. N. 2, POSTI TOT. N. 5, CHIUSA 5 PORTE	96: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE	1: GARAGE POLIZIA MUNICIPALE
AUTOMOBILE FIAT PANDA DYNAMIC, TARGA DJ 088 AJ - TELAIO 00930637 - ANNO DI IMM. 2007 DATA: 31/05/07 POSTI ANT. N. 2, POSTI TOT. N. 4	94: GARAGE V AREA TECNICA E TECNICO MANUTENTIVA URBAN	1: GARAGE V AREA TECNICA E TECNICO MANUTENTIVA URBAN
AUTOMOBILE FIAT PANDA DYNAMIC, COLORE ESTERNO: BIANCO - TELAIO 00930585, TARGA DJ 089 AJ - ANNO DI IMM. 2007 DATA: 31/05/07 POSTI ANT. N. 2, POSTI TOT. N. 4	32: SOLLEVAMENTO	1: SOLLEVAMENTO
AUTOMEZZO - PULMINO ADIBITO PER IL TRASPORTO DI PERSONE - TARGA ED414XG, TELAIO 1853167 - ANNO DI IMMATRICOLAZIONE 2010 - 15.12.2010	95: GARAGE IV^ AREA SOCIALE E PUBBLICA ISTRUZIONE	1: GARAGE IV^ AREA SOCIALE E PUBBLICA ISTRUZIONE
AUTOVEICOLO LEASING RISCATTATO MODELLO ALFA ROMEO 159 1.9 JTD 150 CV DISTINCTIVE TARGATO DM 476KC - TELAIO ZAR93900007152041 - ANNO IMMATRIC. 2008 - DATA: 20.02.2008	93: GARAGE I^ AREA AFFARI GENERALI	1: GARAGE I^ AREA AFFARI GENERALI
AUTOCARRO MARCA FIAT, MODELLO PANDA VAN 1.2 ACTIVE 5P 2P - TELAIO: ZFA16900004044876 - TARGA EL 870 NF - ANNO DI IMM. 2012 DATA: 19/06/12	32: SOLLEVAMENTO	1: SOLLEVAMENTO
AUTOCARRO MARCA FIAT, MODELLO PANDA VAN 4X4 1.3 M.JET TREKKING - TELAIO: ZFA16900004021154- TARGA EL 871 NF - ANNO DI IMM. 2012 DATA: 19/06/12	32: SOLLEVAMENTO	1: SOLLEVAMENTO

MEZZI		
Descrizione	**Edificio**	**Locale**
AUTOCARRO DACIA DOKKER TARGATO EZ 086 VV - TEL. UU10SDN4552977105 - DATA IMMATRICOLAZIONE: 21.05.2015	126: GARAGE V AREA - ACQUEDOTTO AMMINISTRATIVO	1: ACQUEDOTTO AMMINISTRATIVO
AUTOCARRO PIAGGIO PORTER MAXXI TARGATO EX 736 TL - NUMERO TELAIO ZAPS91RKW00001018- DATA IMMATRICOLAZIONE: 04.03.2015	94: GARAGE V AREA TECNICA E TECNICO MANUTENTIVA URBAN	1: GARAGE V AREA TECNICA E TECNICO MANUTENTIVA URBAN
AUTOCARRO DACIA DOKKER TARGATO FA198FT - TEL. UU10SDN4552976997 - DATA IMMATRICOLAZIONE: 21.07.2015	201: GARAGE III^AREA DEMOGRAFICI-CULT-SIST.INFORMATIVI	1: CULT-SIST.INFORMATIVI
SCUOLABUS IVECO 50C18 CARIND TARGA FW947XD - TELAIO ZCFC250D305256104 - ANNO IMMATRICOLATO: 03.07.2019	95: GARAGE IV^ AREA SOCIALE E PUBBLICA ISTRUZIONE	1: GARAGE IV^ AREA SOCIALE E PUBBLICA ISTRUZIONE
AUTOVETTURA JEEP RENEGADE MY22 TARGA YA274AJ - TELAIO 1C4NJCDA4NPN93075 - POLIZIA LOCALE - - FATT. N. 157PA/2022 DEL 19.12.2022 - DITTA CIABILLI S.R.L. - 14233.	96:GARAGE POLIZIA MUNICIPALE	
SCUOLABUS IVECO 50C18H B PFV-TARGATO GM 705 SY-TELAIO ZCFK656C705493158-FATT. N. 17/5000 DEL 12.01.2023-DITTA TRINACRIA VEICOLI INDUSTRIALI SPA-58525-MANDATO N.1557 DEL 16.03.2023 79.840,00-RESIDUO-CAP. 4783 Art. 1. - PARTE COMMERCIALE-IMPONIBILE.	95:GARAGE IV^ AREA SOCIALE E PUBBLICA ISTRUZIONE	

PC-04.31 Materiali e Mezzi di proprietà privata

Risultano diverse aziende presenti sul territorio comunale, che in caso di emergenza possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi, ma ad oggi non sono state stipulate convenzioni in tal senso. Sarà cura dell'Amministrazione stipulare tali accordi e/o convenzioni, in modo che ci si possa attivare al meglio in una qualsiasi situazione di emergenza.

IMPRESE MOVIMENTO TERRA		
N.	**DENOMINAZIONE**	**TELEFONO/CELLULARE**
1	SIMETO – I.CO.IN. di Costanzo Piccinano Massimo e Antonino	095/7725245 3939159741 (Massimo) 3294367434 (Antonino)
2	Barbagiovanni Giacomina EL.PA.	095/7722013 3206322718
3	Sanfilippo Vincenzo	095/693277
4	CRF.F. - Lanzafame Rosario	095/692144 - 3296124409
5	ITALSCAVI - Catania Biagio	3287572856
6	SCAMOTER – Catania Antonio	3286246937
7	Pruiti Biagio	3389533867
8	Incognito s.r.l. – Antonio	3479545278
9	Samperi Massimo	3283628130

PC-04.32 PROCEDURE OPERATIVE GENERALI

In questo paragrafo le procedure operative definiranno le azioni che i soggetti facenti parte di tutta la struttura di protezione civile, ognuno con le sue competenze, dovranno mettere in atto per fronteggiare le emergenze. In caso di eventi prevedibili, le funzioni di supporto e le relative azioni, ove possibile, saranno associate alle fasi operative (**attenzione, preallarme e allarme**), così come stabilito dai relativi provvedimenti adottati per le diverse tipologie di rischio. Il passaggio da una fase operativa ad una fase superiore, o ad una inferiore, viene disposto dal Sindaco, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento.
Come riportato nel Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, è possibile sintetizzare le attività da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, in riferimento alle fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile:

1) Nella FASE DI PREALLERTA il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura UTG, la Provincia e la Regione;

2) Nella FASE DI ATTENZIONE la struttura comunale attiva il presidio operativo;

3) Nella FASE DI PREALLARME il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;

4) Nella FASE DI ALLARME vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed Assistenza alla popolazione.

Nelle tabelle seguenti, estratte da succitato Manuale redatto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, vengono riportate le attività da svolgere per ogni fase operativa in relazione agli obiettivi prefissati dal piano in vigore.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Preallerta	**Funzionalità del sistema di allertamento locale**		– **avvia** le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione – **individua** i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Attenzione	**Funzionalità del sistema di allertamento locale**		– **garantisce** l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici e fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura - UTG per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
	Coordinamento Operativo Locale	**Attivazione del presidio operativo**	– **attiva** il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione – **allerta** i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo – **attiva** e, se del caso, dispone l'invio delle squadre del presidio territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione
		Attivazione del sistema di comando e controllo	– **stabilisce** e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale		Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
Preallarme	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del sistema di comando e controllo	– **attiva** il Centro operativo Comunale o intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo); – **si accerta** sella presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.
			– **stabilisce** e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione; – **riceve** gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – **stabilisce** un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
	Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	– **attiva** il presidio territoriale, qualora non ancora attivato, avvisando il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici. Il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre; – **organizza** e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza; – **rinforza** l'attività di presidio territoriale che avrà il compito di dare precise indicazioni al presidio operativo sulla direzione di avanzamento del fronte, la tipologia dell'incendio, le aree interessate ed una valutazione dei possibili rischi da poter fronteggiare nonché della fruibilità delle vie di fuga.
		Valutazione scenari di rischio	– **raccorda** l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; – **mantiene** costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; – **provvede** all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio territoriale.
	Assistenza Sanitaria	Censimento strutture	– **contatta** le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti constanti; – **provvede** al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio; – **verifica** la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
		Verifica presidi	– **allerta** le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"; – **allerta e verifica** la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
	Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	- **aggiorna** in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - **raccorda** le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; - **si assicura** della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; - **effettua** un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
		Informazione alla popolazione	- **verifica** la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - **allerta** le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		Disponibilità di materiali e mezzi	- **verifica** le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; - **stabilisce** i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; - **predispone** ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
		Efficienza delle aree di emergenza	- **stabilisce** i collegamenti con la Prefettura - UTG, la Regione e la Provincia e richiede, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; - **verifica** l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.
	Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	- **individua** sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; - **invia** sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; - **verifica** la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
		Contatti con le strutture a rischio	- **mantiene** i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari; - **allerta** i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
	Impiego delle Strutture operative	Allertamento	- **verifica** la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano; - **verifica** la percorribilità delle infrastrutture viarie; - **assicura il controllo** permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
		Predisposizione di uomini e mezzi	- **predispone** ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; - **predispone** le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; - **predispone** ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.

Fase operativa	Procedura	
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)
		Impiego del volontariato
	Comunicazioni	

Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	– predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.
	– attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; – predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate da inviare sul territorio; – verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; – fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; – garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale	Attività della struttura operativa comunale (Sindaco)	
Allarme[1]	Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	– mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; – riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; – mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS Direttore delle Operazioni di Spegnimento).
	Monitoraggio e sorveglianza	Presidio Territoriale	– mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento ma sicura.
		Valutazione scenari di rischio	– organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
	Assistenza Sanitaria		– raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; – verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF); – assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; – coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; – coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; – provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Fase operativa	Procedura		
	Obiettivo generale		Attività della struttura operativa (Comunale (Sindaco)
Allarme	Assistenza alla popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	– **provvede** ad attivare il sistema di allarme; – **coordina** le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; – **provvede** al censimento della popolazione evacuata; – **garantisce** la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; – **garantisce** il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; – **garantisce** l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; – **provvede** al ricongiungimento delle famiglie; – **fornisce** le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; – **garantisce** la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
	Impiego risorse		– **invia** i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; – **mobilita** le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; – **coordina** la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia.
	Impiego volontari		– **dispone** dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative; – **invia il volontariato nelle aree di accoglienza;** – **invia** il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione;
	Impiego delle strutture operative		– **posiziona** uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; – **accerta** l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Il sistema di protezione civile, secondo quanto riportato dall'allegato tecnico della DPCM 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" prevede che, al verificarsi dell'emergenza, ci siano diversi livelli di risposta, che dipendono dalla natura e dall'estensione dell'evento (Figura 1).
La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Comunale (generalmente denominato Centro Operativo Comunale - C.O.C.), dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.
Al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento, il Sindaco e la Struttura Comunale di Protezione Civile adotteranno la configurazione operativa più adeguata alla situazione in atto.

Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni ai diversi livelli territoriali in emergenza

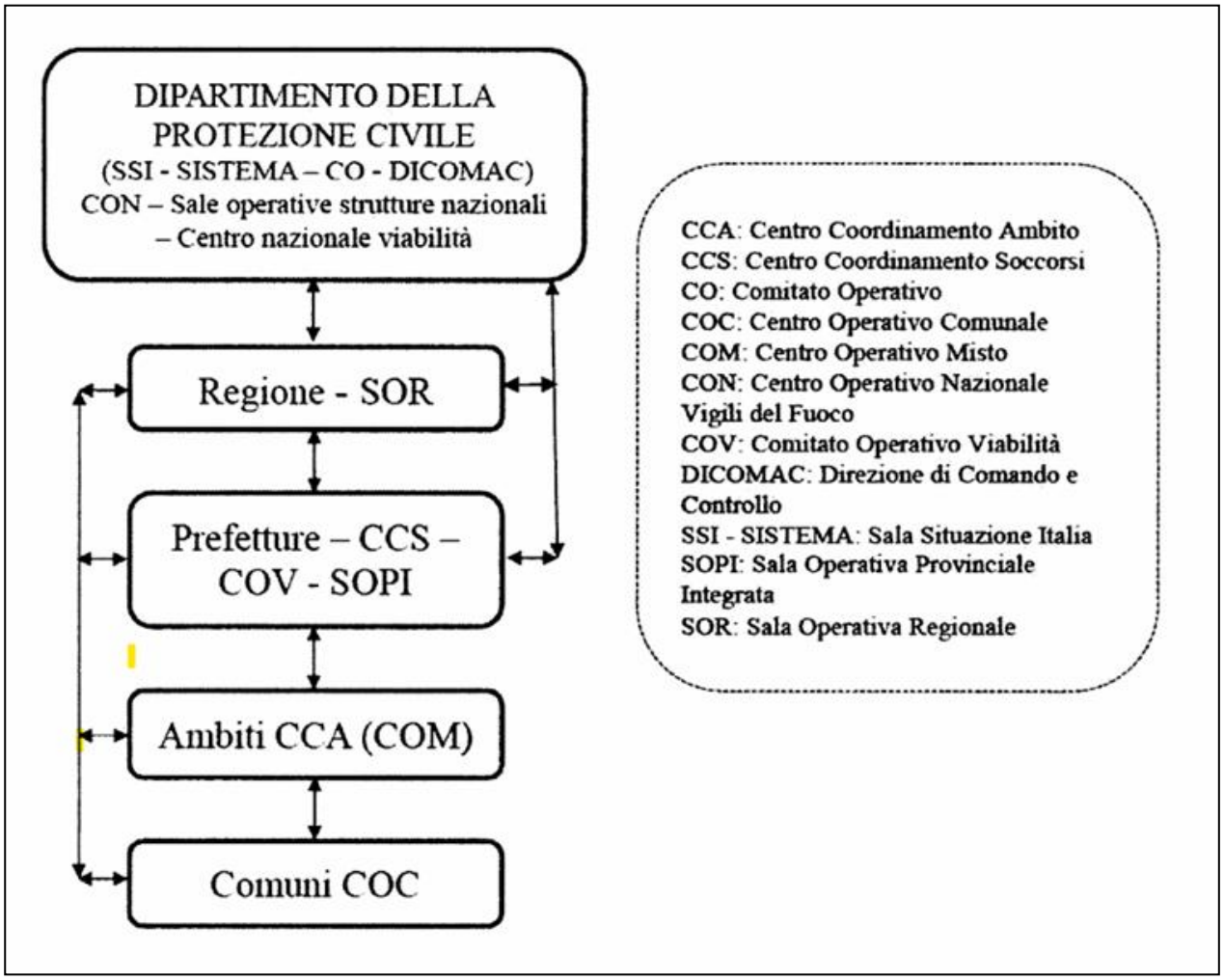


Figura 1 – Estratto dall'allegato tecnico della Direttiva 30/4/2021

PC-04.33 IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO – procedure generali -

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni al DRPC attraverso la SOUR - Prefettura - UTG, Città Metropolitana (ex Provincia) utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni:

Il Centro Funzionale Centrale (CFC) del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale emette su base giornaliera il *bollettino di avviso meteorologico per fenomeni rilevanti o bollettino di criticità ordinaria* e lo pubblica su un apposito sito ad accesso riservato. La ricezione dei bollettini è garantita, a livello regionale, dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede, attraverso il Centro Funzionale Decentrato (CFD), la SOUR, a inviarli: alla Prefettura – UTG, ai Servizi Provinciali del DRPC, alla Città Metropolitana (ex Provincia), e al Sindaco per la determinazione delle rispettive fasi operative, nonché alle componenti e alle strutture operative eventualmente interessate.

Mentre i Centri Funzionali Decentrati (CFD) nascono per gestire il rischio **meteo-idrogeologico**, il Sistema Nazionale di Protezione Civile coordina la previsione e prevenzione di molti altri rischi attraverso strutture specializzate e i cosiddetti **Centri di Competenza** (enti scientifici come INGV o CIMA Research Foundation).

Ecco come vengono gestiti gli altri rischi principali definiti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018):

Rischi Monitorati dal Sistema Nazionale

- **Sismico**: Non essendo prevedibile nel tempo, l'attività si concentra sulla **prevenzione strutturale** e sulla sorveglianza in tempo reale delle scosse tramite la Rete Sismica Nazionale dell'INGV.
- **Vulcanico**: Gestito attraverso reti di monitoraggio multiparametrico (gas, deformazioni, sismicità) che permettono di definire i livelli di allerta per vulcani attivi come Etna, (Sistema Etnas), etc..
- **Incendi Boschivi (AIB)**: Il monitoraggio è quotidiano durante i periodi a rischio. Si basa su bollettini di **suscettività all'innesco** (spesso prodotti proprio dai CFD o Arpa) e sul coordinamento della lotta attiva tramite le Sale Operative Unificate Permanenti (SOUP).
- **Maremoto (Tsunami)**: Gestito dal SiAM (Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti), che analizza i dati sismici per inviare messaggi di allerta immediati in caso di forti terremoti in mare.
- **Deficit Idrico (Siccità)**: Monitorato attraverso l'analisi degli indicatori climatici e idrologici per la gestione delle risorse idriche e l'adozione di misure di razionamento.

- **Valanghe**: In molte regioni montane, il CFD include o collabora con i centri AINEVA per l'emissione dei bollettini neve e valanghe.

Chi se ne occupa operativamente?

Se per il meteo il "motore" è il CFD, per gli altri rischi il coordinamento passa attraverso:

1. **Centri di Competenza**: Forniscono i dati scientifici (es. mappe di pericolosità sismica).
2. **Sale Operative Regionali (SOR/SOUP)**: Gestiscono l'emergenza e il flusso di informazioni verso i Sindaci.
3. **Dipartimento Nazionale**: Coordina i rischi che superano la capacità di risposta regionale o che interessano più territori.

In Sicilia, il riferimento principale per la gestione dei rischi è il Dipartimento Regionale della Protezione Civile (DRPC Sicilia).

Ecco dove puoi consultare i bollettini ufficiali per ogni specifico rischio in Sicilia:

1. Rischio Meteo-Idrogeologico (Piogge e Temporali)

Il DRPC Sicilia emette quotidianamente l'Avviso Regionale di Protezione Civile.

- Consulta qui: Avvisi Meteo-Idrogeologici - Protezione Civile Sicilia.

2. Rischio Vulcanico (Etna, Stromboli, Vulcano)

Il monitoraggio è affidato all'INGV - Osservatorio Etneo di Catania (SISTEMA ETNAS).

- Bollettini Multidisciplinari: Forniscono aggiornamenti settimanali e mensili sullo stato di attività dei vulcani siciliani. Puoi trovarli sul sito INGV-OE.
- Comunicati di Attività: In caso di eruzioni o variazioni repentine (es. fontane di lava dell'Etna), vengono emessi comunicati tempestivi per la cenere vulcanica e i livelli di allerta.

3. Rischio Incendi e Ondate di Calore (Periodo Estivo)

Durante la stagione estiva (solitamente dal 15 maggio al 15 ottobre), il DRPC Sicilia pubblica bollettini quotidiani:

- Rischio Incendi: Indica la "suscettività" all'innesco in base alle condizioni del terreno e del vento.
- Ondate di Calore: Indica il livello di rischio per la salute nelle tre città metropolitane (Palermo, Catania, Messina).
- Link: Avvisi per Rischio Incendi e Calore.

4. Rischio Sismico e Maremoto

- Sismico: La Sicilia è una delle zone a più alto rischio sismico in Italia. Non esistono bollettini previsionali, ma si possono consultare i dati storici e le mappe di pericolosità sul portale regionale o monitorare gli eventi recenti sulla sezione news del DRPC.
- Maremoto (Tsunami): Le coste siciliane, specialmente quelle ioniche e del Basso Tirreno, sono monitorate dal sistema nazionale SiAM. In caso di evento, l'allerta viene veicolata tramite IT-alert.

Strumenti di Contatto Rapido

- Sito Web Ufficiale: http://www.protezionecivilesicilia.it.
- Email URP: urp@protezionecivilesicilia.it.
- Social Media: Segui il canale Facebook della Protezione Civile Siciliana per aggiornamenti rapidi.

Presidio operativo Comunale:

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo *(vedi componenti pag. dedicata)*, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, (**Funzione 1** – Area Tecnica) per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale. Il presidio operativo comunale è costituito da almeno una unità di personale in h 24, (responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione o suo delegato), con una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

Presidio Territoriale:

L'attivazione del **presidio territoriale spetta al Sindaco** che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, (**Funzione 1** – Area Tecnica) ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati (*vedi pag. dedicata)*.

A tal fine il Comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo di Polizia Municipale e Gruppo Volontari di Protezione Civile) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

Attivazione in emergenza:

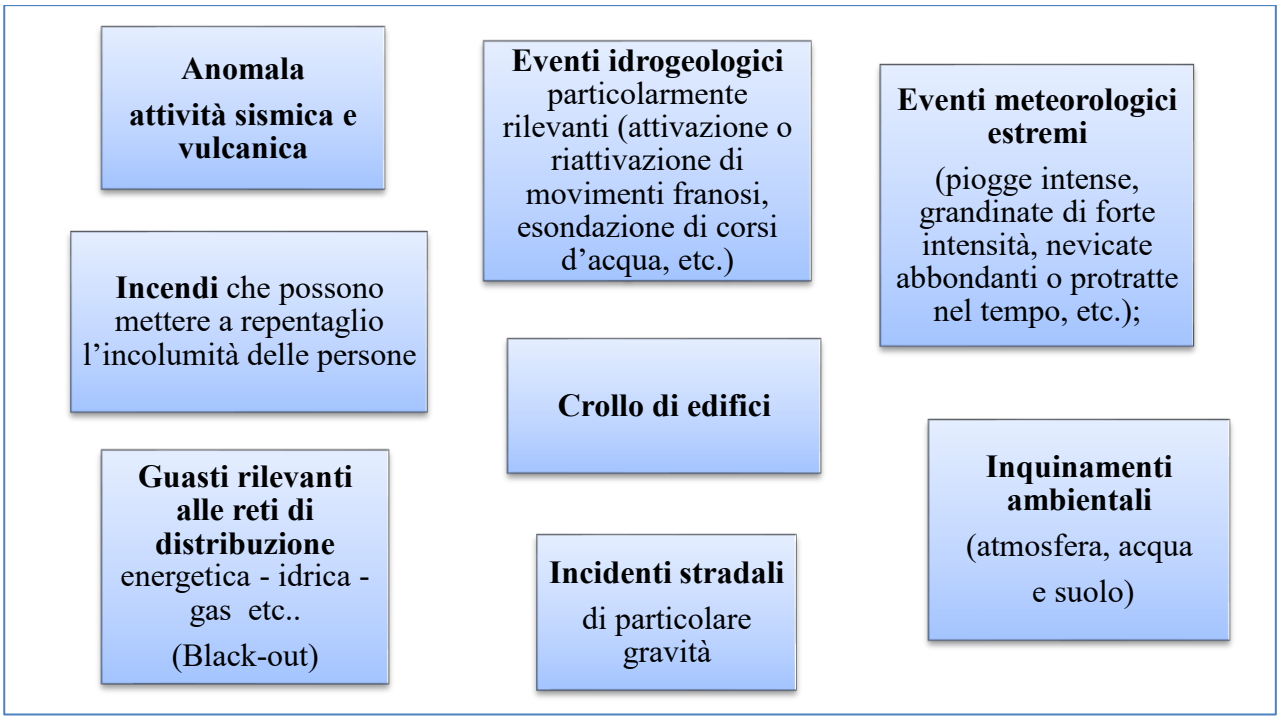
Il Sindaco, in caso di pericolo incombente o di emergenza:

- Assume il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale;
- Attiva il C.O.C. convocandone l'area strategica ed i referenti della sala operativa, per le funzioni necessarie a fronteggiare la specifica situazione di emergenza;
- Informa il Prefetto, il Presidente della Regione.

Le azioni di protezione civile, attivate dal Sindaco, devono essere organizzate in fasi operative successive, corrispondenti ai livelli di allertamento indicati per ogni singolo rischio. Le indicazioni riportate nelle relazioni dei vari rischi sono orientative, da specificare ed articolare a cura del Comune, in riferimento al singolo scenario di rischio, alle risorse concretamente disponibili ed alle Funzioni, anche accorpate, previste nel Piano.

Attivazione del Sistema comunale di protezione civile in caso di emergenza:

L'attivazione a vari livelli del Sistema comunale di protezione civile è legata alla probabilità che si verifichi, ovvero al concreto verificarsi di:



Si sottolinea che l'elencazione di cui sopra, pur se dettagliata, non rappresenta esaustivamente le situazioni che potrebbero comunque determinare l'attivazione del Sistema.

Inoltre, per quanto attiene i rischi prevedibili (ad esempio alluvione), questi possono verosimilmente presentarsi attraverso tutte le fasi (preallarme – allarme – emergenza) mentre, per quanto riguarda i rischi non prevedibili, può essere necessario passare immediatamente all'intervento di soccorso alla popolazione e, quindi, ad una situazione di emergenza.

Al manifestarsi dell'evento la **Polizia Municipale** svolge l'attività di monitoraggio del territorio cittadino mediante l'impiego del personale del Corpo al fine di dimensionare l'evento sia in termini di estensione territoriale che della rilevazione di eventuali danni. Partecipa a tale attività L'Ufficio Tecnico Comunale con la propria struttura operativa.

Il Sindaco, a seguito degli aggiornamenti sulla situazione di emergenza, provvede a rapportarsi con il Prefetto e con il D.R.P.C. (S.O.U.R.) e, se ritenuto necessario, dispone l'attivazione del C.O.C. con i referenti delle funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza.

Per le necessità immediate del primo soccorso ai cittadini viene richiesto l'intervento tecnico urgente dei Vigili del Fuoco, del soccorso sanitario e la collaborazione del volontariato, risorse coordinate rispettivamente dai responsabili delle funzioni di supporto "Strutture operative locali, Sanitaria e Volontariato". Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di Forze dell'Ordine.

Il C.O.C. , insediato e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi, individua gli obiettivi prioritari da perseguire ed, in particolare:

Il presidio dell'area colpita dall'evento

con l'impiego del personale della Polizia Municipale con l'ausilio delle altre Forze dell'Ordine. In tale contesto dovranno essere effettuate le opportune deviazioni del traffico veicolare, nonché costituiti i cosiddetti *cancelli*, al fine di agevolare le operazioni dei soccorsi ed ottimizzare il flusso di traffico lungo le vie destinate ai soccorsi. Queste attività dovranno essere precedute da una ispezione e da una verifica di agibilità delle strade per consentire un'immediata organizzazione complessiva dei soccorsi. Tale operazione sarà eseguita da personale dell'Ufficio Tecnico, con l'eventuale collaborazione di altri soggetti esterni al Comune, del D.R.P.C., del Genio Civile, della Città Metropolitana (ex Provincia), quale attività della *funzione "Censimento danni a persone e cose"*. La verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade.

Il raggiungimento delle aree di attesa previste dal Piano da parte della popolazione

tale operazione avverrà spontaneamente oppure verrà incentivata da personale del Corpo di Polizia Municipale, eventualmente supportato dai volontari del Gruppo di Protezione Civile Comunale.

L'assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa

attraverso l'invio immediato nelle stesse di un primo gruppo di operatori costituito da personale del Corpo di Polizia Municipale, personale di diversi Settori comunali (Servizi Demografici, Servizi Sociali, etc.), volontari e, in caso, da personale medico. Il gruppo descritto avrà il compito di focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi.

La distribuzione di generi di prima necessità

quali acqua, generi alimentari, coperte ed indumenti, tende o tele plastificate necessarie per la creazione di rifugio o primo ricovero. Quest'ultima operazione sarà coordinata dal Responsabile della *funzione di supporto "assistenza alla popolazione e attività scolastica"*.

L'assistenza alle persone anziane, bambini e persone con specifiche necessità

In caso di particolari eventi, per modalità di accadimento, per estensione o per il numero di persone coinvolte, potrebbe essere necessario un adeguato supporto psicologico attuato da soggetti dotati di specifica professionalità. Il coordinamento dell'operazione è affidato al Responsabile della *funzione di supporto "assistenza alla popolazione"*.

La verifica ed il ripristino della funzionalità dei servizi essenziali

nonché messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, teleriscaldamento e servizi telefonici. Tutto quanto sopra va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), o mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi, secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della *funzione di supporto "servizi essenziali"*. Dovrà, inoltre, essere garantito il corretto smaltimento dei rifiuti.

La riattivazione delle telecomunicazioni o installazione di una rete alternativa
che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici, i Centri operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione. Il coordinamento è affidato al Responsabile della *funzione di supporto "Telecomunicazioni"*.

L'attuazione di un idoneo sistema di informazione al cittadino attraverso:
- radio e televisioni locali, l'impiego di sistemi di telecomunicazione alternativi (vedi pag. modello delle comunicazioni) e attraverso il sito istituzionale www.comune.bronte.ct.it;
- diffusione di specifici messaggi a mezzo di altoparlanti a bordo dei veicoli del Corpo di Polizia Municipale;
- l'attività fornita dal personale di supporto alla sala operativa presente presso le aree di attesa.

L'informazione riguarderà, sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle sue conseguenze sul territorio comunale, sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali correlati all'evolversi della situazione;

Il mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune
provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Città Metropolitana (ex Provincia), etc.

Successivamente, a seconda dei casi, bisognerà provvedere:

all'ispezione degli edifici
situati sul territorio comunale, al fine di appurarne l'agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta al Responsabile della *funzione di supporto "censimento danni a cose"*. Il coordinatore di questa funzione si avvarrà di personale tecnico del D.R.P.C. e di quello interno al fine di costituire anche squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti per avere un quadro delle necessità abitative delle persone eventualmente sfollate e dell'agibilità degli edifici di importanza strategica comunale;

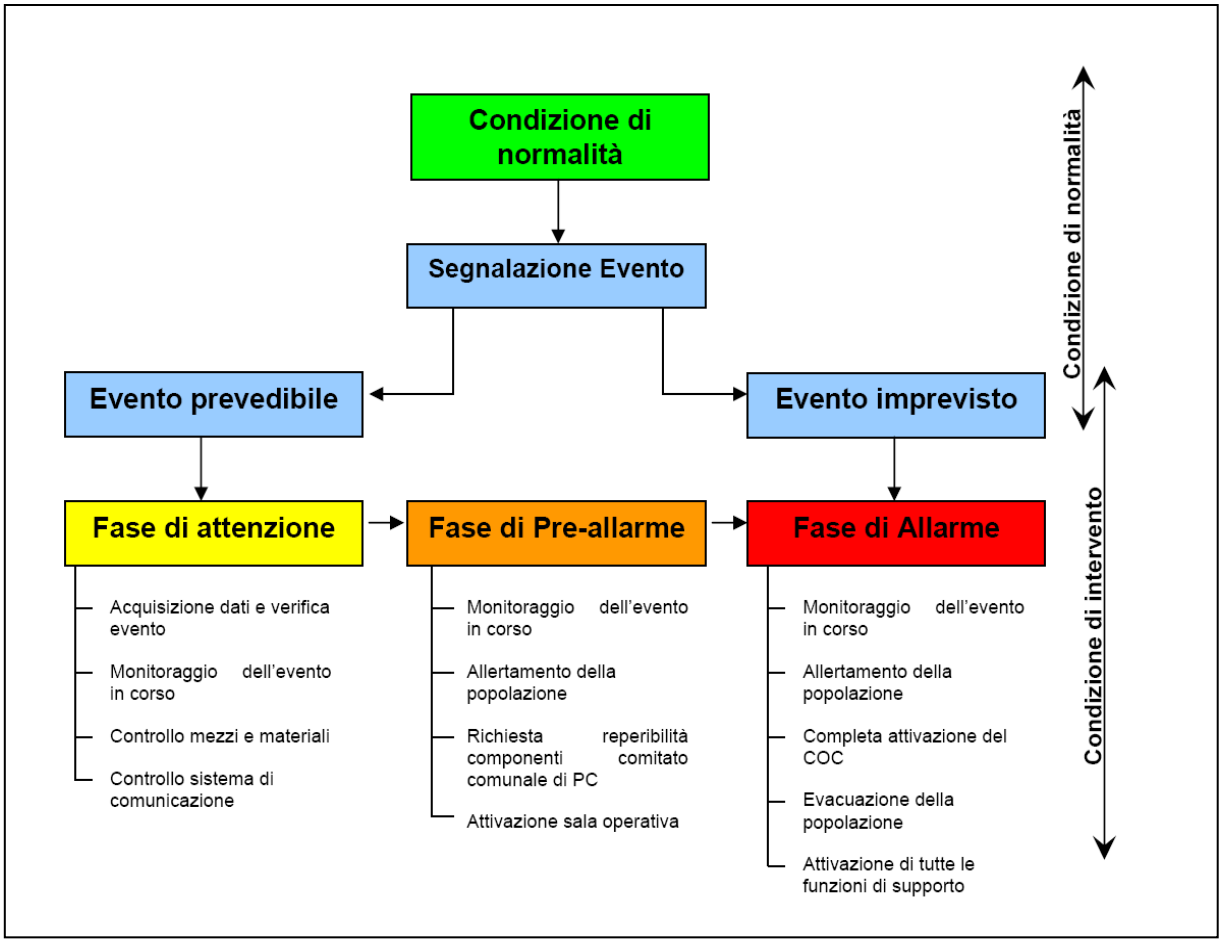
al censimento ed alla tutela dei beni culturali
predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure. Tale attività dovrà essere realizzata facendo riferimento alla competente Sovrintendenza;

L'elencazione degli obiettivi prioritari appena riportata spesso non potrà essere esaustiva dell'argomento, in quanto le situazioni di emergenza, dovute al verificarsi di eventi anche dello stesso tipo, si presentano con moltissime variabili, d'altro canto le variabili nelle modalità di risposta allo scenario sono molto più contenute.

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo del modello d'intervento distinguendo tra evento prevedibile ed evento imprevisto, e fornendo per ciascuna delle fasi di emergenza

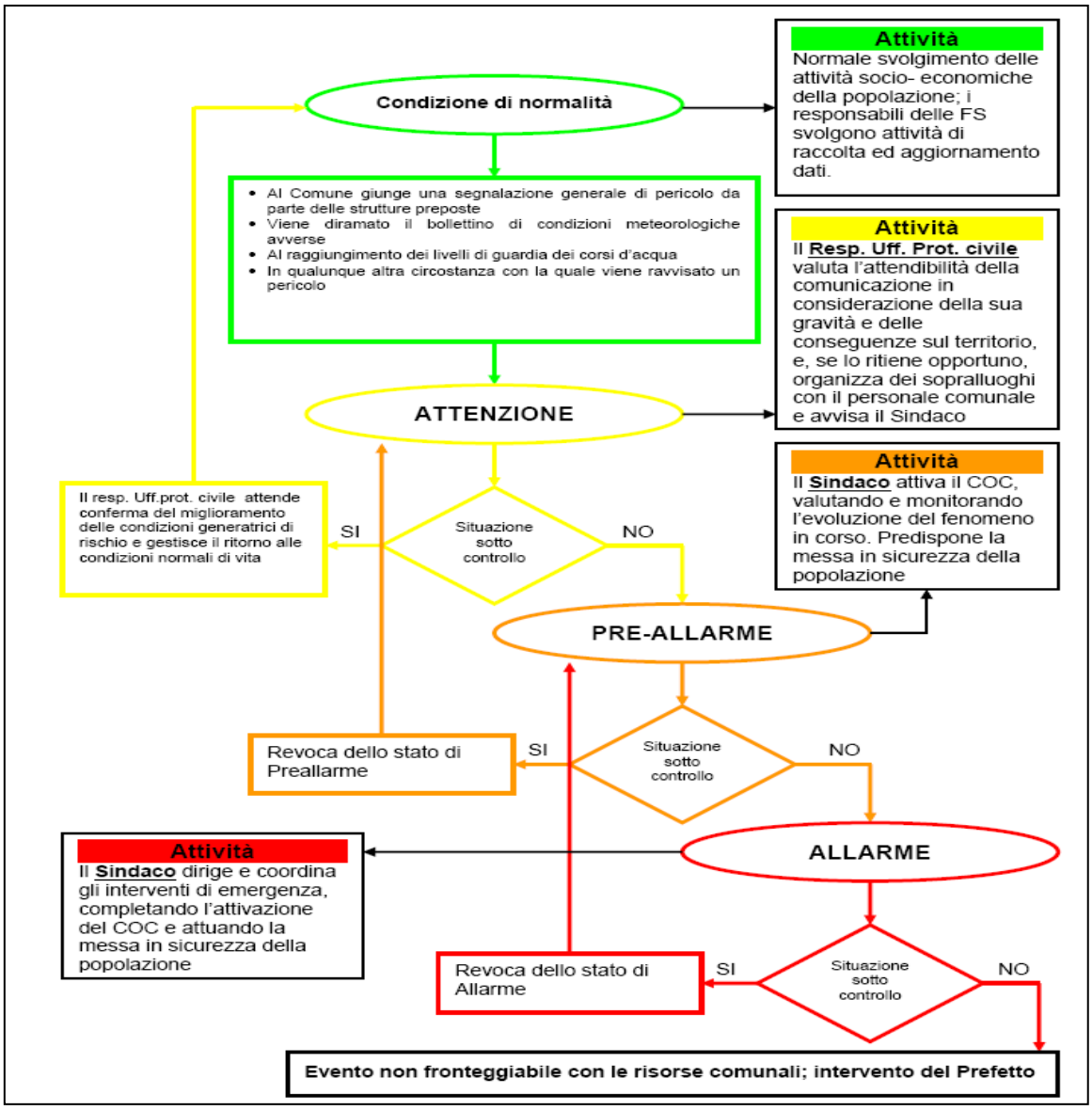
Preallerta **Attenzione** **Preallarme** **Allarme**

le principali attività di protezione civile.



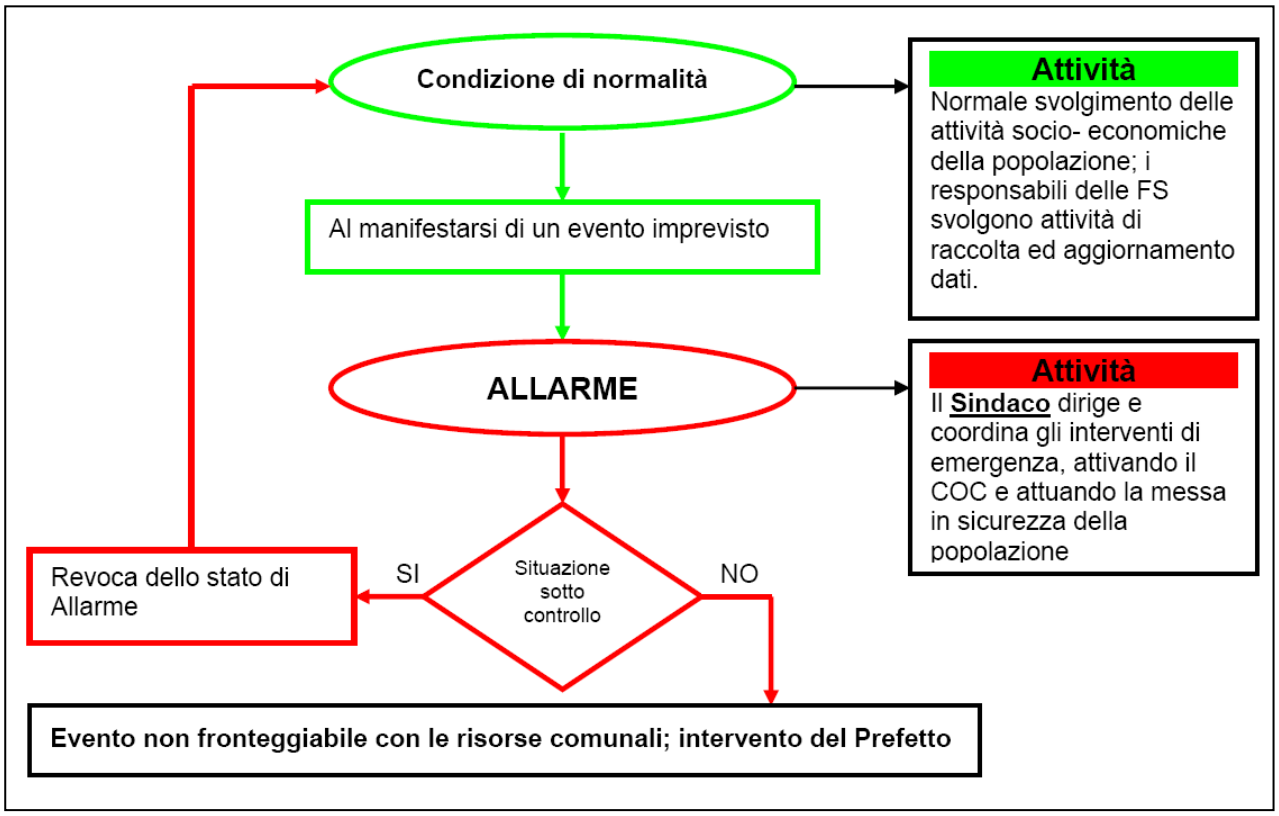
Di seguito si riporta lo schema della procedura di emergenza a seguito di un evento prevedibile o un evento imprevisto.

EVENTI PREVEDIBILI



EVENTI IMPREVISTI

Il modello di intervento basato sulle fasi successive di emergenza non è applicabile a quegli eventi che, per la loro natura o perché i precursori di evento sono temporalmente troppo ravvicinati all'evento stesso, vengono classificati come imprevedibili. In questi casi occorre attuare sin da subito tutte le misure necessarie per il soccorso alla popolazione, passando direttamente dalla condizione di normalità alla fase di allarme, come indicato nello schema seguente.



Per le procedure operative e i modelli di intervento specifici dei diversi rischi naturali e non che interessano il territorio comunale si rimanda ai paragrafi trattati.

P

A

G

I

N

A

V

U

O

T

A

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento 2026

PC-05

STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

- *AGGIORNAMENTO PERIODICO*
- *FORMAZIONE – ESERCITAZIONI*
- *INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE*
- *PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI P.C.*

PC-05.1 *STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO*

Le variazioni temporali normative in termini di linee guida regionali o nazionali in tema di protezione civile, amministrative, territoriali ed urbanistiche, l'aggiornamento delle tecnologie e delle metodologie per il monitoraggio impongono necessarie modifiche al Piano di Protezione Civile Comunale in tutti i suoi aspetti.

Pertanto il Piano di P.C. Comunale va continuamente rivisto e aggiornato con cadenze temporali che non possono essere prefissate.

Inoltre lo stesso Piano va testato continuamente tramite esercitazioni e diffusione dello stesso alla popolazione.

Dunque lo stesso strumento pianificatorio costituisce un elemento dinamico che necessita di:

PC-05.2 AGGIORNAMENTO PERIODICO

Il Piano di P.C. è uno strumento dinamico e operativo e dunque necessita di verifiche e aggiornamenti periodici. La cadenza dell'aggiornamento non risulta definibile a priori ma va valutata in funzione delle modifiche intercorse nell'ambito comunale e sovracomunale.

L'aggiornamento può interessare anche solo una parte del piano, con la ridefinizione ad esempio di uno scenario di rischio e/o del modello di intervento oppure relativamente a mutati elementi del sistema di PC comunale.

PC-05.3 FORMAZIONE - ESERCITAZIONI

Il tema della **formazione di Protezione Civile** rientra nel campo delle attività di prevenzione non strutturale che, insieme a quella strutturale, ha come obiettivo quello di evitare o ridurre i possibili danni in caso di calamità; all'interno di questa sezione, si articola la:

➢ formazione degli operatori di protezione civile;

La formazione degli operatori e dei volontari di Protezione Civile deve essere permanente, continuamente aggiornata nei suoi contenuti e differenziata in modo da raggiungere i diversi segmenti del Sistema di Protezione Civile.

In linea di massima, i contenuti di una formazione di base dovranno essere inerenti a tematiche quali:

➢ il Sistema Nazionale e Regionale di Protezione Civile;
➢ i rischi del territorio;
➢ il Sistema di allertamento;
➢ i Piani di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali;
➢ le Funzioni di supporto e i centri di coordinamento;
➢ la comunicazione di Protezione Civile;
➢ l'informazione alla popolazione.

In relazione alla specificità del personale si potrebbero aggiungere degli argomenti integrativi come di seguito indicati:

➢ ***Per funzionari comunali***:

- Applicazione del testo unico enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000 n.267) nella protezione civile;
- Applicazione nel codice degli appalti nelle attività di protezione civile;
- Il ruolo del comune in emergenza; o I centri di coordinamento e relativo funzionamento;
- La gestione delle relazioni tra il volontariato e l'Ente;
- La partecipazione di protezione civile;

➢ ***Per i volontari***:

- logistica;
- telecomunicazioni di emergenza;
- segreteria sale e centri operativi;
- l'assistenza alle persone fragili con attenzione ai temi della disabilità e dell'inclusione sociale, nonché la trattazione dei contenuti etici e giuridici concernenti la materia;
- aspetti giuridici del volontariato in emergenza.

Il Comune potrà inoltre realizzare corsi opportunamente finalizzati all'approfondimento di specifici problemi locali.

Le esercitazioni sono il mezzo, fondamentale, per verificare il Modello di Intervento in relazione alle diverse attività di pianificazione di Protezione Civile, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi).
In base alla tipologia dell'evento emergenziale, ai sensi dell'articolo 7 del Codice, ed agli Enti partecipanti, le esercitazioni sono classificate come segue:

- *internazionale,*
- *nazionale,*
- *regionale, locali e di ambito.*

In generale, tali attività di addestramento vengono classificate in

- **"esercitazioni di Protezione Civile"**
- **e "prove di soccorso"**.

La principale differenza tra le due è da ricercarsi nel fatto che per le prime è prevista la partecipazione di Enti, Amministrazioni e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, la cui attivazione, in termini di uomini, materiali e mezzi, nonché il coordinamento del loro impiego, viene garantito attraverso la rete dei centri operativi, attivati secondo una ben determinata catena di comando e controllo di Protezione Civile.
Le prove di soccorso vengono invece svolte, generalmente, da una sola struttura operativa che provvede all'impiego delle proprie risorse per lo svolgimento delle attività.
Nel seguito vengono descritte nel dettaglio le due attività di addestramento.

Le esercitazioni di Protezione Civile

Come anticipato, le esercitazioni sono attività complesse che vedono il concorso delle diversi Componenti e Strutture operative costituenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile *(art. 9-10-12-13 del Decreto legislativo n.1 del 02/01/2018 ex L.225/1992)*, compresi gli Enti ed amministrazioni pubbliche e private che a vario titolo intervengono nella gestione di una reale emergenza. Tali esercitazioni vengono organizzate sulla base di eventi/scenari di riferimento, per i quali devono essere individuati i soggetti maggiormente interessati dall'esercitazione, da definirsi e ai sensi di quanto disposto all'art.7 del Decreto legislativo n.1 del 02/01/2018.
L'ambito di tali esercitazioni, in conformità alla normativa citata, può essere di due tipi:
Nazionali: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni o le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento. Durante la fase di programmazione, mediante il concorso delle componenti e delle strutture appartenenti al Servizio Nazionale della Protezione Civile, vengono definiti obiettivi e modalità di svolgimento;
Regionali o locali: promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture-Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale di Protezione Civile.
In generale le esercitazioni hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella corrispondente pianificazione di Protezione Civile (Piani comunali, provinciali ecc..) laddove già predisposta, oppure di verificare la validità di modelli organizzativi e di intervento da approntare anche sulla base di quanto indicato nei regolamenti regionali, come attività propedeutica alla pianificazione.

Gli scenari di riferimento devono, pertanto, essere quelli previsti nei piani e la risposta, nella quale và valutata l'efficacia, deve essere quella delineata nel Modello di Intervento/procedure operative.
Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una esercitazione di Protezione Civile si possono distinguere in:

- ✓ ambito di riferimento (internazionale, nazionale, regionale o locale);
- ✓ data di svolgimento e località interessate;
- ✓ obiettivi dell'esercitazione;
- ✓ definizione di uno scenario di rischio di riferimento;
- ✓ individuazione delle componenti e strutture operative partecipanti;
- ✓ individuazione di un ben determinato sistema di allertamento;
- ✓ definizione di un sistema di coordinamento;
- ✓ attivazione ed utilizzo delle aree di emergenza;
- ✓ definizione delle modalità di coinvolgimento della popolazione;
- ✓ stima dei costi anche in termini di applicazione dei benefici di legge;
- ✓ cronoprogramma delle attività.

I sopraelencati argomenti dovranno essere sviluppati in un apposito documento che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa.
Inoltre, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, le esercitazioni si distinguono in:

➢ **esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX)**: prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;

➢ **esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX)**: sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;

➢ **esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX)**: sono simulate le diverse attività di protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;

➢ **esercitazioni Table Top (TTX)**: è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono gestire una varietà di tipi di

problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;

➢ **esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-BasedExercise - DBX)**: sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussione di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il *"Documento di progetto esercitativo"* che viene trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che prevede - tra le varie informazioni - lo scenario di riferimento, i Soggetti e le Autorità coinvolte, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività. Per le esercitazioni locali l'Ente organizzatore deve coinvolgere il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e la Prefettura-UTG di competenza.

Orientativamente, al fine di testare le procedure, si suggerisce la seguente scansione temporale per diversa tipologia di esercitazione:

- ➢ annuale tipo DBX/TTX/CPX
- ➢ triennale FX/FSX.

Infine, l'esercitazione e la gestione di una esercitazione di Protezione Civile, essendo basata sulla simulazione di una emergenza reale, deve essere organizzata coinvolgendo sin da subito i diversi enti ed amministrazioni responsabili del coordinamento e dello svolgimento delle attività di soccorso e salvaguardia della popolazione e dei beni, alla stregua di quanto accadrebbe in una emergenza reale. Nella fase di progettazione dell'attività ciascun ente elabora il proprio Modello di Intervento mentre, nella fase di svolgimento dell'esercitazione, partecipa all'attività dei centri operativi e di coordinamento allestiti sul territorio, garantendo, laddove previsto, l'impiego delle proprie risorse.

Le prove di soccorso

Le prove di soccorso sono attività operative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso della popolazione. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle strutture operative appartenenti al servizio nazionale di Protezione Civile che garantisce, tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali, lo svolgimento della prova.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una prova di soccorso sono:

- ✓ data e località di svolgimento;
- ✓ componente o struttura operativa che promuove e scolge la prova;
- ✓ cronoprogramma e descrizione delle attività.

I sopraelencati argomenti devono essere sviluppati in un apposito documento che deve essere trasmesso alle Autorità territorialmente competenti per opportuna informazione e, se del caso, per le necessarie autorizzazioni, nonché al Dipartimento della Protezione Civile ai fini dell'applicazione dei benefici previsti agli artt. 39 e 40 del Decreto legislativo n.1 del 02/01/2018, laddove previsto il coinvolgimento del volontariato.

PC-05.4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'informazione alla popolazione sui rischi che possono minacciare l'integrità della vita, dei beni e degli insediamenti, oltre ad essere un diritto previsto dalle leggi vigenti, rappresenta un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza dei piani d'emergenza.

Il Sindaco è responsabile, ai sensi dell'art.12 comma 5 lettera b) del Codice, "dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo".

Informare la popolazione significa trasferire quelle conoscenze utili ad una maggiore presa di coscienza rispetto ai rischi e ai pericoli cui si è esposti in determinati ambienti.

Tale conoscenza, quando si trasforma in cultura e sensibilità condivisa dalla comunità esprime poi, nel singolo individuo, in comportamenti ed azioni positive e consapevoli, colmando quel "vuoto informativo" che può dar luogo a comportamenti incoerenti in caso di crisi. In materia di protezione civile la funzione di tale informazione assume particolare rilievo proprio perché, concretizzandosi in atteggiamenti adeguati e corretti da parte del cittadino, può contribuire all'efficacia della risposta operativa. In tal senso il cittadino non subisce passivamente l'informazione "dall'alto" ma la interpreta e diventa attore dinamico, attivo e collaborativo, producendo un ulteriore effetto positivo, quello di un'evoluzione del rapporto con le istituzioni, fatto di maggiore vicinanza e fiducia reciproca.

L'informazione si sviluppa principalmente in tre tempi:

- **Informazione preventiva;**
- **Informazione in stato d'emergenza (e post-evento);**
- **Informazione in stato post-emergenza.**

L'informazione preventiva, è finalizzata a diffondere conoscenze sulla natura dei rischi che possono minacciare la popolazione e l'ambiente. L'obiettivo è di ridurre la tendenza dell'individuo ad assumere autonomi criteri di giudizio nell'attribuire il grado di rischio ad una determinata situazione, accrescendo la capacità di collaborazione da parte dei cittadini.

L'informazione preventiva fornisce indicazioni che riguardano:

- *il rischio e gli effetti di un possibile evento in un determinato territorio;*
- *i comportamenti da adottare in caso di emergenza;*
- *le modalità attraverso cui verranno lanciati avvisi e messaggi d'allerta.*

L'informazione corretta sul piano d'intervento è necessaria per creare la base per la partecipazione attiva della popolazione sia per quanto riguarda i problemi tecnici e operativi sia per quanto riguarda il comportamento da adottare in caso di calamità anche solo ricorrendo alle misure di autoprotezione.

I mezzi attraverso i quali veicolare la formazione e le informazioni ai cittadini possono essere:

- *I media (stampa, emittenti radiofoniche, televisive e internet);*
- *Le associazioni presenti nel territorio comunale (specie quelle di volontariato);*
- *Le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio comunale.*

In caso di **emergenza (e post-evento)** vengono date costantemente informazioni circa:

- *il fenomeno previsto o in atto;*
- *i comportamenti e le misure particolari di autodifesa da adottare;*
- *l'evoluzione dell'evento e delle operazioni in corso;*
- *i numeri da contattare e i riferimenti utili;*
- *cosa fare dopo l'evento (ad esempio in caso di evacuazione).*

In questo caso l'informazione può essere tradizionalmente fornita tramite altoparlanti montate su automobili e/o sirene oppure tramite Web (sito dedicato e/o social network), e/o SMS.

Nella **fase post-emergenza,** quando viene dichiarato il cessato allarme, la comunicazione riguarda tutte quelle informazioni date o richieste dal cittadino utili al ripristino dello stato di normalità.

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e alle altre emergenze.

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- *I rischi presenti sul territorio;*
- *I comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;*
- *I punti di informazione;*
- *I numeri utili;*
- *Le aree di attesa ed i centri di assistenza;*
- *Le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;*
- *Le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.*

INFORMAZIONE DEDICATA ALLE PERSONE CON SPECIFICHE NECESSITÀ

Va necessariamente presa in considerazione l'attivazione di una specifica modalità di informazione dedicata alle persone con specifiche necessità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio. (*Vedi sezione dedicata*)

Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è stata prevista sulla home-page del sito web istituzionale del Comune di Bronte una sezione dedicata con la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile. Nella sezione è illustrato, in modo semplice e sintetico, quanto sopra riportato.

https://www.comune.bronte.ct.it/amministrazione/unita_organizzativa/ufficio-protezione-civile/

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

PC-05.5 PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI P.C.

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza. Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano.

Le modalità di partecipazione sono differenziate in base agli elementi strategici di interesse per la salvaguardia della popolazione, in relazione agli eventi possibili in un dato territorio e alle loro conseguenze: *l'allertamento, gli scenari di rischio, le azioni di tutela delle persone e dei beni, le aree di attesa e di assistenza, la comunicazione ai cittadini, le misure di autoprotezione, il presidio territoriale e il coordinamento con altre pianificazioni*.
In tal senso la partecipazione dei cittadini è importante per tutti i livelli della pianificazione, con il coinvolgimento almeno dei seguenti settori, in via indicativa e non esaustiva:

- *scuole e rappresentanze scolastiche locali, provinciali e nazionali;*
- *settori economici;*
- *volontariato;*
- *soggetti che operano in protezione civile.*

È inoltre auspicabile il coinvolgimento della Regione, delle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo e di altre Amministrazioni, nonché delle altre componenti e strutture operative presenti sul territorio, inclusa la Comunità scientifica e le categorie professionali.
La partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione, al fine di rendere il piano di protezione civile comunale più aderente alle esigenze delle comunità locali.
L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

- gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
- la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
- le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento ai seguenti aspetti:
- chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
- le misure di autoprotezione da adottare;
- la tutela degli animali;
- la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Altri contenuti di interesse per il piano di protezione civile possono essere individuati dal Comune nel rispetto dei presenti indirizzi.
Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

- gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;
- i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;
- il cronoprogramma delle attività di partecipazione;
- il metodo di raccolta delle proposte;
- le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione. La relazione conclusiva sarà il documento utile in prospettiva ai fini degli eventuali e/o necessari aggiornamenti del Piano comunale di protezione civile.

PC-05.6 MODELLO DELLE COMUNICAZIONI

Come visto sopra il Piano si pone l'obiettivo di informare i cittadini in modo capillare sia in caso di emergenza, sia in situazione "di pace", comunicando sia informazioni utili *(per esempio, interruzione programmata di energia elettrica o di acqua potabile, ecc.)* che consigli e norme di comportamento basati sulle migliori pratiche di Protezione Civile in campo nazionale e non solo.
Nello specifico si prevede infatti l'uso di diversi strumenti per comunicare con i cittadini in funzione del livello di urgenza della comunicazione:

- sito internet comunale (www.comune.bronte.ct.it);
- emittenti radiofoniche e televisive locali – Tele Radio Ciclope (www.radiotrc.net) (www.teleradiociclope.net);
- facebook Comune di Bronte - Città del Pistacchio | Bronte | Facebook.
- notifiche da applicazione per smartphone(App-whatsapp) https://www.comune.bronte.ct.it/informa-bronte/ I cittadini che vorranno ricevere le notifiche sullo smartphone dovranno scaricare l'App gratuita e configurarla adeguatamente, registrandosi ai servizi di notifica (*vedi figura*).

SERVIZIO "INFORMA BRONTE"

Avvisi, news, eventi ed iniziative su Whatsapp

Vi informiamo che è attivo il servizio "INFORMA BRONTE" su Whatsapp, in grado di trasmettere via smartphone agli iscritti informazioni su avvisi pubblici, temi di interesse, news, eventi, iniziative e aggiornamenti, dal Palazzo Comunale di Bronte, sfruttando l'immediatezza d'uso e l'alta diffusione dell'applicazione. Per iscriversi basta **inviare un messaggio Whatsapp** al numero **3346478578** con il seguente testo: "**attiva"**. Il servizio è in modalità no-reply , quindi ogni altro messaggio diretto al contatto non verrà recapitato. Ogni numero telefonico resterà anonimo e sarà utilizzato nel rispetto della normativa sulla privacy inoltre i messaggi verranno inviati in modalità broadcast e, pertanto, nessun utente potrà vedere i contatti altrui.In qualsiasi momento ciascun utente potrà cancellarsi dalla lista con un semplice messaggio di rinuncia con il seguente testo ""DISATTIVA". Il numero di cellulare è valido solo per il servizio descritto. Non risponde a messaggi o telefonate. Per qualsiasi comunicazione del cittadino verso il Comune restano pertanto confermati i canali tradizionali: telefono, posta elettronica. PEC; ecc..

PC-05.7 VADEMECUM NORME COMPORTAMENTALI

Oltre a conoscere bene i rischi che possono interessare il territorio dove vivi, lavori o vai in vacanza, per organizzare un buon "Piano familiare di Protezione Civile" devi sapere come ottenere informazioni precise per essere aggiornato sulle eventuali situazioni di emergenza e sulle indicazioni utili da seguire nel corso di un evento calamitoso.
Vi sono almeno tre livelli informativi con i quali il tuo nucleo familiare deve prendere confidenza:
1 - le informazioni contenute nei Piani Comunali di Protezione Civile e in alcuni casi nei Piani Regionali;
2 - le comunicazioni relative all'attività di previsione e prevenzione della Protezione Civile;
3 - le informazioni indirizzate ai cittadini dalla Protezione Civile quando una emergenza è in atto.

1. Piani Comunali di Protezione Civile e altri documenti di pianificazione

Ogni Comune italiano è tenuto a redigere un Piano Comunale di Protezione Civile. Tra le molte informazioni contenute in questo documento, alcune interessano direttamente tutti i cittadini:
- le indicazioni relative alle zone sicure del territorio comunale da raggiungere in caso di emergenza;
- le procedure previste per l'eventuale evacuazione;
- i percorsi da seguire per mettersi in condizioni di sicurezza;
- i dispositivi predisposti dal Sindaco per i possibili scenari di emergenza relativi al territorio comunale.

Il tuo interessamento nel voler prender visione e conoscenza del Piano Comunale di Protezione Civile può avere un forte effetto di spinta "civile" nei confronti delle Autorità competenti che non abbiano dato attuazione alla redazione del Piano, o che non abbiano provveduto a tenere aggiornati i documenti in questione.

2. Le comunicazioni sull'attività di previsione e prevenzione della Protezione Civile

La rete dei Centri Funzionali nazionale e regionali provvede ad assicurare con continuità un servizio in grado di offrire alle autorità responsabili della Protezione Civile, ad ogni livello, tutti gli elementi disponibili per decidere cosa fare quando una emergenza diventa probabile.
Questo tipo di informazioni riguarda le condizioni meteorologiche e la probabilità che da queste possano generarsi situazioni di emergenza, ad esempio di tipo idrogeologico, o con particolari conseguenze di rischio per la salute - ad esempio le "ondate di calore" durante i periodi più caldi dell'estate - o ancora lo stato dei vulcani, il rischio di eventuali maremoti, il generarsi di condizioni particolarmente favorevoli agli incendi boschivi.

Nel caso in cui si prevedano situazioni critiche, queste informazioni vengono diffuse dai telegiornali e dai radiogiornali, ma puoi anche leggerle sui quotidiani, sui siti internet delle diverse strutture nazionali e regionali di Protezione Civile, o anche sui siti degli Istituti scientifici, che collaborano con il Servizio Nazionale ai vari livelli.

3. Notizie e informazioni sull'emergenza fornite dalla Protezione Civile

Uno dei compiti essenziali della Protezione Civile è quello di informare i cittadini di ogni possibile emergenza e fornire indicazioni utili a gestire una situazione di crisi. Per farlo con efficacia, sia a livello nazionale sia ai livelli regionali e locali, i responsabili della Protezione Civile utilizzano di solito i "media" - agenzie di stampa, giornali, televisioni, radio - che costituiscono il normale canale informativo per la popolazione. Quando l'emergenza è in corso, la Protezione Civile privilegia la comunicazione tramite radio e televisione, che rispetto alla stampa ha il pregio di consentire di seguire momento per momento l'evolversi della situazione fornendo indicazioni continuamente aggiornate. Per questo la Protezione Civile consiglia di tenere in casa almeno una radio, possibilmente a pile, che funziona anche se, a seguito di una qualsiasi calamità, l'energia elettrica viene a mancare. Puoi anche utilizzare la radio dell'automobile, anch'essa alimentata da fonte diversa dalla rete elettrica. Un altro mezzo, messo a disposizione dalla moderna tecnologia, che la Protezione Civile ha già sperimentato, è il messaggio inviato tramite SMS a tutti i possessori di telefoni cellulari presenti in un'area di crisi. In questo caso il telefonino, senza che sia minimamente violata la privacy dei destinatari, diventa uno strumento prezioso per far giungere a tutti informazioni che possono essere determinanti per favorire corrette scelte e decisioni di comportamento in situazioni potenzialmente delicate.

Un'ultima notazione può esserti utile:
durante una emergenza, attorno ad una tragedia o ad una catastrofe, tutti sentono la necessità di analizzare, intervenire, formulare ipotesi, dare spiegazioni, ed è normale che i "media" rendano conto e diano spazio alle voci di tutti.
Per non essere indotto in errore, scambiando l'opinione personale di un esperto con una direttiva o una indicazione ufficiale, è bene che ti abitui a distinguere e riconoscere coloro che parlano a nome della Protezione Civile, perché solo loro costituiscono l'unica fonte certa per le informazioni destinate a quanti sono interessati da un evento emergenziale. Essi hanno, nei tuoi confronti, precise responsabilità che altri non hanno.

È buona regola, evitando sempre inutili allarmismi, prepararsi all'emergenza, per poterla affrontare riducendo al minimo gli inevitabili disagi. Ciascuno di noi, quando va in vacanza, dedica un certo tempo a preparare i bagagli, a verificare di non aver dimenticato documenti e denaro, medicinali e altre cose che potrebbero servire durante il viaggio o il soggiorno. È bene che tutto il tuo nucleo familiare dedichi la stessa attenzione ad un minimo di preparativi per le situazioni di emergenza, che possono comportare una eventuale "partenza" da casa, certamente non desiderata ed attesa come una vacanza, ma anche molto più difficile da affrontare, soprattutto perché potrebbe essere necessario allontanarsi in tutta fretta e in qualche caso anche all'improvviso. Così pure è saggio e prudente organizzarsi per l'eventualità opposta, quella di dover restare in casa, senza uscire, per un periodo di tempo superiore al normale. Una buona organizzazione familiare per l'emergenza può sintetizzarsi in cinque punti:

1. Prepara un elenco di informazioni sui componenti del tuo nucleo familiare

In emergenza può essere utilissimo che ciascun membro della famiglia abbia con sé un elenco dei componenti del nucleo familiare, con i dati anagrafici, il numero di telefono o di cellulare per potersi mettere in contatto con loro nonché i dati sanitari di base (gruppo sanguigno, eventuali patologie, o allergie, farmaci abitualmente utilizzati, ecc.). Un tale elenco, nelle mani dei soccorritori, può agevolare moltissimo il recupero di dispersi, il ricongiungimento dei nuclei familiari eventualmente evacuati, il soccorso medico sanitario ove dovesse rendersi necessario.

2. Compila una lista di materiali di prima emergenza

In caso di evacuazione, occorre raccogliere in fretta tutto ciò che potrebbe essere utile per tutti i componenti del nucleo familiare (bambini compresi). È bene predisporre una lista dei materiali per la prima emergenza, da tenere esposta in casa in un luogo conosciuto da tutti, con indicato lo stretto indispensabile per la famiglia. Verifica, ogni tanto, che gli oggetti elencati nella lista siano in casa, facilmente reperibili e funzionanti. In caso di emergenza sarà più facile riempire una borsa per ogni componente del nucleo familiare con quanto necessario, senza dimenticare nulla.
La lista dovrà prevedere, al minimo, il seguente elenco di oggetti:
→ indumenti: almeno 1 ricambio per persona con abiti comodi, adeguati alla stagione, includendo comunque una giacca impermeabile e antivento
→ attrezzatura di base: fiammiferi, torcia elettrica con batterie di ricambio, panni, sacchetti di nylon, nastro adesivo, piatti, bicchieri e posate usa e getta, coltello, apriscatole e apribottiglie, un fornello a gas
→ alimenti e bevande: acqua (almeno 1 litro/giorno per persona) e cibi non deperibili quali: barrette

energetiche, frutta disidratata, sale, zucchero, tè, caffè, cibi precotti o liofilizzati, ecc.
→ medicinali indispensabili, fotocopia delle relative prescrizioni mediche e borsa di pronto soccorso
→ doppioni delle chiavi
→ denaro e tessere telefoniche
→ fotocopia dei documenti personali ed identificativi più importanti

3. Predisponi una scorta di alimenti e beni di prima necessità

Se, invece di dover abbandonare l'abitazione in fretta, il nucleo familiare fosse costretto a soggiornarvi senza uscire per un periodo di tempo superiore al normale, la casa diventa un rifugio che devi attrezzare. Fa' in modo che non manchi mai una piccola scorta di beni di prima necessità che renda il tuo nucleo familiare autosufficiente il più a lungo possibile e che permetta, in caso di emergenza, di offrire rifugio anche ad altre persone.
Cura soprattutto di avere in casa, oltre ai normali rifornimenti di generi alimentari, una buona scorta di acqua potabile, in bottiglie di acqua minerale o taniche. È l'acqua potabile, infatti, il genere di prima necessità più importante di cui disporre quando si verifica una emergenza: la rete idrica potrebbe danneggiarsi, oppure l'acquedotto potrebbe risultare inquinato. Prima di tornare ad usare l'acqua del rubinetto informati dalle autorità di Protezione Civile che gestiscono l'emergenza per sapere a quali condizioni e con quali trattamenti è possibile farlo.

4. Individua per tempo un luogo di accoglienza temporaneo

Scegli, con i tuoi familiari, un luogo in cui, in caso di evacuazione, la tua famiglia possa trascorrere alcuni giorni, ad esempio presso amici o parenti.

5. Designa un referente familiare per le emergenze

Il referente familiare per le emergenze è una persona che vive al di fuori del tuo territorio e che ciascun componente della famiglia potrà contattare, in caso di emergenza, per ottenere notizie sull'evolvere dell'evento o sulla situazione dei familiari eventualmente separati dal resto della famiglia. Può essere utile, infatti, far riferimento ad una persona che vive fuori dal contesto in cui si verifica l'emergenza, perché potrebbe essere più facile comunicare con l'esterno dell'area interessata dall'evento calamitoso che con persone all'interno della stessa area.
Seguendo questi cinque semplici punti, il tuo nucleo familiare è sicuro di aver organizzato una piccola squadra di protezione civile, pronta a qualsiasi emergenza!

4 SAPER CHIEDERE AIUTO

In qualsiasi situazione di emergenza, il primo nemico da battere è il tempo: tutti gli sforzi di chi gestisce le emergenze sono tesi a ridurre il tempo dell'intervento e del primo soccorso.

Chi sa chiedere aiuto in modo corretto contribuisce a ridurre il tempo necessario ad intervenire.

Per questa ragione ricorda:

→ quando chiedi aiuto, da' indicazioni il più possibile precise sulla situazione: indica dove ti trovi con la massima precisione, cosa sta accadendo, cosa vedi intorno a te, quante persone ti sembrano coinvolte nell'emergenza;

→ se sei in grado di individuare con precisione la tipologia dell'emergenza, chiama il numero breve che corrisponde alla specializzazione di soccorso più adatta alla situazione: i Vigili del Fuoco per gli incendi, il 118 per emergenze sanitarie, il 1530 per le emergenze in mare, e così via;

→ tieni appeso vicino al telefono, e magari anche in tasca, o nel portafoglio, o memorizzato sul cellulare, l'elenco dei numeri utili, per attivare sia i servizi nazionali che rispondono ai numeri brevi, sia i servizi locali che rispondono a numeri di telefono della tua città, provincia, regione;

→ racconta a chi risponde alla chiamata l'essenziale: tenere occupata la linea più dello stretto necessario può rendere impossibile la comunicazione ad altre persone nella tua stessa situazione;

→ se non ti è possibile comunicare - può accadere che le linee telefoniche siano interrotte, o che un sovraccarico di chiamate sulla rete di telefonia mobile renda inutilizzabile il tuo telefonino- rendi evidente la tua posizione in ogni modo possibile, compatibilmente con la situazione in cui ti trovi, e attendi i soccorsi senza perdere la calma: una emergenza è segnalata in molti modi, ed uno dei primi e principali obiettivi dei soccorritori è quello di trovarti nel tempo più breve possibile.

Quando comunichi così, stai aiutando più di quanto pensi coloro che hanno la responsabilità di soccorrerti.

ALLEGATI La Relazione Generale è composta dalle seguenti tavole cartografiche e allegati:	
TAV. N.	**OGGETTO**
TAV. 0 all. A - B	INQUADRAMENTO GENERALE
TAV. 0 all. C	ELENCO PORTATORI DI HANDICAP
TAV.1	EDIFICI STRATEGICI - RILEVANTI
TAV. 2	STRUTTURE ELETTRICHE ENEL
TAV. 3	STRUTTURE ACQUEDOTTO-DEPURATORE-ELISUPERFICI-TELECOMUNICAZIONI
TAV. 4	OPERE ATTRAVERSAMENTO CORSI D'ACQUA
TAV. 5	INFRASTRUTTURE FERROVIA CIRCUMETNEA E STRADALI
TAV. 6	RETE STRADALE
TAV.7	ZONA ARTIGIANALE E ATTIVITA PRODUTTIVE
TAV. 8	AREE DI STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE MATERIALI INFIAMMABILI
TAV. 9	CENTRALE GAS E POZZI ENI
TAV. 9.1	CENTRALE GAS E POZZI ENI
TAV. 10	STRUTTURE SANITARIE
TAV. 11 TAV. 11 all. A	AREE DI EMERGENZA SCHEDE INFORMATIVE AREE DI EMERGENZA E C.O.C.
TAV. 12	VIABILITA' DI EMERGENZA
TAV. 13	QUADRO UNIONE FOGLI CATASTALI CON ELENCO DELLE CONTRADE
TAV. 14	CENTRO ABITATO E STRADARIO
TAV. 15	AREE URBANIZZATE E STRUTTURE PUBBLICHE UBICATE A EST DELL'ABITATO A RISCHIO DI INVASIONE LAVICA
TAV. 16	AREE URBANIZZATE A RISCHIO IDRAULICO - Elenco Aree Sensibili -
TAV. 17	Censimento degli Esposti ricadenti nelle zone a Rischio Esondazione a valle della Diga Ancipa – *Planimetria su base catastale - Elenco*
TAV. 18	PERIMETRAZIONE AGGIORNATA AREE INCENDI DI INTERFACCIA
ELABORATI (aprire collegamento per accedere)	STUDI DI MICROZONAZIONE SISMICA MSI-MS3 E CLE Studi di Microzonazione Sismica di livello 1 e livello 3 (MS1-MS3) e dell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) – Comune di Bronte
ELABORATI ALLEGATO D1	Vedi **"Piano Comunale di Protezione Civile per il Rischio Idrogeologico"** (ALLEGATO D1 - che costituisce parte integrante del presente documento)**, riguardante tutto il territorio comunale, redatto dai geologi dott. Giovanni Cavallaro e dott. Salvatore Meli**

Aprire il collegamento per accederea tutti gli elaborati del Piano di Protezione Civile comunale. https://www.comune.bronte.ct.it/amministrazione/unita_organizzativa/ufficio-protezione-civile/ e Pianificazione Territoriale https://www.comune.bronte.ct.it/servizi-per-il-cittadino/pianificazione-territoriale/

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO
CARTA TECNICA REGIONALE (CTR) scala 1:10.000
CARTA I.G.M. scala 1:25.000
IMMAGINI GOOGLE EARTH

I TECNICI:
Dott. Ing. Eleonora Palmeri (RUP)
Geom. Biagio Lupo
Geom. Santo Antonino Saitta

CONCLUSIONI

L'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Bronte rappresenta un passaggio fondamentale per la sicurezza della nostra comunità. Con la stesura di questo documento, l'Amministrazione Comunale non si è limitata a un mero adeguamento normativo al **D.Lgs. 1/2018 e al DPCM 30 aprile 2021**, ma ha operato un profondo cambio di schema: si è passati da un documento puramente descrittivo a un vero e proprio **Manuale Operativo Dinamico**, concepito come strumento di supporto alle decisioni in emergenza.
Alla base di questa operatività vi è un meticoloso censimento del **Sistema Territoriale**, le cui vulnerabilità e risorse sono state analizzate nel dettaglio:

- **Edifici Strategici e Rilevanti:** Il Piano blinda la continuità operativa garantendo percorsi sicuri verso il Palazzo Municipale (Sede C.O.C.), i presidi di sicurezza (Caserma Carabinieri, Polizia Locale) e, in via prioritaria, verso il **Presidio Ospedaliero "Castiglione-Prestianni"**. Sono state inoltre verificate le strutture scolastiche e il Palazzetto dello Sport per fungere da Aree di Accoglienza sicure.
- **Infrastrutture e Servizi Essenziali:** È stata mappata la vulnerabilità della viabilità portante, a partire dalla **SS 284** (asse vitale per la Colonna Mobile Regionale) e dai nodi idraulici critici come il **Ponte di Bolo** (SS 120) e il **Ponte Passo Paglia** (SP 211). Grande attenzione è stata posta al rischio tecnologico e alla **Centrale Gas** e i relativi pozzi di estrazione.
- **Corsi d'Acqua:** Il monitoraggio idraulico e idrogeologico copre l'intero reticolo, dalle fasce golenali del **Fiume Simeto** (soggette a rischio per l'eventuale esondazione o collasso della **Diga Ancipa**) ai bacini montani soggetti ad alluvioni lampo.

Tutti questi dati territoriali sono stati incrociati e validati alla luce dei più recenti studi scientifici: la **Microzonazione Sismica (MS3)** e l'Analisi della **Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)**, che indicano alla macchina dei soccorsi quali nodi viari liberare con priorità assoluta; nonché l'aggiornamento delle 86 schede frana **PAI** e le direttive per la delicata gestione delle ricadute di cenere vulcanica.
Particolare orgoglio riveste l'adeguamento del Piano alle **Direttive del 2025 sull'Inclusione**. Il passaggio dal generico concetto di "disabile" a quello di "Persona con Specifiche Necessità" (PSN), unito all'istituzione di protocolli di allertamento e soccorso differenziati, garantisce che la pianificazione dell'emergenza non lasci indietro nessuno, tutelando le fasce più fragili della popolazione.
In questo quadro, la formalizzazione del ruolo e dei compiti del **Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile** costituisce il braccio operativo insostituibile dell'Autorità Sindacale, assicurando un presidio costante e una vicinanza reale ai cittadini nei momenti di massima criticità.
La stesura, l'aggiornamento e la continua evoluzione di questo complesso Piano di Protezione Civile non sarebbero stati possibili senza la preziosa opera del ***Geometra Biagio Lupo***. A lui l'Amministrazione Comunale desidera rivolgere un ringraziamento particolare e sentito. La sua profonda conoscenza del territorio brontese, unita alla meticolosità nei rilievi tecnici, nella redazione della cartografia specialistica e nello studio capillare delle vulnerabilità locali, hanno

rappresentato la spina dorsale di tutto il lavoro. Al Geom. Lupo va il nostro ringraziamento per aver tradotto la complessa conformazione di Bronte in procedure chiare, dimostrando altissima professionalità e un dedito spirito di servizio.
Tuttavia, è bene ricordare che un Piano di Protezione Civile non è mai un traguardo definitivo, bensì un punto di partenza. La sua reale efficacia è subordinata a tre fattori determinanti che impegneranno l'Amministrazione nel prossimo futuro:

1. *L'aggiornamento costante e periodico delle risorse (rubriche, mezzi, anagrafiche).*
2. *L'informazione capillare alla cittadinanza, affinché ogni cittadino di Bronte diventi il "primo soccorritore di sé stesso" conoscendo le norme comportamentali e le Aree di Emergenza.*
3. *La periodica esecuzione di esercitazioni, essenziali per testare sul campo la validità del Modello d'Intervento qui tracciato.*

Consegnato alla comunità e alle Istituzioni Sovraordinate (DRPC Sicilia e Prefettura), questo Piano certifica l'impegno del Comune di Bronte nel garantire un sistema di Protezione Civile moderno, resiliente, interoperabile e, soprattutto, concretamente al servizio della vita umana.

Il Sindaco
Sen. Giuseppe Firrarello

Si ringraziano per la collaborazione:

- Il Dipartimento Regionale di Protezione Civile Sicilia;

- Gli Uffici Comunali.

Inoltre, per l'utilizzo parziale di alcuni dati attinti dal sito www.bronteinsieme.it, si ringrazia l'Associazione Bronte Insieme Onlus.

- Altre fonti sono state acquisite tramite la consultazione di siti web tematici.